



This is a digital copy of a book that was preserved for generations on library shelves before it was carefully scanned by Google as part of a project to make the world's books discoverable online.

It has survived long enough for the copyright to expire and the book to enter the public domain. A public domain book is one that was never subject to copyright or whose legal copyright term has expired. Whether a book is in the public domain may vary country to country. Public domain books are our gateways to the past, representing a wealth of history, culture and knowledge that's often difficult to discover.

Marks, notations and other marginalia present in the original volume will appear in this file - a reminder of this book's long journey from the publisher to a library and finally to you.

Usage guidelines

Google is proud to partner with libraries to digitize public domain materials and make them widely accessible. Public domain books belong to the public and we are merely their custodians. Nevertheless, this work is expensive, so in order to keep providing this resource, we have taken steps to prevent abuse by commercial parties, including placing technical restrictions on automated querying.

We also ask that you:

- + *Make non-commercial use of the files* We designed Google Book Search for use by individuals, and we request that you use these files for personal, non-commercial purposes.
- + *Refrain from automated querying* Do not send automated queries of any sort to Google's system: If you are conducting research on machine translation, optical character recognition or other areas where access to a large amount of text is helpful, please contact us. We encourage the use of public domain materials for these purposes and may be able to help.
- + *Maintain attribution* The Google "watermark" you see on each file is essential for informing people about this project and helping them find additional materials through Google Book Search. Please do not remove it.
- + *Keep it legal* Whatever your use, remember that you are responsible for ensuring that what you are doing is legal. Do not assume that just because we believe a book is in the public domain for users in the United States, that the work is also in the public domain for users in other countries. Whether a book is still in copyright varies from country to country, and we can't offer guidance on whether any specific use of any specific book is allowed. Please do not assume that a book's appearance in Google Book Search means it can be used in any manner anywhere in the world. Copyright infringement liability can be quite severe.

About Google Book Search

Google's mission is to organize the world's information and to make it universally accessible and useful. Google Book Search helps readers discover the world's books while helping authors and publishers reach new audiences. You can search through the full text of this book on the web at <http://books.google.com/>



Informazioni su questo libro

Si tratta della copia digitale di un libro che per generazioni è stato conservata negli scaffali di una biblioteca prima di essere digitalizzato da Google nell'ambito del progetto volto a rendere disponibili online i libri di tutto il mondo.

Ha sopravvissuto abbastanza per non essere più protetto dai diritti di copyright e diventare di pubblico dominio. Un libro di pubblico dominio è un libro che non è mai stato protetto dal copyright o i cui termini legali di copyright sono scaduti. La classificazione di un libro come di pubblico dominio può variare da paese a paese. I libri di pubblico dominio sono l'anello di congiunzione con il passato, rappresentano un patrimonio storico, culturale e di conoscenza spesso difficile da scoprire.

Commenti, note e altre annotazioni a margine presenti nel volume originale compariranno in questo file, come testimonianza del lungo viaggio percorso dal libro, dall'editore originale alla biblioteca, per giungere fino a te.

Linee guide per l'utilizzo

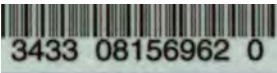
Google è orgoglioso di essere il partner delle biblioteche per digitalizzare i materiali di pubblico dominio e renderli universalmente disponibili. I libri di pubblico dominio appartengono al pubblico e noi ne siamo solamente i custodi. Tuttavia questo lavoro è oneroso, pertanto, per poter continuare ad offrire questo servizio abbiamo preso alcune iniziative per impedire l'utilizzo illecito da parte di soggetti commerciali, compresa l'imposizione di restrizioni sull'invio di query automatizzate.

Inoltre ti chiediamo di:

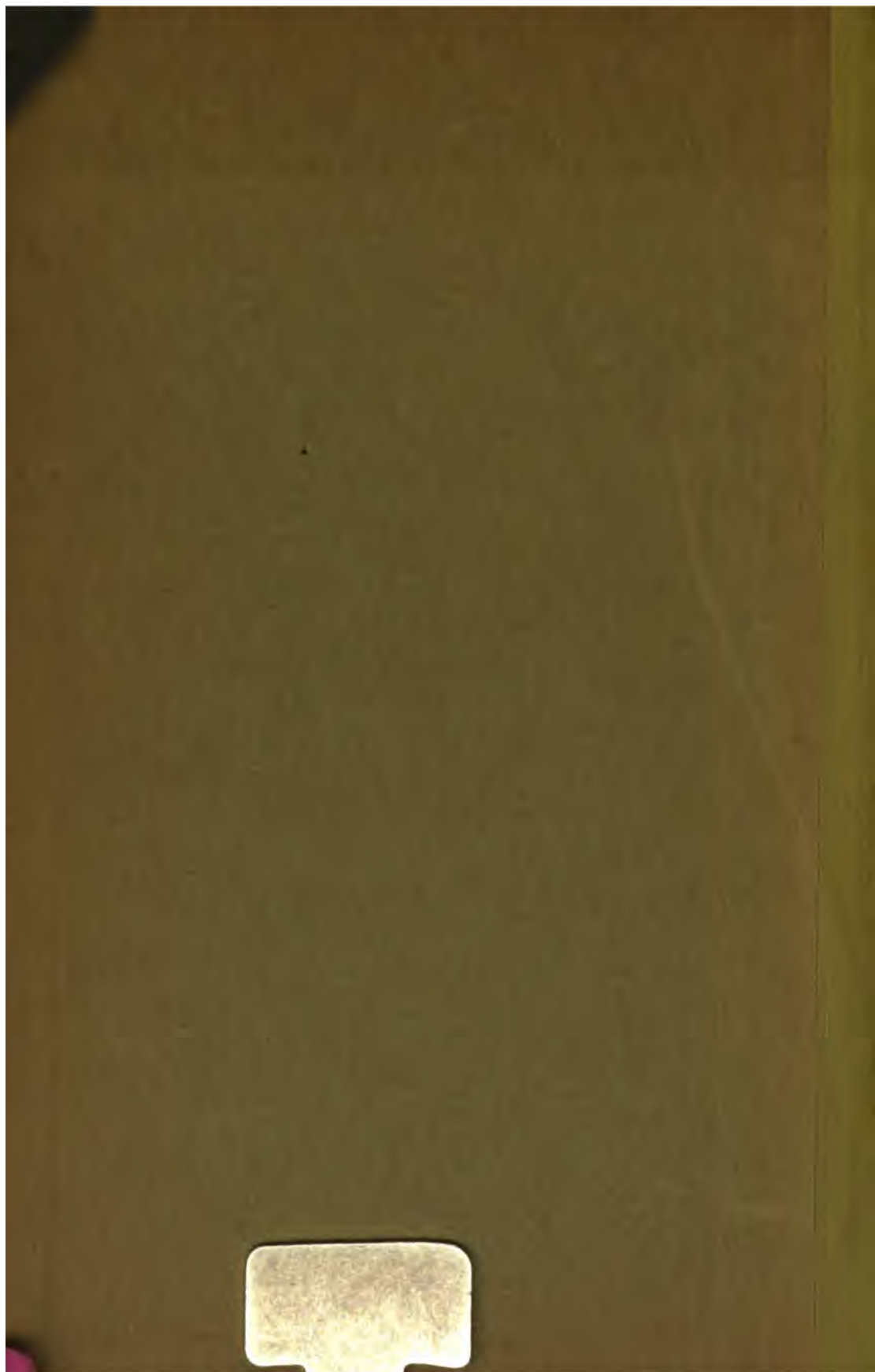
- + *Non fare un uso commerciale di questi file* Abbiamo concepito Google Ricerca Libri per l'uso da parte dei singoli utenti privati e ti chiediamo di utilizzare questi file per uso personale e non a fini commerciali.
- + *Non inviare query automatizzate* Non inviare a Google query automatizzate di alcun tipo. Se stai effettuando delle ricerche nel campo della traduzione automatica, del riconoscimento ottico dei caratteri (OCR) o in altri campi dove necessiti di utilizzare grandi quantità di testo, ti invitiamo a contattarci. Incoraggiamo l'uso dei materiali di pubblico dominio per questi scopi e potremmo esserti di aiuto.
- + *Conserva la filigrana* La "filigrana" (watermark) di Google che compare in ciascun file è essenziale per informare gli utenti su questo progetto e aiutarli a trovare materiali aggiuntivi tramite Google Ricerca Libri. Non rimuoverla.
- + *Fanne un uso legale* Indipendentemente dall'utilizzo che ne farai, ricordati che è tua responsabilità accertarti di farne un uso legale. Non dare per scontato che, poiché un libro è di pubblico dominio per gli utenti degli Stati Uniti, sia di pubblico dominio anche per gli utenti di altri paesi. I criteri che stabiliscono se un libro è protetto da copyright variano da Paese a Paese e non possiamo offrire indicazioni se un determinato uso del libro è consentito. Non dare per scontato che poiché un libro compare in Google Ricerca Libri ciò significhi che può essere utilizzato in qualsiasi modo e in qualsiasi Paese del mondo. Le sanzioni per le violazioni del copyright possono essere molto severe.

Informazioni su Google Ricerca Libri

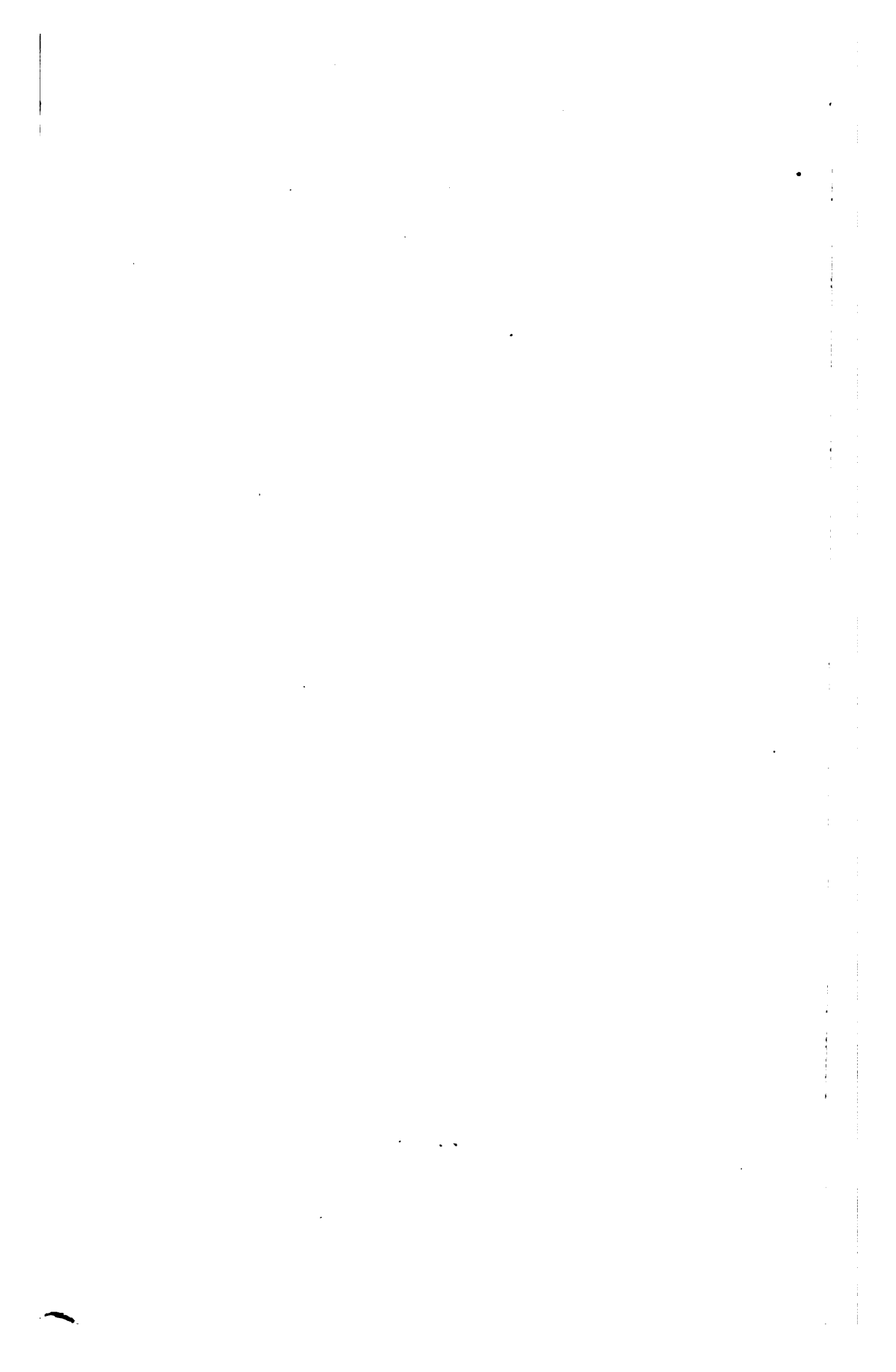
La missione di Google è organizzare le informazioni a livello mondiale e renderle universalmente accessibili e fruibili. Google Ricerca Libri aiuta i lettori a scoprire i libri di tutto il mondo e consente ad autori ed editori di raggiungere un pubblico più ampio. Puoi effettuare una ricerca sul Web nell'intero testo di questo libro da <http://books.google.com>

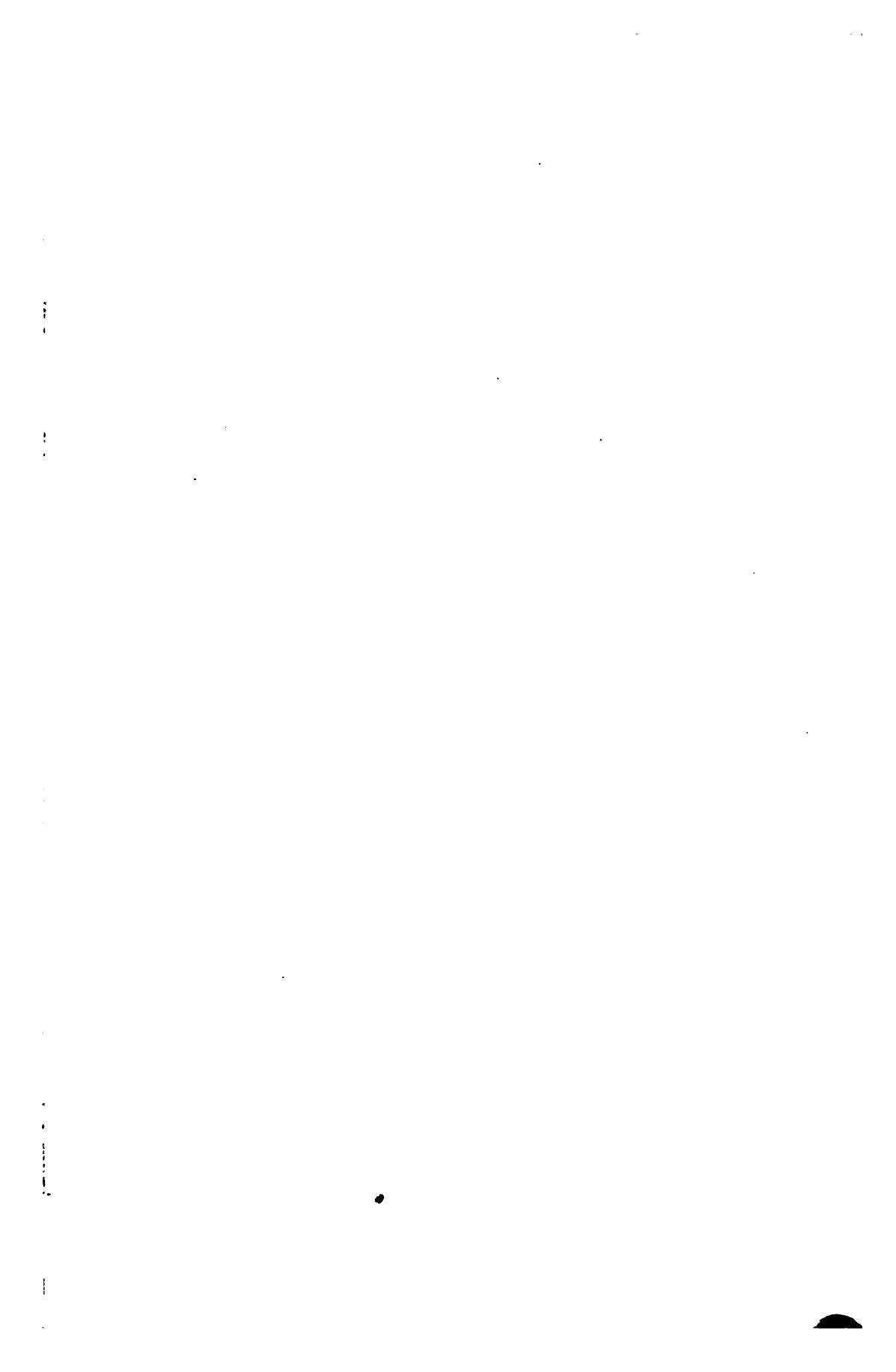


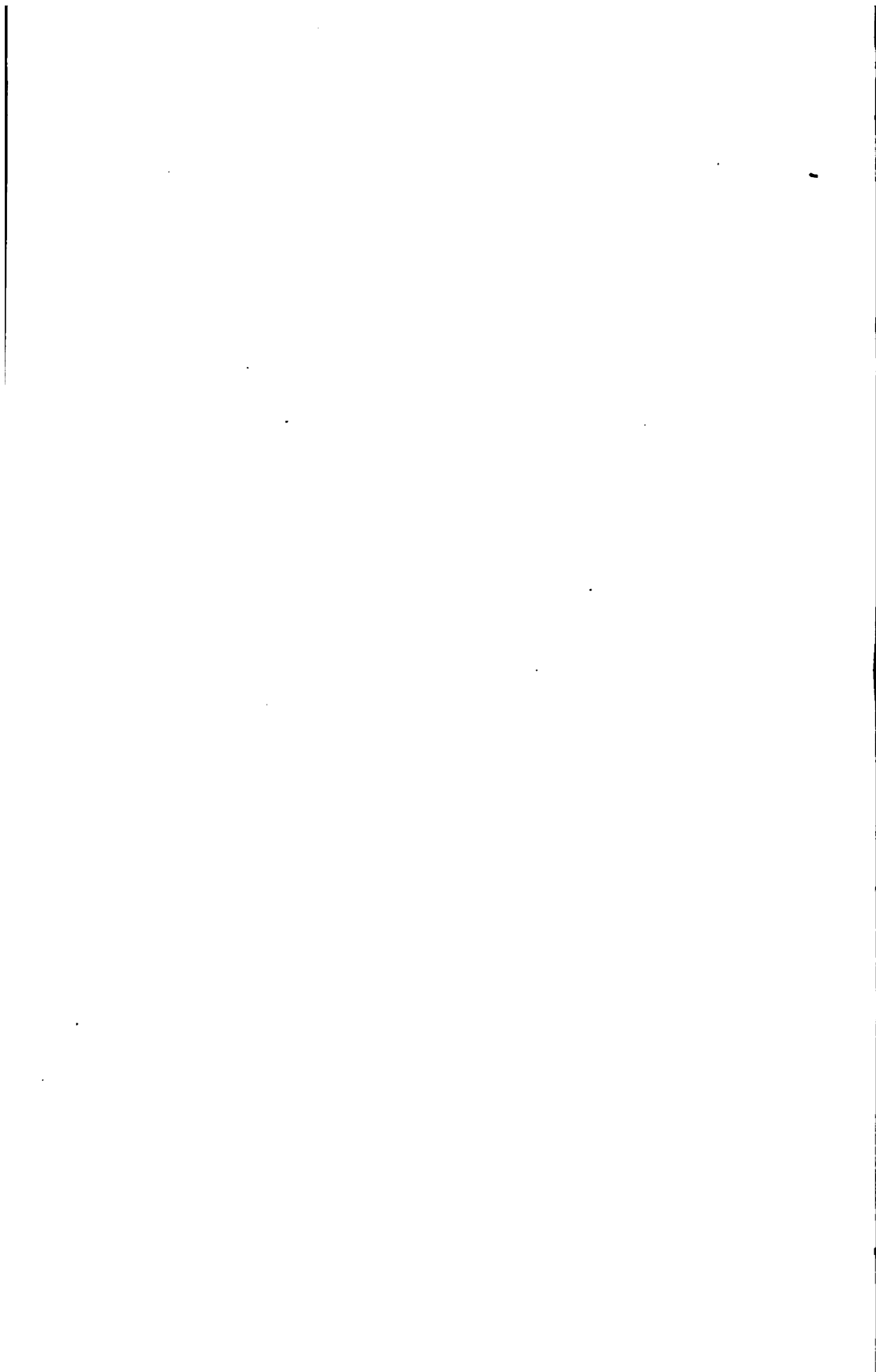
3433 08156962 0



BINO
M. S. S.







MONS. ALFREDO CAN. MIFSUD
Protonotario Apostolico ad Instar Part.
Direttore della R. Biblioteca di Malta.

ORIGINE

DELLA

SOVRANITA' INGLESE
SU MALTA



MALTA

Tipografia del MALTA, 16, Strada Zecca, Valletta.

1907.

1/3

THE NEW YORK
PUBLIC LIBRARY
690209 A
ASTOR, LENOX AND
TILDEN FOUNDATIONS
R 1903 L

XERO COPY
3.18.84
V. 10.11

THE NEW YORK
PUBLIC LIBRARY
ASTOR, LENOX AND
TILDEN FOUNDATIONS



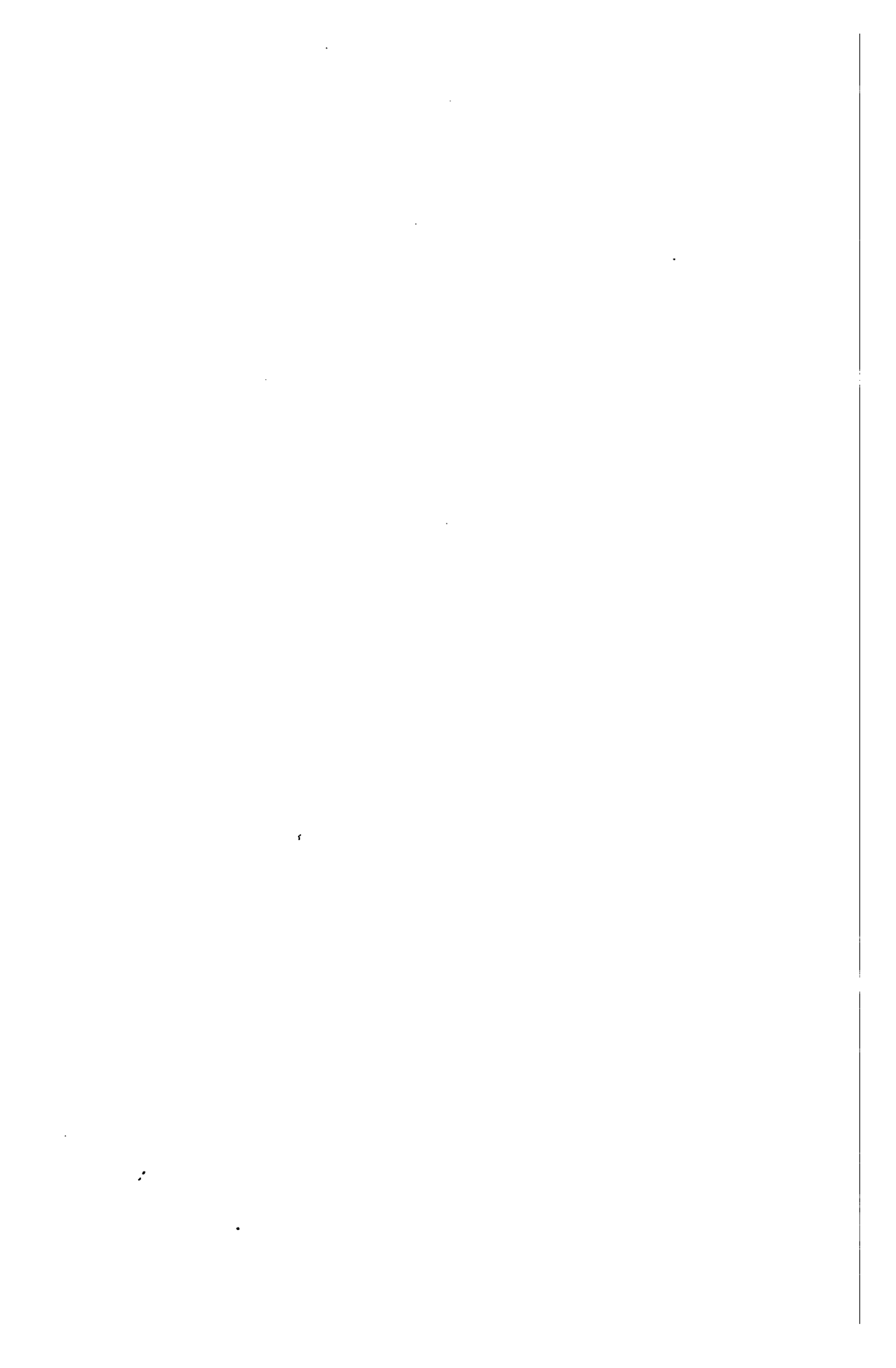
R. ELLIS,

MALTA.

SUA ALTEZZA SERENISSIMA
G. THUN-HOHIENSTEIN
Gr. Mro. del S. M. O. di Malta.

A SUA ALTEZZA SERENISSIMA
GALEAZZO DI THUN ED HOHENSTEIN
PRINCIPE GRAN MAESTRO DEL S. M. O. DI MALTA
QUESTO STUDIO
DI UN MOMENTO STORICO DELL'ISOLA
RICCA E SUPERBA ANCORA
DELLE GLORIOSE MEMORIE GEROSOLIMITANE
L'AUTORE DEDICA.

Genève : 1814.



Introduzione



What better cause can call your lighting forth ?
Your thunder wake ? your dearest life demand ?
What better cause, than when your country sees
The sly destruction at her vitals aim'd ?

THOMSON.

Angioini ed Aragonesi si disputarono nel duodecimo secolo il possesso di Malta, quando dopo varie battaglie navali, di cui la principale avveniva nel nostro gran Porto, la sovranità di queste isole passava definitivamente agli Aragonesi. La vittoria delle armi Spagnuole, perchè efficacemente favorita dai nativi, metteva fine alla breve durata del dominio Francese, di cui i Maltesi non sembravano contenti (1).

2. Cinque secoli più tardi, forza di circostanze politiche, anzicchè altro, permetteva ai Francesi di ridivenire padroni di queste isole: ma le ripudevano quasi subito, causa non ultima il loro inconsulto governo non ispirato a quei dettami che le tradizioni Maltesi avrebbero suggerito; e subentrava a loro sovrana sul nostro gruppo insulare la corona della Gran Bretagna, che lungamente il Ciel conservi.

3. Il titolo dell'attuale Signoria su queste isole venne recentemente tratteggiato da uno dei migliori statisti dell'epoca al governo delle colonie inglesi, il signor G. Chamberlain, come nel 1847 veniva caratterizzato da altro ministro, Lord Grey. Sta esso nel fatto di spontanea,

(1) Buchon, Recherches Historiques, Paris 1843 vol. I. p. 377.

volontaria dedizione dei Maltesi alla Potenza da essi stessi chiamata nel 1798 ad assisterli contro i Francesi diventati loro nemici, ed i quali venivano definitivamente espulsi da questo territorio colla resa delle fortificazioni intorno alla Valletta avvenuta per la capitolazione militare dei 5 Settembre 1800.

4. Questa sovranità su Malta risultante dalla ultronea domanda e dal concorso dei nativi fu riputata la base dei diritti dell'Inghilterra nell'amministrazione del governo di queste isole, mentre non fu mai avanzata su di esse la pretesa dell'acquisto pel solo diritto di conquista, giusta quanto ritenne il consultore del governo locale nel 1893 dinanzi il supremo tribunale dell'Impero, il Privy Council (1).

5. Questa assunzione storica non andò pacifica presso tutti. Si contende infatti da alcuni che la signoria sul gruppo delle Isole di Malta compete al Re della Gran Bretagna per conquista di armi indipendentemente dall'azione e dal volere dei nativi, e ciò, secondo loro, perchè la posizione geografica di queste Isole è tale che con, o senza, l'assistenza degli indigeni, esse sarebbero alla fine del secolo XVIII cadute nelle mani degli Inglesi, possessori della più formidabile flotta dell'epoca. Vogliono essi che nell'azione militare svoltasi i Maltesi non abbiano tenuto una principal parte, nè abbiano incontrate spese, e che queste sien state nella maggior parte erogate dall'Inghilterra.

6. In prova adducono che la capitolazione della Valletta fu fatta ai 5 Settembre 1800 dai generali Francesi ai comandanti Inglesi ad esclusione di ogni altro interessato ; e che Malta per la cessione e resa dei 12 Giugno 1798 era divenuta Territorio Francese e come tale soggetta a divenir patrimonio di chi avesse debellati i Francesi. Per la cessione del Giugno 1798 avendovi i Maltesi cooperato,

(1) In the Privy Council. Case on behalf of the Crown Advocate of Malta. Special reference on marriages at Malta. Malta 1891.

si pretende che essi abbiano perduto ogni lor diritto, se pur ne aveano, e che il territorio di queste Isole, divenuto oggetto di contenzione dopo la rottura della Pace di Amiens, doveva seguir le sorti di chi ne disputava il possesso: debellato Napoleone, doveva reputarsi vinta e conquistata Malta, e perciò la Gran Bretagna, col pieno accordo di tutte le potenze Europee, col trattato del 1814, guadagnava *incondizionatamente* queste Isole quale unico compenso di tutti i sacrifici in uomini e in danari da lei sofferti.

7. Codeste vedute si vogliono confermate da quanto il Segretario di Stato Lord Hobart diceva ai 7 Maggio 1802 nel Parlamento Britannico, quando, discutendosi l'articolo decimo del trattato di Amiens riferibilmente alla erezione della *Lingua Maltese*, asseriva nell'Inghilterra il diritto ed il dovere di non abbandonare incondizionatamente ad altri i Maltesi e l'Isola, ma di regolarne il suo governo; e meglio ancora dalle espressioni usate dal medesimo dirizzandosi al generale Fox nel suo dispaccio dei 30 Aprile 1802, quando lo istruiva che « S. Maestà si è graziosamente compiaciuto di autorizzarvi a restituire insieme coll'Isola tutta l'artiglieria e munizioni ivi trovate al tempo quando esse furono *conquistate dalle armi di Sua Maestà* » (1); siccome esse non dissonavano da quanto affermava il generale Pigot firmatario della capitolazione del 1800 indirizzandosi a questo ministro ai 31 Maggio 1800. « Se io avessi dato ascolto alle pressanti sollecitazioni di issare la bandiera Siciliana, o dell'Ordine, e non avessi agito con fermezza, Malta non sarebbe stata mai considerata quale una conquista fatta dagli Inglesi, od esclusivamente appartenente al Re della Gran Bretagna » (2).

8. Epperò sulla norma di terra conquistata reputasi da

(1) Dispaccio riportato negli « Supp. appendices to case on behalf of the Protestant communities p. 87. »

(2) Ibi. p. 72.

costoro di aver mai sempre agito il Governo del Regno Unito in queste Isole, appagandosi di ripetere la sovranità Inglese dal proclama del governatore Maitland 5 febbrajo 1814 seguito dalla sostituzione delle armi britanniche agli emblemi stranieri (1).

9. Come stanno realmente i fatti? Quale delle due affermazioni, o versioni corrisponde ai fatti seguiti in quell'epoca memoranda? Tale l'oggetto del presente lavoro.

Senz'alcuna pretensione oltre quella che generalmente si prefigge un imparziale scrittore in materia di storia, esso raccoglie in fascio gli elementi sparsi e con pazienza non poca rintracciati, atti a fornire sufficienti basi a ritenere che l'azione maltese e non la capitolazione del 5 Settembre 1800, nè una pretesa conquista può considerarsi quale l'origine dell'attuale signoria britannica su queste Isole.

10. Anzi tengo a dichiarare che mi son sentito indotto a licenziare alle stampe questo mio qualsiasi lavoro per la facilità che ho trovato nel dargli la forma, onde lo presento al generoso lettore, dopo che nel 1894, rappresentando il Clero nel Consiglio di Governo, ebbi a studiare una quistione allora sollevatasi ed avente colla presente intima connessione (2).



(1) Ibi. Case by Th. H. Tristram.

(2) Debates of the Council of Government of Malta vol. xvii
p. 310.

LA CRITICA SEROTINA

Un fatto positivo constatato da quanti contribuirono alla sua produzione, un'azione proclamata in varie guise da tutte le parti interessate, un complesso di mutui vantaggi di Maltesi ed Inglesi, una secolare tradizione, che trova riscontro in autentici documenti ben a ragione reclamano il rispetto di ogni sana critica ed impongono autorevolmente il silenzio ad ogni capriccioso contraddittore.

2. L'ala edace del tempo ben spesso priva così le nazioni come gl'individui dei più validi mezzi di prova dei loro rispettivi diritti ; talchè se un possesso di buona fede dovesse rimanere soggetto a questione di coloro che per un sì lungo tempo si sono acquietati all'altrui godimento, la durata del possesso, invece di consolidare e fortificare, indebolirebbe i titoli all'occupazione (1).

3. La levata di scudi dei Maltesi nel 1798, l'invocato soccorso, l'assistenza ben prestata, gli accordi intervenuti tra nativi e britanni, l'inalberamento dello stendardo di costoro, l'acclamata sovranità, la creazione dell'assemblea, l'istituzione del congresso sono tutti fatti storici confermati da tante e sì svariate testimonianze che chi s'arrischiasse di menomarne il valore e l'importanza meriterebbe la taccia di esquilibrato.

4. Fissare l'attenzione ad un fatto particolare, tralasciando le circostanze, cui quello è dovuto come effetto da causa per dedurne un diritto di conquista su chi non fu mai nemico, o scoprirvi materia di controversia coll'eventuale

(1) Moore Digest of International Law vol. I. p. 125.

possessore e millantare pretensioni differenti da quelle scaturienti dalla stessa natura delle cose, che mai non falla, dacchè essa medesima si confonde colla verità storica, oppure morale a seconda dell'ordine di quelle cose, se addirittura non è da disonesto è al certo indizio di misero comprendonio.

5. La tranquillità dei popoli, la sicurezza degli stati, la felicità della famiglia umana non tollerano, che il possesso delle proprie cose e tutt'altri diritti delle nazioni possano rimanere indefinitivamente incerti e soggetti a disputa. Anche tra le nazioni, adunque, diviene necessario ammettere il titolo derivante dalla prescrizione basato sul pacifico e diuturno possesso (1).

6. E' dalla evoluzione fatale degli eventi, dal complesso di tutte le circostanze e dall'ambiente politico dell'epoca, in cui succedessero gli avvenimenti sotto disamina, che si può ricavare una genuina versione della portata di un evento particolare che si prestasse a più significati. « Incivile est, leggesi nel digesto (2), nisi tota lege perspecta una aliqua particula ejus proposita judicare, vel respondere. » « Incivile, id est iniquum et contra ius est (3). » Se è iniqua e contra il diritto una tale maniera d'interpretazione in materia legale, è per lo meno mancanza di buon senso lo stabilire la portata di un punto nel campo storico giuridico indipendentemente da tutt'altro.

7. Giungono nel 1798 a bloccare il gran Porto di Malta le navi della Gran Bretagna e degli alleati con istruzioni del Nelson di assistere gl'insorti Maltesi. Si rendono essi intermediari degl'indigeni che propongono al presidio francese di capitolare (4) e dai medesimi ai comuni nemici si ripropongono più tardi a nome e nell'interesse

(1) Vattel Law of Nations Lib. II. cap. XI. § 149.

(2) Dig. I. 3. 24.

(3) Donellus Comm. de jure civ. I. 13. p. 32.

(4) Appendice I. Proposte dei Vitale e Caruana, Saumarez e M. de Niza, 25. Sett. 1798.

dei nativi proferte conducenti a questo fine (1); s'intavolano trattative tra nativi, inglesi e francesi e se ne ottiene l'evacuazione dei nemici dal Gozo (2); si mantiene dagli abitanti e dagli Inglesi ed alleati uno stato di amicizia e di concorde società tra loro e di stretta guerra coi Franchi; si concorre con tutti i mezzi all'unico scopo di espellere gli odiati comuni nemici da Malta, e, quando l'esito corona l'opera dei collaboratori, si appellerà esso conquista di un solo di costoro, ed a questo quasi esclusivamente si vorranno attribuire i vantaggi?

8. Fortunatamente contraddicono ad un tal modo di pensare le dichiarazioni del gabinetto inglese concepite nelle istruzioni seguenti del comandante in capo Sir Ralph Abercromby al Mag. Generale Pigot al comando di Malta, date ai 10 Dicembre 1800.

« La Gran Bretagna prende la Nazione Maltese sotto
« la sua protezione, ora che le forze di Sua Maestà Britan-
« nica colla assistenza dei Maltesi hanno cacciato le truppe
« della Republica Francese da questa Isola di Malta e sue
« Dipendenze.

« Il Mag. Generale Pigot non permetterà che si avan-
« zino o si discutano le pretese di qualsiasi altro Sovrano
« o corporazione di uomini.

« Tutti i diritti, privilegi ed immunità di Chiesa e di
« Stato sono confermati al popolo maltese (3). »

(1) Miegé Histoire de Malte. Paris 1840 Tom. III, Piece justif. No. 22 pag. 585. W. Sichel, Emma Lady Hamilton. London 1907, p. 518. (Proposta Nelson del 25. Ottobre 1798).

(2) Appendice II. Articoli della Capitolazione del Gozo 28 Ottobre 1798.

(3) « Sir R. Abercromby's Instructions to Mag. Gen. Pigot.
« La Valette, Malta, 10th December, 1800.

« His Britannic Majesty's Forces, with the assistance of the
« Maltese, having expelled the troops of the French Republic from
« the Island of Malta and its Dependencies, *Great Britain takes the
« Maltese nation under its protection.*

9. A base di tali condizioni, che sono emanazione pura della previa mutua intesa Anglo-Maltese, vedonsi le assicurazioni date e pubblicate dal Pigot, comandante di tutte le truppe in Malta e dal commissario regio Cameron.

«... Il Re prendendo la NAZIONE MALTESE sotto la SUA PROTEZIONE, mi ha autorizzato come *suo rappresentante* di assicurarvi, che sarà usato ogni mezzo possibile a stabilire la vostra contentezza e felicità.

... La Flotta e l'Armata del Re *erano abilitate di dare un'assistenza effettiva ai vostri bravi sforzi per la espulsione de' vostri nemici... è mio dovere... di assicurare la Nazione Maltese del pieno possesso della sua Religione, delle sue Proprietà e della sua Libertà*» Enrico Pigot Feb. 1801 (1).

« Major-General Pigot will not permit the pretensions of any other Sovereign or body of men to be brought forward or discussed.

« All the rights, privileges, and immunities in Church and State are confirmed to the Maltese People.

« The Bishop of Malta is the head of the Maltese Church. No inquisitorial powers emanating from the see of Rome can be admitted, and no ecclesiastical authority of any other Sovereign can be acknowledged. »

Documento conservato nel Record office London tra i Colonial Office Papers. Malta, No. 4. 1801, pubblicate nelle appendici al « Protestant marriage case 1893 »—pag. 63.

(1) Collezione Bandi p. 61. Ed al Diocesano si scriveva :

Illmo. e Revmo. Monsignore,

In risposta alla pregiatissima sua mi do l'onore di significare a V. S. Illma. e Revma. che sono stato istruito di dire che *tutti li diritti privilegi immunità di chiesa, e di stato sono riconfermate al Popolo Maltese.*

Il Vescovo di Malta è il capo della chiesa Maltese niun potere Inquisitoriale emanabile dalla Sede di Roma può essere ammesso.

E niun altra autorità ecclesiastica di qualunque altro sovrano potrà essere riconosciuta.

Compito così il mio incarico mi dichiaro con ogni stima.

14 febbrajo 1801.

Di V. S. Illma. Revma.

Umo. Devmo. Servitore

H. PIGOT

«.... Abbraccio con sommo contento questa occasione.... di assicurarvi che Sua Maestà vi *accorda protezione* e godimento di tutti i vostri più cari *Diritti: proteggerà* le vostre *Chiese*, la vostra Santa *Religione....* la vostra antica fama nelle armi non si è smentita nella difesa che ultimamente faceste della vostra Patria.» 15 Luglio 1801 Charles Cameron Regio Commissario Civile (1). È perciò con pubblico avviso si notificava l'«ordine di S. M. che si *mantengano* in vigore *le leggi e vi si conservino* nei tribunali sul piede finora usato.... » Palazzo li 23 Luglio 1801. — Charles Cameron—H. Pigot — Alexander Macauley, Public Secretary (2).

10. È perchè lo scopo d'Albione non era quello di conquista coll'arrogarsi l'altrui merito il Graham, generale comandante le truppe alleate in Malta, dava il bel attestato alla nazione maltese, quando diceva loro :

« Bravi Maltesi.... La vostra energia comandò la vittoria.... Domandaste assistenza. Le potenze, che agiscono in alleanza.... si affrettarono al vostro sollievo, ; le loro navi hanno intercettato i soccorsi ai vostri nemici. Il mio Padrone, sovrano.... mi spedì con un pugno di uomini per sostenervi, finchè un'imponente forza sarebbe apprestata per la riduzione della Valletta ;.... Il successo compenserà le vostre fatiche, giustamente superbi di aver salvata la vostra Patria.» 19 Giugno 1800 Thomas Graham Brig. Generale delle truppe alleate al Blocco della Valletta (3).

11. Le mire del gabinetto britanno si rendono palesi alla lettura di un dispaccio del Segretario di Stato per la guerra Dundas al Generale Sir R. Abercromby datato 1mo. agosto 1800 : « l'oggetto di questo paese

(1) Collezione di Bandi, ecc. p. 67.

(2) Ivi. pag. 67.

(3) R. M. Martin, History of the British Colonies vol. V. London 1825 p. 132.

quanto alle sue vedute su Malta si è l'assicurarsi il vantaggio di una importantissima stazione navale in quella parte del Mediterraneo.... si prenda perciò ogni precauzione, all'infuori di un'attuale ostilità, per impedire di venir noi privati di un tal vantaggio a causa delle intromissioni o pretensioni di altra potenza, la cui ultima condotta giustificò l'apprensione che sotto la sua autorità il Porto di Malta sarebbe stato o completamente chiuso alle flotte di S. M. (e possibilmente aperto a quelle dei suoi nemici), o se pur permesso l'approdo a questo paese esso sarebbe così precario ed incerto da renderlo nugatorio e da non potersi approfittare » (1).

12. Apparve purtroppo il desiderio di questa grande nazione di rendersi padrona di una fortezza quale Malta; (2) ma non consta che essa abbia inteso realizzarlo mediante conquista contro tutti e tutto, si bene per via di volontaria cessione e spontanea dedizione degli aventi diritto a questa terra, sian essi naturali, legittimari, o « de facto » possessori.

13. A questo miravano tutti i mezzi adoperati dagli Inglesi prima e dopo il trattato di Amiens per guadagnarsi, cioè, gli animi dei nativi e renderseli così affezionati da ingenerare in loro la convinzione di essere essi alla salvezza e tutela dei loro diritti necessari e provocare così da parte loro la domanda della protezione del potente vessillo britannico.

14. Le premure del comandante Ball, tutte intese a coltivare questa affezione durante il lungo assedio di due anni, venivano pienamente approvate dal gabinetto, che gliene rilasciava più d'un lusinghiero attestato; (3) lo promuoveva a Baronetto ed accordavagli da sulle rendite

(1) Supp. Append. Prot. marriage case, pag. 49.

(2) Terrinoni, Presa di Malta, Roma 1867 pag. 75, Mieg. Histoire de Malte Tom. 3. p. 17.

(3) Vedi tra altri il Dispaccio del Dundas 11. Nov. 1800 in Pettigrew vol. 2. p. 165.

di Malta una pensione di sterline mille a ricognizione dei vantaggi, che la madre patria ricavato avea dall'operato di lui (1).

15. L'ammiraglio in capo, Lord Keith, secondava quelle mire, felicitandosi coi Maltesi della liberazione della lor patria colla lettera degli 11 Dicembre 1800, dichiarando che lo spirito di vigilanza e di perseveranza adoperate dalle forze bloccanti «non mancò di essere in gran parte eccitato ed incoraggiato dall'esempio di un popolo virtuoso, indipendente ed eroico» (2).

Le lettere del Nelson scritte nel periodo della lotta sono un ricordo eloquente del lavoro di lui per portare a buon esito l'impresa dei Maltesi e renderseli riconoscenti (3).

16. Il commodoro Troubridge incaricato del blocco, nella difesa della causa dei nativi giunse al punto di trasandare ogni riguardo verso la corona di Sicilia ed afferrar da Girgenti ed altrove carichi di grano per il sollievo della popolazione che meritamente gli seppe grado, decretandogli il pubblico attestato, che ci gode l'animo di poter pubblicare (4).

(1) Ivi pag. 164. Hobart a Ball 15 Maggio 1801. Di lui Nicolas dice: In October 1798, he was placed by Lord Nelson in command of the Squadron blockading Malta, and «at the request of the chief of the contending factions in that Island, he mediated between them, succeeded in restoring harmony, and by his wise and conciliatory conduct, secured the confidence of the Maltese people.» vol. VI. p. 191.

(2) Mss. no. 528 della R. Bibl.

(3) Dispatches of Lord Nelson by N. H. Nicolas. London 1845 vol. III e IV. Quella ai Deputati Maltesi dei 5 Febbraio 1799 «Ball vi darà tutta l'assistenza che gli sarà possibile... augurandovi ogni successo contro il vostro nemico ed una pronta resa della capitale in potere vostro, sono il v. Nelson» collima col messaggio Saumarez-Nizza ai francesi di voler vedere i Maltesi rimessi nel libero godimento delle loro isole e rientrati nei loro diritti di proprietà. Saumarez Memoirs by Ross. London 1845.

(4) Appendice III.

17. Non altrimenti compresero la situazione i nativi, i quali nei loro manifesti (1) e più tardi nei memoriali al Trono Britannico esprimono convinzioni e tendenze analoghe alle vedute di sopra esposte domandando, che si desse compimento a quanto essi avevan ragione di ripetere.

Ricorderemo fra altri documenti il memoriale fatto dalla riunione di tutti i rappresentanti del popolo ai 22 ottobre 1801 tradotto e trasmesso dal regio commissario all'ufficio coloniale ai 25 novembre (2). In esso si legge « affermiamo, che siamo stati noi i Principali nella guerra, « che noi eravamo i conquistatori, che ogni sorta di bene « pubblico è nostro ;....

« I Maltesi domandano il possesso della loro Isola per « diritto di conquista fatta sui Francesi, i quali la conqui- « starono dall'Ordine di S. Giovanni....

« Le truppe estere erano solamente ausiliarie e si « congiunsero ai Maltesi (come provano tutti i manifesti di « differenti generali) solo per ajutarli.

« Convinti della loro debolezza politica, e mettendo « piena confidenza nella sincerità del Governo e nella fede « della Nazione Britannica bramarono piuttosto di divenire « sudditi del Re..... che di reclamare e mantenere la loro « propria intera indipendenza.... »

Nella *Memoria* presentata dai Deputati in quella circostanza al Ministro Inglese si ripeteva «..... I Maltesi, « adunque, che, dotati di quel privilegio (di non esser messi « sotto il dominio di altro sovrano senza lor consenso), nella « passata guerra hanno unito, in vigor del medesimo, le loro « armi a quelle delle potenze alleate, e corsero alla comun « difesa, non possono diffidare che in premio dello spargi- « mento del loro sangue, e della profusione delle loro

(1) Vedili nel Mss. 269 della R. Bibliot. di Malta.

(2) Riportat. nel Supp. App. del Protestant Communities marriage case 1893. pp. 78-83 Azzopardi Raccolta di cose riguard. Malta p. 285-7.

« sostanze per sostenere insieme colla loro anche la comune
« causa, debbano essere spogliati de' loro diritti e della
« loro libertà ;... » (1).

La miglior conferma di queste persuasioni si ha nella nota *Dichiarazione dei Diritti* fatta di universale consenso dei Maltesi ai 15 Giugno 1802, e la quale, se non ad altro vale certo a dimostrare la convinzione nei nativi della propria situazione « dopo una lunga e matura deliberazione, vi è detto, facciamo, la seguente dichiarazione, obbligando noi ed i nostri successori in perpetuo alla condizione che il nostro ora riconosciuto Principe e Sovrano da sua parte sarà per adempire e tenere inviolato questo concordato con noi..... » (2)

18. Eppure si è preteso di aver rintracciato nei detti dei deputati maltesi la parola conquista usata nel senso voluto dai nostri antagonisti nella soggetta materia. O quanta ingenuità ! Lo stesso Miles, dal quale la petizione fu redatta in miglior forma, dice : « Apparirà dal memoriale dei maltesi a richiesta di Sir A. Ball scritto da me pei deputati che l'oggetto della loro missione era di ottenere la ricognizione dell'indipendenza di Malta colla sanzione della Gran Bretagna e della Francia. » (3)

19. I fatti indiscutibili, dai Maltesi ricordati, eran ben noti al ministro Lord Hawkesbury quando in nome di S.M. dava all'ambasciatore inglese a Pietroburgo Sir J. Warren la seguente direzione a 29 Gennaio 1803 :

« Egli è importante che V. E. imprima nel governo Russo la convinzione de' servizi resi dagli abitanti di Malta a S. M. ed alla comune causa nel tempo che i francesi erano in possesso dell'isola ; che per quasi due anni eglino

(1) Azzop. l. c. pag. 247.

(2) Miede l. c. doc. no. 61., Martin l. c. Appeals of V. Borg London 1810. p. 52.

(3) Miles W. A., The Correspondence. London 1890. Vol. II, p. 325.

si mantennero in uno stato di costante ed attiva ostilità contro i francesi ; che molte migliaia di loro perirono in tale stato di guerra e che questi sforzi furono da loro fatti in un tempo appunto quando non potevano ricevere veruna assistenza da alcuna estera potenza ; che l'attaccamento manifestato da' maltesi a S. M. durante il blocco e la loro lealtà verso di lui, dacchè egli ottenne il possesso dell'isola, danno loro un particolare titolo alla sua protezione ed un diritto di aspettare che ne' futuri stabilimenti riguardanti l'isola siano stipulati de' vantaggi in loro favore ; che indipendentemente da ogni considerazione di buona fede, V. E. conosce molto bene, che i maltesi, nell'essere attaccati al loro governo, lo sono ugualmente alla difesa della loro isola ; che, perciò, qualunque ragione di politica e di giustizia rende prudente di cercare la conciliazione de' loro affetti. » (1)

20. E quale miglior prova di autentica versione dei fatti storico-politici, che ci occupano, si può esigere di quella di ministri di stato responsabili, i quali in circostanze solenni e di grande importanza annunziarono, affermarono e ripeterono quei fatti nella loro vera luce, qualmente, cioè, ebbero essi a svolgersi ?

21. Si tralascia il bel discorso di lord Melville, già ministro durante la nostra campagna, detto ai 23 Maggio alla Camera dei Lordi, in cui si sostenne che in Malta gli Inglesi eran venuti « per assistere i nativi già impegnati ad espugnare i francesi e che perciò era giusto che il popolo di Malta godesse un governo conforme ai suoi desideri sotto la protezione della Gran Brettagna. » (2)

22. Riportiamo, invece, un brano delle direzioni date dal Segretario di Stato l'Earl di Bathurst al nominato go-

(1) Papers presented to the House of Commons by order. 26th May 1803, p. 3.

(2) Hansard's Parliam. Hist. vol. 36, col. 1502. Discorso pubblicato in Malta con gazetta straordinaria nel 1803.

vernatore Sir T. Maitland ai 28 Luglio 1813 quando s'istituiva la prima costituzione composta di sei membri per il governo di queste isole. « L'anziosa brama che si cre-
« de immedesimata in tutti i Maltesi di essere riconosciuti
« apertamente quali sudditi della Corona Britannica hanno
« favorito la disposizione del governo di S. Maestà di sta-
« bilire su di un piede permanente le autorità civili del-
« l'isola....

« Sua Altezza Reale pertanto agendo in nome e per
« parte di S. M. riconosce ora pubblicamente il popolo di
« Malta e Gozo quale suddito della Corona Britannica
« ed intitolato alla sua più ampia protezione. Il libero
« esercizio della religione dei maltesi è loro assicurato, e
« lo stabilimento ecclesiastico sussisterà come per lo in-
« nanzi. » (1).

23. Con apposita Notificazione di Governo il Maitland ai 5 Ottobre 1813 notifica il piacere della Corona e del Governo Britannico ai Maltesi, e da quel dì la sovranità della Gran Brettagna regnò assoluta su queste isole, come lo era stata nel fatto insin dai 5 Settembre 1800 su tutta l'estensione di questo gruppo insulare e dal Febbraio 1799 colla concorrenza dei nativi sulla parte in possesso di costoro (2).

24. Dopo un Lord Hawkesbury, un Bathurst eccovi un Lord Glenelg, ex-ministro, che ai 30 Aprile 1839 diceva al Parlamento « Guardate al modo singolare cui la Corona
« Inglese possiede Malta. Malta non è il risultato di una
« conquista. Quando Malta appartenne ai Francesi, resi-
« stette l'usurpazione francese e si appellò a questo paese
« per aiuto. La Gran Brettagna fornì assistenza (auxilia-
« ries) e coi maltesi assediò e bloccò Valletta. A queste

(1) Colonial Office Papers. Malta No. 21, 1802—riportato nelle giustificazioni del «Prot. Marriage Case» p. 115.

(2) Vedi in conferma le ordinanze e le nomine dei Comandanti Inglese in quell'epoca. Appendice IV.

« forze unite i Francesi si arresero e i Maltesi per proprio fatto ed autorità si posero sotto la Protezione della Gran Bretagna. Sotto quest'aspetto i diritti ed i privilegi di Malta furono da quella data riguardati. » (1)

25. Inoltre un ministro delle Colonie Lord Grey ai 26 Novembre 1847 dichiarava nel dispaccio al Governatore civile di Malta « Sua Maestà è fortemente tocca della nobile confidenza riposta dal popolo maltese nell'onore e nella buona fede della Gran Bretagna allor quando esso avendo quasi ottenuto la sua indipendenza a mezzo dei suoi bravi sforzi, esso pose i suoi più cari diritti quasi incondizionatamente a disposizione del predecessore di S. Maestà. » (2)

26 Da ultimo, ma non meno importante di quella dei testè ricordati uomini di stato, si è elevata non è guari nella Camera dei Comuni l'eloquente parola di J. Chamberlain, il quale ai 28 Gennaio 1902 così vi parlava: « Malta divenne Britannica, come i Maltesi giustamente si vantano, col buon volere e coll'autorità loro. E quali erano le condizioni, che i Maltesi stipularono colla Gran Bretagna allor quando essi volontariamente entrarono nell'Impero Britannico? Essi non erano per verità patti di una resa: noi non conquistammo i Maltesi; noi combattevamo l'uno accanto all'altro, ma non combattemmo mai contro di loro. Non era una conquista: era una cessione fatta dalle autorità rappresentative dei Maltesi » (3).

« La posizione di Malta nell'Impero è unica, (aveva egli detto a 7 Novembre 1900 quando in questa isola). Non venne a noi nella maniera in cui ordinariamente ci pervennero le altre possessioni. Non è nostra per ragione di scoperta; nè è nostra per diritto di conquista (applausi). L'indipendenza sua minacciata dal gran Napoleone fu principalmente.

(1) Hansard's Parliam. Deb. vol. 47, col. 661.

(2) Malta Government Gazette No. 1657 dei 5 Gennaio 1848.

(3) Ibi. No. 4441, del 1902.

mantenuta dall'azione degli stessi Maltesi (applausi); ed io credo che sia dovuto all'aver essi chiaramente percepito la loro situazione nel mondo l'offerta che di proprio marte fecero al Governo Britannico del patrimonio loro e di essersi posti sotto la protezione dell'Impero Britannico (1).

27 Alla forza probatoria delle dichiarazioni emesse da personaggi responsabili ed illuminati aggiungere si può la testimonianza di persone che potevano ben conoscere gli avvenimenti sia perchè contemporanei e presenti allo svolgimento dei fatti, sia perchè avevano avuto agio di sentire quei che vi avevano avuto parte e quei che per loro incarico e posizione dovettero studiare per bene la base della loro azione in quella congiuntura.

Vedi un Cobbett, che nel suo «Annual Register» sostenendo le vedute da noi sviluppate, si mostra informato ed istruito al punto da chiamare in testimonianza il Pigot ed il Graham allora in Londra, ed attribuendo la parte di ausiliari agli Inglesi nella presa di Malta ricorda l'insegnamento del Martens: «L'ausiliario non ha diritto di avere alcuna porzione nel bottino o nelle conquiste» (2).

Leggi gli «Authentic materials for a History of Malta» dell'Eton venuto in quest'Isola nel 1801 in qualità di assistente al regio commissario Cameron. Egli scrisse «Of the claims of the Maltese» ai 24 Dec. 1802, molto prima, cioè, che per ragioni estranee fosse stato esonerato dall'impiego nel 1811 (3).

(1) *Daily Malta Chronicle* No. 2516 del 1900.

(2) Vol. III. col. 777.

(3) Eton è stato esonerato dall'ufficio di Soprintendente del Dipartimento della Quarantena ossia Lazzaretto di Malta per dispaccio di Lord Liverpool dei 18 Settembre 1811.

Sir A. J. Ball si era lamentato del procedere di Eton a suo riguardo nel 1808 e dall'Ufficio Coloniale a 5 Aprile 1808 lo si informava che per ragioni politiche si soprassedeva a qualsiasi chiesto provvedimento.

Nella lettera al W. A. Miles scritta a dì 2 Agosto 1807 il Ball nega l'asserto di Eton che il primo atto dei maltesi insorti nel 1798

Esamina un F. A. De Christophoro D'Avalos che dal suo «Tableau de Malte» apprendiamo di essere stato da re Ferdinando IV con ordine dei 20 Luglio 1799 spedito in questa isola quale commissario per accelerare la resa della Valletta alle truppe alleate (1), un Col. Cardona (2), un Dillon (3), un Pasquet (4), un S. F. Coleridge (5), un anonimo scrittore del «The Policy and interest of Great Britain with respect to Malta, 1803 (6), un E. Blaquire che drizzandosi da Malta al ministero osservava: «Non è stata Malta acquistata dal più legittimo dei diritti. La scelta del Popolo?» (7).

E tra tanti storici, pur lasciando il Martin «History of the British Colonies,» vedi il maggior gen. del genio W. Porter che osservò ed apprezzò le prove documentarie dell'operato indigeno conservate negli uffici del genio (8).

28 Nè sono da obliarsi i ragionati rapporti di Sir J. Stoddard (9) venuto in Malta insin dal 1803 e già in fama

sia stato di ricostituire l'assemblea nazionale. "This is the most impudent falsehood that was ever asserted." Ball sostiene che gli indigeni fin a che non si formò da lui il Congresso non avevano pensato a formare l'assemblea. I documenti riportati in questo nostro lavoro dimostrano che il Ball non era affatto esatto.

(1) Vol. 2do. pag. 304.

(2) Riportato nel *Parliam. Paper*, July 1901. Cl. 715. pag. 11.

(3) *Memoir concerning the political state of Malta*. London 1807.

(4) Saggio sulla polizia militare dell'Impero Britannico. London 1810.

(5) *The Friend* v. III, p. 337.

(6) Un rarissimo esemplare mi fu gentilmente favorito dal Conte Giovanni Messina. L'autore sembra Jackson Sir Geo. opp. John.

(7) *Letters from the Mediterranean*. London 1813, vol. 2, p. 393.

(8) *History of the Knights of Malta*. London 1883, p. 682.

(9) Pubblicati nelle giustificazioni dell'Avvocato della Corona di Malta nella causa sui matrimoni dinanzi il Consiglio Privato nel 1893.

di buon giureconsulto prima di essere stato nominato primo giudice nei nostri tribunali, che che oggi altri ne pensi a causa dell'avergli preveduto e demolito le postume argomentazioni. Infine come a frutto di maturo studio riflettasi alle laconiche parole usate dai commissionerari regii Sir G. Ferguson Bowen e Sir G. Smyth Baden Powell nel loro rapporto dei 7 febbrajo 1888 « la spontanea entrata di Malta nell'Impero Britannico » (1) ed agli scritti del già commissario Sir Cornwall Lewis (2); non che a quanto ripete un J. Webster nei suoi viaggi pubblicati a Londra nel 1830, il maggior A. W. Beauclerk M.P. nel 1836 (3), J. O'Connell M.P. nel 1845 (4), un governatore Sir A. Borton nella consegna delle bandiere del regimento di Artiglieria Maltese a 6 Maggio 1884 (5) e tanti altri e si vedrà che a ragione la tesi da noi sostenuta si ritiene oggi-mai per incontrovertibile.

30. Laonde rimane precluso il campo al dubbio sui fatti storico-politici surricordati quando la loro reale, vera e genuina importanza è stata universalmente accettata per lunghissimo evolvere di anni quando nessuno contrasto ne fu sollevato da chi avrebbe avuto tutto l'interesse di travisarne il significato, quando anzi non pur implicitamente, ma anche espressamente ne ha ammesso la schiettezza. Eppure, ove mai si concedesse, per ragione d'argomento, l'erroneità dell'assunto dei Maltesi sarebbe ora troppo tardi alle parti contraenti di tornare arbitrariamente sui propri passi e modificare gl'impegni talora seguiti in base a tali fatti.

(1) Malta Government Gazette, No. 3248 del 1888.

(2) An essay on the Government of Dependencies—Oxford 1891 pag. 820.

(3) Malta Government Gazette, No. 1333 del 1836.

(4) Tablet del 26 Luglio e 9 Agosto 1845.

(5) *Malta Standard*, No. 205 del 1884.

31. Intanto l'intervenuto accordo, la mutua tacita intesa tra gli abitanti di questa terra e quei del Regno Unito, se non vuoi si riconoscere con un nome specifico esso va certamente compreso in uno dei contratti, la cui formola risponde al « do ut des » e « facio ut facias » (1) compiuto quando in quelle critiche circostanze espletò ciascuno la parte sua e ne nacque per entrambi quell'obbligo che va regolato da leggi e norme universalmente rispettate ed osservate. «Fundamentum justitiæ est fides, i. e. dictorum conventorumque constatia et veritas. » Cicerone De officiis I. 7. Che sarebbe della società se vi fosse facoltà a chiunque quando si voglia di questionare ciò che essa ha consecrato da un secolare pacifico possesso ?

« Quid tam congruum fidei humanæ quam quæ inter eos placuerunt servare ? » Ulpiano.



(1) « Contractus existunt quorum appellationes nullae iure civili proditæ sunt. Natura enim rerum conditum est, ut plura sint negotia, quam vocabula. » Lege 3, et 4. Digest. *De præscriptis verbis et in factum actionibus.*

THE NEW YORK
PUBLIC LIBRARY

ASTOR, LENOX AND
TILDEN FOUNDATION

L'Impugnazione

Notte 3. Ore 11, 18

Vieni precepta et ad intervenire domas
ni et heri parano li 11 del cor. alle ore 5.
Venezia di nel la città Notte in
proprio dei casi dei Battagioni
per trattare gli interessi comuni
del Popolo, e per non mancare, per
la sua persona pregiudicarsi al pubblico
e al auguriamo intanto ogni
affidiamo con ogni effetto
Di V. c.

Di V. c. ed altri
Prop. del Popolo
no. 111111
Conte Sal. Geronzi
Marchese C. Piro
Ermete C. Piro
Conte Ferdinando

IL GOVERNO DI MALTA NEL 1798

I Maltesi, sebbene ampiamente giustificati, come si è finora dimostrato, a ricusare di ritornare su punti pacificamente accettati, tuttavia con non poca compiacenza ritornano mai sempre a rammentare quei fatti storici di cui essi vanno a buon diritto fieri.

2. Nel lungo corso dei secoli, assoggettate a diverse dominazioni, che impressero secondo i casi nella popolazione indigena tracce spesso marcate ed indelebili, queste isole divennero inevitabilmente oggetto di elementi più, o meno disparati e diversi a seconda che l'indole, i costumi, il carattere, la lingua, il governo e la religione dei dominatori differivano da quelli dei Maltesi.

3. L'Ordine degli Ospitalieri di S. Giovanni, ottenuta questa terra per sua residenza (1), appellata dall'Istituto

(1) Siccome l'azione del consiglio nazionale maltese del 13 Luglio 1524 ne distornava la riuscita in base al privilegio di Re Alfonso 1428, il vicere di Sicilia nel Giugno 1526 spediva in Malta un servente d'armi dell'Ordine Fra Alfonso Pardall a custodire e difendere il Castello a mare, col manifesto intento d'impedire che l'artiglieria del Castello, posta sotto siffatta dipendenza, potesse essere usata contro l'Ordine. Riopposti il consiglio ai 16 Maggio 1530 al diploma dei 24 Marzo, il vicere di Sicilia chiamava i capi oppositori « ad audiendum verbum regium » e mentre questi erano fuor di Malta, giungevano nell'Isola in quattro galere siciliane i regii commissari ed i procuratori dell'Ordine. Il consiglio nazionale allora ai 17 Giugno accettava l'inefeudazione e con solenne contratto ai 21 Giugno rogato per atti del Notaro Giacomo Saliva i procuratori dell'Ordine e del Gran Maestro stipulavano coi deputati speciali del consiglio nazionale l'osservanza di qualunque privilegio, « indulta regia, leges municipales

Convento, vi si stabiliva senza comprendere nel suo seno i Maltesi (1); ed ai suoi membri riservava di diritto il comando, le preminenze e qualsiasi direzione nel maneggio degli affari politici e d'importanza dell'Ordine e di Malta. Ai nativi, se eccettui il posto di consultori del Gran Maestro col titolo di *Uditori*, era preclusa la via ad un'effettiva influenza e voce deliberativa sui destini e sulle sorti della propria patria, ristretta così a rappresentare una parte semplicemente secondaria.

4. Leggi e tribunali differenti regolavano i membri dell'Ordine ed i nativi. Il culto religioso medesimo, sebbene d'un'identica credenza, andava regolato esercitato e servito da clero ed in tempii distinti soggetti a' giurisdizioni locali diverse che esigettero lo stabilimento di una terza giurisdizione, quella dell'Inquisitore, partecipante delle prerogative religiose civili e politico-diplomatiche.

5. Tra governanti e governati la separazione era

usus, consuetudines, preheminentias, prerogativas et honores indistincte scriptas et non scriptas... sine aliqua diminutione et... interpretatione », e perciò i Maltesi rilasciavano allo stesso Ordine la rata dalli 30,000 fiorini sbersati per lo spignoramento delle dette Isole nel 1428, ed analogo contratto fu fatto al Gozo ed altro per atti Salv. di Uia rodiotta quanto ai privilegi dei canonici e del clero. Il Gran Maestro con sua bolla dei 7 Luglio seguente da Siracusa ratificava il tutto, come faceva ancora il capitolo generale dell'Ordine nel 1533.

(1) Per bolla pontificia dei 28 Ottobre 1634 si escludeva dall'elezione del Gran Maestro, cioè della voce attiva e passiva, quelli che sarebbero stati ricevuti nell'Ordine con dispensa dei limiti—il che si verificava nei soli Maltesi. Questo desiderio dei maltesi era stato formulato nei capitoli presentati nel Giugno 1530 dei consigli delle popolazioni di Malta e Gozo, con cui in primo luogo si chiedeva di doversi ammettere nell'Ordine gerosolimitano in tutti i suoi gradi tutti quei Maltesi e Gozitani che avrebbero i necessari requisiti giusta l'uso della lingua d'Italia, alla quale dovrebbero appartenere colla capacità a tutte le dignità ed impieghi del medesimo. Imperocchè in ambedue le Isole esisteva quella gerarchia di gradi, e quella separazione delle famiglie e di pubbliche cariche che vi era in altre città della Sicilia e dell'Italia sufficiente a costituire le necessarie prove di nobiltà,

completa perfino nella regione di domicilio, mentre, anche senza queste restrizioni, eranvi quelle derivanti dalla diversa indole e lingua parlata delle varie nazionalità componenti questa corporazione militare-religiosa eterogenea ai Maltesi. Di tutta l'isola era il cosiddetto *collacchio* destinato per residenza alle abitazioni dei Cavalieri, ed in questa sola parte della città Valletta si vedono erette tutte le istituzioni aventi relazione colla vita dell'Ordine, all'infuori delle fortificazioni. Alberghi, Forni, Fonderia, Spedale, Cancelleria, Tempio Conventuale, Biblioteca, Palazzo Magistrale, Congregazioni e Collegio di educazione sono tutti nella Valletta, mentre dalla medesima si tentò al tempo del magistero di Lascaris di impedire perfino al Vescovo di Malta di fabbricarvi un palazzo.

6. La popolazione indigena abbandonata a sè stessa in tutto ciò e fino a quel tanto, che non era di servizio e bisogno alla sussistenza ed al lustro dell'Ordine, priva dell'educazione, che lo Stato in tempi posteriori generalizzò a tutti i suoi membri, vedesi sotto l'Ordine Gerosolimitano «divisa in due parti in vero contrasto fra loro: in quella prediletta dalla fortuna avente risorse sufficienti per istruirsi ed educarsi a mezzo di lingue e letterature straniere, le quali, rivestendola di un certo esotismo, la fanno parere quasi estranea nel paese istesso, a cui appartiene; e nell'altra, che ne è priva, costituita dalla massa del popolo, che conserva meglio l'etnologia propria.» (1) La prima di dette due classi ebbe sede nelle città fortificate, l'altra nella Campagna e in Gozo.

7. La vitalità nazionale del popolo maltese in questa epoca va ricercata nel simulacro di governo sopravvissuto nell'antica sede della Notabile attraverso il feudale regime dei Gran Maestri. La Notabile, racchiudente nel suo recinto la Cattedrale, la Banca giuratale col suo Capitan di Verga munito di corte giurisdizionale e quale sede del Consiglio

(1) Caruana A. E. Vocabolario. Malta 1903 pag. 4.

Popolare, era riguardata dai nativi quale il centro della lor distinta vita popolare, sebbene per opera dei Gran Maestri altro magistrato si fosse istituito per Vittoriosa, Senglea e Valletta avente poi sede in quest'ultima. Queste autorità municipali rappresentavano, direi quasi, la larva del potere lasciato al popolo Maltese (1), ed a tali uffici ed al posto di Uditori e di Secreto del Gran Maestro si riducevano le situazioni di qualche entità accessibili ai nativi non membri dell'Ordine; mentre la nomina a questi uffici era di assoluto ed incontrollabile diritto del Gran Maestro.

(1) Insin dall'insediamento dell'Ordine in Malta, il turcopiliere, dignità della lingua d'Inghilterra, si attribuì quella superiorità alle guardie marittime che per l'addietro era del Capitano di Verga ossia giustiziero e del Magistrato della Notabile colla soprintendenza del consiglio della città; il castellano specchiandosi sulla giurisdizione goduta da simile carica in Rodi, procurò la dismembrazione dalla giurisdizione della Corte capitanale della Notabile per la popolazione della Vittoriosa allora semplice borgo del castello a mare. Queste innovazioni dettero motivo al Consiglio Popolare appositamente radunato agli 8 febbrajo 1531 a protestare = *ex quo la Sac. Religioni e li soi officiali contra promissionem et confirmationem capitulorum et privilegiorum dictae civitatis et Insulae in eorum derogationem levaro la giurisdizione a lo capitano quoad custodias* e lo popolo angariato a li maramuri, a la civitati levaro li soi gabelli et introiti..... A piè del consiglio del 1 Giugno 1531 si legge il ricorso dei giurati e deputati al Gran Maestro in cui esposero gli aggravii ricevuti con essere stato dismembrato dalla giurisdizione del capitano della città il diritto di visitare le guardie dell'Isola, che erano sottomesse al Turcopiliere e suoi deputati, e con obligare il popolo a stipendarli, allegando che il popolo era in diritto di non = putiri esseri angariato di pagari collecta, ne altra angaria pecuniaria, e di quella si suol letari jurata la confirmationi di V. Rma. Signoria = e conclusero che voglia = cumandari cum effectu che *la chitati et soi officiali siano mantenuti et conservati in loro possessioni di la integra jurisdictioni civili et criminali di tutta la Insula et populu, et etiam di lu Borgu come semper fu, et alias V. Rma. Signoria a bocca lo promisi e lo comandao, non obstanti che lo Mag. Castellano di la Castellania di V. S. Rma. di facto avissi abusato et stiso falcem suam in messem alienam* = Vedi Decreti Consiglio dell'Ordine 19 Aprile 1553 e 5 Maggio 1554 che tolsero prerogative del Capitano di Verga e giurati.

8. Da questo rapido sguardo della posizione indigena è facile rilevare che non potevano far troppo breccia nell'animo della maggioranza dei nativi le nuove idee di libertà, fraternità ed uguaglianza, se pur esse avevan attecchito tra cavalieri non in comunanza che con pochissimi Maltesi. Il rispetto ai privilegi di stato e di diritto già goduti in tempi migliori poteva rappresentare il massimo dei voti delle masse. Il desiderio di veder rovesciato il governo dell'Ordine e sostituito da altra potenza non poteva albergare nelle masse indigene, ed al più potevasi considerare quale aspirazione di pochissime individualità sfondate di autorità ed influenza.

Concentrati i campagnuoli in ristretta sfera d'idee, attaccatissimi al culto della loro religione, pazienti nel disagio, e sempre occupati nei lavori rurali, vivevan vita laboriosa e pacifica. Lontani, d'altronde, dall'immediato contatto di una signoria assoluta, men efficaci ne provavano i rigori, — ne rivendicavano, anzi, gli affronti, se taluno turbava la loro quiete domestica.

Vantaggi e risorse non indifferenti derivava la classe degli indigenti dell'Ordine insin dal suo ingresso in queste Isole, ed era quindi contenta; le classi superiori della società maltese eran dolenti dei pregiudizî che avevano sofferti e soffrivano nella restrizione dei loro privilegi e delle loro capacità civili.

9. Nella rivolta tentata da una classe dei Maltesi nel 1775, radunato il Consiglio dei Cavalieri, Camillo Rohan suggerì « Battiamo la generale, spiamo la mente del popolo; se questo è a noi favorevole, vinceremo la prova; in caso avverso nessun altro mezzo ci resta che quello di immediatamente imbarcarci, e abbandonare l'Isola al proprio destino. » Seguì questo parere, furono i campagnuoli i primi ad offrire soccorso all'Ordine.

10. Codesta varietà d'indole, di costumi e di opinioni era tanto rimarchevole che dava luogo a dubitare che i cittadini ed i campagnuoli appartenessero a due differenti

razze; e perciò come ben osserva l'istoriografo dell'Ordine, il Terrinoni, si sarebbe evitata la perdita di Malta nel 1798 se il Gran Maestro si fosse appellato al popolo di campagna quando ne era ancora in tempo. Per altro, l'esser abbagliato della lusinga di novelli dominî ed il desiderar in secreto mutazioni più convenienti alla propria condizione importa aver cospirato contro il principe, contribuito alla caduta dell'Isola? E quando pure alcuni nativi in congiura ne avessero avuto il pensiero, ne avevano i mezzi per mandarlo ad effetto? Fa duopo, dunque, cercare altrove le cause vere della perdita di queste isole sofferta dall'ordine in quell'anno che non in un preteso tradimento di chi non aveva nè influenza, nè comando, nè i mezzi di effettuarlo.

11. La Francia, agognando al possesso di Malta, preparava il suo piano favoreggiato dalle circostanze dell'epoca, dell'Ordine istesso, di alcuni Cavalieri e parecchi Maltesi predisposti dai messi del Direttorio qui da tempo prima spediti (1). Il direttorio approvava la presa di Malta nel Settembre 1797 (2).

Tuttavia i nativi presero parte attiva in quella congiuntura solo dopo che era stata già occupata da Bonaparte colle armi questa terra e dopo che l'Ordine, in dovere di agire e provvedere, aveva spiegato una tal inesplicabile debolezza ed impreviggenza ed abbandonando il comando a chi mostravasi già in aperto tradimento, che essi eran quasi tenuti a prendere una risoluzione che salvar potesse almeno la propria posizione nella catastrofe (3).

(1) Vedi la relazione di E. Poussielgue degli 8 Feb. 1798 a Bonaparte nel *De la jonquière, L'expédition d'Égypte*, pag. 126.

(2) *Dispac. Talleyrand* 23 Settembre 1798—ivi pag. 36.

(3) Miegé, *Histoire de Malte* Vol: III. pag. 61, Paris 1840 «Jusqu' à ce moment, les habitans de la Vallette et des autres cités étaient d'uneurés impassibles spectateurs des événements: ceux de la campagne, quoique ayant abandonné leurs demeures à l'approche de l'ennemi, demandoient à grands cris des armes et le combat.» La rela-

12. Furono, in vero, la generale confusione seguita a quello stato di cose e la riflessione di quel che inevitabilmente doveva avvenire che consigliarono a dì 10 Giugno i giurati della Valletta, a cui si erano uniti varî cittadini, a domandare al Gran Maestro e al Consiglio una sospensione d'armi sino al mattino ed a formar contemporaneamente una dichiarazione di tale deliberazione presentata poscia al Console della Republica Batava come Agente del Consolato Francese, nell'intento di evitare che in qualunque caso d'improvvisa sorpresa la nazione venisse trattata col rigore militare; e per evitare ogni sinistra intelligenza il Dr. Borg Olivier, uno dei sottoscritti, formò una spiegazione presentata al Gran Maestro dal Mro. Scudiere Royer e dal Console di Batavia (1). Potrebbe mai ciò ammontare a tradimento? Si legga la minuta descrizione nei «Mémoires de Malte» di P. Doublet segretario della cifra del Gran Maestro da pag. 170 al 185, e le appendici, e si rimarrà persuasi del contrario.

13. Intanto basterà per lo scopo del presente lavoro ricordare, che le tre lingue Francesi erano connazionali dell'esercito di Bonaparte e perchè sprovviste ora di beni

zione pubblicata del Cavaliere Mayer nel 1799 d'intesa del Hompesch e riprodotta in Italiano nella «Resa di Malta del Terrinoni, Roma 1867» vorrebbe accaggonare i Maltesi della perdita allora subita dall'Ordine Gerosolimitano mentre è intesa a difendere il Gran Maestro;—ma il Terrinoni a pag. 46 osserva «nella condotta di lui e del Consiglio vediamo troppa mancanza di fermezza e severità e poca scienza militare.».... Così per la dappocaggine dei suoi reggitori perdè l'Ordine per via di fatto la sua Sovranità sopra l'Isola.

(1) Vedi in appendice no. V la relazione del fatto tolta dalle Disertazioni Istorico-legali del Dr. Vincenzo Bonavita. Vedi pure Miege pag. 71, e la Storia Apologetica dell'Avv. Bernard nel Mss. 269 della Regia Biblioteca, ove si descrive lo sbarco alla Torre di S. Giorgio, causa il tradimento del Comandante Provenzale, ed il tradimento di altri Comandanti. In tal Mss. 269, è da leggersi altra relazione del Giuseppe Burlò Rossi, già stampata ad Amburgo che conferma detti i tradimenti,

erano in angustie e non in buon sangue colle altre lingue a causa delle preminenze, che si volevano a loro tolte quale condizione per il loro mantenimento a carico delle altre lingue. Giova ancora sapere che furono religiosi dell'Ordine che stamparono un piano tipografico del littorale delle due isole con l'esatta descrizione delle fortificazioni notando i luoghi più atti allo sbarco (1), e le tre divisioni Francesi di Bonaparte eseguirono il loro sbarco in quei luoghi indicati nel piano. Un Cavaliere allora residente in Malta e destinato alla difesa del Porto di S. Paolo, testimonio oculare dello sbarco dei Francesi, non ne incolpa che i suoi confratelli (2). Le prime dignità militari erano preminenze di lingue accordate dallo statuto non al merito, ma all'anzianità. Questi titoli accordati a vecchi decrepiti non esercitati nelle funzioni inerenti alle loro rispettive cariche non poterono non presentare alla venuta dei Francesi

(1) Mode d'exécution pur l'abord e la descente dans l'Isle de Malte.

(2) Considerations sur le cause, qui ont donné a la Republique françois la possession de Malte. Paris 1802; ed anche « Correspondence secrète d'un Chevalier de Malte, sur les causes qui ont rendu le françois metres de cette Isle et sur les evenements arrives a l'occasion du débarquement de Buonaparte dans le Port de la Vallette. A Paris ches Boudry e Barrois Libraires, passage da Jacobins, Saint Jacques No. 9 (an. X. 1802) ove nella lettera settima da Malta 14 Giugno 1798 pag. 129 ci dice « In questo tempo la fazione, che circondava il Gran Maestro travagliava a conservarsi la confidenza del medesimo con un affettazione concertata, e diretta a sostenere i principi repubblicani. Questa fazione lo consultò a disseminare i cavalieri in tutti i punti dell'Isola dove marciò la milizia per comandarla; quando che la politica lo consigliava a tenerseli d'attorno per fare una vigorosa difesa. Questa fazione dico impediva che gli ordini si eseguissero, o che non arrivassero ai rispettivi posti di campagna; in altri faceva giungere ordini diversi; chi domandava soccorsi di gente di munizioni di guerra, o viveri glieli negavano, e facevano sentire al Gran Maestro che tutto andava bene in tempo che i francesi discesi a terra erano padroni della campagna. Per ogni Maltese della milizia, quale si voleva opporre incontrava sei francesi, tanta fu la facilità dello sbarco di 25.000 soldati senza veruna opposizione.»

che uomini inetti i quali furono anzi causa di confusione per le risoluzioni e gli ordini contraddittori da loro emanati.

14. Contribuì non poco ad accrescere la confusione ed il disordine l'essersi osservata molta lentezza nella distribuzione delle armi e delle munizioni, l'esser stati distribuiti ad alcuni corpi barili di polvere sfusa per far degli scartucci, nel tempo che vi erano più di 40.000 già pronti sotto la disposizione del Comandante dell'Artiglieria (Preminenza della Lingua di Provenza), il veder distribuite palle di cannoni di diverso calibro e dati scartucci a quelli che presidiavano la Cottonera inetti a prender fuoco, perchè da tempo formati e mal conservati, il veder infine che il vitto e tutt'altro necessario non capitava al suo destino, rendendo vana tutta la forza di milizia maltese, che opponeva l'Ordine allo sbarco. Rese ancora perplessi gli animi il fatto che il conte de Amat ministro del Re Cattolico unitamente a sua consorte lasciò la Valletta e si ritirò in Zurricco, ed i cavalieri delle due lingue di Spagna uscivano dal Consiglio protestandosi non voler aver parte nella dichiarazione di guerra con la Repubblica.

15. Osservò intanto il Dottor V. Bonavita: «Tutti i commandanti erano Francesi (1) ad eccezione di soli tre, cioè il Balì Tomasi, il Balì Gorgiao Castigliano, ed

(1) «Il Senescalco, al quale apparteneva il comando delle milizie di campagna era il principe Camillo De Rohan. I suoi luogotenenti erano il ball Tomasi per terra, ed il ball Suffren S. Tropè ed il cap. Soubirat ambidue Francesi per le coste. Il Gozo era comandato dal cav. Misgrigny de Ville Bertein. L'isola di Comino dal cav. Valin. La torre Rossa dal cav. St. Simon. La Melleha dal cav. De Bizier, il Porto di S. Paolo dal cav. La Peneuse. Quello di S. Giuliano dal cav. De-Pin La Guernier; quello di Marsascirocco dal cav. De Rohan. La Floriana dal ball De Belmont. Il forte Manoel dal ball Gorgiao e La Tour S. Quentin, il forte Tigné dal comm. Reichberg, il forte Ricasoli dal ball De Tuillet, il castel S. Angelo dal cav. Guernay maggiore delle guardie del Gran Maestro (quello che nell'ammutinamento delli 9 Settembre 1775 era comandante del forte S. Elmo ed era stato messo in prigione dagli ammutinati). Nella città Vittoriosa

il Comm. Reichberg Tedesco;—le Artiglierie e Munizioni di guerra erano sotto la direzione del Comm. Bordonenche nipote del Balli De Belmont;—la direzione delle fortificazioni era commessa al Cavaliere De Fay; Direttore del Genio era il Servente d'Armi Tousard tutti Francesi. Il corpo dei Cavalieri era di diversi pareri; il corpo della Nazione disposto ed impegnato alla difesa; i Nobili, i Tognati, gl'Avvocati, ed i ricchi Cittadini tranquilli; dimodoche il governo non aveva, nè doveva aver timore di essere contrariato nelle sue operazioni. Ma il piano formato per la difesa era mal combinato, come il successo ebbe a dimostrare » (1).

16. I pochi fatti fin qui rilevati e le sobrie osservazioni sottomesse non sono sufficienti per convincere quanto infondata ed ingiusta possa essere la riprovazione della condotta dei Maltesi verso l'armata francese forte per lo sovrabbondante numero di combattenti, imponente per la riputazione di chi la capitanava? Al sovrastante pericolo, alla minacciata invasione dell'Isola, opponevano i Maltesi la

il cav. De Condrecourt, nella Senglea il balli De Suffren S. Tropè comandante delle Navi, nella Cospicua il comm. De Soubirat capitano d'un vascello. La Cottonera dal balli La Tour Du Pin. »

(1) « C'est ainsi, que tout cela est fini. dice il Doublet segretario della Cifra del Gran Maestro, il n'y a eu ni complot, ni soulèvement de la part de qui que ce soit, comme le Grand Maître, et beaucoup des têtes faibles au conseil se l'étoient figuré. J'ai tout vu, et tout suivi avec le sang froid que vous me connaissez, et je puis vous assurer sur mon honneur, que c'est la frayeur, la faiblesse, et l'inconsidération du vôtre malheureux Grand Maître, qui ont tout perdu. » Vedi Geo. Ant. Micallef lavoro pubblicato a Livorno 1825. Si legge nella Storia dei Gran Maestri del Decaro app. v. 3. p. 33 Malta 1853 che M. A. Vassalli e V. Barbara prima di aderire al partito francese anni innanzi, di cui membri eran il Rohan, St. Priest ecc. avevano suggerito l'erezione di una lingua nazionale maltese, che l'Ordine non voleva. Barbara fu esiliato e Vassalli rinchiuso a Ricasoli, donde poi gli riuscì andare a Salerno. Barbara tornato con Bonaparte fu quegli che rappresentò la Repubblica nella capitolazione dell'Isola Notabile in Giugno 1798.

confidenza nel principe, l'orror del tradimento e la fortezzà d'animo. Avrebbe il popolo avuto bisogno a suprema guida a sommo rettore un più assennato Signore (1) e della risolutezza di quei non pochi Cavalieri che rinserraroni nel Forte St. Elmo risoluti a difendersi. Fuvvi invero fra questi chi malgrado la già firmata capitolazione si portò alle batterie dei bastioni di Sta. Lucia le quali proteggono la Porta Marina : quivi egli caricò i cannoni deciso a scaricarli sul general Buonaparte al suo ingresso in Valletta : risoluzioni le quali a tempo non impedito avrebbero apportato luttuose conseguenze (2).

17. Comunque, passate queste isole nel dominio francese col patto e coll'assicurazione agli abitanti che essi avrebbero i loro privilegi di stato e di chiesa rispettati e mantenuti, i Maltesi vi sarebbero vissuti pacificamente con profitto d'ambo le parti se i nuovi messeri si fossero ricordati del «pacta sunt servanda.» Si è infatti da taluno osservato che « i Maltesi come i Corsi, avrebbero avuto deputati, senatori Maltesi a Parigi. La diplomazia, l'armata, la marina francese furono aperte ai Maltesi da Napoleone. La religione cattolica, gli usi, le leggi e la lingua dei Maltesi e dei Francesi erano simili, ed oggi i Maltesi avrebbero signoreggiato in Algeria e Tunisia e avrebbero avuto così paesi simpatici a loro per clima ed altro, ove espandere la Nazione Maltese. »

18. Un intempestivo regime non confacente nè all'indole nè all'educazione dei nativi e quel che più monta non conforme alle condizioni stipulate alienava i loro animi, ed era causa della perdita quasi immediata di qualsiasi vantaggio della operata conquista francese sull'Ordine degli Ospitalieri. Imperocchè non si può passare d'un salto dagli ec-

(1) « Poussielgue... fut chargé de négocier la reddition de Malte, secondé par le commandeur de l'ordre Dolomieu et surtout par l'incéptie du Gran Maître Hompesch. » Kleber et Menou par M. F. Rousseau Paris 1900 p. 9.

(2) Micallè G. A.—Osservazioni storico politiche Malta 1839.

cessi di assoluta signoria a quelli di repubblica, urtare le opinioni radicate, combatter gl'interessi altrui, conculcare gli usi più cari, e non risentirsene danno gravissimo; e ciò quando avevano affettato non pochi: 1. i guasti e i depredamenti commesse dalle truppe repubblicane appena sbarcate nell'Isola; 2. Le disoccupazioni di non pochi impiegati sotto il governo dell'Ordine e poi licenziati senza veruna compensazione; 3. Lo stagnamento del traffico, principalmente del cabottaggio delle nostre speronare per l'intimata quarantena colla Sicilia; 4. La sospensione delle pensioni, accordate dall'Ordine a varie persone pei loro meriti e servizi; 5. La promulgata legge che aboliva i censi, per cui gli attuali godenti divennero poveri e miserabili; 6. L'alterazione dell'interesse dal 4 al 6 per cento che si pagava al Monte di Pietà : istituzione fondata per sollevare i miserabili e non per favorire le capricciose speculazioni; 7. Gli arbitrari atti che privarono famiglie di tanti individui mandati a militare fuor dell' Isola od a forzata istruzione a spese degli agiati Maltesi (1). Tutte queste circostanze influirono perchè la tentata spogliazione delle chiese di Notabile e del Rabato quale scintilla che basta a scuscitare un incendio quando cade fra elementi predisposti, risultasse sufficiente a far insorgere i Maltesi come un uomo a sbarazzarsi di un arbitrario giogo, che nel breve giro di appena tre mesi imparato avevano ad odiare cordialmente.

19. Era il Settembre 1798 quando gli abitanti fuor delle città attorno al Gran Porto si affermavano col fatto veri padroni della terra destinata loro dalla Provvidenza, spiegavano libera nel dolce azzurro del nostro cielo l'avita bandiera bicolore quale simbolo sacro della loro nazionalità, e si costituivano in un governo autonomo senza pretendere una indipendenza maggiore di quella goduta dall'Ordine

(1) Ransajjat, Giornale del Blocco ed. Malta 1843 Doc. No. 3.

degli Ospedalieri quando esso signoreggiava queste isole (1), ed a cui nel fatto e in diritto venivano così a sostituirsi. Ed ecco la loro assèmblea ed i loro capi tracciare le grandi linee da seguire nella bisogna sia quanto alla organizzazione delle proprie forze che ai mezzi della difesa; alle cose più necessarie immediatamente provvedere; spedire delegati a partecipare dell'accaduto chi n'era intitolato per ragion di alto dominio, mandare messi in cerca dell'armata inglese ad implorarne soccorso ed aiuto per il fine propositi di espellere da Malta i fedifraghi e salvaguardare e mantenere i privilegi propri dei Maltesi con quelle ampliazioni che le nuove circostanze ed i tempi mutati esigevano garantite.

20. Le croniche di questo leggendario movimento popolare non possono certamente non interessare e massime i miei compaesani, e perciò stimo tornar loro ben grato il riprodurre alcune, (2) richiamando in modo speciale la loro attenzione al verbale della costituita Assemblée scritto dal Rettore del Collegio della Grotta del Rabato Fra Ludovico Savoje che contiene:

«L'anno 1798, li 4 Settembre. Nel nome della Sma. Trinità, e sotto l'invocazione della B.V. Maria, e del glorioso San Paolo Apostolo nostro protettore si è convocata l'Assemblea Generale del Popolo di questa Città Notabile e suo Borgo, e della maggior parte dell'Isola per procedere all'elezione del Comandante generale di queste truppe, e di quattro Deputati e Rappresentanti di questo popolo in seguito della presa fatta di questa Città Notabile posseduta dalla Guarnigione Francese seguita jeri, e dell'insurrezione gene-

(1) Austin e Lewis Regi Comm. per Malta informavano il Segretario di Stato ai 19 Feb. 1838. «With the exception of British India, none of the Colonial possessions of England have been independent states; whereas Malta, from the time of its donation to the Order of Saint John up to its conquest by the French, was an independent state, and its government exercised all the functions of a sovereign government.» pag. 22 §. II.

(2) App. No. VI.

rale di tutto il Popolo di Malta contro la Repubblica Francese, quale per sorpresa e tradimento si è impadronita di quest'Isola, ed attualmente possiede solamente la Città Valletta e Fortificazioni unitevi, nelle quali si trova bloccata la guarnigione. Su di ciò con unanimità di suffragio ed universale acclamazione, è stato eletto per Comandante Generale il Pelltre. Signor Emmanuele Vitale, e per Deputati e Rappresentanti l'Illmo. Conte Salvatore Manduca, Marchese Vincenzo Depiro, Conte Ferdinando Theuma Castelletti, ed il riferito Signor Emmanuele Vitale. » (1)

21. Tale costituito governo veniva annunziato in uno dei «Manifesti del Popolo Maltese alle nazioni del Mondo» redatti nel 1799 nei termini seguenti. «Ne minore fu la loro cura di stabilire un governo regolare tanto per il militare che per il politico ed economico dell'Isola, avendo rispetto al primo costituito due generali e tanti colonelli quanto erano i villaggi col titolo di Capi di Battaglione; riguardo all'economico prescelsero in ciascun villaggio un numero di proveditori corrispondente alla popolazione, e rispetto al politico elessero tre nobili ed un cittadino colle più ampie facoltà. » (2) A questo ordinamento politico ed economico va aggiunta l'autorevole ecclesiastica gerarchia, la

(1) « E successivamente, continua il verbale, i suddetti Signori Rappresentanti radunati nella sala dello officio Giuratale nella quale hanno determinato di formare le loro radunanze, elessero per il primo: Il Signor Lorenzo Bugeja (Segretario).

Per ufficiali li seguenti: Signor Lorenzo Bugeja per il dettaglio del Reggimento. Mastro Modesto Sapiano Capo d'Artiglieria. Il Signor Giuseppe Azzopardi per tenere il registro degli ordini. Il Signor Giuseppe Abela per magazzinoiere e proveditore dei frumenti, e mischiati.

Li Signori Gactano Vitale, e Pietro-Antonio Bezzina per la ricezione del frumento e mischiato.

Paolo Galea, e Vincenzo Muscat per la distribuzione del pane.

Alessio Xuereb, corriere dei Campi. Mro. Giuseppe Musci comisario ispettore della Marina e Torri.» Mss. 269 della R. Bibl.

(2) App. No. VII.

quale contribuiva alla tutela suprema dell'ordine con la efficace influenza dei sentimenti morali del cristianesimo, che è religione di giustizia e carità, di eguaglianza e libertà aspirazioni purissime dei popoli più inciviliti. Inoltrata la campagna questo governo veniva in miglior forma costituito a suggerimento del presidente scelto da nativi a diriggere i loro affari. Riunitisi a congresso nella Villa di St. Antonio a dì 11 Febbraio 1799 i membri del governo, i due generali ed i capi dei battaglioni vollero che il loro *Congresso* fosse per l'avvenire composto di deputati nominati dai capi di famiglia di ogni casale, dal luogotenente del Vescovo, dai due generali e da un giudice : e dal 18 Febbraio la nuova rappresentanza maltese lavorò durante il rimanente della Campagna, come più innanzi verrà meglio rilevato.

22. L'emblema proprio sceltosi da cotal governo fu quello usato insin dai tempi di Ruggiero come distintivo della municipalità Maltese (1); ed i Maltesi nella Memoria in seguito (nel 1802) presentata al Gabinetto inglese ricordarono ancora che «I sugelli pubblici, e le impresse, che dopo la rivoluzione furono usate nelle pubbliche scritture, eran quelle del Comandante Ball esprimenti il suo carattere di Capo dei Maltesi, e quella, che formarono nell'Università della Città Notabile, che rappresenta tutta la Nazione» (2).

23. Quella condotta politica dei Maltesi viene purgata nei *Manifesti* dalla taccia di ribellione e legittimata pei privilegi anteriormente goduti dalla Nazione Maltese, siccome per concessione di Re Alfonso del 20 Giugno 1428 si permetteva loro anche la resistenza a mano armata nel caso di lor separazione dalla Sicilia, e per le «Viceregie providenze delli 24 Marzo 1449 coi quali si accordava all'Università di Malta la libertà di opporsi similmente e resistere a qualunque ordine del medesimo sovrano, che fosse contra-

(1) L'emblema di Malta vien in appresso spiegato nell'argomento La Capitolazione dei 5 Settembre 1800.

(2) Azzopardi Raccolta di cose varie etc. pag. 147.

rio o lesivo dei suoi privilegi, senza incorrere in alcun delitto, o taccia di ribellione.» Di questo privilegio fu promessa e giurata solennemente l'inviolabile osservanza dall'Ordine Gerosolimitano nell'atto del suo possesso: quale promessa giurata essendo stata ripetuta nel primo Capitolo Generale da esso celebrato in questa Isola nel 1533 divenne franchigia fondamentale nella relazione dell'Ordine coi Maltesi, essendo essa stata intesa quale corrispettiva del rilascio fatto dai Maltesi alla Religione delli 30.000 fiorini d'oro da essi sbersati per la riunione delle Isole alla Corona di Sicilia (1). Invero siccome Bonaparte nell'impossessarsi dell'Isola con appositi articoli espressamente conveniva la conservazione ed il rispetto di questi privilegi, colla susseguente conculcazione degli stabiliti patti metteva i Maltesi nel diritto di servirsi dei mezzi previsti.

24. « Ella è cosa incontrastabile, diceva un Manifesto della Nazione Maltese, essere tutte le nazioni nel diritto di reprimere con la forza quella che viola apertamente le leggi della società, e che attacca direttamente il bene e la salute di essa e di non permettere, che altri nocchia alla sua conservazione, resistendo al male, che si vuol farle.» «Il Diritto delle Genti non fu valevole di trattenere il Reynaud, commissario francese, a non infrangere gli articoli 7, 8 della Capitolazione concernenti la Nazione Maltese, che anzi egli apertamente li violò (2) e l'interesse dell'umana società autorizzerebbe tutte le altre ad unirsi per doverla reprimere e castigare. Uno dei fini della politica società è di difendersi a forze riunite da ogni insulto e violenza, ed opponendosi non fa cosa che non sia conforme a tutti i suoi doveri, poichè chi viola i trattati, viola nel tempo istesso il

(1) Vedi Bosio Tom. III; Acciardi Mustafa Bassa di Rodi p. 33.

(2) Della violazione dei patti convenuti da Bonaparte nel Giugno 1798 leggesi solenne ammissione nei due ordini della Commissione di Governo Francese dati a 27, e 30 Brumaire an. VII (17, e 20 Novembre 1798), riportati dall'Azzopardi, Presa di Malta p. 113.

diritto delle genti. » Ecco di qual principio si servirono i Maltesi contro i francesi, e quali le loro ragioni ed espressioni; perchè è egualmente prescritto dalle massime della morale, quanto consacrato dai precetti della religione il principio della propria conservazione, ed esso agì sempre ed agisce quale gagliardo impulso sulle nazioni come sugli individui.

25. Il desiderio di preservare i propri privilegi, i propri beni ed una ragionevole libertà spinse i Maltesi nel 1798 a scuotere il giogo alieno, a segregarsi dal gallico dominio, ed a costituirsi in quel Governo a cui meritamente fa capo l'attuale regime britannico. Che i Maltesi fossero allora costituiti in governo autonomo politicamente, giudiziariamente ed economicamente ordinato per quanto lo comportavano le circostanze non pare si possa fondatamente oggi dubitare. « Gl'insorti Maltesi, ci dice il Cornewall Lewis, che rinchiusero i Francesi nella Vallèta e occuparono l'aperta campagna, furono costretti a crearsi un governo formato dei capi dell'insurrezione; e tale governo fu presto a rendersi uguale alle pressanti contingenze ed alla meglio provvedervi, governando quella parte dell'isola non in potere dei Francesi finchè quelli della Valletta fecero la resa della piazza agli Inglesi » (1). Ed i regi commissari G. F. Bowen e Baden Powell nel 1888, parlando del Consiglio Popolare, asserirono : « Esso riprese la sua vitalità durante quella gloriosa pagina della storia maltese che segna l'interregno tra l'invasione francese del 1798 e il susseguente spontaneo ingresso di Malta nell'Impero Britannico » (2). Scriveva il *Chief Justice* di Malta nel 1836 al Segretario di Stato : « Sono d'umile opinione che i Maltesi

(1) An Essay on the Government of Dependencies, Oxford 1891 p. 320. Lo stesso Signore unitamente al regio commissario Austin nel rapporto al Ministro fatto su questa colonia nel 10 Marzo 1836 avevan indicato il fine di questo costituito governo «di cacciare; cioè, gl'invasori.»

(2) Malta Govt. Gaz. 1888 p. 136.

durante tutto il blocco sono da ritenersi quale un popolo indipendente, non perfettamente organizzato, sotto la direzione dei loro capi, e si comportarono come in certi casi di *interregno* in cui il popolo propriamente non godette la Sovranità perchè non si è determinato di porla nelle mani di una generale assemblea di cittadini: ma che tuttavia potrebbe esercitare sia da se che a mezzo di deputati tutti quegli atti di sovranità, che essi giudicassero necessari alla loro conservazione (Pufendorf 7. 7. 7.). Durò questo stato per due anni, durante il quale Malta ad eccezione della Valletta non riconobbe aliena sovranità. In tal epoca, giudici furon nominati, cause decise, sentenze eseguite ed pene capitali date sotto l'autorità emanante da questo sovrano potere. Si dirà che ciò era l'effetto di eccessi della commozione popolare? » (1).

26. Concorrenti, pertanto, nei Maltesi del 1798 tutti gli elementi di vera nazionalità, è incongruente negare loro, il diritto al proprio riconoscimento. I caratteri fondamentali di una vera nazionalità, secondo il Westlake, sono: « Lingua, religione, temperamento, il possedere comuni memorie, l'avere un comun credo, o comuni aspirazioni politiche, o sociali » (2); e siffatte particolarità riscontransi nel modo più chiaro nei nativi insorgenti; e quindi, seguendo il Hall, il quale insegna che una comunità teoreticamente e politicamente organizzata entra di diritto nella famiglia degli stati e deve essere trattata a norma della legge, appena è capace di mostrare che essa possiede i contra segni di uno stato (3), torna legittimo pei fatti e le circostanze surricordati l'ammettere l'esistenza della nazione e dello stato maltese per quanto microscopico.

27. Imperocchè ivi devesi riconoscere uno stato, una nazione, ove si verifichi l'esistenza del comun volere in

(1) Sir J. Stoddard 1st. Report 1836 § 97, 98.

(2) Intern. Law, Cambridge 1904 § I. pag. 4.

(3) Intern. Law, Oxford 1895 pag. 87 § 26.

materia di pubblico interesse dalla comunanza di un dato territorio ; e questo principio filosofico a fronte delle teorie giuridiche e politiche della dichiarazione dei diritti dell'uomo, costituenti la *Magna Charta* dei Francesi di allora, rischiarà i fatti avvenuti, e di cui ci occupiamo, in modo da rappresentarci nei Maltesi del 1798 il tipo di una vera nazione.

28. Invero per la dichiarazione dei diritti dell'uomo approvata dall'assemblea Francese il 18 agosto 1779 era sancito che la sovranità risiedeva nella nazione ; e tale dichiarazione fu accettata dallo stesso Re di Francia. I Francesi quindi non potevano regolarmente nulla opporre in diritto al riconoscimento dei Maltesi segregatisi da loro e costituitisi in un governo a se ; eran perciò i Maltesi di fronte agli avversari una nazione, ed era quindi ingiustificabile e da prepotente l'agire del Vaubois verso i Parlamentarii Maltesi nell'averli trattieneuti come ribelli, perchè, se non altro, gli aderenti ad un governo di fatto in guerra contro il governo «de jure» (dato pur che così fosse il Francese) non incorre nelle penalità della ribellione (1).

A norma degli insegnamenti del Vattel e di Bluntschli la posizione degli insorti entrati in una vera guerra doveva essere riguardata come questione di diritto pubblico oltrachè quelli dovevansi considerare quali belligeranti (2).

29. L'opera del Rousseau sul contratto sociale è la filosofia dello stato del tempo della rivoluzione e ben scarsa istruzione dimostrerebbe chi osasse negare la enorme influenza esercitata sul diritto pubblico privato. Secondo lui è

(1) Moore Digest of Inter. Law vol. 1. p. 41.

(2) Westlake Int. Law § I. pag. 54 ; e Stoddard riporta nel suo rapporto del 1836. §§ 93. 96. « It is seldom that the rising of a whole people can deserve the name of rebellion (Barbeyrac ad Pufendorf, 7. 8. 6)... The insurrection may, therefore, be justly called national among the Maltese, and the insurgents are not to be deemed rebels, for The name rebels is given to subjects who unjustly take up arms against the ruler of their society (Vattel, 3. 18. 288). »

Stato la volontà generale espressa per patto sociale (1). La prevalenza di questa dottrina spiega perchè l'Inghilterra in quell'epoca riconosceva di già i Maltesi padroni dell'Isola, e mediante offerta cercava di procacciarsi una cessione contrattuale a danno di chi dagli stessi Maltesi era riconosciuto come avente un diritto di signoria feudale, e cui, cessato il feudo, per convenzione spontanea, eglino ridavano appena scacciato l'ultimo feudatario, l'Ordine Gerosolimitano. Se queste idee non corrispondono al modo di concepire le cose nel 1907, bisogna ricordarsi che la storia non si comprende se non al lume delle idee e dottrine prevalenti all'epoca degli avvenimenti che si tolgono in disamina. E' questa una regola proclamata dalla ermeneutica legale, logica e storico-critica.

30. Ne fu sola l'Inghilterra a favorire i nativi, non importa che per proprio interesse, nell'assedio dei Francesi e a trattare i rappresentanti della nazione maltese come tali nel fatto e nel diritto. Ed in vero il Re delle Due Sicilie, sebbene titubante a mostrare sulle prime di riconoscere apertamente gl'insorti maltesi andati a chiedere soccorsi nel Settembre, perchè era tuttora in pace colla Repubblica Francese, non mancò di riconoscerli e trattarli quali indipendenti e dai Franchi e dall'Ordine, benchè senza derogare al suo diritto di alto dominio sull'Isola, diritto mai sempre da lui avvocato anche durante il tempo della sottoposizione loro all'Ordine Gerosolimitano. La Russia ancora non trovò difficoltà di trattare coi Maltesi a mezzo del ministro Cav. Italinski; e gli Inglesi insieme agli alleati compresi i Siciliani permettevano libero il passo alle imbarcazioni Maltesi (2). Inoltre gli agenti Inglesi e Portoghesi non solo mostravano di aderire alla proposta fatta dai Maltesi ai Francesi per la costoro evacuazione, dando così chiara pro-

(1) Filomusi—Guelfi Enciclop. ed. 1907 pag. 486 § 110.

(2) Dispaccio St. Priest a Litta 17 Sett. 1798. « Les Anglais renvoyent les Maltais qu'ils prennent disant qu'ils ne sont pas en guerre contre eux, mais contre le seuls Français. » Mss. 418.

va di riconoscere nei Maltesi la capacità giuridica di trattare da sè i proprii interessi, ma di più insistevano presso i Francesi per indurli a restituire ai nativi le città ed i porti, mentre offrivano a quelli navi per ricondurli in patria loro, precisamente secondo quanto avevano sottomesso i comandanti maltesi; e l'Ordine dei Cavalieri di Malta, precedente sovrano feudatario, anch'egli trattava con questo governo maltese ed a lui mandava provisioni di grano, e progettava fornire direzione.

31. Questo popolo, pertanto, dotato da molto prima di privilegi e per quanto ristretto in breve cerchia, fornito del coraggio e, dell'abilità di affermare la sua autonoma esistenza di nazione nella maggior parte del territorio da natura assegnatogli e per motivi varii come tale trattato dagli agenti di altre nazioni, veniva per natural diritto rivestito di quelle prerogative riconosciute in quell'epoca quale titolo sufficiente ad essere sentito nella scelta del sovrano, a cui sottoporsi, ragione, per cui dopo i Preliminari d'Amiens dai nativi insistevasi « che il diritto delle genti, giunto al colmo di suo splendore, dichiara che una nazione non puole essere serva senza che vi consenta. » Conquistata l'autonomia, potevan questo popolo e questa sua terra essere ragionevolmente oggetto di cessione o di baratto di altre nazioni al consesso di Amiens, Parigi e Vienna senza, o peggio, contro la volontà di quello il quale era il principale interessato ?

32. I diritti naturali degli uomini non si misurano dalla estensione del terreno, dove eglino vivono. No : il diritto competente alle collettività degli uomini di rigettare, o di approvare un sistema, da cui dipende il loro benessere, la loro felicità non scema per la ristrettezza del suolo, nè dipende dagli altrui intendimenti, nè la diversità di circostanze politiche lo muta, perchè inalterabili sono le leggi della natura, ond'esso trae origine e fondamento.



LA CAMPAGNA DEI MALTESI

Le memorie storiche tramandateci da contemporanei ed i documenti, che solo recentemente videro la luce, sono una chiara testimonianza di quanto nella campagna di Malta operarono i nativi col senno e colla mano, quanti sacrifici sostennero di denari e di vite, quante umiliazioni e privazioni d'ogni sorta per cattivarsi quel rispetto e quella considerazione, che un popolo civile deve aspettarsi da amici non meno che da leali nemici (1).

2. Privi i contadini di sussidii, ma abituati alla fatica, intrepidi al pericolo e dotati di natural robustezza (2) concorsero unanimi ai primi di Settembre 1798 a scuotere il giogo di chi mirava a stabilire il suo dominio sul proprio capriccio anzicchè sulla concordia comune.

3. Armati di quei mezzi che il caso, o lo sdegno e il fervore d'indipendenza da ingiusta e vessatoria signoria loro somministravano, raffrenarono più volte il nemico, lo costrinsero a rinserrarsi nei formidabili baluardi eretti dal glorioso Ordine di Malta^e e conseguirono la difficile meta così mirabilmente da strappare il plauso di tutti gl'impar-

(1) Chi desidera maggiori particolari di quelli che crediamo riportare per elucidazione del lavoro consulti: Azopardi Bne. V., *Giornale della presa di Malta*. Malta Stamperia del Governo, 1836;—Bosredon-Ransijat J., *Siege et blocus de Malte*. Paris 1801;—Zarb A., *Caduta dell'Ordine sino alla resa della Repubblica*. Malta 1856;—Vassallo G. A. *Storia di Malta*. Malta 1854.

(2) «Genus hominum salubri corpore, victu tenui industrium patiens laborum et bellicosum.» H. Pantaleone. *Histor. Johan.* p. 211 Basilea 1581.

ziali, tanto che il generale inglese Graham ebbe a dire loro: « Il vostro patriottismo, il vostro coraggio, la vostra religione supplirono a tutte le mancanze. La vostra energia comandò la Vittoria » (1).

4. Impossessatisi della piazza forte della Notabile ai 3 Settembre dopo vari tentativi condotti con tattica da vero genio militare, (2) ed avuti in mano con sorprendente prontezza delle operazioni tutte le torri littorali, inclusa quella di S. Tommaso, ai 5 Settembre, in seguito ad un piuttosto vivo combattimento, si vedono come per incanto formati battaglioni e campi militari e trincee con regolarità, accorgimento e precisione di siti da persone altro che inesperte nell'arte della guerra, talmente che riscossero le approvazioni degli ingegneri e dei periti e portoghesi e inglesi e napoletani (3).

5. Condotti da natural abilità e non da tecnica guida si vedono formare dai contingenti rustici dei vari casali i battaglioni di milizia, scegliere generali, nominare ufficiali, fissar guardie avanzate, deputare ministri pei viveri e pel regolamento dei porti di San Paolo e Marsascirocco, piantar varii ospedali, spedir bastimenti per le provvigioni, armar galeotte e speronare in difesa delle barche provenienti dalla Sicilia con viveri, stabilire case di provvisioni in tutti i casali pel mantenimento del popolo e dei battaglioni oltre le centrali impiantate alla Notabile, S. Paolo e Marsascirocco: insomma la campagna si vede messa in ordine da sembrare, direi, un piccolo regno, o una città la meglio regolata. I quattro grandi campi colle guardie avanzate tengono tra loro organizzata comunicazione, i campanili e le campane si adibiscono a dar l'allarme ed alla generale chiamata degli indigeni al lor comando. Con tutta

(1) Manifesto dei 19. Giugno 1800.

(2) Relazione di L. Bugeja, Segretario dell'Assemblea e Compagno del Vitale. Append. No. VI.

(3) Relazione di M. Cachia in Append, No. VIII,

sollecitudine si rinforzano e fortificano i posti pericolosi per il caso di eventuali sortite dei nemici ; (1) e per ridurre a mal partito gli assediati si devia l'acqua che per il canale Wignacourt suppliva ai bisogni della Valletta.

6. E, perchè la coesione e l'uniformità dell'azione nel sommo disegno non venga meno, ecco costituirsi anche un formale consiglio di guerra. Il palazzo di San Giuseppe è il luogo d'incontro, dove convengono personaggi di abilità ed i capi dei battaglioni, e di là non lontano si eseguisce il giudizio su traditori ; la banca giuratale della Notabile è la sede del governo politico-economico.

7. Un assalto tentato dai Francesi al Zabbar viene respinto e una truppa spedita da S. Giuliano contro il campo del «Ghor Ghar» è messa in iscacco tra due fuochi e lascia dietro a se morti e feriti e non pochi fucili, essendosi gli animi dei combattenti inaspriti talmente da battersi ancora petto a petto ; mentre una fregata uscita per bloccare il porto di S. Paolo viene dalla batteria della «Kaura» danneggiata con improvvisa scarica di cannone e costretta a riparare subito in Valletta.

8. Il Gozo, al par dell'isola sorella, è contemporaneamente in armi e stringe d'assedio i duecento soldati nel castello del Rabato e coll' aiuto dei Maltesi riesce a sbrigarsi di altra poca truppa posta a Garses, Ingjar Scini e rinchiusa al forte Chambray che faceva guasto al vicinato. L'arciprete S. F. Cassar viene eletto capo ed è coadiuvato tra altri dal F. Castagna, dal comandante Liberto Grech e da Antonio Mallia (2).

9. Al difetto d'armi e munizioni suppliscono in quei primi giorni la polvere, i fucili e le palle trovati nelle

(1) L'appendice No. IX, riproduce le note del Giuseppe Fabri e del V. Borg capo del battaglione di Birchircara finora inedite.

(2) Zarb pag. 271 ; Appendice No. X. Il nome degli altri capi del Gozo vedonsi firmati nell'atto di elezione del prescelto a rappresentare quell'isola a Londra nel 1801.

piccole armerie di S. Antonio, della Notabile e delle torri, i cui cannoni si trasportano ai campi ed alle trincee novellamente formati, le pietre, che i nativi sanno maneggiar ancor meglio di altri popoli, servono mirabilmente, i fucili dei cacciatori e di tutt'altre persone private si duplicano in mano agli improvvisati guerrieri, mentre la loro abilità e destrezza riescono a provvederli di una quantità di polvere dal deposito della Cottonera.

10. Gli ordegni agricoli ed industriali si convertono in istrumenti da guerra, il piombo come il ferro, ovunque si rinviene, si trasforma in palle ed in mezzi di difesa ed offesa, i canali d'acqua nel giardino magistrale di S. Antonio, che erano di piombo, come i sostegni dei vetri delle finestre servono per la formazione dei proiettili.

11. Al buon andamento spirituale non si tralasciò di provvedere col porre ogni campo vicino a qualche cappella rurale e facendo dipendere tutta l'amministrazione ecclesiastica dal provicario residente alla Notabile. Morto questi durante i primi mesi della campagna veniva eletto da canonici a 21 Marzo 1799 a vicario capitolare il canonico F. S. Caruana, riunendosi così le due cariche civile ed ecclesiastica fino al 5. Gennaio 1800 quando le comunicazioni col diocesano eran divenute più frequenti (1). Più chiese e conventi si adibirono ad uso di spedali specialmente nel Rabato della Notabile (2).

12. L'ammiraglio portoghese Mse. di Niza con una squadra forte di cinque legni spedito da Nelson non arrivò avanti quest'isola che a 19 Settembre e forniva quei del Zeitun con 170 fucili, (3) mentre il capitano Sir J. Saumarez

(1) Atti capitolari vol. 13.

(2) Vedi Note del Fabri, il quale fu poscia l'alfiere del reggimento «I cacciatori maltesi» levato dal Graham nel Giugno 1800.

(3) La flotta al comando del Niza consisteva nel Principe Real, Rainha de Portugal, San Sebastian, Alphonso Albuquerque, Lion ed il brig Falcas. Intanto il governo di Siracusa riceveva ordine da Napoli, dice il Nelson, di fornire secretamente ai Maltesi armi e munizioni.

ne forniva al suo arrivo ai 23 di quel mese 1200 ed altre munizioni di cui i maltesi grandemente abbisognavano (1).

13. Favorirono gli alleati anche del vantaggio di consulti tecnici, ed a nome dei nativi, alla cui assistenza professavano di essere accorsi, appoggiavano e presentavano le proposte di capitolazione al presidio francese, sebbene il generale Vaubois non ne volesse riconoscere la legittimità dell'intervento nel fatto suo coi Maltesi, che si ostinò, a chiamare ribelli fino alla fine della campagna.

14. Dapprima e fino ad un avanzato stadio della guerra Portoghesi ed Inglesi, col non prendere una parte attiva diretta nelle operazioni militari interne e col non permettervi lo sbarco a terra che a ben pochi di loro davano a divedere che il loro scopo era di servirsi del territorio maltese per combattere ed espellere un comune nemico, anzicchè di prender possesso di quest'isole (2), giusti-

zioni, e che Ufficiali a tal scopo eransi portati nell'isola per incoraggiare gl'indigeni alla resistenza contro i Francesi; e perciò il Nelson si querelava della condotta dei ministri Napoletani perchè giunto egli a Malta trovò che nulla vi era arrivato. Vedi Laughton l. c. p. 171.

(1) Diario del Saumarez pag. 262 vol. 1 nei suoi *Memoirs*. Dalle quali Memorie appare che incontratolo il 16 Settembre alcuni dei messi maltesi e pregatolo di assistenza, egli, sebbene non ne avesse ordine dal suo superiore, venne in loro aiuto; e la sua azione rapportata incontrò l'approvazione dei capi inglesi. Infatti il Nelson all'Imp. di Russia 31. X. 99 magnifica questo dono inglese, facendo ascendere i fucili a 2000, (mentre nel dispaccio suo a Spencer dei 29 IX 98 conferma il detto di Saumarez) e le largizioni siciliane a £40,000 e le spese inglesi del blocco a £ 180,000, e gli uomini a terra a mai meno di 500 in aperta contradizione coi fatti. Vedi sul proposito *Laughton, Nelson letters* pp. 220, 181; *Nicolas* vol. 3, p. 137.

(2) La finale decisione inglese di tenere Malta si fece nella Primavera del 1803 secondo l'annotatore alla lettera del Segretario della Legazione a Pietroburgo. Da quella data la risoluzione fu irremovibile e l'alleanza Anglo-Russa conchiusa a Pietroburgo nel 1805 andò a terra per il rifiuto reciso di Pitt a 5 Giugno di quell'anno di cedere quest'isola. *The Paget Papers* London 1896 vol. 2, p. 79, 174, 182.

ficati in ciò fare dalla chiamata dei nativi e dal comportamento del Re delle Due Sicilie, che non disapprovava l'azione contro coloro, i quali si erano insediati signori in questa terra senza suo consenso (1).

15. Tanto farebbero credere e l'approvazione della condotta del Saumarez e le istruzioni consegnate dall'ammiraglio Inglese al contrammiraglio Portoghese ai 13 Settembre, al cap. Hood agli otto dello stesso mese (2) ed al capitano Ball nell'Ottobre seguente nel drizzarli a questi lidi (3). Tanto evincono le pratiche del Nelson coi Francesi ai 25 Ottobre in questa isola, come anche la condotta di Ball quando uscito dalla subordinata posizione per la partenza dell'ammiraglio Portoghese, trattava coi nativi e consegnava in loro potere il castello del Rabato del Gozo (4).

16. Il principiato blocco dalle navi, pertanto, produceva il buon effetto pei Maltesi di poter essi concentrare l'azione loro ai dintorni dei siti occupati dai nemici, non vi essendo pericolo di sbarchi sul littorale. In tale fase senza

(1) Vedi Appendice No. XI.

(2) Sir N. H. Nicolas' Nelson letters vol. 3, p. 118 e 121. London 1845.

(3) Era l'ordine: « To undertake a strict blockade of the island of Malta, consulting with the Maltese delegates... and using every effort to cause them to quit the island, or oblige them to capitulate. » Laughton l. e. p. 171.

(4) « Anche a riguardo di Malta, scrive Nelson da Napoli 27 Settembre, offerta da apposita deputazione a S. M. Siciliana, e il di cui stendardo sventola sui forti il ministero Napoletano non si muove ma s'augura che io la prenda per loro. » Nicolas vol. 3, p. 133. E più tardi: « I shall write the French Commander a proper letter, offering my mediation with the injured and plundered Maltese; but should the French Ships escape, in that case I shall not trouble myself with their capitulation, or in obtaining mercy for the deluded people who have joined them... The island is certainly the property of the King of Naples, and I have all matters to be settled by the Courts. » Al Comm. in capo a 13 Ottobre—l. c. p. 149. Vedi sua missiva ai comandanti Francesi della Valletta ed il Memorandum sulla conversazione coi deputati maltesi l. c. p. 155. »

altra assistenza interna che delle avute munizioni avvengono segnalate azioni e si combatte dai nostri le forze militari repentinamente spedite contro i vari loro campi non ultima quella di Corradino ed altra di maggior entità, narrata dall'avvocato Bernard (1), infliggendo perdite ai Francesi e ritacciandoli nei posti, onde erano usciti.

17. Il Gozo si liberò ai 28 Ottobre del presidio della Repubblica forte di 217 uomini, senza che un sol soldato degli alleati avesse posto piede su quella terra. Rinserrati i Francesi nel castello nel centro dell'isola gaulitana, privi di viveri all'infuori del grano, assediati dagli indigeni, senza comunicazione alcuna coi loro commilitoni di Valletta si arresero alla bandiera inglese per maggior sicurezza personale. I patti intervenuti coi nativi, le pratiche del Cassa, capo del Gozo, la distribuzione tra gli assediati di ciò, che trovossi nel castello, la consegna del castello in potere degli indigeni chiariscono la parte reale rappresentata dal comandante britanno.

18. Liberata l'isola gozitana da ogni vestigio del passato imperio, prese a governarsi da sè per mezzo dei capi popolarmente eletti in accordo coll'assemblea maltese, di cui consideravasi dipendente, e da cui si staccò quanto alla dipendenza della Sanità del Porto solo nel 15 Luglio 1799 in seguito ad apposita deliberazione del congresso nazionale (2). Al Gozo od in Comino si obbligavano a risiedere quelli, su cui cadeva sospetto di possibile intelligenza col nemico (3).

19. Il 21 Novembre di quell'anno segnava l'ultima sortita dei Francesi dalle fortificazioni e l'attacco alla batteria degl'insorti su Corradino con perdita di non pochi militi maltesi colti soli a respingere con effetto gli assa-

(1) Appendice No. XII Narrazione tolta dal Mss. 269 della R. Bibl.

(2) Appendice No. XIII.

(3) Il Bne. Dorel con una piccola pensione fu relegato a Chambery; la stessa sorte ebbe l'avvocato Bonavita. *Terrinoni, Resa* p. 68.

litori (1), Segnano ancora queste azioni condotte con entusiasmo ed energia la prima fase della campagna indigena quando, cioè, l'onere degli scontri precedenti, la resistenza opposta con perdita di vite e le spese ed i sacrifici devono a ragione attribuirsi alla sola virtù dei nativi (2).

20. Certamente chiunque non voglia negare alla storia ed alla ragione il debito peso e influenza nei suoi giudizi non potrà non convenire che in questo periodo iniziale della lotta i nativi non che principali erano gli unici fattori; come bisogna essere affatto sordo ai dettami di diritto ed ai sensi di natural giustizia per contestar loro il dominio e la libera disponibilità dei a breve, ma importantissima terra destinata a loro patria dalla Provvidenza, ad essi tanto cara come sa chi delle loro gloriose gesta, anche di altri tempi, non è ignaro.

21. Ed è bene riflettere che il movimento indigeno fu tanto inaspettato ed improvviso da non dar tempo, nè agio ad alcun preconcerto con chi forse era inclinato a sbandire da queste isole i Francesi insin da che essi vi avevano posto piede. La vittoria degli inglesi ad Aboukir come più tardi le segrete mire dei potentati non vi ebbero parte determinante; ma, accaduta l'insurrezione, furono poste a profitto dagli indigeni, che avevano bisogno di una potenza marittima che li sostenesse all'esterno. Non importa, quindi, per quanto concerne la spontaneità e il valore dell'operato degli insorti maltesi, che strategia e tattica di guerra avessero potuto consigliare gli Stati in ostilità colla Francia di bloc-

(1) « They had gallantly repulsed every sortie made by the French, and anxiously looked forward to help from the allied powers to enable them to retake the strong hold which had been so unjustifiably snatched from them. » Dalla storia dei regti. 30 e 89. Mss. R. Bib. No. 441.

(2) Il grazioso dono dei fucili e delle munizioni fatto dagli inglesi lo si computò da taluno piuttosto a compenso della marina britannica per l'inazione dei nativi della fregata *Sensibile* sconfitta mese prima nelle acque di Corsica, dopo una battaglia navale in cui questi a nessun conto vollero servire i francesi contro gl'inglesi.

care i Francesi in Malta insin dal momento che costoro si erano impossessati di questo preziosissimo scoglio.

22. Non diminuisce il pregio dell'opera dei nostri l'aver il Ministro russo O'Hara insin dal 19 Luglio precedente all'isurrezione preveduto che, qualora gl'inglesi avessero bloccato e sbarcato in Malta tre mila uomini, interrompendo le comunicazioni fra la Valletta e la campagna, essi avrebbero avuto dalla loro gl'indigeni ed avrebbero potuto riprendere e ridare entro tre mesi queste isole all'Ordine Gerosolimitano (1). Una tale prevenzione sarà nata dallo scorgere a 22 Giugno la squadra inglese forte di 15 vascelli nei dipressi di Messina ed altra di 15 su Capo Bon ed il sapere che Nelson aveva insin dal 1mo. Giugno desiderato di venire al soccorso di Malta, scrivendo al Gran Maestro di riunire la sua alla flotta inglese affin di distruggere la flotta nemica ed evitare la caduta dell'isola in mano francese (2).

23. E' certo che l'azione maltese si presentava molto a proposito a secondare le mire dell'Ammiraglio inglese, contento di ritrovare alleati nei maltesi chiedenti soccorso quando il gabinetto inglese non pensava ancora al blocco di queste isole. Appariscono le istruzioni ministeriali a questo proposito non prima del 3 Ottobre (3), ed esse venivan date sotto l'espressa condizione di dover effettuarsi quante volte Napoli fosse in guerra colla Francia, la qual circostanza fino a quel momento non era avvenuta. Quando tali istruzioni giungevano varie settimane dopo all'Ammiraglio nel Mediterraneo, questa isola aveva già da tempo ricevuto il beneficio richiesto dalle flotte alleate: e malamente perciò da questo fatto del Governo Britannico si arguisce contro la spontaneità dell'azione Nelsoniana-Maltese (4). L'inten-

(1) Appendice No. XIV.

(2) Lord Grenfell, Malta in 1798, Nicolas l. c. vol. 3 pag. 34.

(3) J. K. Laughton, Nelson's letters. London 1886 p. 169.

(4) Una lega recentemente formata tentò sull'*Empire Review* di Londra No. 75 e sul *Daily Malta Chronicle* di Aprile e Maggio 1907

zione altrui, come l'opinione e l'aspettazione non vale a cambiare gli eventi.

24. Passato il periodo delle sortite francesi correlativo a quello di maggior slancio dei nativi nella guerra subentrò una maggior ponderazione sulla situazione, e perseverando i Maltesi nel volere ottenere lo scopo dell'insurrezione trattarono colla ufficialità britanna della cessione di queste isole seguendo il consiglio di chi tra loro godeva maggior influenza (1), mentre le circostanze imperiosamente esigevano di procurare in ogni modo i favori e la protezione dell'Inghilterra: ed una siffatta cessione, accrescendo gli obblighi del nuovo signore acquirente, veniva a diminuire la responsabilità ed i pesi della difesa degli indigeni. La lunga durata della guerra riduceva la popolazione all'inerzia ed alla miseria, crescente questa in ragion del numero della gente cacciata via dalle città in campagna; e la penuria del numerario e di ogni occorrenza poneva i Maltesi nelle stret-

di torre qualsiasi argomento per costruire un'assoluta conquista inglese di queste isole depreziando l'azione indigena in materia.

(1) Vassallo G. A., Storia di Malta ed. 1890. p. 661. ; Sir Agostino Portelli G.C.M.G. di anni 27 ai tempi dell'assedio ed il cui padre soffrì l'arresto e fu liberato da corte marziale francese ai 10 febbrajo 1799, scriveva nel 1836 sui Maltesi al Capo del Governo di cui era membro « They exerted every means to combat and conquer their republican masters besieged in the fortifications of the island : they discovered their own insufficiency of means to attain their end, and they sought for the support of a power to assist them.

In this emergency they knew well, that the choice they were about to make was a serious one ; and relying on the justice of a liberal, honorable, and generous government, like that of Great Britain, they gave themselves up to it, upon condition that their religion and the privileges enjoyed by their ancestors should be maintained. Being promised all they asked by His Majesty's Commanders, they continued to live in the greatest harmony, and the French having been expelled, everybody entertained the certainty of being considered a real subject of His Majesty. » *Mss. 388 della R. Bibl.*

te o di perir di fame o ceder le armi e restar vittima dei Francesi (1).

25. All'infuori del tentativo di mutua intesa coi vallettani d'impossessarsi nel Gennaio 1799 della città Valletta, il quale non riuscito costò tante vite a' congiurati e tante umiliazioni e privazioni a quei dei nostri che eran entro la città, l'opera dei Maltesi si ridusse ad opporre resistenza, e meglio fortificarsi nel circuito da loro occupato. Non mancarono tuttavia atti di ammirabile intrepidezza fra nostri che sotto il canone minacciante distruzione innalzarono in più luoghi trincee e batterie da meravigliare il nemico come nella costruzione della trincea ta Samra ; nè atti di sorprendente ardimento, fra cui non ultimo quello del dare l'assalto alla Cottonera nella notte del 25 e 26 Giugno (2).

26. Che se essi si opposero al bombardamento della Valletta e pregarono che lo si limitasse ai soli castelli, il

(1) Vedi nell'Azzopardi, Presa di Malta p. 121. il Memoriale dai Maltesi a S. M. Siciliana.

(2) I seguenti estratti del Ball a V. Borg capo del campo Ghor Ghar lasciano intravedere l'opera dei nativi in questa fase.

«....It gives me the greatest satisfaction that in your opinion, the disposition for the attack is as perfect as can be expected. May God protect the Maltese this night ! I have great hopes that they will succeed. The French are terrified, and I believe they wish for a pretext to capitulate.... if you wish it I shall send my troops to act as guides. I left a standard at Zeitun, and I have only one more, which I shall send you. » (Naxaro 13 Feb. 1799).

« Your letter has given me the greatest satisfaction as it proves your strenuous endeavours to finish gloriously what you have so well begun... » (Zeitun, 15 Gen. 1799).

« It is against our rules for commanders to leave their vessels on a coast at this season, without the greatest necessity ; nevertheless I have done it often lately, at a great risk, with the hope of being useful to the Maltese ; but as that has not succeeded, I must remain on board. Generals Caruana and Vitale, with the abbe Savoje have been on board the ship today, to whom I spoke very freely. » (The Alexander, 17 Gen. 1799). Borg's appeals London 1810. pp. 26, 19, 21.

fecero per la ragioni esposte nella loro rappresentanza al Graham: « che subissandosi le case dei Maltesi, verun male « si reca ai nostri nemici, i quali ritirati nelle mine, case « matte ed altri luoghi a prova di bomba. se ne ridono del « male recato ai Maltesi. Vedendosi inoltre i nostri città « dini impediti di sortire, e minacciati di perire sotto le « bombe con vedersi rovinare le loro proprietà, senza recar « danno al comun nemico, si danno alla disperazione » (1).

27. Eran i Maltesi in questa fase meglio provvisti di armi e munizioni. Avevan essi già a Novembre 1798 tremila trecento moschetti e 35 cannoni di cui il più grande del calibro da 18, mentre avevan principiata la campagna con soli 300 fucili ed 800 schioppi da caccia. (2) L'aiuto degli alleati a nativi era verso l'Ottobre 1799 giunto a circa 500 uomini (3) mentre per lo innanzi era stato affatto insignificante. (4) Un'epidemia, forse il tifo dei campi, serpeg-

(1) Appendice No. XV. Il Nelson a Niza a 27 IX 1799 diceva : « I have got two 13 inch mortars and 1200 shells,... but the Maltese do not like to have the town destroyed. That would not be minded, if we have a regular force. »

(2) Vedi Lettera dei delegati a 6 Nov. 1798 al Re di Sicilia ; e gli scritti del De Piro. Mss. 441. Quanto alle munizioni ricordasi pure che il vascello *Culloden* che portava da Messina canoni e munizioni da assedio incagliava all'entrata del porto di Marsascirocco nel Dec. di quell'anno. *Laughton*, p. 228.

(3) Nelson a Graham 3 Ottobre 1799. Mss. 441. R. Bibl.

(4) La lettera di Ball al ministro Dundas 6 Marzo 1801 diceva : « I battaglioni maltesi ascendenti di numero a circa 3000 malamente armati assediaron 7000 Francesi in una delle più forti fortificazioni d'Europa, e così li tennero per circa 14 mesi coll'assistenza di un tenente dell'artiglieria inglese, cinque ufficiali Napoletani e venti soldati. Arrivati i reggimenti Britannici le operazioni dell'assedio furono congiuntamente coi Maltesi continuate ed alcune posizioni avanzate erano così insalubri che gl'Inglesi ritirarono le loro truppe lasciandone la difesa ai nativi. Un'altra posizione fu dovuta abbandonare alla difesa dei Maltesi, perchè soldati britannici disertarono al nemico, ed i Maltesi che si potevano fidare più dei nostri stessi soldati eran il mezzo d'impedire la diserzione delle nostre reclute, ed arrestarono uno dei soldati nei dipressi delle fortificazioni nemiche. I

gianto in questo periodo nell'isola inabilitava i capi indigeni a tenere il numero originario dei loro fanti, allorchè la necessità ancora di procacciarsi coll'agricoltura e coll'industria i mezzi di primaria sussistenza impediva non pochi dall'offrire il proprio concorso.

28. E tra tante difficoltà e nella generale ristrettezza di mezzi causate per il mancato commercio e per le spogliazioni subite per opera dell'esercito di Bonaparte non mancano i Maltesi in questo come nel precedente periodo d'incontrare le necessarie spese della guerra con contribuzioni volontarie e forzate, colla cessione spontanea di gabelle, di case e terreni, colla prestazione di derrate, grani, viveri, ordigni ed utensili e mano d'opera gratuita in qualsiasi sorta di lavoro, colla tolleranza la più calma e pacifica ai danni alla proprietà non solo durante la campagna, ma anche dopo malgrado che ebbero a constatare che gli stessi ufficiali inglesi venivano compensati dell'opera prestata in quest'isola con salari e pensioni dal demanio pubblico di Malta (1).

29. Il Re delle due Sicilie che concedeva l'estrazione del grano, dell'orzo e delle derrate non lo faceva gratuitamente, ma a pagamento immediato od a termine e in garanzia gl'isolani impegnarono le loro proprietà con pubblici ed autentici atti ed in più d'un caso l'acquirente era

Maltesi perdettero 300 uomini tra morti e feriti, durante l'assedio, e gl'Inglesi non un solo ferito.» P. Rec. Office, Col. Office Papers. Malta, No. 2 1801 Riportato nel «Prot. Mar. Case 1893» pag. 67.

(1) Troppi documenti si hanno in prova di questo contributo Maltese, ma daremo solo qualche esempio all'Appendice No. XVI, piuttosto per far conoscere il metodo in materia tenuto che per rintuzzare la sfacciataggine dei moderni detrattori delle sofferenze maltesi. La pensione di sterline seicento goduta dal figlio di A. J. Ball, solo «intuitu meritorum patris», si pagava salvo errore fino a dopo il 1856.

tenuto in ostaggio del pagamento (1). Eppure questo monarca era pur tenuto a soccorrere gli abitanti, se voleva conservato il suo alto dominio, ed era doveroso che li esentasse dal pagamento di dazi d'estrazioni, non pagati da Siciliani, quando reclamava la sudditanza dei Maltesi, ed era giusto che si compensassero le regie gabelle e le contribuzioni di guerra, che il suo regno in tempi prima aveva da questo paese esatto in sollievo della propria corona.

30. Non consta che in questo secondo stadio della nostra guerra lo Stato Inglese abbia effettivamente sborsato del proprio somme a pro dei Maltesi; risulta, anzi, che gli ordini dati al general Graham, qui giunto non prima del 10 Dicembre 1799 con 800 persone di truppa, erano di non dover erogare spese se non pel solo sostentamento di questa truppa. Eppure se la Gran Brettagna non proseguiva questa guerra, come lo dimostrò il fatto, nel solo interesse degl'indigeni ma precipuamente per proprio conto, era naturale e necessario che incorresse le spese favorenti il suo obbiettivo (2).

(1) Vedi il caso del Sig. Pace, Appendice No. XVI; vedi nella «Raccolta» dell'Azzopardi pubblicati gli atti di ipoteca del Congresso e del governo provvisorio di C. Asciak. A riguardo del fornimento dei viveri dalla Sicilia il Nelson nel 29 Dicembre 1799 annunzia a Sir T. Troubridge che aveva avuto assicurazione dall'Acton di concedere provvisioni di grano per le truppe e le navi britanniche, ma che non aveva per fornire l'isola di Malta. In conseguenza questo bravo comandante del blocco informava il Nelson «We are dying off fast for want», e «I soldati maltesi dovranno ricorrere ai Francesi della Valletta, che possono aiutarli; e la conseguenza sarà che il Gen. Graham e le sue truppe saranno tutti trucidati se non li ritirerò» 5 Gennaio 1800—Laughton p. 230.

(2) A dire del Drummond ministro a Napoli nel 1802 le spese di Malta erano allora enormi. (Paget Papers vol. 2, p. 44, lettera a Paget 3 Marzo 1803) ed il Thorton nel Memoir of the Finances of Malta, 1836 figura le somme tirate a credito fino al 1830 e non ancor ripagate al Tesoro Imperiale a £668,666. Ma a giudizio di altri non si vorrebbe dare il credito di questa somma all'Inghilterra sia perchè tale computo non è chiaro, sia perchè, dato che esso sia stato effetti-

31. Per ben vagliare l'operato sia indigeno che inglese di questa fase che va fino all'epoca della manifestata intenzione di ristabilire nell'isola l'Ordine di S. Giovanni russificato, è uopo tener presente la circostanza dell'entrata di fatto della Nazione Maltese sotto la protezione dell'Impero Britannico, già avvenuta in questo periodo come meglio si scorgerà a suo luogo. Essa spiega la parte che l'Inghilterra é costretta a svolgere col mandare maggior numero di soldati e coll'assoldare nativi alle sue soldatesche, e spiega ancora la causa del diportamento Maltese non solo nel non opporre questa immigrazione, ma nel favorirla in ogni maniera col secondare in tutto e per tutto le mire ed i desideri di chi essi sapevano e riconoscevano q tali agenti

vamente sborsato pei Maltesi e per causa della guerra, l'azione intrapresa e compiuta col possesso di Malta portava l'assunzione dei debiti delle corporazioni nazionali e delle obbligazioni dello Stato antecedente massime a riguardo di terzi interessati, non che dei debiti, non affatto indifferenti, contratti dal presidio Francese della Valletta a nome della Repubblica coi nativi durante l'assedio. E si ricorda che i soli capitali della massa e massetta dell'*Università al 3, e 6 p. %* rispettivamente ascendevano nel 1800 a scudi maltesi 3.550.586 2.22 cioè a £ 295882, e se quella istituzione la si volle considerare fallita e negare gl'interessi a capitali oltre £ 165.865, i denari del tesoro inglese ivi impiegati dovevano subire la medesima sorte di quelli. Da altri s'insiste a rammentare la buona disposizione francese nella capitolazione del 1800 di aver voluto garantire il pagamento dei debiti dallo Stato e riconoscere i danni apportati alla Banca del Monte di Pietà e risparmi, e l'azione del rappresentante inglese che non curò di salvaguardare questi interessi in quella circostanza, e ciò per onerarne l'Inghilterra se pur l'indennizzo di guerra avuto per il trattato del 1818 non lo si considera di aver coperto e compreso i danni maltesi. Si osserva infine che il Thorton per ascendere a quella cifra include £ 297,230 tirate dal 1815 al 1830, ed altre che non possono considerarsi di aver la pretesa relazione; e che nel dispaccio di Ball a Hobart 12 Dicembre 1802 (Mss. R. Bibl. No. 430) si preannunziava un prossimo annuale risparmio di £ 12,954 dai cespiti di rendita dell'isola e perciò questo debito Maltese non è spiegabile.

nell'interesse della potenza inglese, sebbene rivestiti anche, per altri fini, di titoli procurati dal Re delle Due Sicilie.

32. Le trincee e le batterie destinate a tempestare ora le navi nemiche in porto per distruggerle o costringerle ad uscire mostrano l'obbiettivo del Ball, mentre l'impazienza sua di indurre i Maltesi a scalare e prendere d'assalto i forti baluardi dai Cavalieri eretti se non si vuole accusare a mancanza della necessaria cognizione tattica e strategica militare in un bravo ufficiale navale non può ascriversi se non all'ansietà di affrettare il successo innanzi all'arrivo di più esperto comandante militare. Infatti un suo collega scrivendo ai 20 Luglio 1800 dal H.M.S. *Champion* dice : « La piazza è così bene fortificata che è quasi impossibile di ottenere successo bombardandola, perchè le mura e le batterie sono tutte a prova di bomba (1) e di Bonaparte abbiamo che non sarebbe riuscito ad ottenerla se non vi fossero stati amici ad aprirgli le porte, ed egli asseriva scrivendo al fratello Giuseppe « c'est la place plus fort d'Europe » (2) ; mentre l'operato degli ufficiali militari in seguito nell'isola venuti al comando di una truppa agguerrita non azzardarono alcun atto sconsigliato della natura di quelli suggeriti dal capitano di marina Ball. Eppure questi ebbe l'audacia dopo che i Maltesi, per seguir il suo suggerimento, avevano sofferto perdite di vite e di munizioni, di attribuire loro la mancanza di quelle qualità per cui il colonello del genio Lindenthal pronunziava: «Essi hanno realmente fatto meraviglie » (3). Non è, quindi, meraviglia che il Nelson,

(1) Naval Chronicle vol IV 1800 p. 246.

(2) De la jonquière l'Expedition d'Egypte Paris 1899 vol. I, p. 648.

(3) Dispaccio al Gen. Fox. Malta 10 Decembre 1799. Pub. Rec. Off.—Col. Office papers Malta No. 1, 1799-1800. «The fortifications of Valletta and dependence are so strong, that I do not suppose there will ever be sent an army provided with the necessary artillery, stores and provisions requisite for a regular siege... The forces forming the blockade by land at present consist of : 2 Regiments of Infantry

poggiandosi sull'asserto del Ball e forse anche per coprire l'amato suo subalterno, tacciasse i Maltesi di difetto di coraggio in quella circostanza; ingiuria talvolta involontaria, largamente compensata dagli encomii di ufficiali competenti quale il Graham, il Pigot, il Fardella e dagli stessi Francesi, che con tutta lealtà attestarono il coraggio dei ribelli (1).

33. Entrata la campagna nella terza fase ed ultima, le milizie maltesi non furono sbandate, ma sotto il comando dei loro capi (2) continuarono a prestare l'opera loro ovunque il bisogno richiedeva, venendo loro specialmente commesso di sorvegliare quanto si era fino allora ottenuto; mentre l'arrivo dei contingenti dei reggimenti britannici 30, e 89 da Messina nel Dicembre 1799 non li aveva esonerati dal munire e tenere i posti più avanzati e quelli alla salute pericolosi per impedire che i soldati dei contingenti nuovi non si dessero al nemico, e perchè la mal aria non nuocesse alla lor salute (3). Giunto ai 18 Marzo 1800 il rinforzo

800 men, Marines 400, Maltese soldiers 1500. In case of a general attack we may depend upon 1000 more armed Maltese. It is a pity we have not thought of forming this poor people into regiments; they are very much attached to us, and have really performed wonders... There is at present only one officer (of artillery) here, Lt. Vivion. The guns are served by Maltese or sailors.»

(1) Ransaijat, l. c. p. 18.

(2) «The Maltese have, Graham says, two thousands *excellent* troops.» Nelson a Lord Keith 7. 1. 1800 p. 231 Laughton.

(3) Vedi nota 4 a pag. 57. Tolgo dal «History of the 30th and 89th Regts.» Mss. 441 R. Bib. «About 2 p.m. on the 6th of December, the Culloden, with small British force under Brigadier Graham on board, got under way, and early on the 9th entered St. Paul's Bay. Governor Ball immediately went on board, and arrangements were made for landing the troops next morning, after which the ships were to go round to Marsa Sirocco. On the 10th the two regiments disembarked; the 30th being quartered (*pro tem.* in Birchircara) and the 89th in Nasciair and Casal Lia. Brigadier General Graham, on the arrival carefully inspected the posts occupied by the Maltese and the country surrounding Valetta, and seeing the necessity for a secure depôt of stores he determined to establish and fortify one at Marsa Sirocco.»

delle batterie del 35^{mo} ed il 40^{mo} reggimento e nell'aprile il contingente Napoletano al comando del colonello Fardella il Graham scriveva a Hamilton ai 19 Maggio 1800 di aver sotto il suo comando 2092 soldati di cui 400 nuove reclute Maltesi e 700 napoletane (1). Imperocchè in questa fase veniva accolto il suggerimento fatto dal Ball insin dal 31 Marzo 1799 di assoldare cioè i nativi per renderli capaci di proseguire la guerra, e di dar loro la necessaria assistenza senza ulteriore indugio (2). Ed in conseguenza le truppe che si andavano levando e quelle giunte col Pigot a 17 Luglio 1800 (3) mitigavano il bisogno di circoscrivere l'azione militare inglese all'assicurarsi la eventuale ritirata sulle navi inglesi nel caso di una sortita o di un arrivo di rinforzi repubblicani come ebbe ad annunciare il Graham al suo superiore ; della qual tattica seguita si era avveduto lo stesso nemico (4.)

34. I Maltesi intanto, pur costanti nell'impegnata lotta per l'espulsione del loro nemico, erano ora conscii che, senza loro intesa, le tre potenze avevano deliberato sui destini dell'isola contrariamente a quanto i capi e rappresentanti loro avevano deciso. Il rammarico per tale mancanza

(1) Mss. della Reg. Bibl. 441. Le truppe regolari indigene assoldate chiamaronsi «I Cacciatori Maltesi» e dal 9 Giugno 1800 erano al comando del brig. gen. Moucrieff. Chesney, Maltese Corps p. 17.

(2) «.... *to enable them (the Maltese) to carry on the War, the troops now embodied must be taken into pay feed and clothed—indeed My Lord my experience confirms the opinions and the sentiments I offered in my former letters on the necessity of this Island being ceded to Great Britain, and immediately granting the assistance required. The congress has written a letter to his Sicilian Majesty and your Lordship on the subject. They are so prepossessed in favour of the English, that they will not be ceded to any other Nation. They are totally against Russia. I have landed two of my 32 pounders to assist.* »

(3) Giusta di dispaccio Abercromby da Mahon 23 Giugno 1800 queste truppe erano di 1500 uomini. Mss. R. Bibl. 441.

(4) Ransajjat, l. c. p. 40.

di considerazione verso di loro doveva necessariamente influire sui loro animi ed affievolire lo slancio osservando colla loro natural sagacia, che se fin allora eran essi i principali sofferenti si faceva adesso presentire la minaccia di non vedere debitamente e giustamente tenute in conto le loro sofferenze e i loro sacrificii nei vantaggi della vittoria sul comun nemico. Non meraviglierà, quindi, quanto il Ball ed altri notarono della freddezza dei nativi in questo ulteriore stadio senza pure ammettere quanto i Francesi scrivevano «La position des rebelles les mettait à la mercè des anglais, ceux ci les menaçant de les bloquer et de les faire mourir de faim s'ils se découragent...» (1).

35. Così stando le cose, esauriti i viveri e perduta ogni speranza di poter ottenerne sia dall'interno dell'isola sia dalla madre patria, il cui ultimo invio era miseramente caduto in mano della flotta assediante, il presidio Francese della Valletta diviene alla capitolazione militare dei 5 Settembre 1800. Fermate le condizioni, consegnati i forti e deposte le armi da coloro tra gl'indigeni che non eran ascritti alle regolari milizie, i Maltesi rientrano a riabitare le loro dimore e rigodere il lasciato dai nemici: Maltesi ed Inglesi contenti di aver cooperato alla cacciata di un sì tenace e forte nemico.

36. Ed or quando l'atto finale della resa si vorrebbe da taluno addurre quale prova della poca importanza dell'azione indigena, non sarà fuor di luogo rilevare alcuni dei vantaggi che gl'Inglesi e gli alleati ricavavano dall'attitudine Maltese verso il comun nemico. Trovavano in Malta gli alleati facile ricovero e volenterosa cooperazione; la necessità del blocco delle navi veniva ristretta alla sola area del circuito del porto della Valletta ed il resto dell'esteso litorale di questo gruppo d'isole serviva di riparo alle navi dai venti contrari e dai flutti del mare;

(1) Report du siege dans la Gazete des deux Ports. No. 329 du 26, 9re. 1800.

un'ottima base di deposito e di rifornimento di viveri e di acqua offriva loro ancora questa terra secondo i bisogni. Di più la sicurezza da offesa permetteva alle navi di avvicinarsi alla costa nelle varie occorrenze dell'impresa. Infine non sarebbero all'uopo mancati marinai per la flotta, ed ospedali per la gente di quelle navi, come avvenne al Ball quando sulla sua nave *Alexander* s'attaccò la febbre maligna. L'eventuale fedeltà dei nativi ai Francesi avrebbe per converso presentato alle flotte bloccanti, talora in numero limitato ed in precaria posizione, una area centupla da invigilare senza alcun riparo dalla forza delle intemperie e senza il beneficio di alcuna segnalazione sulle mosse nemiche quando il vento ed i remi erano i soli mezzi di locomozione dei battelli in un mare mai sicuro da improvvise bufere. Un'unione siffatta avrebbe provveduto agli esperti guerrieri francesi braccia per munire bene i vari forti dell'isola ed offerto loro prodi ed addestrati marinai per effettuare sulle vicine terre diversioni agli assediati ed ottenere i rinforzi e l'approvvigionamento dell'isola (1). Altre risorse ed altri vantaggi ancora vi vedrebbe probabilmente chi è versato nell'arte della guerra quando si riflette ai pressanti tentativi fatti dai Francesi per riottenere il favore dei nativi nonostante che quella segregazione li metteva nella posizione di poter più a lungo usufruire delle provvigioni accumulate nelle città, e quando un Nelson, prevedendo la possibilità del riacquisto Francese di Malta, esprimeva il timore che gli alleati non avrebbero potuto non che prendere l'isola, ma neppure effettuare uno sbarco (2); e perciò sebbene la

(1) Che con Algieri sarebbe stato possibile aver commercio lo si arguirebbe dal dispaccio del Hobart a Nelson 4 Ottobre 1803. «The hostile conduct of the Government of Algiers towards the Maltese, since they have been under the protection of his Majesty, &c.» Laughton l. c. p. 323.

(2) E conchiudeva in un poscritto «The only point of much consequence... is the near prospect of our being deprived of the assistance of the maltese soldiers... I must meanwhile take on myself this

difficoltà di tenere il blocco di Malta colle altre operazioni di guerra lo consigliava di abbandonarlo, pure solamente il rallentò fiducioso nella costanza degli indigeni (1).

37. E' un fatto che con tutta la rigorosità e ristrettezza dell'area da bloccare nel solo primo anno al dire del L. De Boisgelin (2) quindici battelli pieni di viveri e munizioni entrarono nel porto di Valletta e molti altri vedonsi ricordati dal Ransijat nel suo «Journal du siège et blocus de Malta» e ciò quando le speronare Maltesi non mancavano d'invigilare ed aiutare il blocco a richiesta del comandante la squadra che scriveva ad uno dei capi indigeni: «Il cattivo tempo ci tiene lontani in maniera da non permetterci di impedire i piccoli battelli dall'entrare ed uscire dalla Valletta. Le vostre speronare che custodiscono la costa devono assisterci in questa bisogna» (3).

38. Infine pur rimanendo problematico per sola ragion d'argomento, se abbia giovata l'attitudine indigena alla causa anglo-maltese o se sarebbe stato più proficuo che i Maltesi avessero contribuito ad accelerare la consumazione

additional expense, otherwise I should be obliged to desire to have the troops removed, *for our security now certainly depends on the Maltese.*» 28 Decembre 1799. Vedi pure il dispaccio a Niza 18 Dec. 1799, e quello a Sir J. Erskine il 29 Ottobre ove diceva «if the islanders are forced again to join the French, we may not find even landing a very easy task, much less to get again our present advantageous position.» (Laughton p. 227, e 218) ed a Ball «Malta may be lost beyond all our efforts even to land» (ivi p. 68) ed a Troubridge «we shall lose all hold on the Island, and it would perhaps be more difficult to regain our present position than to take La Valetta at this moment.» p. 70 vol. IV. Nelsons letters by Nicolas.

(1) Disp. a Lord St. Vincent 28 Maggio. Il Ball riportato nel dispaccio del Nelson del 28 Giugno 1803, era più tardi d'opinione che i Maltesi assistiti dalla flotta e con poche truppe Inglesi (metà di quelle allora in Malta), sarebbero capaci di difendere l'isola contro qualunque forza che i Francesi avessero potuto mandarvi contro. Ibi. p. 309.

(2) Ancient and modern Malta. London 1805 vol. II, P. 2. p. 141.

(3) Borg's appeals, London 1810 p. 15.

delle provvigioni esistenti nell'isola col conservarsi in fedeltà coi Franchi (1), noi non possiamo credere a tanto sentimento umanitario nei capi militari accorsi all'impresa di Malta da supporre che essi non sarebbero stati pronti ad abbandonare i Maltesi alla loro sorte, limitando puramente la loro azione al blocco di mare, qualora non vi avessero scorto il lor tornaconto nel prestar a nativi quanto loro abbisognava pur di vederli costanti nella resistenza al nemico (2). E perciò concludiamo che la parte rappresentata da Maltesi in questa campagna, in qualunque modo considerata non può chiamarsi insignificante e di nessun importanza come piacque a taluno recentemente di qualificarla.



(1) Leggasi nel Miegge vol. III. Doc. No. 24 quanto in proposito si mette in bocca di Ball e Niza.

(2) Il Graham al Comandante in capo scriveva se «fino ad altro mese non ci sarà mandato denaro» in tutta probabilità perderemo tutti i nostri soldati maltesi, la cui assistenza è di grande conseguenza per la nostra sicurezza presentemente ed anche dopo ricevuti i rinforzi per il successo delle nostre operazioni»; ed il Lindenthal a Fox 31 Dec. 1799 «Brig-General Graham probably has mentioned to you, that the armed Maltese, who have hitherto been paid and victualled by H. Sicilian Majesty, must necessarily be provided for by us in case no more money should arrive from that quarter; *otherwise it would be impossible to continue the Blockade.*» P. R. O. Colonial office papers. Malta, No. 1 1799-800.

GLI ALLEATI



La lotta dai Maltesi intrapresa ai 2 Settembre 1798 contro chi si era allora insediato Signore di Malta e Gozo era e sarebbe rimasta assai disuguale e di non dubbio esito per ragion delle navi possedute dai Francesi nel Gran Porto e pei rinforzi che sarebbero immancabilmente a questi arrivati dalla madre patria, senza il ricorso dei nativi ad una forte potenza disponente nelle acque del Mediterraneo di una flotta capace a soccorrerli.

2. La Francia a causa dei suoi cavalieri riccamente provvisti dalla lor nazione di rendite, esercitava in Malta una preponderante influenza ed a mezzo della sua marina ritraevane fino al 1789 i maggiori vantaggi offerti da questa geografica posizione al commercio del Levante. Avvedutasi delle cambiate circostanze, essa, a fine di diminuire eventuali risorse agli Inglesi, di controbilanciare la Russia e l'Austria coll'alleata Napoli, di avere una base per tenere in correlazione le proprie forze navali e terrestri nelle operazioni d'Italia, ed a fin d'impedire che altra potenza ne la prevenisse (1), s'impadroniva di Malta (2) e la presidava

(1) Bonaparte diceva a 27 Sett. 1797 al Direttorio a riguardo di Malta « île qui tot o tard sera aux anglais, si nous avons la sottise de ne pas les prévenir. » Ed il Ministro della Marina nell'idea di prevenire che Hompesh irritato s'inclinasse verso d'Austria proponeva la neutralità di Malta « Si Malte se lie ou se donne à quelque souverain, ce sera plutôt à l'Autriche, d'où elle tire partie de ses revenus, qu' à l'Angleterre ou la Russie, qui ne lui fournissent rien, et dont le système religieux n'est pas le même. Mais, dans tous les cas, le port de Malte sarait l'asile, pour ne pas dire la propriété, des vaisseaux des trois nations alliées. »

(2) Su questo acquisto leggesi nel De la Jonquiere « Voi avete detto che Malta è in vendita. Il Direttorio esecutivo vi pone un

THE NEW YORK
PUBLIC LIBRARY
ASTOR, LENOX AND
TILDEN FOUNDATIONS



A. J. BALL e T. GRAHAM,
Ispezionano la batteria della Marsa, 1800.
Da acquarello presso la Ved. del Col. F. Gatt. R.M.A.

con 6000 soldati e con una discreta forza navale. Questa isola, che al dire del ministro della marina Pleville de Pelly era tale su tutti i riguardi da poter essere difesa contro 10,000 uomini dai soli Cavalieri, diveniva coi detti mezzi di difesa un baluardo insormontabile da qualsiasi valore ed audacia indigena.

3. L'Inghilterra, rivale e nemica della Francia, potenza marittima di prim'ordine, fresca distruggitrice della marineria Francese, amica del Napoletano monarca ed alleata del Portogallo, prestavasi mirabilmente ai fini degl'Isolani ; e la prontezza onde essa venne in loro aiuto è chiaro indizio della premura e dell'interesse suo di sostenerli in quell'impresa, la cui riuscita sottraeva alla Repubblica quella terra che veniva già designata quale arbitra e trono del Mediterraneo, chiave del Levante, Capo di Buona Speranza, direttrice del commercio di Levante e Barberia.

4. Il Re delle Due Sicilie, il cui alto dominio su Malta era riconosciuto da tempo immemorabile e l'Ordine Gerosolimitano, che aveva signoreggiato queste Isole per 267 anni non venivano dimenticati nelle recenti angustie degli indigeni. Avvisi partivano dai porti di Marsascirocco e S. Paolo a Mare, in possesso dei nativi, ad informare dell'avvenuta insurrezione la vicina Sicilia, Napoli, Trieste, sede provvisoria del Gran Maestro Hompesch e l'armata Britannica ed a chiedere a tutti soccorsi di ciò che ad essi occorreva in armi e munizioni, viveri e protezione. Purtuttavia dal Reame di Ferdinando IV, tuttora in pace con quella potenza che gli aveva minato i suoi diritti sulle isole

valore reale al suo acquisto e perciò vi si raccomanda a non lasciarla scappare» così il Direttorio a Bonaparte 21 Ottobre 1797. Ed il presidente vi notava «Bonaparte ha detto che Malta è in vendita al primo venuto. L'Austria, Russia ed Inghilterra la vorrebbero acquistare. Se noi saremo i primi, verrà a noi. Si domanda 600000 fr.» Nelle memorie del Barras invece si ha «Bonaparte ci avverte che può comprare Malta con 600000 franchi. Gli si è risposto che il direttorio accetta.»

Maltesi e che mirava d'impoversirsi della Sicilia (1) non riceverebbero gl'insorti fino a campagna inoltrata grandi facilitazioni. L'ammiraglio Inglese perciò giunto nelle acque di Malta a 24 Ottobre rimase meravigliato all'apprendere che non solo nè armi, nè munizioni, nè viveri, nè ufficiali per incoraggiare la resistenza si eran spediti dalla Sicilia agli Isolani, contrariamente a quanto dai ministri del re gli era stato assicurato di doversi fare con ordini segreti impartiti al Governatore di Siracusa, ma che anzi alle imbarcazioni del buon popolo di Malta erasi imposta una quarantena di 14 giorni uguale a quella delle navi Francesi (2). Non mancò quindi di stigmatizzare egli il trattamento dei ministri Napoletani verso i Maltesi per estremamente crudele, quando vide tutta la data assistenza Siciliana consistere nell'arrivo a Malta di un vecchio decrepito senza provvigioni e senza aver recato seco alcuna promessa di protezione, od alcuna risposta a ripetuti rispettosi memoriali dei Maltesi al Sovrano. « Fortunatamente, scrive egli a Hamilton, abbiamo ieri (26 Ottobre 1798) preso un battello pieno di grano e polvere (2800 lbs,). Se non fosse stata l'azione degli Inglese, i Maltesi sarebbero stati da tempo sopraffatti. Mi meraviglio come abbiano potuto tenere la difensiva così a lungo. Inclusi i 1500 fucili da noi donati, essi non hanno più di 3000 armi da fuoco » (3).

5. Aveva il monarca siculo insin dai 19 Marzo 1798 contrattato alleanza coll'Austria e perciò prima di muovere pedina a riguardo di Malta, voleva sentire il Gabinetto di quell'Impero « non volendo, scriveva la Segreteria degli Affari Esteri all'Incaricato Straordinario presso la Corte di Vienna agli 11 Settembre 1798, comprometersi ad alcun

(1) Vedi in Pettigrew v. I. p. 160 lettera della regina Carlotta a Hamilton 19 Giugno 1798; Sorel, *l'Europe et la Revolution* vol. 5. Paris 1903 p. 342.

(2) Nicolas. Nelson Letters v. 3 p. 167.

(3) Ivi p. 162.

passo senza esser sicuro del concorso di S. M. l'Imperatore (1). Così fu che la risposta al memoriale della Nazione Maltese non si scriveva da Napoli che a 15 Novembre, cioè 71 giorno dopo l'inizio della insurrezione e giorni prima del manifesto di guerra di Ferdinando dei 24 Novembre ove si proclamava « Malta feudo della Sicilia »; dopo cioè che invano aveva chiesto al Direttorio « di rimettere in suo potere l'isola di Malta sulla quale aveva diritti di Sovranità » (2).

6. L'Austria, ottenuti sull'Adriatico favorevoli sbocchi al suo commercio ed acquistata una preponderante influenza su quel mare, non trovava estranea alla sua politica l'esercitare in questa isola il suo imperio a mezzo di un Gran Maestro della sua nazione, (3) e perciò avrebbe secondato volentieri il Hompesch, assistito da Roma e dai Cavalieri Alemanni e Boemi (4), qualora ragioni più impellenti

(1) Appendice No. XI.

(2) Botta, Storia III p. 38.

(3) « Depochè l'Ordine si è scelto per Gran Maestro un Austriaco, il Direttorio si è confermato nell'antico sospetto che l'Austria volesse impadronirsi di Malta... » Così scriveva Talleyrand a 27 Sett. 1797 a Bonaparte che da Passerino a 13 di quel mese domandava « Perchè non c'impadroniamo noi di Malta? L'ammiraglio Brueys potrebbe benissimo dar fondo colà ed impadronirsene... Gli abitanti... disgustati dei loro Cavalieri non possono vivere più e muojono di fame. Io ho fatto loro a bella posta confiscare i beni in Italia; con Sardegna, Malta e Corfù, noi saremo padroni di tutto il Mediterraneo. »

(4) I Cavalieri Boemi occuparono ben spesso cariche alte nell'Impero Austriaco; così un Conte Cristoforo Thun, gran Priore d'Ungheria e benefattore dell'Ordine coll'erezione di una commenda, coprì la carica di gran maresciallo della Corte Imperiale; più tardi della stessa famiglia un Francesco Sigismondo Thun, sepolto in San Giovanni, ebbe precipua parte nella presa di Scio (Vertot T. IV. ediz. 1726 p. 214); poi un Guido Thun, che come il precedente fu Prior di Boemia, ed ora un Galeazzo Conte di Thun e Hohenstein secondo Gran Maestro da che la carica fu ristabilita da Leone XIII ed ora anche membro della Camera dei Signori dell'Impero Austriaco. Gli ultimi Thun di cui conservasi memoria nell'Archivio Gerosolimi-

ancora non l'avessero costretta di preferire l'amicizia dello Czar della Russia quando costui si rivestì del Magistero Gerosolimitano di Malta.

7. Il Hompesch e l'Ordine avevano conservate nelle due isole amichevoli relazioni ed intelligenze, e le fomentavano con tutti quei mezzi che a loro eran rimasti nel disbandamento generale dei Cavalieri e nelle ristrettezze finanziarie in cui si trovavano. L'esser essi, tra gli aspiranti alla signoria dell'Isola, i più conosciuti dalla immensa maggioranza del popolo Maltese, e l'aver negli ultimi anni del loro dominio vivificata la nobiltà indigena (1) eran causa che il loro stendardo trovasse di preferenza il favore degli isolani, i quali capitanati dalla maggioranza dei membri del Governo della Notabile non disdegnavano di tornare sotto il loro dominio purchè venisse a loro assicurata una maggior ampiezza ed ingerenza negli affari della loro terra colla creazione di una *lingua Maltese* nell'Ordine istesso. Con tale intesa, che apparisce di esser stata coltivata insin dal 1791 dal Cav. Ransijat (2), e dai Maltesi aderenti al partito Francese capitanati dal M. A. Vassalli, prima della caduta dell'Ordine (3) si vagheggiava il ritorno di Hompesch; ed i partitari non risparmiavano spese ed impegni per giungere nell'intento, disprezzando le angharie che venivano a soffrire dai contrari partiti, come lo dimostrano le relazioni del Comm. G. B. Attard, dell'Asciak, e del Dalmas (4).

tano a Malta sono i Conti Vigilio Commendatore d'Obytz, e Giuseppe Gaetano ricevuto nell'Ordine a 3 Settembre 1781. Dei Conti di Hohenstein trovo nel 1569 un Martino, decimonono Gran Maestro (?) nel baliaggio di Sonnenburg che regnò 41 anno. Miscel. No. 71 della R. Bibl. ove si leggono dei Thun appartenuti a questo baliaggio.

(1) Il solo Rohan, penultimo Gran Mastro in Malta, creò 5 marchesi, 3 conti, e 3 baroni intitolandoli da feudi preesistiti alla venuta dell'Ordine in quest'isola. Vedi i feudi antichi nei I Capibrevi di L. Barberi pubblicati dal G. La Mantia nei Doc. alla Stor. di Sicilia.

(2) Vedi Doc. in app. al suo Siege de Malte p. 72 ediz. 1843.

(3) De Caro, I Gran Mastri v. 3 appendice pag. 32.

(4) Appendice No. XVII.

8. Il Hompesch convocato a Trieste un Consiglio dell'Ordine a 3 Ottobre 1798 sceglieva il Balì Neveu, il Comm. Mairi, sostituito poi dal Schanvenburg (1) ed il Ser. d'arme Prepraud perchè venissero a Malta e disponessero gli animi a favor dell'Ordine; ma, essendosi soprasseduto alquanto alla partenza di questa missione, essa non giungeva in questa isola che a 28 Giugno 1799. Narrano il Ball ed il capitano Vivion, subentrato al comando dei Maltesi nella temporanea assenza del primo, che, appena giunti i tre Cavalieri, furon rinchiusi nella torre a S. Paolo, e, dopo frugato il loro bagaglio in cerca di dispacci, non trovatovi che da cinque a sei mila pezze d'argento, venivano fatti partire colla scorta di una speronara armata. « Hompesch, diceva il Ball, protetto dall'Austria estremamente gelosa di Paolo I, ha nell'isola un forte partito, di cui nello scorso Marzo io aveva esiliato a Comino l'agente principale non senza aver prima estorto una lista dei partigiani, su cui oggi invigilo da vicino, e perciò essi si tengono molto quieti e credo che molti di loro sian ora divenuti partigiani degli Inglesi » (2). Egli è che al dire del Dalmas e Cardona il B. de Neveu fu più che ben accolto dal popolo che lo additava come quegli che avrebbe saputo condurlo alla vittoria; ed avrebbe massacrato il Parnis e Briffa, capitani nel Porto di S. Paolo se il Balì fosse rimasto più lungamente a terra e se non si fossero inventati mille sotterfugi per calmar questo popolo (3). E lo stesso Hompesch agli 11 febbrajo 1800 scrive a Mayer che i Maltesi attribuivano la morte del Neveu a

(1) Il Schanvenburg fu colui che di ritorno passò a relatare a Hompesch l'esito della missione. Vedi Lett. Hompesch a Mayer 19 Novembre 1799. Mss. 419. No. 10.

(2) Vedi appendice No. XVIII Lettera del Vivion a Ball e di costui a Nelson a 17 Luglio 1799.

(3) Appendice No. XIX lettera dal Dalmas 26 Luglio ove si dice che Neveu fu accolto a Malta al grido di « Viva il nostro Gran Maestro Hompesch ed il nostro ball Neveu. » Adesso sì che riavremo l'antico nostro governo.

causa degli affronti patiti e che ascrivevano al Parnis (1). Scopo della missione era di conoscere l'animo dei Maltesi a riguardo dell'Ordine, e di sapere lo stato delle provvigioni e munizioni loro, essendo necessari mesi sei all'Ordine per fornirli di soccorsi e notificare le potenze della posizione che esso andava ad assumere, e, pel caso che gl'Inglesi s'impossessassero dell'isola, di procurare dai Maltesi una dichiarazione in favor del Gran Maestro ed opporsi a passare sotto il governo di altra potenza. » Cette déclaration servait beaucoup au grand maitre parce qu'allors il n'y aurait que l'usurpation par violence qui le déposèderait (2). L'impedita libertà a questi tre Cavalieri intanto di comunicare coi Maltesi non ostacolò che le direzioni del già sovrano dell'isola e dell'Ordine fossero conosciuti e ponderati dai Maltesi. Agli interessati insorti non era isfuggito al certo di penetrare la politica che tuttora volevasi dall'Ordine seguire verso di loro, quella cioè di non allontanarsi dai principi conservatori e di non dare a Maltesi parte nel governo od ugualianza a loro coll'erezione della lingua bramata, come lo dimostrava tutto l'operato dell'Ordine; e perciò questi messi non trovarono allora nei capi diriggenti quel favore che s'aspettavano e, vedutisi isolati, dovettero ubbidire alle forze imperanti e degli avvenimenti, e tornarsene donde erano venuti. Se in quel momento i Cavalieri avessero goduto veramente il favore dei Maltesi non sarebbero potuti giungere in queste isole più propiziamente, quando, cioè, la flotta bloccante e le forze estere nell'isola come lo stesso comando del Vivion e la non soddisfacente amministrazione potevano ritenersi trascurabili. Ma all'eventuale voglia nei già partigiani di acclamare e servirsi del Gerosolimitano vessillo, oltrecchè ostava il fatto della compiuta scelta della protezione britannica e del rifiuto di costoro di considerare lor pari la na-

(1) Vedi interessante lettera in app. No. XX dal Mss. 419 No. 3

(2) Istruzioni alla detta missione Mss. 420, R. Bibl.

zione Maltese, si presentava la posizione assunta dall'autocrate Russo proclamato dai membri dissidenti dell'Ordine a loro Gran Maestro insin dal 7 Novembre 1798, e già in via di riconoscimento da tutti i priorati (1).

9. Addescato, a dir di taluni, questo Imperatore dalla lettura del Vertot all'amore dell'Ordine Gerosolimitano di S. Giovanni desiderava egli vederlo rialzato in gloria sotto il suo patrocinio ed amalgamarlo al suo impero. Concludeva egli perciò colla Gran Bretagna e col Re delle Due Sicilie trattato di alleanza nell'intento precipuo di ristabilire l'Ordine Gerosolimitano in Malta; ed a mezzo dell'Imperatore d'Austria a 6 Luglio 1800 otteneva l'abdicazione del Hompesch dall'alta sua carica. Povero Hompesch! Ben cara pagava la responsabilità della perdita del dominio di Malta, sebbene questa abdicazione fosse dovuta a violenza morale e non voluta dalla S. Sede (2), che si vedeva con essa posta in non piccolo imbarazzo. Eppure le mire russe su Malta datavano da epoca ben più remota; insin dal 1768 in guerra colla Turchia essa aveva bramato unita alla sua flotta quella dell'Ordine, precisamente come lo aveva nel Giugno 1798 desiderato il Nelson contro la Francia; ma il Consiglio non vi aveva aderito. Allora la flotta russa al comando di Spiritoff rinfrescò nel porto di Malta,

(1) Perfino il Priorato di Sicilia a 30 Gen. 1800 e l'Impero Austriaco riconoscevano Paolo I. per Gran Maestro.

(2) «En parlant de l'Ordre de Malte, Sa Sainteté a dit (al Principe Arciv. de Labiana) qu'il avait écrit a Paul premier comme a un Grand Monarque, mais qu'il ne pouvait pas lui donner aucun titre qui pouvait avoir aucun rapport avec la Grand Maitre de l'Ordre de St. Jean de Hierusalem, que cela lui etoit impossible: que si l'intéret des Cours exigeoit autremont, et que tous seroient d'accord entre eux, il aboliroit plutôt l'Ordre.» Mss. 418 vol II. p. 1. R. Bibliot. Ed a 9. Febb. 1799 a mezzo del Chev. Desbrull «assicurava che ad onta dei passi che si sono fatti dal Gran Priorato di Russia non sarà mai la S. S. per autorizzare nè approvare alcuna cosa che sia contraria alle regole e costituzioni dell'Ordine Gerosolimitano e lesiva dei privativi diritti che competono alla S. Sede » ivi.

mentre secreti agenti insinuavano al popolo che collo stendardo dello Czar sulle mura dell'Isola, essa sarebbe stata quanto al commercio la più ricca terra del Mediterraneo. L'ardito e destro Mse. Cavalcabò, agente di Caterina II aveva perfino saputo creare tra i Maltesi un piccolo partito Russo.

10. Subodorate dai nostri le disposizioni prese a riguardo della loro Isola dall'autocrate moscovita, nuovo Gran Maestro dell'Ordine, non si ristettero dall'esterzare il loro rammarico tanto da far supporre al Nelson possibile la loro rappacificazione coi Francesi (1). «Il solo obbiettivo dell'Ammiraglio Russo è Malta... voi siete il capo dei Maltesi, venga chi voglia conservate quel posto » «i Russi non si curano d'altro che di guadagnare Malta e perciò m'auguro che la prendiate prima di loro.» Tali le espressioni dell'Ammiraglio Inglese a Ball che come Lord Elgin, ambasciatore di Costantinopoli, Ball e Graham non seppero nascondere sulle prime il loro avverso animo al meditato acquisto russo. Ci vollero tutti i precisi ordini ministeriali per far cambiar tono al vincitore di Aboukir che scriveva a Niza «la presa dell'isola di Malta è della più grande conseguenza agl'interessi delle potenze alleate in guerra colla Francia; » e a dir del Terrinoni gl'Inglesi incitavano i Napoletani contro i Russi a sostituirvi la propria bandiera anche dopo questa convenzione anglo-siculo-russa (2).

11. La Russia colla conquista di Oczakow e della Crimea era in istato di poter prendere una pronta e rigorosa azione negli affari del Mediterraneo, e la Gran Bretagna nella speranza d'impedire la eventuale alleanza di essa colla Francia e rendersela amica accedeva al desiderio di chi s'intitolava Gran Mastro dell'Ordine di Malta, e così frustava in quei duri momenti un'eventuale alleanza di

(1) Lettera a St. Vincent 19. ap. 1799. Nicolas v. 3. p. 330.

(2) p. 67-68.

Russia e Francia, le quali unite nel possesso di questa roccia avrebbero creato un insormontabile ostacolo alla potenza Inglese. «La Méditerranée doit être exclusivement la mer française. Son commerce entier nous appartient, » sognava Talleyrand e colla minaccia della insurrezione dell'Irlanda e di un eventuale tentativo sulle Indie si compiaceva esso di considerare crollata la potenza Inglese (1), e nulla perciò avrebbero lasciato egli e Bonaparte d'intentato per la realizzazione di questo sogno. D'altra parte, come ebbesi a sentire più tardi nel parlamento britannico « la guerra non si faceva tanto per Malta quanto per l'Egitto, nè per questo quanto per le Indie, nè per le Indie solo quanto per l'Inghilterra, per la causa della giustizia, del bene e della buona fede, per la libertà del mondo » (2). Dovevano perciò e Maltesi ed Inglesi subir ciò che per le circostanze politiche era una necessità di fatto.

12. A lenire gli animi esasperati dei nativi ed a conciliarli al nuovo ordine di cose presentavasi al Congresso Nazionale Maltese a 30 Dicembre 1799 il Cav. Italienski, ministro plenipotenziario di Paolo I. alla Corte di Ferdinando IV, ed ivi, annunciata l'abdicazione del Hompesch e l'elezione dell'Imperatore delle Russie al Magistero dell'Ordine di Malta, a di lui nome promette ai Maltesi il godimento dei loro aviti privilegi, dicendo tra altro: « Voi avete col vostro coraggio forzato l'inimico di ritirarsi e rinchiudersi nelle fortezze.... La Sede dell'Ordine di S. Giovanni di Gerusalemme è stabilita nella Rustia. Malta e e sue adjacenze formeranno un gran Priorato a favore e vantaggio dei patrizi Maltesi. Il governo sarà nelle mani di persone del paese scelte a norma delle leggi dello stesso, le quali dovranno per altro essere dall'Imperatore confermate e subordinate al Governatore di Malta, che nominerà S. Imperiale Maestà. Tutto l'universale popolo continuerà

(1) Sorel. l. c. p. 340.

(2) ivi vol. 7. p. 298.

nel godimento degli antichi diritti e privilegi...» (1). Il discorso di questo inviato dell'Imperatore venne in seguito letto nel Gennajo seguente al Gozo dal maltese D. Teodoro Ellul Cardona tenente colonello in servizio del Re delle Due Sicilie.

13. In questa nuova disposizione politica a coonestare la situazione britannica nel possesso di fatto dell'Isola ed il volere Maltese di avere al suo governo il rappresentante della potenza scelta a protettrice si escogitò dai nativi di chiedere alle tre potenze firmatarie dell'alleanza di lasciare a direttore e capo dei loro interessi e delle loro milizie in questa terra il capitano A. J. Ball, (2) dando diplomaticamente a vedere quali erano i loro inalterati sentimenti, non ostante l'accordo dell'Inghilterra, Russia e Sicilia; e forse la convinzione formata dei sentimenti Maltesi come anche le impressioni ricevute dalle vedute dei preposti inglesi al governo militare e civile di Malta avranno influito a far decidere le autorità russe a non cercare di porre piede in questa isola prima della fine della Campagna.

14. Intanto a totale apparente beneficio dell'Ordine di Malta, ossia della Russia, alla quale insin dai primi momenti si assegnava la Valletta Floriana e St. Elmo mentre all'Inghilterra ed a Napoli si offrivano posizioni malsane e di minor entità quali Tignè, Ricasoli e la Cottonera (3) la triplice alleanza deliberava che le truppe destinate alle operazioni della resa dovessero essere a carico di ciascuno dei membri della triplice rispettivamente, e quelle dei nativi,

(1) Azzop. Resa di Malta p. 148 Pettigrew l. c. vol. I. p. 218.

(2) ivi p. 149, 135, e 134. Non puossi credere ragionevolmente estraneo a questa manovra il comandante inglese Ball, il quale, se si presta fede al riferito dal Manduca e Dalmas cercò ripromettersi dai capi Maltesi il comando di Malta per anni due dopo l'eventuale resa della Valletta.

(3) Lettera di Graham a Dundas 6 Gennaio 1800 nel Colonial Office Papers pubblicate nel Prot. Mar. Case 1893 p. 36.

che si consideravano come operanti nell'interesse delle tre nazioni, tripartirsi tra Russia, Inghilterra e Napoli.

15. Nello stato passivo in cui dalle potenze si ideava che rimanessero gl'indigeni a riguardo della futura disposizione della loro terra, una cosa essi rilevavano, ed è la considerazione che dei medesimi esse facevano quando venivano ad attuare i concepiti piani. Non si perdeva occasione dagli Inglesi di dar a credere ai Maltesi che tutto da loro si faceva nel loro interesse. Dal Nelson che ordina al Mse. di Niza ed a Ball di assistere gli insorti, a Ball e Graham, che professano di essere spediti a prestare loro efficace aiuto per espellere i nemici, e la stessa azione che in qualunque contingenza di qualche entità si faceva prendere ai Maltesi coll'evidente scopo d'insinuare la convinzione che ogni sussidio qui giunto era dovuto alla potenza britannica, tutto concorreva a rendere manifesto l'importanza che si assegnava alla parte rappresentata allora dai Maltesi (1). Volle fortuna che nell'interesse inglese lavorassero inconsciamente anche la Corte Sicula e gli stessi Russi (2), di cui i Britanni faceano la sembianza di protettori. Infatti dal cap. Ball comandante in capo nell'Isola si pubblicava un'ordinanza agli 8 Maggio 1799 perchè i nativi facessero buon viso a nuovi amici venturi e perchè togliessero le differenti coccarde che potevano dar gelosia o sospetto a costoro(3). Ma vana doveva riuscire questa precauzione perchè

(1) « La costante condotta degli ufficiali navali e militari britannici (e segnatamente quella del cap. Ball e del Gen. Graham) la quale doveva essere necessariamente nota ed approvata dal Sovrano inglese, ammonta, io credo ad una netta ricognizione fatta dal Governo della Gran Bretagna del carattere dei Maltesi quale un indipendente governo» Sir J. Stoddard—Report on the law of Malta 10 Feb. 1836 §. 97.

(2) Dal Dispaccio Siciliano riportato in app. No. XXI, apprendesi che Italienski preferiva che le 8000 onze rata sicula in sostegno delle milizie indigene, e che si designava consegnarsi ai Maltesi a mezzo di lui passassero direttamente a Nelson e Ball.

(3) Appendice No. IV.

l'unione inglese col Moscovita, a causa della politica di Bonaparte erasi presto raffreddata e mutata in una sorda rivalità. La spada di Leone X tolta da Malta nel Giugno 1798 e regalata da Buonaparte a Paolo I ed i 6000 prigionieri russi graziosamente restituiti avevano guadagnato alla Francia questo imperatore (1).

16. Inoltre il re della Sicilia, che non aveva mancato, dopo il primo stadio della Campagna, di cooperarsi coi Maltesi efficacemente all'ottenimento del comune intento e facilitare loro in più modi l'estrazione dei viveri dai suoi domini (2), era in siffatte condizioni interne nel suo Regno ed aveva tal bisogno dell'assistenza britannica che ogni suo operato a vantaggio di queste isole aveva avuto apparenza di essere seguito piuttosto a beneficio ed a causa delle esigenze inglesi che d'altro, e perciò il merito come la gratitudine indigena si doveva principalmente riversare di preferenza sulla Gran Brettagna; mentre vi eran le fregate siciliane *Aretusa* e *Cerere*, poi la *Sirene* di servizio a Malta per il blocco, ed il Cap. Naselli comandante raccomandava al Vicere i delegati maltesi andati a prendere viveri della Sicilia, ed il Vicere per sua ordinanza dei 19 Feb. esentava da rigorosi misure i battelli che portavano carichi di viveri, armi o altri generi all'Isola di Malta a beneficio dei Maltesi, che sono del partito contro i Francesi, o che avessero commissioni delle squadre Inglesi (3).

(1) Sorel l. c. p. 72.

(2) Per dispaccio del principe Luzzi 20 Feb. 1799 si estendeva all'estrazione del grano la grazia ottenuta dai Maltesi di pagare tari due per salma d'orzo; ed in sussidio delle truppe Maltesi si concedeva il rimborso del pagato di dazio per siffatte estrazioni dal 2 Settembre precedente. Per dispaccio del Vicerè principe di Trabia 8 Marzo seguente si avvisava i deputati Maltesi che si erano imbacate sulla *Terpsicore* per Maltesi le 20 cantaja di polvere e 100 di piombo chieste da loro. Riportati dall'Azzopardi, *Presa di Malta* p. 132—133.

(3) G. Romano, *I Siciliani nel Blocco*. Palermo 1902 p. 31 e 37 e vedi pure G. Travali, *I Francesi nel Mediterraneo*, ibi, pag. VIII.

17. Intanto nello svolgimento dei fatti fin qui ricordati Malta per propria elezione tendeva ad unirsi all'Impero Britannico, dando le prove della sua intenzione di volere formarne parte, e l'Inghilterra secondava nel fatto tale tendenza ed intenzione, sebbene usava cautele a non dichiararlo espressamente. Fu perciò che essa osservando la Russia avvicinarsi a Napoleone, e sentendo quindi la imperiosa necessità di rafforzare la sua posizione in questa isola, vi richiamò maggior numero di truppe ed in aumento di queste arruolò i Maltesi quali suoi soldati.

Or, se i Maltesi non si volessero insin d'allora considerare conformemente all'animo, col quale cooperavano cogli Inglesi, sarebbe per lo meno equo considerarli se non come alleati, come soci di costoro nel senso inteso degli antichi Romani col comune obbietto di disfarsi di un nemico comune, ma non mai quali insensati, che cospirino e collaborino con una potente e forte nazione per l'unico scopo di facilitare a questa la conquista della loro terra e far baldoria ad opera compiuta. Nell'idea di una società costituita tra Maltesi ed Inglesi non è presumibile di considerare quale fine della stessa unione anglo-maltese la soggiogazione e la conquista della proprietà e dei diritti della Nazione Maltese, che ne sarebbe uno degli elementi componenti.

18. Nè l'atto della capitolazione del 5 Settembre 1800 può da se solo o pel fatto di essere seguito a nome degli alleati, avere il valore o il significato di una conquista di queste isole contro i nativi ad esclusivo vantaggio dell'Inghilterra e di vantarne tutti i diritti conseguenti da una conquista (1). Basterebbe prendere in considerazione il

(1) C. P. Lucas of the Colonial Office London, Oxford 1888 nel suo *British Colonies* riporta « The French Garrison surrendered early in September 1800 to the combined Maltese, English, and Neapolitan forces; and at a meeting of the National Council, or Congress, of the representatives of the Maltese people, which had been formed to

risultato della Pace di Amiens avvenuta in seguito tra le due potenze Francese ed Inglese e le successive trattative tra queste ed altre nazioni fino al definitivo assetto e riconoscimento della condizione di queste isole. Si convenne ad Amiens di richiamare altra volta al Governo di Malta l'Ordine di S. Giovanni, che colle garanzie escogitate si stimava dover essere potenza neutrale, omogenea agli abitanti e, per il proprio istituto militare, sufficiente alla difesa dell'Isola. Si ideava per questo fine di creare pei Maltesi una nuova *lingua* nell'Ordine uguale in prerogative alle altre allora esistenti ; mentre si assegnava la metà degli impieghi militari e civili da esercitarsi privatamente dai Maltesi affine di dare una preponderanza nel Governo locale. Per verità tali disposizioni, come ben le comprendeva un alto personaggio inglese, avrebbero posto nelle mani dei nativi tutto il governo della loro patria col lustro e colle risorse di una corporazione già gloriosa e grande, e di conseguenza avrebbe creato la coscienza della propria personalità politica in tutta la popolazione (1).

19. Le potenze contraenti ad Amiens, perciò, dovettero considerare i vantaggi locali della posizione geografica quale patrimonio naturale degl'Isolani, e vollero toglierli dal loro stato anteriore puramente passivo facendoli figurare qual nazione d'influenza nel Mediterraneo. Ammettendoli nel governo del paese nativo, restituirono loro un diritto di cui Despota Trace non ebbe mai il coraggio di privare i suoi sudditi coll'accoglierli a consulta nel Divano e permettendo loro il comando negli impieghi militari e civili. Vollero, inoltre, comunicare al popolo maltese un'energia sufficiente a vegliare su l'esatta osservanza della neutralità ed indipendenza dalle quali dipendeva l'esistenza politica di Malta, avendo l'esperienza dimostrato di essere mal sicura

conduct the siege, the islands were solemnly ceded to the British Crown. » p. 21.

(1) Appendice No. XXII.

in mano di una corporazione composta tutta di elementi di diverse nazioni, e ciò quando l'interesse di essa non fosse stato comune a tutti gli stati europei come lo era per lo innanzi il tener a bada il nemico del cristianesimo.

20. Quale era stata nel 1565, cioè, barriera alle pretese dell'Ottomano, tale sarebbe stata questa isola in qualsiasi lotta nel Mediterraneo. A vero dire non poteva cadere in mente ai plenipotenziari pensiero più acconcio ad unire nel medesimo spirito di pace e bene pubblico l'Ordine di San Giovanni con la nazione. Il Governo di Malta in questa guisa bipartito toglieva l'obbrobriosa ineguaglianza tra l'uno e l'altro e stabiliva la libertà nazionale oltrecchè costringeva così ad avvicinarsi i due corpi divisi prima dalla diversità del rispettivo interesse. Col nuovo assetto di cose l'Ordine doveva necessariamente abdicare certe norme di ammissione, differenza di leggi tra governanti e governati, e nel proprio interesse veniva richiamato a confondersi coi nativi per sostenere la progettata nuova esistenza politica.

21. Questa trasformazione dell'Ordine, come l'intuizione di quello che esso sarebbe divenuto, spinse membri dell'Ordine ed altre influenze, che di quelli volevan servirsi, a suscitare un'opposizione nella Russia alla costituzione di questa *lingua maltese*; e colla abolizione della relativa misura dal trattato impedire la vera costituzione di queste isole in uno stato idigeno indipendente e neutrale. Bonaparte non trovò naturalmente da ridire della soppressione, mentre la sua originale proposta era stata di riavere a Malta l'Ordine di S. Giovanni come lo era all'epoca antecedente alla sua occupazione di questa terra (3), e l'Ordine

(3) Pièces officielles relatives aux préliminaires de Londres. Protocole, Amiens 13 Jan. 1802. Paris an. XI. pag. 110 § 12. «Les droits de suzeraineté du roi des Deux Siciles sur l'île de Malte son formellement reconnus. En conséquence, le Grand-Mâitre de l'Ordre de Malte, ou son représentant renouvellera d'or en avant, au nom de l'Ordre le serment de fidélité à la couronne de Sicile, qui fut prêté lors de la donation primitive, ainsi qu'un serment (semblable à celui

tutto, se dobbiamo arguire da quanto più tardi il Gran Maestro Tommasi pronunziava non senza invettive a riguardo dei nativi sol perchè di nascita non uguagliavano forse l'altrui nobiltà, doveva esser contento della eradiazione di fatto della nuova istituzione, senza forse comprendere tutta la forza dell'affronto che a Maltesi se ne faceva.

22. Se non che i Maltesi, sebbene sentissero tutta la forza dell'insulto loro usato del « *Turpius ejeci quam non admitti* » comprendevano bene che la vera lotta alla propria esistenza era impegnata con quella corporazione che voleva sostituirsi senza alcun compromesso e garanzia alla situazione guadagnata e creata con non indifferenti sacrificii di vite e di mezzi dai nativi. Poteva, quindi, il Maltese che aveva in questi frangenti cominciato a gustare il potere e sentirsi padrone in casa propria non dare uno sguardo retrospettivo allo stato, in cui era vissuto per più di due secoli sotto una denominazione basata a principî di completa disugualianza tra naturali e cavalieri? Riconosceva esso con gratitudine il beneficio della rinomanza che questa isola acquistò a causa dello stabilimento dell'Ordine nel suo paese, come ancora l'aiuto derivato agl'indigenti nei materiali bisogni; vedeva i bei palagi, opera del genio maltese al soldo dei munifici membri dell'Ordine, ed ammirava più che mai i baluardi e le fortificazioni per cui si eccipiva nella stessa Camera dei Lordi a 7 Maggio 1802 « Malta non era prendibile per blocco » (1) e Bonaparte asseriva di essere essa la piazza più forte dell'Europa (2); ma al popolo Maltese non consentiva più ad adattarsi a continuare a vivere sulla sua terra natale quale semplice servo senza ingerenza nel governo della stessa.

que préterent les commissaires de l'Ordre à cette époque) de maintenir les privilèges et les droits du peuple de Malte et de Gozo, comme ils se trouvent spécifiques dans l'arrangement actuel. Signé Cornwallis et J. Bonaparte. »

(1) Cobbett, Annual Register vol. 2. col. 1241.

(2) De la jonquiere v. J. p. 643.

23. Ricordava il Popolo che la sua isola aveva goduta l'autonomia a tempi Fenici indicata dalla *tessera ospitale* quando un preposto ecclesiastico-civile maltese coll'assistenza di due giudici (Xufftein) e col consiglio del popolo reggeva questa colonia (1). Non dimenticava che perfino durante la dominazione Araba eransi i Maltesi governati colle proprie leggi senza esser disturbati da Musulmani neppur in fatto di religione (2). Era edotto dalla sua storia che esso aveva avuto ben spesso una preponderante influenza nel decidere il dominio di questa Malta a favor di chi tra contendenti aveva voluto signoreggiare sull'isola, e perciò quando conobbe che lo si voleva privare del vantaggio accordatogli dal trattato di Amiens e di governarsi da se perseverò a reclamare quello a cui aveva diritto, e che esso credeva di poter meglio assicurarsi col divenire parte dell'Impero Britannico.

24. Strepitarono e Russia e Sicilia e l'Ordine nel non vedere la loro bandiera issata nell'isola dopo la capitolazione insieme con quella di Albione, ma non si curarono di ciò i Maltesi che vedevano sventolare l'eletta da loro, e sol si dettero pensiero del modo con cui volevan essere governati. Egli era troppo vero quanto più tardi esprimeva il Hompesch che, cioè, l'esistenza dell'Ordine dipendeva dalla piega che avrebbe preso la posizione di Malta; ma egli è perciò che avrebbero i cavalieri fatto meglio a conformarsi a tempo ai desideri dei Maltesi e non collarsi del favore procurato di partigiani, cercando denigrare i Maltesi e mantenendosi essi stessi in discordia (3). Cerca-

(1) A. E. Caruana, Origine lingua Maltese cap. 2,

(2) Ivi. cap. V.

(3) « L'existence de l'Ordre depuis longtems n'a dependu que de la position de Malte : elle n'est que secondaire et depend entiere-ment du sort de cette Isle. Si pourtant de vues a nous etrangeres, et des inimitiés particulieres n'y avait pas mis la division, et n'avait pas bouleversé la Constitution, l'Ordre aurait pu se soutenir, et se

rono i Maltesi, pertanto di assodare i legami che li avevano unito a loro protettori, non ostante che più di un atto del nuovo regime insin da principio non garbasse ai molti, già causa ed anima del movimento produttore della attuale situazione, e non curanti essi di quello che nella politica mondiale si tentava a riguardo della Signoria di Malta, si atteggiarono a conservare perennemente il vessillo abbracciato, e la loro perseveranza e la lor attitudine contribuì al certo a scoraggiare altri dal sostenere l'impresa contro il lor volere e ad indurli a riconoscere a Parigi e Vienna quanto si era compiuto per l'atto del Sovrano Inglese ai 28 Luglio 1813 « His Royal Highness, acting in the name and on behalf of H. Majesty, thus publicly recognises the people of Malta and Gozo as subjects of the British Crown, and as entitled to its full protection. The free exercise of their religion is secured to them, and the Ecclesiastical Establishment will subsist as heretofore. » (1).

sauver du naufrage. » Da Città di Castello 23 Feb. 1804. Mss. 419. al Bne. Mayer de Knonau.

(1) « I am inclined, continuava il dispaccio del Segretario di Stato Bathurst, to believe that a Declaration of this nature will be productive of very beneficial effects, and that the boon the Maltese receive in their annexation to the British dominion will outweigh the consideration of any partial shock which the first introduction of British principles might occasion to one or other of the classes of society. » Col. off. Pap. Malta, No. 21. 1812.

THE NEW YORK
PUBLIC LIBRARY

ASTOR, LENOX AND
TILDEN FOUNDATIONS



R. ELLIS,

MALTA.

Batteria *Ittaila* del *Ghazghar*

collo standarde inglese, l'anno 1799.

ELEZIONE DELLA SOVRANITÀ



« Soldati ! Voi state per intraprendere una conquista, gli effetti della quale sul commercio e sulla civilizzazione saranno incalcolabili. Voi darete agl'Inglesi un fortissimo scacco, che sarà seguito dalla *loro distruzione*. » Così Bonaparte indirizzava le sue truppe al momento di salpare dai franchi lidi alla volta di Malta, dando chiaro a dividere di quanta importanza per la Francia si riteneva l'acquisto di Malta e quale era lo scopo della conquista di quest'isola.

2. Quale baluardo espressamente fortificato per coprire e proteggere il mondo orientale, di cui l'Egitto ne era quasi il vestibolo, Malta si prestava eccellentemente alle mire dei Francesi, inferiori di forza alla marittima potenza britannica. Valendosi di quest'isola come di tappa e di forte punto di difesa alla sua navigazione la Francia poteva insinuare attraverso l'Africa ed il Mar Rosso forze bastevoli da dar poi noia nelle Indie alla sua eterna rivale.

3. Era interesse dell'Inghilterra che il disegno del Direttorio Repubblicano venisse frustrato e che questa isola come in tempi anteriori era servita di ammirabile barriera all'avanzarsi dell'abborrito dominio della Mezza Luna sull'Occidente, servisse d'allora in poi di agguerrita argine alla invasione delle forze Francesi minaccianti le altre potenze nel mondo asiatico e nell'africano.

4. Non era riuscito all'Inghilterra durante il magistero del Rohan di ottenere un porto, una fortezza ed alcuni magazzini per la sicurezza della sua navigazione e del suo commercio nel Mediterraneo, stante l'intesa del Gran Maestro colla Russia, da cui l'Ordine si riprometteva ben più

che il compenso dei danni cagionatigli dalla rivoluzione Francese.

5. L'appello indigeno, quale quello di uno stato che ricerca tutela ed assistenza da uno maggiore nella sua insufficienza per assicurare il successo alla insurrezione, offriva mirabilmente alla Gran Bretagna l'occasione d'impadronirsi di questi mari coll'atteggiarsi a protettrice del debole, che a lei affidava i propri destini e dava il destro a distruggere i piani delle sue rivali.

6. Causa della insurrezione dei Maltesi contro i Francesi era il desiderio del godimento degli aviti privilegi e dei beni sfacciatamente da costoro manomessi, e perciò la Nazione Maltese si valeva del diritto connaturato nell'uomo di repellere colla forza l'ingiusto aggressore, affermava col fatto i suoi privilegi nazionali e reagiva contro chi attentava alla sua esistenza.

7. Afferrata dai comandanti britanni e compresa la situazione indigena, scrutate le naturali aspirazioni e le inclinazioni non che i bisogni economici degli Isolani, desiderosi questi di aver parte nel maneggio politico della loro terra, eccoli subito a lusingarli e proporre quanto poteva sedurre un popolo, conscio della sua natural impotenza a sostenere di fronte all'evoluzione mondiale una propria assoluta indipendenza. Loro si offriva di provvederli del necessario, di rifarli dei danni sofferti, di lasciare in loro mano il maneggio degli affari propri in uno cogli impieghi tutti civili dell'isola, a patto della cessione dell'isola. « Volete cedermi la città, diceva il comandante Ball ai capi maltesi, ed io prenderò l'assunto di provvedervi di grani e tutt'altri generi che vi abbisognano... indennizzerò tutti i Maltesi dei danni ed interessi sofferti... tutti gl'impieghi saranno in mano delli Maltesi, il solo Governatore ed artigliere saranno Inglesi. »

8. I capi Maltesi, presi a questo amo, pur ricordevoli della deferenza dovuta al monarca siculo e forse per preparare quelli che tra loro erano titubanti a causa dell'essere

inclinati alla richiamata dell'Ordine Gerosolimitano e veder qui stabilita la potenza russa, od al tentare di governarsi indipendentemente in questa terra, concordarono di soprassedere per due mesi all'accettazione col pretesto di dar tempo al re delle Due Sicilie di poter approvvigionare l'Isola del necessario ; e che qualora egli non realizzasse la situazione di questo popolo il concordato si dovesse ritenere conchiuso. A tal uopo ai 25 Ottobre si faceva il secondo formale appello al Sovrano di Napoli ed il memoriale sottomesso al re dall'ammiraglio Nelson ebbe un riscontro ai 15 Novembre nel dispaccio del Marchese Gallo.

9. L'arciprete Cassar, capo della popolazione Gozitana, al sentirsi dallo stesso Ball ripetute simili profferte era ad un punto di sostituire immantinente l'Inglese al Napolitano vessillo, e ne fu distolto da quello stesso capitano per motivi di convenienze diplomatiche. Intanto, avvenuta la capitolazione del presidio francese al Gozo ai 28 Ottobre, nello stesso atto della capitolazione si fè allusione agli interceduti accordi tra Gozitani e Nelson e per la prima volta lo stendardo inglese sventolò per un intero giorno sul castello del Gozo prima che fosse stato riconsegnato agli isolani.

10. Questa tendenza dei Maltesi e questo lor favore per l'Inghilterra a preferenza delle altre potenze avidi del possesso di Malta eran ispirati dalla fama che essa aveva del governo più costituzionale, e se ne ripromettevano, perciò, oltre un buon regime, la cessazione delle differenze di casta, tanto più che già mostravasi nel fatto di essere atta a sopperire ai loro bisogni economici e commerciali, mentre l'assicurazione del rispetto alla religione e del godimento degli aviti privilegi disarmavano chi era altrimenti disposto. A rendere questo concordato maggiormente ricercato da Maltesi espediente presentavasi la situazione del monarca di Sicilia. Presa Napoli ai 17 Gennaio 1799 dai Francesi, ben maggiori cure dovevan premere su quel re che non la larva di dominio rimastagli

in questa isola, laddove e lo Stato napoletano e il siciliano eran tali da porlo nell'assoluta impossibilità di sottrarre Malta dalle grinfie della Repubblica francese; e le dottrine allora in voga insegnavano che, quando gli abitanti di una città o di un paese pressati dal nemico, implorassero invano la protezione del monarca, e questi per impotenza, o per mala voglia mancasse di soccorrerli tanto da essere eglino costretti di cercarsi nelle proprie risorse la salvezza, il diritto di un tal sovrano vien meno (1) e di conseguenza essi divengono liberi nelle loro politiche azioni.

11. Aveva la politica napoletana suggerito agli ambasciatori maltesi giunti a Napoli ai 12 Settembre, quando quel reame non aveva ancor dichiarata guerra alla Repubblica, di tener celate le ricevute bandiere del Re delle Due Sicilie e di non farle sventolare nell'isola, prima che ne avessero ricevuto apposito ordine (2); e quando i Maltesi agli 8 Dicembre 1798 al sentore che altra potenza avrebbe potuto profittare della situazione di questa terra, su cui sventolava solo lo stendardo bicolore maltese, non conosciuto internazionalmente, si accontentavano al suggerimento del Ball d'issare lo stendardo napoletano, essi lo facevano senza alcuna delle solite cerimonie e coll'espressa intesa che lo facevano provisoriamente per l'unico riflesso di *non pericolare la propria libertà* e la remissione di S. M. nell'*alto dominio*, per cui s'era esposta la vita, lungi, però, dal loro animo l'intenzione di fare così atto di rinunzia alla indipendenza da loro conquistata (3).

12. Accentuatasi la vitalità russa a riguardo di questa isola e forse di altra potenza ancora, l'ammiraglio inglese s'affrettava a voler imprimere che questa isola apparteneva al Re di Napoli. Così dopo aver scritto a Vienna che l'Ordine Gerosolimitano non sarebbe mai stato ristabilito a

(1) Puffendoff Diritto di Nat. lib. 7. 7. 5.

(2) Appendice No. XI.

(3) Appendice No. XXIII.

Malta perchè gli abitanti l'odiavano (1), ai 12 Dicembre informò il vice-ammiraglio russo, che, appena il Gozo si arrese, di aver dato ordine che la bandiera del Re delle Due Sicilie fosse innalzata e l'isola consegnata al suo legittimo sovrano, e che lo stesso si sarebbe fatto quanto a Malta, dove il vessillo napoletano sventolava e sotto cui i *bravi* maltesi stavano combattendo (2). Nè contento, a 21 Gennaio 99 riscontrando Ball, gli dice « ci è giunta notizia che una nave russa con proclami per gli isolani vi abbia fatto visita. Io odio i russi. La condizione di Malta col Re di Napoli è che egli ne è il legittimo sovrano, e quindi secondo la mia opinione la sua bandiera deve sventolarvi. Al tempo stesso una guarnigione napoletana non è da fidarsi perchè essa la consegnerebbe al primo corruttore. Io sono certo che il Re non troverebbe difficoltà di darne la Sovranità all'Inghilterra, e da recente nota di Sir W. Hamilton abbiamo che Malta non sarà data ad alcuna potenza senza il consenso dell'Inghilterra » (3). Che anzi a 4 Febbraio seguente soggiungeva « Se Malta mai si arrenderà, il Re di Napoli ne è il suo legittimo sovrano e la sua bandiera deve sventolarvi e la squadra britannica la appoggerà. Se alcun partito inalbererà lo stendardo russo, o qualunque altro, nè il Re, nè io permetteremo l'estrazione del grano dalla Sicilia o da altro luogo. Colla solita vostra discrezione esprimerete ai deputati maltesi il mio sentimento sulla condotta coi Russi; e se ammiraglio, o navi russe giungeranno nelle acque di Malta, li convincerete della inconvenienza di trattare il legittimo Sovrano dell'isola, e me, che comando le forze di una potenza intimamente alleata coll'Imperatore Russo e che sta bloccando ed attac-

(1) « Malta is hard pressed, and as it belongs to the King of Naples, I think the Order will never be restored in Malta. The inhabitants hate them. » Lett. a Sir M. Eden plenipotenziario a Vienna 10 Dicembre 1798. Nicolas vol. III. p. 193.

(2) Ivi, p. 197.

(3) Ivi, p. 236.

cando da sei mesi Malta nel desiderare di vedere lo stendardo russo sventolare sull'Isola » (1).

13. Non richiedesi grande acutezza di mente, o molta perizia diplomatica, ma basta invece una corta vista per vedere che tali dispacci e disposizioni eran palliativi dell'ansia del comandante in capo britannico e del suo fido Ball sui futuri destini dell'isola. Egli la sapeva occupata da uomini improntati da spirito d'indipendenza, non inclini a riconoscere l'altrui alto dominio col sacrificio della acquisita posizione se non a patto di aver rispettati religione, libertà e privilegi patrii, qualmente veniva loro insistentemente promesso anche da altri potentati.

14. Aveva il Nelson ben ragione di informare l'Earl Spencer che il capitano Ball aveva fatte meraviglie e ne sperava successo (2), perchè se tali espressioni non vogliono intendere dei 15,000 armati maltesi a cui eransi spediti mortali e cannoni per cingere sempre più la Valletta (3), esse non potevano che riferirsi al successo dell'azione di lui nell'essersi accattivati gli animi dei nativi al punto che questi omai più non titubavano di secondare apertamente le vedute britanniche. Epperò dal 9 Febbraio 1799 lo stendardo inglese per volere spontaneo dei Maltesi veniva gradatamente innalzato sulle batterie loro, quasi a metterle così sotto la protezione delle Gran Bretagna, acclamando signora di queste isole quella nazione i cui agenti avevan saputo efficacemente concertarne la dedizione (4). Se nella

(1) Ivi, pag. 255.

(2) Ivi, pag. 225. a 7 Gennaio 1799.

(3) « Malta is blockaded by a Squadron of three Sail of the Line and four Frigates. Mortars and cannon are lately sent from this Arsenal (Napoli), for the use of the maltese, who are 15,000 men in arms against the town of La Valletta. » Lett. all'amm. russo, 12 Dicembre 1798. ivi, p. 197.

(4) Secondo le informazioni attinte dello Stoddard, stato in Malta dal 1803 al 1836. « Lo stendardo maltese fu in principio issato sulle batterie come lo fu talora quello siciliano, ma quando il signor V. Borg capo del Battaglione di Birchircara inalberò lo sten-

incertezza di quei momenti storici avevano le imbarcazioni nostrali dapprima issate le bandiere ora dell'Ordine Gerosolimitano, come aveva fatto la barca peschereccia, che da Marsascirocco a 4 Settembre giungeva a Siracusa, e l'altra, giorni appresso a Trieste, ove era ospitato il Gran Maestro, ed ora la Siciliana, come pretendesi abbia fatta la speronara diretta per Napoli, le circostanze permettevano loro l'adozione del vessillo della regina dei mari ad onta del dispiacere dei bloccati nemici, i quali ben compresero tutta l'importanza della novità.

15. Politica e prudenza consigliavano che il fatto compiuto dai Maltesi e la tacita accettazione del significato di quell'atto da parte degli Inglesi non si lasciassero sfornite delle formalità, che diplomazia e circostanze suggerivano, non solo affin di dare stabile consistenza al risultato pratico di quell'atto dei Maltesi e dell'adesione degli Inglesi, ma ben anche affin di prevenire e possibilmente diminuire le obbiezioni di altre parti interessate nella evoluzione dei fatti, di cui l'isola nostra più che teatro era il perno principale. Quindi ai 7 Febbraio l'assemblea nazionale si raduna a deliberare per un indirizzo al Re delle Due Sicilie con domanda del permesso d'inalberare formalmente lo stendardo inglese ad effetto di ottenere dalla Gran Bretagna una speciale protezione ed una valida cooperazione; e il Barone Gaetano Fournier, l'assessore Dr. Luigi Agius e l'abate L. Savoje, deputati a presentare l'indirizzo, vengono immanentemente portati da fregata inglese a Palermo (1).

dardo inglese sulla batteria da lui comandata, l'esempio fu seguito da tutti gli altri capi e la cosa divenne generale.» Rapporto al Segretario di Stato §. 16. Ora da una lettera del Borg si apprende che egli innalzò il vessillo consegnatogli dal Ball dopo che a bordo della nave *Alexander* erangli convenuti ed assicurati le sopraccennate libertà e privilegi maltesi. Il Borg, sebbene fosse stato in seguito in disarmonia col Ball a causa del successivo modo di amministrazione inglese, fu insignito del Cavalierato di S. Michele e S. Giorgio prima di sua morte.

(2) Azzop. Presa di Malta, p. 120.

16. Parimenti questo corpo rappresentativo nazionale avendo eletto per proprio capo e presidente il comandante del blocco cap. A. J. Ball ed acconsentendo di modificare e migliorare la propria costituzione agli 11 Febbraio 1799 intimava nei casali una nuova formale elezione dei membri che d'allora in poi dovevano rappresentare i Maltesi, nell'intento di ottenere la sanzione popolare nell'operato cambiamento costituzionale; e perciò la seguita elezione constatata nella seduta del congresso tenuta ai 18 Febbraio non poteva considerarsi altrimenti che quale risultato del plebiscito maltese sull'acclamata sovranità britanna.

17. Il Nelson posto in comunicazione coi deputati del popolo maltese, col plenipotenziario inglese Hamilton e colla Corte Siciliana vergava di conseguenza a 28 Febbraio 1799 il dispaccio indicante « il desiderio di S. M. Siciliana che la bandiera inglese sia issata su tutte le parti dell'isola di Malta, come lo è quella siciliana. Perciò ovunque si erigeranno alberi di bandiera per issarvi lo stendardo siculo voi erigerete altri accanto per inalberarvi i colori inglesi affin di denotare che l'Isola è sotto la speciale protezione di S. M. Britannica. E tutte le volte che la bandiera inglese s'innalzerà devesi innalzare anche quella di Sicilia, perchè l'Isola deve considerarsi semplicemente sotto la protezione della Gran Brettagna durante la guerra. » Dava, in pari tempo permesso al Ball di presiedere il congresso dei Maltesi e rimanere a terra colle forze maltesi, per quanto fosse necessario conformemente al desiderio dei deputati maltesi e del monarca siculo; (1) e del nuovo fatto dell'innalzamento simultaneo, cioè, delle bandiere inglese e siciliana dava ai 23 Marzo contezza all'ammiraglio russo Ouschakoff aggiungendo che i Maltesi si erano col consenso di S. M. Siciliana posti sotto la protezione della Gran Brettagna (2).

(1) Nicolas, *ivi*, p. 173. *cdl* App. No. XXIV.

(2) *Ivi*, p. 304.

18. Fu allora che il Ball si assumeva il titolo di Governatore di queste isole a nome di Sua Maestà Siciliana, del che speciale memoria fu tenuta nelle minute del *congresso* nazionale alla data dei 16 Marzo 1799 nei termini seguenti: « Indi il signor Presidente del Congresso Comandante della Squadra Britannica al blocco di Malta Alessandro Giov. Ball ha manifestato al Congresso d'aver egli ricevuto ordine dai sopradetti Ministro d'Inghilterra Hamilton ed Ammiraglio Nelson d'assumere a nome di S. M. Re delle Due Sicilie il comando in terra di queste due isole col titolo di Governatore, al che tutti li Signori Rappresentanti hanno dimostrato li più vivi segni di gioja e contento, presentando al medesimo li dovuti complimenti di congratulazione » (1). Nè paghi di tanto, per fornire maggior solennità ai fatti compiuti e divulgarne la notizia fra le altre nazioni, stesero un manifesto, ove dopo di aver accennato all'organamento sociale da loro stabilito ed al fatto ancora che i Francesi ritenevano ignorato dalle potenze europee lo stendardo maltese, affermavano « il ben segnalato « concorso, che ricevevano dal consiglio e direzione di S.E. « il Comandante Ball e dell'assistenza di persone intelligenti, « che egli spediva secondo le occorrenze dal bordo delle « sue navi, per cui, conosciuto il merito singolare del medesimo e l'affetto che egli aveva contrattato verso la « NAZIONE, *si uni questa nel sentimento* di pregarlo a fissare « la sua residenza in terra *ed assumere in qualità di suo « capo la direzione delle sue armi ed* IL GOVERNO POLITICO, ed, « essendosi egli compiaciuto di accettare con somma bontà « l'uno e l'altro incarico, hanno immediatamente sperimentato i buoni effetti di questa *loro determinazione* » (2). E come il 19 Febbraio il Ball curava premurosamente di informare i Francesi dell'assunta protezione inglese sull'iso-

(1) Mss. Blocco 1798 nell'Arch. della Cattedrale.

(2) App. No. VII dal Mss. Bibl. 269.

la, (1) così con intenso compiacimento si affrettava un mese dopo, cioè ai 18 Marzo, di portare tale manifesto a cognizione del loro presidio rinchiuso entro la Valletta (2).

19. Infatti nella intima della resa loro fatta dai comandanti inglesi ai 9 Febbraio (1 ventôse) vi si annunzia che i Maltesi sono d'ora innanzi sotto la protezione dell'Inghilterra ; « mais la dernière phase de la lettre de sommation, par laquelle ils (les anglais) annoncent que le maltais sont désormais sous la protection des anglais, paroît expliquer le véritable motif de leur message. » Così il Ransijat, che alla data dei 22 ventôse riporta « Les rebelles leur ont offert la souveraineté de l'île, lorsqu'ils apprirent la fuite du roi de Naples en Sicile. Les anglais, usant de leur fourberie ordinaire, ont paru la refuser, en répondant qu'ils n'avoient d'autre intention que d'assurer l'indépendance des maltais, et qu'ils la protégeroit toujours ; » e continua : « ma, affinché la generosità ostentata per fini politici non compromettesse le loro mire, accettarono il comando delle truppe della campagna, e l'assunsero il 19 Febbraio (29 Pluviôse) quando la loro bandiera si vide issata su tutte le batterie, mentre quella di Napoli continuava a sventolar sola nella Città Vecchia », « et conjointement avec celui d'Angleterre dans les retranchemens ennemis » (3). Nè sarà superfluo ricordare che il dispaccio del ministro napoletano Acton dei 19 Febbraio 1799 responsivo alla supplica in proposito dai nostri avanzata « permette che i popoli maltesi uniscano i loro voti a quelli di S. M. Britannica.... sotto qualunque denominazione, o dimostrazione esteriore quand' anche l'ammiraglio Lord Nelson giudicasse di assumerla in nome di S. M. Britannica per caratterizzare maggiormente la protezione che concede a questa

(1) Bosredon Ransijat « Journal du Siège de Malte, » Paris an. IX. p. 54.

(2) Ivi, p. 78.

(3) Ibi, pag. 78.

isola » (1). In seguito del qual dispaccio i tre deputati maltesi indirizzavano ai 23 Febbraio formale domanda al ministro plenipotenziario inglese Hamilton ed al Nelson per l'effettuazione del progetto dell'inalberamento della bandiera inglese in Malta, cioè per l'accettazione esplicita e formale di quanto si faceva nell'isola a riguardo della sovranità rappresentata dallo stendardo.

20. La posizione assunta dal Ball in quest'isola e l'inalberamento effettivo sull'isola e sulle imbarcazioni maltesi del vessillo erano dai nostri considerate quali prove più che sufficienti dell'accettazione ed adesione ai loro voti da parte della Gran Bretagna, che essi ora riguardavano succeduta nella sovranità dell'Ordine, essendosi essi con quell'atto volontariamente e spontaneamente svestiti delle ragioni e dei diritti loro alla condizione del mantenimento dei diritti e privilegi, in difesa dei quali avevano impugnate le armi, e che ora osservavano rispettati secondo le loro aspirazioni. Infatti la chiesa loro che era stata rispettata ed indipendente nei tempi andati; tale ora rimaneva. Un *consiglio* avevano avuto in antico, che reggeva con una data dipendenza gli affari tutti interni dell'isola, e questo i Maltesi ora rivedevano rinnovato con efficace vitalità e prestigio.

21. Una tale importante istituzione è dovuta al re Luigi di Sicilia, che nel 1220 stabiliva il corpo municipale col nome di *Università* composta di un capitano e quattro ragguardevoli cittadini detti *giurati*. La principal loro incombenza era invigilare sugli affari dell'azienda pubblica dell'annona; fissar le mete sulle vettovaglie per apportarne l'abbondanza nell'isola. Altre prerogative accordavale re Federico portatosi in Malta nel 1372, che pur remunerava con feudi quei dei nostri che si distinguevano nella difesa della loro patria (2). Il *capitan di verga* era l'ufficiale del

(1) Azopardi Presa di Malta pag. 128.

(2) Lancia Gatto a 12 Novembre 1372 ebbe il feudo di «Diar el Bniel» ed ai 4 Novembre Guglielmo Murina otteneva quel di

Re con poteri più o meno ristretti secondo le epoche e la divisione delle autorità nell'isola ; e, quando ne abusava, il consiglio rappresentava le sue lagnanze al sovrano. Non era lecito al capitano di verga di sedere nel Consiglio Popolare, se non quando era implicato l'interesse reale negli affari che vi si trattavano. « Il riferito capitano eleggevasi alle volte dal Re ; non raramente dai Maltesi, più ordinariamente però essi gli presentavano la nomina di tre individui, ed egli da infra questi lo eleggeva. Il Consiglio Popolare era una permanente rappresentanza dell'intera popolazione. Formavasi di un determinato numero d'individui della prima e seconda classe e de' rappresentanti di ciascun *casale*, chiamati *contestabili*, che si sceglievano per liberi e pubblici voti. Nel Consiglio Popolare risedeva l'autorità esecutiva. Se in affari importanti dissentivano le opinioni, spettava al sovrano la decisione. Al Consiglio spettava d'elevare le tasse, ed i giurati interamente da essi dipendevano. »

22. Re Alfonso, trattando i Maltesi come formanti parte del regno di Sicilia, loro accordava nel 1428 *la piena amministrazione civile e criminale del proprio paese* ; e nel 1429, ad istanza degli ambasciatori dell'Università Francesco Gatto e Simone Mazzara, stabiliva che *tutti gli ufficiali ed impiegati nell'isola dovessero essere nazionali maltesi* e che i Maltesi non potessero essere obbligati a pagare imposizioni, o tasse solite pagarsi al regno di Sicilia. Più tardi nel 1438 fu dal sovrano decretato che gli ufficiali fossero eletti per liberi voti di cittadini ; che questi potessero impunemente opporsi alle ordinanze lesive dei privilegi dell'isola, e che il castellano non dovesse avere giurisdizione, nè ingerenza nei poteri degli amministratori della Città e della Università. Lo stesso Alfonso nel 1441 confermava i pri-

«Bucana», Enrico de Sosa a 12 Novembre otteneva «Ghariescem e Tabia»; oggi posseduti i primi due dalla Bssa. M. Sceberras D'Amico, ed il terzo dal Conte e Bne. Sant,

vilegi, circoscriveva la giurisdizione del castellano al solo Castello St. Angelo ed ordinava ai giurati e capitani della città d'osservare le risoluzioni del Consiglio Popolare. Re Ferdinando (1507) riesentava i Maltesi dai dazi e le imposizioni siciliane e nel 1514 statuiva che il capitano d'armi od altro regio ufficiale non potesse emanar editti ledenti i diritti della città. Infine Giovanna e Carlo nel 1516 riconfermavano i detti ed altri privilegi che dimostrano che i Maltesi prima della venuta dell'Ordine godevano di una libera costituzione.

23. Per altro il gran maestro l'Isle-Adam nel 1529, venuto ad ispezionare il litorale, con istruzioni del Papa di rimanere in questa isola, sebbene non fossero concluse le trattative della cessione di questa terra, comprese e considerò l'autorità municipale ed il consiglio quale formale governo. Istruiva egli infatti da Agosta al 1 Ottobre 1529 il suo ministro residente a Roma di scusare presso il Pontefice l'inosservanza dell'ingiunzione che gli aveva dato di fermarsi in Malta per il motivo dell'incomodità delle abitazioni, e perchè non credeva conveniente fermarsi sotto la giurisdizione di Magistrati che in appresso dovrebbero forse essere ad esso sottoposti. Lo storiografo dell'Ordine, il Bosio, così commenta questo fatto : « Non è da preterirsi, che nell'anno 1529, il dì 29 d'Agosto, l'istesso Gran Maestro co' suoi sia venuto nel porto di quest'isola, senza permettere che alcuno di loro ponesse il piede in terra, per vedere ed osservare privatamente il sito e prospetto dell'Isola, non parendogli conveniente di sottomettersi a *coloro che la governano, e poi gli doveano essere soggetti*, » (Parte III, L. V, pag. 89) ; il che splendida conferma riceve dalla lettera diretta ai Maltesi ai 31 Marzo 1531 da Carlo V, il quale l'esortava « de complacer y servir en todo lo que pudieredes al muy reverendo Gran Maestro y Religion » senza pregiudizio dei privilegi della nazione (1).

(1) M. Acciardi, Mustafà Bassa di Rodi, Napoli 1751 p. 33.

24. Ed invero dal Consiglio Popolare si mandavano deputati al Trono ed al Parlamento di Sicilia; ad esso rivolgevasi il Sovrano, quando la disciplina ecclesiastica ancor lo permetteva, perchè la nazione presentasse al Papa il candidato al Vescovato di Malta; dal Consiglio Popolare si formulavano i cosiddetti *Capitoli* alla guisa medesima che si faceva dalle insigni Città di Sicilia e di Napoli e avuto il *regio placet* essi avevano vigore legale in queste isole. Questo Consiglio, come già abbiain veduto ebbe parte nella esecuzione della cessione delle isole all'Ordine, e la sua azione fece sovvenire all'Isle Adam di seguire il principio politico del *divide et impera*. Divise perciò questo Gran Maestro nel Novembre 1530 l'isola in due dipartimenti l'un dall'altro indipendenti creando un nuovo magistrato nel Borgo di Castel St. Angelo ed un Consiglio, al quale sottopose le circonvicine parrocchie del Zeitun, Zurrico, Birmistuh e Curmi, e, non fosse stata l'opposizione del magistrato alla Notabile (1) ne avrebbe pur ugualmente divisa l'autorità giudiziaria. Fino al 1576, quando il Consiglio Popolare prestò il suo consenso ad una contribuzione degli abitanti, si osserva che fosse lasciata anche dall'Ordine a queste autorità il

(1) Al Gozo esisteva un'Università come quella della Notabile e della Valletta; ed era rappresentata da 4 giurati, i quali soprintendevano all'annona, sorvegliavano all'andamento degl'istituti di carità, alla manutenzione delle strade ed edifici pubblici, amministravano la « massa delle vettovalie, » ed erano ufficiali nati del reggimento del Gozo (lettera del bali Belmonte 20 Gennaio 1793) comandati dal Governatore. Il generale Emle. Vitale finita la campagna maltese fu nominato Governatore del Gozo. I giurati avevan l'uso della toga di damasco nero col sciaperon ornato con oro (Rescritto del 10 V. 1783), cuscini e strato verde (Rescritto 18. VI. 1783). Allo sbarco dei Francesi, 10 Giugno 1798, i giurati del Gozo erano il Dr. Paolo Pelagio Grungo giudice della Corte Capitanale, il Dr. C. E. Palmier, il Not. Giuseppe Bondin Cauchi ed il Not. Francesco Cassar. Il generale Reynier a 16 Giugno vi aggiunse l'avvocato Fort. Spiteri. A 20 Luglio l'isola del Gozo fu divisa in due municipalità, l'una dell'ovest con sede al Rabato, e l'altra con sede a Casal Caccia, i cui ufficiali rimasero nell'impiego fino al 4 Settembre.

forzare imposizioni popolari. Nel 1544, infatti, essendosi proposto di circondare di mura il Borgo da tramontana e levante, il consiglio della popolazione del Borgo deliberò di far contribuire i possidenti con denaro ed i poveri con impiegare la loro opera gratuita in certi giorni. Nel 1552, 13 Febbraio, e 17 e 15 Agosto il Consiglio della Notabile respinse proposta del Gran Maestro fatta a mezzo dei giurati, di stipendiare le reclute fatte in Italia per presidiare l'isola, rimarcando incombere tale obbligo a chi era succeduta al Re, e a chi esigeva le imposizioni preesistenti della scisa del vino e dei diritti di dogana. Parimenti, fortificandosi nel 1556 la parte del feudo, appellata dalla forma del sito, di Pietra Longa oggi Città Senglea, fu per deliberazione del suo Consiglio che il popolo si contentò di contribuirvi. Ma l'indomito La Vallette di nessun freno era sofferente e faceva impiccare Matteo Callus dottore in medicina quale ribelle, confiscando i di lui beni come ispiratore e latore di ricorsi al signor dell'alto dominio contro i suoi ordini ledenti i privilegi dell'Università; mentre più tardi il Verdala dava l'ultimo crollo ai privilegi e diritti della nazione.

25. Non parve, perciò, vero ai Maltesi nel 1799 di poter dinuovo usufruire con sicurtà e senza il grave onere di pensare a salvaguardarsi dall'esterno, gli aviti privilegi coll'opera di questo *congresso*, quando cioè si sentivano padroni di stabilire i diritti di porto come le norme sui passaporti ed i regolamenti della Sanità (seduta dei 18 Febbraio), le penalità da infliggersi ai sospetti nemici (28 Febbraio); i regolamenti di polizia e di dogana (11. 18 Marzo), le imposte ed i regolamenti per i battaglioni e le milizie territoriali (30 Settembre, 7 Ottobre e 15 Aprile), il regolamento dell'amministrazione delle rendite e della pubblica proprietà, e la contrattazione di prestiti (4 Marzo 1799); e quando si vedevano trattati con tanta stima e riguardi dal Re delle Due Sicilie e suoi ministri (16 Marzo) e dalla Russia a mezzo del suo ministro Italienscki (30 Dicembre).

26. Nè il dubbio che tale loro potere ed autorità potesse presto finire, quando nel Novembre si vide tolta la bandiera inglese dalle trincee difronte la Valletta (1), venne a turbare il loro contento, ricevendo dalla Russia le più ampie assicurazioni del mantenimento dei loro diritti e privilegi nella forma più solenne in un publico congresso dal plenipotenziario a ciò espressamente venuto in seguito al concerto delle potenze di rimettere quest'isola all'Ordine Gerosolimitano (2), protetto allora dalla potenza Russa. Tuttavia del «congresso» i Maltesi allora usarono per tentare di frastornare una tale disposizione circa la sovranità della loro patria presa senza loro intesa. Scrissero quindi, agli 11 Aprile 1799 alle tre corone in lega per lo ristabilimento dell'Ordine di lasciare il governo nella medesima persona, dalla quale era allora esercito, cioè del comandante inglese Ball; e nella lettera all'Imperatore delle Russie aggiungevano l'espressione delle loro volontà «che l'isola, scacciati totalmente i Francesi, non resti da altre truppe custodita, che dalli soli Maltesi...» (3) con che essi dimostravano di non aver mutato proposito quanto alla acclamata sovranità nè di intrattenere alcun timore circa i vantaggi del seguito concordato cogli agenti della Gran Bretagna, di cui uno, il Ball, ai 28 Maggio 1807 scriveva al Segretario di Stato Wyndham: «*you are aware, Sir, that when the British first took possession of the island, it was stipulated that the Privileges of the Maltese should be preserved, and their ancient laws continued.*»

27. Invero la differenza del godimento dei privilegi che da questa rapida digressiva esposizione appariva di essersi sotto questa protezione assicurati i Maltesi, confron-

(1) Ransaijat, loc. cit. p. 141. ediz. ital. Malta 1843.

(2) L'Ordine di Malta fu sempre conosciuto come l'Ordine Gerosolimitano per eccellenza a distinzione degli altri ordini stati pure a Gerusalemme, ma a cui non compete questo appellativo senza l'aggiunta di altro aggettivo determinativo.

(3) Azzopardi Presa, pag. 135.

tata col trattamento sostenuto durante la dominazione dei cavalieri in contrasto coll'antecedente vita indigena, toglieva qualsiasi perplessità, alienava sempre più gli animi dal desiderio di tornare al regime feudale precedente e guadagnava ognor più maggior numero di convinti proseliti a favore della sovranità britannica, confermandoli nel tenace proposito della scelta. In questa persuasione li rafforzava il procedere dell'autorità preposta al comando, che insin dall'approvazione dell'opera politica maltese si diportava conformemente alle loro vedute. Il Ball regola, dirige ed ordina quindi gli affari relativi al governo indigeno coll'assenso dei nativi negli affari interni, e rivestendosi del titolo di *Comandante in capo delle isole di Malta e Gozo* ristabilisce ai 25 Aprile 1799 l'antico magistrato della Notabile e il suo capitano di verga in persona dei Bne. Francesco Gauci, Conte Salvatore Manduca, Conte Ferdinando Teuma, Mse. Vincenzo Depiro e Conte Romualdo Barbaro: il primo in capitano di verga e luogotenente proprio nel governo della Notabile e gli altri quattro per giurati della medesima città e campagna; gratifica ed assegna gli impieghi civili insignendosi nel 1800 col titolo di *capo dei Maltesi* e dai 28 Marzo 1800 quale il *capo di Malta e Gozo*. Assentandosi poi dall'isola si vede sostituito nell'amministrazione civile dal capitano Vivion. Il Vivion presiede a più sedute del congresso, conformandosi al voler della maggioranza nelle sedute dei 1 e 8 Luglio in questione di prerogative dei rappresentanti dei casali volute assorbirsi dal magistrato della Notabile, sedandovi così i cagionatisi malumori. Il Vivion fu quegli ancora che confrontato coll'arrivo dei messi di Hompesch, li faceva senz'altro rimpatriare.

28. Dal che chiaro emerge che gli isolani si tenevano ad arte all'oscuro dello svolgimento degli eventi e della tendenza, che cercavano con ogni mezzo di imprimerci i preposti alle cose nostre. Nel dispaccio del Nelson al ministro inglese a Pietroburgo Sir Ch. Whitworth a 5 Aprile 1799 si dice del Ball semplicemente d'essere egli stato

tanto abile da conciliarsi gli affetti dei Maltesi al punto di essere unanimamente eletto dagli isolani coll'approvazione di S. M. Siciliana a loro generale e capo, mentre l'offerta cessione dell'isola vi si dice non accettata. « Sua Imperial Maestà si compiaccia sapere che i poveri isolani si sono spesso nella loro angustia, e quale segno di lor gratitudine offerti (per quanto il potevano) quali sudditi del nostro Re ed hanno fatto questa domanda a S. M. Siciliana ma tanto Sir W. Hamilton che io, conoscendo che il nostro Sovrano non è animato da alcun idea d'ingrandimento *abbiamo invariabilmente ricusato ogni offerta di tal natura*. Però, nelle presenti circostanze in cui trovasi S. M. Siciliana e per suo desiderio, le bandiere Siciliana ed Inglese sventolano l'una accanto all'altra, l'inglese prendendo la diritta per denotare che la Gran Brettagna protegge lo stendardo di S. M. Siciliana » (1). E la ragione di tal rifiuto si riscontra nella lettera dei 6 Aprile allo Spencer, dove Malta è considerata inutile all'Inghilterra e causa di gran spesa, e dove si rileva l'assicurazione data dal Re di Sicilia di non consentire mai alla cessione di essa senza il consenso Inglese. « I poveri isolani sono stati così oppressi dall'Ordine che ci hanno molte volte pregato istantemente ad accettare l'isola per la Gran Brettagna ; e so che se l'avessimo accettata S. M. Siciliana ne sarebbe stata contenta. Ma come ho già detto io non vi pongo per noi valore, ma per essere una piazza di tanta conseguenza alla Francia, ogni spesa dovrebbe incorrersi per cacciarneli via » (2)

29. Eran forse le idee del Ball in disaccordo con quelle del Nelson a riguardo del possesso di queste isole? Ma le azioni dell'ammiraglio parevano appoggiare quelle del suo subalterno, sebbene a volte costui assumesse forse maggior autorità di quel che egli sembrava avere. Abbiam veduto che a sedici Marzo 1799 egli s'intitola Governatore

(1) Nicolas vol. III. pag. 814.

(2) Ivi, pag. 315.

nominato da S. M. Siciliana mentre col dispaccio privato e secreto del Nelson a lui dei 21 Agosto seguente egli era autorizzato di agire dalla corte di Sicilia solo come *capo dei Maltesi*, e con altro dispaccio pubblico di pari data gli si diceva « potete considerarvi ed agire come *comandante in capo di tutto il popolo Maltese* e dei marinai e di altri sbarcati dalla squadra nell'isola di Malta ; (1) e questa qualifica a 25 Agosto si notifica all'ammiraglio portoghese Niza (2).

30. E' vero che tali misure venivano prese dopo avuta notizia dell'accordo seguito colla Russia e dopo l'allarme ed i dissapori verificatisi nell'isola per tema che i Russi divenissero padroni di questa terra colla propensione di preferire a quelli piuttosto gli stessi Francesi ; (3) e s'apporrebbe al vero chi spiegasse come maneggio diplomatico la condotta del Nelson in quella congiuntura impostogli dalle circostanze dell'accordo anglo-russo. Non vi ha dubbio che ben scarsa simpatia se mai, trovava la Russia in queste isole, e scopo precipuo dei deputati Maltesi, canonico Carafa e Dr. Giovanni Schembri, mandati alla corte di Palermo nell'Agosto 1791 può esser stato, oltre quello di chiedere soccorsi, di render noto il sentimento degli isolani a riguardo dei Russi (4).

31. Fu allora, a 19 Settembre, che il Nelson spediva il dispaccio dell'Acton, con cui il Ball veniva nominato

(1) « General Acton tells me you will have His Sicilian Majesty's letter, to act as Chief of Maltese for the present, or until the Order is re-established. » Ivi, pag. 456. « You are at liberty to repair on shore yourself and act and consider yourself as commander in chief of all the Maltese people, » pag. ivi 457.

(2) « Captain Ball, who is appointed by H. S. M. and myself as chief of the Maltese people,.... » ivi pag. 464.

(3) Nelson all'ammiraglio Earl di St. Vincent 17 Aprile 1799, pag. 330.

(4) Con brig Portoghese essi giunsero a Messina in Luglio ed in Agosto troviamo nel Mss. della Cattedrale biglietti ed avvisi per l'udienza reale e dei ministri accordata a questa deputazione.

capo del Popolo Maltese, coll'espressa ingiunzione di conservare la posizione anco alla venuta dei Russi e coll'ordine che allora il *solo* stendardo del Re di Sicilia dovesse inalberarsi in *tutta* l'isola ; (1) ed intanto avvertiva l'ammiraglio inglese della seguita nomina del Ball « fatta per unanime desiderio del popolo Maltese, » soggiungendo : « Il ceto più alto dei Maltesi sa che l'Imperatore delle Russie è il Gran Maestro, ed ha speranza di aver la propria condizione ammigliorata, ma nessun idea ha il popolino di dover l'isola sottostare di nuovo all'Ordine, da lui ritenuto oppressore, che altrimenti sarebbero d'aspettarsi brutte conseguenze » (2). D'allora in poi vedesi il Nelson indirizzare i suoi dispacci al capitano Ball quale *chief of the Maltese*.

32. E considerato in tal qualità od in quella di Presidente eletto dagli indigeni o sia pure in quello di comandante in capo delle milizie Maltesi, è incomprendibile come il Ball abbia potuto significare al congresso come pretese fare col dispaccio dei 15 Giugno 1800 al ministro, che le funzioni di quella rappresentanza popolare doveva cessare alla resa della Valletta (3). Preparava egli forse il terreno per giustificare la misura da lui inseguito presa della dissoluzione arbitraria del congresso ? La vitalità propria del popolo Maltese rappresentata dal congresso aveva forse fatto ombra insin dalla insurrezione come ostacolo all'eventuale nuovo assetto escogitato dai patentati in riguardo alla sovranità di questa terra ; e perciò non reca meraviglia osservare gl'Inglese maneggiarsi in modo da assicurarsi gradatamente ed insensibilmente le redini e la direzione del governo interno dell'isola, sebbene non rare fiate la loro

(1) Nicolas vol. IV. pag. 18.

(2) Ivi, pag. 25.

(3) La prima volta che negli atti ufficiali conservati nel Mss. 570 dell'Università della Notabile riscontrasi il titolo di Governatore si è a 14 Novembre 1800 nella nomina del Conte Gio F. Sant a capitano di verga e giustiziero con tutti gli onori e le prerogative ed incarichi che avevano i capitani di verga sotto l'Ordine Gerosolimitano.

stessa azione per estranee circostanze politiche è perplessa ed incerta (1).

33. « L'Ordine di Malta ha da essere ristabilito, il Re di Napoli ha dunque solo l'alto dominio, e ne riceve dall'Ordine il riconoscimento ; ma io credo che egli non avrà più alcun potere quando l'Ordine sarà ristabilito, cioè dal momento che la bandiera Francese sarà calata, » (2) « Russia, Inghilterra e Napoli sono alleati del Gran Maestro, e sebbene una potenza possa aver nell'isola un numero maggiore di truppe delle altre, nessuna deve preponderare. Quando calerà lo stendardo di Francia, quello dell'Ordine solamente si ha da innalzare ; quando ordinavo diversamente non avevo sì pressanti ordini dall'Inghilterra. » (3). Ed all'Imperatore della Russia quindi riferiva egli, il Nelson, a 31 dello stesso Ottobre. « Io non ho esternato mai che la Gran Bretagna volesse tenere Malta. E' perciò che avevo ordinato che il vessillo di S. Maestà il Re delle Due Sicilie dovesse essere inalberato, perchè mi fu detto (!) che se l'Ordine non fosse stato ristabilito egli è il legittimo sovrano dell'isola » (4). Non piacque, e naturalmente, alla Corte Siciliana la disposizione sulla bandiera simboleggiante l'alto dominio su queste isole, e perciò lo stesso ammiraglio Inglese scriveva a 18 Novembre all'Acton : « Parrebbe che la nuova presa disposizione di far innalzare la sola bandiera dell'Ordine invece delle tre delle alleate potenze sia stata interpretata quale diminuzione dei sensi di mio rispetto verso S. M. Siciliana... Se ho errato, posso correggermi, e sarò contento di incontrare sul proposito V. E. ed i mini-

(1) La lettera del Ball a Vaubois dei 13 Agosto 1799 perchè capitolasse è ben guardinga da mettere in chiaro la qualità con cui scriveva e a lui mandava il Cap. Broughton, (pag. 201. Lavigerie l'Ordre de Malte).

(2) Nelson a Ball 27. X. 99. nel Nicolas vol. IV. pag. 71.

(3) Ivi, pag. 72. 28. X. 99.

(4) Ivi, pag. 79.

stri d'Inghilterra e di Russia.» (1). Il risultato di tal corrispondenza, a giudicare dal dispaccio a Troubridge dei 25 Novembre, fu che lo stendardo dell'Ordine alla resa della Valletta doveva issarsi, ed il suo governo ristabilito a tenore di un preconcerto (2). Intanto temendo il Nelson gli effetti del ritardo dei rinforzi all'ammiragliato scriveva, «nessuna cosa all'infuori della prudenza, del giudizio e della bravura del mio amico capitano Ball ci avrebbe conservato l'isola» (3) non badando che ciò s'era ottenuto da lui principalmente mediante studiate lusinghe di promesse di libertà, di privilegi e di prosperità sotto la valida protezione dell'invitta Albione. «Io non so, diceva più tardi al Ball (4), come deve essere governata l'isola fino alla venuta del Russo. Io non troverò oggezione che la governiate voi, se gli alleati ve lo domanderanno.»

34. Certo si è che l'ordine dell'inalzamento delle bandiere dell'Ordine venne sospeso ben presto; ed invero nel dispaccio a Lord Keith a 26 Gennaio 1800 si diceva che per le cambiate circostanze, in cui il Gran Maestro sembrava rigettare la Rocca di Malta, lo stendardo siciliano sventolava sull'isola; (5) ed al Bey di Tunisi ricordavasi a 28 Marzo seguente che Malta era sotto la potente protezione Britannica (6). Quanto avesse influito al ritorno della pristina politica l'attitudine dei Maltesi decisamente avversa a Russi e totalmente ora favorevole agli Inglesi non ci è dato conoscere da documenti diplomatici; ma è incontrastabile che a questa epoca i Maltesi col loro capo Ball consideravansi già di fatto quali membri del grande Impero Britannico; e, sebbene solo per natural sentimento di amor proprio il più legittimo, avessero pur eglino desi-

(1) Ivi, pag. 104.

(2) Ivi, pag. 109.

(3) Ivi, pag. 114.

(4) A 7 Dicembre 99. Ivi, pag. 130.

(5) Ivi, pag. 184.

(6) Ivi, pag. 210.

derato di essere distintamente rappresentati nell'atto di capitolazione dei 5 Settembre 1800, tuttavia salutarono con festa e gioia lo stendardo Inglese sventolante libero sotto il nostro bel cielo meridionale sui bastioni della città e per tutta l'isola, libero e solo, quale sicuro segnacolo d'incontrastabile dominio su questa bellissima fra le gemme, onde va meritamente superbo il classico mare mediterraneo (1). Quanto differente fosse l'attitudine delle corti di Russia e di Napoli scorgesi dai documenti riportati nei *Paget Papers* (2) e meglio ancora dalla conseguente azione Russa. Il ministro Granville sosteneva nel suo dispaccio dei 17 Ottobre 1800 al plenipotenziario inglese Paget che il modo di agire russo aveva dettato queste esclusive misure dello sventolamento della bandiera della potenza, le cui forze di terra e di mare avevano apportato la resa della Piazza (3).

35. Facile raccogliere da quanto siam andati esponendo nel presente capo, che il popolo nostro, allarmatosi financo della possibilità del ritorno dell'Ordine invisio ai capi, nell'ansietà estrema e turbolenta, propria nei grandi momenti delle nazioni dal cuore fervido e dalla fantasia accesa, di dover vedere svanito il sogno cotanto da loro accarezzato coll'entusiasmo d'un anima oppressa anelante alla libertà suscitatosi destramente con fini accorgimenti mediante il prisma del suo abbagliante mireggio, non realizzarono l'importanza delle decisioni di Amiens, in cui non mancavano di quei, i quali credettero di scorgervi la «magna charta» della nostra indipendenza. Quindi a ragione i Maltesi umiliarono i loro voti ed i loro reclami perchè si sanzionasse il fatto per loro già compiuto della Signoria della

(1) Pigot a Dundas 24 Settembre 1800; Anderson Journal of the Forces. London 1802, pag. 466.

(2) By Sir A. B. Paget London 1896. vol. 1st.

(3) Ivi, vol. pag. 274.

Gran Bretagna su questa isola da loro medesimi scelta ed acclamata.

36. Laonde la profferta fatta nel 1801 da' Maltesi alla Gran Bretagna non poteva, nè può considerarsi quale originaria o nuova offerta; sibene un'ulteriore insistenza dettata dalle circostanze risultanti dalle trattative d'Amiens, a cagion delle quali l'Inghilterra pareva volesse retrocedere dalla situazione di fatto creata in questa terra. Eccoli pertanto redigere più tardi sull'esempio dell'assemblea Francese dei 18 Agosto 1799 e di simile operato del medesimo popolo Inglese, la *Dichiarazione dei Diritti*, il cui primo cardine affermava « Il Re degli Stati Uniti della Gran Bretagna ed Irlanda è nostro sovrano Signore, ed i suoi legittimi successori saranno in tutti i tempi avvenire riconosciuti come nostri legittimi sovrani. » Nè desistettero d'insistere nei loro memoriali, massime in quello celebre del 1811, su questi loro sentimenti, di modo che la loro saggia condotta agevolò non poco la risoluzione britanna del Luglio 1813, pubblicata a 5 Ottobre dello stesso anno e per la quale i Maltesi venivano riconosciuti apertamente quali sudditi di S. M. il Re della Gran Bretagna molto prima del Trattato di Parigi, col quale queste isole venivano riconosciute di piena proprietà della Gran Bretagna.

37. Epperò, se i Maltesi si eran liberati dei Francesi coll'aiuto di un potente alleato, non mancarono di corrispondere nel modo più generoso per loro possibile col forte alleato e di mostrargli nel modo più solenne ed in pari tempo il più sostanziale, la loro riconoscenza, mettendolo in possesso della propria terra, facendogliene acquistare una fortezza di prim'ordine d'un valore incalcolabile in tempi di guerra con un odiato e formidabile nemico. Intanto, ammesso giustamente il diritto dei Maltesi di offrirsi sudditi al re d'Inghilterra ne veniva di conseguenza il diritto di moderarne l'offerta con quelle condizioni e quei patti, di cui già discorremmo, e da loro ritenuti atti non solo a rimuovere le oggezioni di quelli tra loro, che favori-

vano la scelta di un differente sovrano, ma ben anche a soddisfare i loro voti, come fondatamente osserva sul proposito un giureconsulto Inglese (1).



(1) Stoddard 1st Rept. § 99-102 pubblicato nelle Giustif. del Malta Cr. Ad. Marr. Case 1893. pp. 39-40.

LA CAPITOLAZIONE DEI 5 SETTEMBRE 1800

Coll'intento di magnificare l'opera di D. Garcia di Toledo, giunto a questi lidi nel 1565, quando l'Ordine ed i Maltesi guidati dal valoroso gran maestro La Vallette avevano con successo già sostenuto un lungo assedio ed i vigorosi assalti della formidabile armata di Solimano, non mancò chi attribuisse a lui solo il vanto e la gloria della memoranda vittoria sulla Mezzaluna. Non altrimenti vollesì recentemente vedere nella capitolazione seguita a 5 Settembre 1800 tra i comandanti delle forze rivali su queste spiagge la vera base della sovranità della Gran Bretagna su Malta e Gozo. Al lettore benigno, che ha avuto la pazienza di seguirmi fin qui, non occorre ulteriore prova per convincersi della insostenibilità di siffatto giudizio, tanto più a considerare anche un po' le leggi regolatrici dei diritti e degli effetti delle alleanze, i requisiti di una conquista di armi e la posizione dei Maltesi e delle loro isole all'epoca della capitolazione da pseudo-storici equiparata ad una conquista da parte della Gran Bretagna.

2. Il potere della Repubblica Francese già dai 5 Settembre 1798 era in Malta circoscritto alle fortificazioni del Gran Porto della Valletta, e dal 28 Ottobre di quell'anno nessun vestigio ne rimaneva nell'isola consorella. L'ambito, quindi, del territorio contestato nel Settembre 1800 era ben determinato, e qualunque diritto eventualmente acquistato con quell'operazione non poteva ragionevolmente eccedere la misura del potere goduto dalla parte soccombente. La limitazione del dominio affettante la natura della sovranità dell'Ordine Gerosolimitano, a cui i Francesi si vollero suc-

ceduti, come i diritti dei Maltesi derivanti sia dalla natura, sia da patti precedenti, non potevano con la capitolazione militare subire alcuna mutazione. Laonde se quell'atto vuolsi costruire quale trasferimento o cessione di Signoria, certamente i limiti di essa non possono giammai pretendersi più estesi di quelli assegnati al diritto trasferito o ceduto.

3. Aveva l'Ordine di S. Giovanni ottenuto da Carlo V queste isole in feudo nobile nel 1530, quando i Maltesi erano a fronte di lui già rivestiti di diritti, che limitavano anche in quei tempi il regio assoluto potere su questa terra. Imperocchè Malta, ambitissima per la sua posizione strategica nel bel centro del Mediterraneo, quasi tra l'Occidente l'Oriente, abbracciante le flotte aggirantesi tra due continenti dalla colonna d'Ercole all'Istmo di Suez, fu sempre riguardata quale punto d'appoggio e talor rifugio a popoli e potenze disputantisi la signoria dei mari. Fenici, Cartaginesi, Romani, Arabi, Genovesi e non ultimi Franchi e Britanni vedevano in questo scoglio un sostegno alla loro marittima potenza. Sprovvista, intanto, Malta di naturali risorse da permetterle di affermarsi indipendente, presto o tardi essa entrava nel dominio del più forte tra rivali guerrieri, e questi a fine di ottenere il concorso dei nativi e di rassicurare il proprio impero cercava di rendere felice ed a lui attaccato questo popolo mediante concessione di franchigie e privilegî compatibilmente coll'epoca, pur di mantenersi a proprio esclusivo vantaggio quanto alla navigazione ed al commercio potea offrire una siffatta sicura base e ricovero. Per tal guisa venivano ai nativi riconosciuti in tutti i tempi non pochi diritti e privilegî tra quali quello, assicurato dai re Aragonesi, di non dover patire trasferimento ad altrui signoria contro lor piacere e di dover godere le proprie prerogative municipali.

4. Intanto è rimarchevole con quanta persistenza con quale arte e studio si è sempre cercato dal popolo Maltese di affermare il principio della propria personalità cittadina.

Le pitture del trecento esistenti alla Cattedrale portano «lo scudo diametralmente diviso in due parti, l'una di bianco e l'altra di vermiglio», (1) il fonte battesimale come il dittico, che si ammirano alla Notabile, entrambi già appartenenti alla Cattedrale fabricata nel 1419, nonchè il quadro del Mattias raffigurante la liberazione della Città Notabile dai Mori nel 1420, la mazza degli antichi giurati oggi in servizio del capitolo della Concattedrale, le armi scolpite sulla Torre all'entrata della antica città, e sulla banca giuratale e sul frontale di più parrocchie come sulle proprietà e sui doni dell'antico Magistrato ossia Università della Notabile, e non ultimi le impronte ed i sigilli apposti a documenti municipali insin dal secolo XIV tuttora esistenti: tutti fanno sfoggio dei colori nazionali, e formano prova della coscienza, che si ebbe da sempre questo popolo del suo proprio essere particolare conservato meglio attraverso i secoli contro l'influenza di qualunque delle varie dominazioni succedutesi in queste isole. È di tale sua personalità della fisionomia senza riscontro, ma di carattere ben marcato anche alla debole vista dei monocoli esso fu sempre geloso, nè mai se ne svestì non solo nei fasti della sua vita nazionale, ma pur negli atti della sua vita religiosa non meno che in tutte le contingenze della sua vita privata. La bandiera spiegata ed i sigilli adoperati nella insurrezione della campagna non che l'impronta della medaglia commemorativa coniate al termine della guerra (2)

(1) Vedi Abela Malta Illustrata ediz. del 1643 lib. 1. not. V. §. 2; Scudo e Stendardo Maltese, Malta Tip. Cumbo 1841; Vassallo, Storia di Malta pag. 57 ediz. 1890; Caruana A. A., Ancient & pagan tombs; ed anche gli scritti inediti di Sir G. M. De Piro nel Mss. Bibl. 350; e nel Nidersted, Malta Vetus et Nova ediz. 1660, come nell'opera del Burgio, Discendenza d'Ackmet, ediz. Trapani 1786 si osserva riportato il Nostro Scudo.

(2) Vedila nel Chesney, The Malta Corps p. 19. Tale medaglia d'oro oltre che a Vitale, Caruana e Borg fu data a vari altri come ne è prova l'app. No. XXV,

e l'emblema incisa sul dono fatto al comodoro Troubridge nel Maggio 1800 in segno di grato animo per l'assistenza prestata agli isolani mediante il blocco, dimostrano la tenacità e l'attaccamento loro a tutt'i contrassegni della propria nazionalità impregiudicata da ogni azione aliena.

5. La storia, fedele depositaria quanto prudente maestra, ci ricorda essere le franchigie ed i privilegi di questo popolo conculcati e manomessi maggiormente allora quando la dominazione imperante intese specialmente alla signoria di Malta per l'affermazione della propria sovranità ed individuale sussistenza. Bene esso si era preso la cura di affermare, a mezzo del suo senato, le sue prerogative, quando l'Imperatore di Occidente infeudava quest'isola all'Ordine di S. Giovanni, e ne avea ottenuto un formale riconoscimento nelle forme più sacre e legali; ma in seguito si ebbe a deplorare il poco conto dato ai giuramenti, che ogni nuovo gran maestro, rivestito dell'autorità civile sugli abitanti, emetteva quale ricognizione della municipalità nativa. Così pure i solenni patti, le promesse e le assicurazioni sanciti nella presa di possesso di questo dominio nel 1530 ripetute da ogni nuovo capo dell'Ordine al suo ingresso alla Notabile chiaro indicano con quali limitazioni per parte del popolo Maltese passava all'Ordine Gerosolimitano la signoria di Malta.

6. Nè minori erano originariamente le riserve del possesso dell'Ordine a riguardo del supremo dominio. La prestazione annuale di un falcone, la restrizione nella cognizione delle cause feudali, il divieto di battere moneta, la riserva quanto alla nomina del vescovato di queste isole, l'intestazione dei contratti col nome del regnante di Sicilia, l'obbligo di non ricettare nell'isola nemici della Corona Sicula, l'ingerenza sia regia (1) che pontificia negli affari interni,

(1) Carlo V a 22 Marzo 1536 imponeva all'Ordine di non impedire ad Angarao Inguanez di trasferirsi in Sicilia o di vendere i suoi beni. Per regia ordinanza delli 28 Gennaio 1646 si riservavano alla

lo stemma dei sovrani della Sicilia scolpite sulla porta della Città Notabile, del Palazzo dell'Università, della Chiesa Cattedrale e di varie Parrocchie rinnovate fino a tempi del gran maestro Manoel, chiaro spiegano la natura della sovranità concessa a' Gran Maestri.

7. E tali limitazioni regie della signoria maltese non furono dall'Ordine disconosciute, chè, ottenuta dopo varie istanze la facoltà di batter moneta già fuor di Malta da esso posseduta, esso lo fece senza imprimervi alcun segno di sovranità su questa terra; nè tralasciava di domandare ed ottenere da Filippo I a 27 Giugno 1559 la cognizione delle cause feudali che gli era stata contrastata (1); nè mancava di ottemperare all'espulsione dei gesuiti voluta dai re di Sicilia nel 1760, perchè ne erano considerati quali suoi nemici; e quanto al giuspatronato regio il F. Crispi scriveva nel 1855 «l'Ordine guardava con dolore questa dipendenza e studiò sempre di svincolarsene. Era suo intento di quando in quando pretendere, che colla concessione di Malta si trasmettessero a lui il giuspatronato sulla chiesa e il diritto alla legazione apostolica. I vari tentativi però non furono coronati da successo.»

8. Si osserva ancora che al capo dell'Ordine non tutti i potentati della terra indirizzavansi con titoli indicanti sovrana signoria, l'imperatore Ferdinando Secondo ai 16 Luglio 1620 insigniva del titolo di principe dell'impero il Gran Maestro Wignacourt ed i suoi successori (2). Da quell'epoca il capo dell'Ordine di S. Giovanni ebbe l'onorevole appellativo dei principi tedeschi di Serenissimo e di Altezza, di cui, sebbene il Gran Maestro Paola non facesse uso per

R. C. di Palermo in grado di appellazione le cause de feudi concessi prima della infeudazione dell'Isola all'Ordine. Altro decreto di pagamenti di spese al Mse. Mario Testaferrata a 1 Novembre 1711 si dava dal Vicere di Sicilia.

(1) *Siculae Sanctiones* per N. Gervasium, Panormi. 1753. T. 4. pag. 109.

(2) Vedi Dal Pozzo vol. 2 pag. 660; De Salles l. c. p. 154.

deferenza alla S. Sede, che gli concedeva l'altro di Eminenza, tutti i successori fino al Hompesch meritamente ne usufruirono.

9. Tuttociò, nondimeno, non fu di ostacolo al riconoscimento della pienezza della sovranità dell'Ordine, perchè a dir del Mayer (1) differenti caratteristiche sovrapposte agli elementi dell'Ordine dettero un'altro carattere all'infuedazione, e la sovranità, l'indipendenza e la neutralità veniva sancita dalle varie potenze coll'articolo 10 del trattato di Utrecht e da altri trattati. I suoi ambasciatori presso tutte le corti d'Europa, la indipendente disponibilità delle sue forze terrestri e marittime, il firmar trattati ed alleanze, il rifiutar la visita regia siciliana, l'abrasione dagli atti notarili dopo il 1760 della menzione del Sovrano di Sicilia, le preminenze dello stendardo della Religione, le questioni di riparazioni alle talora involontarie offese fatte nel 1616, 1651 ed in altri posteriori tempi alle marine altrui, tutto prova ad esuberanza l'esistenza della sovranità dell'Ordine di S. Giovanni nel 1798.

10. Epperò a perenne memoria della goduta sovrana signoria stanno le otto baronie, cinque contee e cinque marchesati eretti dai Gran Maestri in questa isola dopo il 1643 (2), oggi riconosciuti per tali dalla Corte della Gran

(1) Mss. Bibl. 421 «Ces différens caracteres qu'un intérêt général a imprimés sur les élémens de l'Ordre, ont aussi donné un autre caractère à l'acte de Charles quint.»

(2) Il gran maestro Perellos concedette il titolo di Barone di *Gomerino* ai 24 Dicembre 1710 a chi possedeva il feudo di quel nome, e quel di *Budack* a 23 Aprile 1716, senza però il feudo dal Magistero già per se acquistato; Manoel de Vilhena a 14 Giu. 1726 erigeva il titolo di Barone di *S. Marciano*, e agli 11 Dicembre 1728 quel di *Tabria*; l'espug a 2 Giugno 1727 la Baronia della *Culeja*, e quella di *Buuarrat* a 18 Agosto 1727; Pinto a 16 Maggio 1748 conferì il titolo di conte della *Bahria*, e quel di *Conte della Catena* a 20 Gennaio 1745; Rohan eresse i titoli di Barone di *Buleben*, Barone della *Grua*, di Conte della *Senia*, di *Beberrua*, di *Ghain Toffieha*, di Marchese di *S. Giorgio*, della *Taftia*, *Gnien Issultan*, e *Ghain*

Brettagna in seguito ad un formale rapporto presentato al Parlamento Inglese nel Maggio 1878, nel quale da due giuriconsulti nostrali, Sir S. Naudi e Pullicino, si asseverava « La creazione dei titoli di nobiltà era certo un indiscutibile diritto dei Gran Maestri, perocchè essi esercitarono tutto il potere inerente ad una piena e reale sovranità sul territorio soggetto alla loro giurisdizione » (1) Talchè non può darsi torto al gran maestro Pinto per aver aggiunto la corona sovrana sul proprio stemma, mentre i suoi antecessori si contentarono della marchesale e del semplice stocco assegnato loro dal Pontefice. Imperocchè, come insegna il Vattel (l. 1. c. 1. § 8) « Quando l'omaggio permette l'indipendenza e la sovrana autorità, e solo importa certi doveri verso il direttario, o un mero riconoscimento d'onore, esso non è di ostacolo che lo stato od il principe feudatario sia compreso nello stretto senso di un sovrano. Il Re di Napoli presenta omaggio per il suo reame al Papa, ed è tuttavia annoverato tra i principali sovrani d'Europa. » Ed il Cardinale De Luca trattando espressamente della sovranità del Gran Maestro di Malta afferma « est feudum maioris ordinis cum regalibus maioribus, ac omnino iure Imperii et Principatus, alio concedenti non reservato nisi dicta superioritate ; cum altissimo dominio, vulgo ut supra *sovranità* nuncupata, eodem modo quo in Italia sunt, ducatus Mediolani, Mutinae, Reggii, Senarum et similes quoad Imperatorem ac sunt Ducatus Parmae et Placentiae quoad Papam, priusque erant, Ducatus Ferrariae et Urbini..... Et consequenter ipse feudatarius dicitur quoad subditos, Princeps et Superior maior..... » (2).

11. Pertanto questo Ordine sovrano limitato esso

Kajet. A nessuno di questi però dettero i Gran Maestri fondi, feudi od alcuna sorta di speciali privilegi al di là di qualche preminenza sui connazionali, il Ballou, *The Story of Malta*, Boston 1900 perciò non sa trovar il perchè della loro creazione.

(1) *The Claims of the Maltese Nobility* §. 21.

(2) *Theatrum veritatis. De jurisd. disc.* 69.

stesso nella signoria sua su queste isole per volere del concedente e coarctato ragionevolmente dai privilegi dei nativi ripetutamente giurati e dal fatto dello sborso di loro somma perchè questa terra non venisse più oltre alienata non poteva trasmettere a chichessia nel 1798 più di quel che ei possedeva, rimanendo pure fermo « nihil tam conveniens est naturali aequitati quam voluntatem domini volentis rem suam in alium transferre, ratam haberi. »

12. I Maltesi purtroppo accettarono nel 1798 la signoria Francese con espressi e comprensivi patti inserti nelle convenzioni redatte in Notabile dal loro magistrato e sull'*Orient* a 12 Giugno; ma quelle stesse condizioni indicavano che loro scopo era di conservarsi la propria nazionalità, lasciando all'Ordine Gerosolimitano ed a Napoli di tutelare i propri interessi se nel fatto la loro azione importava sostituzione del dominio Francese all'Ordine, che non voleva, o non poteva resistere a potenza di quello, ed è a discrezione il scegliere tra il « volenti non fit injuria » e il « ad impossibile nemo tenetur, » in vista della inattività di una inconsulta resistenza quando il litorale e le fortezze erano già in mano dei Francesi.

13. Quanto all'alto dominio della Corona di Sicilia, esso rimaneva impegiudicato dal fatto dell'Ordine ed anche dei Maltesi, e Napoleone bene avvertiva questa posizione quando a 13 Giugno istruiva l'ambasciatore della repubblica a Napoli di non disconoscere la sovranità del Re delle Due Sicilie su Malta (1). Non altrimenti il commissario francese in questa isola, persuaso che le condizioni cogli isolani intralciavano la sua libera azione di assoluta padronanza, non tralasciò di conestare la situazione coll'indire un plebiscito,

(1) De la jonquiere vol. 1., pag. 618. « Quant à la suzeranité que le royaume de Sicile a sur Malte, nous ne devons pas nous y refuser, toutes les fois que Naples reconnaitre la suzeraineté de la République romaine. »

che se non ebbe seguito, è dovuto all'accorgimento dei Maltesi (1).

12. Il volere, quindi, sostenere che la Gran Bretagna gode oggi la signoria di Malta per ragion di conquista dal poter dei Francesi, non presterebbe all'Inghilterra motivo di assoluta ed illimitata sovranità, la quale d'altronde potrebbe essere questionabile per cagione del titolo della occupazione Francese. Invero, oltre i diritti, i privilegi e la proprietà della Corona delle Due Sicilie e dei nativi, altri diritti già presso l'Ordine mal potevano cadere nella disponibilità dei Francesi. La corporazione dell'Ordine Gerosolimitano aveva ed usufruiva beni di varia natura, cioè sia quale signore dell'Isola, sia quale corporazione da se stante, sia quale comunità religiosa (2). Quelli posseduti, o meglio amministrati con quest'ultimo titolo avevano la natura ecclesiastica nel modo istesso che i beni appartenenti a tutte le altre comunità religiose allora ed ora esistenti in queste isole, perciò per lo spoglio, o la remissione degli investiti, il vero proprietario, cioè la chiesa, ne riacquistava secondo i canonisti la proprietà se non altro, perchè esse sono frutto delle oblazioni dei fedeli formanti parte della comunità

(1) Appendice ossia Documento No. XXVI.

(2) Vedi in app. XXVII. Il Breve di Gregorio XIII con cui i beni confiscati dagli eretici si destinavano al mantenimento della chiesa di S. Giovanni. In vigor del quale i beni di Gio Paolo Agius, e Matteo Falzon e di Luca Xara furono ivi applicati con atto del 15 Dicembre 1680. Vedi pure in atti del Not. Matteo Briffa 28 Novembre 1577 la donazione e fondazione del La Cassiere ove all'articolo 10 si legge: «Item che se la S. Religione Gerosolimitana si partisse da questa isola, essa religione e V. assemblea medma. non possono disporre nè pretendere di dette entrate e beni lasciati cosa alcuna, ma che solo si sostentino tanti sacerdoti, cappellani di detto ordine, quanti ad arbitrio del Prior di Messina, che sarà in quel tempo, si potranno mantenere e governare con la detta rendita, ed un Priore o Rettore per servire detta chiesa, li quali sian obligati di dire tutte le ore cantate, messe ed anniversari sopradetti... e si abbino da eleggere Maltesi naturali di quest'isola per voto degli altri che saranno...»

nè potevano comprendersi nella cessione quelle proprietà che costoro non mai possederono ed occuparono come egregiamente insegna il Vattel (1). E se la mera occupazione non legittimava l'acquisto, non può dirsi che ne suppliva l'acquiescenza degli interessati, perchè e l'Ordine e l'autorità ecclesiastica ed i Maltesi si fecero tutti sentire in senso contrario. L'Ordine protestò a mezzo del suo Gran Maestro e Consiglio appena uscito da Malta e continuò a protestare contro gli estranei occupanti in tutte le occasioni d'interesse internazionale che si presentarono nel corso di molti anni appresso (2), e tale atto se non poteva aver valore quanto al principato perduto e suoi beni, non mancava della sua forza quanto ai beni della corporazione ecclesiastico-civile; il Papa parimenti fu pronto a rivendicare le proprietà di natura religiosa di detta società, quale ordine religioso, e a metterla quanto è da lui sotto l'autorità diocesana mediante ripetuti decreti, dando un'ulteriore prova della soggezione alla S. Sede esistita nell'Ordine come corpo religioso; (3) i Maltesi, d'altra parte, in faccia al mondo ed all'Inghilterra affermarono con tutta energia che ogni sorta di bene pubblico è loro (4).

17. Nè la nostra tesi vien meno, quand'anche nell'occupazione di queste isole da parte dei Francesi si volesse scorgere una vera conquista, oppure una semplice invasione. Il conquistatore, che toglie una città od una provincia al suo nemico, non può arrogarsi se non gli stessi diritti che vi possedeva il sovrano, contro cui ha preso le

(1) Law of Nations t. 3, e 13 §§. 199; ed il Bentwich N., Private property in War London 1907: p. 23, « That cession (i. e. of California) did not impair the rights of private property; they were consecrated by the law of nations... The treaty stipulation was but a formal recognition of a pre-existing sanction in the law of nations.»

(2) Vedi Terrinoni, Lavigerie, Montagnac.

(3) Debono, Storia della legislazione pag. 250.

(4) Azzopardi, Raccolta p. 234 Memoriale dei Maltesi

armi. La guerra lo autorizza ad impadronirsi di ciò che appartiene al nemico, se ei gli toglie la sovranità di quella città o provincia, l'acquista tale quale, colle sue limitazioni e colle sue modificazioni di qualsivoglia sorta.

18. Epperò la Corte d'Appello, sedenti Sir A. Dingli Sir S. Naudi ed il giudice P. Vella ritenne che la cessione fatta dal Gran Maestro e dai Cavalieri Gerosolimitani a 12 Giugno 1798 alla Republica Francese fosse priva di alcun effetto legale stante la clausola reversiva apposta nell'atto d'inf feudazione dei 24 Marzo 1530 dall'Imperator dei Romani Carlo V e re delle Due Sicilie, di dover cioè l'isola tornare a suoi successori, se l'Ordine Gerosolimitano avesse per qualsivoglia causa lasciato l'isola, e per la ragione specialmente che la riserva apposta dal Balì di Torino e il passaggio immediato dei diritti sull'isola nella Corona di Sicilia colla semplice partenza dell'Ordine da questi lidi impedivano la conquista a danno di quella Corona; e perchè ancora in sostegno di tale conquista neppure si poteva accampare il titolo di un possesso diuturno, e pacifico a senso del Diritto Internazionale, tanto più che, a formale ed eloquentissima protesta contro quella occupazione « durante le ostilità fra il governo provvisorio stabilito dalla popolazione Maltese e la guarnigione francese, si eseguivano le antiche leggi di queste isole, come se nessun cambiamento fosse stato fatto dal governo creato dal generale Bonaparte, e, dopo la capitolazione del 1800, quelle stesse leggi ripresero il loro vigore anche nella Valletta, senza alcun atto espressamente revocatorio delle disposizioni date da quel governo come se queste non avessero mai avuto luogo (1).

19. Nè diversamente da questa sentenza mostrarono di considerare l'occupazione dei soldati repubblicani i comandanti inglesi e gli alleati tutti cogli epiteti usati inverso i Francesi di invasori, ladri, perturbatori dell'ordine publico ed altri simili titoli indicanti la natura in cui consideravano

(1) Collez. delle Decisioni di Malta vol. X pag. 669.

cattolica, astrazione fatta dall'essere essi ascritti, o meno, alla corporazione cosmopolita dei frati militi dell'Ordine Gerosolimitano (1).

15. Le due qualità cioè di frati ospitalieri combattenti, astretti da voti e restrizioni al pari degli altri ordini religiosi cattolici, e di corporazione, che a mezzo del suo capo esercitava la sovranità ed aveva l'amministrazione del principato di queste isole, erano ben distinte, sebbene investite nella medesima persona, e la perdita, o modificazione dell'una non affettava in alcun modo l'altra; che anzi la seconda come accidentale ed accessoria, non era di essenza costitutiva della corporazione (2). Infatti l'Ordine pur vive fino ai giorni nostri con decoro e lustro, benchè senza le prerogative di quella sovranità già da esso posseduta. Perciò i beni, che appartenevano a questa comunità in Malta, vanno classificati a norma dello spirito dell'istituto, che teneva ben separate e distinte le diverse amministrazioni. L'assemblea dei cappellani amministrava le proprietà da servire

(1) Non si allude qui al giuspatronato goduto dal Gran Maestro come principe e capo su di alcune chiese e beneficii dell'isola, perchè questo va regolato dalla propria legge, e dalle consuetudini.

(2) La qualità ecclesiastica dei frati gerosolimitani non mancò di presentare al regio commissario Ball motivo di riflessione quando egli faceva imprigionare a St. Elmo ed esiliare senza alcuna formalità di giudizio un cavaliere Abela accusato di aver maltrattato un'impiegato dell'orto botanico, nonostante che l'immunità ed il tribunale ecclesiastico eran sussistenti in Malta e riconosciuti. Il luogotenente del Gran Maestro e plenipotenziario ball Buzi si protestava con suo dispaccio dei 1 Maggio 1803 che il giudice del Cavaliere di Malta era unicamente il Gran Maestro od il Vescovo—e ricordava « ho l'onore di far osservare a V. E. che non à alcun diritto di esiliare un Cavaliere di Malta da quest'Isola dove la sovranità appartiene all'Ordine di S. Gio: di Gerusalemme; e che solamente ne tiene attualmente in deposito il Governo Inglese. E se per una violazione manifesta del trattato di Amiens, questa Isola non é ancora restituita al suo legittimo Sovrano, non è una ragione per l'autorità provvisoria e qui stabilita a nome di S. M. Britannica di permettersi di usare atti arbitrari. » App. XXVIII,

al culto divino colle regole dirigenti gli ordini religiosi nell'orbe cattolico (1) ; le lingue e gli alberghi quelle della corporazione in quanto tale, ed i beni appartenenti al principato di Malta e Gozo od al capo dell'Ordine tenevansi dalle amministrazioni appellate *Secrezia* e *Ricetta Magistrale*; nella qual classe vanno annoverate le proprietà ed i cespiti Maltesi che oggi si appellerebbero dello stato e quindi della municipalità Maltese, le cui rendite si concedevano al principe in appannaggio a sostenere con decoro l'alta carica. Epperò la successione a queste differenti specie di beni è regolata da leggi diverse ed essi non cadono indistintamente sotto il potere di chi fosse pur conquistatore del paese, ove tali proprietà si trovassero.

16. Gl'Inglesi adunque, che colla cessione della piazza fatta dai Francesi divenivano successori dei medesimi, non possono per ciò solo vantare diritti più estesi di quelli che realmente e legalmente avevano i loro nemici soccombenti:

(1) I beni dell'assemblea eran tutti colla condizione di far messe solenni e private, di celebrar feste ed altri obblighi sacri del cui adempimento essa era incaricata. La corporazione dell'Ordine sia come governante Malta che come società non ebbe mai in suo potere questi beni nè la loro amministrazione. Il codice degli Statuti in conseguenza non ha alcuna legge su questo punto; anzi al tit. 6. Del Maestro leggesi a riguardo di questa assemblea. « Dovendosi nella medesima trattare dell'amministrazione dei suoi beni... resti nell'antico possesso di convocarsi senza la predetta licenza del Gran Maestro.» Privilegio accordato nell'Ordine unicamente all'assemblea degli ecclesiastici. E' perciò che in tutti i bilanci e conti annuali e decennali stampati e manoscritti delle rendite dell'Ordine non si osserva articolo su questi beni, perchè l'Ordine non aveva la minima ingerenza. I Francesi usurparono insieme con tutti i beni e rendite delle altre comunità religiose anche questi, ma agli Agostiniani, Domenicani, Francescani ed a Santa Scolastica furono degli Inglesi restituiti, mentre su quelli della Madalena s'accordarono; ma su questi beni amministrati già dall'assemblea il Cameron ai 3 Dicembre 1801 a mezzo di W. Eton rispondeva al Vescovo di essere intenzione del Governo di impiegare quella somma in opere pie e di sollecitare l'approvazione di S. Santità. App. No. XXIX.

lazione, che è parte integrale della stessa, indicava chiaramente chi erano i contraenti e le qualità rappresentative nel cui nome si stipolava quella convenzione dei 5 Settembre, mentre le sottoscrizioni rilevavano solo il rango dei firmatari. Leggesi in quella intestazione il nome del Pigot quale comandante delle truppe di S. M. Britannica *e dei suoi alleati* in questa isola, (1) e quello del Martin quale comandante delle navi di S. M. Britannica *e dei suoi alleati* nel mare di Malta; la qual qualità il capitano Martin ripeteva pure nella sottoscrizione. Egli è perciò quanto erroneo il torre argomento dalla sola sottoscrizione (2) per escludere i Maltesi dall'essere stati rappresentati nell'atto quanto è futile l'asserire che la capitolazione seguiva a favore esclusivo della gran Bretagna, quando anche la natura di una capitolazione militare di una guarnigione fatta ai comandanti militari opposti valesse a pregiudicare gli altri avente interesse.

23. Come si potrebbe adunque considerare quale conquista a fronte dei Maltesi, Napoletani e degli alleati l'atto risultante dalla capitolazione dei 5 Settembre 1800 per il solo fatto che costoro non avevano un distinto speciale rappresentante nella medesima? Evidentemente quell'atto non può che denotare semplicemente la resa della forza armata francese ai rappresentanti delle armi nemiche, perchè, poi dagli Stati si consegnasse l'isola, dopo terminata l'occupazione militare a chi di diritto. « Questa capitolazione argomenta lo Stoddard, non pretende neppure di mettere queste isole in possesso di alcuno, nè è una convenzione fatta con alcuna autorità britannica in quanto tale, ma con un ufficiale nella sua qualità di comandante le forze di S. M.

(1) A senso dell'articolo 11 della capitolazione secondo Sir J. Stoddard tra questi alleati eran compresi « the armed Maltese » 1st. Report. §. 17.

(2) Vedi l'articolo The Sovereignty of Malta nel «The Empire Review» dell'Aprile 1907.

Britannica e dei suoi alleati, ed essa solo pone quell'ufficiale in possesso della Valletta e contigui forti allora occupati dalla forza militare della Republica Francese. Imperocchè da quanto apparisce da quel documento, i posti ceduti potevano essere situati su territorio neutrale, o degli alleati o sul suolo Britannico, e la Republica Francese poteva non avere nè pretendere di avere su alcuna parte di queste isole alcuna sovranità, proprietà o possesso di diritto o di fatto.»

«Perchè questa capitolazione si ritenga di poter avere influito a decidere della sovranità su queste isole e sui suoi abitanti devesi ricercar altrove e non nel contesto dell'atto istesso la base e le prove; e quella prova dovrebbe mostrare non solo che la Republica Francese era allora il legittimo sovrano di queste isole e dei suoi abitanti, ma che per tale era considerata e trattata da S. M. Britannica e dai suoi alleati, dal loro comune rappresentante il generale Pigot, e che l'intenzione di tutte gli interessati in quel accordo sia stato di trasferire la sovranità dalla Republica Francese a S. M. Britannica, quasiche la città ed i forti fossero stati consegnati per simboleggiare il trasferimento delle isole. Tutto l'operato tuttavia contraddice a tale prova. La capitolazione viene espressamente dichiarata nel ottavo articolo di essere una mera convenzione militare. Gli abitanti di Malta dalla dicitura dell'atto appaiono di esser stati in armi contro la Republica e conseguentemente col fatto negavano la di lei sovranità. Essi, perciò, non potevano sullo stesso documento considerarsi di stare in opposizione a chi ne ammetteva la sovranità... e i Maltesi agivano in concerto colle truppe Britanniche contro i Francesi.

«E quanto ai Maltesi il comandante Britanno non solo non aveva acquistato alcun diritto sulle lor persone e sulla proprietà, ma si era servito della loro bravura per ottenere precisamente questa conquista; e nessun principio di diritto internazionale può esser più chiaro di quello che coloro che ci assistono a far la guerra sono nostri compagni; ed un conquistatore non acquista alcun potere su di coloro che

il possesso dei francesi. Tale idea ritennero le tre potenze alleate Inghilterra, Russia e Napoli col loro convegno del 1799 di rimettere il Gran Maestro e l'Ordine nel possesso di queste isole e questo aspetto dell'occupazione Francese ancora emergeva dalle trattative di Amiens. Che se nel possesso repubblicano francese non vedesi che un'invasione restano saldi i diritti dei Maltesi e di altri a questa terra, se date le circostanze del caso a loro competevano, perchè nulla che si opera da chi fa male e senza diritto in appoggio di un mal suo operato può affettare gli altrui diritti (1).

20. Evincesi peraltro l'incongruenza degli argomenti di conquista inglese basati sulla capitolazione del Settembre 1800 ancora al riflettere che, mentre le parti belligeranti eran state per tutto il corso della campagna la guarnigione francese da un lato ed i Maltesi cogli alleati dall'altra, le disposizioni sulla consegna dell'ambiente occupato dal presidio francese nell'eventualità della resa della piazza variano a norma di circostanze estranee alle parti combattenti. Gli ordini del Nelson sull'inizio della campagna di Malta erano di consegnare l'isola in mano degli isolani, quando si fosse arresa la piazza. Più tardi, pur mantenendosi queste ordinazioni, si riconosceva la piena sovranità del Monarca di Sicilia con disposizioni che non contradicevano alla seguita acclamazione dei nativi della corona e della protezione Britannica. Ecco fra altre le istruzioni impartite al Ball dal Nelson ai 14 Settembre 1799. « Vi mando il dispaccio del generale Acton con cui vi si nomina capo del popolo Maltese e perciò chiunque sarà per arrivare costì terrete quella situazione, I Russi sono dispostissimi a farvi una visita ; nel qual caso son sicuro che vi coopererete con loro, ma allora la sola bandiera Siciliana deve sventolare sull'Isola » (2). In seguito, combinata la triplice alleanza, messi da parte i Maltesi rimane stabilito che l'Ordine Gero-

(1) Hall, Inter. Law, Oxford 1895 pag. 646.

(2) Nelson Dispatches by Nicolas, vol. IV. pag. 18.

solimitano dovesse essere novellamente immesso nel possesso di Malta ; e perciò il Nelson s'indirizzava all'ambasciatore Russo a 14 Dicembre 1799 : « Per ordine del mio sovrano devo fare ogni mio possibile per porre lo stendardo dell'Ordine di Gerusalemme nella Valletta » (1) ed al Ball ingiungeva : « lo stendardo dell'Ordine deve essere unicamente issato quando la bandiera francese sarà abbassata » (2). Ma ben presto le cose cominciavan a prendere altro aspetto e l'ammiraglio a 26 Gennaio 1800 scriveva : « il Gran Maestro (l'imperatore di Russia) sembra che rigetti la rocca di Malta, e quindi la bandiera Siciliana è quella che sventola sull'isola ; » (3) tuttavia indirizzandosi a 26 Febraio seguente all'Imperatore ripeteva non so con quanta sincerità : « la presa del vascello *Généroux* faciliterà la resa della Valletta e mi permetterà vedere lo stendardo dell'Ordine sventolare sulla piazza, come è mio ardente desiderio » (4).

21. Volle il fato innanziche si presentasse il campo all'effettuazione del prestabilito piano complicazioni politiche producessero lo staccamento della Russia dall'amicizia della Gran Brettagna ; e l'Inghilterra sebbene tuttora alleata delle altre potenze insieme combattenti per un solo e medesimo fine volle assumere da sola la resa della Valletta coll'intervento all'atto della capitolazione dei soli supremi comandanti sotto cui militavano le truppe militari Maltesi, come parte delle forze britanniche, in una colla truppa e le navi Napoletane e Portoghesi.

22. L'intestazione o preambolo dell'atto della capito-

(1) Ivi, pag. 139.

(2) Ivi, pag. 72.

(3) Ivi, pag. 184.

(4) Pettigrew Nelson's letters v. 1. pag. 329. L'idea formatasi dal Nelson della situazione della signoria di Malta è espressa nel dispaccio dei 27 Ottobre 1799. «The Order of Malta is to be restored, therefore the King of Naples is only the Founder Lord.» Nicolas l. c. pag. 71.

erano suoi commilitoni (Vattel, 3, 14. 207 ; Locke, Civil Government, 2. 16; Barbeyrac ad Pufendorf §. 6. 21.)» (1).

24. Come spiegar, dunque, l'assenza di persone a rappresentare distintamente gli altri interessati all'atto della capitolazione? A parte la possibilità d'interpretare tale atto come indelicatezza al sentimento nazionale sia dei Maltesi che del Re di Napoli, può esser stata una tal misura dettata da ragioni diplomatiche e politiche per salvaguardare anzichè trasandar gl'interessi dei Maltesi. Tutte le circostanze cospiravano a rendere desiderato un oggetto voluto da personalità di opposte mire. Il Pigot specificava sufficientemente la natura dell'atto puramente militare nel dire che l'ufficio del Ball era civile piuttosto che militare e che per essere tale non poteva vedervi alcuna ragione per la sua firma nella capitolazione (2). I Maltesi, l'Ordine appoggiato dai Russi, i Napoletani e gl'Inglese in una trattazione col nemico comune avrebbero provocato incidenti dispiacevoli in una stipulazione dall'aspetto puramente militare. Gl'interessi del Pigot non potevano essere diversi da quelli dei suoi alleati, e molto meno diversi da quelli di chi formava, per propria elezione, parte dell'Impero Britannico. Ciò, che stipulavano gli ufficiali dirigenti le avversarie fazioni nell'interesse del lor Sovrano e del popolo britannico, seguiva nell'interesse di chi e per chi essi guerreggiavano, e doveva, perciò, avvantaggiare, o danneggiare anche chi aveva *acclamato* per proprio padrone una delle parti in conflitto.

25. Il fatto che le truppe maltesi erano milizia irregolare ha potuto influire alla adozione di tal misura probabilmente per tema che esse non avrebbero saputo controllarsi di fronte al nemico soccombente, tanto più tenuto conto del loro caldo temperamento di popolo meridionale e che il Francese era divenuto quasi personale nemico, causa la

(1) l. c. §§. 77—80.

(2) Appendice No. XXX.

grave esasperazione religiosa, politica ed economica. Nelle istruzioni, infatti, date dal Pigot al generale Graham si legge: « Se il generale francese volesse stipulare che a nessun Maltese sia permesso entrare nella piazza prima che i Francesi fossero partiti, tale accordo deve limitare a civili torniti d'armi, e che i corpi militari maltesi devono essere eccettuati da siffatta limitazione essendo corpi regolari sotto militare disciplina. » (1) L'esclusione, pertanto, dei Maltesi e di Ball fu causata, come apparisce dall'art. XI della capitolazione e come annunciava il generale Graham negoziatore della capitolazione al Ball, perchè il generale Vaubois opponeva che esso firmasse come capo dei Maltesi, (2) e perchè si aveva una fretta dannata di concludere la resa della piazza prima che potesse avere consistenza il progetto dell'armistizio navale intavolato a Londra tra Otto, Nepeau e Grenville con cui le navi neutrali avrebbero potuto aver libera entrata e approvvigionarsi (3). Comunque è certo che Nelson non la pensava così quando scriveva al Ball ed a Graham perchè il Capo de' Maltesi firmasse la capitolazione. « Voi siete il capo dei Maltesi con un incontrastabile diritto di firmare la capitolazione » (4) ed indirizzandosi a Graham « perciò Ball... in qualsiasi capitolazione dovrebbe sottoscrivere » (5).

(1) « If the French General should wish to stipulate that no Maltese should be allowed to enter the place till the French are gone, it should be confined to no armed Maltese, and the maltese corps should be excepted which being a regular corps is under military discipline. » Memoir of general Lord Lynedoch by J. Graham 1868.

(2) Pettigrew vol. I. pag. 397 in P. S. lettera di Ball a Lord Nelson.

(3) Vol. 22. anno 1800 del *Moniteur*, pag. 296. Nel Gennaio 1800 i generali francesi in Egitto domandavano a Sir S. Smith quale condizione per concludere la pace, la garanzia del possesso di Malta e Gozo ed il Smith si scherniva adducendo che non potevasi trattare di queste isole in assenza del re di Napoli che n'era il Sovrano. *Moniteur*, pag. 517, anno 1801.

(4) Nicolas, v. IV. pag. 40, ai 3 Ottobre 1799.

(5) Ivi, pag. 108. Pettigrew vol. I. pag. 395.

D'altronde, l'esclusione dei Maltesi dalla capitolazione ben poteva essere stata suggerita dal desiderio di precludere e Napoli e l'Ordine da possibili vantaggi. Risentirono assai la cosa e se la reputarono ad affronto i nostri; ma compresero non essere quello il momento opportuno di sollevare questioni di fronte alla soluzione dei loro mali, e si riserbano di farlo più tardi, come infatti il fecero, nel loro memoriale al Trono, togliendo così qualunque motivo di invocar la loro acquiescenza, se mai da un tal atto si fosse in seguito voluto trarre contrario argomento.

26. Non altrimenti ed a causa della medesima esclusione si esprimeva Maria Carolina di Napoli drizzandosi a Lady Hamilton 17 Ottobre 1800, (1) perchè, come ebbe ad esternarsi il ministro francese a Napoli ai 4 Luglio 1802. « Les pretensions du Roi à la suzeraineté de Malte sont absolument ce qu'elles étaient avant la guerre, c'est à dire tres prononcées et l'on est bien éloigné de voir dans l'article 10 du traité d'Amiens une proclamation d'indépendance. » (2). Quel sovrano, il cui nome veniva messo quale ricognizione dell'alto dominio in tutti i contratti ed atti pubblici rogati in queste isole; e che anzi con suo dispaccio degli 11 Novembre 1769 dichiarava: « Chi mette in dubbio che i Maltesi siano sudditi di Sua Maestà è reo di lesa maestà » non poteva acquietarsi a siffatte gesta. Eppure solo a simili proteste si limitò l'exasperazione di Napoli per il ricevuto affronto: trovando di ciò il motivo nella citata lettera della Regina Carlotta a Lady Hamilton, cioè che non sarebbe dispiaciuto di vedere una potenza

(1) Auriol, La France, l'Angleterre et Naples, Paris 1904. v. I. pag. 198. Infatti quanto all'usurpazione francese si legge nel Marie-Caroline par A. Bonnefons, Paris 1905 pag. 164. « Le roi, lisait on dans une note officielle, regarde comme un acte illegitime et opéré par la force le changement qui a eu lieu dans cette île sans son consentement. »

(2) Auriol l. c. p. 63.

amica installarsi nell'isola, ma rincresceva il vedere che si era mancato dei dovuti riguardi.

27. Il certo si è che i Maltesi facevano nella Valletta trionfale ingresso capitanati dal comandante Ball; mentre il cap. Martin, informando il suo superiore Lord Keith a 5 Settembre dell'avvenuta capitolazione, ben marcava « che la guarnigione francese della Valetta si era il giorno prima resa alle *forze alleate* di servizio a Malta »; ed il Pigot sotto la stessa data, indirizzandosi al generale in capo Sir R. Abercromby sulla resa della fortezza di La Valette con tutte le sue dipendenze, aggiunge che aveva ricevuto ogni assistenza dalle *truppe alleate* (1) senza nemmeno accennare alla pretensione che questa operazione fosse intesa a denotare esclusiva conquista della Gran Bretagna, come più tardi tanto lui che Ball pretesero affermare per farsi forse merito ed acquistarne guiderdone.

28. Checchè sia stato dell'intenzione eventuale della Gran Bretagna di far un'esclusivo acquisto di Malta, egli è certo che i Maltesi furono trattati come soci e furono fatti compartecipi del bottino di guerra preso nella occupazione della Valletta, e tal fatto veniva notificato con speciale atto di governo a 2 Giugno 1802 agli abitanti di Malta e Gozo: « Sua Maestà Britannica accorda a tutti li battaglioni maltesi porzione delle prede fatte alla resa di questa città Valletta uguale alle altre milizie inglesi e siciliane, che

(1) Nel appendice No. X riportiamo alcune lettere ed ordini dei capi Maltesi e Gozitani comprendendo talune del F. Pace capitano del Rabato e del arciprete Cassar nominato dal Congresso del Popolo Gozitano a 18 Settembre 1798 a Capo di Governo e Soprintendente generale di quell'Isola perchè sempre meglio si veda l'operato maltese. La spesa fatta dal Cassar al Gozo per suo campo fino al 1 Giugno 1799 ascendeva a più di scudi 131,237 incluse piccole somme date a soldati Inglesi che trovansi nell'Aprile 1799 al Nadur ed a Comino come lo si vede dai conti di amministrazione presentati alla deputazione Gozitana, e di cui copia conservasi dal Magistrato Ed. Parnis, che ci ha gentilmente permesso la pubblicazione di vari suoi documenti dell'appendice.

hanno servito nel blocco e resa della detta città, quale porzione detti battaglioni conseguiranno nel tempo istesso che conseguiranno le lor porzioni le suaccennate truppe britanniche e siciliane. A. Macaulay » (1). L'atto di Giorgio III dei 19 Maggio 1803 che publichiamo in appendice (2) prescriveva il piano, su cui le prese ottenute e poste presso i fiduciarj generale Pigot e Lord Keith dovevano essere divise tra le truppe inglesi, napoletane e gli abitanti di Malta che contribuirono alla resa della piazza, i quali ultimi dovevano partecipare a quel tanto della quota assegnata a seconda che un general congresso dei Maltesi avrebbe fissato. L'ammonto destinato per gli abitanti di Malta era di £ 16,700 14, di cui la porzione del Ball veniva determinata a £ 1437 10; (3) ed a questo ammontato per altro dispaccio venivano aggiunte £ 6002 6 6, da cui al Ball davansi altre £ 525 ,, 11 (4).

29. La conseguenza immediata della politica seguita nella resa della Valletta dai preposti britannici si fu la vigorosa azione russa colla nota consegnata all'accreditato corpo diplomatico alla Corte Russa e publicata a 7 Novembre seguente nella gazzetta di Pietroburgo, risolvendo di non torre l'embargo posto su tutte le navi inglesi nei porti russi finchè l'accordo Anglo-Russo-Napoletano del 1798 non fosse messo in esecuzione. Che si vuole! «le capitolazioni, dice il Piggott, (5) non sono che capitolazioni: cioè la resa fatta da un comandante all'altro delle forze belligeranti di quanto è al suo comando. Le condizioni astringono tutti finchè duri lo stadio della capitolazione, ma non più. Viene poi il trattato con cui il territorio vien ceduto in piena autorità e sovranità senza limitazioni. La capitolazione viene assorbita dalla

(1) Con altra notificazione dei 3 Dicembre 1803 si annunziava la somma: cioè £ 167,000.

(2) Appendice No. XXXI.

(3) Disp. di J. Jackson 10. IX. 1803. Documento No. XXXII.

(4) Disp. 28. IX. 1804. Doc. No. XXXIII.

(5) Nationality, London 1907. P. 1. pag. 207.

cessione: le condizioni di quella vengono sostituite da quelle del trattato. » E perciò il trattato di Amiens che seguì la capitolazione del 5 Settembre 1800, la surrogò e denotò la vera portata di essa. A confermare l'esattezza di queste vedute sta quanto il Gabinetto inglese dirigeva al suo ambasciatore A. Paget a 17 Ottobre 1800 su questo soggetto « che non era affatto l'intenzione di Sua Maestà che questa temporanea occupazione di una posizione militare durante la guerra pregiudicasse la questione della eventuale futura disposizione da farsi di queste isole alla fine di una pace generale. » (1).

Con ciò resta pienamente dimostrato a base di dati storici, di documenti autentici e di argomentazioni altrettanto forti quanto giuste e legittime, che la famosa capitolazione non poteva avere nè il significato, nè il valore di una conquista da parte degli Inglesi contro di noi e a danno nostro.



(1) The Paget Papers vol. I. pag. 274, app. XXXIV.

TITOLO DELL'ATTUALE DOMINAZIONE

Chi volesse vedere regolata la successione degli Stati sulle norme adottate dal diritto privato facilmente comprenderebbe, che al signore di una terra arride maggiormente la velleità di far derivare il suo possesso piuttosto da conquista che da una cessione, o dedizione in conseguenza di un previo accordo : poichè col primo titolo ei può vantare maggior libertà nel suo governo, mentre il secondo gl'impone per equità e giustizia l'osservanza delle condizioni motivanti la cessione.

Forse è a causa di tale importante differenza di diritti dovuta alla differenza del titolo, ossia dell'origine del possesso che si è da qualcuno accampata la pretesa di una conquista inglese su Malta probabilmente in base al fatto della completa estinzione del precedente Stato già rivestito delle funzioni governative non che della cessione del territorio già militarmente occupato dai Francesi, su cui i diritti dell'originario sovrano suppongonsi di essere stati abbandonati, e ciò in conformità a quanto è accaduto delle repubbliche del Sud Africa nel 1900 e di Port Arthur nel 1905 (1). Ma i fatti svoltisi nel Transvaal e nella guerra russo-giapponese, tuttora ben vivi nella memoria di tutti, sono di gran lunga diversi dagli eventi terminati col passaggio di queste isole alla dominazione britannica.

2. Non è improbabile che ad ingenerare l'idea di conquista abbia contribuito la curiosa condotta dei comandanti inglesi durante quegli eventi ed il modo equivoco,

(1) Bentwich N. Law of private property. London 1907. p. 63.

onde queste isole furono governate in sul principio di quella dominazione. Lo stesso popolo maltese ciò osservando con sorpresa se non con rammarico, era angustiato ed incerto riguardo al proprio destino. « Il popolo in generale, scriveva infatti il generale Pigot al Segretario di Stato per la Guerra a 24 Settembre 1800, sembra soddisfatto di trovarsi sotto la protezione britannica ; ma, mentre tutti sono felicissimi che i Francesi siano andati, molti si agitano a voler conoscere il come s'abbia questo paese a considerare » (1). Ed il malumore dei Maltesi all'idea di dover essere governati puramente alla militare fu tale che il Ball, desideroso di non perdere i vantaggi procurati all'Inghilterra mercè l'opera sua, insistette fortemente presso il Gabinetto per la nomina di un Governatore Civile, (2) la quale il ministero, persuasone della ragionevolezza ed opportunità, faceva nella persona di C. Cameron col titolo di commissario civile a 14 Maggio 1801, e gli dava le istruzioni « di condurre il Governo di Malta senza alcuna alterazione da quello del passato meno in ciò che l'espedita avrebbe indicato come generalmente accetto e conforme a desideri, ai sentimenti ed anche ai pregiudizi degli abitanti ; » e perciò conchiudevale « coll'ordine di usare ogni mezzo di incontrare le vedute del popolo, di mostrarsi indulgente perfino a pregiudizi, e di non perdere occasione alcuna di conciliarsi l'affezione sua, e di assicurare la fedeltà del popolo al governo, sotto cui i Maltesi ora si trovavano » (3). Fu allora che il Cameron per meglio cattivarsi gli animi al suo sovrano ed affievolire qualsiasi legame ad altra potenza suggeriva a 29 Luglio di quell'anno la completa segregazione ed indipendenza di questa diocesi da quella di Palermo a cui era stata fin allora soggetta, e che la religione cat-

(1) Dispaccio riportato nelle appendici al Prot. Mar. Case p. 60.

(2) Vedi sue lettere dei 26 Dicembre 1800, 6 e 24 Gennaio e 6 Marzo 1801 riportate nel Prot. Marr. Case del 1893. pp. 66—68.

(3) Ivi, pag. 70.

tolica romana venisse dichiarata quale la religione della chiesa stabilita di Malta come nel Canada (1). Per un atto del Parlamento, (Stat. 41. Geor. III c. 103) poi, considerandosi già queste isole quale un possesso britannico si provvide a regolarne il commercio con gran vantaggio dei Maltesi (2). Conchiusa la pace d'Amiens, che riconosceva la personalità di questo popolo, ne fu determinata la parte nel governo di questa terra; ma per varî motivi quel trattato aveva perduto ogni valore, ed i Maltesi rimanevano giusta il desiderio da loro medesimi espresso, sotto il ves-

(1) Ivi, pag. 72. La diocesi di Malta fu tolta dalla dipendenza di quella di Palermo solo nel 1831 per breve di Gregorio XVI dei 20 Giugno; mentre dalle provincie sicule si dismembravano nel 1817 gli Agostiniani, nel 1819 i Carmelitani, nel 1818 i MM. Osservanti. La Religione Cattolica non fu con atto solenne dichiarata esplicitamente la stabilita di questo governo di Malta, ma il governo locale si conformava, specialmente nei primi anni strettamente a questo principio; che anzi nel 1823 scriveva al Diocesano « che il Governo sempre fermo nel principio di prestare la sua particolare protezione alla Religione *dominante* di cui in tante occasioni ha dato le più luminose prove, non ha mai inteso ne intende dare ordine di sorta alcuna con riferenza al Culto Cattolico in queste possessioni se non colla previa intelligenza di V. S. Illma. e Revma. Firmato Richard Plasket, Principal Segretario di Governo. » 23 Giugno 1823. Aveva inoltre il Governo ottenuto ai 12 Maggio 1808 dal Vescovo Mattei, della cui elezione il clero fu contento per essere egli di nascita Maltese e Canonico della Cattedrale, che nella chiesa di San Giovanni sul fondo del trono già del Gran Maestro fossero poste le armi britanniche, quasi a ricordare il patronato a cui era difatto succeduto; e che portandosi in chiesa il Rappresentante di S. M. gli si usassero quei riguardi già soliti darsi al Principe sotto l'antico governo. *Parliam. Papers* pubblicate a Londra ai 24 Maggio 1813, pag. 6. ed ai 12 Febraio 1817 pag. 483.

(2) Dalla protesta dei 5 Maggio 1803 fatta dal ball Buzi appare che il commissario inglese ritenesse Malta « part of his Majesty's dominions. » « Se questo trattato (d'Amiens) non è ancor compiutamente eseguito, rispondeva il Buzi, relativamente a quest'isola, non è questa una ragione, credo io, che possa autorizzare una delle Potenze contraenti di attribuirsi la Sovranità di quest'Isola di cui l'indipendenza è riconosciuta » appendice No. XXXV.

sillo britannico, governati tuttavia, causa l'ambiente politico europeo piuttosto, alla militare, pur colla massima deferenza ai lor diritti e principi religiosi. Avvenuta la rottura della pace, Sir A. J. Ball che trovavasi in Malta nella qualità di ministro plenipotenziario della corte inglese presso il Gran Maestro e l'Ordine rappresentati dal balì Buzi e che tergiversava e si rifiutava di cedere questa isola non ostante le forti pressioni del suddetto balì Buzi e del plenipotenziario francese Vial, (1) veniva nominato commissario civile a 16 Maggio 1803; nella qual carica egli si diportò in maniera da assicurare più saldamente, in quei critici momenti, questo possesso alla Corona britannica; sebbene escludendo dal governo l'elemento rappresentativo del popolo ne avesse disseminato grande scontento, dal quale era stata ispirata la petizione umiliata il 10 Luglio 1811 alla Corona Britannica, e nella quale i Maltesi si lagnavano della proprietà loro abusata, della negata partecipazione nel maneggio del governo locale, del dispotismo e della mancata fede nell'amministrazione fin allora tenuta (2). Or siffatta politica puossi mai attribuire ad un animo certo della conquista effettuata sulla nazione Maltese, o non piuttosto alla premura del Governo Inglese di assicurarsi il dominio di questa terra che esso considerava precipuamente quale fortezza, e dove non mancavano spiriti favoreggianti le aspirazioni di altri potentati ansiosi di assicurarsi il dominio di queste isole? Le istruzioni dell'Earl Barthurst dei 28 Luglio 1813 al Maitland governatore eletto di Malta dicevano: « Dacchè l'isola di Malta e sue dipendenze vennero sotto la protezione e dominio di S. M. nel 1800, nessun sistema permanente e definito fu stabilito per il suo

(1) Appendice No. XXXVI. Lettere del Buzi, Vial e Ball e le Istruzioni ministeriali: Documenti che lasciano vedere come realmente stavano le cose in Malta.

(2) Col. Off. Pap. Malta 20. 1812. riprodotta nel Prot. Mar. Case pag. 105; Azopardi Raccolta, pag. 282.

governo.... Come una stazione militare, quale arsenale navale, quale sicuro deposito per il commercio non sembra che nel sud dell'Europa vi esista altro sito che si presti meglio di Malta perchè la Gran Bretagna estenda la propria influenza ed i suoi vantaggi. A queste gravi ragioni devesi aggiungere che il popolo Maltese è entusiasticamente dedito alla Corona Britannica ed offre una ricca, concentrata ed industriosa popolazione di 100,000 persone,» e perciò ordinavano che si facesse noto pubblicamente il riconoscimento delle popolazioni di Malta e Gozo a sudditi di S. M. Britannica (1). Da queste parole ministeriali apparisce a sufficienza e la causa ed il peso che determinarono la condotta imperiale a riguardo di queste isole.

3. Dalla data di quell'atto reso qui di pubblica ragione col Proclama dei 5 Ottobre susseguente il protettorato inglese assumeva il carattere di vera sovranità (2); e perciò l'articolo settimo del trattato di Parigi dei 30 Maggio 1814 col quale si disponeva che: « L'isola di Malta e sue dipendenze apparterranno in piena autorità e sovranità a S. M. Britannica » non facevano che rispecchiare un fatto compiuto, uniti come eran stati i Maltesi alla Corona ed alla Nazione da loro scelta insin dal Febraio 1799, e alla cui direzione già da quella data trovavansi sottoposti. L'aver il trattato del 1814 nulla influito sulle sorti di Malta e dei Maltesi basterebbe a persuaderci che non è abbastanza sicuro il ritenere che la piena sovranità su Malta possa essersi trasferita all'Inghilterra meramente in virtù dei termini di essi, come in tesi generale è sostenuto dal predetto Lord Stowell a base dei principii di giurisprudenza e a tenore dell'uso e della pratica delle nazioni (5. Robinson 114). Epperò, se quel trattato non vale da sè quale titolo di trasferimento di sovranità, ben mostra, però, l'esistenza di altro titolo molto migliore per l'Inghilterra, la scelta,

(1) Riportate nel Prot. Mar. Case Supp. Appen. pag. 116.

(2) Debono P. Storia della Legislazione pag. 279.

ciò di tutto un popolo libero ed illuminato, che non « vi, sed sponte » rimette le sue sorti e il destino della sua patria a quella sovranità. « La volontaria scelta di un popolo libero, scriveva nel suo rapporto al ministro lo Stoddard nel 1836, sembra a me di offrire al suo signore un più sicuro e più onorevole titolo di quanti esso potrebbe attingere dall'essere stato un tal popolo inconsciamente a lui consegnato da una terza potenza, o dall'essere stato costretto colla forza a sottomettersi involontariamente al di lui dominio. I Maltesi in generale sono fieri di pensare di essersi posti volontariamente sotto la protezione della Corona britannica, ed io ritengo che la storia di quella transazione giustifichi queste vedute della relazione loro col Sovrano; » (1) ed invero quanto abbiamo nei precedenti capi rilevato non permette, avuto riguardo alla parte presa dai Maltesi nell'epoca storica in disamina, di concepire di essere egli stati oggetto di conquista nel proprio senso della parola.

4. Difatti per conquista in diritto internazionale vuolsi significare una forzosa appropriazione fatta da una potenza del territorio appartenente ad altro stato; (2) e quindi allorchè il possessore del territorio invoca l'intervento altrui e al medesimo rimette il possesso di quel territorio dopo aver efficacemente cooperato coll'invocato ausiliatore contro un nemico comune, in tal caso manca assolutamente ogni qualsiasi elemento al titolo di conquista. Sarebbe eziandio vano l'andar rintracciando nei trattati di Parigi e Vienna il titolo della conquista, quando si ricordi che e protettorato e dominio e sovranità britannica su Malta eran state già da tempo innanzi proclamate solennemente col già menzionato atto sovrano notificato ai Maltesi a 5 Ottobre 1813, mentre il procedere britannico indicava molto chiaramente la seguita annessione dell'isola ben prima di quella data, presentando a rappresentanti delle altre potenze più di un motivo a

(1) § 86. Rapporto riportato nel Cr. Ad. Marr. Case 1893.

(2) Encyclopaedia of the Laws of England London 1897.

recriminazioni, non ultimo la formazione di un corpo di truppe indigene contro cui si protestava il principe di Pantelleria agli 8 Dicembre 1802 a nome del Re delle Due Sicilie (1). E per verità che Malta non fu realmente che un pretesto per la continuazione della guerra tra le due rivali potenze è chiaro per chi avesse ben considerato la storia dell'epoca. Per altro lo stesso Segretario di Stato l'Earl di Liverpool a 28 Luglio 1814 in pieno Parlamento ricordava di non valere neppure la pena di confutare l'asserto di una volta che, cioè, Malta fosse stata la causa della guerra; (2) mentre da parte francese abbiamo la confessione, tra altre del Deforêt che ci dice esser stato l'affare di Malta di un interesse allora molto secondario (3).

5. Escludono più apoditticamente la pretesa di conquista l'assenza dell'intenzione nell'acquirente e l'inesistenza di inimicizia tra la Gran Britannia ed i veri proprietari di questo paese. Che intenzione nel governo inglese non vi fosse di appropriarsi di queste isole lo dimostrano lo scopo per cui furono assistiti i nativi apparente nelle istruzioni del Nelson incaricato dell'operazione; si mirava alla dispersione del francese, non alla

(1) App. No. XXXVII. La leva di soldati fatta dal Graham nel 1799 dietro formale domanda al Congresso ossia Governo Maltese, allora signore di fatto di queste terre, differiva dal nuovo assoldamento perchè questa volta veniva fatto per propria autorità su di un popolo ora messo per il trattato di Amiens sotto aliena dominazione.

(2) Hansard Parliam. Deb. v. 28. col. 317; vedi sul proposito il Sorel A., l. c. vol. VI. pag. 298.

(3) « L'affaire de Malte est d'un intérêt très secondaire, et, si après le message du Roi d'Angleterre la France s'est refusée à transiger sur ce point ainsi qu'il le vouloit, ce n'est point à cause de la valeur réelle de cette isle; mais parce qu'en consentant à la laisser dans les mains de l'Angleterre, la France eut reconnu ce droit étrange de demander des garanties; c'est à cause du message calomnieux et insultant du Roi d'Angleterre;... » Explication verbale de M. de Laforet d'après les Dépêches de Milan pubblicata nei *Diares & Letters of Sir G. Jackson*, London 1872. vol. 1. pag. 456.

sostituzione. La poca importanza che si dava dal Gabinetto (1) e dal Nelson a questa terra (2) evincono che altro non doveva essere l'intento. « L'intenzione di appropriarsi è invariabilmente e forse necessariamente mostrata da una formale dichiarazione o proclama d'annessione » ci insegna il prof. Hall dell'Università di Oxford (3). Invece nel caso di Malta ci disse Lord Hawkesbury ai 13 Maggio 1802 « quando noi la bloccammo noi *emettermo una dichiarazione, che non era nostra intenzione di ritenerla*, ma di « restituirla all'Ordine di S. Giovanni sotto certi regolamenti. Il primo obiettivo di quei regolamenti era di migliorare la condizione dei Maltesi... I signori non si turberebbero tanto della creazione della *lingua maltese* o dei « privilegi dati ai nativi se rammentassero la condotta di « quei nativi durante l'assedio, quando sotto un ufficiale « inglese furono attivissimi a secondare le nostre vedute.,» (4). La ritenzione susseguita non si può riguardare come atto da conquistatore, dacchè sopravvenne il fatto della volontaria dedizione dei proprietari naturali e politici del paese, con cui non furono mai in ostilità. Questi naturali proprietari, se non si vogliono considerer come alleati

(1) Vedi discussione dei 3 Novembre 1801 e le altre sul trattato di Amiens nel Cobbett Register vol. II e nel Hansard.

(2) Nicolas Nelson's letters vol. V. pag. 36. 4 Dicembre 1802 e nel Gennaio 1804 « as to Malta, it is a perfectly useless place for Great Britain ; and as a Naval Port to refit in I would much sooner undertake to answer for the Toulon fleet from St. Helens, than from Malta. » Ivi, pag. 341.

(3) Intern. Law, Oxford 1885 pag. 588. « Intention to appropriate is invariably and perhaps necessarily shown by a formal declaration or proclamation of annexation. »

(4) Hansard Parliam. History vol. 36 col. 764. Al dir del Miegge l'Inghilterra si sarebbe contentata di ben poca cosa a tempi del Rohan. L'approvato piano che l'Italinski mostrò al Ball evince che nel 1799 le pretensioni della Gran Bretagna eran ancora limitatissime. E perciò anche senza la Valletta e le Tre Città, in Malta trovava l'Inghilterra sufficiente attrattiva, checche ne pensino altri oggidì.

per causa della protezione domandata ed accordata e per l'accennata spontanea dedizione, sono certamente da considerarsi quali soci, sia nel significato dei Romani sia nel senso di cospiranti unitamente alla espulsione da queste terre di comuni nemici.

6. Secondo l'insegnamento del Diritto Internazionale chi nel combattere un nemico si associa con un'altra parte può conquistare il nemico, ma non mai il suo associato. Nell'inizio la direzione dei fatti d'armi, le operazioni militari e navali, i depositi formati e le assistenze prestate a questi buoni amici Maltesi erano attività e ricchezze che l'Inghilterra e le sue alleate fecero per conto di chi gli eventi avrebbero fatto dichiarare in faccia all'Europa essere il Sovrano di Malta, sia il Re delle Due Sicilie, sia il S. Ordine Gerosolimitano, sia lo stesso popolo máltese liberato e dai Francesi e dal S. M. O. G. e dalla soggezione feudale divenuta già un anacronismo nel 1800. La superba, del soccombente, che non voglia cedere le armi se non al più forte dei suoi nemici e non a tutt'i suoi avversari non intitola il più forte nelle relazioni dei consociati ad alcun diritto di preferenza. Tra consocî quasi effetto della solidarietà d'azione ed anche d'intento è la comunanza d'interessi; il vantaggio acquistato da uno di essi si comunica ai consocî; per modo che la capitolazione fatta a favor di un solo non importa nell'addottata formalità se non un espediente ritenuto acconcio a farla finita di un avversario nello interesse comune dei socî, e non già per surrogare il socio presente all'atto di resa nella potestà di inimicizia di uno dei socî. Esempi Francia ed Italia contro l'Austria nel 1866 quanto a Venezia e Veneto (1), e nel 1859 quanto a Milano: lenimento dello scorno patito. I fatti di poi svoltisi nei Preliminari di Amiens mostrano questa posizione dell'Inghilterra intervenuta non conquistatrice di Malta ma solo

(1) Vedi tra altri B. King, *A History of the Italian Unity*, vol. II. Londra 1899, c. 27—39.

debellatrice dei Francesi nell'interesse dei Maltesi. L'Inghilterra si obbligava di ritirarsi da Malta a patto che vi riprendesse la Sovranità l'Ordine Gerosolimitano ; ma il fatto abusivo di avere i vari Stati trattato di Malta senza la rappresentanza dei Maltesi non intitolava l'Inghilterra a ritenersi padrona di Malta più dei suoi alleati.

7. In vero Malta era troppo piccola perchè potesse avere parte fra le grandi Nazioni. Era essa una nazione per diritto delle genti ; ma non tale che avesse la forza necessaria per affermare i suoi diritti di non essere oggetto di contratto senza suo intervento. Il subire, però, la prepotenza non fa che colui, il quale in questo convegno di lupi è il cibo prediletto, solo perchè ceduto ad uno dei grandi divoratori, sia divenuto conquistato, se prima ne era stato efficace ausiliare. Cessione in questo caso non può significare conquista : vi manca l'elemento di inimicizia. Che era nostra amica e socia l'Inghilterra nel periodo iniziale e nello svolgimento della lotta tra Maltesi e Francesi lo si desume da tutti gli atti di quel Congresso, in cui Ball, capo dei maltesi, poi rappresentante di S. M. Siciliana e sempre esponente, se non delle idee del capo militare Pigot, certo delle idee della diplomazia, e quindi Sovranità inglese, si compiaceva di chiamare questa sua fattura ; desumesi ancora da tutti gl'indirizzi che Ball, Vivion e Graham, messi del Governo inglese, proclamavano ai Maltesi perchè non frustrassero gli sforzi di debellare il comune nemico, il Francese ; desumesi da tutte le lusinghe adoperate per accarezzare i Maltesi, per alienarli dal loro amore storico di un ritorno possibile alla dipendenza dell'Ordine ; desumesi dalle lodi al patriottismo, alla valentia e alla lealtà dei Maltesi prodigate a nome del Re d'Inghilterra, e che mal si concepirebbero se noi fossimo stati conquistati, e che anzi erano unicamente intese ad indurre i nostri padri a seguirlo nel sogno da lui vagheggiato, che per plebiscito di dedizione, non mai di conquista, sventolasse sulle robuste mura di Malta la bandiera del suo Sovrano. Inutile oggi

dopo un secolo accampare la pretesa inonorevole, che l'Inghilterra agiva con arte volpina per la conquista di Malta, se nel fatto non era possibile che ci fosse conquista, nè in diritto, nè in fatto, tra Maltesi ed Inglesi.

8. Quando, dunque, come tra taciti alleati per proprio interesse, l'Inghilterra favoriva i Maltesi nell'assedio contro i Francesi, essa trattava i rappresentanti della nazione maltese come tali di fatto e di diritto. Or è inconcusso principio di Diritto Internazionale che *tutte le nazioni* dalla più grande alla microscopica sono uguali ed hanno gli stessi diritti in faccia al Diritto delle Genti; non altrimenti che tutti gli uomini dal più alto al più basso sono considerati uguali di fronte al Diritto Naturale. Il riconoscere che chi fu nazione assistrice a ricacciare un invasore possa ottenere il sopravvento come conquistatore dei propri alleati è affermare di aver tale nazione lottato non da nemico contro nemico ma da alleato contro alleato. Aver conquistato chi non era ostile a loro. Che se dalla Nazione e dal Parlamento Inglese si parlò talora di conquista di Malta, ciò si fece, e fu interpretato nel general senso di acquisto od al più, quale una conquista in rispetto ai diritti francesi su Malta non già a quelli degli alleati e socî che erano quanto gl'Inglesi principali nella guerra contro i Francesi. E' curioso chiamare principali di un lato i soli Inglesi, quando il combattimento avveniva tra gli *Alleati*, cioè Inglesi di cui divenivano lungo la campagna parte anche i Maltesi, Portoghesi, Napoletani, Russi e l'Ordine; e tra i medesimi si ripartivano le spese, non ultima in queste la Nazione Maltese (1). Se quindi, si vuol far chiamare l'Inghilterra conquistatrice di Malta a rispetto dei Maltesi e della loro patria, ugual diritto devesi riconoscere di conquista in ciascuna delle Nazioni alleate nel combattere il nemico comune su queste terre, e per conseguenza ugual diritto in loro di ingerirsi nei nostri affari. A tanto ci porta l'ammissione

(1) Vedi appendice No. XVI.

dell'assurdo di poter essere stata l'Inghilterra amica e nemica nel tempo istesso dei Maltesi, e l'inconciliabilità intrinseca dei diritti degli alleati tutti, non esclusa la Nazione Maltese finchè restò autonoma, ed il susseguente possesso britannico di Malta.

9. Sarebbe invero curioso l'asserire che la chiamata all'aiuto fatta da chi si trovasse aggredito in casa sua da malviventi intitolasse l'ausiliatore a sostituirsi all'aggredito nel possesso dei diritti del medesimo, come del pari sarebbe attribuire all'Inghilterra la parte odiosa di insidiatrice contro i propri alleati se le si volesse attribuire un ingiustificato agire a loro riguardo di sola esclusiva conquista nel fatto della espulsione del comune nemico da queste spiagge da cui tutti derivavano uguale titolo per esplicita previa convenzione.

10. Inoltre perchè si potesse con qualche parvenza di diritto asserire Malta conquistata perchè furono debellati i precedenti possessori, i Francesi, bisognava che le leggi almeno fatte da costoro fossero state dagli Inglesi rispettate e poi revocate colle formalità di diritto. Il che non è avvenuto, come è ben ragionato nella già citata sentenza della Corte d'Appello di Malta nel 1887.

11. Un altro argomento ancora ci somministra a combattere l'idea di conquista la già menzionata concessione agli abitanti di Malta del bottino e delle prede fatte in occasione della resa della piazza della Valletta, imperocchè questi non si ripartiscono coi conquistati, ma si tolgono a costoro e si distribuiscono tra i principali dell'oste nemica. Un tal atto dunque sarebbe bastevole a dimostrare come effettivamente i Maltesi eran cooperatori principali, e per lo meno quanto i Siciliani, ai quali non si vorrà disconoscere la natura di alleati quest'oggi quando la si riconobbe a proprio vantaggio in quelle congiunture. Non fosse stato il Napolitano Monarca, che mentre permetteva agli Inglesi di rifornirsi del necessario dai suoi porti, negava questo vantaggio ai Francesi di Malta, anche quando non era ancora

in guerra dichiarata con loro (1), Malta in tutta probabilità non si potrebbe gloriare di essere parte oggi dell'Impero Britannico. Avrebbero senza un tal aiuto potuto tenere il blocco le navi britanniche ed espugnare questa piazza di cui Lord Hawkerbury confessava l'inespugnabilità? (2).

12. Varrebbe poi la pena di sostenere una conquista di Malta, dato pure che dal 28 Ottobre 1798 essa non potesse riguardare che il solo recinto delle fortificazioni del Gran Porto e che Inglesi, alleati e Maltesi l'abbiano insieme operata, se essa venne risolta col trattato di Amiens? Francesi ed Inglesi si erano allora contentati di abbandonare le loro pretensioni al possesso di queste isole per far luogo all'Ordine Gerosolimitano, che le doveva riavere colla dipendenza dall'antica sovranità del Re delle Due Sicilie e colla garanzia delle potenze; e perciò dopo quell'atto i signori di queste terre per volere delle nazioni di Europa rimanevano l'Ordine, Napoli, ed i Maltesi. Napoli, sebbene non formalmente rinunziataria dei suoi diritti a favor della Gran Bretagna non ne era aliena (3), e gl'importanti eventi accaduti nel mondo politico in quell'epoca consigliavano ai veri interessi del regno delle Due Sicilie di approvare in Malta, il cambiamento di dominio che esso non aveva la forza di ritenere (4). L'Ordine Gerosolimitano colla morte dell'Imperatore Paolo I, rientrato nella sua orbita, aveva subito tali scosse che difficilmente lo si sarebbe potuto riconoscere per quello che aveva tanto onorato

(1) Bonnefons A. Marie-Caroline Paris 1905 pag. 156.

(2) Cobbett Register v, II. col. 1137. 3 Novembre 1801.

(3) Vedi i discorsi nella seduta del Parlamento Britannico dei 23 Maggio 1803. Ivi, v. III.

(4) La presenza degl'Inglesi in Malta era garanzia di difesa per la Sicilia, su cui Ed. Lefebvre segretario del governo a Malta scriveva a Talleyrand « La Sicile est un corps dont Malte et les rochers qui l'environnent ne sont que les bras... Il n'y a qu' une seule manière de conserver cette conquête, c'est d'y joindre celle de la Sicile ;... » Bonnefons I. c. pag. 158.

la Religione Cattolica, protetto i mari dalle insidie dei barbari corsali e che aveva recato non piccoli vantaggi al commercio dei popoli cristiani (1). Spossato omai della maggior parte delle sue proprietà, sbandati i suoi membri, abolite, scisse o senza valida protezione le sue lingue diveniva precipuamente risposta la garanzia della propria indipendenza nel solo Pontefice, e la sua autorità mancava del necessario peso per farsi rispettare dalle potenze. I Maltesi, già dediti ed attaccatissimi all'Impero Britannico, divenuti di diritto colla erezione della *lingua maltese* e coll'assegnazione della metà di tutti gl'impieghi quasi i veri arbitri del loro paese preferirono svestirsi ancor una volta di ciò che avevano acquistato, mirando principalmente all'unione loro coll'Inghilterra, come si espressero nella concertata petizione sollecitante l'accettazione da parte di quella della sovranità di queste isole adesso da loro offerta (2).

(1) Dal De Kermainguy, *L'esclave des galères*, Paris 1841 pag. 260 si rileva altro vantaggio dalla residenza dei Cavalieri in Malta alla nobiltà d'Europa, cioè l'affiatamento continuo di persone appartenenti alle più nobili famiglie di ciascun reame, la conseguente smussatura dei loro differenti caratteri, e pei più giovani un'accademia in fatto d'onore, di educazione, di emulazione che addolciva il loro carattere, modificava i pregiudizi ed i costumi prendendo il meglio e il più generoso di ciascuna nazione. Nel fatto l'Ordine si prestava ad offrire altri vantaggi ancora perchè esso cercava adattarsi in ciascun paese a seconda delle esigenze e delle contingenze della posizione, talchè cambiati i tempi e le circostanze modificavansi i doveri, le incombenze e le attitudini della corporazione. Vedi *The Knights Hospitallers in England* by L. B. Larking e J. M. Kemble, London 1857 pag. XIV.

(2) La sollecitudine con cui fu fatta la petizione, come la missione data dal governo locale al signor Antonio Casolani già consultore politico del Ball durante la campagna, partito per Londra il 23 Ottobre 1801, e le varie corrispondenze tenute in proposito autorizzano, secondo taluno, a ritenere questo atto esser stato fatto di concerto colla autorità governative, sebbene per non suscitare gelosie, ai nostri deputati non si dette a Londra la ricezione che era loro dovuta. Appendice No. XXXVIII.

13. Ma si potrebbe forse obbiettare, potevano i Maltesi come sudditi del Re delle Due Sicilie fare tale offerta? Potevano queste isole formare oggetto di donazione da parte dei Maltesi. Rispondono i Maltesi. In forza delle condizioni d'inf feudazione apposte nel diploma di Carlo V da Castelfranco a 24 Marzo 1530 esecutato dal duca di Monteleone al 1 Giugno seguente in Messina l'Ordine Gerosolimitano col semplice abbandono di queste isole veniva a perdere ogni suo diritto e qualsiasi ragione su Malta mentre i Maltesi per antecedenti privilegi, altrove menzionati, riacquistavano diritto a questa terra già due volte da loro riscattata. Col possesso di Malta passato ai Francesi e colla conseguente guerra contro la Francia la Corona di Sicilia veniva a perdere di fatto e irremissibilmente gli antichi diritti che su queste isole le competevano, avendo mostrato di non avere nè la forza, nè l'energica intenzione di riacquistarle. L'azione, l'abilità e capacità dei Maltesi, che non risparmiarono nè rischi, nè fatiche avevano risollevato l'isola dalla condizione in cui era caduta, e perciò quando i Maltesi, pur riconoscendo l'alto dominio del Re delle Due Sicilie, si riservavano la posizione di sostituiti al precedente feudatario, quale fu l'Ordine, non derogavano menomamente a quei diritti della Corona Siciliana già modificati nella propria natura per gli occorsi eventi. L'inalberamento dello stendardo della Gran Bretagna accanto a quello della Sicilia e sostituito al gonfalone di Malta significar non poteva che la doppia natura della sovranità su queste isole e la rinunzia dei propri diritti che dai Maltesi spontaneamente si faceva nella fiducia di essere compensati coi vantaggi da loro sperati. La natura dell'atto compiuto dai naturali col loro memoriale dei 9 Febraio 1799 al Re delle Due Sicilie a suggerimento del rappresentante della Gran Bretagna in Malta per coonestare l'azione dell'innalzamento della bandiera inglese ci è chiaramente indicato dalla lettera dello stesso Ball di uguale data: per agire, cioè, con delicatezza e non urtare, i sentimenti di un' sovrano amico,

di cui i Maltesi anche sotto la sovranità dell'Ordine non disdegnavano chiamarsi sudditi, ed il di cui alto dominio non si voleva disconoscere (1).

14. Che se pur si fossero dai Maltesi oltrepassati i limiti della propria competenza, egli è che nella società il diritto alla propria conservazione e salvezza è tale che avanti a lui ogni altro umano deve necessariamente cedere e svanire. Il diritto del Re delle Due Sicilie qualunque esso sia, se rispettato, non sarebbe stato a lungo andare che l'affermazione del potere francese, la ricaduta di Malta in mano sua colla conseguente spogliazione dei privilegi maltesi, e Napoli sarebbe stata assolutamente incapace a resistere alla potenza francese. Concorreva quindi quanto secondo il Philimore ed i giuristi è giustificazione sufficiente di ciò, che sotto l'impulso della necessità si compie lealmente ed in buona fede; dacchè è la necessità che detta la legge, soprassiede a tutte le regole e rende legale e legittimo ciò che è ragionevole e giusto in siffatti casi (2).

15. Ma poi a che cosa ammontava questo diritto del monarca siculo su Malta e Gozo nel 1798? L'Ordine Ge-

(1) In questa lettera il Ball dice ancora di aver fortemente insistito col Nelson sul vantaggio che il Re di Sicilia sarebbe a derivare dall'aver così vicino una nazione amica colla sua flotta per sostenerlo e che ciò sarebbe una garanzia per la buona condotta dei Siciliani. Appendice No. XXXIX.

(2) Philimore. Inter. Law v. II. pag. 110 e 123 « Lord Stowell observes that a clear necessity will be a sufficient justification of every thing that is done fairly, and with *good faith* under it » and again, « that the law of cases of necessity is not likely to be well furnished with precise rules; necessity creates the law, it supersedes rules, and whatever is *reasonable* and *just* in such cases is likewise *legal*....» «Vattel says, that when two duties stand in competition, that one which is the more considerable, the more praiseworthy and productive of the greater utility is entitled to the preference. Lord Bacon says that «it is a point worthy to be observed generally of the rules of law, that when they encounter and cross one another, that it be understood which the law holds to be worthier and to be preferred. (Maxims of Law Regula III.»

rosolimitano conscio di quanto aveva operato, speso e patito insin dal 1530, e dall'assedio dei Turchi su questa terra, da renderla per lo scopo, a cui natura sembrava averla designata, come inespugnabile fortezza, (1) aveva col fatto ridotto questo diritto del Re di Sicilia ad un puro omaggio. Arrogi che per quanto grande voglia pur considerarsi il potere di Carlo V concedente Malta in feudo, esso era soggetto alle leggi di possibili contingenze, di necessità e della ragion universale (2). Se eventi mondiali avessero sovvertito l'ordinamento particolare costituito da Carlo per la sovranità di Malta, e questa fosse venuta meno il titolo su Malta doveva seguire le fatalità, alle quali egli aveva esposto quest'isola coll'aver consentito di allontanarle dalla sua immediata signoria. Epperò i Maltesi, dopo l'abbandono del governo Gerosolimitano, presero occasione di affermare la loro autonomia e una propria sussistenza sia come naturali successori dei diritti già presso il precedente feudatario che per proprio innato diritto. Egli è che l'Ordine, impotente allora di salvaguardare i suoi stessi interessi, non poteva dai direttori del movimento maltese considerarsi e ritenersi capace a preservare l'ideale degli isolani.

(1) Il maresciallo Marmont scriveva nelle sue memorie quando ripassava da Malta nel 1834 « Un uomo dell'arte al veder questa piazza rimarrà sempre meravigliato di due cose—dell'eroica difesa e della fortunata resistenza del Gran Maestro La Vallette quando Malta non era nulla, ed i Turchi occupavano le alture immediate del Borgo —e della resa di Malta alle nostre armi, quando questa città era, dopo Gibilterra, divenuta la più forte d'Europa e difendevasi da per se stessa cogli ostacoli materiali da lei presentati.» Riport. da I. Zuali Sajani. Gli ultimi giorni dei Cavalieri di Malta, p. 173 che come il Kermainguy nel Mannarino e nel Fleur d'Epée compilarono sui fatti di quest'epoca i loro romanzi.

(2) « Great as was the power of Charles V it was nevertheless « subject to the laws of possible contingencies of necessity, and of « universal reason. He was not privileged to enter his *caveat* in per- « petuity, against the operation of those laws.» Jackson (?) The Policy and Interest of Great Britain with respect to Malta. London 1803 (?).

Come abbiamo già detto, sbandati per l'Europa i suoi membri, ed essendo tutti stranieri all'isola, e già astretti da regole che escludevano i nativi dalla partecipazione del governo politico dell'Ordine, per necessità non avrebbero potuto secondare le aspirazioni del nuovo ordine di cose; che anzi essi avevano dato già prova di non aver voluto mantenere i patrí privilegi non ostante le giurate promesse.

16. Dato, adunque che i mutui interessi di Maltesi ed Inglesi avevano avvicinato i due popoli e li avevano di conserto fatto agire allo scopo prefisso, sebbene ciascuno con proprio particolare obbiettivo, e li avevano così uniti da formare di questa isola una possessione dell'Impero Britannico il trattato di pace firmato a Parigi nei dì 30 e 31 Maggio 1814 come conseguenza di quello sottoscritto ai 23 Aprile precedente e che aveva per base di ristabilire in Europa lo *statu quo* del 1792, non può spiegarsi diversamente per quanto riguarda queste isole che come ratificazione europea dell'avvenuto a Malta per fatto dei Maltesi e degli Inglesi. Presa questa veduta di tal trattato non è difficile comprendere il rifiuto delle Potenze di sentire l'Ordine Gerosolimitano che protestava nel susseguente Congresso di Vienna, seppure le ragioni già menzionate non fossero bastantemente valide, ed è facile scorgervi la causa dell'essersi trasandati le possibili pretensioni del Monarca delle due Sicilie e di altri potentati. Apponevasi, quindi, bene il Ball quando affermava nella sopra citata lettera ad uno dei capi del movimento maltese. « Se alla fine della guerra Maltesi ed Inglesi si saranno l'un all'altro attaccati potete star sicuro che l'interesse del re della Sicilia sarà di rinunziare per sempre a suoi diritti. » (1).

Dal permesso di pace che si possa meritamente ritenere il possesso britannico non quale un'usurpazione diplo-

(1) Appendice No. XL. e Borg's Appeals pag. 23.

maticamente legittimata col trattato del 1814, come piacque a più di uno chiamarla ; ma piuttosto questo trattato potrebbe passare per ricognizione diplomatica di fronte a terzi del *Melitensium amor* e della efficace assistenza prestata dagli Inglesi, a cui spontaneamente eransi dati i Maltesi, perchè a detta degl'internazionalisti: «Quando una nazione non si sente abbastanza forte, e sia impotente da sola di resistere a suoi nemici può legalmente assoggettarsi ad altra nazione più potente.» Ed invero la pergamena diplomatica non costituisce nè fa conquiste, ma ricorda solo eventi storici (1).



(1) « The Diplomatic parchment makes no conquest ; it only records that which events have made. » Policy & Interest of Great Britain etc. E chi non fosse ancor persuaso dell'azione maltese legga negli atti del notaro Alessandro Patrizio Spiteri alla data dei 18 Marzo 1799 l'approvazione e ratificazione data per pubblico contratto dai rappresentanti dei casali, di proposito congregati nella sala del palazzo del governo della Notabile, all'operato tutto dei tre deputati maltesi portatisi a Palermo a fin di avere dal Nelson, Hamilton e dal Re delle Due Sicilie la sanzione della proclamata Sovranità della Gran Bretagna. Per chi poi vuol persuadersi della parte che sostenevano gli agenti inglesi coi maltesi per ottenere questo fine riporterò questo interessante brano di lettera scritto prima della rottura della pace. « Le governments politiques ont changè extremement depuis que j'avez l'honneur de vous voir; et je ne repantrie jamais de l'avis que j'avois donnè au Deputès de Malte, quand ils etions en Angleterre— Ils ont a sutenir soulment, a rester firmes, et a dire, qu'ils ne se soumetteront jamais a l'Ordre—Et selon moi tout les Puissances de l'Europe ne pourroient forcer l'Isle de Malte. » A conferma di queste vedute sta l'ordine del Reg. Commis. dei 3 1803 di innalzare sulle imbarazioni maltesi il solo paviglione inglese sotto pena di 50 e di 100 onze secondo la grandezza della nave. (Doc. riport. nell'app. IV).

CONCLUSIONE

Seguendo dopo un secolo le memorie tramandateci da scrittori diversamente ispirati dalla diversità dell'interesse delle parti in conflitto e di altre estranee alla lotta, ma ugualmente aspiranti al possesso di queste isole, non si può non rimanere perplessi nel giudicare la situazione dell'epoca trattata. Ma se il corso del tempo distrusse delle prove, altre ne mise in evidenza le quali ci permettono di affermare con sicurezza il vero titolo, onde la Gran Bretagna vanta il suo possesso su Malta. Esso poggia sul diritto innato competente alle nazioni, come agl'individui, di provvedere alla propria conservazione non meno che sopra un atto di mera elezione da parte dei Maltesi.

2. La completa rovina della sovranità dell'Ordine Gerosolimitano lasciò il Popolo Maltese senza un sovrano e in preda a tirannico e rapace nemico. Si trovò Malta realmente priva della natural protezione di un governo, e alla mercè dei grandi Stati dovette sottostare quanto ai comuni ufficii della sovranità. In tale straordinaria crisi un comune interesse portò la Gran Bretagna ad assistere i Maltesi nel loro risveglio politico. Quel comune interesse lasciò il paese eventualmente nelle mani di chi si cooperò efficacemente alla liberazione loro da un comun nemico.

3. I mezzi usati dalla Gran Bretagna per ottenere questo risultato si possono riassumere nella cacciata dei Francesi, nell'aver guadagnato i capi dell'insurrezione maltese, nell'aver fatto pesare la propria influenza e saputo

far valutare l'aiuto prestato alla Corte di Napoli (1) e nel barcamenarsi e salvaguardarsi dalle suscettibilità della Russia e di altri aspiranti al possesso di Malta.

4. Intanto se da una parte la debolezza di Hompesch (2) e dall'altra l'infedeltà ed il tradimento permisero

(1) Leggesi in un dispaccio del ministro Thugut a Coblenz degli 11 Novembre 1798. « Quel che causò a noi non minor meraviglia è stata la scoperta fatta da fonte non sospetta, che il marchese di Circello (ambasciatore di Napoli) è stato munito di segrete istruzioni per cercare di ottenere la garanzia dell'Inghilterra a favor del re di Napoli pel possesso di Corfù e delle altre isole già veneziane essendo autorizzato in tutti i casi ad offrire l'isola di Malta alla corte di Londra... » Dal De Salles l. c. pag. 398.

(2) Il Hompesch vien difeso da vari autori. L'atto della sua abdicazione dei 6 Luglio 1799 è riportato tra altri dal Villeneuve-Bargemont, *Monumens des Grands-Maitres* v. 2. pag. 417, che riporta altri documenti determinanti questa rinunzia, causata dal suo agire curioso nella resa di Malta. Da una lettera dei 7 Settembre 1798 apprendiamo che Ransijat fu quegli che allora gli portò l'informazione di aver Bonaparte accolto i reclami dei suoi creditori « mais que pour ne pas articuler le mot de dettes dans l'acte de reddition, il nous assignoit des fonds pour les payer. En effet, le citoyen Pousielgue cousin du Poussielgue de Malte, vient peu de momens après, nous porter un acte de cession que nous dûmes signer, et subsequencement l'on nous remit cent mille livres en or et deux cent mille francs en lettres du change... » Mss. 421 Bibl. Ma che cosa erano i sei cento mila franchi assegnati a Hompesch da Bonaparte a fronte del ricavato per l'ordine dato a 13 Giugno di torre gli ori, argenti e pietre preziose della chiesa di S. Giovanni, degli Alberghi, del Palazzo magistrale e di tutte le dipendenze dell'Ordine? « Malte 25 prairial anno VI. Bonaparte, général en chef, ordonne : 1. Le citoyen Berthollet, le contrôleur de l'armée et un commis du payeur en leveront l'or, l'argent et les pierres precieuses qui se trouvent dans l'église de Saint Jean et autres endroits dépendant de l'Ordre de Malte, l'argenterie des Auberges et celle du Grand Maitre. 2. Ils feront fondre dans la journée de demain tout l'or en lingots pour être transporté dans la caisse du peyeur à la suite de l'armée... 4. Ils vendront pour deux cent cinquante à trois cent mille francs d'argenterie a des négociants du pays pour de la monnaie d'or et d'argent... Bonaparte ». De Kermainguy. *Fleur d'épée* v. 2. pag. 449. Il Lebrun, che fu preposto alla zecca in quell'epoca ci lasciò nota delle casse degli argenti delle

ai Francesi d'impossessarsi di Malta, allegando per pretesto ad attaccar guerra il rifiuto a prender acqua, quando l'ordine d'impadronirsi di queste isole datava già dal 12 Aprile 1798, (1) la conquista od invasione francese apportò la sola conseguenza di facilitare il passaggio di questa terra al dominio della regina dei mari di preferenza a chi riceveva a Pietroburgo dal bali A. De Litta a 10 Dicembre 1798 le insegne della sovranità di Malta indossato della cotta d'armi del La Vallette, della croce di l'Isleadam e della spada di P. D'Abusson (2). A nulla valse a Paolo I l'offerta di Malta fattagli da Bonaparte nel Luglio 1800 a mezzo dell'ufficiale russo De Sergijeff; e la nomina del Barone di Sprengporten a governatore di Malta, che doveva prender possesso dell'isola da mano dei Francesi coi 6000 soldati russi già prigionieri in Francia andò a vuoto (3).

5. Il vincitor d'Aboukir, guadagnatosi alla sua nazione il monarca delle Due Sicilie, allontana i Portoghesi, possi-

chiese consegnate alla zecca per farne lignotti, facendoci sapere che la Republica servendosi del conio del Hompesch conìo monete in pezze e mezze pezze di argento (Mss. Bibl. 435); e che l'argento di S. Giovanni portato in zecca pesava sterline 6570, mentre una sua nota dice « la fusa del lampadario di S. Giovanni in tempo delli Francesi, poi ridotti in lignotti numerati e stampato col valore intrinseco quali essi presero con loro assieme con diverse casse d'argento in natura, cioè senza che furono fuse in zecca. » Mss. Bibl. 437. Aggiun- gi a questo l'argento ed oro dati dalla Cattedrale in cambio delle 15 statue dell'apostolato di detta chiesa che pesavano libbre 290, cioè mille sterline di valore intrinseco. Vol. 13. atti capri. pag. 202.

(1) L'ordine in esteso è riportato dal Bne. O. De Lavigerie, *Ordre de Malte*, Paris 1889. pag. 26. Dalle «Memorie» del Maresciallo Marmont ediz. Milano 1857 v. I. p. 175 abbiamo che cosa si voleva colla richiesta dell'acqua « Giunto avanti Malta il Generale... mi dette la missione d'andare quale parlamentario a chiedere il permesso per la squadra e per il convoglio d'entrare nel porto sotto pretesto di farvi acqua. Se ci fosse stato accordato, era progetto di sbarcare nella città e di rendercene padroni con un colpo di mano.... »

(2) Villeneuve Bargemont l. c. vol. 2. pag. 326.

(3) Thiers, *Consulat et l'Empire* Paris 1849. T. 2. pag. 93.

bile ostacolo a suoi disegni, concede l'assistenza richiesta a Maltesi, che vedeva costituiti in regolar governo per quanto le circostanze permettevano e possessori della terra che non poteva omai considerarsi francese (1), ed offre loro la direzione di un abile e scaltro diplomatico, il quale si assicura la benevolenza e la gratitudine dei Maltesi coll'aiutarli a rimettere in miglior stato il Consiglio Popolare di Malta e Gozo, per la conservazione del quale avevano essi lottato durante tre secoli e che essi ritenevano come il palladio del loro onore nazionale, delle loro libertà e della loro indipendenza. (2) Fu tale il fascino, che deve avere allora esercitato il Ball, da far dire all'erudito scrittore di cose patrie G. A. Micallef, che « l'esuberante fiducia in chi soltanto mirava alla compensazione di un meritorio servizio, l'imperizia di coloro, che allora influivano in faccenda di tanto rilievo, fugarono così prezioso momento per fermare su base perenne quei privilegi. (3)

6. Che, se è vero che a tanto montò l'indignazione maltese al sentirsi proporre la deposizione delle armi prima dell'entrata in Valletta da farsi udire, a detta di qualche francese, grida di « all'armi », « siam traditi », « morte agli Inglesi », egli è da riflettere che era ancor possibile ai Maltesi, coll'aiuto dei Napoletani di supplire al silenzio della

(1) Più tardi nel *Moniteur* del 7 Giugno 1803 tra le osservazioni al manifesto del Re d'Inghilterra si afferma anche dai Francesi che Malta è proprietà dei Maltesi e dell'Ordine. «... l'île de Malte qui est la propriété de l'Ordre de St. Jean de Hierusalem et des Maltaises », p. 1165.

(2) Per opera del Mse. N. Testaferrata, si trovano stampati a Londra 1812 tra altri importanti lettere e privilegi, i capitoli e contratti col G. Maestro e Religione riguardanti lo stato libero di Malta.

(3) Osservazioni... su Malta 1839. pag. 96. Degno coadiutore del Ball fu il Vivion, che ci lasciò notizie d'interesse nella sua del 6 Giugno 1799 sull'operato Maltese durante l'assenza totale della flotta inglese; ed afferma che si eran allora i Maltesi fortificati per modo da resistere da soli anche all'arrivo di 5000 soldati francesi di rinforzo alla guarnigione. Appendice No. XL.

capitolazione e dettare delle condizioni ; ma i capi presenti consci della vera situazione, racconsolarono il ligio popolo, e chi fra essi non ne condivideva il sentimento, o doveva essersi rimasto lungi dal teatro d'azione, od aveva già perduta la necessaria influenza su suoi compatriotti.

7. Per altro, la fatta elezione della Corona protettrice era ancor si bene impressa negli animi di tutti i popolani⁽¹⁾ e l'utile, che si auguravano, era tale, che controbilanciava qualsiasi altra considerazione, e scemava il rammarico e l'aggravio di vedersi trattare a quel modo, ⁽²⁾ ed urtati nei loro sentimenti più cari; ed al certo non reggeva il paragone tra questo ed il trattamento precedente dei Francesi. ⁽³⁾ Ci sembra tuttavia che la momentanea reviviscenza di un forte partito per l'Ordine Gerosolimitano manifestatosi colle varie petizioni a Hompesch, al Papa, a Napoleone ed all'Inghilterra non molto dopo, ⁽⁴⁾ deve anche trovar una ragione nei disgusti cagionati dall'inesplicabile modo

(1) «The patriot chiefs, and national representatives in 1799, proposed that their Islands should become an integral part of the British Empire ; which proposal being accepted of, from that period the Union Jack become the national flag.» Th. Mac Gill Guide of Malta, ed egli aveva potuto ben conoscere le cose insin dal 1803. A 20 Dec. 1808 fu nominato Sensale Publico dal Ball.

(2) Dalla « Consultazione sul diritto dei creditori verso la Francia contemplati nelle convenzioni politiche 20 Novembre 1816, e 25 Aprile 1818 » scritta da sei avvocati della Curia Romana si rileva quanto diritto si avrebbe avuto di reclamare i patiti danni maltesi in quelle congiunture. Vedi A. Schembri, *Massa Frumentaria Malta* 1851.

(3) La Commissione di Governo francese in una Gazzetta straordinaria dei 19 Ottobre 1798 publicava gli ordini di Bonaparte con note spiegative che vale la pena leggere per formarsi un'esatta idea di quel Governo in Malta. Appendice No. XLI.

(4) Vedi i relativi memoriali nel De Salles, *Annales de l'Ordre de Malte* pag. 443. Hompesch accenna in una sua lettera ad una deputazione maltese che si sarebbe portata a Pietroburgo allo stesso scopo, ed in un'altra del 21 Giugno 1801 ci dice che l'abate Naudi fu il latore di simile petizione al Pontefice ed a lui. App. XLII.

di procedere dei preposti inglesi all'inizio del nuovo regime britannico.

8. La maniera, pertanto con cui si cercò dall'Inghilterra di assicurarsi l'acquisto di queste isole, offre distinti aspetti a seconda dei rapporti, sotto cui si consideri. La cacciata del presidio francese dalla Valletta per la forza assediatrice di terra e di mare, composta nel Settembre 1800 di Inglesi, Maltesi e Napoletani, unita alla finale sconfitta di Napoleone nella guerra rinnovatasi colla scusa dell'evacuazione delle truppe inglesi da Malta (1), si presta ad intravedervi una conquista sui Francesi fatta dai Maltesi ed Inglesi, che sotto un sol vessillo mantennero questa terra alla Corona britannica.

9. Nell'azione del Monarca Siculo, della Russia e delle potenze in qualsivoglia modo interessate, che riconoscono il fatto compiuto dell'unione Anglo-Maltese e della sovranità della Gran Bretagna su Malta nei convegni di Parigi e Vienna, il cui scopo era di rimettere la condizione degli Stati alla posizione in cui erano nel 1791, è dato ravvisare una cessione di Malta all'Inghilterra.

10. Infine la volontà e l'atto del popolo maltese, che rimette nel potere della nazione britannica la sua patria ed ogni suo bene, cooperandosi efficacemente a questo fine in ogni maniera per lui possibile quando agire diversamente in più circostanze non gli sarebbe tornato difficile, ci giustifica nel ritenere che Malta trovasi sotto la potenza inglese per volontaria e spontanea dedizione dei Maltesi compiutasi gradatamente per atti anteriori alla Pace di Amiens ed alla sua rottura.

(1) Il De Kermainguy termina il suo romanzo storico sui Cavalieri in Malta nel 1798 con osservare, che se è permesso ascendere dalle piccole cause ai grandi avvenimenti e dal grano di sabbia alla montagna si potrebbe scorgere che la piccola Malta nell'invisibile man di Dio divenne come la pietra di David, e fu occasione se non causa della caduta di Napoleone. Vol. II. pag. 450.

11. Tale elezione manifestata con tanti atti venne di poi espressa col *Melitensium amor* a meglio denotare l'unione formalmente riconosciuta a Parigi nel 1814, riconoscimento che venne giustamente espresso coll'*Europae Vix* nell'iscrizione commemorativa esistente in Piazza S. Giorgio in Valletta. E ciò perchè, come insegna il dottor delle scuole Tomaso d'Aquino «Amor est virtus unitiva» e non può sussistere se non tra chi abbia comuni interessi, perchè «amor importat convenientiam et connaturalitatem ad amatum». E, come suol avvenire che per causa dell'amore non si bada e non si cercano troppe precauzioni nel proprio operato paghi di possedere quel che si desidera, i Maltesi si contentarono di rendere perenne memoria della seguita loro azione pur sapendo che in pratica la differenza tra terra conquistata e non conquistata si riduce oggi a questione di sentimento e di parole quando il potere opera senza cercare pagliativi. Bene spesso una liberale condotta, che non cerchi troppo pel sottile, ebbe la fortuna di vedere risolte non poche questioni. Una contesa d'eticchetta tra l'ammiraglio duca di Grafton, figlio naturale di Carlo II ancorato nel 1687 colla flotta inglese nel nostro porto (1) ed il Gran Maestro sul titolo di Altezza e Vostra Grazia, fu meglio risolta dallo spirito pratico di Henry Fitz James, figlio naturale di Giacomo II, il quale, non curandosi di titoli, recossi al palazzo magistrale e ricevette una ricca croce nella speranza, a detta dello Scallettoni, di muovere il re d'Inghilterra a ristabilire *la lingua inglese* dell'Ordine, sulla quale trattavasi nuovamente sotto gli auspici di Luigi XIV di Francia e anche più recentemente (2).

(1) Taaffe, History of the Order of St. John v. 2. p. 167.

(2) Un ramo protestante ossia il priorato inglese dell'Ordine si trova oggi stabilito in Inghilterra sotto gli auspici dei Sovrani Britannici con regole speciali. Vedi Bedford & R. Holbeche, The Order of the Hospital of St. John of Jerusalem, London 1902; Sir R. Brown Sketck of Knights hospitallers of St. John of Jerusalem. London 1856; Taaffe l. c. nella sua app. p. 192, il quale basandosi che il fine dell'Ordi-

12. Per tale unione Malta veniva a passare perennemente alla G. Brettagna (1) come appena un secolo innanzi (1704) Gibilterra veniva conseguita, e confermata per la Pace di Utrecht (1713) alla stessa potenza. Un ambasciatore spagnuolo nel 1726 aveva intimato il rilascio di Gibilterra, o guerra; Bonaparte, imitandone la tattica a riguardo di Malta otteneva il medesimo risultato della Spagna. E coll'occupazione di Malta si compiva dall'Inghilterra un sistema di dominazione marittima cominciata colla presa di Gibilterra, porta del Mediterraneo, di Ceylon chiave delle Indie, di Trinidad posto avanzato nell'America. (2)

13. L'opportunità presentatasi all'Ordine Gerosolimitano col trattato di Amiens di riavere questo dominio veniva frustrata, causa non ultima l'organamento di quell'istituto, allora impotente per autorità, mezzi, forza, intestina scissura e per la mancanza di simpatie degl'influenti tra Maltesi

ne è *pro utilitate hominum* ideava altro piano di costituzione per l'associazione.

(1) I plenipotenziari dell'Ordine il Ball Miari e Comm. Berlinghieri a 20 Settembre 1814, adducendo tra i motivi, che l'istituto di sua natura era una scuola di navigazione e di valore militare, chiedevano inutilmente al congresso di Vienna un posto nel Mediterraneo. « Memoire presentè par les ministres plenipotentiaires de l'ordre souverain de St. Jean au Congress a Vienne. Catania 1814 » p. 10. All'incontro dopo quel congresso il Capitolo della Cattedrale di Malta s'insediava più saldamente nella maggior chiesa che aveva avuto in quest'isola l'Ordine Gerosolimitano, in S. Giovanni, a mezzo dei tre decreti concistoriali dei 27 Gennaio 1816, 22 Maggio 1817 e 29 Gen. 1823, mentre già insin dalla condiscendenza di Bonaparte, il Vescovo Labini aveva da Roma ottenuto a 30 Agosto 1798 la facoltà di decorare questa chiesa col titolo di Concattedrale dandole nome dei SS. Giovanni e Paolo e di farla ufficiale da porzione del capitolo. Fu lo stesso Labini che chiedeva da Roma una riduzione degli oneri sulla medesima imposti esponendo nel Luglio 1801 che si stavano pagando dal Governo locale in pensioni a 64 preti dell'Ordine in Malta scudi 11220, e fu allo stesso che si spediva il decreto dei 25 Settembre 1807 di giurisdizione sulle chiese e sui membri dell'Ordine nell'Isola, facoltà confermate poscia al suo successore.

(2) Lacroix, Malte et Gozo Paris 1848 p. 175.

esclusi dal suo seno, fattori tutti necessari della ideata indipendenza, indispensabile alla neutralità dell'Isola (1). Egli è un fatto che il R. Commissario di S. M. B. il Cameron annunziava alla Nazione Maltese con pubblica notificazione dei 17 Luglio 1802 il ristabilimento dell'Ordine a norma del X articolo del trattato d'Amiens, e la nomina di Sir A. J. Ball a ministro plenipotenziario presso il suddetto Ordine (2); ed il balì Buzi quale speciale incaricato del Gran Maestro Giovanni Tomasi (3) presentava a 1 Marzo 1803 le sue credenziali. Ma alla sua domanda della consegna dell'Isola ebbe evasive risposte ed il giorno dopo il Ball gli offriva il palazzo del Boschetto per residenza del Gran Maestro (4) facendogli capire che era meglio per il Tomasi lo starsene a Catania; nè valsero le premure in di lui favore esercitate dal ministro Francese (5) a far rimuovere il Regio Commissario Inglese dalla presa linea di condotta; per cui lo stesso giorno della pubblicazione in Malta della rottura della pace il Buzi protestava con sua lettera dei 10 Giugno contro gl'insulti ricevuti e se ne partiva (6).

(1) Vedi nel Cobbett Ann. Register v. 3. la discussione seguita nella Camera dei Pari al 23 Maggio 1803.

(2) Appendice No. XLIII con una bella notificazione dei 24 Luglio lo stesso Ball informava i Maltesi della sua nomina a Regio Commissario fino alla consegna dell'Isola all'Ordine; ma la sua condotta doveva conformarsi subito dopo col dispaccio Hobart dei 17 Ottobre 1802.

(3) Appendice No. XLIV. La politica e la pace richiesero il sacrificio del Hompesch morto a Montpellier a 12 Maggio 1805 ed il Papa elesse, dopo il Ruspoli, il Tomasi a 9 Feb. 1803, che morì a Catania a 13 Giugno 1805. In una lettera del Prepaud a Mayer dei 24 Ottobre 1800 si legge « Le 25 Aout Biker etait à Rome: il avait déjà vu le Cardinal Consalvi, Secrétaire d'Etat qui etait fâché de la lettre d'abdication du Grand Maître qui mâtait le cour de Rome dans l'embarras. » Mss. Bibl. 419.

(4) Appendice No. XLV.

(5) Rip. nel Villeneuve—Bargemont v. 2. p. 452.

(6) Appendice No. XLVI.

14. Eran state queste tutte commedie per guadagnar tempo ed assicurarsi il possesso di Malta? Nelson avea a nausea la diplomazia tenuta a riguardo di quest'Isola (1); Lord Melville diceva: « render Malta all'Ordine è dare l'Egitto ai Francesi, » (2) e Whitworth ancor più esplicito diceva: L'Inghilterra desidera Malta per la sua propria sicurezza e non per donarla ad altra potenza per quanto le possa esser amica (3). La politica richiedeva quella tattica; perciò il pomo di discordia gettato di proposito da Napoleone, per cagione della tattica inglese e della dichiarazione dei Maltesi a favor della Corona Britannica, non avea prodotto l'effetto da lui desiderato. « J'ai perdu Malte, diceva il primo Console, mais j'ai mis cette pome de discorde entre le mains de mes ennemis qui se la disputeront maintenant » (4).

15. La Nazione Inglese, intanto, non avea perduto in quei frangenti occasione di render i Maltesi sempre più attaccati a lei ed alienarli da simpatie verso altre direzioni (5).

(1) « How would you feel to be at Malta, with nothing but soldiers and *diplomatic nonsense*. » Nelson a Lady Hamilton 5 Ottobre 1803 in Pettigrew l. c. vol 2. pag. 346 mentre avevale scritto a 21 Agosto del Ball « on many occasions appears to forget that he was a seaman, he is bit with the dignity of the corps diplomatique... »

(2) Sorel v. IV pag. 297.

(3) Ivi, pag. 292.

(4) Vedi Thiers, l. c. pag. 288.

(5) Uno dei mezzi per ottener questo fine fu la distribuzione giudiziosa degl'impieghi e la creazione di altri. Oltre i luogotenenti dei casali si nominarono sindaci, presidenti dell'ospedale, amministratori dei beni pubblici, collegio d'amministrazione delle case agli Invalidi e degli alunni, &c. I più influenti avevano un impiego. Un Vitale, un F. Castagna successivamente governatori del Gozo con due e tre mila scudi di salario; un Mse. Alessi, un Conte Preziosi, Geo B. Grognet venivano nominati a 28 Agosto 1803 presidenti dell'ospedale; Pietro Paolo Bonnici ed altri tre giurati delle quattro città ed Ugolino suo padre uno dei 4 giurati della Notabile; Antonio Parnis creato intendente di Polizia e Navigazione mercantile con scudi cento

Lord Hawkesbury, anime del trattato d'Amiens, riconosceva e difendeva l'onore ed il nome Maltese (1) ricordando le sofferenze dei nativi ed il sacrificio di vite di migliaia di essi, e scrivendo di Malta al R. Commissario a 5 Giugno 1802 gl'ingiunge: «Vi debbo raccomandare di procurare sempre con tutti i mezzi in vostro potere di assicurare l'attac-

al mese per decreto dei 27 Marzo 1804, ed il Bne. Sav. Gauci a commissario di Sanità; Il Canc. Susano, Bne. Paolo Sceberras, Mse. Delicata, Mse. G. Ant. Apap membri del Collegio dell'amministrazione delle case di cui il decano Mattei era presidente; F. Grech a sindaco del Nadur, Mizzi a Sindaco del Zebbug, O. Camilleri a Sin. del Sannat, G. Formosa a Sin. di C. Caccia, F. Cauchi a Sin. di Xeuchia, M. Gauci a Sin. del Garbo e Matteo Buttigieg, a Sindaco dell'Università del Gozo con nomina del 25 Ott. 1804; Fra A. Biagio a Gran Elemosinario 24 Ottobre 1803, il luogotenente Bne. di C. Cicciano Pasquale Sceberras a protettore dei Carcerati e suo figlio Antonio Barone di Budunetto agente di questo Governo a Piazza in Sicilia &c. &c. Riportiamo a titolo di curiosità quest'ultima nomina nell'App. LVII, ove riporteremo alcuni nomi di esiliati politici.

(1) Parliam. Papers 26th May 1803 No. 1. Dispac. a Sir J. Warren dei 29 Gennaio 1803 ove si legge ancora «..... the objection which, it is conceived, has had most weight with His Imperial Majesty, is that stipulation in the 10th article of the Treaty of Amiens which at the time that it establishes a *Maltese Languè*, requires no Proof of Nobility for admission into that Languè—That such a Stipulation is considered as leading to the Establishment of a Plebean Languè, totally inconsistent with the spirit of the Istitution of the Order—His Majesty is extremely desirous of devising means by which this objection shall be obviated, and the Interests of the Maltese adequately consulted. The Proofs of Nobility, which have been required for other Priories, have been various; and the Power of the Pope to grant Dispensations has been admitted to exist. If therefore *Actual Nobility* was made the indispensable Condition of admission into the Maltese Languè or Priory, the objection, which is at present made to this part of the arrangement, would, in a great Degree, if not wholly, be removed. As, however, the number of persons who would be capable of admission into the Order, in consequence of such a Regulation, would be very limited, it appears reasonable, that some further Stipulations should be made in favour

camento degli abitanti al Governo di S. M. e di adoperare ogni sforzo per frustrare i tentativi di altre potenze di acquistarsi un'influenza predominante su di loro» (1). Una tale istruzione era già contenuta fra quelle date dal Lord Hobart e ministro Dundas al Cameron a 14 Maggio 1801 e prima quando gli s'intimava «di non tralasciare alcuna favorevole occasione di conciliare l'affezione e di assicurarsi della fedeltà dei Maltesi pel Governo Inglese (2).

16. Che la grande premura della Gran Brettagna di cattivarsi l'affezione degli isolani, dimostrata in ogni atto

of the Inhabitants of Malta ; and *it may be proposed to revive*, under such Regulations and Modifications as may be judged expedient, *the National Council* which formely existed in that Island, which should form no Part of the Order, *but which should have a Share in the Government of the Island, and a deliberative Voice in all its internal Concerns.* »

(1) Mss. R. Biblioteca No. 530.

(2) C. O. Papers nel Prot. Marr. case, Supp. app. p. 71, e nel Mss. R. Bibl. 531. Doc. 1. Ecco le parole :

« and with respect to the inhabitants, *to use every endeavour*, consistent with your public duty, *to meet their wishes*, to show yourself indulgent even to their prejudices, and *to omit no fair opportunity of conciliating their affection*, and ensuring their fidelity to the government under which they are now placed. » E prima nelle stesse istruzioni. « It is of the more importance that you should apply yourself with the utmost diligence to acquire a knowledge of all the above mentioned particulary, (*laws, customs, and privileges of the Maltese*, as they existed under the authority of the G. M. and Order of St. John) *as the leading principle* by which it is His Majesty's pleasure the government of *Malta should, for the present, be regulated is*, that in substance at least, and so far as circumstances will admit, in form also, *no alteration should be made in the modes, laws, and regulations according to which the civil affairs* and the revenue of the Island *have been heretofore managed*, unless the same shall appear to the officer commanding His Majesty's forces to be required for the safety and defence of the Island, or to be so evidently beneficial and desirable, as to leave no doubt of its expediency, or of its being generally acceptable to the wishes, the feelings and even the prejudices of the inhabitants. »

governativo per quanto il comportava la situazione politica, era riuscita lo attesta l'Anderson, capitano in uno dei regimenti qui per primi sbarcati, quando dice che i Maltesi erano presi da fervoroso e quasi superstizioso attaccamento alla nazione Inglese, (1) e meglio ancora dal fatto della pratica valutazione, che di questo buon volere ed attaccamento si fece allora quando si trattava di provvedere alla difesa di queste isole contro eventuali nemici. Così il Ball scriveva all'Earl di Cambden ai 19 Aprile 1805: «Si crede che 4000 soldati siano più che sufficienti per la difesa di Malta quando l'attuale attaccamento e la lealtà dei Maltesi restano saldi» (2). Ribadendo poi quel che aveva detto a 6 Novembre al ministro W. Wyndham informava il Ball a 23 Agosto 1807 il Visconte di Castlereagh: «A riguardo della difesa dell'Isola sono umilmente di opinione che tre regimenti Britannici coi regolari maltesi, artiglieria da costa ed Invalidi, e 2000 soldati della milizia siano più che sufficienti all'uopo mentre continuiamo a godere l'attaccamento degli abitanti che posso liberamente affermare sia andato fin qui crescendo» (3).

17. Nè poteva esser diversamente a giudicare sul saggio insegnamento di Livio, che «Certe id firmissimum imperium est, in quo obedientes gaudent», a voler anche prescindere che del valore e della capacità militari dei Maltesi gl'Inglesi non dubitavano, come ebbe a riconoscere il Segretario di Stato Lord Hobart nel dispaccio a Ball dei 20 Giugno 1803 «Le qualità militari evitte dai Maltesi durante l'ultima guerra quando combattevano insieme colle truppe di S. M. specialmente a Porto Ferraiò, mostrano l'impor-

(1) Journal of the Forces. London 1802 pp. 466 e 501 ove si riporta l'ordine dello sparo dell'artiglieria inglese per festeggiare le solennità religiose maltesi.

(2) Mss. Bibl. No. 530.

(3) Ivi.

tanza di non restringere l'obbligo del lor servizio a Malta, Gozo e Comino, ma che S. M. possa servirsene anche altrove se le circostanze della guerra lo richiedessero» (1). Quindi riesce incomprendibile come si possano mai contrastare tali qualità già ammirate dallo stesso Vaubois nella intercettata lettera degl'undici Dicembre 1800: « Il loro naturale coraggio e il disprezzo d'ogni disagio e d'ogni pericolo ci fece combattere con furiosi leoni » (2). Furono queste qualità unite alla gratitudine ed al natural slancio dei Maltesi che grandemente contribuirono all'effettuazione dell'unione ancor oggi ricordata col

Magnæ et Invictæ Britanniaë
Melitensium amor et Europæ vox
has insulas confirmat A.D. 1814.

Intanto, compiuta comechessia la trattazione del mio assunto, non so accommiatarmi dal gentil lettore senza rendere le debite grazie a coloro che mi permisero l'accesso a documenti in loro potere, come pure all'Avv. G. Caruana

(1) Mss. Bibl. No. 531.

(2) A giustificazione dei Maltesi per il mancato assalto voluto dal Ball nel Gennaio 1799 riportiamo dal *Naval Chronicle* dell'Ottobre 1800 le osservazioni critiche «Unassailable with any prospect of success, on account of its natural and artificial strength, the fortifications of Valletta, which had bade defiance to the assaults of the most powerful armaments, scoweled defiance on the usual metods of siege. To have proceeded according to the accoustomed mode of attack, would have caused only the needless sacrifice of the lives of thousands, without materially advancing or furthering the wishes of the assailants » v. IV. p. 335. Perciò il Boisgelin nella sua storia v. 2 p. 127 ha « The Maltese whom they (i Francesi) had ever called and treated as wretched peasents, proved themselves worthy of the praises of their enemies, who could not possible refuse doing justice to their undaunted courage. » Riporto in app. No. LXVIII la circolare del Vescovo Labini dei 3 Settembre 1798 con cui raccomanda la pace ai campagnoli ed altri documenti che dimostrano l'operato di questo zelante prelado creduto partigiano Francese.

Mamo per la cortese assistenza prestatami nella pubblicazione di questa monografia, che, se non ha raggiunto lo scopo di convincere altri nella svolta opinione, è stata almeno occasione per disotterrare non pochi documenti importanti per la nostra istoria, e che vedono la luce per la prima volta nell'appendice.

Forsitan et haec olim meminisse juvabit.

Notabile 15 Agosto 1907.



THE NEW YORK
PUBLIC LIBRARY

ASTOR, LENOX AND
TILDEN FOUNDATIONS



IL CAN. CARUANA,
Vescovo di Malta nel 1831.

APPENDICE

I.

La proposta di Capitolazione fatta ai Francesi dai Generali Maltesi e dagli alleati ai 25 Settembre 1798

Documento 1.

Al Generale Vaubois.

Provandosi oggi per nostra maggior difesa le due formidabili armate, che c'esibiscono con tutta generosità qualunque sorta di munizione, e particolar protezione appresso tutti i Sovrani per farci procurare i viveri necessari in questa circostanza ; E confermandoci Noi sempre più nella ferma e soda risoluzione di tirare avanti fino allo ultimo respiro, deliberati constatamente di o vincere, o morire senza altro di mezzo ; Per trattare con voi da buoni Maltesi, che ci gloriamo d'essere, vi proponiamo d'abbandonare l'Isola, permettendovi con tutta sicurezza di non farvi verun male, e lasciarvi andare impunemente, senza veruna eccezione *restituendo si i legni della Religione alli Maltesi*, e quei della Republica Francese alle due armate amiche ; abbiamo pure adoperato con tutto il maggior calore la nostra influenza appresso i due sigri. Ammiragli per ottenere dall'Eze. loro la sicurezza del vostro arrivo fino a Marsiglia, o qualunque altro porto di Francia, il che si sono degnati d'accordarvelo cortesemente. Se tale progetto voi accetterete non avrete a far altro che mandarci la risposta con chiunque vi piacerà, sicuri che non gli sarà fatto verun male, speriamo che penserete meglio alla vostra presente situazione con accordarci quanto vi domandiamo, perchè in caso contrario

non potremo rispondervi della maniera con cui vi tratterà questo popolo Maltese dalla vostra infedeltà all'ultimo segno irritato.

Sottoscritti CAN. F. S. CARUANA (1)

E. VITALE (2).

Dal vol. Mss. « Blocco » nell' Arch. della Cattedrale.

Documento 2.

« Une division de l'armée de sa Majesté Britannique dans la Méditerranée, commandée par le Contre-Amiral Sir Horatio Nelson, étant arrivée devant Malte sous les ordres de Sir James Saumarez, et réunie à l'escadre de sa Majesté Très-fidelle, commandée par le Contre-Amiral le Marquis de Niza ; dans le dessein de rétablir les habitans de l'isle de Malte et dépendances dans la libre jouissance de leurs isles, sommons conjointement la garnison Française de la ville et ports de Malte de nous remettre la ville et les ports et dépendances, ainsi que les vaisseaux, frégates, et bâtimens de quelques espèces qu' ils soyent et qui peuvent s'y trouver, à fin que les habitans de l'isle de Malte puissent se mettre en possession de leurs villes et ports, et rentrer dans leurs droits de propriété. En conséquence, le Contre-Amiral Marquis de Niza, au nom de sa Majesté Très-fidelle la Reine de Portugal, et Sir James Saumarez, au nom de sa Majesté Britannique le Roy d'Angleterre, s'engagent et promettent de laisser à la garnison Française la liberté de retourner

(1) Il Caruana laureato in Teologia e Legge, nato al Zebbug nel 1759 fu fatto Canonico della Cattedrale ai 4 Dicembre 1796, Arcidiacono nel 1822, preconizzato Vescovo di Malta a 31 Febrajo 1831 e morì ai 17 Novembre 1847. Dopo terminata la guerra occupò varie onorifiche e laboriose cariche quale professore di Filosofia invece del D. Michele Xerri dai Francesi fucilato, Rettore dell'Università e Direttore della scuola tessitoria aperta dal Labini nel pianterreno dell'Ospedale Saura. Il Dr. G. Gulia ne fa una biografia nell'*Arte* del 22 Agosto 1864.

(2) Il Vitale nato al Rabato della Notabile a 30 Aprile 1759 dai conjughi Notaro Salvatore e Rosa *nata* Caruana fu fatto Cancelliere di quell'Università alla morte del padre avvenuta a 23 Marzo 1785 rimanendovi fino al 1795, quando fu sostituito dal fratello Notaro Gaetano. Terminata la guerra veniva nominato a 21 Agosto 1801 Governatore al Gozo ove morì agli otto d'Ottobre 1802, pochi mesi dopo sua madre spirata a 24 Aprile 1802. Durante l'assedio e precisamente a 12 Marzo 1799 aveva perduto il fratello avvocato Pietro affetto della malattia che allora serpeggiava.

en France, sur les bâtimens qui leurs seront procurés à cet effet, de les convoyer et escorter ; sous la condition que cette même garnison ne servira pas dans cette guerre contre les deux puissances dénommées et leurs alliés, jusqu'au moment ou elle seroit régulièrement changée contre les sujets des deux puissances dénommées ou de leurs alliés. La garnison Françoisse maintenant enfermée dans les murs de la ville de la Cité Valette doit mûrement réfléchir aux conséquences funestes qu'entraîneroit pour elle un refus à cette sommation, puisque il la laisseroit à la merci des traitemens que peut inspirer au peuple de l'isle de Malte la haine et l'animostié que leur a fait naître les mauvais traitemens qu'ils ont éprouvés des François ; et la garnison, après avoir éprouvée les horreurs de la famine, seroit forcée de s'en remettre à la discrétion d'un peuple qui ne montrera que les sentimens de sa vengeance. La garnison Françoisse doit savoir que les escadres ne cesseront de bloquer l'isle de Malte ; qu'une autre est devant Alexandrie, employée à aider les forces navales et de terre du Grand Seigneur à reduire les troupes Françoises que la disette et les maladies ont pu épargner en Egypte ; et qu'enfin une autre escadre est devant Toulon ; dont il ne peut venir aucun secours.

« A bord du vaisseau le *Prince Royal*, le 25 de September 1789.

« Signé, Le Chef de Division

SIR JAMES SAUMAREZ

« Le Contre-Amiral

M. DE NIZA. »

Dal Memoirs & Correspondence of Adm. Lord de Saumarez by Sir J. Ross v. 2 p. 414. London 1845.

I Gozitani ancora al par dei Maltesi avevan chiesto a' Francesi di evacuare il Castello del Rabato al Gozo, ma finora non mi fu dato vedere i relativi documenti che sembrano accennati nelle seguenti tre lettere oggi conservate presso il Magistrato Ed. Parnis.

Documento 3.

Al Signor Comandante Dr. Francesco Pace (1)— Rabato.

Signor Comandante. Questa sera prima che si faccia tardi v'aspetto in questo monte (2) per comunicarle qualche affare d'im-

(1) Questi è quegli che più tardi fu tenuto in ostaggio in Sicilia, e poi tornato veniva nominato a 1 Novembre 1808 a giurato del Gozo. Trovandosi a Palermo ufficiale negli eserciti di Sicilia si sposò con una Forno, donde il Vescovo di Malta Pace Forno.

(2) Il Campo del Cassar era sul monte Ghelmus.

portanza in conseguenza di una lettera speditami oggi stesso dall'Amiraglio Marchese di Niza Portuguese, quindi mi lusingo, che sarà a favorirmi, e sono.

Gozo li 24 Settembre 1798.

Il Soprintendente dell'Isola
S. CASSAR, *Arcipite*: (1).

Documento 4.

Al Signor Comandante Dr. Francesco Pace, Rabato.

Signor Comandante carissimo. Il Sargente Francese prigioniero in Casale Caccia assicura, che qualora gli si accordasse di poter parlare colli soldati suoi compagni del Castello riporterebbe la loro resa, e si crede, che il Comandante *non abbia comunicato il tenore della ultima nostra lettera*, anzi, che aveva dato alla stessa lettera un aspetto contrario, e ciò l'argomento da quella parola dal Castello uscita che la nostra lettera sia cioè inumana; male a mio senso non può succedere, mentre questo Sargente Francese sarà portato nella Banca Giuratale custodito dalli soldati nostri, e da sul terrazzino ne potrà parlare colli suoi compagni, che vi saranno sulli bastioni; onde Ella partecipi ciò al signor Comandante Generale Mallia, (2) e se è di questo sentimento questa sera istessa al tardi si porterà al luogo questo Sargente, ed in sua compagnia avrà dei soldati nostri tra i quali Facondo Meylach che intende bene il Francese; questo è quanto, e mi dico

Di V. S. Li 5, Ottobre. 1798.

Il Soprintendente Generale
Arcipite. S. CASSAR

Documento 5.

Al Signor Dr. Francesco Pace, Comandante del Rabato.

Perillustre Signor Comandante. Il nostro signor Soprintendente ci lasciò jeri vers'un ora per portarsi a bordo delle navi à complimentare i due Comandanti Portuguese, ed Inglese, e *per presentarli la*

(1) Morì questo signor Arciprete di anni 59 al Gozo a 16 Dicembre 1805.

(2) Nato al Gozo a 17 Gennaio 1763, era già padre di famiglia all'epoca del suo generalato essendosi sposato a 10 Febbraio 1781. Fu creato primo giurato del Gozo e mandato deputato a Londra nel Febbraio 1802. Si ritirò dalla carriera nel 24 Febbraio 1825 e morì a 17 Gennaio 1847.

risposta avuta dal Comandante Francese. Suppongo inoltre, che parlerà su altri articoli riguardo il buon governo; non altro so precisarle di quanto mi ricerca sulla quiete, e nell'offerirmi per sempre mi dichiaro d'essere

Di V. S. Perillustre, li 18, Ottobre. 1798.

Suo Servitore unico
FORTUNATO SPITERI.

II.

Capitolazione del Castello del Gozo

Documento 6.

Alexander, off Malta, Oct. 30.

Sir, I have the honour to acquaint you, that the Commandant of the French troops in the castle of Gozo, signed the Capitulation the 28th instant, which you had approved. I ordered Captain Creswell, of the marines, to take possession of it in the name of his Britannic Majesty, and his Majesty's colours were hoisted. The next day *the place was delivered up in form to the deputies of the island*, his Sicilian Majesty's colours hoisted, and he (!) acknowledged their lawful sovereign.

I embarked yesterday all the French officers and men who were on the island of Gozo, amounting to near 217.

I enclose the articles of the capitulation, and an inventory of the arms and ammunition found in the castle, part of which I directed to be sent to the assistance of the Maltese, who are in arms against the French. There were 3200 sacks of corn in the castle, which will be great relief to the inhabitants, who are much in want of that article.

I have the honour to be, &c.

ALEX. JOHN BALL.

All'Ammiraglio Nelson.

Documento 7.

Articles of the Capitulation between Alexander John Ball Esq., Captain of his Britannic Majesty's Ship Alexander, appointed to conduct the Blockade of Malta, under Rear Admiral Sir Horatio Nelson, K. B. on the part of Great Britain, and Lieutenant Colonel

Lockey Adj. de Batt. Commander of the French Troops in the Castle of Gozo.

I. The French troops shall march out of the castle of Gozo with the honours of war, and shall lay down their arms as they get out of the gate.

II. The Castle of Gozo, with all the military implements and stores, shall be delivered up to the British officer appointed to take charge of them.

III. The French officers and troops shall be protected in their persons and effects, and the officers allowed to retain their side-arms; they shall be embarked immediately on board his Britannic Majesty's Ships, and sent to France in transports, at the expence of the French Government. They are not to serve against his Britannic Majesty, or his allies, during the war, until regularly exchanged.

Rear Admiral Sir Horatio Nelson, K.B. HAS ENTERED INTO ARTICLES WITH THE INHABITANTS OF GOZO, that if the French surrender to the British, they shall be considered as under their protection, and they will not offer them the smallest insult or molestation.

Signed the 28th of October 1798.

ALEXANDER JOHN BALL,

Captain of his Britannic Majesty's Ship «Alexander»

LOCHEY Adj. de Battalion.

Approved, HORATIO NELSON.

Documento 8.

Extract of articles found in the Castle of Gozo, the 28th of October 1798.

50 barrels of powder. 9000 ball cartridges. 1000 musket cartridges without ball. 1700 flints. 38 eighteen pound cartridges filled. 140 twelve pound ditto. 450 six pound ditto. 268 four pound ditto. 25 three pound ditto. 88 two pound ditto. 18 eighteen pounder gun, good, and 200 shat. 2 twelve-pounder gun, good and 900 shot. 4 six-pounder gun, good and 2985 shot. 400 hand granades filled. 90 pikes, and 90 halbers. 3200 sacks of corn.

N.B. No small arms except those laid down by the French troops. (Dal *Naval Chronicle* dell'anno 1799 pp. 16-23).

Documento 9.

Ecco un'altra lettera del capo del Gozo che lascia trasparire il lavoro delle trattative inglesi coi gozitani, a cui si fa allusione nell'ultimo paragrafo della capitolazione.

Al Signor Comandante Dr. Francesco Pace, Rabato,
Signor Comandante. Oggi alle 9 di mattino v'aspetto per comunicarvi i sentimenti dell'Ammiraglio Inglese, e non mancate, poichè trattasi di affari di molta conseguenza. Sono li 26 8bre 1798.

Affez. vostro servitore

Arciprete S. CASSAR.

Originale presso il Magistrato Ed. Parnis.

III.

Omaggio al comandante del Blocco

Documento 10.

Congresso, oggi li 26 maggio 1800.

« Essendo di prossima partenza per Londra col suo vascello il Comodor Troubridge Command, in capite della squadra di S. M. B. all'attuale Blocco di Malta verso di cui la Nazione Maltese ne é molto tenuta per la gran vigilanza, e costanza in mantenere così rigorosamente e lungamente uno stretto Blocco contro il Porto Generale della Valletta, si sono visti i S.S. Rappresentanti nel dovere di presentare al medesimo una lettera di ringraziamento per tanto favore, pregandolo nello stesso mentre di accettare a nome della Nazione un piccolo donativo d'Argento *in cui sono scolpite le armi di Malta*, ed un iscrizione esprimente essere quello un piccolo omaggio di riconoscenza della Nazione Maltese per memoria di tanti lavori ad essa compartiti, Qual lettera è stata formata ne' seguenti termini :

Illmo. Signore Pad. Ossmo. Conosciamo per una somma nostra fortuna in circostanze sì critiche, e luttuose di aver avuto capo di questo difficile, e rigoroso Blocco V. S. Illma. Uomo per esperienza, e per valore abbastanza noto, il quale si distinse nelle sue Operazioni a dispetto di tanti patimenti, e pericolo dello stesso Naufragio, (1) nè tralasciò mai di usare la più grande vigilanza senz'ombra d'interesse.

(1) Si allude all'arenamento del *Culloden* nell'approdare a Marsascirocco nel Dec. 1799.

Sentiamo con nostro sommo dispiacere, che per servizio della Maestà del suo Sovrano lei vien chiamato ad altri lavori: E riconoscendo noi una sì grande obbligazione a nome di tutto il popolo la ringraziamo, e la supplichiamo di accettare per memoria del nostro buon animo un piccolo soggetto, nel quale sono incise l'espressioni della nostra verace riconoscenza.

Di V. S. Illma. Dev. ed Oblig. Servitore

Sottosfirmati tutt'i Signori Rappresentanti.

Li 26 Maggio 1800.

Dal Mss. «Blocco» dell'Arch. Cattedrale. Altro simile fu presentato a Lord Keith dopo la resa della Valletta dal Magistrato Maltese, ed a cui rispose nei lusingheri termini riportati già a pag. 15.

IV.

Differenza del regime máltese dopo il Febbraio 1799

Documento II.

Noi Alessandro Giovanni Ball Comte. in Capte.
dell'Isole di Malta, e Gozo.

Al Signor Vincenzo Borg. Essendovi voi con approvazione di tutt'il Popolo di Casal Birchircara, ed ammirazione di tutti li Maltesi sin dal principio della sollevazione di quest'Isole come Capo di detto Casale cooperato per il comune bene della patria non solo colle quotidiane continue fatiche ma anche collo sborso di tutto il vostro asse: volendovi in qualche maniera remunerare Conferiamo a voi unitamente col Sigr. Antonio Parnis Guardiano di Porto e Capo di Sanità nel Porto di S. Paolo, li medesimi impieghi di Guardiano di Porto, e Capo di Sanità non solo per li porti di S. Paolo, e Marsa Scirocco ma anche per quelli della Valletta, ottenuta che sarà la Vittoria dovendo tutt'e due godere ugualmente di tutti li onori ed emolumenti: ed avere li stessi obblighi, annessi alli detti impieghi, come solevano godersi, ed aversi sotto l'antico governo.

Dato nel nostro Palazzo di S. Antonio li 20 Marzo 1799.

ALEX. J. BALL.

FCE. CUTAJAR, *Segio.*

Originale presso il Magistrato Ed. Parnis.

Documento 12.

Ristabilimento del Magistrato della Notabile

Noi Alessandro Giovanni Ball *Comandante in Capite dell'Isole di Malta e Gozo*. Non essendoci niente più a cuore, che la felicità, e tranquillità di questi popoli, e considerando che si l'una, che l'altra principalmente dipendono dalla diramazione del Governo, e scelta delli ministri habbiamo stabilito di rimettere in piedi l'antico Magistrato della Notabile, e suo Capitano di Verga; E siccome da quel che abbiamo potuto, osservare da noi medesimi, e dalle relazioni avute, è molto lodevole, non che irreprensibile la condotta delli Nobili Maltesi, Barone Francesco Gauci, Conte Salvatore Manduca, (1) Marchese Vincenzo Depiro, (2) Conte Ferdinando Theuma, e Conte Romualdo Barbaro; Perciò nominiamo il Primo cioè il Barone Francesco Gauci per Capitano di Verga, e nostro Luogotenente nel Governo della Città Notabile, e li altri Quattro Nobili Manduca, Depiro, Theuma, e Barbaro, per Giurati della medesima Città, e Campagne: dando alli medesimi tutte le solite facultà giurisdizione ed onori adesivamente al presente Governo; Comandiamo perciò che tutt'il Popolo di Malta debba per tali riconoscerli, ed ubbidirli—Dato nel Palazzo di *S. Antonio li 25 Aprile 1799*—Il Comandte. in Capite dell'Isole di Malta e Gozo—Alex. Jn. Ball—Prescrive S. Eccellenza che dalli sunnominati Giurati debba essere il primo il Sigr. Conte Manduca—Il Secondo il Sigr. Marchese Depiro. Il terzo il signor

(1) Gran patrocinatoro del ritorno dell'Ordine Gerosolimitano contribuì non poco colla sua facoltosa borsa per le spese del partito. Non era un mese dalla sua nascita avvenuta a 30 Agosto 1724 che il primo Conte di Montalto creato il 1 Luglio 1720 da Francesco I Farnese di Parma e Piacenza, non avendo prole, otteneva altro diploma a 19 Settembre 1724 e fondava pingue primogenitura per atti del Not. T. Vella 3 Marzo 1725 a favor del pronipote Manduca. Muore Salvatore a 12 Novembre 1800 lasciando figli dal matrimonio con Elena Portughes celebrato a 31 Gennaio 1785, tra cui brillò lungo il regime inglese Sir Vincent Manduca K.C.M.G.

(2) E' il secondo Barone di Budac e Marchese di Castiglia per creazione di Filippo V di Spagna a 6 Novembre 1742. Moriva alla Notabile a 28 Marzo 1799 e dal figlio Barone Antonio nasceva a 26 Novembre 1800 Sir Gius. M. De Piro K.C.M.G. autore di varie opere patrie. Due discendenti del Vincenzo sono oggi gli unici Maltesi Cav. di devozione del S. M. O. di Malta.

Conte Ferdinando Theuma—Il quarto il Sigr. Conte Barbaro—Cutajar Segretario—Loco Sigilli—Dr. Francesco Cutajar Deputato Segretario.

Dal vol. Mss. della R. Bibl. «Nomine dell'Università»

Documento 13.

Bandi

Noi Alessandro Giovanni Ball Comandante in Capite dell'Isole di Malta e Gozo.

Abbiamo la grata sodisfazione di far sapere a questi popoli la consolante notizia che S. M. l'Imperatore di tutte le Russie d'intelligenza *colle alleate potenze* S. M. il Re della Gran Brettagna, e S. M. il Re delle due Sicilie, *ammirando il grande coraggio, e l'ardire delli fedeli Maltesi, nel concepire l'idea di espellere da quest'Isola l'inimici Francesi intraprenderne l'esecuzione, e con ammirabile costante sofferenza fra stenti, e disagi sostenere l'impresa* ha stabilito con regale magnanimità, e paterno affetto mandar in quest'Isola sufficiente, e poderoso numero di truppe sotto il comando d'uno dei più valorosi generali *per dar ajuto* a Maltesi, e dar l'ultima mano alla totale liberazione dell'Isola dalli comuni nemici; e siccome da tali nemici, e dalli occulti fautori, può essersi sparsa, e spargere si puole una ben falsa, iniqua idea, ed una molto pregiudiziale prevenzione riguardo all'indole delle succennate truppe, e sulle ideate conseguenze del loro arrivo, e di sbarco in quest'Isola; crediamo nostro dovere di assicurare, in primo li Maltesi a noi molto cari, e fedeli Patriotti, alla loro patria affezionati, che le suddette truppe e loro Ufficiali tutti, in conseguenza delli ordini sovrani altri sentimenti non hanno che d'umanità affetto e benevolenza verso questi popoli: A quali affetti, giusto e doveroso essendo, di corrispondere con altrettanto affetto e gratitudine, ordiniamo in vigor del presente Bando a tutti li Abitanti di quest'Isola di trattare le truppe suddette con la dovuta urbanità, cordialità, ed affetto, considerandole (quali realmente sono) come affezionati, e fedeli amici: E qualunque di quest'Isola mostrerà aver per le truppe suddette tutt'altri sentimenti, sarà considerato non che, come poco affezionato e fedele; ma totalmente dichiarato nemico della patria. *E siccome le differenti coccarde, che al presente si portano dall'Abitanti di quest'Isole potrebbero dar motivo di qualche gelosia, o sospetto alle dette truppe* (che a momenti si aspettano) ordiniamo, che nessuno de' medesimi Abitanti dopo il lasso di ventiquattro ore da decorrere dalla pubblicazione del presente Bando, ardisca portare

alcuna sorta di coccarda sino ad altra deliberazione, e nuovo ordine.

Dato nel Palazzo di S. Antonio nostra residenza li 8 Maggio 1799.

Loco ✕ Sigilli

ALEX. JN. BALL.

FELICE CUTAJAR, Uditore.

Documento 14.

Sua Eccellenza il Signor Comandante Alessandro Giovanni Ball ordina in vigor del presente Bando che nessuno d'oggi in avanti possa rifiutare di ricevere le seguenti monete di Sicilia: cioè il pezzo di dodici carlini per tari trenta; il pezzo di sei carlini per quindici tari, ed il pezzo di due carlini per cinque tari; e ciò sotto pene arbitrarie (!!)

Dato nel Palazzo di St'Antonio li 22 Maggio 1799.

J. VIVION

Par ordre de Monsieur le Commandant Ball.

Documento 15.

Noi Giovanni Vivion incaricato dal signor Cap. Giovanni Alessandro Ball Comandante in Capite le due Isole Malta e Gozo del governo di dette Isole durante la di lui assenza.

Avendo continuamente occasione di sapere in quali angustie si trovano li casali, e quanta pena costi alli rispettivi Capi il mantenimento de' battaglioni; aderendo alle varie istanze fatteci; in vigor del presente Bando ordiniamo, che finchè espulsi non saranno totalmente da quest'Isola li comuni nemici, il dritto del bollo del pane restar debba alli Capi de' rispettivi Casali per impiegar li proventi in mantenimento dei loro battaglioni; dichiariamo bensì che non è nostra intenzione pregiudicare in modo alcuno col presente Bando alli gius, e diritti, che sù tale Bando aver puole il Magistrato della Notabile, dove tali diritti, se si hanno, restar illesi per potersi discutere allorchè libera sarà l'Isola da detti comuni nemici.

Dato in S. Antonio li 27 Giugno 1799.

J. VIVION.

Loco ✕ Sigilli.

Uditore FELICE CUTAJAR, Segretario di S. Eccellenza,

A di 27 Giugno 1799 è stato letto, e pubblicato e nei luoghi soliti della Città Notabile, e suo Borgo a suono di tamburro in presenza di più persone.

A dì 28 Giugno 1799 : è stato letto e pubblicato dalli Signori Rappresentanti nei luoghi soliti di Casal Zebbug, Siggieui, Micabiba, Crendi, Safi, Chircop, Gudia, Axiak, Zeitun, Zabbar, Tarxien, Luca, Curmi, Birchircara, Balzan, Lia, Attard, Gargur, Musta, e Naxaro, ed affisso nei Cantoni soliti.

Dal vol. Bandi. Mss. nella R. Biblioteca di Malta.

Documento 16.

ORDINI

(Dagli originali gentilmente prestatimi dal Sac. D. Gaetano Sammut di C. Attard pronipote del Cav. Vincenzo Borg e del Mro. Michele Cachia rappresentante del Zeitun).

a) St. Antonio 20 Settembre 1799.

Signor Capo di Birchircara,

Vi compiacerete questa mattina alle otto portarvi in S. Giuseppe per assistere alla decisione del fatto di quello che voleva portarsi in Valletta. Farete anche trovarvi in S. Giuseppe porzione della vostra truppa, ed alli volontari per assistere alla fucilazione dello stesso.

Vostro Servitore

FELICE CUTAJAR, Segretario di S. E.

b) S. Antonio li 10 Ottobre 1799.

Stimatissimo Signor Rappresentante,

S. E. ordina che domani mattina alle ore dieci vi porterete in S. Giuseppe per il Consiglio di Guerra.

Di V. S. stimatissimo affezionatissimo servo

LORENZO BUGEJA, Segretario di S. E.

(a tergo) Allo stimatissimo Signor Rappresentante
di C. Birchircara.

c) S. Antonio li 4 Aprile 1800.

Signor Capo di C. Birchircara,

Vuole S. E. che lei si trovi qui questa mattina alle ore dieci e mezza perché vi è Consiglio di Guerra.

Affezionatissimo servitore

L. CUTAJAR, Segretario di S. E.

d) S. Antonio li 23 Luglio 1800.

Stimatissimo Signor Rappresentante,

Dovendosi domani mattina giudicare un uomo, che otto mesi sono ha disertato dal Battaglione di Zabbar e si è portato in Valletta,

donde dopo otto mesi è tornato in campagna, è pregato V. S. Illma. trovarsi domani mattina alle ore sette qui in S. Antonio per assistere al Consiglio di Guerra che dovrà decidere di sua sorte.

Di V. S. Illma. Affmo. Servitore

L. CUTAJAR, Segretario di S. E.

e) S. Antonio li 10 Agosto 1800.

Signor Capo del Battaglione di C. Birchircara,

S. E. l'invita per il Consiglio di Guerra, che ha da tener domani in palazzo ad ore otto di mattina.

Affezionatissimo Servitore

L. CUTAJAR, Segretario di S. E.

Documento 17.

Ecco invece il governo prima del 9 Febrajo 1799 epoca della scelta Protezione Inglese.

Stimatissimo Signore,

Notabile 3 Dicembre. 1798.

Vien pregata V. S. d'intervenire domani che saranno li 4 del corrente alle ore 5 dopo mezzodi nella Città Notabile in un Congresso dei Capi di Battaglioni ove si tratteranno gl'interessi comuni di questo Popolo, e senza mancare potendo la sua assenza, pregiudicare al pubblico. Le auguriamo intanto ogni felicità e siamo con ogni effetto. Di V. S. devmi. ed obb. servitori li Deputati del Governo Maltese Conte Salvatore Manduca, Marchese De Piro, Emmanuele Vitale, Conte Ferdinando Theuma.

(A tergo) Al signor VINCENZO BORG,
Capo di Battaglione di Casal Birchircara.

Documento 18.

Stimatissimo Signore,

Dovendo concertare su diversi affari seri, e di gran conseguenza, e circa quello occorra, che abbiám sentito dal Illmo. Signor Comandante Ball, abbiám stimato di fare con tutti quanti li Signori Capi di Battaglione un congresso per domani 12 del corrente Dicembre alle ore tre della sera nel solito Ufficio. Si compiacerà pertanto V. S. favorirci chè attendiamo con tutta premura, e con piacere particolare ed affmi. Di V. S. Notabile 11 Dicembre 1798. Dev. Ser. Deputati del Governo: Conte Ferdinando Theuma, Conte Salvatore Manduca, Emmanuele Vitale.

(Tergo) Alle mani del Sigr. VINCENZO BORG
Capo del Battaglione di Birchircara.

Documento 19.

Al Capo di Birchircara.

Attesa la promessa vostra fattaci di dover provvedere ai battaglioni, che si trovano sprovveduti, vi rimetto il capo di C. Zebbug che si trova senza frumento affatto, per essere dalla vostra beneficenza provveduto. Sono sicuro che mi contenterete e comandatemi.

Vostro affmo. Servitore ed amico vero,

CAN. F. S. CARUANA.

Documento 20.

Un lascia passare Maltese del 1798

Sarà lecito alla signora Pasca Felici di passare per tutte le guardie di Malta a noi soggette con tutta la sua famiglia, oggi e sempre. Dal Campo Generale di S. Giuseppe li 7 Ottobre 1798.

CAN. CARUANA.

L'originale trovasi nel vol. VI Misc. Notiz. dello Arch. della Cattedrale.

Parimenti al Gozo dopo costituito un Provisorio Governo ai 18 Settembre 1798, il cui atto (Doc. 22) riportiamo perchè meglio si veda l'inesattezza del Ball che s'arrogò la paternità di questa istituzione nella lettera già citata a pag. 21, i capi si abboccarono col Niza appena giunto avanti quell'isola (Doc. 23) emanarono per proprio conto ordinanza (Doc. 24), e si regolavano a mezzo del lor *congresso* (Doc. 25, 26) d'intesa con quello di Malta.

Documento 21.

Congresso del Popolo Gozilano tenuto li 18 Settembre 1798

Il Popolo del Gozo, che più non riconosce il comando Francese, e concentrati più non ha nella Patria legittimi superiori: Riconoscendo essere necessaria la subordinazione, senza cui nessuna società puole sussistere, e nessun individuo puol essere sicuro; Riflettendo inoltre, che l'unione non possa conservarsi, quando non ha la comitanza della quiete, e della tranquillità mezzi questi necessarissimi del buon governo: Pertanto ha determinato di creare, e costituire un Provisorio Governo, al di cui comando assoggettarsi, e presentarli quell'ubidienza, e dovere, che esiggon le leggi.

Nomina, e Deputazione.

1. Capo di Governo, e Soprintendente generale di tutta l'Isola del Gozo. Il Revmo. Sigr. Arciprete della Santa Matrice Chiesa Dr. di c. T. Saverio Cassar.
2. Segretario suo, e di tutto il Governo, l'avvocato Fortunato Spiteri.
3. Comandante della Città Chambrais, Il Sigr. Antonio Mallia.
4. Comandanti del Rabato, il Sigr. Antonio Mallia, ed il Sigr. Francesco Zammit.
5. Comandanti di Casal Sannat, Il Sigr. Angelo Vella, e Giuseppe Muscat.
6. Comandanti di Casale Garbo. Tommaso Cassar e Felice Grech.
7. Comandanti di Casale Zebbug, Il Sigr. Dr- Giuseppe Grima, e Martino Hasciach.
8. Comandanti di Casale Caccia. Liberto Grech, e Liberto Sultana.

Documento 22.

Carissimi Signori Cammandanti—Io non devo, ne posso tacervi questa notizia :

Jeri a notte è ritornato il messo colla barca speronara dal Bordo delli Vascelli Portoghesi, che in vista abbiamo : Il Generale accolse e trattò assai bene il messo : Lesse la mia petizione, *e si dichiarò d'essere venuto seriamente per darci ajuto*; ci favori della polvere, delli fucili, delle sciabole, e patrone armate con molte altre gentili esibizioni ; Ringraziamo dunque il Cielo, che ha voluto esaudirci, animiamo alla nostra gente, e l'esortiamo di vegliare con attenzione sull'inimico di cui senza meno, giacchè Dio vuole così, trionferemo. Cooperatevi fratelli di togliere, e sradicare dal Popolo lo spirito delli contrasti, ed inimicizie, e concentrarla nella quiete, perchè a trimenti potremo avere del guaj, tanto più, che abbiamo in vista una potenza forastiera d'indole assai quieta, pacifica e tranquilla. Tanto vi devo e abbracciandovi mi protesto.

P.S. Vi prego di fare una raccolta di quanti sacchi vuoti vi potrà riuscire di trovare che saranno empiti di polvere per la trinciera, che ci penso di fare questa sera nel monte Ghelmus.

Affmo. Loro Servitore
Il Soprintendente CASSAR.

Alli Comm. del Rabato.

Documento 23.

BANDO

Perchè il Sigr. Comandante di questo Rabato vede che dalla trascuragine degli Abitanti l'inimico assediato ritrae qualche sorta di provvisione, con cui si solleva ; ordina e comanda, che chiunque ha delli porci, pecore, ed altri animali li tenga chiusi, e ben conservati in casa, sotto pena della confiscazione di detti animali. qualora si ritroveranno girare per le strade, e nei prati vicini.

Il Comandante del Rabato

FRANCESCO PACE.

Li 23 Settembre 1798 è stato pubblicato a suono di tamburro il soprascritto bando nelle tre piazze del Rabato. Ed in fede mi sottoscrivo. Il Comandante FRANCESCO PACE.

Documento 24.

Al Signor Comandante Dr. Francesco Pace—Rabato.

Signor Comandante, Nel Congresso di questa sera si determinò rmo. che la quantità di frumento esistente nel magazzino del Migiaro dovere dividersi tra tutti i Casali ed il Rabato per uguale porzione dedotta bensì una salma in favor del Popolo di Casale Zebbug per non aver partecipato la quantità avuta dagli altri casali : Ogni Comandante poi della sua porzione disponga a suo piacere cioè o venderla, o darla alla gente del servizio come vuole ; onde Ella pensi domani mattina d'inviare un commissionato garantito del vostro ordine per ricevere, e trasportare la porzione sua. Intorno alla città Sciambè provvisoriamente sono nominati per Comandanti di detta Città Dr. Francesco Hili, Liberato Grech, ed il Signor Giuseppe Grima, ed in fretta mi dico li 24 Settembre 1798.

Il Soprintendente S. CASSAR, *Arcipte.*

Documento 25.

Signor Comandante Generale,

Il Congresso si trasferì per domani e si terrà in Casale Caccia alle ore 4 dopo mezzodì, il che le sarà d'avviso, e mi dico

Di V. S. li 20 Ottobre 1798.

Suo Servitore vero

Arcipte. S. CASSAR.

I Documenti dal 22 al 26 presso il Magistrato Ed. Parnis.

Documento 26.

Al Sig. Parnis Gran Visconte Interino. 7 Novembre 1803.

E' preciso volere di Sua Eccellenza che chi naviga con passaporto di S. M. B. non inalberi altro paviglione che Inglese ; onde sarà cura di V. S. Illma. d'oggi in poi di ritirare le spedizioni di altra Potenza dagli equipaggi di que' legni che divengono proprietà Maltese ; e di avvertire il Capitano a cui si accorda il passaporto siccome pure i Maltesi proprietari : che se mai inalbereranno altro paviglione che l'Inglese incorreranno nella pena, in quanto alle speronare di onze 50, ed in quanto ai legni di maggior portata nella pena di onze cento di nostra moneta. A quel fine sarebbe bene che V. S. Illma. stabilisse un libro, in cui ponendo il seguente periodo facesse sottoscrivere tutti i Capitani o Padroni a cui s'accordano i nostri passaporti. Vuole altresì S. E. che almeno la terza parte dell'equipaggio di qualunque legno, a cui s'accorda il passaporto sia Maltese. Si raccomanda il tutto all'attività di V. S. Illma., e si spera esito corrispondente ai voleri di S. E.

Il tenore del periodo che si potrebbe premettere alle sottoscrizioni de' Padroni e Capitani mi pare che potrebbe esser questo « Noi sottoscritti Capitani dei legni da noi rispettivamente diretti dichiariamo di essere stati avvertiti di non dover inalberare altra bandiera che l'Inglese sotto cui navighiamo, e di non potere in conseguenza tenere altre spedizioni o passaporti ; ed in caso di contravvenzione dovrem subire oltre una pena corporale, quella di pagare onze cinquanta noi Padroni di speronare ; e d'onze cento noi Capitani e Padroni di altri legni e in fede ci sottoscriviamo nelle rispettive epoche alle nostre sottoscrizioni contraposte.»

Raccomando dinuovo il tutto all'attività di V. S. Illma., e se avrà qualche difficoltà, col suo comodo potrà favorirmi in Secreteria.

Saranno li Sudi. Padroni e Capitani incaricati di presentarsi al Console Britannico residente nel luogo ove arriveranno coi loro rispettivi legni, e da lui far ritoccare il passaporto.

G. NICOLÒ ZAMMIT, *Segr. di S. E.*

La Rappresentanza dei giurati di Valletta ai 10 Giugno 1798

Documento 27.

(Dalla Disertazione storico-legale del Giudice Vincenzo Bonavita)

« Frattanto lo stesso governo dimostrava lo scoraggiamento, e sconcerto in cui era caduto, avendo suggerito una generale processione di tutto il clero secolare e regolare della Valletta portando la statua di S. Paolo per il giro delli bastioni a fronte dei quali erano schierate tutte le Navi Francesi il che diede segno manifesto di non avere speranza, se non in qualche soprannaturale soccorso, ed in tale costernazione crebbe l'universale sconcerto dal timore concepito, che dopo tramontato il sole i Francesi sarebbero entrati in città dalla casa del Toussar per mezzo di quel ponte. Ecco un pichetto, e si affrettò di andare in quel posto per togliere quel ponte; giunto vicino a quella casa s'incontrò con una pattuglia, che si era dimenticata il nome del Santo, e però non si sono riconosciuti; ciò produsse che fecero fuoco l'una sopra l'altra prevenuti dal timore, che da quelle vicinanze s'aspettava l'ingresso dell'inimico, e da una di queste fucilate rimase ferito il detto Colonello nel collo. Non molto lontano abitava il Ministro di Russia; il quale sentito lo scoppio d'armi da fuoco senza indagare il motivo, e le circostanze del fatto si portò di volo in Palazzo, ed assicurò al Gran Maestro, che l'inimico già era entrato nella città introdotto dal Toussar per mezzo di quel ponte quando che questo più d'un mese prima per ordine della Congregazione di guerra era stato rotto e murata la porta.

Tale falsa notizia mise in gran sconcerto il Gran Maestro e suoi Consiglieri onde si chiusero tutte le porte del Palazzo, e dai balconi del medesimo si faceva fuoco su chiunque si approssimava specialmente con armi. Tutta la città per la quale tosto si sparse quella voce fu messa in gran sconcerto, ed altre pattuglie incontrandosi si fucilavano sino che giungevano a riconoscersi. In tale costernazione il fu Dr. Francesco Maria Torregiani, ed alcuni principali cittadini si riunirono verso la sera nella casa della città, nella quale vi erano i Giurati di quell'anno, cioè il Marchese Dr. Mario Testaferrata, il Barone Gio Francesco Dorell, il Marchese Girolamo Delicata, e Gio Batta Grognet, ed il loro Sindaco Dr. Gio Nicolò Muscat; e s'introdusse pure il giovane Giuseppe Guido, che era subattuario della Corte Criminale della Valletta, e consultarono cosa dovesse farsi in quella critica circostanza di universale sconcerto per l'irregolare sistema di

difesa, e totale mancanza di gente d'armi e di militare esperienza, che minacciavano qualche tragico fine; ma dopo di aver proposto molti progetti, e nulla conchiuso, il riferito Guido propose d'avanzare un ricorso al Gran Maestro e Consiglio, pregandoli di domandare al Generale Bonaparte una sospensione d'armi sino al mattino, ed essendosi addottato questo sentimento si stese il ricorso a nome dei Giurati, loro Sindaco, e principali ministri, e consiglieri del supremo Magistrato di Giustizia e per evitare che in qualunque caso d'improvvisa sorpresa non fosse trattata la nazione col rigore militare hanno formato contemporaneamente una protesta e presentata per mano del già Dr. G. B. Dorell al Console della Repub. Batava come Agente del Consolato della Republica Francese nella quale dichiaravano di aver supplicato al Gran Maestro, perchè si compiacesse per bene comune di divenire in tutti i modi ad un'accordato col detto Generale e che il Gran Maestro aveva accolto tale preghiera. Contemporaneamente il Consigliere Dr. Borg Olivier uno dei sottoscritti nella detta dichiarazione fatta a nome suo e degli altri presenti, e di tutta la nazione, formò una spiega della medesima, per evitare ogni mala intelligenza, e la fece presentare al Gran Maestro per mano del Dr. Bar. Dorell dal Maestro Scudiere Royer e dallo stesso Console della Republica Batava, quale protesta nella di lui Cancelleria fù indi registrata. Tale rappresentanza conteneva in sostanza, che se si giudicasse che le forze della piazza siano sufficienti a resistere contro l'armata nemica, non voleva la nazione se non resistere, per conservare il suo principe, ed il dominio dell'Ordine; ma se in futuro si riconoscesse ciò impossibile, si suggeriva, che si pensasse a qualche arrangemento, alla conclusione del quale potrebbero molto contribuire il Comendatore Grimaldi, il Cavaliere Amat, ed il Ball Frisarj come Ministri ed incaricati d'affari, il primo del Re di Sicilia, che possiede l'alto dominio di queste Isole, il secondo del Re di Spagna, il terzo del Gran Duca di Toscana; tre potenze già concordate ed in pace colla Republica Francese.

Che i Maltesi si farebbero gloria se potessero riuscire nella difesa della sua corona del suo Ordine e delle sue Isole. Avendo il Console della Republica Batava, consultato da' medesimi, approvato tale progetto con essersi anche esibito di registrarlo nella sua Cancelleria, hanno deputato quattro tra essi per presentarlo, cioè il Marchese Dr. Mario, li Dri: Bonanno, e Torregiani, ed il Dr. Guido, ma fu mandato innanzi il Dr. Benedetto Schembri Consultore del Presidente del supremo Magistrato, ed Avvocato del Principato, uno delli cittadini congregati, per far prevenire il Gran Maestro, il che volle lo Schembri eseguire per mezzo dell'Uditore, e Segretario della Cancelleria dell'Ordine Dr. Bruno, il quale era insieme col Gran Maestro e

col Consiglio. Ma essendo trascorsa un'ora, e vedendo i Deputati rimasti in casa del detto Console, che lo Schembri non ritornava colla risposta, si portarono uniti in Palazzo ove intesi dallo Schembri di aver incaricato il detto Dr. Uditore Bruno di prevenire il Gran Maestro, e vedendo che questo non era più comparso, si sono presentati li stessi Deputati insieme alla porta del Consiglio domandando di essere introdotti per presentare una supplica a nome della nazione.

Il Maestro Scudiere Royer si avvicinò al Trono per esporre questa richiesta al Gran Maestro, e si avvide che il Dr. Bruno parlava col medesimo, e che questo si cambiava di colore, e lo senti pure rispondere—anche il Schembri?—e nel giungere il detto Maestro Scudiere gli disse lo stesso Gran Maestro—non ve l'ho detto, che vi era un complotto? eccolo manifestato, non vi è più dubbio—alle quali espressioni proruppe, perchè coloro che l'avevano indotto ad abbracciare il sistema di tener lontana dalla città la gente di campagna per impedire lo sbarco dei Francesi, gli avevano figurato, che i Maltesi in tale circostanza avrebbero rivoltato le loro armi contro l'Ordine.

Intanto i detti Deputati si sono annojati di aspettare più oltre, dimodochè domandarono l'ingresso ad alta voce, che fu sentita dal Gran Maestro, il quale a voce tremante ordinò che gli si permettesse l'ingresso; entrati pertanto i detti Deputati sino alla metà della Sala del Consiglio, dopo fatto un profondo inchino al Gran Maestro e suoi Consiglieri espose il detto Guido, che i Maltesi si fecero sempre gloriosi di sacrificare le loro sostanze, la loro libertà, ed anche la vita per il servizio dell'Ordine e suo Gran Maestro, allorchè si trattava di guerreggiare contro i Maomettani loro inimici naturali, ma vedendosi oggi attaccati da una potenza cristiana con forze, alle quali l'Ordine non può resistere, essendo già tutta la campagna in potere dell'inimico, il quale potrebbe in questa notte con numerose truppe assalire la città e prenderla e metterla a sacco, gli abitanti pregavano il Gran Maestro e Consiglio di prevenire questo terribile avvenimento con domandare una sospensione d'armi sinchè si sarebbe potuto sapere la causa, per la quale vengono così attaccati l'Ordine, ed i Maltesi, che sempre furono amici della Francia.

Nel così parlare il Guido fu spesso interrotto con insulti ed invettive da individui del Consiglio per sconcertarlo, ma rendendosi egli superiore a tale bassezza, invece di sconcertarsi alzava più la voce. Finito il suo discorso si alzò in piedi il Ball Calvajo Vice Cancelliere dell'Ordine, egli disse il passo temerario, che venite di fare, è degno della forca, e se fossi Gran Maestro nel sortire di qua vi farei impiccare—rispose il Guido—si sentono li Deputati di una Nazione, che sta per perdere tutto in questa guerra, e nulla ha da guadagnare, e

però si domanda una cosa quanto giusta, altrettanto naturale senza allontanarsi dal dovuto rispetto—e dirigendosi al Gran Maestro disse: io mi appello all'equità e cuore paterno di V. Altezza, e lo supplichiamo di aver riguardo e compassione di questo disgraziato Paese, che sempre dicesse i suoi voti per la prosperità di V. Altezza, e del suo Ordine. Il Gran Maestro allora assicurò i Deputati, che il loro ricorso si sarebbe preso in considerazione, e gl'impose di rimmetterlo in mano dell'Uditore Bruno, e di ritirarsi per poter liberamente deliberare, onde sortirono aspettando la deliberazione. ”

Documento 28.

LA SUPPLICA DEI GIURATI

*Dalla « Istoria Apologetica » scritta dall'Avvocato Bernard.
(Mss. 269, della R. Biblioteca.)*

..... Entrata la notte del dì suddetto 10 Giugno li quattro Giurati della Città Valletta, ed altri pochi, ma saggi, e provetti cittadini alla voce di sofferti tradimenti sparsa nella bocca di tutti universalmente alla fama, che in quella notte istessa dovevano dai Cavalieri Francesi consegnarsi le chiavi delle porte della città (si sapeva bensì da altri, e si confermò poi dopo la verità, che in quella notte dovevano entrare li Francesi nella città per un passaggio sotterraneo coll'intelligenza di un Cavaliere Francese, che era di quelle il detentore; ingresso che fu impedito colla sollecita rottura del ponte, il quale ponte fù da qualche anni prima maliziosamente a tale oggetto dal medesimo Cavaliere costruito, e siccome esso Cavaliere era l'Ingeniere della Religione: gli era lecito fare; e disfare a suo talento delle fortificazioni,) si sono col parere di più Ball di Nazione non sospetta congregati nella Casa della città chiamata Giuratale, e consultando fra loro, che *per evitare d'esser gente di conquista*, epiteto troppo umiliante per la Nazione Maltese, che gloriasi d'esser guerriera, e valorosa, epiteto, che porta seco effetti li più funesti, potendo il conquistatore dare il sacco alla città; ed imporre a sua discrezione le leggi a lui ben viste, risolsero, dissi di presentarsi in quell'ora istessa al Gran Maestro pregandolo, che tenesse le chiavi della città nelle sue mani senza fidarle a chicchesia ed ovviasse al pericolo imminente di ogni tradimento, e convocasse allora il suo consiglio di stato per spedire subito un Nuncio a Bonaparte chiedendogli l'armistizio, e dopo d'aver quei Congregati così deciso, credettero alcuni di loro di dover esporre al Gran Maestro l'analisi distinta di tutti li tradimenti sin allora sperimentati per mano dei Cavalieri Francesi, gli hanno manifestato il giusto timore universalmente concepito, che in

quella notte si sarebbero aperte le porte della città ai Francesi, e poi con tutta modestia lo supplicarono di tenere le chiavi di quella in suo potere, e di convocare in quel punto il suo Consiglio per domandare l'armistizio, non lasciando eglino d'anteporgli il loro sommo rammarico, non indifferente dolore nell'avergli fatto tale preghiera, giacchè del suo governo, e della sua Religione Gerosolimitana erano piucchè contenti, e soddisfatti (in queste preghiere, erano presenti molti de' Paladini, e Signori della Cran Croce dalli quali era il Gran Maestro assistito in quella terribile notte.)

Accolse egli colla sua solita affabilità quella rappresentanza, si mostrò inteso del tradimento, accettò di non confidare ad altri la chiave della città, e trovando giusta la domanda, fece subito convocare il suo Consiglio, e per deliberazione del medesimo furono spediti due messi per mare l'uno, e per terra l'altro a Bonaparte chiedendogli l'armistizio, ed arrivati alle ore quattro del mattino seguente 11 Giugno trattarono la causa ed al far del giorno si sono nelle fortezze più eminenti della città detta il Cavaliere inalberate le bandiere indicanti l'armistizio. »

Vedi pure il Zarb Storia di Malla pag. 44. De Salles. l.c. 420.

VI.

Relazione di quanto e' accaduto nel di' 2 e 3 Settembre 1798, nella Città' Notabile.

Documento 29.

(Scritta da Lorenzo Bugeja Secretario dell'assemblea costituita il 4 Settembre 1792—Estratti—Manoscritto No. 269 della Regia Biblioteca di Malta).

Egli è per uso costante, e quasi costume d'ogni Nazione, e gente di tenere nei pubblici Registri, ed Archivi del proprio Regno distinta relazione, e memoria degli avvenimenti accaduti a comun vantaggio de' popoli.

E non potendo niun altro dar saggio del proprio fatto, se non quello, presso il quale saranno esercitate tutte le funzioni, e le proprie circostanze del caso ;

Volendo io dunque dar saggio, e render memoria alli nostri posterì del successo accaduto in questa Città Notabile, e suo Borgo il di 2, e 3 Settembre ed altri giorni susseguenti del corrente anno 1798, mi rappresento con la seguente notizia.

.
.

Accadde dunque, che il giorno 2 Settembre di quest'anno 1798, due mesi in circa del loro governo furono spediti dalla suddetta Commissione Repub. sudetti loro Commissionati per eseguire quel tanto, che gli fu incombenzato : giunto il momento di far calare li lampadari d'argento, ed altri giogali della Chiesa de PP. Minori Osservanti, ed insieme della Congregazione di S. Giuseppe unita con detta Chiesa, la maggior parte degli abitanti d'essa Città Notabile, e suo Borgo dispiaciuta al sommo della inaspettata ingiustizia del Governo Francese contro le Capitolazioni specialmente 7 e 8 fatte nella Cessione dell'Isola, ed in particolare nella resa della Città Notabile, (1) vole-

(1) Crediamo di far cosa grata pubblicando questa convenzione poco nota, siccome tutti gli storici si son contentati di riportare quella fatta sull'*Orient*, e l'assicurazione data dal Gen : Regnier sbarcato al Gozo in mano del Giudice Grungo « Honores, proprietates et Religionem habebitis majora. » Il Barbara che comparisce per la parte Francese era stato Condannato all'esilio perpetuo nel 1796 dall'Ordine Gerosolimitano dietro un rapporto della commissione di 4 bali e tre giuriconsulti maltesi ; a lui riuscì di impiegarsi nell'armata del Mediterraneo dondè passò più tardi capitano nell'armata di Gioacchino Murat, da cui fu creato Barone. Il Muscat Azzopardi vi crea su questo personaggio il romanzo « Censu Barbara ».

Capitolazione della Città Notabile.

Libertà

Egualità

Trattato di Capitolazione concluso li 22 Piovoso dell'anno 6to. della Repubblica Francese una ed indivisibile, Città Vecchia di Malta nel Palazzo Vescovile

Cap. I. In nome della Repubblica Francese per ordine del Generale in Capo Buonaparte : Vincenzo Barbara ufficiale dell'Armata del Mediterraneo capitola oggi li 23 anno 6to. della Repubblica e conclude che il Signor Governatore Barone Gregorio Bonnici e li Quattro Giurati debbano rendere la Piazza di Città Vecchia Rabato e Casal Dingli a favor della Repubblica Francese.

Cap. II. Che all'arrivo del Generale Vaubois e sue truppe sotto le mura della Città s'abbassi lo Stendardo della Religione, che a tamburro battente s'impadronirà nella Piazza.

Cap. III. Che saranno lasciate come sono le Chiese Monasteri ed Ospedali senza molestare il Culto all'abitanti suddetti.

Cap. IV. La sicurtà agl'abitanti ed alla loro proprietà.

Cap. V. Sul momento ed all'arrivo alla Piazza si metterà una salvaguardia a difesa degli abitanti della Città Vecchia suo Borgo e Casal Dingli,

vano ormai impedire l'esecuzione. Ecco dunque il momento in cui il Popolo si accese di giusto zelo, e Cristiana Nazione, risolse di difendere quelle sacre mura all'Onnipotente Iddio consacrate, non con armi, ma a mano ignuda, invocando l'assistenza di Dio degli Eserciti per la Vittoria di quel ardua impresa.

In primo si sono radunati vicino la Chiesa de' M. Osservanti, e volevano consegnare in casa del signor Emmanuele Vitale tutti gli ori, argenti e supelettili, che si trovarono nella sudetta Chiesa, ed Oratorio come a Rettore di detta Congregazione.

Incredibile fu mai la furia de' fedeli abitanti del Rabato, e Città Notabile contro di quei Commissionari, perchè nel tempo, che dal Popolo si stava progettando il fatto, e comunicando l'idea al signor Vitale si è inteso che li Commissionari sudetti eran entrati dentro la Notabile nella Chiesa del Carmine per prendere da ivi la tapezzeria con altri utensili. Al momento corse il popolo a detta Chiesa, ed impedì l'esecuzione con aver messo mano sopra l'uomo, che stava per calare tale mobile della Chiesa suddetta. Allora chi principiò a sonare le campane a doppio, e chi procurò le chiavi di detta Chiesa talmente che tali Commissionari per proprio fatto loro per liberarsi dalla presente furia parte cercò asilo nella Città Valletta e parte nella più remota Campagna,

(*L'operato della guardia Francese alla Notabile*)

La Guarnigione Francese che commemorava in questa Notabile si è messa tutta quanta sopra l'armi senza aver avuto però coraggio

Cap. VI. Li gerosolimitani che si trovano in questa Piazza saranno condotti come Prigionieri di Guerra al Generale in Capo Buonaparte con un salvacondotto affinchè non siano molestati da chiunque.

Cap. VII. Che tutti gl'abitanti riconoscono la benemerita e gran Nazione Francese.

Cap. VIII. Il Governatore e Senato di questa Città affidati alla generosità dell'Armata Francese sottoscrivono li detti Articoli.

Alle ore 12 di Francia saranno messi in esecuzione il I. e II. Articolo nel giorno seguente. A nome della Repubblica per ordine del Generale Buonaparte e del Generale Vaubois (V. Barbara).

Il Governatore della Città GREGORIO BONNICI

Li Giurati { SALVATORE MANDUCA
FERDINANDO TEUMA
SALVATORE TABONE
ROMUALDO BARBARO a nome del popolo.

di fare veruna violenza, e metter mano sopra li Maltesi, restando in difesa, finchè uscì il popolo dalla Città Notabile.

Il Comandante Francese di questa Notabile di nome Masson verso le ore tre di sera dell'istesso giorno si fece avanti con due Forieri armati per il Rabato per reprimere, e sbaragliare quella accesa fedele adunanza. Ed oh! se considerato avesse il disgraziato, cosa vuol dire zelo di Religione, certo si sarebbe racchiuso nella fortezza per prepararsi ad una non sicura difesa, ma l'insensato, cuor perfido, con spada nuda alla mano accompagnato da detti forieri armati presso il Rabato correva. Incontrossi con un compagnuolo innocente, che per propri affari marciava, corse veloce contro del medesimo per sfogare in quel solo disarmato la sua crudele rabbia; ma accorse all'istante un buon numero di compagnuoli i quali con sassi e bastoni disarmarono i due forieri, mettendo in fuga il Comandante, il quale credeva salvarsi la vita entrando in casa del Notaro Pietro Antonio Bezzina. Ivi fu egli massacrato ad onta delle sue armi, ed in seguito furono anche uccisi i due forieri.

In seguito di tal successo il resto della Guarnigione Francese si portò dentro il castello della Notabile, alzò li due ponti, fermò le due porte, e principiò a tirare delle cannonate con mitraglia, e delle fucilate contro gli abitatori, e nei primi tempi restò ferito mortalmente con due palle un tal mro. falegname Giuseppe Galea.

Vedendo il popolo d'essa Città Notabile, e suo Borgo, lo sparo, che i Francesi stavano da dentro la città suddetta facendo contro la Nazione, elesse esso in quel punto il signor Emmanuele Vitale per proprio Capo, il quale senza veruna opposizione, o timore accettò l'impresa, distribuendo con ogni vigilanza ed ordine il necessario, ed ogni individuo animando, ed incoraggiando ai pusillanimità, affine di non retrocedere da quella memorabile intrapresa azione. Frattanto senza perdita di tempo considerando il già do. Capo il pericolo in cui era la Campagna tutta in caso di sortita, che senza alcun dubbio doveva farsi dai Francesi della Valletta contro questi della Notabile, (1) si fece avvisata tutta la Campagna acciò alla meglio

(1) Il comandante Vitale spedì due messi per tutta la campagna, come feci io spedire ad un tal Giovanni Catania della Musta, che nel momento si trovò in casa, ed arrivato che fu il mio avviso con Giovanni Catania al Notaro Saverio Zarb capo di Casal Attard; nulla egli temendo fece portare dalla Villa di St. Antonio vicina al suddetto Casale, nella quale risidevano i Gran Maestri per villeggiatura, tutte le armi che ivi esistevano, le quali li distribuì a suoi paesani e li fece fare il blocco nel passaggio della Valletta per la Città Notabile provvedendoli con le necessarie monizioni di guerra del proprio; il

giunti fossero gli abitanti a far fronte a quei Repubblicani, nel caso di uscita dalla Città Valletta.

A tal avviso principiarono i Casalotti a schiere radunarsi in esso Rabato con poche armi, schioppi, dardi, spade, legni, ed altro che potevano in quel momento critico avere sotto le mani.

(Assalto popolare della Notabile)

Essendo dunque radunata un maggior numero di Popolo d'essa Campagna in quell'istessa sera nella quale s'era eletto il riferito Vitale come Capo loro pell'intrapresa, intendevasi dare l'assalto dei Bastioni, ossia Castello di questa Notabile, e nell'istessa notte si tentò l'assalto con scala, ed altro, ma non riuscì l'impresa essendo notte alquanto oscura, e la guarnigione Francese dimorante faceva disperato fuoco d'ogni parte sopra il Battaglione Maltese, il quale sebbene senza armi recar potea timore di morte. Infatti li suddetti Repubblicani al momento hanno fissato una batteria, dalla parte che guarda la Chiesa di St. Agostino, e di là disperatamente cominciarono tirare a mitraglia contro il popolo radunato in quelle vicinanze. Ma nulla giovò a loro, perchè inoltrata la notte si posero alcuni nascondamente dei nostri bravi cacciatori Maltesi su il soffitto del Macello, e di là offendevano spesso con il loro sparo quei artiglieri Francesi, che scaricavano le mitraglie.

Nell'istessa notte Francesco Borg con altri suoi compagni tentò rompere e brugiare le due porte secrete, una posta nella parte di Levante, e l'altra nella parte di Ponente, affin da quelli potessero avere l'ingresso, ma nulla servì, non solamente perchè l'impresa era

che fu di gran vantaggio, e sollievo in favor dei Maltesi, attesochè le guardie avanzate hanno colto per strada due soldati Francesi, che venivano dalla Valletta con lettera di risposta d'un'altra, o sia domanda che preventivamente Manson comandante della Città Notabile prima di esser morto avea mandato per domandare soccorso in favor suo, al che il Governo della Valletta gli avea risposto: « Per questa sera avrete la sofferenza di placare il popolo come potete con lusinghe, e domani avrete il soccorso di 600 persone, quali allora prenderanno soddisfazione della campagna. » La furia del popolo più che mai inoltrata senza veruna dimora, e comando, ed ordine li ha massacrati nel principio di detto Casale, e nel medesimo tempo è stato anche massacrato un altro ufficiale Francese, che veniva dalla Valletta per la Notabile in un calesse, ed ivi era sul ponte della *Uied incita*. A questi avvisi la campagna subito massacrò tutte le guardie delle torri, e trincere marittime, quindi in 17 ore la campagna restò libera da tutti questi invasori, e non più schiava della Repubblica Francese.

molto ardua, ma anche per averli i Republicanì scoperti, ed opposti con tirare delli sassi da sopra e delle fucillate ; pertanto restarono morti due Maltesi. I Francesi avevan fatto chiudere anche da dentro l'ingresso che dava per le dette porte (1).

Il dì seguente 3 Settembre giorno di Lunedì crescendo sempre in maggior numero il Popolo tutto quanto adirato contro i Republicanì, niente scoragito per l'intrapresa della medesima Città, accorse alla casa del medesimo signor Vitale, il quale prima distribuì la gente d'attorno in tutti quanti li Bastioni, ordinando loro di fare sparo, e finto attacco con quei pochi schioppi, che avevano, ed egli con buona porzione di gente passò da sotto la fontana della *Saccaja* per la strada che conduce per la *Hemsia*, di là per sotto il Bastione, che viene dietro la Cattedrale detto *Deredin*.

Ma siccome i Francesi si eran accorti di qualche assalto principiarono a scaricare il cannone e fucili contro gli assaltori, il signor Vitale nulla temendo il pericolo, ma facendo animo a tutti, è stato il primo che si presentò ai pericoli passando nell'aria aperta, e colle buone principiò a chiamare i fucillieri, ed essendo in numero competente sessanta cinque circa, giunti sotto il Bastione suddetto *Deredin* non più soggetti alle fucilate (soltanto alle granate, ed alle petrate) animò nuovamente la truppa e salì il murò del Bastione suddetto. Tutti lo seguirono, ed entrarono dentro la mina che conduce alla piccola piazza vicino la sacrestia della Chiesa Cattedrale, avendo al momento violentato la porta di detta mina si sono introdotti dentro la medesima Notabile, e furono divisi in due distaccamenti, uno prese passaggio per la porta del Seminario, e per la parte delle Carceri e l'altro per dirimpetto il Monistero (2).

Incontratisi che furono nella piccola piazza dirimpetto la Porta Maggiore hanno ivi bloccato la guarnigione Francese che ivi era in

(1) Era tanto l'industria loro, (dei Francesi rinchiusi nella Notabile) che arrivarono in poche ore a chiudere con pietre le due mine secrete, che dànno all'ingresso di dette porte, ed arrivarono anche di mettere un canone dietro la porta d'una mina. (*Note del Bugeia*).

(2) Un attestato fatto in favor d'un ferito ed ora conservato in Biblioteca corre così : « Io qui infrascritto per la verità ricercato attesto, che Salvatore Schembri della Musta fu ferito nell'assaltare i Francesi nella Città Notabile come si possa osservare dalla cicatrice ; ed inoltre attesto, che dopo d'esser entrato cogli altri in Marsamuscetto per l'assalto della Valletta fu ferito nella pianta del suo piede destro, e dopo d'essere medicato guarì.

In fede—Li 9 Novembre 1800.

(fto.) DR. F. FALZON.

quella piazza radunata, e nel momento hanno guadagnato anche la riserva, o sia il corpo di guardia.

Trovandosi i Repubblicani inaspettatamente sorpresi erano obbligati di abbandonare l'armi, ed hanno usato il mezzo sotto titolo di pace di esibire le chiavi della Città ai primi aggressori, e fra gli altri erano Paolo Xuereb, e Maruzzo Galea; appena dunque pacificamente furon ricevute le chiavi da detto Maruzzo date dal Foriere Francese in mezzo della suddetta piazza ed appena il Repubblicano partì pel suo quartiere ecco nascostamente, ed all'impensata alcuni dei Repubblicani che si erano posti senza esser veduti sul parapetto della porta Maggiore cominciarono a tirare delle fucillate, che al momento colpirono nella sua gamba il suddetto Maruzzo al quale erano state consegnate le chiavi, e perciò cadde in terra tutto insanguinato, e destituito di forze, e vicino al quale restarono pure morti al momento Mario, e Giovanni Chircop.

Inoltre nel medesimo istante Maruzzo Vella persona non meno valorosa, perchè si portò sugli Bastioni con animo di far disarmare il Padiglione Repubblicano restò pur anche tradito mortalmente con una fucilata da un Francese, che si trovava nascosto dietro d'una finestra del quartiere (1).

Allora i nostri valorosi soldati adirati maggiormente per la loro disordinata maniera di procedere, e così superbi a non voler cedere ancorchè destituti di forze, nell'istesso tempo ripigliarono di nuovo le armi contro i nostri, allora si sono introdotti nel loro quartiere, ed ecco in pochi istanti in men d'un ora verso le ore sette di mattino attesa la loro pertinacia l'hanno massacrati tutti, senza perdonarla a veruno, dopo spalancarono le porte, e s'introdusse tutto il Popolo, e si spezzarono gli stemmi, e tutto ciò alludeva la Repubblica Francese.

(Preparativi di difesa contro l'atteso aiuto Francese della Valletta)

Finita questa strage tutto il Popolo che in essa Città Notabile, e suo Borgo esisteva richiamò il parere di suddetto Vitale, e voleva sapere, che intrapresa si doveva pigliare. Il medesimo in atto della

(1) Il loro (dei Francesi nella Notabile) Quartiere era insin della loro venuta l'istesso Palazzo Magistrale ove altre volte risidevano i Gran Maestri nella loro venuta in questa Notabile. E perchè il Tribunale è unito con il detto Palazzo nel medesimo momento di questa zuffa di gente o per accidente, o per tradimento s'attaccò fuoco in tutti i Registri Civili, che Criminali, senza riserva d'un foglio.

E sebbene la furia del popolo era così grande, e l'odio verso il detto Comandante era iremissibile, pur nondimeno la perdonarono alla moglie di detto Comandante con avergli risparmiata la morte.

più turbata confusione, senza però scomporsi, e scoragirsi mise al momento in difesa la Città Notabile, ordinò a tutti nelle vicinanze di tutti quanti i Casali di dover ognuno mettersi in difesa della Campagna, ed impedire le sortite dell'inimico. Ed in effetto spedì al momento un distaccamento di quei che erano armati per la parte di Casal Attard, stante che si era fatta in quella mattina una sortita dalla Valletta di 500, e più soldati Francesi, ed alcuni Maltesi insieme con Soldati ed ufficiali dell'antico Regimento de Cacciatori quali erano accompagnati con Stendardi, Tamburri, e Stromento, ed inviati per massacrare la Campagna tutta credendo essi di trovare nella suddetta Campagna, ciò che trovarono il dì 10 Giugno scorso.

Fu grande però il loro abbaglio perchè i confederati loro, e le loro confidenti, che alla Campagna risiedevano, mosso il popolo in ribellione, rifugiati si erano nelle grotte e spelonche, nelle stalle e cantine volendo salvare la loro vita.

Quindi è che il preparamento prevalse all'appuntato, (1) poichè avanzatosi l'esercito Francese un poco al di fuori dei Bastioni di quella formidabile piazza della Valletta, la guardia Maltese avanzata fece segno alla Campagna chiamando soccorso, ed ecco assalito in un momento dai bravi Maltesi il nominato distaccamento dei Francesi, ed in luogo di guadagnare terreno con sebbene la forza maggiore, e batter vittorioso stendardo, gli convenne mettersi in fuga, non potendo

(1) Il suddetto Notaro Zarb, (di Casal Attard) convocò alcuni Casali vicini specialmente a Casal Musta e fornì in un momento un battaglione di 500 persone distribuendoli in quella notte su le terrazze in forma di Trincea, e dietro le mura, ed a quelli che non avevano armi dette pietre, affinchè nel passare da Casal Attard detto soccorso per la Notabile i nostri Maltesi dare potessero una battaglia contro i Francesi. A tal effetto dunque si fece avanzare un corriere con una cavalla, che aveva portata anche nell'antecedente sera dalla sudetta Villa St. Antonio. Ed ecco il 3 Settembre nel far del giorno venne l'avviso per mezzo del sudetto corriere, che detta squadra già si è messa in viaggio per la Notabile. Ma però il caso volle, che in strada alcuni figliuoli, che giocavano con i fucili e fecero fuoco, e detta squadra se ne accorse del preparato contro di loro, ritornò in dietro per salvarsi la vita in Valletta, ed a noi non ci riuscì di avere la nostra piena soddisfazione. Tuttavia però i nostri Battaglioni che stavano in agguato dietro la mura rustiche dei terreni, vedendoli così scoragiti gli saltarono addosso, e gli hanno dato una vergognosa rotta, con aver massacrato un numero rispettabile : tra gli altri restarono vittima del furore Popolare alcuni Officiali Maltesi dell'antico Reggimento delli Cacciatori, che hanno voluto far guida alli Francesi.

più reggere a fronte dei valorosi Maltesi; così atterriti levarono le bandiere, rotto l'esercito, e massacrata una buona porzione del medesimo vergognosamente si sono ritirati di bel nuovo nella Valletta, con dire pubblicamente: che li Maltesi sono insuperabili nel loro valore.

In questo mentre il detto Vitale fece avisati tutti quanti i Casali di tenersi in veglia, e pronto ognuno a qualunque improvviso avviso.

(Sempre l'iniziativa del Vitale)

Inoltre fece armare tutte quante le trinciere, e torri da S. Paolo a Mare per tutta la costa di Ponente. Non tralasciò di scrivere al momento le più fatiche importanti a tutte le Corti di Sicilia l'avvenimento per aver soccorso, e di munizione da guerra, e di viveri.

E per essere avvalorata la scrittura non avendo allora alcun sigillo, procurò di farla passare, e sottoscrivere dal signor Conte Manduca, signor Conte Theuma, Marchese De Piro, e di altre persone riguardevoli, (1) come infatti per sua commissione, ed anche con

(1) Ecco la lettera mandata a Napoli: «Sire—Il popolo di Malta era omai ridotto all'estremo delle sue disgrazie. Umilmente prostrato ai piedi della Maestà Vostra le rappresenta, che non potendo egli più a lungo soffrire il tirannico dispotismo de' Francesi, dai quali trovasi per sua disavventura sin da quasi quattro mesi invasa l'isola, animato da un certo natural impeto, fece forza a se stesso, a fin di scuotere il suo troppo duro, e grave giogo, e nel brevissimo spazio di non più che di dieci sette ore gli riuscì d'impadronirsi dell'antica Città Notabile, e di tutte quante le torri della campagna. Non si può affatto immaginare l'impegno che or dimostrano i Maltesi di soggiogare la città capitale, insieme colle altre città adiacenti, le quali per essere ben munite, e fortificate, non senza qualche difficoltà si potranno assalire. A tal fine tutti i possidenti della campagna hanno già contribuito, e vanno tutt'ora contribuendo, delle provvisioni, e delle buone somme di danaro, per lo necessario sostentamento della povera gente destinata nei campi, per ovviare agl'insulti degli aggressori. Essendo questi più che mai duri, ed ostinati a non cedere bonariamente la capitale, ed andarsene via, pare che la cosa voglia tirare troppo a lungo, e frattanto le provvisioni delle vettovaglie vanno sempre mancando per gli abitanti della campagna, quando i granarj della capitale sono per anco ben forniti. Quindi, siccome il danaro dell'università, quello de' banchi pubblici, e quello de' particolari ben possidenti, trovasi tutto rinchiuso dentro le città occupate dal nemico, e la campagna se ne trova del tutto priva: epperò, non potendo essa aver ulteriori sussidj dai rispettivi abitanti, i quali alla fine non sono troppo ricchi, già si vede sul punto di abbandonare l'impresa, e perire affatto di fame,

mio impegno grande mi portai in giro di queste persone, e di molte altre, non solamente per avere la loro sottoscrizione, ma anche per esplorare il loro animo, poichè alcuni per timore, altri interessi con la Repubblica si erano nascosti, e fuggiti, avendo pure quella scrittura solamente fermata col sigillo Patrio. Pensò anche nell'istesso tempo, e giorno, ed altri susseguenti alle provisioni, ed al mantenimento di tutta quella Popolazione a far ricerca anche della

qualor non si volesse prestare un opportuno provvedimento. Or non avendo i Maltesi un padre a cui ricorrere, nelle presenti loro calamitose circostanze, più amoroso, e tenero della Maestà Vostra; perciò con forte coraggio implorano essi il suo potentissimo patrocinio, supplicandola con tutto il loro potere di averne misericordia, e compassione, accordando loro facoltà di far portare dalla Sicilia, antica madre e provveditrice di Malta, le necessarie provisioni di grano, e di tutto altro, a credenza, coll'obbligo di pagare tutto dopo avuta la vittoria. E perchè ancora manca di armi, polvere, ed altre munizioni necessarie per attaccare, occorrendo, il nemico dalla parte interna dell'isola, a misura del numero della gente, che si ha già pronta; si fa lecito di domandare alla stessa Maestà Vostra le già dette provisioni di guerra. L'affetto particolare che ha sempre la Maestà Vostra, ed in molte circostanze assai meno urgenti della presente, dimostrato verso dell'isola, rende sicuri gli abitanti di essa, che dando la Maestà Vostra uno sguardo benigno, e cortese verso di loro, e considerandone attentamente il misero, e deplorabile stato, non sarà mai per negare loro l'implorata grazia, ora che eglino trovansi costretti a perire miseramente, senza poter proseguire l'intrapresa onorevole carica, affin di vedersi un giorno liberi da una nazione sì contraria non solo alla religione cristiana, che è il primo freno del governo, ma eziandio alla pubblica tranquillità, Ognuno sa, che tra i nobilissimi pregi, onde vien adorno l'animo di un sovrano il più singolare, e preciso, sia quello della provvidenza, massimamente in tempi calamitosi; questa dunque essendo l'oggetto delle più belle reali sue cure, non ha da dubitare punto il popolo maltese di ottenere tutto ciò, che egli ardentemente desidera dalla benigna mano della Maestà Vostra, il di cui glorioso nome per mille e mille titoli, e singolarmente per quello di benigno, e misericordioso, da per tutto, risuona e rimbomba. Iddio pertanto sia quello, che ispiri alla Maestà Vostra una pronta e risoluta volontà di esaudire i voti de' suoi cari figli, e sudditi maltesi, mentre essi unitamente co' loro posterì non cesseranno mai di predicare per sempre lo zelo, e la beneficenza del loro amato sovrano,

polvere, (1) piombo, stagno per farlo in palle, e scartucci, come in fatti si principiò al momento, e così si continuò fino alla venuta delli Porteghesi (2).

A questo riflesso dunque i Repubblicani dir potranno alli loro colleghi, che la chimera dell'Egualianza nell'Isola di Malta non giova poiche con la disigualtà nella medesima Isola l'impresa si vince.

Loro si presentarono nella Battaglia animati dagli stromenti, e Tamburri, Bandiere, e Stendardi, muniti di sciabole, bajonette, e fucili, e noi con piedi scalzi, con pochi fucili, e petto ignudo, e disarmata mano, e senza appresso di noi una valevole difesa, e pure alcuni di loro restarono massacrati, e li altri si sono racconandati alli loro piedi per fuggire—ecco la disuguaglianza—Loro avezzi alla guerra, ma pur in un momento restarono vinti, con poca gente, anche inespierata, e senza armi, ed avezza nella sola coltura. Ove sono adunque le vostre vittorie? ove sono i gran prodigi, e valore delle vostre armi? Il tradimento è stato la vostra vittoria, ed i maneggi dell'e vostre sinistre industrie vi fece orgogliosi, e superbi, e non già la forza del vostro braccio.

Nell'istessa sera di lunedì conoscendo il Popolo d'essa Città Notabile e suo Borgo il gran zelo, e fervore verso la Patria e suoi Paesani del medesimo Signor Vitale fece suonare il tamburro, e da per tutto si è radunato vicino l'ufficio giuratale, e con applauso uni-

siccome anche di pregare il signore Iddio per la lunga e felice conservazione della Maestà Vostra.

Malta 5 Settembre 1798.

Affezionatissimi ed Obbligatissimi sudditi,

CANONICO D. SAVERIO CARUANA.

EMMANUELE VITALE.

CONTE SALVATORE MANDUCA.

MARCHESE VINCENZO DE PIRO.

CONTE FERDINANDO TEUMA.

(Questa lettera è tolta dall'Azzopardi Presa di Malta p. 96.)

(1) Detto Signor Conte Theuma al momento contribuì una quantità di polvere, come pure spedì messi in ricerca per la polvere di sua propria spesa. Era questi il primo conte di Ghain Toffieha (feudo magistrale) creato con rescritto dei 7 Gennaio 1792.

(2) Tali munizioni (palle e scartucci) si principiarono a fare in casa mia e del Signor Vitale, e perchè il piombo era così scarso, come la polvere si fece ricerca del medesimo col prendere i piombi di finestre, pesi d'orologi, condotti dei giardini, e tutt'altro, che uguagliasse a questo metallo,

versale ha eletto per Comandante delli Popoli della Città Vecchia, suo Borgo, e Casal Dingli, e delle truppe in tutto e per tutto il medesimo Signor Vitale, e non contenti di tutto ciò, lo presero alzandolo su le scaline della casa del Canonico Susano per esser riconosciuto dal Popolo, il quale nel vederlo con applauso, grida, ed allegrezza lo riconobbero, niente meno, come se fosse peraltro un Principe. Difatti dalli abitatori di Casal Dingli nel loro casale fu sparsa la voce d'aver eletto in loro Principe il do. Signor Vitale.

Questi furono appunto li motivi della sollevazione del popolo, e li fatti genuini accaduti nella Città Notabile, e suo Borgo nei giorni di Domenica e Lunedi, 2 e 3 Settembre 1798.

(Il primo Congresso od Assemblea)

Nel dì 4 Settembre susseguente dopo che fu messo in sollevazione e difesa tutto il Popolo della Campagna e la maggior parte dei primati dei Popoli dei Casali si è radunata dentro la Città Notabile e propose di voler nominare un Comandante Generale per tutte le truppe della Campagna, ed uno dei primi che hanno fatto tale proposta è stato il Revmo. Signor Preposito della Terra Birchircara, e molti altri primati, anche dei ordinari e campagnuoli, ed a tale effetto si è fatto un congresso generale per la nomina, non solo del detto Comandante Generale, ma anche dei Deputati del Popolo, come in effetto si è fatta, e scritta dal Revmo. Signor Rettore della Grotta di San Paolo Fra Ludovico Savoje, il quale dal primo momento si è trovato per formare le lettere, passaporti, ed altro con tutta attività; il qual congresso formale, è del tenor seguente :

L'anno 1798, li 4 Settembre,

Nel nome della SSma. Trinità, e sotto l'invocazione della B. V. Maria, e del Glorioso San Paolo Apostolo nostro protettore si è convocata l'Assemblea generale del Popolo di questa Città Notabile e suo Borgo, e della maggior parte dell'Isola per procedere all'elezione del Comandante Generale di queste Truppe, e di quattro Deputati e Rappresentanti di questo Popolo in seguito della presa fatta di questa Città Notabile posseduta dalla Guarnigione Francese seguita jeri, e dell'insurrezione generale di tutto il Popolo di Malta contro la Repubblica Francese, quale per sorpresa e tradimento si è impadronita di quest'isola, ed attualmente possiede solamente la Città Valletta e Fortificazioni unitevi, nelle quali si trova bloccata la guarnigione, su di ciò con unanimità di suffragio ed universale acclamazione, è stato eletto per Comandante Generale il Perillustre Signor Emmanuele Vitale, e per Deputati e Rappresentanti l'Illmo. Conte Salvatore Manduca, Marchese Vincenzo Depiro, Conte Ferdinando Theuma Castelletti, ed il riferito Signor Emmanuele Vitale.

E successivamente i suddetti Signori Rappresentanti radunati nella sala dell'ufficio Giuratale nella quale hanno determinato di formare le loro radunanze, elessero per il primo: Il Signor Lorenzo Bugeja (Segretario). Per ufficiali li seguenti :

Signor Lorenzo Bugeja per il dettaglio del Reggimento, Maestro Modesto Sapiano Capo d'Artiglieria, il signor Giuseppe Azzopardi per tenere il registro degli ordini, il signor Giuseppe Abela per magazzino e provveditore dei frumenti, e mischiati. Li signori Gaetano Vitale, e Pietro-Antonio Bezzina per la ricezione del frumento, e mischiato. Paolo Galea, e Vincenzo Muscat per la distribuzione del pane. Alessio Xuereb, Corriere dei Campi, e Mro. Giuseppe Musci, Commissario Inspettore della Marina e Torri.

(Riconoscimento del Capitan Generale)

Nel dì 5 Settembre susseguente il medesimo signor Vitale fece il giro di tutte le frontiere, e battaglioni allora formati dai campagnuoli, sì nelle parti di Coradino, Zeitun, Zabbar, Casal Luca, e tutti gli altri Campi formati, dove da tutti fu accettato, e ricevuto con quei onori militari soliti darsi ai Generali del Campo, toltone il Campo di San Giuseppe, chè non intendevano quei Capi di riconoscerlo per tale.

Per tale però è stato riconosciuto dal Capo della guardia avanzata, e suoi subalterni, che erano nella Tuccia detta *Samra* : con il piacere di tutti quei capi ha sistemato, e messo alcune guardie avanzate più oltre, di quelle che fin'allora esistevano. E non potendo il medesimo signor Vitale come Generale eletto da comuni suffragi della Popolazione proseguire il giro delle Torri, e Trinciere, che sono nel litorale per li tanti affari che l'occupavano, perciò incaricò me per questa visita facendo nomina come segue : Noi Emanuele Vitale Generale Comandante delle Truppe Maltesi, Comandante e Capo della Città Notabile ed uno dei quattro Deputati del Popolo, o sia del Governo economico. Atteso il zelo, e la fedele servitù del signor Lorenzo Bugeja prestati in vantaggio della Nazione in questi giorni critici ed attesa anche la sua abilità, ed affezione verso la Patria, nominiamo il medesimo per Turcopiliere o sia Ispettore delle Torri e Trinciere Marittimi del Porto San Paolo fino tutta la costa di Ponente, dovendo perciò esso signor Lorenzo Bugeja del più presto possibile portarsi personalmente in esse Torri, Trincee ad osservarli, e vedere il bisognevole con ordinare al momento tutti li acconciamenti necessari, e tutt'altro che occorrerà sì in materia di munizioni da guerra, che di disposizioni militari, ed affinchè dai nostri subalterni per tale sia riconosciuto ed obbedito, abbiamo formato la presente da noi firmata e munita col proprio sigillo. Oggi li 5 Settembre 1798.

Loco ✠ Sigilli.

EMANUELE VITALE.

Documento 30.

Altra cronaca.

Dal Mss. dell'epoca gentilmente prestatomi dall'Avv. L. Mercieca

Li 2 Settembre 1798 giorno di Domenica, e festa della Madonna di Consolazione, Peppino Farrugia commissario delli detti Conventi d'affittarsi andò alla Città Vecchia, con Alessandro Spiteri Notaro deputato dal Dicastero per spogliar la Chiesa dalla Tapezzeria e li Conventi, ed affittarli; e cominciarono dalla Chiesa della Madonna del Carmine dove la gente del Rabato si radunò nella Città Notabile. Quando videro che un falegname pigliò la scala per calare, e snudare la tapezzeria di detta Chiesa del Carmine il popolo s'infuriò, gli levò la scala, e con pugni li commissarii furono cacciati fuori della Chiesa, ed i figlioli salirono sul campanile e cominciarono a suonare le campane della detta Chiesa della Madonna del Carmine; li commissarii con grandissima paura, ed atterriti andarono dal Comandante, dove di un subito il Comandante ordinò che tutti li soldati caricassero i loro fucili e faranno spalliera avanti la porta di detta Città, e subito mandò un corriere alla Valletta, dove domandò ajuto contro quelli del Rabato; e nel mentre che il detto corriere andò alla Valletta calarono questi del Rabato ed avvisarono a tutta la campagna del successo, e dell'aspettato ajuto dei Francesi, e subito col suonar delle campane delli campanili delle Chiese tutti in un momento questi della campagna si radunarono nel Rabato, e quelli del Zebbug (per essere più vicini) giunsero prima delli altri. Il corriere suddetto nel suo ritorno dalla Valletta per la Notabile, in C. Attard fù assaltato, ed amazzato, e sul medesimo trovarono la risposta in una lettera che dice domattina avrete un distaccamento di 250 soldati — Il Comandante ansioso della risposta della Valletta andato su la Sacchaja con altri quattro soldati con la sciabola in mano, vidde tanta gente di campagna che ivi si radunava, chiamò ad un tal Mro. Giuseppe Musci e l'interrogò di questa gente, e quello gli rispose, che la campagna tiene una speciale divozione verso la Madonna della Consolazione, e com'oggi è la sua festa per questo motivo è il concorso dei campagnuoli, e lui lo credette. Giunse a questa parte del Rabato con la sciabola in mano; un fanciullo tirò una piccola pietra per il suddetto Comandante, e lui cominciò a bestemiare, e dice Bugre Maltais, Bugre Maltaises; allora tutta quella gente saltò contro il detto Comandante, e lui subito corse per dentro il Rabato, e trovò la Banca del Notaro Pietro Antonio Bezzina aperta, entrò dentro quella, e sall subito nella sala, e chiuse le porte della banca. La gente da fuori cominciò a bussar la porta, e con minacce chiamarono il Notaro ad aprire perchè altrimenti avrai il peggio se apriremo noi. Allora il

Notaro disse al Comandante sarà meglio che rompiate la sciabola, ed apriamo la porta noi che loro stessi. Allora così fu fatto, così entrò questa gente, ed il Comandante cominciò a parlare con dolcezza ; allora un campagnuolo gli diede un colpo di pietra dalla parte di dietro sul capo e lo buttò in terra, allora il Notaro disse loro, che non è maniera di lasciarlo dentro la sua casa così ammazzato. Allora uno di quelli l'afferrò fra le mani, e lo gittò fuori del balcone, e dopo lo seppellirono assieme con un altro soldato, uno sopra l'altro dentro una clausura vicino la casa dell'avvocato Giuseppe Muscat del Rabato.

Corse subito il popolo verso la Città Vecchia per assaltar li altri soldati che ivi erano ma trovarono le porte chiuse, in questo mentre amazzarono a Stanislao..... Presidente della Municipalità di detto Casal Zebbug. Il popolo restò tutta questa notte a combattere con la sudetta Città Vecchia per il che restarono due maltesi morti e due feriti quella sera ; dopo tanto sparo d'artiglieria fu resa la detta città, dopo poi che li campagnoli entrarono in essa uccisero tutti questi soldati che ivi erano, non ostante che essi con faccia in terra umilmente a damandar perdono furono ammazzati, e spogliati i grandi, e li caricarono sopra i carrettoni e li brugiarono, Poi apersero la Corte, e buttarono dalle finestre tutti i processi, scritture, cedole ed altre carte, e li bruciarono tutti.

L'indomani poi il popolo formò due Comandanti uno alla Città Vecchia il fu Emmanuele Vitale ed altro in San Giuseppe, che fu il Sigr. Canonico D. Saverio Caruana Maltesi.

Li Francesi della Valletta con ordine del loro Comandante Vobua inviarono 250 soldati, e con essi erano l'Ufficiale del Regto. de Cacciatori Triganza, il suo figlio Terrone, ed Attard quando furono assaltati dalli campagnuoli, e ritornarono con prestezza alla Città Vecchia con molta perdita, e tutti li ufficiali loro restarono morti.

Nel martedì formarono il Battaglione in S. Giuseppe, e furono portati lo scrivano delle Galere Carbone, e l'Ajutante del quartiere Rosalbo Regnaud, e furono uccisi, e spogliati e nel medesimo luogo seppelliti.

(Gli Ambasciatori Maltesi a Napoli)

3 Settembre 1798.

Nella sera istessa di quel giorno, li Manduchi, Teuma, Depiro, ed il Comandante Vitale fecero un congresso per mandare Ambasciatori al Re di Napoli. Fecero una lettera, e mandarono a Luigi Briffa. Clemente Mifsud, ed a Nicola Camilleri, e quando furono partiti, era il giorno di Mercoledì matino ; vi era fuori dal porto della Valletta la fregata nominata *Giustizia* dei Francesi, e diede caccia alla spronara

degli Ambasciatori suddetti e la spronara tornò al porto di S. Paolo ove restò ivi sino ore 6 di notte, e dopo giorni sei giunse in Napoli.

Giunti che furono *senza veruna bandiera, e senza verun passaporto*, venne il guardiano della sanità di Napoli dove interrogò alli detti Ambasciatori, ed essi gli diedero risposta che hanno una lettera, e la vogliono consegnare al Re da mano in mano, o pure ad una persona à Lui ben vista, allora il guardiano se n'andò, e venne un Officiale, e pigliò la lettera a nome del suddetto Re, (1) li Ambasciatori lo hanno pregato di pregare al Re di mandare un superiore, che tiene freno a quella popolazione della Campagna di Malta. Dopo questo

(1) Il reale riscontro a questa supplica, e ad altra simile scritta a 25 Ottobre e presentata a mezzo dell'Amm. Nelson a 6 Novembre, trovasi trassuntato pei rogiti del notaro Aless. Patr. Spiteri, per opera dei quattro *Deputati del Governo dell'Isola e della Nazione Maltese* a dì 6 Dec. 1798, e corre « Sensibile S. Maestà il Rè Nostro Signore alle espressioni di fedeltà, e di sommissione, che i Deputati dell'Isola di Malta in nome di codesta Nazione hanno umiliato al Real Trono, con lettera speditagli per mezzo del signor Ammiraglio Nelson; mi ha ordinato di fare conoscere il Suo Real gradimento, e la compiacenza con la quale accoglie i Voti di cotesto Popolo, verso di cui i sentimenti Paterni, e benefici del suo Real animo, non hanno potuto indebolirsi, malgrado alle vicende sofferte da quell'Isola, e gli attentati, che si sono commesi contro la Sua legittima, ed irrevocabile Sovranità. Da quei sentimenti appunto mosso l'animo suo, e commiserando i bisogni di codesto popolo ha già sulle reiterate sue richieste ordinato al Vice Rè di Sicilia di accordare ai suoi Malesi fedeli, tutti quei soccorsi di viveri, e di altri generi che potranno bisognarli non solo con permettere l'esportazione a favore loro, ma ben'anche col facilitarliene in ogni modo lo acquisto.

Nel Real Nome lo comunico alle Ss. LL. Ille. per loro intelligenza, e per l'uso, che convenga. S. Gennaro, 15 Novembre 1798.

Il Marchese di Gallo.

Ss. Deputati dell'Isola, e della Nazione Maltese, Malta.

Onde a futura memoria, ed a petizione, e richiesta delli prenominati Ss. Esponenti ho fatto, e stipolato il presente trasunto, da valere in ogni futuro tempo e luogo, e non diversamente.

Fatto nella Città Notabile dell'Isola di Malta presenti gli infrascritti testimonj Marchese Vincenzo De Piro—Conte Salvatore Manduca—Conte Ferdinando Teuma Castelletti—Emmanuele Vitale—Antonio Sater del Rabato testimonio—Chco. Antonio Cilia della Valletta testimonio. »

venne il Console, ed il Vice Console de Francesi per interrogare a questi Ambasciatori, ma non hanno potuto avere veruna sodisfazione, L'indomane *il Rè mandò a vedere se li dti. Ambasciatori* hanno bisogno di qualche cosa, o sia qualche provisione. Verso la sera mandò una lancia carica di provisione per il viaggio, *e mandò cinque bandiere di Napoli*, ed il Re (!) spedì un Cuter Inglese per cercare l'armata Inglese, o Portoghese. Di ritorno li Ambasciatori per Malta passarono d'Augusta, ed *ivi trovarono l'armata Inglese venuta tutta disarmata.*

Dal porto della Valletta di Malta uscirono il vascello, e la Fregata per sbarcare la gente nel Gozo e nel porto di S. Paolo ed amazzare e tagliare a pezzi la gente di Campagna di Malta, e quando uscirono, e si approssimarono alla terra per far detto sbarco, *ecco comparve l'armata Portoghese*, ed essi tornarono con gran fretta al porto, e la fregata s'incagliò fuor del porto.

Nel giorno che la Campagna risolvè, si sollevarono anche li Bormlisi, e dopo pochi giorni furono fucilati alcuni, ed altri cacciati fuori alla Campagna con tutte le loro famiglie.

Dopo poco tempo fecero una sortita alla parte di Birchircara detta il Harghar (1) dalla parte di San Maison, da Coradino e di

(1) Era questo in altri tempi il sito delle abitazioni di quei della terra Birchircara, e qui nel 1436 sotto Eugenio IV il Vescovo di Malta Senatore de Mello nel tempio allora esistente di S. Elena vi eresse la parrocchia di Birchircara. La parrocchiale fu inseguito trasferita alla chiesa dell'Assunta per essere più al sicuro dalle scorrerie dei Corsari. Vedi Abela-Ciantar Malta Illustrata l. I. n.VIII § 28. In questo sito il Vincenzo Borg fabricò a sue spese la batteria ossia trincea detta *Ittuila* nel 1798 ed a 9 Febrajo 1799 vi inalberò vicino allo stendardo Borbonico quello Inglese. I soldati qui avevano un uniforme di cotnina che dette motivo a quei della Musta di chiedere il simile. Ecco la petizione di quei di Casal Musta. (*Dal Mss. in Bibl.*)

« Eccellenza, Li soldati, sargenti, caporali del corpo della Terra Musta umilissimi vassalli di Vostra Eccellenza, che erano in guardia nella frontiera del Gharghar, dove era il campo di Birchircara, riverentemente espongono, che la cassa di detta Birchircara mesi fa ha fatto gratis una livrea alli soldati di detta terra Birchircara, però li soldati della terra Musta, che erano nella frontiera dove erano quelli di detta Birchircara, erano esposti alli stessi patimenti che patirono li detti soldati di Birchircara. Perciò umiliati a piedi di Sua Eccellenza li soldati della Terra Musta supplicano di comandare alli deputati della eassa di detta terra Musta che donino alli sargenti, caporali

Casal Zabbar con 3000 Francesi e dopo una terribilissima battaglia ritornarono indietro con grandissima perdita. Fecero altre sortite, ma stettero sempre sotto il tiro del cannone della Città.

Nelli principii di questa rivoluzione li Francesi non fecero altro che sparare bombe, cannoni per Coradino, e per la Campagna, ed in tutte le altre parti della Città, e ciò notte e giorno.

Questa rivoluzione seguì senza fucili, senza polvere, senza palle, perchè li campagnuoli vanno a difendersi con spade, zappe, pezzi di legna, tridenti, sassi, ecc.

Li Comandanti si accordarono per dar l'assalto per la Cottonera, ma non gli riuscì mentre tale assalto fù scoperto.

Poco dopo li stessi Comandanti pensarono di dar l'assalto alla Senglea, e così fecero, ma per aver perduto il nome del Santo del contra segno, si fermarono.

Un'altro assalto diedero alla detta Senglea con barche, scale, ed armi, e si scoprì la facenda e tuggirono, e lasciarono il tutto *ivi*.

Fu provveduta la Campagna di polvere da quella polverista del Zabbar e da quella di Coradino.

Il Capitano Guglielmo fece un partito, avea seco D. Michele, Matteo profumatore con tanti altri cittadini, e mandò al profumatore in S. Giuseppe dal Canonico Caruana per domandare un aiuto di 700 persone, ed un poco di polvere, palle, e fucile, e si portò dalle parti di Marsamuscetto, ed il Caruana invece di 700 persone mandò soli 180, allora il Capitano Guglielmo quando vidde questo numero così piccolo ha perduto il suo coraggio, e perciò non si diede l'assalto, e poi fu scoperto tal partito, e subito furono fucilati il Guglielmo, con il Sac. D. Michele Xerri (1).

Il profumatore D. Bartolomeo detto ta Norata, e l'ajutante del Reggimento dei Cacciatori Peralta, con altra quantità di gente fu fucilata ed una altra quantità fu arrestata in S. Elmo, ed in altri Castelli.

soldati che erano nel campo di detta terra Musta un regalo di piccola somma di denaro sufficiente colla quale facciano una veste per ognuno per questo prossimo inverno, e pensano che avranno la grazia, perchè nella cassa della Terra Musta vi è molto più denaro incassato che in quella di Birchircara, perciò speriamo che avremo la grazia. Quod Deus.»

(1) Le seguenti tre lettere sulle operazioni della non riuscita trama per impossessarsi della Valletta e la lettera del Ball sul proposito e l'avviso pubblico per la ricompensa ai superstiti emanato giorni dopo la presa di possesso della Piazza modificano qualche dettaglio dell'accennata relazione,

Il Re di Napoli fece per suo Governatore delle due Isole il Comandante Ball Inglese.

L'Inglese Ball formò il Tribunale 4 Uditori, 4 Giurati, ed in Campagna un Rappresentante, un Proveditore, con vota populi, e dopo poco tempo formò anche per « vota populi, » per ogni Casale sei deputati quali l'ufficio loro è d'invigilare sopra li negozianti.

(Non mancano inesattezze in questa relazione, ma desta interesse per la sua originalità).

Documento 31.

Signor mio stimatissimo

Viva Gesù e Maria e S. Paolo nostro protettore. Valletta li 6 del 99.

Avendo ricevuto la sua con sommo mio gradimento unitamente alli due barili consegnatimi, riceverà questa per mano del signor Peralta; e lo dovete considerare come altro me stesso, essendo egli appieno e di tutto informato. Dallo stesso sentirò i giusti motivi ed il perchè tanto io che il profumatore non possiamo assentarci di qua senza il pericolo di sconcertare un affare tanto importante. Con il medesimo riceverà anche il piano come dovrà eseguirsi il gran sacrificio. Caro amico, spogliatevi pure di ogni imaginario sospetto da questa parte—soltanto vedete di animare tutti i vostri quando si verrà al punto di dimostrare il loro valore acciò resti nel mondo una eterna memoria del Nome Maltese.

Pochi giorni dopo la felice rivolta nelle due barche, che furono dai nostri arrestate alla Pietà, vi era una donna con una schiava di mia casa, la prima nutrita da me e che stimo come una stessa mia figlia: in caso di qualunque sinistro evento mi prendo la libertà di caldamente raccomandarla in tutto quello che mai le potesse occorrere. Io non so precisamente in quale casale si trovi se non che quando furono arrestate furono condotte alla Notabile. Ho ferma speranza nell'altissimo Dio di presenzialmente potervi fra breve abbracciare, ed intanto offerendomi con la più sincera stima mi dichiaro di cuore.

Vostro Devmo. ed affmo. amico e serv.

GUGLIELMO LORENZI.

(a tergo) All'Egr. Sigre. Pne. Colmo il Sigr. VINCENZO BORG
nel campo Garghur sopra il Forte Manuel.

Caro amico

Viva Gesù e Maria. Unitamente alla vostra ho ricevuto il barile indicatomi, riguardo poi a quanto dite per il disegnato assalto il piano che ho mandato lo credo il più sicuro e senza spargimento di sangue

poichè l'assalire i bastioni mi sembra molto arrischiato per la nostra gente e potrebbe soffrire del danno senza conseguire l'intento. Voi dite bene di guadagnare la Porta Marina ed il Palazzo, ma poi bisogna avere forza per poterli sostenere sino a tanto che entriate voi altri di fuori. Ma qui amico siamo tutti senza arme e bisogna che assaltiamo tutti i posti dei nemici ed armarci delle loro armi e nel tempo stesso avere un corpo per impedire ai nemici la sortita che potrebbero fare tanto dal quartiere di Sant'Elmo, dalla caserma di Porta Reale e di essere presi in mezzo e rotti; tutto al contrario sarebbe allora quando i due o tre cento nostri, posti nelli magazzini contigui alle loggie del Lazaretto, al noto segno ritrovando la porta già aperta dai nostri entrassero senza ostacolo alcuno—lo stesso accadrebbe a quelli che dovrebbero entrare da Porta Marina. Onde credo per rendere il grande affare di sicura riuscita questi 2, o 300 siano nel loco suddetto. Sento in oggi che non esistono più le barche che avevate alla Misida necessarie per il trasporto di questa gente—è necessario che ritroviate la maniera di farle passare di notte per mare, o pure trasportarle per terra: non bisogna arrischiare un affare di questa premura per la dilazione di pochi giorni. Riguardo il segno della bandiera rossa lo potete fare a vostro talento purchè sia accompagnato da qualche tiro di canone, per cui qui lo credano piuttosto un segno di fare fuoco. Vi avverto che qui si dice da alcuni: che viene qualche spia di Campagna a far qui dei rapporti delle vostre idee. Onde vi servi di regola. Ieri sera si portò costì per incontrarvi e conferire molte cose necessarie il signor Peralta ma non ebbe la sorte d'incontrarvi, questa sera non puole venire, ma domani senza fallo verrà; Onde vi prego non mancare per potere seco lui conferire molte cose necessarie e di molto lume. Questo è quanto mi occorre significarvi e con la solita stima salutandovi.

Vostro sincero amico e servo
Che sapete N. N.

Il 7 del 99.

Farete vederc la presente a chi dovete.

Amico carissimo,

L'inaspettato arrivo seguito la passata notte d'un bastimento Genovese, che diede ai Francesi campo di spargere notizie buone e consolanti avendo destato fra loro uno straordinario brio e coraggio, fece sì che non si è potuto eseguire quello che nel piano vi fu promesso. Quindi questo è stato il motivo che tutto ha frastornato, come

meglio vi informerà a voce una persona che verrà seriamente quando avrà il comodo per informarvi a minuto del fatto. Si è pensato di eseguire il piano concertato dopo pranzo ; ma dubitando che il suono delle campane con la indicata bandiera non s'avesse per tradimento, si stimò sospendere tutto, come sarete informato. Compatirete e comandate al..... Vi si raccomanda con ogni possibile calore di stare vigilante perchè non traspiri per mezzo di qualche spia questo fatto ; perchè per causa di un forzato che disertò ieri da costì per qua furono accoppiati a due a due i forzati, dei quali un buon numero dovea essere con noi ; sicchè restiamo privi anche di quest'aiuto, che non era disprezzabile. Quindi vi raccomando di tenere questo fatto nel maggior possibile secreto, perchè non vengano intercettate le nostre idee.

A tergo.) Il sparo che avete inteso a mezzogiorno di tutti i forti dei nemici è stato un saluto per le notizie che milantano avere ricevuto con l'accennato bastimento.

A Sua Signoria Illma. il Signor Vincenzo Borg
Capo di Birchircara e del Campo del Gharghar.

Questa terza lettera è di altra mano delle due prime. Essa probabilmente è del Sac. Michele Scerri. Ma la nota scritta a tergo è della stessa mano delle prime cioè del Lorenzi. Una nota attaccata a questa lettera dice « l'ultima lettera scritta dalli signori D. Michele Scerri e Capitan Lorenzi scritta al detto signor Vincenzo Borg ».

Documento 32.

Monsieur,

Je suis fort affligé que vous vous trouvez encore malade il ne faut pas vous inquietez de ce qui est passé. Vous avez fait votre devoir comme un brave homme qui a éprouvez, que vous risqué la vie et donnez dans la maniere le plus exemplaire votre Bourse pour sauver vos braves compatriotes. J'ai fait bien des reflexions sur tout ce qui a passé et j'ai la grande satisfaction d'être persuadé que il n'y avoit pas la moindre trahson d'aucnn part et mon opinion est que l'affaire a manqué faut de la partie de le chef en dedans et je crains beaucoup qu'il sera sacrifier s'il ne s'échappe bin vite.

Je suis d'avis que vos braves gens doivent avoir la recompense que vous avez promis et ils peuvent etre aparé de moi que je parlerai

demain aux chef d'etre garantie de cela et de signer une papier
comme assurance.

Je suis avec la plus parfaite estime
Votre très obliissant serviteur
ALEX. JN. BALL.

Je serai à Zeitun demain matin
14 Janvier 1799.
A Vincent de Borg
Chief de Gharghar.
(Dagli originali presso Don Gaetano Sammut).

Documento 33.

Avviso.

Li 18 Settembre 1800.

Volendo S. E. il signor Governatore far sempre più sentire a questa fedele e valorosa Popolazione gli effetti di sua grata munificenza e benefico affetto, e riflettendo al danno che hanno sofferto, e forse ancor soffrono quelle famiglie delle quali qualcuno è stato fucilato dai Francesi come uno degli uniti al fu Colonello Guglielmo Lorenzi per la cospirazione da lui concertata, invita le famiglie suddette a presentarsi in Palazzo con le opportune prove di loro disgrazia per avere dalla detta Eccellenza Sua un contrasegno di Sua beneficenza.

Dalla Segreteria di Governo.

Dal Mss. "Bandi" nell'ufficio dell'Avv. della Corona.

Documento 34.

Una vittima della congiura condannata alla fucilazione.

Libertà. Repubblica Francese. Ugualianza.

Estratto dal registri del giudizio fatto dalla commissione militare stabilita in Malta in virtù d'un decreto del consiglio di Guerra in data del 18 Fructidor anno VI.

La commissione militare composta dai cittadini Olivier capitano nella 7ma mezza Brigata d'Infanteria leggera, Baillif capitano in detta mezza brigata, Despauce capitano nella 19ma mezza brigata di linea, Pailard capitano nella 23za mezza brigata d'infanteria leggera, e Rougeul luogotenente nella 41a mezza brigata di linea. Visto l'interrogatorio fatto a Domenico Falzon d'Agosta converso dell'Ordine di S. Domenico, e ricevuto dall'accusatore publico e dal Presidente del Tribunale Criminale. Vista la deposizione di tre testimoni contro il

detto Falzon d'Agosta. Visto l'interrogatorio verbale ricevuto dalla Commissione Militare dal quale risulta che il detto converso sapeva ed aveva annunziato fin dai 12 Fructidor 29 Agosto u. s., siccome esso confessò, che la campagna aveva accolto molte armi e polvere che i Francesi ed i patrioti Maltesi di cui i nomi erano notati su di una lista, dovevano essere scannati, che gli acquedotti dovevano essere rotti, ciò, che si è realizzato secondo il suo detto, che finalmente il suddetto Falzon confessò aver sollecitate varie persone per inpegnarle e portarsi dal re di Napoli a fin d'implorarne soccorsi a a favor de' congiurati. La Commissione militare in virtù dell'articolo 4 dell'Ordine del Consiglio di Guerra dei 18 Fructidor concepito come segue: Ogni individuo convinto d'esser capo dei ribelli, autore od instigatore di ribellione o spia sarà fucilato. Condanna il detto Domenico Falzon di Agosta ad essere fucilato. Ordina inoltre che il presente giudizio sia eseguito fra 24 ore, impresso ed affisso per tutto ove abbisognerà. Fatto giudicato nel Palazzo Nazionale a ore 4 di sera detto giorno 19 Fructidor anno VI Republicano.

Sottoscritti Bajliff capitano, Paillard capitano, Despauce capitano, Rougeul luogotenente, Olivier capitano presidente. Per copia conforme sottoscritto Martell Segretario. (*Dall' Arch. della Cattedrale.*)

Il Ransaijat ci dice che i fucilati in questa occasione furono 38, incluso il Lorenzi che doveva impadronirsi del Palazzo Nazionale, il Peralta ufficiale dei Cacciatori sotto l'antico governo incombensato della Porta Marina, Luigi d'Amato del fu Michele foriere dell'antico reggimento di Malta che aveva l'incarico della Porta Reale, Matteo Pulis profumiere della Sanità destinato all'incarico della Porta di Marsamuschetto, e Don Michele Scerri nato a Casal Zebbug ai 29 Settembre 1737 da Bartolomeo ed Anna. Questi era il prof. di Filosofia al Seminario e di Matematiche all'Università dopo aver compito i suoi studi a Napoli sotto il prof. Genovesi; fu fucilato a 17 Gennaio 1799. Sulla sua Biblioteca lasciata in legato al Seminario trovasi lettera delli amministratori dei Beni Nazionali 15 Thermidor an. 7 al Giudice Grungo negli Archivi dei nostri Tribunali *arm.* 39. Nella parrocchia di S. Domenico in Valletta trovo soli registrati le morti di Luigi Amato agli 11 Febbraio 1799 e di Vincenzo Dimech di Salvatore e Grazia a 27 Marzo 1799, ed in quella di S. Paolo quella di M. Pulis a 29 Gennaio 1799 così espressa « Dominus Matheus Pulis filius qd. Antonii aetatis suae annorum 35 circiter tempore obsidionis ob conjurationem adversus gallos, qui tunc temporis heic Vallettae nominabantur; ab iisdem Gallis ad ballistae ignieae ictum condemnatus; sive ut italice ajunt *ad essere fucilato* Poenitentiae Sacramento

premunitus animam Deo reddidit... Aveva questi per fratelli Filippo e Francesco, entrambi poscia impiegati nella Sanità, ossia Lazzaretto.

Un ritratto presso il Signor J. Asphar ci indica un altro nome il Capitano Michele Vella nato a 10 Luglio 1774 e morto in difesa della patria ai 20 Gennaio 1799. Di lui il Castagna, Storia ta Malta 1890 P. I. dice che era uno della congiura, nella quale aveva avuto parte anche il fratello del Vella fuggito a nuoto dopo esser stato ferito al collo.

Un'altra congiura sembra essersi già prima tentata contro i Francesi ma anche essa non aveva avuto il desiderato effetto. Le conseguenze funeste pei congiurati furono allora abilmente evitate. Tanto desumesi dalla denuncia fatta a 3 d'Agosto 1798, prima cioè della insurrezione maltese, da un tal Salvatore Bezzina. Ecco quanto ricavo da apposito processo conservato nell'Arch. dei nostri Tribunali.

Documento 35.

Li 3 Agosto 1798.

Il cittadino Salvatore Bezzina conoscendo i doveri d'un vero Repubblicano d'invigilare alla tranquillità pubblica ha rappresentato al cittadino Regnaud Commissario del Governo Francese che nella municipalità dell'Oriente della Città di Malta e specialmente nella Senglea si trama una rivoluzione ad oggetto di far venire l'Inglesi, e di uccidere nel medesimo tempo i Francesi per formarne una nuova Republica indipendente.

Il suddetto cittadino Bezzina ha scoperto la trama nella maniera seguente :

Disse che tre giorni sono uno dei suoi amici nominato Francesco Pisani speciale della Senglea gli presentò un foglio, ossia alberano proponendogli di sottoscriverlo: gli rispose il Bezzina, che non avrebbe mai sottoscritto senza sapere cosa quell'alberano, ossia foglio conteneva. Replicò Pisani: niente avete da temere—sottoscrivendo questo foglio voi assicurerete la vostra fortuna, perchè avrete un impiego. Si tratta di spedire una Speronara alli Inglesi per farli venire in Malta, ed allora taglieremo la testa al Generale Vaubois, al Commissario del Governo, a tutti i membri della Municipalità dell'Occidente ed a tutti li soldati Francesi che non sono del nostro partito: Noi faremo una Republica e saremo li padroni di tutta l'Isola; il nostro progetto lo metteremo in esecuzione nel giorno 10 Agosto festa di S. Lorenzo dando un segno per far prender le armi a tutti i congiurati.»

Dalla petizione del farmacista Francesco Pisani e del medico Michele Adriano apparisce che eran stati carcerati per questo fatto

insin dal 8 Agosto ; e che il Bezzina nominò come capi congiurati anche Cajetan Bertis, Marchesan, Federico Muscat, Anselmo Borg, Gio B. Scicluna tutti dimoranti alla Senglea ed il Bruno, Paolo Savona, i fratelli Maurin ed Antonio Francica abitanti di Burmola.

Archiv. Corte Civile—Sez. Reg. Francese, Incarichi Criminali 1798-99 Arm. 39.

Dovremmo ora presentare ai lettori una terza cronaca posta in fine al Mss. 269 della R. Biblioteca di Malta, ed una quarta conservata nell'Archivio della Cattedrale, che venne pubblicata nella *Gazzetta di Malta* a 29 Giugno 1907; ma per essere sufficienti al nostro scopo le già prodotte e le informazioni che trovansi nel seguente *Manifesto della Nazione* è nei documenti sparsi nelle appendici crediamo esser giustificati a tralasciarle per evitare ripetizioni. Da quella della Cattedrale solo togliamo :

Documento 36.

Memoria delli soldati Francesi periti quando sortirono per dar l'assalto alla campagna di diverse parti.

Dalla Città Vittoriosa sortirono	No.	800
Restarono liberi del sopradetto	»	94
Rinforzo di più per l'istessa Città	»	400
Restarono liberi	»	150
Dal Forte Tignè sortirono	»	1300
Restarono liberi	»	42
Dalla Strada della Città Valletta sortirono	»	400
Restarono liberi	»	100
<hr/>		
Sicchè tutto il Numero che sortì era	No.	2900
Restarono liberi in tutto	»	386
<hr/>		

A di 16 Gennaio 1799. Il Governo della Republica Francese avea preso in arresto tutti i Domenicani, la sera dopo mezzo giorno.

A di 29 Marzo 1800. Verso le quattro e mezza la sera dopo mezzo giorno cominciò gran sparo di bombe, e cannonate dalle Trincee, e poi la sera di notte verso mezza notte, cominciò di nuovo lo sparo di bombe, e cannonate ed uscì il Vascello grande della Republica.

A di 2 Settembre 1800. In questo giorno si fece il Consiglio di guerra generale dalli Generali e da altri Ufficiali, si radunarono nel Palazzo dalle 10 di mattina e restarono fino le undici e mezza.

A di 4 Settembre 1800. Verso le sei di mattina è stato fuori il signor Buglion colla lettera per avvisare che vogliono la capitolazione e verso le nove e mezza venne la risposta, Dopo che venne la risposta verso le undici e mezza vennero li due Commissarii con un calesse di Porta Reale li sopradetti Commissarii l'uno Inglese e l'altro Portoghese (!) e vennero accompagnati con il comandante della Floriania.

A di 5 Settembre 1800. In questo giorno il signor General Ball inglese ha fatto l'invito alli due Generali Vobua e l'altro di mare per il pranzo, e la sera poi si è fatta la consegna della Cottonera, e delli Castelli, e furono impadroniti l'Inglese, ed entrarono nel Castello Forte Ricasoli con inalberare lo stendardo con un tiro di cannone. Dopo questo verso le cinque della sera, si sono intromessi li due vascelli Inglese insieme con un piccolo bastimento di provisione.

A di 6 Settembre 1800. In questo giorno entrò nella Città da venticinque vacche per servizio del battaglione e delli cittadini, e nella Floriania si vendeva il vino e formaggio, carne salata ed altro genere di vivere, e nella sera poi si levò l'albero della repubblica ed anche si levarono le armi dalle chiese.

A di 9 Settembre 1800. In questo giorno verso le cinque e mezzo di mattina marciò il battaglione dei Francesi con suono di tamburi, ed uscì dalla Porta della Marina con tutti gli onori, e verso le sette e mezza entrò il battaglione delli Inglese, e il battaglione del Re di Napoli; porzione dalla Porta Reale e porzione dalla Porta della Marina; e la sera poi verso le cinque entrò nella carrozza Monsignor Vescovo il signor Eccelmo. Generale Ball accompagnato con il signor Canonico Caruana... .. si portò da Porta Reale ed entrò nella chiesa di S. Giovanni con suono di tutte le campane e di la venne al Palazzo di S. A. S. con un corteggio grande di Canonici Capitolari, Preti e Signori e popolo immenso. Venne subito il Monsignor Labini a farli la visita per rallegrarsi, e si aprì la porta di Porta Reale per tutti quelli cittadini che erano in campagna.

A di 12, 13 e 14 Settembre 1800, fu dato l'ordine da Monsignor Vescovo a tutte le parrocchie della Città e dei Casali che si facessero le illuminazioni e Domenica poi si cantasse il Te Deum in ringraziamento, e verso le nove si è cantata la Messa solenne in musica da Monsignor Vescovo e dopo la Messa fu dato il Te Deum in ringraziamento, e fu invitato il Priore di S. Giovanni con tutta la sua «Assemblea» come anche fu intervenuto il signor General Ball insieme col suo comandante e gli furono fatti li due strati di damasco, ed erano essequiati con tutti i loro onori, e Monsignor dopo l'Evangelo ha fatto l'omelia in ringraziamento, e il concorso e l'applauso del

popolo Maltese fu di tanta gioia e allegrezza che non si può immaginare.

A dì 21 Settembre 1800. La Santa Parrocchiale e Colleggiata Chiesa di S. Paolo ha fatta un Messa solenne con Te Deum in ringraziamento a S. Divina Maestà e a S. Paolo delli beneficii ricevuti coll'intervento del Generale Ball e del suo Comandante »

Da relazione speciale fatta da Lorenzo Bugeja, già segretario dell'*assemblea* apparisce che si era fatto voto dal popolo di recarsi colla monumentale immagine di S. Paolo alla Melleha qualora si fossero vinti i Francesi. Perciò, permettendolo il Vescovo, a 26 Febbraio 1804 si sciolse solennemente il voto, ed alla funzione prese parte collo sparo di canoni una speronara giunta quel dì a S. Paolo a Mare a salvamento dopo forte tempesta. (*Dall' Arch. della Cattedrale*).

E dai volumi dei Commissari di Sanità nei Registri dei bastimenti giunti durante il blocco (Mss. 6528 dell'Archivio nell'ufficio del P. Registro) togliamo a titolo di curiosità le seguenti notizie :—

A dì 29 Settembre 1798. Capitò il dingo genovese nominato la *Madonna del Carmine* comandato dal capitano Giovanni Battista Cuda della Riviera di Levante con 15 persone d'equipaggio e 27 passeggeri compresi due cavalieri di nome La Gueriviere e l'altro Bardelanche e li altri maltesi. Partito da questo porto li 27 del suddetto destinato per Genova, il giorno istesso della sua partenza fu arrestato dalla lancia della nave comandante Portoghese, e condotto sotto la scorta del Cutter Inglese dal quale gli furono posto 6 persone tra quali un ufficiale per assicurare il bastimento. Questa mattina fu rilasciato e accompagnato dal suddetto Cutter per tornare in porto essendo rimasto a bordo della nave comandante il Cav. La Gueriviere con tutta la sua roba.....

A dì 4 Dicembre 1798. Giunse la fregatina d'una nave Inglese nominata l'*Alessandro*, la quale condusse 4 donne e 3 creature francesi, quali sono stati fatti prigionieri—non ebbe seguito la disposizione suddetta per essere stati ammessi a pratica per ordine del General Vaubois—essendo rimasti nel Lazzaretto sotto la custodia del guardiano Antonio Attard, ed il cinque furon messi in pratica....

A dì 20 Febbraio 1800. Capitò nel Porto di Marsascirocco il Sciabecco Maltese con *bandiera Inglese* nominato l'*Immacolata Concezione* comandata dal Pn. Francesco Borg della Città Valletta con 12 persone d'equipaggio....

A dì 25 Marzo 1800. Capitò nel Porto di Marsascirocco il Cheicco Inglese nominato *Marianna* comandato dal Cap. Vincenzo Barbara della Vittoriosa....

A dì 24 Marzo 1800. Capitò nel porto di S. Paolo il Sciabecco

Maltese con bandiera Inglese nominato *La Speranza* comandato dal Cap. Pietro Gameu della Senglea....

A dì 6 Aprile 1800. Capìò nel porto di Marsascirocco il vascello con tre bandiere. Nell'albero di trinchetto l'Inglese, in quello di maestra la turca, ed in quello di mezzana quello della Repubblica Francese con abordo diversi Francesi tra cui il generale du Groi. (Fu arrestato il bastimento dalla nave Alessandro).

Inoltre da un contratto in atti A. P. Spiteri 29 Novembre 1798 apparisce la presa di un brigantino nominato S. Nicola e la Bma. Vergine fatta dai Portoghesi e condotto nel Porto di S. Paolo, ove fu venduto ai Signori Comte. Emmanuele Vitale e Nicola De Candia. E da verbale transuntato in detti rogiti agli 8 Luglio 1799 apparisce anche altra presa di nave sulla quale però vi fu contestazione.

E qui a maggior dilucidazione della situazione maltese dopo l'arrivo degli Inglese presento i seguenti due rapporti di chi era allora al comando delle truppe in Malta.

(Dal P. R. O. Colonial Office Papers, Malta No. 1. 1799-1800)

Gudea, Malta,
28th December, 1799.

Sir,

I had the honor of writing to your Excellency on the 10th inst., to inform you of the arrival of the troops under my command in St. Paul's Bay on the preceding day, and of their having landed that morning, marched into cantonments, necessarily more dispersed than I liked. The Marines already on shore, and those since landed from the *Culloden* and *Northumberland* having been put under my command, I have been enabled to make a disposition of the troops so as to connect them better together, but I should be very glad to be able to concentrate them still more. Colonel Lindenthal's plan, which goes by this opportunity, will explain our position. The 30th Regiment is at Zeitun with the care of the advance posts of Zabbar, and the battery of St. Roque on the right; the 89th Regiment in Gudia and Luca have charge of the advanced post of Tarxien with the battery in front of it.

The Marines are at St. Giuseppe with the care of the advanced post and battery of Samra.

Fornara, lying low at the head of what is called the marsh (though now drained and cultivated), is not occupied by any of our troops. During the night the advanced posts communicate with one another by advanced sentries or patrols.

In all these posts there are besides a considerable number of armed Maltese, who in the night occupy small houses rather in front of the line of communication, and make frequent patrols. To the left of St. Giuseppe there are several strong Maltese posts to whom that part of the line is entirely trusted. Indeed, there is no risk of the enemy ever attempting to come out on that side, unless they were in such force, as to be able to possess themselves of the Country, which it is quite certain they cannot do without great reinforcements. Civita Vecchia is in a respectable state of defence, and could not be taken by a Coup de Main, if tolerably defended. We, therefore, mean to get some provisions into it as soon as possible, after which time, the Marines, who would now retire on Luca, will have orders to fall back, in case of a serious attack on Civita Vecchia, which by that means would become the rallying point for the Maltese, from whom little diversion could be expected, if all the British retired towards Casal Asciale and Casal Zeitton—villages capable of being defended for some time—and behind which in the way to Marsa Scirocco the country offers a very favourable position for making a stand, at least so as to gain time and allow all the parties to join. Agreeable to what I mentioned in my last, an entrenched post is established at Marsa Sirocco, and a fortnight's provisions are already in store there. The next work to be undertaken immediately is a strong redoubt near the Torre della Grazia for the protection of the right, and which will secure a retreat from the battery of St. Roque towards Zeitton, tho' Zabbar should be lost. As the soldiers have been much employed in landing stores, etc., the work is chiefly done by Maltese, under the direction of Bonavia, a very zealous and intelligent inhabitant, bred in the line of an engineer. I have appointed him and his son to act as Assistant Engineers, and allowed him a dollar a day, and his son half a dollar, with rations. I flatter myself that Your Excellency will not think I exceed the bounds of my instructions by incurring the expense of these *purely defensive* works without which I should consider the small force here exposed to too much risk, should the enemy determine to make a vigorous effort against us. From all I have now seen, I think there is no danger of their attempting anything more than, perhaps, to spike the guns of some of the batteries, which are found established so near to their works, and so little connected with one another that it is justly matter of astonishment that they have never tried to destroy them; it seems to argue strongly a want of confidence in their own men. But, notwithstanding, I must consider it as my duty not to neglect any precaution for our security, while our force is so small. It is unlucky that the St. Roque battery was opened, as it has given the enemy a

jealousy in that quarter. They fire frequently on it, and we know that the garrison of Ricasoli, which consisted only of 250 men, has received lately a re-inforcement of 100 men, and of course that greater precautions against surprize are now taken.

In my opinion nothing would so essentially assist the Blockade as getting possession of that Fort, for, were it known to be in our hands, the French would scarcely think of sending re-inforcements and supplies, unless they could do it with a great armament, and meanwhile the effect on the garrison might perhaps be such as to create in Mr. Vaubois a disposition to treat, which without the loss of some important post, he durst not think of; the men receive no wine or brandy, and only from 4 ounces to 8 ounces of salt meat every ten days, but their daily ration of bread, beans, etc., is full, and they are healthy; the accounts of their force vary, but there is little reason to imagine that their numbers can be diminished by mortality, more than the increase by the crews of the ships from Egypt. The enclosed authentic paper shews their original force—they still retain from 8,000 to 10,000 inhabitants, a strong proof that they are better provided with corn than is believed here. The Island is in much greater distress. We have all made such strong representations on that subject to Palermo, that I hope positive orders will be sent to all the ports of Sicily to allow of the exportation of an ample supply. But the money furnished by the Court of Naples to Governor Ball for the use of the poorest inhabitants, and for other necessary expenses, will not last more than *one month*, and that Court has declared that no more will be sent till England and Russia furnish an equal proportion (28,000 ounces). *At the end of that period, then if money is not sent, we shall probably lose all our Maltese Soldiers, whose assistance is so material at present for our security, and even if reinforced, for the success of our operations.*

Hitherto our men continue healthy, but the marines who were on shore sometime before our arrival are far from being so.

It is generally thought that their fevers were occasioned by the men lying on stone or earth floors, I have, therefore, sent to Sicily for a quantity of deal boards. When the Russians arrive there must be a change in the cantonments. It would be desirable that the British troops should occupy this ridge from the sea at the Torre de Grazia to this place, in which line there will be room for more, if any come from Minorca, I need not repeat my anxiety on that point but I may be allowed to mention, if you could spare the 90th Regiment (in case a larger Corps under the command of a General Officer cannot be sent), I should feel a particular satisfaction, not only from the accession of numbers, but of quality of the troops, for I should

be perfectly sure of their loyalty and attachment, and I am concerned to state that these two regiments in which there are a great number of Irish of the worst description cannot be so much relied on, three have already deserted—two of them last night from the advanced post of St. Roque, men who by their general good conduct had gained the esteem of the officers, never were punished, or had ever shewn any signs of dissatisfaction ; they have gone over from a mere principle of disaffection to the King's Government. Mr. Vivion writes to Lt. Col. Cuppage for the clothing of the Artillerymen landed from the *Bull Dog*, and *Perseus*, and Mr. Jamaison writes concerning Hospital Stores. Besides these very necessary articles, I should be very glad to have a store of salt meat and biscuit sent, that there may be no risk of our being in want, whatever disappointments may happen from other quarters.

I shall have the honour of transmitting the Monthly Returns in a few days, neanwhile I enclose a Report, No. 2, of the Armed Maltese, etc., with a memorandum on the back concerning the Marines and Artillery.

I have the honour to remain, etc.

(signed) THOS. GRAHAM, A.B.G.

H. E. Lt. Genl. the Honble. Henry Fox,
etc., etc., etc.

P.S.—Being much pressed for time, I send this letter open for the information of Lord Nelson and Sir W. Hamilton, 30th December, the *Lion* which was to have carried this letter to Syracuse, having been blown off, and the Commodore having determined to send the *Princess Charlotte* to Mahon. On reading over my letter the only point of much consequence which I think it necessary to press on your attention, Sir, is the near prospect of our being deprived of the assistance of the Maltese Soldiers. I hope I shall receive your instructions on that subject before the end of January, but if not, and if the Russians are not come, I must meanwhile take on myself this additional expence, otherwise I should be obliged to desire to have the troops removed, *for our security now certainly depends in the Maltese*—they get, in bread and money, about the value of 4½d. each per day. I sincerely hope reinforcements will come soon, and be such as to enable us to carry on some active operations. I am more and more convinced that some success in that way would very much abridge the term of the Blockade, and that nothing else can have that effect, for without something being done to *save Vaubois' honor*, and to weaken and harass the Garrison, such a place cannot be given up till the last moment ; it is said that near 4.000 Russians are to come. A Company of Neapolitan Artil-

lery is coming from Messina, and if you can spare a regiment we shall be able to succeed in some enterprise, and to wear out the Garrison with fatigue on such low diet.

I have the honor to be, Sir, etc.,

(signed) THOS. GRAHAM.

Head Qrs., Gudea, 19th May, 1800.

My dear Sir William,

.....The last weekly state, which I enclose, will show you that I have under my command only 2,092 rank and file fit for duty, of whom 400 are new raised Maltese, and above 700 are Neapolitans on whom I cannot place much dependence ; there are besides about 2,000 armed peasants under the Governor's command ; half of these at least are allowed to go to work during the day, so that they are dispersed and of course useless on a sudden emergency, and are tired and sleepily at night. They have no other officers but sergeants, and though active brave hardy fellows, under no discipline nor restraint. It is a matter of doubt and accident whether they would act in case of a sortie so as to be of use even in the day time ; during the night I am sure they would only create confusion. You have only to look at your plan to see what an extent of line is to be guarded by this trifling force. Beginning on the right, opposite to Ricazoli ; and going round again to the Sea on the left, opposite to Fort Tigné, the distance cannot be less than about 8 miles, were the best communications established, which we have not had time to do. Fortunately, the country presents great obstacles, every field is an entrenchment, and it is only by the roads that an enemy could advance with any rapidity ; and on the left, opposite to Tigné and Manoel, they are very narrow and bad ; besides that, these two forts cannot afford to send out many men without receiving reinforcements which must pass the harbour of Marsamuscet. There can never, therefore be a sortie on that side for any other purpose but diversion or spiting our guns. It is necessary, however, to cover the great road from La Vallette to St. Antonio and Civita Vecchia, which obliges me to leave at Samra and San Giuseppe the whole of the Marines for duty on shore—a very small detachment it is true, but a very valuable one from being admirably commanded, and more *aguerrri* than any other troops here. There is besides on that side at Birchirara all the Neapolitan Infantry, who detach posts to assist the Maltese peasants opposite to Tigné and Manoel.

The post of the Battery at the head of the Great Harbour is left to the Maltese peasants entirely, the marsh air rendered it so unhealthy for our people that I was obliged to remove them, and though by that communication with the marines is interrupted, I was not sorry to be forced to concentrate the two regiments towards the point of the greatest risk and importance: opposite Cotonera and Fort Ricasoli, from which the enemy could have such facility of coming out in force in several columns, though direct roads have been blocked up and destroyed as much as possible. The batteries formerly erected, which cannot be defended from themselves, are in some degree protected by stone block houses in their rear. The very exposed and important village of Zabbar, within musket shot of the Cotonera, has been strengthened the same way; *all the duty of the advanced part of this line is done by the maltese, assisted during the night by some piquets and patrols of ours*, these are merely for the purpose of alarm, for it is impossible to think of attempting to support any of these advanced posts, or the batteries, if vigorously attacked; our stand must be made at Zeitun, on which every thing depends. I have strengthened in such a way that it will cost the enemy dear if they attempt it; and if all the troops behave well I should not be apprehensive of the issue of an attack by day. Were we to lose Zeitun, our entrenchments near Marsa Scirocco would only serve to cover our embarkation. After this faithful account of our relative situation, you will not wonder at my anxiety. I have every reason to hope for a reinforcement of one regiment, at least from Minorca, besides the expectation of positive security from the arrival of the Russians. Disappointed of these, the urgency of the case made me undertake a levy of Maltese independent companies, entirely at my own risk for the expense of raising, clothing and arming them and four are completed, and four more are going on. I have written privately to Mr. Dundas on this subject, and hope the measure will be approved of; they are only to serve in the island, and have no doubt of their doing well, as they will be much more manageable than the peasants, having British officers to command them. Under these very discouraging circumstances, my command is far from an enviable one—no chance of gaining any credit, many of losing character, and increasing responsibility. At first, I felt supported by Colonel Lindenthals' opinion (a confidential Staff office, sent here by General Fox to report to him his opinion concerning this place) in fixing the troops on shore, and stating that I should be able to maintain myself.

General Fox has since been alarmed, and has repeatedly called on me not to risk the troops beyond what discretion and prudence

would justify. My answer has been, that, as no advantage can be obtained without some risk, I never could think of abandoning the island and losing all the fruits of the blockade on the bare apprehensions of eventual danger, and that I was in hopes nothing sinister could happen but by the arrival of a considerable reinforcement to the enemy, an event which I could not foresee, and which, therefore might unavoidably prove fatal to us. My conduct in the management of our force has been guided by what I conceived the circumstances above described rendered not only prominent, but necessary,

Ever most truly and affectly yours

THOS. GRAHAM.

(*Ms. R. Bib. di Malta No. 441*).

VII.

Manifesto del Popolo Maltese

Documento 37.

La cessione delle Isole di Malta, e del Gozo alla Repubblica Francese seguite li 12 Giugno 1798, e le vicende sofferte dalle medesime hanno recato tale sorpresa all'Europa tutta, che non sapendo le più colte Nazioni distinguere le vere dalle false voci sparse dai diversi partiti allora insorti, attribuivano la causa di così strani ed inaspettati avvenimenti or agli esteri or alli Nazionali. E quantunque lo scoppio della rivoluzione dei Maltesi avesse dovuto scancellare qualunque sinistro giudizio sulla loro buona fede, e condotta tuttavia non mancarono persone impegnate ad oscurarli, che vollero tacciare di oscurabile fellonia quello atto di valore, e di coraggio straordinario, col quale in uno stesso punto scossero il giogo di una delle più formidabili potenze e dimostrarono non essere stati già mai invasi dallo spirito, e dalli sentimenti di una mal'intesa libertà, e molto meno indolenti, ed insensibili agl'insulti, ed alle oppressioni a segno di non accorgersi, nè risentirsi de gravi oltraggi fatti ai loro diritti, alle loro proprietà ed alla loro Religione.

Dissimulano per adesso i Maltesi la grave offesa che ad essi si fece collo spargere sentimenti così svantaggiosi sulla loro condotta, poichè, sono tutti intenti a compire l'intrapresa liberazione della loro

Patria, ed a conservar tra essi il buon ordine e la tranquillità, dalle quali dipende la vittoria ; riservandosi di smentire a tempo più opportuno le calunnie, e le false voci sparse da malevo'i, le quali per altro non possono incontrare buon accoglimento nelle Corti illuminate dell'Europa, e presso le persone indifferenti, e non prevenute da alcun partito. Ma non devono più oltre osservare il silenzio sulle cause che li mossero a rivendicare i propri dritti colla forza, nè tener celati al publico i successi più interessanti dell'intrapresa guerra, che sebbene eccitarono l'ammirazione degli stessi loro nemici non rimasero però esenti dalle detrazioni dei maldicenti (1).

(1) Volendo essere al fatto delle cagioni e degli autori della resa di Malta, fà d'uopo avere nelle mani un libretto stampato in Francese diretto al Generale Bonaparte ed impresso sotto un *finto* nome di un ex-Capuccino di cognome Zammit dove è il piano della presa Malta, e si parla delle tre frazioni, quali ne machinavano la totale rovina. (*Nota nel Manifesto*).

A maggior schiarimento dei Doc. 27, 28 riportiamo l'atto della pretesa congiura maltese e quello esplicativo del Dr. Borg Olivier cavate da copie autentiche esistenti negli Arch. Vescovile e del Capitolo di Malta.

L'istanza dei cittadini ai 10 Giugno 1798.

« Estratto dalle minute della Cancelleria del cittadino Fremeaux Console Generale della Republica Batava in quest'Isola di Malta e Gozo come segue :

« Noi infrascritti Giurati e Sindaco di queste quattro città, alcuni dei primati, Ministri e Consiglieri di questa Città Valletta, conoscendo l'insufficienza delle forze di questa Piazza per resistere e far fronte ad un torrente di un popolo guerriero, e da per tutto vincitore, abbiamo in corpo supplicato il Serenissimo Regnante perchè si compiacesse per bene comune divenire in tutti i modi ad un concordato uniforme alla generosità di una nazione che sa esaudire chi ne domanda pace ; quale nostra supplica ha accolto benignamente esibendosi non rendere inutili le nostre suppliche ; e perchè consti in ogni futuro tempo tale nostra rappresentanza, ci siamo sottoscritti apponendo il suggello di questa Università, congregati nell'ufficio della medesima. Oggi li 10 Giugno 1798—Galea giurato, Dorel giurato, Delicata giurato, G. B. Grognet giurato, Dr. G. Muscat sindaco, Pietro Paolo Testaferrata, Benedetto Schembri, Giuseppe Borg Olivier consiglieri, Francesco Teodoro Bonanno consigliere, Salvatore Scifo avvocato fiscale, Francesco Fiore, Saverio Marchesi, Gio Lorenzo Testaferrata, Notaro Vittorio Decaro Maestro Not. della Gran Castellania, Mario Testaferrata, Paolo Parisio e suoi fratelli, Bartolomeo Scifo, Francesco

La fedeltà dei Maltesi verso i loro Sovrani è stata in ogni tempo così costante, e singolare che venne da tutti gli storici encomiata. Nella stessa occorrenza del noto Vespe Siciliano, tutti i principali fautori di quella rivoluzione formarono in quest'Isola i loro piani

Gauci e per li miei figli, Cancelliere Isidoro Muscat per me e per la famiglia Sceberras padre e figli che hanno fatto istanza ed in questo momento non si trovano presenti. Emmanuele Gravina per Gaetano Saliba assente, Vincenzo Marchese, Luigi Preziosi, Alessandro Spiteri, Giuseppe Guido a nome suo e delli Dr. Torregiani padre e figlio, Giuseppe Nicolò Zammit, Notaro Michel'Angelo Portelli e figlio. Qual nostra supplica ed istanza abbiamo risoluto di comunicare per mezzo del giurato Dorel presente ed accettante all'agente attuale surrogato per la Republica Francese.

C'est jourd'hui dix juin 1798 c'est présenté dans la chancellerie Batave a Malte le Jurat Jean Francois Daurel au nom de peuple maltais et à la requisition de toutes les personnes audessous nomé avons enregistré en cette chancellerie du Consulat de la suddette Republique Batave, la declaration dans le teneur est y dessus. Présenté et enregistré a jourd'hui sur le registre la chancellerie du consulat de la Republique Batave a Malte le 10 Juin 1798—Je B. Melen sous secretaire f. f. de chancelier provisoir.

Nella città Valletta Malta a dì detto dieci Giugno 1798 ed immediatamente comparisce innanzi il cittadino Fremieux console generale della Republica Batava e nella sua cancelleria l'illmo. Signor Cons. del Sup. Magistrato di Giustizia Dottor Giuseppe Borg Olivier, ed esibisce la copia della rappresentanza ora ora da esso lui data a S. A. S. sù lo stesso oggetto facendo istanza perchè s'inserisse a questo foglio, come io cancelliere l'ho inserta d'ordine del medesimo cittadino console onde. — Giuseppe Segondibert cancelliere—Il tenore della rappresentanza è il seguente: Altezza Serenissima — Quantunque alcuni dei vassalli di S. A. S. tra i quali il Consigliere Dr. Giuseppe Borg Olivier poc'anzi supplicarono la sua bontà di divenire ad un concordato col Generale delle truppe Francesi per lo sbarco di esse già fatto nelle coste dell'Isola, e per le loro forze superiori, nondimeno il medesimo Dr. Borg Olivier fa un dovere di dichiararsi e di significare alle A. V. S., che se il valore della Piazza si giudicherà tuttavia sufficiente per abbattere l'armata nimica, non vuole punto egli, come suo fedelissimo vassallo ne intende la Nazione come del pari attaccata al di lei principale far altro se non resistere ad ogni conto per conservare la bella gioia, che il sommo id-Dio ha dato ai Maltesi coll'esaltazione dal A. V. S. al Trono, e col docile governo del S. Ordine Gerosolimitano.

ed avevan disposto l'esecuzione dei medesimi, i Maltesi però hanno ricusato d'imitarli nell'orribile strage da essi meditata, e solamente si sono uniformati nello scopo con soggettarsi volontariamente alla Corona di Aragona, alla semplice notizia della superiorità delle sue armi, a quella del Re Carlo D'Angio dopo la sconfitta della sua Armata Navale nelle vicinanze di quest'Isola, licenziando umanamente i Ministri Francesi, che a nome del medesimo governavano la loro Città.

La stessa fedeltà hanno sempre conservato verso i successori sovrani della medesima Corona Aragonese in occasione delle varie rivoluzioni occorse nella Sicilia, quantunque ebbero più volte la disgrazia di trovarsi sottoposti col titolo d'infeudazione ai principali promotori di quelle insurrezioni; fu la loro docilità il sistema praticato per rivendicare i propri diritti allorchè restavano lesi, o dalle violenze dei Ministri, o dalla violazione delle promesse con replicate

Se indi su le future contingibili vicende dovressi in appresso intraprendere il concordato, per tal evento l'istesso consigliere Borg Olivier si fa lecito ricordare l'A. V. S. che potrebbero all'opera contribuire il Commendatori Grimaldi, il cavalier Amat ed il Bali Tomasi, come incaricati degli affari, cioè il primo di S. M. il Re delle Due Sicilie, il Secondo di S. M. il Re Cattolico, ed il terzo di S. A. R. il granduca di Toscana, si perchè la Corona Siciliana gode l'alto dominio sopra coteste Isole; si perchè la medesima e le altre due Potenze hanno dell'interesse nell'Ordine per le comende erette nei rispettivi loro stati e per i Cavalieri loro sudditi; si ancora perchè gli anzidetti tre monarchi sono amici e già concordati colla Repubblica Francese ai di cui rappresentanti per una così fovorevole interposizione non niegherebbsi all'A. V. S. all'Ordine e al Popolo Maltese una pace vantaggiosa.

Il ricorrente Borg Olivier si da l'onore di umiliare all'A. V. S. l'odierno suo quanto semplice altrettanto sincero foglio, per l'attaccamento che in altra età le ha sempre professato come vero Servidore e che oggidì con titoli più divoti le professa, come sudditto fedele. Quindi viverà tutto intento, e del pari viverà la Nazione tutta pronta ai Sovrani Comandi dell'A. V. S. chiamandosi i medesimi da ora fortunati, se potessero avere la gloria d'impiegarsi alla felice difesa della sua corona del suo ordine delle sue Isole. Questo è quanto — lo stesso consigliere Borg Olivier — Malta nella città Valletta il dì detto 10 Giugno 1798. E successivamente l'infrascritto console generale per la Rep. Batava presso S. A. S. il Gran Maestro Principe di questa isola di Malta e del Gozo, per organo pria dell'Illmo. Sigr. Bne. della Marsa D. Gio. Francesco Darel Falsoni, e poscia dell'Illmo. Sigr.

infeudazioni dopo la loro unione al Regio Demanio (1); appigliandosi sempre alle vie più pacifiche dei ricorsi, ed anche allo sborso di considerabili somme, per le quali soleva ottenersi dall'importuni cortigiani la loro infeudazione.

Nè invero potevano altrimenti condursi dopo che i loro Ricorsi incontravano la più umana accoglienza presso i Sovrani, anzi sperimentavano la più estesa liberalità, e munificenza nella larga ricompensa, che ricevevano della loro sommissione, ed ubbidienza, poichè nel corso di due secoli non cessarono i Sovrani di arricchirli con speciali privilegi.

Il più segnalato tra questi era il privilegio concesso dal re Alfonso li 20 Giugno 1428, col quale permise ai medesimi nel caso di loro separazione dalla Sicilia di poter opporsi e resistere con mano forte, non una o due volte, ma tante volte quante gli fosse piaciuto, e successivamente tanto con lettere dello stesso Sovrano, quanto anche con Viceregal provvidenza delli 24 Marzo 1459 si accordò all'Università di Malta la libertà di opporsi similmente e resistere a qualunque ordine del medesimo Sovrano, che fosse contrario, ò lesivo dei suoi privilegi senza incorrere in alcun delitto, o taccia di ribellione.

Commendatore fra Nicola Francoso Royer Maestro scudiere di questo Ordine Gerosolimitano fui chiamato da S. A. S. il principe e Gran Maestro e dal suo S. Consiglio, affin di domandare con mia lettera a loro nome l'armistizio al cittadino Bonaparte Generale in capite dell'armata Francese avanti Malta.

Con tal occasione ho letto al Sermo. Principe il preinserto foglio enunciante la supplica fattagli a voce dai giurati e da alcuni Maltesi, come altresì quello di detta rappresentanza recatagli in iscritto, ed a me poc' anzi consegnata in duplicato dall' Illmo. Sigr. Cons. Dr. Giuseppe Borg Olivier per iscriversi tra le minute di questa Cancelleria Batava. Su di che il Sovrano disse di essere pienamente inteso d'entrambi i fogli e *restò compiaciutissimo* dei sentimenti e progetti dell'anzidetto Sigr. Cons. Borg Olivier contestategli nella premessa sua rappresentanza. Quindi a futura memoria....

De Fremeaux—GIUS. SEGONDIBERT

L. ✕ S.

Cancelliere.

(1) Un dei primi privilegi di esser Malta nel Demanio di Re Pietro, 19 Aprile 1283, per esser queste isole vicine alla Sicilia è accennato nel v. 5. Serie Dipl. dell' Arch. Stor. Siciliano p. 422; e nell'Inviges, Carthago Sicula l. 2. c. VII, leggesi uno dei diplomi con cui si conferiva la Signoria di Malta a privati. E' il Privilegio di Federico dei 4 Marzo 1366 per Manfredo di Clermont.

Di questo privilegio come di tutti gli altri, che tuttavia, si conservano negli Archivi della Città Notabile, e di Palermo, fu promessa e giurata solennemente l'inviolabile osservanza dall'Ordine Gerosolimitano nell'atto del suo Possesso, quale poi essendo rinnovata nel primo Capitolo Generale da esso celebrato in questa Isola nel **1533**, divenne legge fondamentale di stato, tanto più perchè tale promessa era corrispettiva al rilascio che fecero i Maltesi alla Religione delli 30,000 fiorini d'oro da essi sborsati per la riunione delle Isole alla Corona di Sicilia.

Nella cessione pertanto che delle medesime Isole fece l'Ordine alla Republica Francese dovea indispensabilmente intendersi apposta la medesima legge, non avendo potuto la Religione trasferire in altra maniera, e forma il suo possesso se non con quelle leggi, e condizioni colle quali lo godeva. Ma oltre a questa tacita obbligazione che costringeva i Francesi all'osservanza dei Privileggi della Nazione, si accoppiò pur anche l'espressa convenzione stabilita nei capitoli di Pace fissati li 12 Giugno 1798, tra il Generale Bonaparte a nome della detta Republica, e li sei Commissarj nominati dal Gran Maestro e Consiglio di Stato dell'Ordine suddetto, colle facultà di Plenipotenziari, anzi in questi Capitoli si stabilì pur anche che dovessero i Maltesi continuare come per lo passato nel libero esercizio della Religione Cattolica Apostolica Romana, di dover conservare illese le loro proprietà, e i loro privileggi, di non poter essere giammai sottoposti a contribuzione straordinaria; e finalmente che tutti gli atti civili passati sotto l'antico Governo dovessero conservare tutta la loro fermezza ed autorità: Ecco le parole ben espressive degl'ultimi due articoli della già detta Capitolazione; che soli riguardano i Maltesi, disponendo tutti gli altri degli interessi degl'individui dell'Ordine (1).

Se adunque per un dritto dagli antichi Sovrani, confermato ed approvato dai successori Dominanti sino alla stessa Republica Francese non possono i Maltesi incorrere nel delitto, e nella taccia di ribelli, resistendo anche colla forza alla violazione dei loro privileggi, ed invocando la protezione, ed il nome Regio dei Sovrani di Sicilia per essere difesi; non può certamente la Nazione essere accusata di

(1) Ecco gli articoli omissi in questo documento presso di noi:

Art. VII—Gli abitanti delle isole di Malta e Gozo, continueranno a godere, come per lo passato, il libero esercizio della Religione Cattolica Apostolica Romana. Conserveranno le proprietà, i privilegj, che possedevano. Non sarà fatta alcuna contribuzione straordinaria.

Art. VIII—Tutti gli atti civili passati sotto il governo dell'Ordine saranno buoni, ed avranno la loro esecuzione.

così esecrabile delitto coll'insurrezione fatta contro il Governo Francese, e l'invocazione di S. Maestà Siciliana, e delle Potenze con essa alleate, subito che il Governo suddetto contravenne sin dalli primi giorni del suo ingresso alle solenni promesse da esso fatte nella detta Capitolazione, senza che abbia potuto giammai la Nazione non ostante i suoi replicati ricorsi, e rappresentanze, ottenere la revoca, o almeno la sospensione di un solo degli ordini, proclamati ed arresti, che giornalmente piovevano direttamente contrarj alle dette convenzioni.

Il distinto racconto di tali ordini ed operazioni giustificheranno presso tutto il mondo la condotta dei Maltesi, e la somma imprudenza colla quale i Francesi intrapresero il loro Governo, violando insieme il dritto delle genti, e le massime principali della sana politica.

La prima lor operazione è stata quella di costringere colla forza armata a tutti quelli Maltesi che erano arrollati cogli antichi regimenti e squadre marittime dell'Ordine Gerosolimitano a imbarcarsi, e seguire il destino dell'Armata Francese. Non può esprimersi l'universale rammarico che cagionò questa violenza. La desolazione di tante famiglie, che perdevano i loro più stretti congiunti quanti erano gl'individui costretti alla partenza, e le lagrime di tanti figli, che non speravano di rivedere i loro genitori, turbò gli animi di ciascuno, ed istillò i primi semi di quell'avversione che, indi tanto crebbe col fermento delle susseguenti operazioni del nuovo Governo.

Quasi contemporaneamente a quella violenza con un proclama affisso nei cantoni della Città si ordinò che fossero mandati nei Collegi di Parigi sessanta ragazzi delle principali, e più ricche famiglie dell'Isola, ad effetto, che ivi ricevessero l'educazione, con imporsi una pena a chiunque avesse recusato di obbedire. Non sarebbe forse ad alcuni dispiaciuto il comando di dare un'educazione ai proprj figli in esteri collegi, ma la certezza che la minor istruzione, che avrebbero avuto questi alunni sarebbe stata riguardo ai principj di religione, anzi se alcuna ne ricevessero sarebbe stata contraria alle massime della Santa Religione Cattolica, con particolare impegno e favore professata dalli Maltesi sin dalli primi lustri della sua fondazione; atterri tutti gli Nazionali questo proclama e produsse nell'animo di ciascnno un ben fondato sospetto, che lo scopo del nuovo Governo era diretto a rovesciare il culto della Religione Cattolica, per mezzo di nuovi allievi.

Non meno dispiacevole fu l'obbligo imposto ai cittadini di alloggiare l'Ufficialità destinata al presidio di Malta, essendo tenuti soltanto gli abitanti, giusto l'Universale costume dell'Europa, a dar alloggio alle truppe di passaggio, non già alle stazionarie, che in veruna Città che in quella di Malta potevano ricevere un comodo alloggio nei

luoghi pubblici, de quali è ben abbondante il numero, e considerabile la vastità.

Si volle inoltre dal popolo una contribuzione di ottanta mila scudi quantunque poc' anzi era stata promessa l'esenzione di ogni straordinaria contribuzione.

A questi preliminarj succedettero altre disposizioni, che più da vicino portavano i loro colpi allo stesso bersaglio, poichè fu interdetta ai Parochi l'esazione dei loro diritti così tenui, che giammai eccitarono alcuna doglianza dei Popoli, anzi da essi stessi volontariamente si raddoppiavano nel pagamento. Si abolirono molti conventi di varie religioni, ed alcuni ministerj, con appropriarsi li Francesi tutti li beni i vasi sacri, e gioje, utensili e tutt'altro che esisteva nelle dette Case Religiose di proprietà nazionale, e questi in conseguenza della Capitolazione non potevano con verun titolo passare, ed incorporarsi alla Cassa della Repubblica, quando anche fosse legittima l'abolizione delli detti Conventi; la quale recando un evidente diminuzione del culto nella forma, che si era praticata fin allora, veniva ad apporsi similmente alla Capitolazione. Si tolse ogni autorità alle leggi Ecclesiastiche, e specialmente circa i matrimonj; e si proibì ogn'influenza del Papa, e del Metropolitanò nelle due Isole; il che importava un chiaro Scisma, e separazione della Chiesa Maltese dal Corpo della Chiesa Cattolica, affatto incompatibile colla promessa libertà del Culto Cattolico Apostolico Romano.

Ne potevano i Francesi in verun conto difendere, e scusare la loro condotta dalla manifesta contravvenzione alle loro promesse della quale venivano rimproverati da tutti i Ceti, e specialmente dagli Ecclesiastici, e dal Tribunale Civile, avendo i primi con ordine del vigilantissimo loro Pastore ricusato di pubblicare tali proclami nelle Chiese Parrocchiali, ed il secondo ricusato di registrarli ed eseguirli; onde hanno pensato di rendere inutile la Capitolazione col fatto, e coll'opera degli stessi Maltesi, e con tal mezzo indurli a spogliarsi volontariamente di un arma così potente, alla quale non potevano resistere senza la taccia d'infedeltà. Il ritrovato è stato quello d'invitare la Nazione a domandare l'incorporazione alla Repubblica Francese, per mezzo della quale veniva asoggettarsi intieramente alle sue leggi benchè contrarie alla religione alli suoi privilegi, ed a tutte le esenzioni convenute. Che tale sia stato lo scopo di questo invito lo dimostrò l'evento; poichè accortisi del rigiro i più avveduti Cittadini fecero le loro proteste in alcune Municipalità che non altrimenti si doveva avanzare la domanda di quella unione, se non colla espresa riserva di tutto ciò che nella Capitolazione è stato convenuto, e promesso. Questa protesta è stata sufficiente per arrestare l'impegno, col quale si promoveva la detta unione, e per avverare il sospetto

concepito di essere diretta tale operazione al rovesciamento del Concordato.

Non arrestarono però i Francesi la loro carriera nonostante l'universale mal contento, che già si manifestava; imperciocchè per deludere l'esenzione da ogni contribuzione straordinaria convenuta nella Capitolazione, hanno poco meno che raddoppiato le dogane, e le imposizioni antiche sul vino, e su i tabacchi: misero mano sugli ori ed argenti della Chiesa Cattedrale di considerabile valore con appropriarseli, senza avere neppure il pretesto d'essere questa una delle Chiese soppresse, essendo stato al contrario una delle principali, che dovevano sostenersi per ordine del Generale Bonaparte (1). Si ordinò la comune sepoltura per gl'individui di tutte le religioni, quandochè neppur le più insane, ed irragionevoli soffrono la comunione delle sepolture con quelli che da esse si giudicano reprobì, ed infedeli. Si ricercò un esatto ruolo di tutti i Canonicati, Benefizj, Cappellanie, e Legati Pii con una impraticabile sollecitudine, che tendeva alla soppressione di buona parte di tali Fondazioni, ed a un destino diverso rispetto alle altre; col quale spogliati, e ridotti alla mendicizia i ministri dell'Altare dovevano inevitabilmente seguire la distruzione del Culto. E finalmente per non lasciare immune da gravi ferite, anche il ceto più bisognoso delle due Isole, con una legge opposta ai dittami della ragione naturale, alla già detta convenzione, ed alli principii della stessa Costituzione Francese, che dovevano proteggere la proprietà, e la fermezza degli atti civili passati sotto l'antico Governo; si dichiarò che tutte le concessioni enfiteutiche fatte per certo numero di generazioni dovessero riputarsi terminate scorsi cento anni dal giorno dei rispettivi contratti; tuttochè vivevano ancora le generazioni comprese nell'investitura. Due terze parte del Popolo sussisteva per mezzo di queste enfiteusi, e gran numero di famiglie su di essi calcolava lo stabilimento de proprj figli; onde non è esprimibile lo sconcerto, il dispiacere ed il furore che eccitò nel Popolo questa legge, accoppiata all'altra della deroga de' fedecommissi che veniva a comprendere le semplici vocazioni di unica percezione, e quel chè è più singolare si estendeva ai fidecommissi già purificati

(1) Dalla relazione del Diocesano fatta a Roma nel 1800 si ha che «*Verum re postea melius perpensa ob oculos habentes peculiaria pacis conventa in corum ingressu civitatis, ubi Cathedralis est sita quibus constitutum erat ut Ecclesiae intactae illesaeque remanerent ad damna resarcenda quae illata fuerunt ex auri et argenti usurpatione, publico ac solemnì actu declaraverunt, se cedere in favorem Ecclesiae Cathedralis suppellectilia argentea a supremo eorum Duce Bonaparte relicta Ecclesiae Santi Joannis...*»

con rendere liberi i beni in favor degl'eredi del defunto ultimo possessore, spogliandone i presenti.

Tutte queste leggi colle quali si volevano distruggere le antiche massime, gli antichi costumi, ed i privilegi della Religione tenacemente sostenuti dal Popolo furono promulgati nel brieve giro di due mesi, quando che neppur due secoli per comune avviso, sarebbero sufficienti a cambiare l'indole di una Nazione. Or in tempo che tutto il Popolo fremeva per novità così interessanti, ed altamente si doleva della contravvenzione, a promesse tanto solenni, fu spedito dal Governo Francese alla Città Notabile li due Settembre 1798, un Ministro della Comissione de' Dominj per trasportare gli apparati della Chiesa del Carmine già soppressa, e per dare in affitto nel pubblico incanto la stessa Chiesa, ed il vicino Convento. Ma appena volle dar principio all'esecuzione di tale incarico col distaccare della Chiesa gli apparati, fu da buon numero di gente accorsa a tale notizia, impedito di rimuovere da quel luogo cosa alcuna, ed immediatamente un ragazzo si portò a toccare le Campane della stessa Chiesa. Accorse allora, e si radunò un gran numero di quella popolazione, ma osservando che il ministro avea prontamente desistito dall'intrapresa, si ritirò tranquillamente nella propria casa, benchè, tutti già accesi di furore, e disposti a difendere, e rivendicare i loro diritti colla forza, avendo sperimentato inutili i ricorsi le doglianze ed i clamori, che già avevano avanzato.

Appena però scorse poche ore, volendo il Comandante Francese della Città Notabile frenare il popolo col timore, uscì col suo Tenente a girare nel Borgo di detta Città con sciabola sfoderata in mano, minacciando a chiunque incontrava e barbottando contro i Maltesi. Ma invece di frenare il popolo lo irritò maggiormente, cosichè alcuni degli abitanti uniti insieme si misero ad inseguirlo; e raggiunto, non ostante i mezzi da esso usati per liberarsi, fu dai medesimi con molti colpi ucciso in una casa ove si era ritirato.

Giunta la notizia di questo rumore alla Città per mezzo del Tenente, che separatosi dal Comandante ebbe la fortuna di rientrare nella fortezza; la guarnigione chiuse le porte e si dispose alla difesa, poichè li pochi ammutinati che avevano commesso quel massacro, diedero mano immediatamente al suono delle campane, ed al richiamo di molta gente per mezzo di serj corrieri, spediti a tutti li villaggi, e perciò andava crescendo il rumore, e si minacciava di assaltare la Città, la quale intanto procurava col cannone di allontanare il popolo.

All'arrivo dei corrieri al loro rispettivo destino corrisposero quasi tutte le Chiese Parrocchiali della campagna col suono delle campagne, ed uniti gli abitanti hanno immediatamente abbassato tutti i Stendardi della Republica, spezzate le armi della medesima,

ed a gara corsero per la Città Notabile, che era il punto della loro unione, con aver frattanto arrestato a mezza via un soldato spedito dalla Guarnigione della Città Notabile con lettere dirette al Generale Vaubois Comandante in Capite delle Isole, residente nella Valletta per dargli ragguaglio del successo, e domandare soccorso.

La notte sopraggiunta a queste operazioni non arrestò punto l'incominciata rivoluzione, anzi con maggior calore quella si proseguiva, dividendosi il popolo in parte nell'accrescere il numero degli assediati la Città Notabile, in parte nell'impedire il passaggio d'ogni persona alle città detenute dalli Francesi, nel rompere i condotti delle Fontane per la Valletta, e nel trasportare segretamente molti barili di polvere dalli Magazeni della Cottonera; e finalmente in parte nella ricerca delle armi per tutta la campagna ove non poco scarseggiavano, non avendo avuto tutto il tempo di ricuperarli dopo la consegna fatta alli Francesi in seguito degl'ordini dati nei primi giorni del loro arrivo.

Nel mattino del giorno seguente 3 Settembre riuscì agli ammutinati di entrare per sorpresa nella detta Città; fu pertanto in poche ore passata a fil di spada tutta la guarnigione, ed inalberato su la torre lo Stendardo bicolore, che rappresenta l'antico stemma dell'università di Malta (1).

Il Governo della Valletta, che per l'arresto del corriere non aveva avuto se non confuse notizie del principio del tumulto da quelle poche persone, che alle prime mosse si sono affrettate di ritirarsi nella detta città, temendo le funeste conseguenze, non si determinò a spedire verun soccorso, nè ad impedire colla forza il progresso se non la mattina delli 3 Settembre allorchè già era massacrata la Guarnigione della Notabile. Spedì allora alcune centinaia di truppa regolare, quali però allontanatisi appena un miglio dalle mura esteriori della Valletta, furono con singolare valore, e coraggio respinti da soli settantasette villani mal armati, che si erano situati in quel camino per difendere appunto la Campagna dalle sortite delle Truppe Francesi, che già aspettavano. Ritornarono questi con una precipitosa fuga nelle loro fortezze molto malmenati colla mortalità di non pochi soldati e col ferimento di molti altri, cosicchè neppur seppero

(1) Il primo morto registrato nella parrocchia della Notabile come caduto in battaglia a 3 Settembre 1798 è un Matteo Cortis del fu Giuseppe di anni 40.—Ed a Birchircara quel giorno si registravano i decessi di Giovanni Borg del fu Giuseppe di 40 anni e di Angelo Mallia di Francesco di anni 50 entrambi morti in battaglia,

dare alcun ragguaglio della situazione della Campagna e delle sue forze.

Nello stesso tempo un'altra truppa di Maltesi ebbe il coraggio di introdursi nella Città Cospicua, sperando d'impadronirsi della medesima e delle vicine fortezze col soccorso di quelli abitanti, i quali già erano disposti allo stesso movimento; e giunsero alla vista di tale soccorso ad abbassare gli stendardi e le armi della Repubblica; accorsero però immediatamente le truppe francesi in gran numero, ed attaccata la zuffa furono costretti gli ammutinati a ritirarsi, ed i cittadini a deporre le armi, specialmente per aver portato il Governo nel più interno seno del Porto una nave, le di cui batterie dirette per la detta Città Cospicua minacciavano la sua distruzione.

Questo fatto d'arme seguito dentro le stesse fortezze nelle quali risiedevano le truppe Francesi, diede motivo ai medesimi di dubitare che gli abitanti delle quattro Città machinassero una simile insurrezione, onde deposto ogni pensiero di soggiogare la Campagna colla forza delle loro armi, attesero con tutta la sollecitudine e con ordini li più severi a disarmare nello stesso giorno tutti i cittadini e disporsi ad una valida difesa dentro le loro fortezze, temendo di essere sorpresi nell'interno e nell'esterno se in maggior copia fossero tornati Campagnuoli dei quali ignoravano le forze, lasciandoli frattanto tranquilli. Ed in vero una ben favorevole disposizione della divina Provvidenza è stato il sistema adottato dai Francesi; poichè avevano essi sei mila e più soldati di truppa regolare, ben agguerriti e forniti di tutti gli strumenti militari, oltre la marineria di una Nave e due Fregate; avevano in abbondanza le munizioni di guerra e possedevano tutti i granai dell'Isola. All'incontro però i Maltesi per la maggior parte inesperti nelle operazioni militari non avevano, che soli trecento fucili, e cinquecento schioppi da caccia, o circa pochissima quantità di vettovaglie e di polvere sparsa in piccole quantità nelle case particolari, oltre ad una porzione che loro riuscì di prendere dai magazzini della Città Cospicua nella notte delli 2 Settembre appena sufficiente per due ore di fuoco (1).

Ma una così vantaggiosa disparità di forze nulla sgomentò il valore Maltese; poichè superando ogni timore i Nazionali immediatamente attesero a cordonare le fortezze possedute dalli Francesi per opporsi a qualunque loro sortita, e per impedire l'ingresso d'ogni sorta di viveri, che dalla Campagna soleva ogni giorno introdursi

(1) Mentre nel recinto della Cospicua era attaccata la zuffa, parte della gente di Campagna attaccò la polveriera, e trafugò da 80 barili di polvere. (*Questa nota è nel manifesto.*)

nella Città ; ed a svellere tutti i piombi delle Fontane di delizia, delle machine, e delle vetrate delle case per formare le palle da schioppo ; e giunsero anche a distribuire in varj posti un gran numero di ragazzi per raccogliere le palle, che dalle frequenti scariche dei Francesi si spargevano nel giro delle loro mura (1).

Fù inoltre sorprendente la prestezza colla quale hanno trasportato dalle più lontane marine dell'Isola, e collocato nelle frontiere della Valletta e della Cottonera grossi pezzi d'artiglieria, superando colla forza, e col lavoro la mancanza delle macchine necessarie ; e con eguale avvedutezza hanno sollecitato d'impadronirsi delle Torri, e delli Castelli situati in tutto il giro del littorale di Malta presidiandoli per impedire qualunque sbarco di cui erano minacciati da legni Francesi, che sin dal primo giorno furono spediti dal Porto a bloccare le due Isole. Cosichè malgrado l'esperienza da' loro nemici riuscì alli Maltesi di fermare sotto una delle dette Fortezze una barca canoniera e di danneggiare non poco col cannone una Fregata che troppo si era avvicinata alle trincere del Porto di S. Paolo ; anzi l'avrebbero anche depredata se non avessero dopo breve conflitto consumato la munizione.

Costrinsero anche col cannone situato nell'altura del Gharghar, a ritirarsi una grossa nave ancorata nel Porto di Marsamuschetto, che offendeva colle sue frequenti scariche la guardia avanzata del detto Porto ; e similmente ha dovuto ritirarsi in luogo coperto una fregata che sorgeva nel Porto tra le Fortezze della Valletta, ed il Corradino per proteggere la polverista ivi situata, ricevendo continuo danno dal fuoco, che i Maltesi facevano dalla detta Collina, essendo riuscita non solamente inutile ma anche infelice per i Francesi una scaramuccia ivi attaccata tra un buon numero delle loro truppe e la guardia del detto luogo (2).

(1) Tagliarono con fosso lo stradone, che dalla Città conduce alle terre, e lo guardarono con due cannoni, cinsero la Valletta e Cottonera con trincee. E nel fondo della Marsa eressero due trincee onde dominare con il canone i Bastimenti che entravano nel Porto. Infatti era pericoloso agli Cittadini il passaggio del Porto da una Città all'altra. (*Nota nel manifesto*).

(2) I Francesi giunsero ad attaccare questo posto alle ore undici di mattina tempo in cui si distribuiva la razione ai Battaglioni. Il posto allora era guardato da 16 soldati ; quali spedirono uno a dare avviso al campo e loro facendo fronte al nemico sostennero il posto soli fino che venne il soccorso. (*Nota nel manifesto*).

Tutto il Popolo fu indi distribuito in quattro campi collocati in uguali distanze intorno alle fortezze dell'inimico, ciascuno de' quali aveva le sue guardie avanzate nelli posti più eminenti, donde per tutta la notte corrispondevano reciprocamente colli segni stabiliti, e collo stesso mezzo davano gli opportuni avvisi d'ogni movimento de' Francesi cosl' alli Campi, come a tutti i Villaggi, ove sono state fissate tante guardie su li campanili di ciascuna Parrocchia, affinchè al primo segno fosse convocato il Popolo col suono delle campane e spedito a soccorrere i posti assaliti.

Nè minore fu la loro cura di stabilire un Governo regolare tanto per il militare, che per il politico ed economico dell'Isola, avendo rispetto al primo costituito due Generali, e tanti Colonelli quanti erano i Villaggi col titolo di Capi di Battagioni; riguardo all'economico prescelsero in ciascun Villaggio un numero di provveditori corrispondente alla popolazione; e rispetto al politico elessero tre Nobili ed un Cittadino colle più ampie facoltà e finalmente nello stesso giorno 3 Settembre hanno spedito due barche speronare, l'una al Re di Napoli, e l'altra in ricerca della divisione Inglese, che navigava in questi mari, per renderli intesi del successo, e chieder loro soccorso.

Tutte queste disposizioni però non erano sufficienti per rimediare alla mancanza delle provisioni, e del contante necessario per mantenere sulle armi, ed in continua vigilanza, quasi tutta la popolazione composta per la maggior parte di persone affatto indigenti ma la generosità dei possidenti, e la sobrietà della gente armata hanno rimediato a così gravi necessità avendo i primi contribuito a larga mano le provisioni, ed il contante che avevano, quali unite alle rendite pubbliche e delli cittadini rimasti chiusi sotto le forze dell'inimico formavano un fondo, che dava speranza di un sicuro e lungo sostenimento, e contentandosi i secondi di ricevere li proprj alimenti colla misura la più stretta in qualunque specie di vettavaglie.

Superata questa difficoltà rimaneva un'altra più formidabile, ed affatto superiore alle forze della Nazione; poichè i Francesi sebbene rinchiusi si trattenevano nelle loro fortezze, spedirono però molti de' loro legni per bloccare tutta l'Isola, ed impedire il tragitto delle provisioni ben sapendo che la penuria avrebbe in pochi di costretto la campagna ad umiliarsi, e rendersi a discrezione de' vincitori. Il timore di un esito così infelice già opprimeva gli animi di tutto il popolo, e cresceva a misura dalla giornaliera mancanza di sussistenza; allorchè per un'altra inaspettata, e singolare grazia di chi protegge gli oppressi comparvero li 18 Settembre quattro Navi Portoghesi, che costrinsero i legni Francesi ad una precipitosa ritirata nei loro Porti, e con

un blocco regolare l'hanno impediti di eseguire il concepito disegno. Quindi ricuperatasi dalli Maltesi la libertà e la protezione del commercio, hanno provveduto al loro sostentamento colle disposizioni già intraprese; E siccome lo svantaggio di una bassa moneta introdotta dall'Ordine Gerosolimitano verso la metà del Secolo XVII impediva l'acquisto delle estere provisioni rifiutandola i forastieri hanno supplito al difetto del contante col cambio degl'effetti nazionali sino che la provida munificenza di Sua Maestà Siciliana ordinò con suo dispaccio che la detta moneta fosse ricevuta nel suo Regno.

Li abitanti frattanto delle Città detenute dalli Francesi, che meglio di questi conoscevano la debolezza della forza dei loro compatriotti, giudicando ben critica la costoro situazione per l'impedito trasporto delle provisioni, e per l'inalzamento di un Stendardo, che non era riconosciuto dalle Potenze dell'Europa; come pure dubitando che Sua Maestà Siciliana incontrasse difficoltà di sostenere, e difendere i Maltesi colla sua protezione, giacchè sin allora era in pace colla Republica Francese, stimolati inoltre dagl'ufficiali maggiori della detta Nazione che li rimproveravano d'intelligenza cogl'abitanti della Campagna per non aver impiegato verun mezzo atto a sedarli, quantunque avessero tra essi ed anche tra i capi molti dei loro congiunti; si videro costretti a spedire li 8 dello stesso mese di Settembre quattro deputati composti da tre Ecclesiastici, ed un secolare per trattare una pace, sotto le condizioni più vantaggiose, che sembravano potere sperare del pentimento, che manifestavano i Francesi d'aver trattato con tanta mala fede la Nazione, e d'averla notabilmente lesa nei suoi diritti e nella sua Religione, rovesciando tutta la colpa su d'uno delli loro principali Ministri, il quale ricevendo nella sua persona il potere legislativo ed esecutivo esercitava il più rivoltante dispotismo.

Appena però manifestato al popolo dalli su nominati deputati lo scopo della loro spedizione con universale clamore è stato rigettato il progetto, ricusando ciascuno di formare nuovi concordati con un Governo, che non aveva saputo rispettare i precedenti, ancor recenti, nè la stessa sua Costituzione; e sebbene i messaggi furono ritenuti giudicando pericoloso alla pubblica sicurezza il rimandarli, dopochè nel lungo cammino da essi fatto per giungere alla Città Notabile luogo destinato alle adunanze popolari, potevano aver penetrato la situazione della Campagna, e la disposizione di posti più interessanti delle frontiere della Valletta; pur non dimeno giunte le succennate Navi Portoghesi diedero risposta per mezzo di loro ufficiali, al progetto fattoli per parte dei cittadini, facendo istanza al Generale Francese

per la resa delle fortezze in mano della Nazione insieme colle Navi che appartenevano all'Ordine Gerosolimitano (1).

Irritati i Francesi dall'inaspettata costanza de' Maltesi per accrescer tra essi la confusione e la difficoltà di provvedere alla comune sussistenza hanno espulso a viva forza tutte le mogli e figli degli abitanti della Cospicua, che erano rimasti nella Campagna allorchè segul l'insurrezione e che erano fuggiti dopo la medesima, come pure di tutti quelli che abitavano nelli quartieri ove segul la zuffa su narrata ; e negli ultimi giorni di Settembre eseguirono un'altra espulsione di molti abitanti della Valletta da essi riputati sospetti di aderenza cogl'ammutinati, o di propensione ai loro sentimenti rivoluzionarj ; ma rimasero ingannati i Francesi, poichè furono in Campagna accolti con ogni benevolenza gli espulsi e furono immediatamente provveduti di alloggio di alimenti, e di abiti, de' quali erano affatto

(1) I messi spediti dalla Valletta in Campagna erano il Canonico Salvatore Susano DD. il Custode dei Capuccini, e Giuseppe Flamengo. Questi furono scelti dal governo francese come apparisce dalla lettera del 17 Fructidor scritta al Diocesano Mg. Labini colla quale si approvava il modulo della lettera trasmessa, che era del tenor seguente. « Cittadino Parroco—Il Commissario di Governo per commissione del Consiglio di guerra m'incarica con premura di mettervi sotto gli occhi nel luttuoso caso in cui siano, che il vostro dovere si è d'impiegarvi con ogni zelo e col maggior coraggio senza aver riguardo a vostri incomodi e pericoli a persuadere al popolo commesso alla vostra cura di aprire gli occhi, e di rimettersi al dovere di obbidire ossequiosamente al Governo che ad essi impone di ritirarsi tranquilli nelle loro case, potendo essere sicuri che li docili e gli ubbidienti non saranno molestati ne puniti. Fate ad essi capire ancora che altrimenti diportandosi richiameranno contro se stessi le più funeste conseguenze di estremi castighi. Mi ha soggiunto il medesimo cittadino Commissario che dovete avere tutta la premura di eseguire queste insinuazioni e ordini. Potreste essere voi medesimi responsabili della disubbidienza del vostro popolo. Vi fa sapere di più che con infinito mio dispiacere si va dicendo da alcuni, che voglio credere malevoli, che gli Ecclesiastici anche hanno parte in questo disordine, la qual cosa se fosse vera porterebbe il colmo alle mie amarezze. Aspetto la vostra risposta a questa mia, per far sapere al Governo i vostri sentimenti, i quali non posso dubitare che siano conformi al ministero da Dio addossatovi. Nostro Signore vi benedica. (*Fr. V. Arch. Vescovo.*)

Ma eran giustificati i Maltesi a non prestar fede ad un governo il cui capo sbarcando a 10 Giugno di quell'anno aveva pubblicato il seguente appello :

sproveduti, non essendoli stato permesso prendere seco cos'alcuna, benché il loro numero giungeva a due mila o circa. Dopo questa violenta espulsione credettero i Francesi esserli facile il sorprendere gli ammutinati con una improvvisa scorreria nella Campagna. Li 4 Ottobre pertanto fecero sortire prima dell'aurora un gran numero delle loro truppe divise in quattro colonne dai quattro lati delle loro fortezze. Le prime due che si avanzarono l'una della parte di ponente lungo le spiagge del Porto di Marsamuschetto, e l'altra per libeccio nelle Frontiere della Valletta per assalire il campo Generale di San Giuseppe e l'altra del Harghar, ed attaccarono immediatamente il conflitto colle prime guardie che ivi hanno incontrato. La terza si diresse nello stesso tempo verso il Campo del Coradino per tenere divise le sue forze da quelle degli altri. La quarta però sortita dalla Cottonera, che era la più numerosa e destinata all'esecuzione della principale impresa, si avanzò con marcia lenta per sorprendere gli abitanti del Casale Zabbar e Zeitun, che si giudi-

Libertà

Eguaglianza

In nome della Repubblica Francese il Generale di Divisione Vaubois Commandante le truppe francesi nel isola di Malta.

Al popolo Maltese,

Abitanti del isola di Malta, perchè fuggite le vostre case al avvicinarsi dei Francesi.

Il generale Bonaparte non è venuto per altro che per terminare la vostra schiavitù, la vostra religione vi sarà conservata, il vostro culto non si cambierà e le vostre proprietà saranno rispettate. Accogliete dunque con fraternità questi fundatori della libertà di tanti popoli e persuadetevi che il governo francese non vuol altro che la vostra felicità : tornate dunque ai vostri lavori e non lasciate inculti i vostri terreni.

Non avete più da temer gli barbareschi, la vostra bandiera sarà rispettata da tutte le nazioni e quanto al vostro commercio, godrete dei medesimi vantaggi ch'i francesi. Verrà il giorno che benedirete la mano che spezzando le vostre catene vi avrà resi uomini liberi.

Sono persuaso che questi riflessi dovendo farvi conoscere gli vostri veri amici vi condurranno ai sentimenti d'amicizia che dovranno esistere fra di noi.

VAUBOIS.

(Dagli originali esistenti nell'Archivio Vescovile.)

cavano divertiti e chiamati in soccorso delli posti attaccati dalle altre colonne, ed indi proseguire il suo camino verso le fortezze che custodivano il Porto di Marsascirocco per impadronirsi delle medesime. Ma troppo diverso è stato l'esito di queste fazioni mentre essendo stati i Maltesi largamente provveduti dal Comandante della squadra Portoghese il Marchese di Nizza di armi polvere ed altre necessarie provisioni, fecero la più valida e coraggiosa resistenza, in modo che dopo il conflitto di quattro ore o circa furono costretti a ritirarsi le prime tre colonne senza aver potuto avanzare più oltre della portata dei cannoni delle loro frontiere; e la quarta benchè trovò artificiosamente libero il passaggio sino alla piazza del Casale Zabbar, giunta però in quel luogo, fù accolta colla mitraglia di due cannoni coperti situati a canto la Chiesa, e con numero considerabile di fucillate, che li cadeva addosso dalli tetti, e finestre di quelle abitazioni, nelle quali si era messo in aguato tutto il campo di quelle contrade, senza dare alli Francesi neppure il tempo di vedere le mani che le tiravano. Nè in questa fazione rimasero oziosi i ragazzi e le femmine impiegandosi gli uni e le altre negli stessi luoghi a tirare sassi, caricare fucili, e porgerli ai loro mariti, figli, e fratelli, animandoli a combattere con tutto il calore per liberarsi da una schiavitù di cui riputavano migliore la morte; cosicchè in tale congiuntura si videro rinnovate le prove di valore, e di coraggio, che diedero le femmine ed i ragazzi Maltesi nel memorabile assedio del 1565—encomiate da vari storici. Onde i Francesi con un straordinario disordine hanno dovuto battere la ritirata, e pentirsi d'aver sacrificato molti ufficiali e più centinaja di soldati in un conflitto ben singolare, in cui a fronte di una delle più formidabili milizie dell'Europa combattevano femmine, ragazzi ed una truppa di villani affatto inesperta nelle evoluzioni militari senza soffrire altra perdita che di soli..... rimasti estinti nelle dette quattro fazioni. Questa segnalata vittoria accrebbe a maggior segno il coraggio dei Maltesi e dissipò ogni timore, che avevano concepito del valore Francese superiore a quell'epoca alle forze unite di molte Nazioni; nulladimeno proseguirono non solamente a vegliare colle continue guardie nei posti avanzati per tutto il giro delle fortezze ben estese dei loro inimici; ma pure a tener indefessamente forniti i campi suddetti con numero considerabile di gente armata, e munirsi colla continuazione della fabrica di varie trincere sulle frontiere dell'inimico.

In tale stato erano i Maltesi allorchè li 18 Ottobre comparve alla lor vista la Divisione Inglese, che ritornava dall'impresa dell'Egitto da essi lungamente sospirata. Col soccorso di una così potente Nazione nulla più gli restava da desiderare per il riacquisto della loro tranquillità e della loro libertà, ed in vero sin dalli primi giorni

del suo arrivo hanno sperimentato gli effetti di così valevole protezione, poichè oltre all'abbondante provizione di polvere, fucili, cannoni, mortari, e ogni altro genere di stromenti militari, ottennero coll'intercessione de S. E. Generale in Capite Duca Nelson dalla Maestà Rè delle due Sicilie, la somministrazione di altre dieci mila salme di grano ed orzo a credito, e lo sborso di somma speciosa per le occorrenti spese della guerra.

Un'opera dello stesso è stata pure la resa della guarnigione dell'isola del Gozo. Avevano li Gozitani imitando i Maltesi scosso pur'anche il giogo del Governo Francese colla forza delle armi, costringendoli a ritirarsi in parte nella nuova fortezza Chambray e parte nell'antico Castello, ove li tenevano strettamente assediati sotto la direzione di un Capo da essi prescelto. Riuscì alli primi dopo pochi giorni d'assedio, e la resistenza fatta ai replicati assalti tentati dai Gozitani di fuggire col comodo della vicinanza del mare, e ritirarsi in Valletta per mezzo di una barca cannoniera, ed alcune speronare che ivi avevanò sotto il cannone. I secondi però ai quali impossibile era la fuga furono costretti di rendersi a patti, subito che videro la forza Inglese unita alla Nazionale, contentandosi di cedere la Piazza e partire colla sola riserva dei loro bagagli; il che fu effettuato li 29 dello stesso mese di Ottobre sotto la direzione di S. E. il Comandante Alessandro Ball, che indi per fortuna dei Maltesi rimase Comandante Generale del blocco di Mare, che immediatamente è stato formato, e con assidua diligenza continuato sin al presente da molte Navi di quella Potenza.

Non ostante i continui svantaggi e perdite che soffrivano i Francesi vollero nondimeno fare un nuovo sperimento del lor valore contro i Maltesi; quindi con una ben numerosa sortita di Truppe dalle fortezze della Senglea, e della Cottonera hanno assalito per terra e per mare li 21 Novembre la Collina di Corradino, che sovrasta al Gran Porto per sorprendere ed attaccare da tutti i lati il Campo Maltese situato in quell'eminenza ed impadronirsi di un posto di tanta importanza, che dominava il Porto e la Città insieme. Per una sinistra combinazione era ristretto in quel momento il numero della gente armata di quel posto: corse pertanto questa a dare i concertati segni per essere soccorsa, e per mettersi in ordine una nuova trincera ancor ignota all'inimico, che recentemente avevano fabricato in quelle vicinanze. Si lusingarono i Francesi d'aver col solo timore costretto i Maltesi alla fuga, e perciò si sono avanzati animosamente verso la sommità della Collina, e verso la detta trincera, che non vedevano, ma dopo pochi minuti col fuoco del cannone della medesima, rovesciato il muro che la copriva, si trovarono così offesi dalla sua mitraglia, e così vicini ai suoi tiri, che non potevano evitare nep-

pur colla fuga il considerabile macello che provarono. Accorsa frattanto una moltitudine armata da un altro lato compl la vittoria con una strage numerosa, incalzando gl'inimici che a precipizio si ritiravano sino quasi alle porte delle loro fortezze, disprezzando il fuoco che da queste si faceva per allontanarli.

L'esito così infelice di questa sortita disanimò totalmente li Francesi ; onde senza più avventurarsi nel tentare simili scorrerie rivolsero tutte la loro operazioni al fine di sloggiare col cannone, e colle bombe i Maltesi dalli siti predominanti che avevano occupato, e a distruggere le loro trincere ; quindi facevano piovere le palle, e le bombe su tali luoghi, e specialmente su detta Collina nella quale i Maltesi non avevano altro ricovero, che di un semplice ricetto senza però aver potuto ne anche con questo svantaggio costringerli a sculare un passo dai detti loro posti, e molto meno abbandonarli ; anzi con uguale furore corrispondevano dalli loro trinceramenti, senza ricevere il minimo danno nella loro persona.

Con questo vicendevole cannoneggiamento si proseguì la guerra poichè i Maltesi non cessavano d'intrapprendere la fabrica di nuove trincere per chiudere ogni passo all'inimico ; nè questo cessava benchè inutilmente di frastornarli col suo cannone, cosicchè entro pochi di tutto il giro delle sue fortezze era attorniato di batterie e tutta la Campagna era fuori d'ogni pericolo d'essere danneggiata da qualunque sortita la più numerosa.

In tutte queste operazioni era ben segnalato il soccorso che ricevevano i Maltesi dal consiglio di S. E. il Comandante Ball, e dall'assistenza di persone intelligenti, che Egli spediva secondo le circostanze dal bordo delle sue Navi ; conosciuto pertanto il merito singolare del medesimo, e l'affetto che egli aveva contrattato verso la Nazione, si unì questa nel sentimento di pregarlo a fissare la sua residenza in terra, ed assumere in qualità di suo Capo la direzione delle sue armi, ed il Governo politico, ed essendosi egli compiaciuto di accettare con somma bontà l'uno e l'altro incarico, hanno immediatamente sperimentato i Maltesi i buoni effetti di questa loro determinazione ; imperciocchè riordinò in primo luogo il consiglio col titolo di congresso, composto dai Capi di ogni Città e Villaggio, eletti per voti liberi dei rispettivi popoli per deliberare insieme con esso, su gli affari più interessanti nel politico, nell'economico, e nel militare dei Maltesi, e loro battaglioni, e per fare quelle leggi che le circostanze avrebbero richiesto : rimise nell'esercizio delle loro antiche funzioni tutti i Magistrati, ed i Tribunali che esistevano da tempo immemorabile : promosse il commercio, e le manifatture, che già languivano, con impiegare del proprio considerabili fondi per dar sussistenza alli più indigenti, e fece scortare da Navi Inglesi i basti-

menti mercantili, che partivano da quest'Isola con produzione, e manifatture nazionali; per cui respirò la popolazione da tutte quelle oppressioni, che aveva sofferto per un necessario effetto dello stato di rivoluzione in cui era, e dell'interruzione del commercio, unico sostegno di queste Isole (1).

(1) Si è ben circospetti nell'accennare in questo manifesto all'elezione fatta da maltesi della Protezione della Gran Bretagna per non suscitare gelosie; ma l'atto di piena approvazione negli atti pubblici del notaro Alex. Patr. Spiteri a favor dei tre deputati mandati a Palermo su questo affare parla eloquentemente. Leggi pp. 93 e 97 di questo libro.

Approvazione dell'operato dei Deputati che chiesero la Protezione Inglese.

Il dì Dieciotto Marzo 1799.

Corr la II Indizione.

Personalmente costituite in presenza di Noi Notaro, e testimonj infrascritti l'Illmi. Signori D. Emmanuele Vitale capo della Città Notabile, suo Rabato, e Casal Dingli, e Comandante Generale delle Truppe Maltesi, D. Gabriele Pullicino per D. Pietro Buttigieg capo di Casal Zebbug, D. Cosenzo Saliba capo di Casal Siggicui, D. Bartolomeo Caraffa capo di Casal Micabiba, D. Gregorio Mifsud capo di Casal Crendi, D. Gaetano Dalli per D. Fortunato Dalli capo di Casal Zurrico, D. Giuseppe Abdilla capo di Casal Safi, D. Arrigo Xerri capo di Casal Chircop, D. Francesco Caruana per Filippo Castagna capo di Casal Gudia, D. Pietro Mallia capo di Casal Axiak, D. Michele Cachia capo di Casal Zeitun, D. Agostino Said capo di Casal Zabbar, D. Giuseppe Montebello capo di Casal Tarxen, D. Giuseppe Caruana capo di Casal Luca, D. Stanislao Gatt capo di Casal Curmi, D. Giovanni Gafà capo di Casal Gargur, D. Paolo Parisio Muscati capo di Casal Naxaro, D. Felice Calleja capo di Casal Musta, D. Salvatore Gafà capo di Casal Lia, D. Giuseppe Frendo capo di Casal Balzan, D. Saverio Zarb capo di Casal Attard da me Notaro conosciuti intervenendo come attuali Capi di tutti li Casali, e Terre di quest'Isola di Malta eletti, e nominati per rappresentanti di questo Clero, e Popolo Maltese, congregati nella Sala del Palazzo del Governo di questa Città Notabile, nella quale sono soliti di radunarsi per trattare l'interessi, ed affari del Governo di questa Isola, d'un'anime voto, e di loro libera, e spontanea volontà, in ogni miglior modo e maniera che hanno potuto, e possono, e dal dritto gli si permette a nome premesso, *approvando pria, ratificando, ed accettando in tutto, e per tutto il fatto, ed operato a nome di questo Clero, e Popolo Maltese dalli loro Deputati presso Sua Maestà il Re delle due Sicilie, che*

Ne minore fu la sua cura nel militare regolando coll'assistenza, e consiglio dei capi dei battaglioni tutte le militari operazioni e suggerendo la fabbrica di nuove trincere, e lo stabilimento di nuove guardie nei luoghi più importanti.

Una di queste operazioni diede motivo ad una segnalata fazione tra i Francesi, ed i Maltesi. Avevano questi stabilito una guardia notturna nel Palazzo Bighi situato nelle ultime sponde del Porto, vicine al suo ingresso, malgrado la poca lontananza di tutte le For-

Iddio conservi lungamente, danno ai detti l'Illmo. Sig. Sac. Rettore Ludovico Savoje, Barone Gaetano Fournier, e Dr. Assessore Luigi Agius presenti, ed accettanti la facoltà, ed autorità di domandare, esiggere e riscuotere dall'Illmi. Signori Portulani, e Secreti, ed altri amministratori delli caricatori, e scali della Sicilia per mezzo di qualunque Banco, Deposito, Tavola il di più delli tarl due per salma pagato per l'estrazione delli grani ed orzi del Regno di Sicilia per mantenimento, e sostegno di questa Popolazione dalli 2 Settembre dello scorso anno 1798 in poi a norma del ricorso umiliato a Sua Maestà Re delle Sicilie, dalli predetti Rappresentanti del Clero e Popolo Maltese, e successivo Real Dispaccio di Sua Maestà spedito li 20 dello scorso mese Febraro al Tribunale del Real Patrimonio. E dell'esatto, avuto, e conseguito fare a favore di chi appartiene le dovute ricevute, e quitanze in forma. E per l'effetto premesso fare quelli ricorsi, domande, ed istanze necessarie, ed opportune, ed anche procurare, ed esercitare tutto ciò far potrebbero li suddetti Signori Costituenti se alle cose premesse fossero stati presenti, con ampia facoltà, libera, e generale amministrazione ancorchè fossero cose tali, che richiederebbero un mandato più speciale. Dandoli, e concedendoli ogni altra facoltà necessaria colla clausula—Alter Ego—ed altresì la facoltà di sostituire uno, o più procuratori con simili, o limitate facoltà. Rilevandoli, promettendo aver rato, e grato sotto l'ipoteca, ed obbligazione. Avendo giurato,.... Onde,....

Fatto in Malta, e nella Sala del Palazzo suddetto nella Città Notabile presenti gl'infrascritti testimonj: Emmanuele Vitale—Dr. Gabriele Pullicino—D. Pietro Buttigieg—Felice Calleja rappresentante della Musta—Lorenzo Saliba rappresentante del Siggicui—Michele Cachia—Pietro Mallia—Salvatore Gafà—Paolo Parisio—Agostino Said—Francesco Caruana della Gudia—Giuseppe Caruana di Casal Luca—Giuseppe Montebello di Casal Tarxen—Dr. Enrico Xerri rappresentante di Casal Chircop—Simone Spiteri di Casal Crendi—Gaetano Dalli per mio figlio Fortunato—Stanislao Gatt di Casal Curmi—Giuseppe Abdilla di Casal Safi—Saverio Zarb rappresentante di Casal Attard—Aloisio Bartolomeo Caraffa rappresentante

tezze inimiche che lo circondano ; da tale posto molestavano coi fucili i bastimenti ivi ancorati, ed osservavano tutti i movimenti e le operazioni dei legni Francesi, e per mezzo dei segni concertati l'indicavano alle navi che formavano il blocco, ed alla Campagna. Vollero pertanto li Francesi cogliere all'impensata la detta guardia e farla prigioniera ; quindi in una notte ben oscura degli ultimi giorni di Ottobre 1799 spedirono per mezzo di caicchi, e scialuppe verso l'accennato Palazzo Bigli una scelta truppa di cento e cinquanta soldati

della terra Micabiba—Giuseppe Frendo rappresentante di Casal Balzan—Chierico Antonio Cilia del fu Bartolomeo della Città Valletta, testimonio—Giuseppe Caruana del fu Francesco della Notabile, testimonio.

Ex actis meis ALEXANDRI PATRIZIJ SPITERI, Not. Melino.

Nè deve recar meraviglia che si attribuisca a Ball forse più di quel che dovevasi a lui, perchè questo manifesto facevasi di sua intesa e connivenza come evincesi dal riportato a pag. 95. Ma che i Maltesi in generale eran contenti del diportamento del Ball durante l'assedio lo dimostrano gli attestati a lui rilasciati. Riportiamo tre poco conosciuti lasciando quello di tutti i rappresentanti per essere stato riportato da vari tra cui dal Azzopardi, Raccolta p. 261.

Eccellentissimo Signore,

L'attaccamento non ordinario, che Vostra Eccellenza si è degnata di mostrar sempre mai verso la Nazione Maltese dal principio del Blocco insino alla resa della Città Valletta, e che con riprova non minori ha continuato a dimostrarle insino al dì d'oggi, non permette alla medesima Nazione, al dispiacevole annunzio della Vostra partenza da quest'Isola, di non attestare a V. E. tutti quegli atti di gratitudine e di riconoscenza, che sono ben dovuti ad un provido e benefico Governatore, il quale con la sua sagacissima prudenza, e col suo illuminato talento seppe reger questo Popolo nelle più gravi e più pericolose circostanze e liberarlo dalle più luttuose conseguenze e dai più terribili disagj, ai quali era esposto, non solo col soccorso delle armi, ma ancora colla somministrazione di ciò che era più necessario alla sua sussistenza. Di così grandi e così memorabili beneficenze, conserverà sempre (com'è pur obbligata) indelibile la memoria questa Nazione da V. E. così prediletta, e non solo per adempire i suoi doveri, ma ancora per secondare il proprio genio ; avrà a caro ne' tempi avvenire di narrare a' posteri, che il coraggio ed il valore dei Maltesi dimostrato nei più critici e pericolosi avvenimenti riconosce tutta l'origine sua dalla savissima direzione, con cui furono essi regolati, e nel tempo istesso rammenterà con suo piacere, che frutto delle

per impadronirsi del detto posto prima che giungesse la guardia Maltese, e tennesi in aguato per sorprenderla. Dopo poco tempo sopravvenuti i Maltesi nel numero di sole ventiquattro persone, ignorando l'imboscata, si sono inoltrati giungendo quasi all'ingresso del detto palazzo; ma uno delli soldati Francesi nel mettersi in ordine co' suoi compagni per attaccare la zuffa fece col fucile un piccolo strepito involontario; quale udito dai Maltesi, tosto s'avvidero, che il luogo era occupato dai loro inimici; onde tutti arrestarono il

vostre paterne cure è ancora la dolce tranquillità e la sicura quiete, che va godendo e che fondatamente spera di dover godere sotto il suo degnissimo Successore fornito degli stessi rari talenti, e delle medesime eccelse qualità che adornano l'animo vostro.

Preghiamo dunque l'Eccellenza Vostra di gradire non meno questa incolta sì, ma sincera attestazione della riconoscenza, che sarà per professarle eternamente questa felice Nazione, i cui più fervidi ringraziamenti, le rendiamo per tanti e così segnalati favori dalla medesima Nazione ricevuti: e nell'atto di augurare a V. E. un felicissimo viaggio, e quei maggiori e ben meritati avanzi, che desiderar se le possono, l'accertiamo, che saremo per essere perpetuamente riconoscenti e grati, protestandoci per sempre.

Di Vostra Eccellenza. Malta li 11 Febraio 1801.

Uni. Devmi. ed Obblimi. Servi

<i>Il Magistrato della Città Notabile</i>	<i>Il Magistrato delle quattro Città</i>
March. Don Pandolfo Testaferrata	March. Saverio Alessi
Barone Lorenzo Galea	March. Giovanni Delicata
Conte Romualdo Barbaro	Barone Saverio Gauci
Dr. Giuseppe Bonnici	Gio. Battista Grognet

All'Eccellentissimo Sig. ALESSANDRO GIO. BALL
Governatore delle Isole di Malta.

Eccellenza,

I Popoli di queste due Isole sono oltre ogni modo penetrati nel core dall'ultima notificazione di V. E. dichiarante il suo prossimo congedo, ne possono trovar maniere da esprimere la loro sensibilità. La dolcezza, l'affabilità, l'amore, il zelo, la prudenza, la giustizia, la liberalità, il sollievo de' bisognosi il largo premio a' meritevoli, e mille altre doti, che in sommo grado rilucono nella venerata persona di V. E. l'avevan resa il contento e la gioia di queste piccole Nazioni. Io a nome di quella del Gozo, come Governatore di essa oltre ogni preciso dovere che a ciò mi spinge mi reputo pur troppo onorato nell'umiliare questi sincerissimi sentimenti, ringraziandola al tempo istessò col più vivo dell'animo da mia parte, ed unitamente di tutt;

passo, e fecero una scarica inaspettata sù di essi, cogliendo molti, tra i quali ad un Ajutante Generale che era il capo di quella spedizione, ed al suo tenente, con esser rimasti gravemente feriti il primo nella bocca, ed il secondo nella gamba.

Il bujo della notte non permise alli Francesi di accorgersi del piccolo numero dei Maltesi, ed all'incontro il ferimento di tanta gente, e degli stessi primi ufficiali alla sola prima carica, li scoraggiò in tal maniera, che tosto si sono abbandonati alla fuga, che diede

quanti i Gozitani di quanto V. E. se è degnata proteggerci e felicitarci. L'inesplicabile cordoglio, che proviamo per la sua vicina partenza ci si attempra soltanto dal sublimissimo Personaggio che rimane a tempo in sua vece, e dalla ben fondata speranza che abbiamo del suo imminente maggiore esaltamento, con cui l'invitto Re della Gran Bretagna distinguerà i di lei rari talenti ed il suo merito incomparabile; assicurandola che saremo in ogni tempo pieni di vera, e grata riconoscenza e con tutta stima ed ossequio mi protesto inviolabilmente.

Di Vostra Eccellenza. Gozo il dì 22 Luglio 1802.

A Sua Eccellenza

Il Signor CAV. D. CARLO CAMERON

Regio Com. di Malta e Gozo.

Umo. Dmo. ed Obbmo. Serv.

Il Governatore del Gozo

EMANUELE VITALE.

A Sua Ecc. il Sig. Cav. Alessandro Ball

Governatore dell'Isole di Malta e Gozo.

A nome del Capitolo, e del Clero di questa Diocesi di Malta, mi dò l'onore di porgere all'Eccellenza Vostra, gl'atti dovuti di più perfetta gratitudine, e riconoscenza, verso di quelle indefesse provide, e sagaci cure, ch'Ella se è data in proteggere questa Chiesa, questo Clero, quest'Isola, e questi Popoli, prima da Padre e poi da Capo, garantendoci in un tempo, in cui riscaldate le menti, più non sapevano distinguere le leggi, nè riconoscere i limiti di vera obbedienza, continuando sempre così, fino che ci fu restituita quella libertà, che oggi godiamo, senz'aver mai adoperato l'ultimo rigore delle Leggi valendosi sempre della Giustizia, e della Clemenza per ridurci all'inevitabile subordinazione, togliendo di mezzo i viziosi ostacoli con impercettibile prudenza, riducendoci unisoni nello amore verso dei Sovrani, che vollero degnarsi proteggerci in sì tatte lagrimevoli, critiche circostanze.

E' perchè le loro Sovrane premure avessero un pieno, e sicuro effetto, ond'è, che alla di lei sperimentata saviezza, ne commisero l'incarico.

motivo ai pochi Maltesi d'inseguirli sino alla marina, e continuare la strage, che fù accresciuta dalla confusione, ed affollamento dei Francesi per imbarcarsi sulle loro scialuppe, restando molti di essi affogati nel mare.

Un tale avvenimento fù l'ultimo pegno della futura vittoria, che già molto vicina si aspetta, non avendo mai più ardito i Francesi di allontanarsi dalle loro mura ove anche ben spesso sperimentano i funesti effetti delle armi dei Maltesi, i colpi dei quali ben di rado vanno a vuoto; ne la lunghezza del tempo diminuisce punto la loro vigilanza, avendo per il corso di quindici mesi con eguale impegno sostenuto infiniti disagj da tale guerra tenendosi tutto il popolo

Tutto ha già compito. Ma oggi l'E. V. scioglie le vele per allontanarsi da Noi. Sì, partirà perchè il mondo non da perfetto consuolo, ma partendo, porterà seco il cuore di questa inconsolabile Nazione attristata dall'amoroso annuncio di suo congedo.

Il Cielo l'accompagni, e per colmarla di veri contenti esaudisca i Pubblici Voti della Medesima nell'atto, che ossequiosa, uop'è che si separi. Protestandomi sino le ceneri.

Di Vostra Eccellenza. Malta questo dì 12 Febraja 1801.

Umo. ed Obbmo. Servitore

FR. ANTONIO COROGNA

Decano di questa Chiesa Cattedrale di Malta.

Alli Sig. Bne. Francesco Gauci, Can. D. Saverio Caruana, D. Salvatore Susano, e Dr. Giuseppe Casha Deputati dalli Rappresentanti dei Casali dell'Isola di Malta.

Signori,

Con sommo mio piacere ho letto la lettera, che accompagna il dono della spada, quale presentata m'avete per commissione de' Rappresentanti di Casali, in attenzione della riconoscenza maltese per i servigj da me prestati come Governatore nel tempo dell'Assedio della Valletta, allontanandomi da voi per giammai, (come allora pareva) per ordine del mio Re, e separato già per un intervallo immenso. Voi progettaste darmi nuove prove del vostro attaccamento, e forzarmi col vostro nobile operare ad accettar un dono malgrado che la mia posizione attuale sembra esiger il contrario. L'esser stato testimone di *tanti sacrificj, costanza, e coraggio*, che recano l'ammirazione a tutta l'Europa, sarà per me un'epoca sempre cara, e preziosa. *Ed alla Nazione vostra solo* si deve il vanto sì del buon ordine, che vi regnò sempre, come pure dell'esito felice, che ne seguì.

Delle Signorie Vostre. Da Palazzo li 13 Ottobre 1802.

Affo. Amico—Sottoscritto—GIO. ALESSANDRO BALL.

sulle armi a proprie spese, senza che sia rimasto ozioso, o tranquillo verun ceto di persone, poichè gli Ecclesiastici e le persone inabili a tale esercizio attendevano a radunare le necessarie provisioni, servire gl'infermi, curare i feriti, e governare le case di pietà erette per ricovero, e sostentamento di tanti indigenti cresciuti notabilmente in numero per le circostanze della guerra, come pure a mantenere la tranquillità nel recinto dei luoghi abitati colle ronde notturne. Le femmine s'impiegarono nel recare ai loro mariti, e figli le vivande al campo, e finalmente i ragazzi si occupavano nel formare gli scartucci, raccogliere le palle degli inimici, e trasportare le munizioni.

Ma da così indefessa fatica hanno ricevuto sollievo dopo quindici mesi col soccorso delle Truppe di S. M. Britannica e di S. M. Siciliana; mentre l'unione di una parte di queste milizie alle Guardie Nazionali diede riposo ad una porzione del popolo, che in oggi alternativamente presta il suo servizio; e col braccio di una così potente forza vive tranquillo nella più costante fiducia di vedere ben presto ritornata la pace, e la quiete nella Patria (1).

VIII.

Cronaca di mastro Michele Cachia

(Dall'originale favoritomi dal fu Sigr. A. E. Caruana).

Relazione di Michele Cachia (2) circa li espedienti presi nella parte di Levante, cioè nella terra Zeitun, e Casali Zabbar, Tarxien,

(1) La nostra copia finisce qui. Essa differisce alquanto dalla copia esistente nel Mss. 269 della Biblioteca di Malta, la quale riporta la continuazione ad ulterior periodo. Nello stesso Mss. 269 vi è pure altro MANIFESTO unito ad un brano di storia dell'epoca cavata dall'opera di Giuseppe Burlò e Rossi stampati in Amburgo. Esso sembra che sia il primo manifesto vergato ed arriva solo ai primi giorni del Settembre 1798.

(2) Michele Cachia fu uno dei deputati mandati ad umiliare al Trono Britannico la RAPPRESENTANZA Maltese dei 22 ottobre 1801. Di lui il Cameron Regio Commissario civile dava a Lord Hobart la seguente informazione nel suo dispaccio dei 15 Novembre 1801. « Michael Cachia, military and civil engineer, representative of Casal Zeitun, he constructed all the batteries during the siege of Valetta, and contributed money towards the expence of the war. He is famed for his wisdom in counsel, and is the most popular man in the Island his integrity and talents have acquired him a great reputation and the entire confidence of the people of every description. »

Hasciach, Gudia, Chircop, Safi, e la terra Zurrico allorquando principiò la Rivoluzione delli Maltesi contro li Francesi, che incominciò nella Città Notabile li 2 Settembre 1798. Li 3 Settembre di detto anno a bonmattino li Francesi fecero una sortita per dare soccorso a quelli Francesi che erano nella Città Notabile, ma quando arrivarono tra Birchircara e tra Casal Attard furono attaccati dalli Maltesi, e furono costretti di tornare indietro. Sino detto giorno, o sia la notte che precede detto giorno, nel Zeitun non si fece nessuna mossa, bensì nessuno uscì dal Casale, per causa che si sentirono delle canonnate, e fucilate tirate nella Città Notabile nella notte scorsa. Alle ore sei della mattina di detto giorno 3 Settembre dell'anno 1798 si sonarono le campane, ed in un istante la piazza della Chiesa del Zeitun si empi con moltitudine di gente, ed io andai ancora in detta piazza. Appena che son arrivato, viddi la gente sopra la Chiesa, la gente strappare le Bandiere delli Francesi, e buttarle nel lastrico d'avanti la Chiesa, ed ho veduto altra gente, che montavano l'uno sopra l'altro sintanto che arrivarono fino all'arma delli Francesi e l'hanno buttata per terra e l'hanno fracassata. Dopo calmata in qualche maniera la prima furia ognuno restò sorpreso, confuso e pauroso. Vennero avanti ed appresso di me, che sono stato sopra il lastrico d'avanti la Chiesa, delle persone di considerazioni di detto Casale, e mi pregarono di ordinare che cosa hanno da fare. Risposi io alli medesimi: « io non sono guerriero, nemmeno ho pratica della guerra, perciò bisogna cercare un'altro, invece mia »; ebbi la risposta dalli medesimi che sia la seguente: « forse nel tempo della «Religione», non siete stato voi l'Ajutante Generale del Regimento Zeitun, e dirigevate e comandavate le cose militari; adesso ci dite che non siete capace, questo ci mostra che voi siete giacobino, e siete contro di noi. » Allora ho fatto la seguente parlata in mezzo della piazza avanti tutti.

Io non sono stato mai contro la mia patria, e spero con l'ajuto di Dio non sarò mai, avendo voi questo credito nella mia persona, volentieri io accetto ciò quante volte fate il giuramento di ubbidire li miei ordini quante volte sono ragionati. Si fece tal giuramento nell'istesso Lunedì alle ore otto circa. Allora ordinai primieramente il chiudimento dell'imboccatura delle strade, di preparare in ciascuna casa quantità di pietre sopra le terrazze, pronte per essere gettate per il nemico. Ho destinato la terrazza della Chiesa per la ritirata in urgente necessità con l'istrumenti necessari di poter rompere la quantità delle pietre, che vi erano per il compimento del cornicione. Poi ho destinato diversi per preparare le cose del vitto, ed altri per la ricerca delle armi, polvere ed altro. Nell'istante che ebbi la notizia che li Francesi abbandonarono la polverista grande, subito mandai della gente coraggiosa, ed arrivarono a prendere venti barili polvere

circa, e li portarono nel Zeitun. Fatta la ricerca delle armi abbiamo raccolto 17 fucili sottili ed altri tanti circa della caccia, pochissime spade, e baionette antiche. Considerando il coraggio, che danno queste armi per la nostra difesa e per accrescere le armi, non abbiamo avuto altro mezzo, che di prendere le aste delli tessitori, e guarnirle con una punta di ferro, di quel ferro antico che abbiamo trovato, e di queste armi delli spontoni quantità considerevole abbiamo fatto. In questo disastroso stato, osservando, che l'idea della gente era, che ogni uno restar doveva nel suo proprio Casale, sin tanto che li Casali vicini alla Cottonera sonano le campane mentre allora commincierebbero correre senza saper per dove mi portai in detti Casali, e loro ho fatto vedere la necessità di formare un giusto blocco; altrimenti saremo tutti perduti, e per la mia proposta hanno determinato, che detto blocco deve formarsi a dovere. E per organizzare nella miglior maniera l'affare nostro, ho proposto alla popolazione che bisognerà d'eleggere un Capo di Battaglione per guardare li soldati, ed un altro col titolo di Provveditore, che deve pensare per il mantenimento, ed io restai direttore delli affari (1). Dopo questo ho considerato li punti, da dove potevamo essere attaccati, ed ho trovato che dalla parte della terra potevamo essere attaccati da quattro parti, che sono, da Coradino, dalla parte della Zilfà, e dalla parte della Mina superiore, che conduce per la strada del Molino a vento di

(1) Dall'atto di Procura steso nei rogiti del Not. Gregorio Mifsud a 3 Gennaio 1799 a favor di G. Montebello e Dr. V. Borg per acquistare frumento il Governo Provvisorio del Zeitun apparisce così costituito: Giuseppe Abela Capo Battaglione, Michele Cachia Direttore, Giovanni Azzopardi provveditore, Gaetano Bugeia Depositario—quello di Casal Gudia da Filippo Castagna capo militare e provveditore, Tomaso Zammit e Salv. Caruana provveditori—quell di Casal Axach da Pietro Mallia Direttore, Michele Spagnol, Giuseppe Barbara provveditori—quello del Zabbar da Agostino Said Direttore e prov. Clemente Ellul capo di Battaglione. Altro contratto dei 7 Gennaio ci indica il governo prov. di Casal Tarxen cioè, Bue. Ugolino Calleja, Can. Serafino Schembri e Giuseppe Montebello capo di Battaglione: avevano questi incaricato G. Grech dimorante in Palermo di acquistare vettovalie, ipotecando in forza della deliberazione presa a 24 Dicembre 1798 le sostanze loro e degli altri possidenti del Casale. In detti atti Gregorio Mifsud a 24 Novembre 1798 trovasi inserta una sentenza di uno di questi Governi Provvisori che dimostra la loro autorità.

« A dì 20 Novembre 1798.

Il Governo provisionale del Zeitun sentita la comparsa di Annunziato Scicluna con Mro. Giuseppe Gatt ha ordinato che prestata da

Burghlem, e per la parte della Cottonera di Casal Zabbar; e per la parte del mare potevamo essere attaccati da quattro parti, che sono della Scighaira, della parte di Zoncor, della parte di Dellimara e della parte di Binghisa. E per fare noto la parte che eventualmente sarebbe attaccata dal nemico portai l'albero delli segnali che vi era sopra la Chiesa di Casal Hasciach, esistente insin dal tempo che governava la «Religione», ed ho messo detto albero sopra il frontispizio della Chiesa del Zeitun ed ho fatto quattro bandiere quadre, e quattro cornette dalli Maltesi chiamati fiamme. Queste dovevano significare che quando si inalberava una sola bandiera l'attacco era dalla parte di Coradino; quanto saranno alberate due bandiere significa che l'attacco sarà della parte della Zilfà; quando saranno tre bandiere dimostra che si progettava l'attacco della mina superiore, quando saranno le quattro bandiere l'attacco sarà della parte di Casal Zabbar. Inquanto alli segni indicati l'attacco per la parte del mare, una cornetta indica l'attacco è nella parte della Scighaira, due cornette indicano l'attacco dalla parte di Zoncor, tre cornette indicano l'attacco dalla parte di Dellimara, e quattro cornette indicano l'attacco per la parte di Binghisa.

Questi segnali erano la causa chè li Francesi, non uscirono per soggiogare la campagna nelli primi giorni come mi assicurò la fu signora Contessa Paola De Fremaux, chè la medesima senti il Generale Francese ed alcuni Ufficiali discorrere, che dicevano questi segni, e questi arrangiamenti non sono opera dei mammalucchi, ma hanno delle persone straniere, che li aiutano, e dirigeno.

Frattanto abbiamo avuto tempo di fortificare la frontiera del Zeitun, ed ancora li Zabbarini hanno fortificato la loro frontiera con trasportar li cannoni e palle dalle fortificazioni antiche, che vi erano nelle marine: nella frontiera del Zeitun feci una trincea detta della *Croce*, guarnita con stette canoni, si fece un'altra trincea detta di *S. Clemente*, guarnita con quattro cannoni, si fece un'altra trincea detta *ta Carpin*, guarnita con due cannoni; e si fece un'altra trincea chiamata *ta Fas*, guarnita con cinque cannoni; tutte strade da dove si può attaccarci il nemico le abbiamo empito con selci per guastare il facile passaggio.

esso Scicluna una idonea pleggeria a favor di detto Gatt in caso sarebbe pulsato da Caterina moglie di esso Annunciato, dovesse detto Gatt pagargli li scudi venticinquè dovuti per gabella della clausura ta Zebbug in contrada tal Silec maturata li 11 del corrente e così.

GIOVANNI CARUANA *plegio*.

GIOVANNI AZOPARDI *proceditore*.

Li 20. Settembre 1798, nella mattina a buon'ora uscì la squadra Francese con delle Lancie, e fecero un giro a torno la terra. Verso mezzogiorno s'affacciò la Squadra Portoghese, e la Fregata Francese fece prora verso detta squadra per conoscerla, dopo passata mezz'ora circa, detta Fregata fece prora verso il Porto Grande, con gran sforzo di vele, e la squadra Portoghese seguì a cacciare detta fregata, ed un legno di detta squadra detto Cutter, che camminava assai, seguì a cacciare detta Fregata, sino quasi arrivò il Forte Ricasoli, e detta Fregata, e Lancie entrarono nel Porto Grande; allora la Squadra Portoghese entrò nel Porto di Marsascirocco (1). Li 21 Settembre,

(1) *Arrivo della Flotta Portoghese*

Estratto di una lettera del Signor Alessio Xuereb al Dr. Paolo Sciortino. Documento presso il Signor W. Gatt R.M.A.

«Ma sappia ella che nel giorno in cui comparve nelle alture di Malta la flotta Portoghese spedita dal Vice Ammiraglio Lord Nelson, egli (Vincenzo Borg) era venuto nella Città Notabile per concertare col comandante il Sigr. E. Vitale su di alcune già insorte vertenze fra il Campo San Giuseppe e quello del Harhar, epoca in cui il Caruaia, oggi Monsignore incominciò a spiegare non meno il dispotismo che l'ambizione. Erano le ore sei del mattino al comparir di detta flotta, ed avendo opinato dover esser quella amica stante la precipitosa fuga della Fregata Francese che crociava l'Isola, il fu Sigr. Vitale, io ed il Sigr. Borg immediatamente ci siamo portati a San Paolo a Mare, e di là alla Torre Kaura donde siamo arrivati a riconoscere i legni portandoci alla nave ammiraglia comandata da S. E. il Mse. di Nizza, uomo non bello di persona che affabile ed onesto al tratto, che ci accolse con benignità straordinaria promettendoci la indefessa sua assistenza di prefetto blocco, col dispiacere però di non trovarsi al caso di provvedere al totale bisogno di munizioni di guerra, ma ci ha dati 100 fucili e polvere non mi ricordo quanti barili...

E pur da notarsi che sebbene io sia stato uno delli principali attori nella rivolta contra li Francesi avendo occupato tanto nell'economico che nel militare il posto di primo aiutante del fu Generale Vitale, non ho potuto esser presente a vedere il tutto; si aggiunge pure che l'eccesso di patimenti sofferti nella custodia di Corradino, dove li soldati di Città Vecchia ricusarono portarsi qualora non vi fossi io per capo, essendosi attruppati e venuti notte tempo e mi levarono viva forza e seco loro al posto condotto dove mi sono trovato in due sortite delli Francesi per quel luogo, così che dico per l'eccesso di patimenti son caduto ammalato... a tutti pericoli di vita e di sostanze l'unico premio avuto sono stati scudi 500 porzione del dono fatto da S. M. B. alle truppe Maltesi...»

1798, abbiamo mandato due persone di considerazione con un interprete chiamato Lorenzo Farrugia, che sapeva bene la lingua Portoghese per dare ragguaglio all'armiraglio, e nell'istesso tempo pregarlo qualche soccorso delli armi, cioè degli fucili, di polvere, palle e pietre focajie; e detto signor Armiraglio ebbe la bontà, e ci ha dato settantacinque fucili, della polvere, palle, e pietre focajie, e di questo ho dato notizia a tutti gli altri paisani. Frattanto io principiai fabricare la Trincea detta *tal Borg*, e l'Armeraglio Portoghese ebbe la bontà e ci mandò il suo ingeniere don Antonio Pereira per fare le sue osservazioni, ed io gli mostrai le trincee fatte nella parte nostra di Levante e gli mostrai la Trincea tal Borg da me principata, ed il medesimo l'approvò, e mi fece premura grande per fiuire detta trincea, ed armare con premura grande la medesima. *Li 18 Ottobre 1798: arrivarono alcuni legni Inglesi, e ci anno dato mille ottocento e cinquanta fucili circa*, e ci hanno fornito con polvere, palle, pietre focajie, e miccia. Dopo parecchi giorni, venne l'Armeraglio Inglese Nelson. Allora la Squadra Portoghese partì, e ci lasciò per qualche tempo con noi l'Ingegniere Pereira, ed un ufficiale d'artiglieria chiamato Don Matteo.....

Nel registro poi dei defunti di Casal Asciale il parroco « pro temp. » lasciò scritto : (pag. 44) « Anno Domini 1798 Die vero 11 Septembris.

Orta est magna rebellio Melitensium contra Rempublicam Francorum singulis oppidis reluctantibus illorum subire regimini; qua de re legati missi sunt ad utriusque Siciliae Regem, et Messanam appulsi magna cum laetitia excepti sunt a Siculis, qui misere inde nuntios ad Regem, isque incunctanter accessit ad ministrum Lusitan. seu Regni Algarbiarum, illumque cum classe sua ad auxilium Melitensium expedit.

Die igitur 19 ejusdem mensis Septembris Lusitanorum lignorum no. sex, et navium onerariarum no. 8 nec non scaphum cum tormento bellico, vulgo *lance canoniere* comparuit Melitam Insulam obcingens et adversus Gallos una cum Melitensibus castra movit. Die 5 Octobris die Veneris fausto marte cum Gallis militibus a classe melitensium pugnatum est prope propugnaculum Cottonera, et magna caedes facta e Gallorum, nulla vero Melitensium. Die tandem 24 Octobris acies Anglorum pervenit, et una cum Algarbiis mansit circueus Iusulam, et expugnato Gaulos—die 21 Novembris ex regione Corradino iterum infausto marte ac magna cum coede Gallorum praeliatum fuit; et ex inde amplius non exierunt Galli extra muros praeliaturi. »

In quanto all'armatura siamo stati arrangiati in qualche maniera: ma circa le cose del vitto necessario per il mantenimento dei Battaglioni ed altro siamo rimasti fiacchi, e dubitavo che crescerà più detta ficchezza, e poi ho cercato di trovare qualche mezzo, e mi venne in testa di formare un piano, di ricorrere a Sua Maestà Siciliana, per darci del grano ed orzo a credenza sopra i beni di tutta l'Isola.

Dopo che io feci detto piano l'ho fatto mostrare al Provveditore, al Capo di Battaglione ed a diversi altri. Li medesimi portavano delle difficoltà, dicevano impossibile che averemo questa grazia, ed il mio piano restò indietro. Frattanto il tempo passava ed il formento sempre diminuiva. Allora volle la sorte che il signor assessore Luigi Agius uscì dalla Valletta, e venne ad abitare nella casa sua situata nel Zeitun. Quando il medesimo ha girato, ed osservato, venne da me, e mi disse: io osservai tutto, ma mi sembra, che di formento siete scarsi. Risposi io al medesimo, molto siamo scarsi; replicò il medesimo, e mi disse, siete in questo stato deplorabile, e non pensate nulla? Io riposi al medesimo, che serve il pensare, io già pensai, ed ho fatto un piano, ma il provveditore, il Capo del Battaglione, ed altri si scoraggirono, chè non faremo niente: allora il medesimo Sig. Agius mi disse, dove è il vostro piano? Eccolo signore, e lo consegnai, e detto Signore ha persuaso al Provveditore al Capo di Battaglione, ed altri. Come per fare questo bisognava avisare al publico, allora il medesimo signor Agius ha preso l'incarico di scrivere detto avviso, o sia Bando, ed io lo sottoscrissi, e l'ho fatto pubblicare nel Zeitun, e ho messo li affissi nelle cantoniere. Quando passò il tempo determinato, ossia fissato per i possibili contrari di comparire, allora li Zeitunini, li Ghaschini, li Zabbarini, e li Gudiani abbiamo destinato li Deputati affinchè partisero per supplicare a Sua Maestà delle Due Sicilie; e per grazia d'Iddio, siamo stati esauditi, ed abbiamo ottenuto la grazia.

Allora quando cominciò venire in Malta il grano ed orzo li altri Casali che non sono ingeriti nella deputazione pretendevano di dover avere la loro quota, mentre che da noi associati si era fatta la detta operazione; perciò si fece il Congresso in giorno straordinario, dove erano radunati i rappresentanti di tutti i Casali.

In detto Congresso, ogni rappresentante mostrò la necessità precisa d'aver bisogno il grano ed orzo per il mantenimento della sua popolazione e desiderava prendere ognuno la sua quota, ma io feci la più forte resistenza perciò in detto giorno niente fu deciso.

L'indomani mi portai in Sant'Antonio per parlare al signor Governatore Ball. Appena che mi vidde, mi disse siete venuto a punto perchè già ho preparato per scrivervi di venire; allora mi disse, io so, che voi avete ragione di fare l'opposizione per non dare

il grano agli altri, ma voi non potete restare soli alla difesa, perciò bisognerà che siate uniti. Allor risposi io al signor Governatore per questo son venuto qui oggi sapendo tutto questo che V. S. I. mi ha detto, ma noi per averemo questo grano abbiamo pognato i nostri beni, mi pare che sia ragionevole prima di prendere (essi) il grano facciamo come abbiamo fatto noi, cioè impegnino i loro beni, come abbiam impegnato noi.

Altra cosa pretendo, cioè che li associati del Zeitun, del Zabbar, del Asciak e della Gudia avranno doppia porzione; e l'istesso avranno doppia porzione quelli di Birchircara, perchè quelli si associarono con noi, ma la scrittura da loro fatta non fu presa dalli deputati perchè poco fa furono partiti. Mi pare Signore che dette petizioni da me fatte sono ragionate, perchè se si tratta quelli che pensarono ed hanno fatto la loro diligenza, come si trattano quelli che non hanno pensato a nulla, anzi perseguitarono detta deputazione, e hanno fatto il loro possibile per frastornarla, sarà allora un assurdo (1).

Per quello succeduto dopo questo, cioè del Battaglione d'Artiglieria, dellì cannoni, mortaje, palle, polvere e fucili, ed altra monizione di guerra, mandataci da Sua Maestà delle due Sicilie, mi sembra che non vi è bisogno di parlare, mentre sono cose note a tutti, così ancora non vi è bisogno di parlare delle sortite dei Francesi, ancora conosciute da tutti.

Nemmeno discorso delli tentativi, per dare li assalti.

(1) La conseguenza di questa rappresentanza si fu la pubblicazione dei vari distinti atti di ipoteca dei singoli Casali di Malta fatta prima in ciascun parrocchia ed indi inserta per atti pubblici;—e quindi negli atti del Notaro Alex. Patrizio Spiteri in seguito al congresso del 27 Marzo si vedono date dal Governo Provisorio del Zeitun a singoli Casali porzione delle 4200 salme di frumenti da loro portati. Vedi contratti del 30, 31 Marzo, 1, 25 Aprile contratti coi deputati di C. Attard, Curmi, Crendi, Luca, Naxaro, Zurico, Zebbug, Musta, Lia, Safi, Balzan. A sua volta i quattro deputati del Governo alla Notabile, che avevan a 25 Novembre 1798 deputato il Marchesino Giuseppe De Piro ad acquistare le provigioni dalla Sicilia, e poi ai 22 Gennaio per i medesimi atti Spiteri avevan deputato e sostituito il Barone C. Frangipane ed il figlio Marchese di Regalbono di Licata, erano in grado a 18 Maggio 1799 di distribuire ai Governi provvisorii dei Casali porzione di 4000 salme frumento. Vedi contratti per A. P. Spiteri a 18 Maggio concessione a C. Tarxien, a 24 a C. Luca, il 25 a C. Balzan e C. Zebbug, a 28 C. Curmi, 1 Giugno a C. Safi, gli otto Giugno 1799 al governo provvisorio di Birchircara.

Dico solamente che la prima sortita delli Francesi, per soccorso alli soldati della Città Notabile fu li 3 Settembre, 1798. La seconda sortita delli Francesi da Forte Manuel per attaccare li Carcaresi, che campavano nel Harghar, fù nel giorno li 12 Settembre, 1798. La sortita grande in generale contro tutti fù li 5 Ottobre, 1798. La quarta sortita per attaccare Corradino e le sue parti era nel giorno del di 21 Novembre, 1798 (1).

(1) Le seguenti sono alcune delle annotazioni registrate tra le morti nelle parrocchie di Malta: al *Siggeui*. 19 Sett. 1798—Michele Farrugia di Gio. Maria d'anni 25 che fu mortalmente ferito nell'azione contro i Francesi e portato all'Ospedale Saura morì, e fu sepolto a S. Paolo al Rabato; 15 Dicembre—Gio Maria Grech marito di Maria, figlio di Rosario di anni 45 morto per ferita in guerra; 11 Gennaio 1799 Giuseppe Vassallo di Nicola marito di Maria d'anni 26 ucciso da canonata, e fu sepolto a Tarxien; 12 Gennaio—Antonio Zammit di Orazio di 56 morto di ferita nella battaglia—*Zebbug*. 2 Settembre 1798 Stanislao Lott d'anni 50 fu ucciso nella commozione popolare; 4 Ottobre. Salvatore Formosa ferito mortalmente nell'azione morì all'ospedale del Zebbug;—9 Ottobre Alberto Vella di Salvatore di 21 anni ucciso «in Campo bellico»; Lorenzo Scirha di Giovanni di Casal Zurrico d'anni 27 ferito in guerra morì all'ospedale Zebbug; Giuseppe Zammit di Antonio di Casal Gudia di anni 20 «in Campo bellico, amputo pede» spirò; 13 Novembre Giovanni Magro di Salvatore di 20 anni «in acie bellica ta Saura fuit occisus»; 12 Dicembre. Enrico Sant di Giuseppe di anni 30 ivi ferito morì all'ospedale del Zebbug;—18 Dicembre Michele Camilleri Frenco di Francesco di anni 40 ivi ferito morì;—31 Dicembre Sig. Francesco Azzopardi fu Gaetano di anni 38 nel furor della pugna fu ucciso—*Gudia*. 5 Ottobre 1798. Antonio Ellul fu Giovanni di anni 40 morì in battaglia—*Asciak*. 21 Luglio 1800. Magri di Carmelo morì di cannonata nella trincea tal Borg a Casal Tarxien—*Birchirara*. 5 Ott. Antonio Wizzini di anni 60 morì nella mischia; 6 Ottobre Vincenzo Borg fu Salvatore anni 35 ed ai 7 Ottobre Giovanni Borg di Ignazio di anni 19 ambo mortalmente feriti all'azione spirarono—*Naxaro* 22. Novembre. Pietro Ricupero fu Gius. di anni 18 morto di ferita. Al *Tarxien* sono caduti in battaglia a 3 Ottobre Arcangelo Abdilla di Alessandro del Zurrico; agli 8 Ottobre Domenico Consalvo Drago Portoghese di anni 28 morto a Corradino; 15 Ottobre Antonio Muscau di Giuseppe; 21 Novembre Simon Cuschieri di Gioacchino del Zurrico, Paolo Cutajar di Giuseppe del Zurrico, Francesco Schembri di Francesco di Cospicua, Pietro Piscopolo di Giuseppe del Naxaro; 23 Novembre Giovanni Bonici di Giuseppe del

IX.

Alcune note e fatti illustranti l'azione militare Maltese

Documento 38.

« Lavori straordinari fatti nel Campo del *Harhar* e sue frontiere, che comprendeva la terza parte del Blocco di Valletta per terra, sotto il comando di Vincenzo Borg, ed altri lavori fatti in ajuto delli altri Campi, e frontiere somministrati dall'istesso Borg come siegue :

a) Lavoro fatto per fabbricar cinque trincee colle loro batterie come sotto si vede.

Una batteria chiamata *la Ittuila* con cinque pezzi di cannone da 18 con un magazzino sotterraneo coperto con troglio a prova di

Zebbug a Corradino ; Dicembre 3. Giuseppe Marmarà di Lorenzo del Zurrico, Pietro Pace di Cospicua ; 17 Dicembre. Giovanni Cilia di Giuseppe ed ai 12 Gen. 1799 Emmanuele Franciscus Portoghese di anni 25 ; Al *Zabbar* 6 Ott. Paolo Scicluna di Gius. ; 8 Ott. Michele Zammit di Ant. del Zeitun, 28 Nov. Lorenzo Cassar di Nunziato; 9 Dec. Pietro Ellul di Gius. spirato nella Villa del Vescovo Labini in ta Sciolsia convertita in ospedale; 11 Gennaio 1779 Lorenzo Borg fu Francesco del Zeitun di 40 anni, Pietro Psaila di Nicolò, Giacomo Parnis di Giovanni del Zeitun di 24 anni ; Al *Curmi* 5 Gennaio 1799 Feliciano ossia Fedele Farrugia di Valletta di 32 anni morto di cannonata; ed a 10 Febraio è registrata la tumulazione di un fucilato nel piazzale detto la Torretta dietro sentenza del Consiglio di Guerra maltese di sede a S. Giuseppe. Più tardi alla *Micabida*, 12 Mag. e 28 Giu. 1800 registrarono P. Bianco di Pasquale, e Michele Farrugia di Giuseppe spirati nell'Ospedale « erecto provisionaliter ad commodum adscriptis in Militia Brittanica ; *Crendi*, 3 Settembre 1798 Giuseppe Borg di Orazio di 41 anni ucciso in « subjugatione civitatis Notabilis », Vincenzo Barbara di Giuseppe ferito nella guerra coi Franchi spirò all'ospedale Zebbug.

L'importanza e la riposta fiducia nel cronista Cachia, morto dopo il 1835, ci sembra che meglio si desuma dalla seguente corrispondenza che or pubblichiamo e i di cui originali sono in Biblioteca :
St. Antonio ce 17me Juliet 1800.

Monsieur Michele,

Le General a ordonné que vous trouviez une maison a Zeitun pour un Hospital Regimental pour l'Artillerie Angloise qui sont a present devenu nombreuse. Monsieur le Chirugien General, vous

bomba, della capacità di cent'uomini, ove fù inalberato lo Stendardo Inglese per la prima volta nella Campagna di Malta.

Un'altra batteria chiamata *la Imrabat* fabricata per quattro mortari di bombe con magazzino sotterraneo a prova di bombe, che poteva ricevere circa cent'uomini, ed un'altro magazzino sopra, pure a prova di bomba, della capacità di ricevere circa vent'artiglieri.

La terza batteria chiamata *la Ghemmuna* con nove ambresure con altro magazzino grande.

Altre due piccole batterie chiamate, una *la Iscini*, e l'altra *la Schac Cappara*, fornite ciascuna con cannoni da 18.

Di più altro lavoro fatto nella fabricazione di due cento canne di muro della larghezza di palmi quattro con banchina dietro per la moschetteria nelle strade e posti avanzati all'inimico per impedire le sortite contro la campagna, e venti cinque guardiole fabricate di pietra per le sentinelle intorno al detto muro per il suddetto effetto.

fera voire quel maison conviendra le meilleur pour cet effet et je vous prie de faire sortir les habitans de la tout de suite :—A present que nous avons tant de Troupes arrivez il ne faut plus etre delicate avec ces gens (!!!) Il faut absolument qu'ils sortant sans delai—vous avez deja l'ordre de Monsier le Gouverneur pour cet object.

Je suis Votre serviteur très humble
J. VIVION, Assist. Quartier Maitre Genl.

A Monsr. MICHELE CACHIA,
Raprest. de Casale Zeitun.

Da un attestato rilasciato, tra altri dal D. Emmanuele Ricaud interprete di Sir A. J. Ball e compositore dell'Iscrizione sul *Main Guard*, si rileva che il palazzo scelto per Ospedale della Guarnigione Inglese sia stata la casa di villeggiatura dei Conti Agostino e Paola Formosa de Fremeaux. Intanto questa lettera smaschera un po troppo la tattica di questo assistente del Ball.

St. Antonio ce 27me Fev. 1800.

Monsieur Michele,

Je vous envoie l'ordre au Commissaire Generale a Casale Asciak pour 40 planches pour les deux portes et les plateformes pour les magazins à poudre à Zeitun : Je vous prie d'expedier cette petite affaire sans delai. Je spere que par Samedi matin ce sera pret pour recevoir la poudre. Je vous en prie aussi de ne pas oublier la place pour *la Forge* auprès la petite Eglise des Charpentrie, nomme l'Arsenale.

Je suis Votre Serviteur très humble

J. VIVION.

A Monsr. MICHELE CACIA, Raprest. de Zeitun.

b) Altro lavoro fatto per scavare tutti li canali di piombo allora esistenti nel giardino di S. Antonio ed in altri luoghi e per squagliare il piombo, e formare le palle, e li scartucci di fucile in numero di trecentocinquantamila ; più lavoro fatto e consumo di tela per la formazione di grandissimo numero di scartucci da cannone ; lavoro de' maestri falegnami e ferraï, per formare un carro capace per trasportare li cannoni che servì molto, non solo alla nostra frontiera, ma pure alle altre e per formare una quantità di spuntoni invece di fucili, poichè non vi era nelli primi mesi per armare tutti li uomini abili a portar le armi. E lavoro fatto da due armieri, che erano occupati tutto il tempo nell'accomodare le armi ; e lavoro fatto con gran stento per trasportar cannoni dalla trincea di S. Paolo detta *la Mistra* e da altri luoghi difficilissimi per armare le mie batterie nel campo del *Harhar* di fronte del Forte Manoel e Tigné ; per mantenimento di due giumente destinate per li corrieri per comunicare

St. Antonio 7 Ottob. 1799.

Stimatissimo Signore, Si compiacerà far pubblicare ed affiggere al solito l'accluso bando. Di V. S. Stimat. affmo. Serv.

L'Ur. FELICE CUTAJAR, Segr. di S. E.

P. S. Essendo vicine ad arrivare le Truppe Inglesi, e la Squadra Moscovita, che vengono a soccorrerci desidera S. E. che ciascun Rappresentante li dia presto nota distinta delle case tutte, che nel suo casale si trovano vuote, e che con facilità possono vuotarsi per poter essere abitate dalli Sigri. Ufficiali, che capiteranno.

Di più essendo quest'Isola sotto la protezione di S. M. il Re delle Due Sicilie ORDINA S. E. che in questa Campagna, sue trincere e marine non debba INALBERARSI altro STENDARDO, che quello di NAPOLI, e che nessun Maltese portar possa altra coccarda, che la Napoletana che è tutta rossa.

Lo stesso CUTAJAR.

Allo Stimat. Sig. Rapp. C. Zeitun

(Vedi Doc. 13 pag. 178. App. IV').

Si permette al Sig. Michele Cachia di poter pigliare dai Casini di Casal Nuovo i travi necessari per il magazzino, che si sta facendo nella Batteria di S. Rocco.

St. Antonio 5 Dicembre 1799.

ALEX. J. BALL.

tutti li avvisi necessari, e le spese che si fecero nella grande epidemia cioè l'ajuto dato e somministrato alli ammalati, e le spese per trasportare e seppellire li cadaveri che erano per più mesi, e per diverse altre precauzioni prese, e per la spesa fatta per causa delli feriti nella guerra, sebbene mai vi sono stati in gran numero.

c) Ajuti dati alle altre frontiere con sommo stento da Vincenzo Borg.

Lavoro fatto per trasportare le due Colombrine di bronzo portate dalla torre di Comino in Birchircara, e da questa furono subito spedite nel campo e frontiera della *Samra* rimpetto le Porte della Valletta. Questo fù nelli primi giorni della guerra, perchè fino allora non vi era alcun pezzo d'artiglieria in quell'importante luogo. Lavoro fatto per mandare un cannone da 18, preso da S. Giuliano in Corradino, portato con gran stento, perchè non vi era il carro pronto nelli primi giorni in quel luogo considerata allora méno importante.

Stimatissimo Signore,

Il Signor Capitano Pereira mi dice scrivervi di trovarvi oggi alle ore sette dopo pranzo nella trincea ta *Samra*. Datevi la pena di far capitare l'acclusa al Sig. Cap. Akesti.

St. Antonio 16 Maggio 1799.

Vostro Affmo. Serv.

FELICE CUTAJAR.

Allo Stimo. Sig. e Pne Colmo

Il Sig. MICHELE CACHIA—Zeitun.

A 22 Aprile 1799. Il Signor Michele Cachia ha consegnati scudi trecento novantacinque diritti di passaporti portati dalla cassa di Marsascirocco esatti in parte del fu Giovanni Azzopardi ed in parte da Giovanni Bugeia.

ALEX. J. BALL.

Illmi. Signori,

Desiderando domani trasportarmi nel Zeitun per far visita alle Sigrie. LL. e vedere i volontari d'onore, ho determinato di trovarmi alle ore due, per mangiare soltanto una suppa al pasto del Col. Cardona, un bollito ed un pezzo d'arrosto nient'altro assolutamente.

Raffermandomi con ogni stima. Delle SS. LL. Devmo. ed Ob. Serv.

ALEX. J. BALL.

Notabile 25 Marzo 1799

A SS. Ill. Sr. Maestro MICHELE CACHIA

Capo del Bne. del Zeitun e Suo Rapp. Zeitun.

Una gran quantità di scartucci da fucile dati al Comandante Vitale per l'attacco della Cottonera, ed altrettanto dato al medesimo di scartucci per l'assalto della Senglea. Due carichi di piombo ed un carico dato alla frontiera di Casal Zabbar in fronte alla Cottonera, che servi per le palle da fucile in quelle parti. Lavoro fatto da falegnami e vetrai per la formazione di tre fanali grandi, che furono collocati uno nel Porto S. Paolo, l'altro nella parte di Casal Zabbar, ed il terzo in S. Giuliano, questi servivano di notte per avvertire alli bastimenti di non entrare nel porto di Valletta per via del fanale di S. Elmo; e la quantità grande di scartucci mandati nella Valletta per l'assalto di questa meditato dalla parte di Marsamuscetto.

VINCENZO BORG. »

Dall'originale presso i discendenti del Borg che comincia:

« Un soldato in tempo del blocco di Valletta nel Campo del *Harhar* costava pel Governo circa due tari e dieci grana al giorno. »

Monsr. Le Chev. Ball fait bien ses complemens a Messieurs les Deputés de Malte—il sera chez lui demain a dix heures du matin et il aura grande satisfaction a Leur rendre tous les services dans son pouvoir. 17 Clifford Street 16 Feb. 1802.

A Monsr. le Marquis de Testaferrata et les Deputes de Malte.

« Noi Alessandro Gio. Ball Com. in Cap. l'Isola di Malta e Gozo. Essendoci ben nota la vostra capacità; ed onestà di Voi Michele Cachia, e volendo ricompensare li vostri travagli, e fatiche sofferte nel tempo della presente insurrezione, durante la quale vi siete deportato da fedele ed attivo patriotto, vi conferiamo l'impiego di Capo Mastro dell'opera con tutte le prerogative ed emolumenti annessi a tale impiego.

Dato nel Palazzo di S. Antonio nostra residenza li 31 Luglio 1799.

L. ✕ S. Udr. FCE. CUTAJAR, Segretario.

ALEX. J. BALL. »

Del Cachia possiamo aggiungere che ebbe a 9 Febraio 1801 la medaglia d'oro. Ai 23 Ottobre riceveva il diploma del R. Comm. Cameron che diceva « informati della servitù e fatiche prestati da Voi Michele Cachia in favor della patria durante la scorsa insurrezione vi creamo e nominiamo Capo Maestro per tutto quello occorrerà per li beni rustici amministrati dalli amministratori de beni pubblici... » A 1 Gennaio 1803 veniva scelto per uno degli amministratori dei Beni Pubblici e gli si dava l'amministrazione delle fontane al salario mensile di scudi 41 e tari 8 come da lettera di Governo dei 21 Settem-bre di quell'anno.

Poteva ciò dirsi anche degli altri Campi, come si evince dal seguente certificato :

« Antonio Madiona di Carlo,

« Trovasi arrollato col Battaglione della prima frontiera dell'assalto delle Città di Malta coll'assegnamento di scudi sessanta maltesi ogni anno vitalizi dopo rese le Città.

Dato dal Campo di S. Giuseppe, li 8 Febraro 1799.

EMMANUELE VITALE, *Gen. Com.*»

Documento 39.

Relazione fatta da Santo Formosa capo del Battaglione del Zurrico, e di Corradino di tutto quello fece in occorrenza della Rivoluzione contro dei Francesi accaduta nella Campagna dell'isola di Malta li 2 Settembre 1798.

Sin dai primi momenti della rivoluzione è stato egli scelto per capo del Battaglione di detto Casal Zurrico, il quale con 110 soldati del medesimo Casale è stato il primo, che si portò all'assalto della Città Vecchia di quest'Isola di Malta, ed allora gli si accordò per ordine del comandante di detta Città il signor Emmanuele Vitale tre uomini per servirgli di guida, di cui uno di loro di nome Marozzo cessò di vivere nell'assalto d'un colpo di scioppo nelle tempia, ed al momento che arrivò sul luogo ad un'ora dopo mezzanotte fece postare ed arrangiare i suoi soldati per l'assalto della parte del Nord, ove c'erano l'alberi, e frattanto che stavano per avvicinarsi ai bastioni arrivarono 65 soldati con lui sul far del giorno, e felicemente ad onta del gran fuoco, che fecero sopra di lui e sopra i suoi soldati seguaci, gli riuscì di prendere questa città, e nell'ingresso fece passare a fil di spada tutti li uomini ritrovati da ogni lato, e di cui molti erano nascosti allora egli colla sua propria sciabola ammazzò 24 inimici e nell'ultimo la sua sciabola si ruppe dalla metà. Allora essendo fatta questa vittoria il suddetto comandante Vitale gli fece offrire da tre Baroni una ricompensa di mille e seicento scudi maltesi, dei quali non ha ricevuto somma alcuna. Prima però d'andare all'assalto della Città Vecchia procurò di dar commissione per mandare in Napoli una barca speronara maltese per dar parte a quella Corte della Rivoluzione, e di notte tempo in quel giorno fu mandata una speronara padroneggiata da P. Giuseppe Cutajar con lettera per implorare l'opportuni soccorsi (1). In seguito, nel medesimo giorno 3 Settembre dopo la

(1) Da un ricorso conservato tra gli ordini originali del 1800 nell'Ufficio del Recivitore apprendiamo chi era uno degli ambasciatori : « Eccellenza, Clemente Mifsud Bonnici Servo Umo. di V. E. si fa lecito rammentarla di esser stato lui quegli, che nel principio

vittoria continuò egli il suo cammino per l'assalto della Cottonera con un altro capo Alessandro D'Amato suo compagno, e con un seguito di trenta soldati che erano nell'assalto della Città Vecchia ; ma prima di partire fece tagliare tutti gli alberi che servirono per scalare, e fece murare una porta detta la mina per impedire ogni soccorso dell'inimico e fece inalzare più alti li bastioni per esser più inespugnabili. E ciò fatto seguitando detto suo cammino per l'assalto della Cottonera, in arrivarvi il Battaglione che g'li era vicino prese la rotta sopra di lui, e non ha potuto allora continuare l'impresa per il gran fuoco dei schioppi da sopra le nemiche fortificazioni, che fecero sopra detto Battaglione. Indi s'impadronì del Posto di Corradino, e che l'ha difeso continuamente per tre mesi e mezzo, ove ebbe la disgrazia di trovarsi sotto una bomba, che trapassò tre piani e crepò nel luogo dove egli era, da cui fu ferito nel piede sinistro e dalle rovine dell' tre piani caduti su di lui, da cui gli riuscì di trarsi fuori. Fece allora mettere in sicuro tutte le armi e polvere che si trovarono in questo luogo, trasportandoli più lontano in Casal Nuovo con la Batteria di 4 pezzi di canone di 18 di calibro, e fece mettere in vece loro in Corradino 4 pezzi di canone di 6 di calibro. Ma allor cadde ammalato colla febbre terzana e colla sua ferita, si ritirò in casa sua per curarsi e dopo 32 giorni guarì perfettamente, ed indi continuò nel medesimo posto col suo Battaglione. In tutte le sortite fatte dai

della passata rivoluzione si è portato in Napoli spedito dal Governo Maggiore della Città Notabile a S. M. e dalla munificenza della quale ottenne l'esponente il tutto a favor della Nazione. L'esponente fu anche nell'Ospedale del Zeitun nei principi della suddetta rivoluzione col vanto di aver sparagnato a quell'Ospedale più di scudi 400, oltre di aver guarito tutti gl'infermi che vi erano, e di aver scoperta la cagione del pestifero male d'allora. Egli nei primieri tempi della già rivoluzione fu arrolato nei Battaglioni Nazionali con essersi anche portato varie volte fino sotto le mura inimiche tra le canonate e fucilate in tutti li fatti d'arme, attacchi ed assalti in qualità di capo della sua gente, che lo seguiva senza aver costato nessun interesse ai rispettivi governi come si comprova da 4 attestati che originalmente saranno presentati a S. E. Regius Commissarius Insulas Melitae et Gaudisii regens. Avuta in voce la relazione, ricorra il supplicante occorrendo la vacanza di qualche impiego. Dato in Palazzo diè 31 Julii 1801. S. Zammit, Auditore. *Segue poi il rescritto :*

Accordiamo all'oratore l'impiego di che provvisoriamente sotto l'ispezione del Capo Maestro Antonio Cachia col salario di scudi 15 mensuali dalla nostra Segreteria. 7. Agosto 1801.

nemici in Casal Zabbar ed in Corradino si trovò sempre presente e procurò di fare una bellissima difesa, egli è riuscito di far retrocedere e prendere la rotta all'inimico in ogni sortita con gran vantaggio, e frattanto seguì nel medesimo posto.

Inoltre esso Santo nello sbarco dell'armata francese in questa Isola di Malta si trovò nel regimento della Milizia di detto Casal Zurrico, il di cui colonello era il cavalier Jurdain, e suo fratello era il maggiore, e vedendo egli che questo colonello faceva molti distaccamenti dal medesimo regimento e parlare in secreto con un altro cavalier Francese chiamato Dupin che era capo della trincera detta Leatrice nell'ingresso del Porto di Benghisa, e come capisce egli un poco di francese, ed avendo inteso dire parlando tra di loro questi ufficiali —che noi fra di noi c'intendiamo—allora cominciò a sospettare di qualche tradimento. La loro maniera di manovrare lo fece mettere più in dubbio, e vedendosi scartato dal corpo di detto reggimento, e spedito più lontano con un distaccamento nella detta Trinciera, ed ivi volendo ben difendersi e far tirare sull'inimico il detto capo di questa Trinciera voleva che si abbandonasse il posto. Allora vedendo egli un nero tradimento gli tirò un colpo di schioppo e cessò di vivere, indi subito fece fare la difesa che ha potuto, e vedendo occuparsi tutti li posti dai nemici senza potersi difendere ed il Reggimento di detto casale messo in rotta, fu costretto di ritirarsi e si diede premura di seguirare il detto colonello per vendicarsi di lui, ma prendendo la rotta per la Città Valletta con suo fratello non gli riuscì di raggiungerlo e gli scappò.

Ecco tutto quello che Santo fece ed operò in occorrenza di questa guerra in cui dimostrò il più fedel patriottismo coi suoi patimenti, ed i buoni vantaggi che recò alla nazione.»

Si attesta da me infrascritto che veramente il detto Santo Formosa è stato uno dei primi che si è cooperato in vantaggio della Patria con essersi trovato dei primi nell'assalto della Città Notabile, ove si diportò con tutto valore e coraggio. Indi si portò in Corradino ove restò fisso come capo, e lo tenne in buona difesa ed in tutti li tentativi ed assalti si portava sempre ma in compagnia dei suoi soldati, e restava sempre sotto la mia subordinazione essendosi sempre diportato da bravo valoroso. Questo è quanto del contenuto posso accertare. EMMANUELE VITALE allora General Comandante.

Io infrascritto altre volte Rappresentante e capo di battaglione di Casal Luca, ed Ispettore di Corradino fo fede come Santo Formosa si portò da famoso guerriero nell'uscita fatta da Francesi contro Corradino, mentre il suddetto con poca gente sostenne l'impeto del numeroso numero dei suddetti francesi, e ciò a motivo, che in quella mattina la soldatesca di Corradino si era portata nelle marine per traspor-

tare dei cannoni nella Trinciera tal Borg, e difatti portandomi io subito con il mio Battaglione in Corradino a dar soccorso trovai al suddetto Santo che combatteva da bravo soldato, ed incoraggiava alli suoi di rompere i detti Francesi come poi si ottenne la vittoria; ed attesto come il suddetto Santo nel assalto di detta Città Vecchia si era portato da bravo e coraggioso soldato.

In fede dico. Dalla Città Vittoriosa questo dì 20 Ottobre 1801.

Dr. GIUSEPPE CASHA, Luogt. in detta Città Vittoriosa.

Io infrascritto Luogotenente di Casal Zabbar attesto di esser vero il su narrato, 20 Ottobre 1801.

AGOSTINO SAID.

In considerazione del su narrato si continui la paga di scudi dieci mensili al suddetto Formosa da Maggio scorso. C. CAMERON.

Dal volume «Ordini e Decreti originali» nell'Ufficio del Ricevitore Generale di Malta 1800-1805.

Documento 40.

Note del G. Fabri più tardi Luogotenente del Borgo Vilhena.

« Il campo del Gharghar, composto del battaglione di Birchirara e Musta, cominciava da S. Giuliano fino al di sopra della Misida alla collina *Ta Xbiex*.

Campo del Hamrun era composto d'un battaglione di molti individui della Valletta e delle tre città; mentre il battaglione del Zebbug e quello del Naxaro formavano la Trincea ta Sanra come posto avanzato. Il campo ta Samra, composto dai battaglioni del Zebbug, Siggeui e da diversi altri individui copriva la linea della strada di S. Giuseppe fino alla Marsa e sotto Corradino.

Da Corradino intorno alla Cottoniera vi erano due campi composti dal battaglione della Notabile Rabato e Casal Dingli, e del quale era comandante generale il Signor Emmanuele Vitale.

Fungeva da ingegnere Vincenzo Chetcuti. Giovanni Galdies ed un altro avevano l'incarico di tirare contro i vascelli nemici nel porto di Marsamuscetto con palle infocate.

Trincea tal Borg, aveva 5 cannoni di ferro, fatti nella fabbrica di S. Gervas e portati dalla Cottoniera. Maestro M. Cachia ingegnere, Alosio Manuele e suo figlio Pietro Manuele (capi artiglieri).

Poi furono spediti dai Napoletani e sbarcati li 7 Dicembre 1798 2 mortari di bombe di 6 pollici, e 70 fucili. Insieme con questi arrivarono pure il Signor Cardona, colonello dell'artiglieria, napoletano, e il Signor Alberto Diodat ingegnere ed altri ufficiali Napolitani.

Venuti i Portoghesi, furono sbarcati 500 fucili d'abbordo del vascello del Marchese di Nizza con tutte le munizioni.

Poi da una barca inglese furono portati 2 mortari di 9 pollici, e indi un altro mortaro che si situò dentro il palazzo di Corradino.

Si posero poi nella trincea Tal Borg 2 fucieri che sparano colle granate, 5 cannoni di 18 calibro, 4 pezzi di 18 calibro, che vennero posti sotto la batteria Tal Borg in un'altra batteria.

La gente dei battaglioni che guarnivano la trincea Tal Borg erano obbligati di fare quattro ore di guardia per ogni battaglione.

La trincea di Corradino, detta della Campana, guardava la strada che viene da dietro la Senglea, aveva due cannoni di 8 calibro portati dalla vecchia trincea di Xiorb il Ghagin.

Dentro Corradino, v'era la trincea del palazzo che guardava la Cottonera, era fornita di 2 pezzi di cannone di 8 calibro, e situati alla porta del palazzo, che guarda Ghain Duieli. Più sopravento del palazzo v'eran altri 2 pezzi che guardavano la Marsa e il molo della Città.

Zeitun. In questo casale v'era una batteria, detta della *Croce* e situata dirimpetto alla Chiesa con 2 cannoni di 8 calibro. Due batterie, dette *tal Caspio*, vicino la chiesa di S. Clemente, con 2 pezzi di 8 calibro, che dominava la strada della Cottoniera e del Zabbar. Tre batterie, dette *Tal Fax* vicino la chiesa vecchia di S. Gregorio, che davano per sopra la strada di Marsa Scala, con 2 pezzi pure di 8 calibro.

Il primo cannone che si trasportò a Corradino fu quello della piazza di Santa Maria del Zeitun, che al tempo dell'Ordine serviva di scuola e di esercizio.

Si calcola che i Francesi durante i due anni d'assedio abbiano tirato 22300 fra bombe e granate, e 81000 palle.

Campo Generale formato in San Giuseppe.

- I. Comandante Generale—Canonico Don Saverio Caruana.
Secondo in comando—Signor Salvatore Bonanno.
Assistenti—Signor Luigi Briffa e Giuseppe Rogemund e altri.
Provveditori del campo—Luigi e Francesco Psaila.
Cancelliere—Giuseppe Brignone.
Ingegneri—Pietro e Saverio Xerri con diversi altri ufficiali civili e militari.
Giudice—Dr. Stefano Assenza.
Fiscale Vescovile—Dr. Uber con altri componenti il tribunale residente nel campo Generale di S. Giuseppe.

Campo avanzato della Samra.

- a) Comandante—Angelo Cilia.
Com. in seconda—Isidoro Attard ed altri.
Chirurgo—Antonio Muscat.
Cappellano—Fra Antonio Baldacchino.

Questo campo era il più importante, essendo il più avanzato, in fronte a Porta Bombe, trincerato ed attorniato da una forte batteria: aveva circa 600 persone e sempre vegliato.

Parte di Levante intorno la Cottoniera.

- b) Comitato di Casal Zeitun. Persone componenti il governo:
Comandante le truppe—Negoziante Giuseppe Abela.
Provveditore.—Negoziante Giovanni Azzopardi.
Capo ingegnere e poi rappresentante—Signor Michele Cachia.
Consultori legali—Dr. Luigi Agius e Dr. Vincenzo Borg e Dr. Salvatore Montebello.
Depositario—Negoziante Gaetano Bugeja.
Segretari del Comitato—Giuseppe Diacono, Pietro Pace e Camilleri.
Capitano del Porto di Marsascirocco—Neg. Giuseppe Bugeja.
Magaziniere—Angelo Bugeja ed altri civili e militari.

Nella chiesa vecchia di S. Gregorio si formò un ospedale generale pei campi delle parti di levante. In Casal Zebbug si formò un comitato di persone molto rispettabili e parte di queste assistevano pure al campo di S. Giuseppe.

Capo del Battaglione—Angelo Cilia.
Provveditore Generale—Aromatario Gabriele Pullicino.
Deputati del Comitato—Barone Fournier, Dr. Luigi Caruana, Dr. Carlo Caruana, Luigi Briffa, Notaro Pietro Butigieg (poi rappresentante) ed altri.

Qui si formarono due ospedali.

In Birchircara si costituì anche un comitato ed un campo che superava sempre le 500 persone e sempre in attivo servizio.

Comandante il campo e poi rappresentante—Vincenzo Borg.
Capo del Battaglione—Pietruzzo Camenzuli.
Secondo—Giuseppe Scicluna.
Ajutante—Giuseppe Pace ed altri.

Le fortificazioni erano divise in due grandi linee: a dritta la linea Musta, Birchircara, S. Giuliano e Misida col campo di S. Giuseppe, della Samra, della Misida, di Corradino fino al fondo della Marsa. A sinistra, le batterie ed i campi del Zeitun, Tarxien e gli altri casali fino al Forte Ricasoli.

Oltre le trincee e batterie su nominate, al Zabbar vi furono erette una trincea sotto la statua della Madonna con 2 pezzi di artiglieria; Due trincee nella piazza vicino la chiesa di San Rocco e nella piazza che dà per la strada detta *Ta Uied il Ghain*; Trinciera, detta di San Rocco, dirimpetto al Forte Ricasoli e sopra l'imboccatura del Porto, con 2 cannoni di calibro 6.

Poi si fece la gran trincea detta di San Rocco con 5 pezzi di calibro 12, e 2 di calibro 8.

Ospedali formati nel Rabato.

1. Il Convento di S. Domenico, grande Ospedale.
2. S. Spirito colla chiesa e Saura.
3. Chiesa di S. Sebastiano.
4. Altra chiesa.
5. Chiesa di Sta. Agata.
6. Il Collegio fu Ospedale e Ricovero della gente di città.

(Dall'originale presso la famiglia del fu A. E. Caruana).

Documento 41.

Con quali mezzi sorgevano le fortificazioni ?

Salvatore Camilleri della Valletta orfice rappresentava al Regio Commissario Cameron nel 1802 che nell'insurrezione gli furono demolite le mura di una sua clausura sul promontorio della Sliema denominata *la Lembi*, e che ivi fu eretta una trincea prevalendosi di tutta la terra e dei muri di detta clausura cagionandogli il danno di scudi 2260. Erasi questo Camilleri arruolato nella milizia combattente ed era il capo artigliere della batteria detta dei Gesuiti dal sito ove era fabbricata alla Marsa. Il ricorso termina col provvedimento dato dal R. Commissario: « Si diano all'oratore scudi dieci al mese dalla Tesoreria. 18 Maggio 1802. Charles Cameron. » Ed il ricorso è munito dei seguenti attestati :

« Io infrascritto fo piena ed indubitata fede a chi appartiene vedere la presente, qualamente Salvatore Camilleri da quando fu fabbricata la fortificazione dei *Gesuiti* era il primo capo d'artiglieria senza aver preso mai alcuna pitanza dal Battaglione Curmi, come avevano preso li altri simili. Oggi li 7 Febbrao 1801.

STANISLAO GATT. »

« Si fa fede a chiunque spetta vedere la presente che il signor Salvatore Camilleri della Valletta ritrovandosi in campagna nel passato blocco da se stesso si è esibito per adoperarsi in favor della buona causa. Egli infatti fece il modello della Trincea della Marsa, e di più fabbricò a sue spese ivi la casamatta, fece due modelli elevati di cera delle città Valletta, Cospicua, Vittoriosa e Senglea con tutte le loro fortificazioni per dare del lume ai signori Inglesi che ci soccorrevano e diriggevano ancora. Egli ha fatto molti ordigni riguardanti l'artiglieria, e sono stati di molto vantaggio in quelle critiche circostanze. E questo tutto l'ha fatto senza verun interesse

del Campo, vivendo sempre a sue spese. E per essere ciò verissimo mi sottoscrivo di proprio pugno. Oggi 23 Settembre 1801.

CAN. SAVERIO CARUANA.

(*Dal Mss. Ordini e Decreti 1801-1805 nell'Ufficio del Ricevitore Generale*).

Nessun vestigio più rimane di queste improvvisate fortificazioni di cui alcune furono immediatamente fatte togliere. Della demolizione del Palazzo Corradino troviamo memoria in un ordine del 21 Gennaio 1811 « Sua Eccellenza, il Regio Civile Commissario ha ordinato che il vecchio e diruto Palazzo di Corradino sia demolito e che tutte le pietre dello stesso, e tutto il materiale che si ricaverà dalla sua demolizione siano impiegate alla nuova strada, che si deve formare in mare, vicino il medesimo Corradino. »

Da una memoria della Contessa Bologna presso il Conte della Catena Sir Gerald B. Bologna Strickland ricavasi il come gl'insorti si provvedevano dell'occorrente per i bisogni militari. Presero la grande casa primogeniale Bologna nella piazza della terra Siggeui per servizio del Battaglione di detto Casale e per magazinaggio dei viveri tenendola per tutto il tempo del blocco. « Dal giardino e terra tal Caruja sive tal Catina posti nei limiti della Gudia sono stati sveltiti tutti li alberi per ordine della deputazione e rappresentanti di detto Casale Gudia e distribuiti alli fornari per cuocere il pane per servizio del Battaglione... (le si prese) il palazzo situato tra li limiti di Casal Attard, e quelli di Casal Lia nelle vicinanze del giardino di Sant'Antonio per il corso di mesi dieciotto. Il suddetto Palazzo è stato in tempo di detto Blocco, prima preso per servizio militare e poi trattenuto dal Governo per il corso di mesi dieciotto... si demolirono i muri di varie sue terre tra cui quello della clausura *ta Scibiesch* poste sotto il tiro del cannone per il passaggio dei soldati... »

Documento 42. Alcuni ordini.

a) Li 2 Novembre 1798—Per ordine dell'armiraglio Inglese confermato dai Capi Generali di questa Isola di Malta si da pieno permesso al ferraro Garzia di prendere da Sant'Antonio, vetri piombo corde e tutto ciò che abbisogna per farne due grandi fanali in custodia delle nostre spiagge marittime.—Vincenzo Borg.

b) A 17 Ottobre 1798—Si da a Giovanni Aquilina una quantità di torzi ossia *gidur* ed altre cose che il latore ci dice ad uso e servizio dell'armiraglio Portoghese.—Giuscpepe Azzopardi Capitano di Porto S. Paolo.

c) D'ordine del capo Generale di S. Giuseppe provvedete al latore della presente con erbaggi.—Salvatore Bonanno 14 Ottobre 1798.

d) 14 Novembre 1798.—Si permette a Carlo Said di portarsi con somaro in Sant'Antonio, e portar la terra di carboni che vi è per uso dei ferrari di S. Giuseppe.—Dal Campo di S. Giuseppe. Brignone per Caruana.

e) Giovanni Cauchi sia provveduto di legna da brugiare da S. Antonio per liquefare il piombo per uso del campo, purchè non si toccano legni di costruzione.—Dato da S. Giuseppe li 5 Febraio 1799. Brignone per Caruana.

f) 3 Gennaio 1799—Sia provveduto il latore delle lastre di alcuni vetri che servono per le truppe, e latta per fanali.—Caruana.

g) Il latore si provveduto di tavole da S. Antonio per uso del campo. Dato da S. Antonio li 8 Feb. 1799. Brignone per Caruana.

h) Prenda dal Giardino di S. Antonio una porzione di legna da brugiare per continuare a lavorare per servizio de' Campi, e prenda dal palazzo tutta la stoppa che trova nelle sedie o altre. Primo del 1799. Can. Caruana.

i) 17 Ottobre 1798—Il Giardinaro di S. Antonio somministrerà un carrico per ogni Battaglione de' tre Casali circonvicini giornalmente.—Can. Caruana.

k) E' autorizzato Maestro Michele Vassallo a mandare dal Giardino di S. Antonio fagioli per uso del Campo. 22 Novembre 1798. Can. Caruana.

j) 7 Ottobre 1798—Sarà lecito a Cloru di valersi della stoppa dal palazzo di S. Antonio che trovasi in cuscini per farne le miccie.—Can. Caruana.

l) Consegnerete al lator della presente un sacco di limoni, e una quantità di peterave e, se vi sono erbe particolari, anche certa quantità per presentarsi al Comandante dell'armata Portoghese.—Can. Caruana.

m) 19 Novembre 1798—Al Maestro ferrajo Paolo Teuma. Riceverà dal latore li ferri che vi mandiamo per farli in opera in quello che si possono servire; e se la grada che essa m'ha indicato trovasi in qualche loco diruto, che poco potrà servire, ed a noi sia necessaria, la potrà svellere. Fate di essa quello che abbiamo di bisogno; e vi prego di farci una mannaretta che a noi sia necessaria.—Can. Caruana.

Originali presso la famiglia del V. Borg, da me copiati.

Volendo il Ball usare del Palazzo di S. Antonio per propria residenza quando ebbe l'approvazione del Nelson e del Re di Sicilie d'installarsi Capo dei Maltesi spediva il seguente ordine per rifornire lo svaligiato palazzo.

Signori Capi delli Casali Attard, Lia, Balzan e Birchircara.

Si contentino dare tutti li ajuti necessari, e che saranno richiesti dal Signor Conte Luigi Maria Gatto per poter ritirare da qualunque luogo tutti li mobili et utensili, che esistevano nel Giardino di S. Antonio spettanti al Gran Maestro dell'Ordine Gerosolimitano, e tutto altro ajuto che richiederà per poter fare li necessari concini nel detto Giardino. Dal palazzo di nostra abitazione nella Notabile li 27 Marzo 1799. Il Comandante in Capite dell'Isola di Malta e Gozo,

ALEX. J. BALL.

Gli originali dei doc. dal *h* al *m* sono presso il contino Fed. Caruana Gatto L.L.D. e gli altri presso il di lui padre conte di Beberua presidente attuale dei nobili titolati Maltesi.

Sant'Antonio li 22 Luglio 1799.

Signor Capo della Samra,

Vi compiacerete per ordine di Sua Eccellenza il Signor Conte. Ball mandare col Signor Giuseppe Fabri, e sotto la sua direzione, questa sera quaranta soldati per eseguir certa commissione.

J. VIVION.

A Sant'Antonio li 27 Agosto 1799.

Al Sig. Capo di Corradino, e del Borg,

Per ordine di Sua Eccellenza il Signor Comandante Ball, avrete la bontà di fornire al latore della presente il Signor Giuseppe Fabri le persone di cui sarà bisognievole per fare un falzo attacco intorno la Cottoniera, in quell'ora, che il Signor Comandante ha ordinato.

J. VIVION.

Island of Malta 1st June 1799.

The Bearer hereof has charge of Despatches of some consequence for Admiral Lord Nelson, Sir William Hamilton and Captain Ball of H. M. S. *Alexander*. The Undersigned therefore hopes, that every protection and assistance will be afforded him by the Commanders of His Britanic Majesty's Ships and Cruizers, as well as advice how and where to proceed with the least probable loss of time.

J. VIVION.

Royal British Artillery.

The Commanders of His Britanick Majesty's Ships of war, Cruizers.

Dagli Originali presso la famiglia del fu A. E. Caruana.

Mon cher Monsr.,

J'ai reçu la lettre interessante que vous m'aviez écrit aujourd'hui, qui demande bien de reflexion, et pour la quelle Je vous dois beaucoup d'obligation. Je suis a l'ancre pres de St. Paul ou Je resterai jusqu'a demain au soir si vous pouvez venir sur mon bord demain matin, Je vous serai tres obligé. Un Vaisseau et une Fregate sont arrivé ici pour me joindre avec de depeches de grand consequence

que Je suis obligé a repondre et il faut que je offre ce pour excuse de cet lettre si courte. Adieu croyer moi toujours avec beaucoup de stime. 4 Febr. 1799. Votre ami et serviteur, ALEX. J. BALL.

(tergo) A Monsr. V. DE BORG Chef de Gharghar.

Signor Vincenzo Borg—S. E loda il vostro zelo, approva il vostro sentimento di murare le porte del nuovo mulino per impedire qualunque inconveniente, anzi vi prega di prendere la cura di farle murare. In quanto alle risse tra i vostri soldati, e quelli di Casal Lia si darà provvedimento.

Per dimani non potrà alcuno di questi signori ufficiali portarsi per vedere la rassegna delli vostri soldati, onde fatela liberamente senza aspettare alcuno. Offerendomi intanto a vostri comandi.

Di V. S.—St. Antonio, 5 Settembre 1799.

(Orig. fam. Borg). Affmo. serv. vostro CUTAJAR, Segretario.

Quanto alla distribuzione del pane abbiamo i seguenti documenti:

Bando.

Alla prima distribuzione del pane da farsi in tutti i battaglioni si deve osservare questa legge, che dal pane di quei che o per malizia o per mancanza non portano fucili, si debba scemere un quarto di pane giornale, e si deve aggiungere a quei che hanno il fucile, badando sempre ad evitare le frodi che possono commettere i bricconi e mangia pani. I canonieri e la gente delle guardie continueranno avere il solito pane.

Dal Campo Generale di S. Giuseppe li 24 Dicembre 1798.

Quei che portano spuntone, spada, sciabola o pistola prenderanno il solito pane (1).

Chi non fa la sua guardia, non la può supplire che per la gente del Battaglione che sarà franca.

CAN. CARUANA.

(L'originale nel Museo di Valletta).

(1) Il registro della distribuzione giornaliera del pane dal 1 Agosto 1791 al 13 Settembre 1800 ai soldati del battaglione della Notabile ed altri si conserva tuttora nell'ufficio del Registro Publico tra le carte dell'antica Università segnato oggi col numero 204 «Università». Il Vitale sul pane prendeva a nome dell'Università della Notabile la seguente disposizione per atti del Notaro Pietro Antonio Bezzina. « A dì 4 Febraio 1799—L'Illmo. Signor Commandante Generale Emmanuele Vitale del Borgo della Citta Notabile da me notaro conosciuto presente ne ha locato e loca a Maruzzo Galea figlio di Michele ed a Pietro Gaiea del fu Paolo del Borgo della Città Notabile da me anche conosciuto presente e dal medesimo Signor Vitale accet-

Per le compre di frumento.

A fin di ottenere il grano e orzo insin dal Settembre 1798 si fecero dagl'insorti noleggi di imbarcazioni per il trasporto di frumenti coll'assicurazione data di risarcire colle loro sostanze il proprietario dei battelli di qualsiasi danno o confisca che fossero eventualmente per patire da mano nemica. Negli atti del Notaro Gregorio Mifsud si legge a 14 Dicembre 1798 un'assicurazione per l'ammonto di scudi tre mila a garanzia della polacca detta la Beata Vergine delle Grazie da Maltesi noleggiata da San Paolo a Mare a Siracusa sotto la protezione della Gran Bretagna ad oggetto di recare il grano; agli 8 Dicembre se ne vede altra a favor del Capitan Gaffiero per il dingo S. Antonio; a 18 Novembre 1798 si noleggia il brigantino S. Nicola padronoggiato dal Nicola De Candia « sotto la protezione di S. M. Britannica con bandiera e suo passaporto, come consta da una fede autentica che tiene detto De Candia in suo potere, per portarsi da S. Paolo a Pozzallo » in Sicilia per recar orzo, cereali e frumento. A 18 Aprile 1799 gli incaricati da quei del Zeitun ed Asgiak noleggiarono la martingana nominata la Pietà che era nel porto di S. Paolo a Mare sotto la protezione e colla bandiera inglese: a 22 dello stesso mese si noleggia lo sciambecco dal nome Madonna Addolorata « al presente ancorata nel Porto di Marsascirocco sotto la protezione di S. Maestà Britannica munita di suo passaporto e bandiera »: e così tanti di questi noleggi che si leggono fatti per gli atti dei notari Alex. P. Spiteri, G. M. Azzopardi, N. A. Bezzina e di altri. E di ritorno in

tati in locazione il gius del Bollo del pane di detta Città Notabile suo Borgo e di Casal Dingli con tutti i suoi gius e pertinenze ed averi.

Per il tempo di mesi tre da cominciare li 5 suddetto per la gabella di scudi ottanta di 12 tar. per scudo pagabili da quindici a quindici giorni e dovendo fare il primo pagamento per li 19 suddetto e così successivamente continuando senza contradizione alcuna.

Pacto, che per ogni volta si troverà pane mancante o di cattiva qualità ed incapace, detti conduttori oltre il suddetto prezzo saranno obligati contribuire per il Battaglione di detta città scudi cinque in pena ex pacto.

Finalmente, che sarà lecito a detti conduttori di vendere loro la metà di tutto il pane, da vendersi per il publico, e l'altra metà mandarla nelle botteghe per uso del publico con avere grani dieci per ogni scudo dai fornari osian panettieri e non più, exacto.

Tutte le quali cose—E così hanno giurato. Onde. Fatto e stipolato in Malta nel Borgo della Città Notabile in presenza di Gio. Batta Micallef del fu Signor Notaro Gio. Benedetto e di Felice Agius di Giacomo del Borgo di essa città testimonio.

Malta i padroni delle imbarcazioni trasferivano per atti il loro carico ; e perciò negli stessi atti Mifsud a 12 Febraio 1799 si trova che il Cap. Domenico Lagana vende a Giovanni Azzopardi provveditore della terra Zeitun a nome proprio e degli altri provveditori di tutta la campagna di Malta l'intero carico per il prezzo di scudi sedici tari sei, di tari 12 per scudo, per ogni salma regolata secondo la misura corrente di Malta. Altri noleggi si facevano con sola obbligazione.

« Oggi li 30 Novembre 1798—Io infrascritto ho noleggiato a nome del Popolo di Malta la Barca Sarda oggi di Padrone Michele Farrugia per Messina, e di li a Malta, con mandarla carica di filati di cotone, e portarla con intiero carrico d'oglio per scudi 190 a condizione però che per il tempo del carrico si assegnano sei giorni di lavoro, e che le spese appartenenti alla mercanzia siano a conto mio : promettendo al suddetto Padrone un regalo, arrivando, come spero, a salvamento.

CAN. CARUANA.

Io Saverio Camilleri come commissionato del suddetto patron Michele Farrugia accetto la sudetta commissione.

Uno degli incaricati ad acquistare grano pei battaglioni Maltesi dalla Sicilia è stato il Conte Luigi M. Gatto. Di lui abbiamo veduti tra altri i seguenti documenti : « Accordiamo congedo al signor Conte Luigi M. Gatto per mesi sei per assentarsi dal servizio nel corpo delli onorati volontari, del quale è capo per portarsi nella Sicilia ad eseguire alcune commissioni da noi addossategli (1). Permettendoli intanto di portar anche fuori di Malta l'uniforme di detto suo corpo. Malta 6 Febrajo 1800. ALEX. J. BALL.

L. ✠ S.

L'Ud. FELICE CUTAJAR, Seg. di S. E.

(1) Da memoriale firmato e presentato dal Conte a 20 Agosto 1824 rilevasi che col pretesto e sotto l'apparente incarico di vettovagliare l'isola egli fu nel 1799 e 1800 incumbensato con segrete e confidenziali istruzioni presso la Corte Sicula di ottenere : 1. che si soprassedesse all'istituzione del *Tribunale della Monarchia* in questa isola. 2. che si REVOCASSE L'ORDINE ALLE TRUPPE RUSSE DI SBARCARRE IN MALTA ; e 3. d'impedire « to prevent all political measures which might be taken, as tending to obstruct the full establishment of the British Dominions over these Islands. » I documenti tuttora conservati presso l'attuale Conte di Beberua mostrano in quali relazioni trovavasi questo personaggio col Ball. Oltre le lettere di raccomandazione del Ball ai 9 Giugno 1800 al Principe Luzzi ministro

« Parte da Malta il signor Giurato Conte Luigi M. Gatto incaricato dell'approvisionnement di grani ed orzo per quest'Isola; Pertanto preghiamo tutti li signori Ministri ed Ufficiali di S. M. e tutti altri signori Ufficiali delle Potenze alleate alla Gran Brettagna di non dargli alcuna molestia ne frastornarlo nelli suoi viaggi; Ma piuttosto agevolarlo e darli quelli aiuti e soccorsi dei quali forse avrà bisogno. Dato in Malta li 9 Giugno 1800.

Il capo dei Maltesi per S. M. S. ALEX. J. BALL.

L. ✕ S.

L'Uditore CUTAJAR, Segretario di S. E.

Il sigillo opposto in questo passaporto rappresenta lo stemma del Ball colla scritta Alessandro Ball capo dei Maltesi mentre i seguenti che mostrano la transizione del dominio, portano lo stemma del Capitolo della Cattedrale di Malta cioè S. Paolo colla vipera.

del Re di Sicilia, e del comandante napoletano G. B. Fardella dei, 6 Giugno 1880 al Marchese della Sambuca si vedono le lettere del plenipotenziario Italinski di cui una del 21 Giugno 1800 accenna di aver il Russo quel giorno istesso tra le 10 e le 11 col Paget veduto il ministro e che perciò al Gatto era libero l'adito di recarsi dal Ministro di Stato senza altre cerimonie. Che il Gatto era continuamente in moto tra Malta e Sicilia lo comprova anche altro passaporto fattogli dal Ball a 9 Gennaio 1800 e le compre di frumento per ordine del Ball dei 4 Marzo 1800 per scudi 40,000 ed il denaro mandatogli in casse per l'ammontare di sc. 60327 per il pagamento (Vedi altra Lettera del Ball 6 Luglio 1800 riportata in app. XVI). Che egli fosse grande favoreggiatore dell'Unione Anglo-Maltese lo dimostra l'aver egli rifiutato l'offerta fattagli dal detto Italinsky della Croce di Commendatore dell'Ordine di S. Giovanni e di Malta con una commenda in Polonia «a fine di secondare le vedute che allora il Governo Inglese aveva su queste Isole e l'aver per lo stesso motivo a richiesta del Ball risegnato la commissione e posizione di Colonello che il Re di Sicilia gli aveva dato in ricompensa dei suoi servigi.» Il Gatto dopo essere stato per 12 anni Maggiore di Cavalleria sotto l'Or. Ger. e Seg. privato del Ball, che gli dette titolo di Giurato durante l'insurrezione, fu a 10 Gennaio 1801 nominato col Bne. Pasquale Scerberras presidente degli Ospedali Civili, comandante la prima divisione della Milizia, 1 Gennaio 1801, Tenente Colonello del Battaglione Provinciale Maltese a 1 Sett. 1803 e della Royal Malta Fencible a 28 Febrajo 1815. Egli erasi pure recato a Genova presso il Segretario di Stato del Papa per ottenere la sistemazione di alcuni affari ecclesiastici per incombenza del Ball.

THE NEW YORK
PUBLIC LIBRARY

ASTOR, LENOX AND
TILDEN FOUNDATIONS

Patente di Guarda Costa.

Si concede permesso, e licenza a Felice Manaira Padrone della Speronara nominata il SSimo. Crocifisso e la Concezione della Bma. Vergine di poter con detta barca guardare le coste di quest'Isola di Malta insieme colli suoi marinai Giuseppe Cachia, Michele Ebejer, Salvatore Calleja, Pietro Galea, Maruzzo Galea, Petruzzo Buhagiar, Sebastiano di Giorgio, Michele Gauci, Gioacchino Grima, Giuseppe Grima, Giuseppe Vigeri, Giuseppe Sacco, Ignazio Giusto, Salvatore Buttigieg, e Giovanni Cutajar, Alessando Hagus. Comandiamo ad ogni suddito di questo dominio di non far loro verun impedimento.

Dato dalla Città Notabile, ed Isola di Malta li 14 Novembre 1798.

Li Deputati al Popolo Maltese

L. ✠ S.	MARCHESE VINCENZO DE PIRO.
(Sigillo S. Paolo	CONTE SALVATORE MANDUCA.
colla Vipera colla scritta	CONTE FER. TEUMA CASTELLETTI.
Capitulum Melevitanum).	EMM. VITALE altro, e Genle. Comte.

Sul titolo del Vitale si vede sovrapposta la parola «Deputato».

« Noi Alessandro Giovanni Ball capitano delle squadre di S. M. Britannica comandante il Blocco di Malta e comandante in capite delle Isole di Malta e Gozo per S. M. il Re delle Due Sicilie.

Concediamo permesso e licenza al signor Saverio Glappone capitano del battaglione volontario delle nostre truppe Maltesi di poter partire e portarsi in Siracusa, dovendosi restituire al servizio fin il tempo di un mese. In fede

Dato nella Città Notabile capitale dell'Isola di Malta, ed appostovi il sigillo patrio di quest'Isole. Li 23 Maggio 1799.

Il Generale delle Truppe Maltesi per S.E. il comandante in capite
EMMANULE VITALE.

L. ✠ S.

Not. PAOLO ELLUL pro cancelliere.

Di carattere del Ball a tergo si legge « Lieutenant de Milice » Alex. J. Ball—e più sotto «pour etre capitaine» Alex. J. Ball—

Gli originali presso il Conte Dr. A. Caruana Gatt, il Contino Alfredo Caruana Gatto L.L.D. e l'ultimo presso il Nob. Emmanuele Caruana Gatto.

Non sarà discaro ai lettori Maltesi conoscere i nomi dell'ufficialità maltese nella resa della Piazza, come presentata dal Ball al Comandante le truppe Pigot, e copiata dall'originale dal fu Col. F. Gatt R.M.A. oggi presso il figlio tenente W. Gatt.

Numeri nei Battaglioni presenti li 4 Settembre 1800.

	Capi dei Batt.	Capi o Offli.	Medici	Cappellano	Sergenti	Caporali	Tamburro	Canonieri	Ragazzi	Soldati	Totale
Asciak	2				8	8				60	78
Attard	2				5	9				24	38
Balzan					4	4				23	31
Birchircara	7	29			29					302	478
do. Artiglieri		11	23					100			
Chircop		1			2					27	30
Crendi					4	2				19	25
Fornaro	3				9	9				111	157
do. Artiglieri								25			
Gargur					5	4				45	54
Lia					2	2				49	53
Micabiba	3				2	2				32	39
Musta	2				13	10	2			98	125
Naxaro	1				10	11				69	91
Safi		1			2	3				22	28
Siggieui					10	10				122	142
Tarxen			1		2	4	1			72	80
Zabbar	1	2	1		18	26				124	248
do. Artiglieri		10						66			
Zebbug		7		1	9	9				75	126
do. Artiglieri		1						24			
Zeitun	1	3	1		19	44			10	298	469
do. Artiglieri		15						90			
Zurricco		2			11	12	1			140	211
do. in Bingham		1								20	
do. in Coradino		1			1	1				21	
Stato Maggiore	1	3									4

2,507

I seguenti nomi sono tolti dalla lista consegnata da Sir Alex. Ball a Pigot indicanti le persone in attività di servizio militare il 4 Settembre 1800.

Commandante in Capo—Alessandro Giovanni Ball.

Tenente Colonello—D. Teodoro Cardona.

Ajutanti di Campo—Cap. D. Pietro Paolo Ellul Cardona.

Cap. D. Pasquale Gauci (morto 26-3-53 vedi
Portafoglio Maltese).

Birchircara Off. Sub.—Giuseppe Camilleri, Aloisio Gatt, Michele Grech, Giuseppe Frigieri, Giuseppe Borg, Giovanni Sposito, Giuseppe Grech, Giovanni Calleja, Andrea Calleja, Salvatore Borg, Nicola Brincat, Arcangelo Mifsud, Francesco Grech, Giuseppe Mallia, Francesco Calleja, Andrea Mifsud, Francesco Borg, Felice Debono, Giovanni Gauci, Angelo Schembri, Francesco Catania, Gio. Maria Borg, Luigi Wizzini, Gabriele Micallef.

Medici.

Tarxen—Francesco Caruana.

Zabbar—Ludovico Balbi.

Zeitun—Nicola Bezzina.

Cappellano. Zebbug—Fra Antonio Baldacchino.

Premiati colla Medaglia.

Zurricco—Sergente Giuseppe Darmanin (ferito).

do. Soldato Stefano Spiteri do.

Artiglieria.

Birchircara—Capo. Francesco Borg, Angelo Aquilina, Salvatore Azzopardi, Silvestro Casha, Francesco Busietta, Filippo Vassallo, Pietro Chiusi, Michele Mifsud, Paolo Pullicino, Giorgio Borg, Giovanni Fenech.

Zabbar—Capo. Francesco Grima, Giuseppe Bonnici, Francesco Pace, Pasquale Falzon, Giovanni Spiteri, Salvatore Micallef, Paolo Scicluna, Michele Darmanin, Giuseppe Agius, Angelo Fava.

Zeitun—Capo. Baldassare Attard, Gio. Batta Mamo, Giuseppe Bonnici.

Nomi dei Capi dei Battaglioni 1800.

Asciak—Giuseppe Barbara, Pietro Dimicoli.

Birchircara—Vincenzo Borg, Dr. Leopardo Bernard, Francesco Pace, Giuseppe Scicluna, Francesco Zammit, Ignazio Cutajar, Francesco Borg.
Curmi—Salvatore Galdes, Pietro Caruana, Benedetto Scicluna.
Micabiba—Antonio Rizzo, Gaetano Ghio, Giuseppe Rafele.
Musta—Giuseppe Galia, Michele Bercis.
Naxaro—Grazio Camilleri.
Zabbar—Clemente Ellul.
Zeitun—Giuseppe Abela.

Lista degli Ufficiali.

Chircop—Capo. Enrico Scerri.
Safi—Capo. Girolamo Vella.
Zurricco—Capo. Alessandro Damato, Angelo Bonnici in Benghisa, Paolo Tonna in Corradino, 2do Capo. Pietro Damato.
Zabbar—2do Capo. Giuseppe Cachia, 3zo Capo. Giuseppe Ellul.
Zeitun—Sottotenente Francesco Abela, Ajutante Michele Bajada.
Zebbug—Ufficiale Gio Andrea Trevisan, Antonio Attard, Antonio Muscat, Andrea Pavia, Giuseppe Agius, Filippo Attard, Aloisio Zarb.
Birchircara—Ufficiali Subalterni: Lorenzo Psaila, Andrea Borg, Valentino Ciantar, Michele Fiteni, Giorgio Grech.

Copied by Colonel Fed. Gatt from a Book in the Receiver Generals' Office No. 2. «List of Maltese peasants».

Riconoscimento di ufficialità creata dal Governo Maltese.

Essendo oggimai distrutta dai Francesi l'Università di Malta e dovendo perciò erigersi un'altra per portare più facilmente e con maggior vantaggio delle provvisioni necessarie, da amministrarsi in quanto alla depositaria dall'Illmo. Sigr. Barone Gaetano Fournier, e dal Sigr. Magnifico Giuseppe Brignone, e in quanto all'amministrazione nel Porto di San Paolo dai Sigr. Giuseppe Gauci e Luigi Briffa e in quello di Marsascirocco e Marsascala dagli altri Signori Luigi e Gio Batta Agius, Giovanni Azopardi, Gaetano Bugeia ed Antonio Parnis ; Perchè le cose vadano bene e per le vie legittime si domanda il consenso de' Sigr. Capi di tutti i Paesi di quest'Isola, i quali atteso il zelo loro in più occasioni dimostrato per il ben pubblico si spera, che avranno la compiacenza di prestarlo, sottoscrivendosi in

calce del presente folio. Spedito dal Campo Generale di San Giuseppe li 17 Novembre 1798.

(Vi è spazio vuoto per le firme dei quattro deputati del governo.)

Can. Caruana
Giuseppe Abdilla—Capo del Zeitun.
Michele Cachia
Agostino Said—Capo del Zabbar.
Alessandro Formosa—Capo del Zurrico.
Giuseppe Montebello—Capo del Tarxien.
Giovanni Scieluna—Capo di Casal Hasciak.
Filippo Castagna—Capo Militare e Prov. della Gudia.
Giovanni Cassar—Capo di Casal Chircop.
Girolamo Vella—Capo di Casal Safi.
Simone Spiteri—Proveditore del Crendi.
Dr. Giovanni Schembri—Proveditore della Micabiba.
Dr. Gius. Casha—Capo e Prov. di C. Luca e Suo Batt.
Dr. Giovanni Pulicino—Capo di Battne. della Musta.
Io Stanislao Gatt—Capo del Batt. di Casal Zabbar.
Gio. Batta Speranza altro.

Documento 43.—Sulle Campane.

Revmi. Sigr. Arcipreti, Parochi, e Vicarj,

Atteso che nei giorni scorsi è accaduto un inconveniente cagionato dal suono delle campane, motivo per cui tanto il Sigr. Generale delle Truppe, quanto S. E. il Sig. Governatore si sono levati alle 4 di mattino, e furono spediti diversi ufficiali credendosi d'esser occorso qualche disordine, perciò prego le Signorie Loro di ordinar ai servienti, che non possa suonarsi altra Campana, che la più piccola, e con pochi tocchi, colla proibizione inoltre, che dalla prima Ave Maria sino alle 6 di mattino non possa suonarsi campana veruna, e avviserete ai suddetti servienti, che se trasgrediranno a tal ordine, s'intendono subito rimossi dal loro posto.

Stimo pure assai conveniente, attese le presente circostanze, che nella prossima festività del Santo Natale, non se ne facciano di

mezza notte le sacre funzioni, ma bensì alle sei di mattino; per sicuro recapito sottoscriverete la presente. Io intanto sono con tutta stima.

Delle Signorie Loro. Notabile 18. Dec. 1799. Umo. Servitore,

C. SALV. SUSANO, *P. Vicario Gen.*

Io Tommaso Scicluna Parroco in C. Luca obbedisco all'ordine retroscritto.

Io Pietro Schembri Vic. Curato nella Città Pinto obbedisco all'ordine retroscritto.

Io F. Francesco Onorato Cappellano Vic. Parr. in C. Attard obbedisco all'ordine retroscritto.

Io Francesco Decaro Parroco nel Balzan mi soscrivo obbediente a tal ordine.

Fra Nicola Bencini (?) Vic. del Naxaro si dichiara obbdmo. agli ordini espressi.

Io Bartolomeo Ellul Parroco in Casal Gargur ubbidisco all'ordine retroscritto.

Io P. Paolo Prep. Micallef e Parr. in Birchircara.

Io Antonio Cilia Parroco in Casal Lia.

(Dall' Orig. nel Archivio della Cattedrale).

Documento 44.—Mezzi di Comunicazione del Vescovo col gregge.

Revmo. Sig. e Pn.,

Ho scritto già due lettere al mio assessore Can. Biagio, e glielie ho mandate, l'una col Sig. Uditore Bruno, e l'altra col Sig. Francesco Emmanuele Ferroni; ma finora non so se gli siano capitate, perchè non ho avuto i segni indicativi di tale ricapito accennatigli da me in ambedue le lettere, per esserne assicurato di averle il medesimo Sig. Biagio ricevuto: pertanto prego V. S. Revma. d'impegnarsi per fargli capitare l'acclusa che gl'indirizzo, e nello stesso tempo le manifesto il segno concordato nelle suddette lettere, affinchè non potendo il suddetto Sig. Can. Biagio, per qualche legittimo motivo di lontananza od altro, si compiacerà V. S. Revma. di farmelo fare, per assicurarmi del recapito di quelle. Avevo dunque scritto al suddetto di ordinare all'abate Tonna *che montasse per otto giorni continui sul campanile della Cattedrale in cornu Evangelii, e sul terrazzino del Carmine alternativamente, dal mezzodì fino ad un'ora*, e farsi vedere su i detti luoghi, e gli avevo indicato il giorno in cui doveva principiare, ma non è stato veduto mai fin'ora dalla persona destinata a tale osservazione. Dunque V. S. Revma. ordini lo stesso al suddetto Abate Tonna, o non potendo questi, a qualunque altra persona

e che questo segno principiar debba da Domenica giorno 22 del corrente, e per otto giorni continui principiando nell'alternativa dal campanile, e nell'ora già sopra indicata, perchè con tale segno potrò essere assicurato, che le mie commissioni (sono) giunto a loro notizia. La prego similmente d'indicare sulla soprascritta della lettera del Sig. Biagio, il luogo o Casale ove egli si trovi, e per tanto ne lascio il campo in bianco, non sapendo io dove si sia stabilito. Sono intanto con ogni ossequio. Di V. S. Revma. Valletta li 13 Dicembre 1799.

Devmo. Servo: F. V. Arc. Vesc. di Malta.

Documento 45.—Il numero dei morti nella Campagna.

To Sir Alex. Ball Bart. Malta 25th January 1804.

No. 7. It appears on comparing it with a numeration of the inhabitants of the two Islands before the French took possession of them in 1798 that there is a diminution of nearly 17000 in their population since that period.

The French carried nearly 8000 (?) of them to Egypt few of whom ever returned.

From the want of provisions and an epidemical disorder among the inhabitants the first year of the blockade some thousands of them perished and many emigrated with the French when they left the Island.

(Signed) ALEX. MACAULEY.

(*Dal Letter Book No. 1 del Riceiver General di Malta copiato dal Colonello Federico Gatt R.M.A.*)

Documento 46.

Truppa Britannica in Malta fino al Dec. 1790.

(*Dal Rapporto del General Graham dei 28 Dec. 1799 conservato nel P. R. O. di Londra.*)

Marines on Shore.

20 Officers	} of whom 90 sick
17 Sergeants	
7 Drummers	
312 Rank & File	

Royal Artillery.

2 Officers.
26 Gunners.

Doc. 47.—Prospetto della Milizia Maltese nei posti fortificati nel 1799; Conservato nel Public Record Office di Londra unito al rapporto del Gen. Graham del 28 Dicembre 1799.

Report of the Posts, Number of Men, Armed Pieces Ordnance &c. that occupy the Country Surrounding the fortifications of La Valletta.

Names of the Posts	Number of Men			Pieces of Ordnance with their natures						
	Sergeants	Corporals	Privates	Mortars	32 Pdrs.	16 Pdrs.	12 Pdrs.	8 Pdrs.	4 Pdrs.	
Gharghar or Birch.	25	23	290	0	0	8	0	0	0	
St. Joseph	23	14	192	0	0	0	0	1	2	
Samra	27	14	182	0	2	2	2	2	1	
Corradino	16	18	190	0	0	1	1	1	2	
Borg or Tarscien .	15	15	200	2	2	3	1	1	0	
Zeitun	18	23	307	0	0	0	1	2	1	
Zabbar & St. Roque	8	39	362	1	4	5	2	4	2	
Città Vielle <i>Notab.</i>	8	4	136	0	0	1	2	6	5	
St. Antonio	9	11	160	0	0	0	0	0	0	
Total	149	170	2039	3	8	20	9	17	13	

N.E. A chain of small posts detached from the principal ones communicate with each other from the Sea, the N.W. near Fort Tigné to the S.E. near Ricasoli in the order inserted in the above Report. The Jesuits Battery is considered as attached to the Post of Samra though its guards are furnished from Casal Fornaro. Zeitun furnishes men for the Towers & Batteries at Marsa Scala & Marsa Scirocco; & Città Vielle those in the neighbourhood of St. Pauls Bay.

X.

Operazioni al Gozo.

Documento 48.

Al signor Comandante Dr. Francesco Pace ; Rabato.

Signor Comandante—Le partecipo che di qua a' mezz'ora darò principio a battere il Castello, che è quanto, e sono di V. S.

Gozo, li 6 Ottobre 1798, Affmo. Vostro Servitore

Arciprete S. CASSAR.

Al signor Dr. Francesco Pace, Degmo. Comandante del Rabato.

Perillustre Signor Comandante—Partecipo a V. S. Perillustre, che in questa notte mancherà la guardia di dietro li bastioni, che solevano fare li Zebbugini, poichè questi nella maggior parte sono in questo monte per supplire i soliti luoghi delle guardie avendo seco preso il Signor Soprintendente buona porzione della sua gente nel Migiarro, e la restante piccola porzione è stata trattenuta dal Comandante per suo uso nel Casale. Quest'è quanto le devo per suo regolamento, e mi protesto di essere di V. S. Perillustre, li 17 Ottobre 98.

Suo servitore Avvto. SPITERI per il Soprintendente.

P.S.—La gente di questo monte non lascerà per altro di essere sempre pronta al menomo cenno d'ajuto, che si domanderà.

Signori Comandanti—Vi partecipo che quest'oggi di notte mi fù spedito dalli due Generali Portuguese, ed Inglese ordine di notificare al Comandante Francese di evacuare dal Castello colla sua guarnigione prendendo seco nella Città Valletta le loro sostanze, eccettuate le armi, e per fare il viaggio gli si davano le sole barche, che saranno remigate da loro stessi; altrimenti verranno li stessi Generali ad attaccarlo senza alcun perdono, quest'ordine già mi trovo averlo eseguito mediante la lettera che ho formato, ed inviato al Comandante Francese da cui attendo la risposta; che è quanto ecc.

Li 17 Ottobre 1798.

Affmo. Loro Servitore

Arciprete S. CASSAR.

Al Signor Comandante

Liberato Grech, Caccia.

Signor Comandante Liberato Grech,

Vi raccomando di fare una raccolta di danaro dal potere delli Ecclesiastici commodi per unirlo coll'altro danaro da porsi nella cassa publica stabilita per la compra delle provisioni per il Popolo; facendoli intesi, che tale danaro gli sarà restituito dopo fatto la siste-

ma del paese, e terminata la presente indigenza, che a quanto con calore vi raccomando, e mi affermo

Oggi li 12 Settembre 1798.

Il Soprintendente Generale

Arciprete, S. CASSAR.

Signor Comandante Liberato Grech,

Non ho potuto palle di fucili mandarle più di due cento per mancanza di materiali di piombo; e mi dico

Li 15 Settembre 1798.

Aff. Suo Servitore

Arciprete, S. CASSAR.

P.S.—Non si continuò l'idea della mina per essere disanimati quelli che si offerirono di farla; l'idea delle bombe mi piace, ma prima del ricapito dell'armata, che si aspetta non possiamo averle, mentre nè anche l'hanno in Malta, e sono più scarsi di noi.

Rispondo alla sua che mi giunge in questo momento, e le dico, che il vostro operato relativamente al danaro mi piace, ed io lo considero come se fosse già nella cassa essendo applicati in beneficio del publico; in quanto all'armi furate, in questo momento darò rimedio.

Al Signor Comandante Dr. Francesco Pace, Rabato.

Perillustre Signor Comandante—Non mancherò d'invigilare per la provvisione dei mischiati. Il Signor Abbate Tabone venne nel Rabato dal Signor Magazziniere. Al suo ritorno lo parlerò, e mi dico al solito. Di V. S. Perillustre

Li 18 Ottobre 1798.

Umo. Suo Servitore

F. SPITERI.

Al Comandante del Rabato,

Signor Comandante, questa sera bisogna tenere la vostra gente pronta, e ben armata, mentre abbiamo un bastimento nella parte di Uied el Hagri, che ha dato motivi forti di sospetto, e pare, che abbia qualche corrispondenza colli Francesi, anzi ebbi il rapporto di essere veduto verso l'Ave Maria un soldato Francese nella spiaggia di Uied el Hagri, che è stato rimpetto a detto bastimento: La gente del Zebbug andiede nella marina. Regolatevi e sono li 24 Ottobre 1798.

Affmo. Serv. Arcipre. S. CASSAR.

Signor Capo Maestro,

Serrate nella Prigione della Vostra Torre i tre Canonici che il Signor Arciprete vi manda catturati, e di questi siete responsabile innanzi il Popolo.

Il Comandante del Rabato,

FRANCESCO PACE.

Noi infrascritti ricercati per la verità, attestiamo con nostro giuramento a chiunque spetta vedere la presente da valere ovunque, qualmente nell'Insurrezione del popolo del Gozo contro li Francesi, il Signor Antonio Mallia gozitano, è stato prescelto da tutta quasi la popolazione di detta Isola pel Comando dei Battaglioni armati contro le forze Francesi, ed effettivamente esso Signor Mallia con detti Battaglioni fece evacuare la guarnigione Republicana da tutte quasi le fortezze della predetta Isola, cioè dal Forte Schambrè, Garzes, Imgiarscini, e non lasciò anche di dare più attacchi e di bloccare il Gran Castello prima della Capitolazione fatta cogl'Inglesì. E per essere questa la verità ci sottoscriviamo di proprio pugno. Oggi il 23 del mese di Luglio 1801.

Arcipite. Saverio Cassar confermo quanto sopra.

Dr. Saverio Fenech, Pmo. Giurato confermo l'istesso.

Dr. Giuseppe Grima, Giurato confermo il sù marcato.

Dr. Massimiliano De Bono Giurato affermo il sù narrato essere più che vero, e per essere il detto Sig. Mallia l'unico che si è molto affatico.

Dr. Gregorio Bajada confermo il sù narrato.

Dr. M. Angelo Mizzi come sopra.

Aromatorio Orazio Aquilina come sopra.

Io Can. B. Antonio Teuma confermo il su narrato.

Io Dr. Can. D. Gio Antonio Vella confermo il suddto.

Io Dr. Paolo Buttigieg confermo il sù narrato.

Avv. Placido Mizzi confermo il sù narrato.

Not. Francesco Cassar confermo il retroscritto allegato.

(Documento annesso al Processo No. 14. Deciso il 24 Febraio 1825 nella Corte del Gozo).

XI.

Maltesi a Napoli.

Documento 49.

Relazione dell'accaduto in Malta, alligata alla minuta di una lettera del dì 11 Settembre 1798, diretta dalla Segreteria degli Affari Esteri a Mr. Baptiste incaricato straordinario presso la Corte di Vienna.

A Mr. Baptiste—11 Settembre 1798.

Dall'ingionta relazione rileverà lo stato d'insurrezione, e di rivolta in cui sono gli abitanti di Malta contro i Francesi. Nel dar parte al Re N. S. della ferma risoluzione in cui sono di scacciarli interamente da quell'Isola, hanno domandato quei Popoli soccorso e di provvisioni e di munizioni. Per quanto però possa essere grande il desiderio di Sua Maestà di assistere quella gente, che riguarda come suoi propri sudditi, e di rivendicare i diritti della sua Corona rimane tuttavia perplesso ed indeciso per la mancanza in cui si trova dei riscontri di codesta Corte relativamente alle operazioni da principiarsi in Italia, *non volendo compromettersi ad alcun passo senza esser sicuro del concorso di S. M. l'Imperatore.* Le circostanze divengono ogni dì più favorevoli all'impresa, ed il tempo che si perde giovà al Nemico per riunire le sue forze, ed occupare quelle posizioni che troppo ci converrebbe di prevenire.

Con speronara partita da Malta nel dì 3 del corrente, e qui arrivata in quattro giorni con bandiera di Re N. S. (1) è stato questo Governo informato che nel dì 2, avendo voluto alcuni soldati Francesi condotti da qualche loro Ufficiale spogliare una Chiesa nella Città Vecchia, e portarne via gli argenti, vi si opposero quegli abitanti per impedirlo, ma che non avendo potuto ottenerlo colle buone, corsero a prendere le armi, e gli riesci di respingere i Francesi colla forza, dopo averne uccisi circa sessanta di essi. Accorse della truppa al rumore per far fronte ai Paesani, ma unitasi a questi la gente di campagna, gli riesci di scacciare i Francesi dalla Città Vecchia, e gli obbligarono a ritirarsi precipitosamente alla Valletta colla perdita di

(1) La cronaca da noi riportata nell'app. VI pag. 204, che sembra scritta da uno degl'inviati, ci dice che la speronara non aveva issato bandiera alcuna; che anzi le bandiere napoletane a Maltesi regalate furon consegnate coll'espressa ingunzione di non servirsene prima di riceverne apposito ordine.

6 a 700 uomini, che vi rimasero uccisi. *Inalberarono i campagnuoli immediatamente la Bandiera Maltese sulla Città Vecchia*, e messi così in istato d'insurrezione e di rivolta, continuano a tenersi uniti ed agire, *risoluti di scacciarli totalmente da quell'Isola*,

(*Arch. di Stato di Napoli R. Segreteria e Ministero degli Affari Esteri. Filza 320, 32a. Numerazione. Estratto dal fasc. 43⁹⁹ di corrispondenza della Direzione dell' Arch. di Stato di Palermo, classe 2da. 1901*).

Documento 50.

Relazione del viaggio di Luigi Briffa dal medesimo presentata nella Banca Giuratale li 22 Settembre 1798.

« Essendomi trovato nella Banca Giuratale il secondo giorno della rivoluzione della Campagna fui pregato da diversi Signori per portarmi in Napoli con una lettera diretta a S. M. il Rè delle Due Sicilie. Al momento io partii, e presi con me la lettera sottoscritta da alcuni signori a nome di tutta la popolazione; all'uscir dal Porto di S. Paolo in arrivare alli scoglietti detti Selmonetto ravvisai una barca speronara, che veniva da fuori per la Valletta; la trattenni prima con carezze, poi con mano forte, e trovai a bordo due passeggeri Maltesi, che il loro nome non so, l'uno aveva il cognome Desalvo, e l'altro non so, e tenevano dispaccio, uniforme, spallette, ed altre cose, che non mi ricordo, dirette per il Generale Vaubois; il tutto assieme con li passeggeri l'ho inviati al Campo per essere processati secondo la loro condotta. Sette giorni appresso arrivai a Napoli al far del giorno, poco tempo appresso venne un Ufficiale di Sanità, e gli ho detto il motivo del mio diporto per essere allora Malta in quarantena; verso le otto poi venne un ufficiale, che suppongo fosse il Primo Ufficiale di Sanità quale mi disse d'esser mandato dal suo Padrone, che così lo chiamava, ed allora io ci raccontai lo stato di Malta, e ci consegnai la lettera, e lo pregai a nome del popolo d'intercedere presso il Suo Rè per soccorrerci in una circostanza così calamitosa, giacchè per mia disgrazia io non potevo calar in terra. Allora lui mi assicurò di far le mie parti al Suo Rè, e che detto Rè farà senza dubbio il suo possibile per soccorrerci, e partì da me con farmi mille gentili esibizioni. Poco dopo vidi comparire il Console, o sia Ambasciatore di Francia e mi fece mille domande e fra le altre: quando io partii da Malta, e se vi è qualche novità, ed il motivo della mia gita in Napoli. Allora io risposi che faceva tre mesi che mancava da Malta e che non so veruna novità, e che io non sono obbligato di dire a

veruna persona gli affari miei, giacchè venni per affari miei particolari d'interesse, e ci voltai le spalle, ed andò per i fatti suoi.

Poche ore appresso ritornò con un'aria molto superba a domandarmi il giorno della mia partenza, ed allora li risposi d'essermi fermato tre mesi in Palermo, ed avendo voluto seguitare a farmi delle interrogazioni ci voltai le spalle con dirgli, di non essere tenuto di dar soddisfazione a veruna persona se non che al Governo del luogo: ed allora partì con rabbia, e si portò dal Rè a domandar soddisfazione di me d'averlo trattato male. La sera poi venne un'altra volta l'Ufficiale, o sia Ministro, e trovai, che era inteso del fatto del Console Francese, e perchè io ci avevo domandato delle Bandiere, mi consegnò un sacco con otto Bandiere, *e mi disse d'inalberare su la barca una bandiera per non aver più seccature dal detto Console*; come infatti feci, e quel giorno il detto ufficiale mi fece mille esibizioni a nome del Suo Rè, ed io l'ho ringraziato sempre senza essermi prevalso di nulla. Il terzo giorno poi venne la terza volta, e mi disse a nome del Rè, se io volessi qualche cosa, e che mi prepararsi al tardi per la partenza. E perchè io l'ho ringraziato di non voler niente, chè la mia mira non era altra se non che d'uscire con onore, mi disse di domandar almeno delle provisioni per il viaggio; gli ho risposto, chè per me non mi necessitava nulla. Con tutto questo vedendo di non aver domandato niente per me, mi disse di dir allo meno alli marinai se avessero bisogno di qualche cosa; e ci mandò diversi cordami, tende, remi, e tutt'altro che apparteneva alla barca, e diverse provisioni da mangiare per tutto l'equipaggio, fino le galline, e presciutti, ed io lasciai tutto a favor delli marinai.

Quella notte poi partì, e prima di partire mi incaricò il ministro ossia l'ufficiale, che passando pei porti di Sicilia di avvertire alli Governatori di tener guardie fisse per qualche armata amica, ed avvisarla di venire subito in Malta (e quest'avviso circolare l'hanno avuto per lettera subito che arrivai in Napoli dal Rè ancora) ed incontrandomi con qualche armata m'incaricò di far l'istesso. Partendo da Napoli l'indomani, mi colse una gran tempesta, e fui costretto di ritirarmi per un giorno ed una notte in una calanca detta Rinfresci. L'indomani poi partì, e passai da diversi porti a dar parte delle nostre circostanze. Essendo in Siracusa il Governatore mi disse d'aver avuto notizia d'esserci in quelle acque l'Armata Portoghese; a tale riflesso uscissimo assieme, lui sopra la sua scialuppa, ed io su la mia speronara per cercare l'armata; il Governatore per consegnarli le lettere del Suo Rè, ed io per comunicargli a voce ciò che dovevo comunicargli, ma avviandoci in un tal tragitto il mare si rinforzò, ed eravamo costretti prima il Governatore, poi io, di ritirarci in dietro senza pigliar veruna novità della suddetta squadra.

Di notte poi partì da Siracusa, e l'indomani arrivai in Malta e trovai l'Armata Portoghese, che imbloccava il Gran Porto, e salì a bordo dell'Ammiraglio, e gli raccontai ciò, che mi era passato fin allora, che sentì con piacere grande, e promise a Noi Maltesi l'assistenza.

LUIGI BRIFFA.

(*Dal Mss. 619 nella R. Bib. di Malta*).

XII.

La sortita francese del 5 Ottobre 1798.

Documento 51.

(*Dalla storia dell'Avvocato Bernard. Mss. 269 della R. Biblioteca*)

Il dì 5 Ottobre pertanto fecero sortire prima dell'aurora un gran numero delle loro truppe divise in 4 colonne da' quattro lati della loro fortezza. E le prime due che si avanzarono l'una dalla parte di Ponente lungo le spiagge del Porto di Marsamuscetto, e l'altra per Libeccio nella frontiera della Valletta per assalire il campo generale di S. Giuseppe, e quello del Gharghar, attaccarono immediatamente il conflitto colle prime guardie, che ivi hanno incontrato. La terza si diresse nello stesso tempo verso il Campo del Corradino per tenere divise le sue forze da quelle degli altri. La quarta però sortì dalla Cottonera, che era la più numerosa, e destinata all'esecuzione della principale impresa, si avanzò con maniera lenta per sorprendere gli abitanti del Casal Zabbar e Zeitun, che si giudicavano divertiti, e chiamati in soccorso dei posti attaccati dalle altre colonne, ed indi proseguire il suo cammino verso le fortezze, che custodivano il Porto di Marsascirocco, per impadronirsi delli medesimi. Ma troppo fu diverso l'esito di queste fazioni, mentre essendo stati i Maltesi provveduti dal comandante della squadra Portoghese il marchese di Nizza di armi, di polvere, e d'altre necessarie munizioni, fecero la più valida e coraggiosa resistenza, in modo che, dopo il conflitto di quattro ore in circa furono costrette a ritirarsi le prime tre colonne senza aver potuto avanzare più oltre della portata dei cannoni delle loro frontiere; e la quarta trovò artificiosamente libero il passaggio sino alla piazza del Casal Zabbar: giunta però in quel luogo, fu accolta colla mitraglia di due cannoni coperti situati a canto alla Chiesa, e con numero considerabile di fucilate, che cadeva addosso dai tetti e fine-

stre di quelle abitazioni nelle quali si era messo in aguato tutto il *campo* di quelle contrade, senza dare ai Francesi neppure il tempo di vedere le mani, che le tiravano.

Nè in questa fazione rimasero oziosi i ragazzi e le femmine, impiegandosi gl'uni, e le altre negli stessi luoghi a tirare sassi, caricare fucili, e porgerli ai loro mariti, figli e fratelli animandoli a combattere con tutto calore per liberarsi da una schiavitù, di cui riputavano migliore la morte; era mirabile in quella congiuntura il valore di una donna, la quale avendo presentito di aver il di lei marito rotto il grillo del suo fucile, gli procurò subito un'altro, ed uscendo da casa sua tutta scarmigliata, senza perder tempo di coprirsì di un fazzoletto corse ad incontrarlo nel campo per consegnarglielo; cosicchè in tale congiuntura si viddero rinnovate le prodezze di valore e di coraggio, che diedero le femmine ed i ragazzi Maltesi nel memorabile assedio del 1565, encomiato da vari storici. Onde i Francesi con un straordinario disordine hanno dovuto battere la ritirata, e pentirsi di aver sacrificato molti ufficiali, e più centinaja di soldati, in un conflitto ben singolare, in cui a fronte di una delle più formidabili milizie dell'Europa combattevano femmine, ragazzi, ed una truppa di villani affatto inesperta nelle armi militari senza soffrire altra perdita, che di soli 7 rimasti estinti nelle dette quattro fazioni.

E' cosa malagevole e troppo incerta, il sapere il preciso numero di soldati Francesi usciti in quella sortita. Si sa che dal forte Salvatore era uscita una truppa di 1200 soldati, e dall'altra parte qualche cosa di meno. Alcuni vogliono, che il numero di tutte le colonne a quattro mila soldati ascendesse, ed altri giudicano essere di tremila cinquecento, incerto anche il numero dei morti e feriti.

I Maltesi usciti dalla Valletta dopo il conflitto ci assicurano di aver perduto i Francesi settecento soldati, ed è stata universale questa voce e ripetono questo numero dal pane, che poi si distribuì a soldati in minor quantità del consueto; non mancarono altri d'asserire, che il numero de' soldati morti esser stato novecento, ma è certo che ebbero una perdita notevole di gente per la ragione che i Francesi erano esposti, ed i Maltesi dietro i muri e le case, cosicchè potevano offendere senza restare offesi; difatti sbalorditi i Francesi dalle fucilate, rientrati in Valletta, riferirono al Generale in Capite Vau-bois d'aver dato una battaglia strana, e non mai veduta.

XIII.

Documento 52.

Congresso. Oggi li 15 Luglio 1799.

Avendo il signor Arciprete del Gozo a nome di quella popolazione presentato a voce al Congresso la domanda che per regolare il commercio e provvedere quell'Isola dei necessarj viveri bisognerebbe erigere nella medesima le due officine di Sanità e di Dogana dirette ed amministrare da due commissarj mandati dall'Isola di Malta, chè deve esser riconosciuta la madrepatria, ed essendosi considerato dopo le più nature riflessioni, che ridonderebbe forse ciò in svantaggio della sicurtà e salute pubblica, ed all'interesse della Dogana, potendosi facilmente commettere delle contravenzioni nelle spiagge e seni del Gozo, sbarcando nascostamente delle merci, si è risoluto, che queste due officine di Sanità e Dogana debbano solamente risiedere in Malta dove già si trovano erette, conforme si è sempre usato per l'addietro, con questa differenza però, che non sarà mai lecito sotto qualunque pretesto scaricare nel porto di S. Paolo verun legno o speronara venuta per conto dei mercanti del Gozo, ma approdati in quel Porto si debba fare la dovuta visita, manifestare la qualità e quantità delle merci, e pagati i dritti di Dogana, rimandarsi così carichi nel Gozo muniti del opportuno certificato della pratica avuta, e rispettivamente della Dogana. Così parimente verun legno o speronara potrà far vela da quest'Isola senza portarsi prima o carica o vuota in detto Porto di S. Paolo, per essergli fatta la visita e avere l'opportuna Patente.

(Dal Mss. «Blocco 1798» nell'Archivio della Cattedrale).

Questo documento vuole che a pag. 52 linea 22 invece di « si staccò » si legga « cercò staccarsi » e nella linea 24 invece di « in seguito ad » si legga « come scorgesi dall' ».

XIV.

Documento 53.

Brano di lettera di O'Hara ministro russo accreditato presso l'Ordine Gerosolimitano, a 19 Luglio 1798 al Mayer, raccomandata a Mr. Hezlin console genle. di S. M. il Re di Danimarca «Nous n'avons ici aucunes nouvelles des escadres anglaises seulement des rapports de mer qui sont ou ne peut plus favorables... Dans ce cas je crais avec quelque certitude que Malte pourrait etre facilement reprise. Les horreur que ces scélérats s'y sont permis sont au-dessus de l'imagination.

Si les anglais bloqueront Malte et pourront y débarquer 2 à 3 mille homme, pour couper la communication entre la ville e la campagne ils seront joints par le peuple, tout autant qu'ils arboreraient le pavillon de St. Jean sur le leur (1). Il n'y a dans la ville et les forts que 4 mille brigants en garison, qui n'oseront point faire aucune sortie

(1) Lo stesso O'Hara aveva scritto da Napoli al Hompesch a 5 Luglio 1798.

...je suis heureusement arrivé ici le 26 Juin, et par une suite de mon attachement a votre Personne Eme., je m'empresse de vous faire part, Monseigneur, et sous le plus grand secret, qu' ayant été présenté à S. Exce. Mr. le General d'Acton, j' ai observé que ce Ministre était on ne peut plus mécontent de la capitulation et de la lettre que V. Emce. lui a fait parvenir, ainsi que de la *cession du droit de la Souveraineté qui appartient a ce Royaume.*

Vivement affligé de cette idee....

L'escadre anglais de 15 vaisseaux est passé le 22 par Messine pour détruire ces brigands ; une autre de 13 vaisseaux etait sur le Cap Bon pour les rencontrer d'un autre coté. Si la providence e la justice des Souverains s'apaisentit sur cette nation perfide, je ne doute point que le terme a leur brigandages n'arrive bientôt, et que les choses ne reviennent a leur premier etat, et d'avoir le bonheur de voir V. Emce. donner encore des loix au bon Peuple Maltais, qui seul méritait vraiment ces sentimens de bienfaisance qui forment le caractère de V. A. Eme. (Orig. Mss. 421 Bibl).

Ed il Nelson al medesimo Gran Maestro aveva scritto :

H. M. S. Vanguard. Messina 20 Giugno 1791.

Illmo. Signore,

Con particolar mia soddisfazione ho l'onore di farvi conoscere che sto facendo tutto il mio possibile per venire sollecitamente colla squadra di S.M.B. verso Malta, con una ferma determinazione di impedire che la vostra Isola cada nelle mani del comun nemico. Perciò io confido, che vi compiacerete d'ordinare, che si uniscano tutte le vostre Galere, Bombarde, Lancie armate ecc. e che formino una pronta congiunzione colla mia squadra immediatamente ed appena sarò in vista dell'Isola (il che come spero sarà venerdì prossimo) e ciò per rendere più sicuro il successo, siccome non si deve perder tempo a distruggere la flotta francese.

Io ho l'onore di essere col più gran riguardo e rispetto suo fedelissimo servo
ORAZIO NELSON.

contre des retranchemens et une force superieure. Une batterie de mortiers du coté de St. Julien ou de St. Joseph, ou meme sur le Corradin déciderait le peuple de la ville contre eux. *Je ne d'espèrerais point que dans moins de 3 mois elle ne fut reprise par la famine,* et l'horreur qu'ils ont déjà inspiré à ceux même qui ont vut rendu ou forcé l'ordre a capituler avec eux. Ju souhaiterais fort dans ce cas de me trouver avec les Anglais...

Monsieur le Maréchal—Votre très humble

Le chever. O'HARA.

(*Mss. No, 421 della R. Bibl.*)

XV.

Sulle Bombe

Documento 54.

Eccellenza,

Con nostra somma riconoscenza siamo in obbligo di presentare all'Eccellenza Vostra i nostri ringraziamenti per il piano dei Battaglioni volontarj proposto da Sua Eccellenza il signor Generale Graham, comunicatoci da Vostra Eccellenza. Le espressioni obbliganti del suo Proclama, (1) ed i sentimenti generosi manifestati nel medesimo a questa Nostra Nazione oltrepassano ogni mezzo per poter significarle la nostra gratitudine. Tutta questa popolazione elevandosi in massa sarà nel caso di dare delle prove del suo patriotismo, e di meritare quanto si è degnato il signor Generale augurare in suo favor.

Supplichiamo Vostra Eccellenza come Capo della Nazione Maltese di essere appresso il signor Generale, l'interprete de' nostri sentimenti, come pure dell'energica determinazione del Congresso, il quale a niente altro aspira, che di vedere eseguite, e sostenute, le leggi rigorose della guerra, per il che ne avanziamo di nuovo le sue istanze.

(1) Qui si allude al noto Appello del Graham dei 19 Giugno 1800 che comincia «Bravi Maltesi» ed ai—Regolamenti per l'arrollamento delli Maltesi in grado di volontari per accelerare la resa della Valletta—il cui primo articolo dice: «I. In ciascun Casale saranno nominati uno o più del comitato per arrollare li volontari, tra quali non devono essere ammessi quei che sono in attuale servizio dei rispettivi Battaglioni.» (*Mss. Blocco in Cattedrale*).

Osiamo pur nondimeno esporre a Sua Eccellenza il signor Generale lo stato deplorabile de' cittadini nelle città bloccate, in favor de' quali lo supplichiamo d'impedire, che si mandino delle bombe in Valletta, e nelle altre Città, limitandole ai soli castelli. Essendo più che certo, che subbissandosi le case dei Maltesi, verun male si reca ai nostri nemici, i quali ritirati nelle mine, casematte, ed altri luoghi a prova di bomba, se ne ridono del male recato ai Maltesi. Vedendosi inoltre i nostri concittadini impediti di sortire, e minacciati di perire sotto le bombe, con vedersi rovinare le loro proprietà, senza recar danno al comun nemico, si danno alla disperazione.

Preghiamo l'Eccellenza vostra di prendere in considerazione questa nostra rappresentanza, e come Padre della Nazione umiliarla a Sua Eccellenza il signor Generale. E raffermandoci con ogni rispetto ci diamo l'onore di protestarci.

Dell'Ecc. V.—Dalla Sala del Congresso li 13 Giugno 1800.

Devmi. e Obblmi. Servidori

Sottoscritti I Rappresentanti.

(*Mss. «Blocco» in Cattedrale p. 62 e riportata dal Zarb p. 345*).

XVI.

Contribuzioni e spese dei Maltesi

Le spontanee contribuzioni degl'abbienti furono le prime risorse. Fanno di ciò fede le rese di conti dei vari capi, tra cui negli atti del Not. A. P. Spiteri sta quella del Vitale a tutto il 15 Dicembre 1798, che desta interesse perchè permette di rilevare o confermare vari punti storici.

Documento 55.

« Adl 3 Marzo 1799, corrente la II in lizione. Personalmente costituito in presenza di Noi Notaro, e testimoni infrascritti l'Ilmo. Signor Emmanuele Vitale, Comandante Generale delle Truppe Maltesi da me Notaro conosciuto, ed espone avere il medesimo reso conti della sua amministrazione, quale essendo visti, ed esaminati dall'Ilmi. SS. Deputati di questa C. Notabile, sono stati da questi approvati, e muniti insieme di opportuna quittance. Volendo esso signor esponente ridurre in publico contratto detti conti con detta quittance fatta in piedi delli medesimi, quelli ha esibito, e presentato a me Notaro infrascritto, facendomi istanza di dover quelle transuntare, e ridurre in publica forma, registrandoli nei registri degli atti miei, e conservarli tra le minute di detti atti miei.

Quali conti e quittance sono del tenor seguente, cioè :

Conto d'Introito, ed Esito fatto da me Emmanuele Vitale eletto per capo Generale e Comandante, quale comprende l'amministrazione dalli 2 *Settembre 1798*, giorno in cui è stata assaltata la Città Notabile sotto il mio comando, e mia cooperazione per sino li 15 *Decembre di detto anno 1798*.

Dall' Illmo. Sig. Barone Damico Inguanez	Sc.	100	0	0
Dall' Illmo. Sig. Marchese Mallia Tabone	«	125	0	0
Dal Signor D. Francesco Camilleri	«	20	0	0
Da Maria vedova di Salvatore Muscat	«	25	0	0
Da Salvatore Muscat gabellotto «tal Cattara» a conto della gabella di dette terre come per ricevuta	«	100	0	0
Dalla cassa de' Depositi del Tribunale di detta Città Notabile come dalla nota originale segnata No 1	«	6317	5	3
Da Francesco Azzopardi gabellotto «Ta Gnien Fieres» per conto della gabella di dette terre per ricevuta	«	200	0	0
Dal Revdo. Signor D. Michele Zahra Economo del l' Illmo. e Revmo. Monsignore per ricevuta	«	500	0	0
Altro danaro consegnatomi dalli 28 Settembre 1798 in poi.				
Da una persona che non ha voluto nominarsi quale tiene in suo potere mia ricevuta	«	300	0	0
Dal predetto Illmo. signor Barone Damico Inguanez, altri	«	500	0	0
Dall' Illma. signora Contessa Balbina Manduca	«	200	0	0
Da Paolo Micallef detto «Caccia»	«	50	0	0
Da Mro. Felice Galea per ricevuta	«	160	0	0
Dal Revmo. signor Can. Penitenziere spettanti a D. Domenico Scerri	«	1200	0	0
Da Aloisjo Xuereb a conto del vino venduto	«	700	0	0
Dall' Illmo. signor Marchese Depiro	«	100	0	0

Tutto l'Introito ascende Sc. 10,597 5 3

Esito per compre di Frumento.

Li 11 Settembre 1798 sborzati a Giuseppe Vella per conto della compra dei frumenti per ricevuta	Sc.	750	0	0
Li 28 Settembre 1798 sborzati al medesimo Vella per detto effetto per ricevuta	«	1000	0	0
Li 18 Ottobre 1798 sborzati al medesimo per detto effetto per ricevuta	«	1000	0	0

Li 17 Novembre 1798. Pagati dalla ricevuta di Sc. 2000 soli scudi quattro cento, poichè li altri Sc. 1600 sono stati sborzati dal signor Depositario Mallia	Sc. 400 0 0
Più sborzati al signor magazziniere Giuseppe Abela a conto della compra di 106 salme frumento del Greco portate dal Zeitun	« 2000 0 0
Più sborzati al medesimo signor Magazziniere a conto di detta compra piastre gorde No. 44, che a Sc. 2. 3. l'una sono	« 99 0 0
Pagati al signor Nicolò Decandia per prezzo di salme 50 orzo comprate per ricevuta e ciò oltre il nolo	« 648 2 0
Pagati a Giuseppe Viscozo Padrone di Filuga per prezzo di salme 25 orzo, e di salme 2 e $\frac{1}{2}$ frumento, ed altro comprato come per ricevuta pei 21 Ottobre	« 446 6 0
Pagati al Padrone, e marinari della Feluga venuta con orzi li 15 Novembre, scudi cento trentacinque per saldo di Sc. 170: poichè gli altri Sc. 35, sono stati pagati dal Padrone Gius. Vella	« 135 0 0
Pagati per prezzo di biscotto comprato in tutto Sc. 395, come per ricevuta, dalli quali si sono introitati dalle vendite fatte Sc. 149 4 o. onde restano per conto del Battaglione, e per S. Paolo a Mare	« 245 8 0
	<hr/>
	Sc. 6724 4 0
	<hr/>

Esito Diverso.

Li 2, 3, 4, 5, Settembre—Pagati alli Fornari, e Bottegari per pane, frumento, farine, ed altro pelli primi giorni, anche alli molenari per mantenimento di più persone tanto del Rabato, come d'altri Casali	Sc. 195 6 0
A diverse persone per compra di polvere a minuto da più persone del Rabato, e di Casal Dingli, oltre quella comprata dalli Signori Manduca, e Teuma	« 115 0 0
Alle persone che lavorarono le palle, e scartucci nelli primi giorni, e munizioni	« 35 0 0

A Giovanni Camilleri, Laizar, ed altri per frutti, cioè uva comprata nelli primi giorni, poichè dopo giorni non si pagò nessuno	Sc.	83	0	0
Per porzione del nolo della Speronara mandata dalli Zurrechini, e Zeitunini in Sicilia con novità	«	100	0	0
Per nolo della Speronara seria mandata in Napoli colli Signori Briffa e Mifsud Bonnici	«	205	0	0
Dati al Bonnici in contanti per spese del viaggio	«	40	0	0
Spesi in provisioni per detta Speronara	«	11	8	0
Più spesi nell'accomodamento delle Torri di nostra ispezione, e delle trincere, cioè Torre Rossa, Salina, Selmun, Ghain Toffiha, Kaura, ed altrove per far guardie, poichè porte, e fenestre erano rotte e le serrature	«	48	0	0
Alli soldati che fecero la guardia nella Torre ta l'Ahrax per giorni 21 a t. 2 l'uno per persone No. 26 ed altro	«	94	6	0
Alli sei soldati, che fecero la guardia nel Nadur per un mese, e giorni 13 parte a t. 2 e parte a t. 1	«	32	8	0
21 Settembre—Pagati a Gio Maria Cuschieri per prezzo di tre barili olio comprati per uso delle Torri, Trincere e Bastioni	«	60	0	0
Per prezzo di tre barili aceto per la Città Notabile ossa pelli cannoni	«	11	4	0
A Maestro Felice Galea per diverse quartare olio, carta bianca, ed altro secondo il suo conto	«	27	9	0
A molte persone che hanno spianato le mura, ed altro come per nota delli 7 Settembre	«	36	8	0
Per altre spese li 13 Settembre	«	18	0	0
23 Settembre—Per olio e polvere	«	31	8	0
14 Settembre—Per trasporto di mischiato dalla campagna	«	35	10	0
Per accomodamenti di cannoni	«	4	4	0
A Francesco Mangion per prezzo di orzo preso dal Mulino	«	53	4	10
Li 11 Settembre—Per continuazione del lavoro nelli bastioni, ed altrove come per nota	«	21	3	0
Li 15 Settembre—Per diverso lavoro fatto nel Palazzo come per nota	«	6	3	0
Per trasporto di legna, mischiato ed altro come per nota	«	12	11	0
A diversi per lavoro fatto nelli bastioni come per nota	«	14	7	10

THE NEW YORK
PUBLIC LIBRARY

ASTOR, LENOX AND
TILDEN FOUNDATIONS



GENERALE EMMANUELE VITALE,
Da quadro presso la Sigr^a. Ved. Gatt.

Bilancio

Deve—Dati per Introito come in questo al fol....	Sc. 10597	5	3
Avere—Dati per esito per compra come al fol.... scudi			
	Sc. 6724	4	0
Più per	}		
Esito diverso			
come al fol....		4623	7
Bilanciando l'Esito coll'Introito risulta creditore	Sc. 750	6	9

EMMANUELE VITALE (1).

Avendo Noi Deputati del Governo della Città Notabile visto ed esaminato li Conti sopra inserti col loro Bilancio, come sopra si vede, e quelli calcolato ed incontrato le partite dell'Esito colle giustificazioni esibiteci abbiamo quelli ritrovati giusti, fedeli, e legali. E pertanto quelli accettiamo in tutte le loro parti, e partite portati nell'Introito, ed Esito facendogli quittance finali, generali, e generalissime.

Dato nel Palazzo di Nostra Residenza.

Oggi li 6 Febbraro 1799 L. ✕ S.

Conte Manduca—Conte Ferdinando Theuma—Marchese V. Depiro.

(1) A 19 Maggio 1800 il congresso dietro relazione dei B. Caraffa, M. Cachia, e S. Corso esaminati ulteriori conti del Vitale lo accreditava, in Sc. 2746; ed a 17 Ottobre 1801 gli si dava il bilancio dovuto.

Il Vitale dal Cap. Ball in una lettera confidenziale dei 30 Nov. 1788 al Nelson è dipinto quale cattivissimo amministratore, di poca salute, ambiziosissimo e turbolento. Ma dobbiamo dai susseguenti fatti ritenere che una più vicina e lunga esperienza avuta del Vitale e del paese, di quella possibilmente potuta formarsi da sulla sua nave l'*Alexander*, lo abbia fatto mutare dall'opinione instillatagli forse da persone gelose del comando, e di cui il Vitale non consentiva di essere subalterno. Il Ball infatti a 17 Gennaio 1799 scriveva al Vitale « Signore, l'unico motivo che io ho di differire l'attacco di Cotonera è la mancanza di energia mostrata dalle truppe maltesi. Vari dei capi me lo hanno indicato. Desidererei che voi vi guidate dal vostro giudizio. Voi avrete la mia approvazione. Voi conoscete meglio il carattere dei vostri concittadini, e perciò dovrete conoscere quando cogliere il momento buono per condurli alla vittoria. Appena il cap. Vivion mi scriverà, io sbarcherò colla mia gente per cooperare con voi. Dio vi prosperi, mio caro generale.» E più tardi a 29 dello stesso mese scrivendo al Nelson, quasi per iscusarsi che lo scacco ideato

Avendo pertanto io suddetto, ed infrascritto Notaro attentamente esaminato li suddetti conti, e non ritrovandoli nè abrasati, nè laceri, nè viziati, nè in parte alcuna sospetti, ho quelli transuntato, e registrato nei miei atti senza aggiungere o diminuire cosa alcuna, ma in tanto, e per tutto come sopra si contiene. E ciò ad effetto di poter dalla copia del presente transunto tanto detto Signor Esponente, che tutti quelli possano mai avere interesse, prevalersi in ogni futuro tempo, e non altrimenti.

Onde a futura memoria, ed a petizione di detto Signor Esponente ho fatto, e stipolato il presente transunto in Malta, ed in questa Città Notabile presenti gl'infrascritti testimoni.

Emmanuele Vitale—Io Feliciano Fiott del fu Emmanuele della Valletta testimonio—Io Pietro Camilleri del fu Paolo testimonio.

contro i Francesi di Valletta e da lui annunziatogli il 6, era andato fallito, buttando la colpa nella mancanza di spirito d'intrapresa e coraggio nei Maltesi, dice « Noi stiamo per fare un altro tentativo: assalteremo la Cottonera appena il General Vitale avrà completato la formazione dei corpi che io gli ho suggerito di levare »; cose che indicano che il Ball cominciava a riporre fiducia nel Vitale. Infatti appena insediatosi in Valletta lo nominava luogotenente della Senglea; ed avuta la medaglia d'oro a 9 Febraio 1801 lo si vede nominato governatore (col salario di £ 200. Lett. del 20 Ottobre 1801) e soprintendente e capo di Sanità al Gozo.

Il Governatore delle Isole Malta e Gozo

Volendo rimunerare il zelo e sincero affetto verso la Patria col quale voi Emmanuele Vitale vi adoperaste nel decorso dell'insurrezione fatta da fedeli Maltesi contro l'invasori ed oppressori nemici; E nel tempo istesso dare al publico un segno di nostra gratitudine e riconoscenza al merito vi nominiamo e creamo nostro Luogotenente e Ministro per eseguir gli nostri ordini ed invigliare sulla condotta e buon ordine degli abitanti della Città Senglea dandovi a tale effetto tutte le facultà necessarie ed opportune; con quelli emolumenti che da Noi in appresso saranno stabiliti. Dato nella Valletta, e nel Palazzo di nostra residenza li 12 Settembre 1800.

ALEX. J. BALL.

L'Udre. CUTAJAR Seg. di S. E.

(Gli originali delle nomine del Vitale sono al Museo di Valletta).

Sempre in riconoscimento al merito si passava a Candida sorella del Vitale, alla di lui morte, una pensione di scudi 10 mensili (Lett. del 30 Marzo 1803) poscia aumentati a 20 per ordine del 30 Gennaio 1804. (*Ordini orig. 1802-07 nel Uff. Ricev. Generale*).

Il Campo di S. Giuseppe sembra di esser stato costretto a ricorrere quasi da principio a prestiti come scorgesi tra altri dagli atti del Not. Gregorio Mifsud che a 17 Settembre 1798 rogava per il Generale di S. Giuseppe il contratto per scudi 200, e giorni dopo questo altro :

A di 26 Settembre della Seconda Indizione 1798.

Il Rev. Sig. D. Salvatore Ellul del fu Giovanni, il Sig. Peril. Dr. Giuseppe Casha, il Sig. Ch. conjugato Grazio Ellul del fu Giuseppe e maestro Andrea Borg del fu maestro Giuseppe di questo Casal Luca da me Notaro infrascritto conosciuti presenti innanzi a noi intervengono nel presente istrumento come speciali commissari deputati ed eletti dal generale in capite del Campo San Giuseppe spontaneamente ed in solidum obbligandosi l'un per l'altro spontaneamente dissero d'aver avuto e ricevuto dal Signor Cho. Luca Zammit del fu Cho. Gregorio di Casal Haxack assente la somma di scudi cento.

Si dichiarano li medesimi debitori in solidum come sopra, conforme s'obbligano di dover detti 100 applicarli nell'attuali necessità ed alimenti del Campo Patrio a tenor delle circostanze presenti riservandosi le loro ragioni a suo tempo contro chi de jure apparterrà.»

Intanto al Caruana come Capo del CAMPO DI S. GIUSEPPE si dava dal Congresso a 10 Marzo 1800 la quittance dei conti in seguito alla relazione dei deputati la quale sebbene concisa non manca d'indicarci alcuni cespiti e ammonti di spese.

Eccza. ed Illmi. Signori,

Incaricati da V. E., e da questo Congresso d'esaminare li conti che rende il Revmo. Sig. Canco. Caruana abbiamo l'onore di riferire, come verificati li tre conti e giustificazioni esibitici abbiamo con nostra somma soddisfazione rilevato, che tutte le partite di considerazione tanto nell'introito come nell'esito dei suddetti tre conti restano pienamente giustificati da ricevute, e documenti superiori ad ogni eccezione ; perciò esaminato il primo conto consistente in denaro avuto in deposito contante nella somma di Sc. 43332.3.1 e di 40551.10.13 dal suddetto Signor Canonico restituiti a diversi proprietari del medesimo denaro depositato, risulta per questo primo conto debitore nella somma di scudi 2780.4.8 — Per il secondo conto poi de' cotoni di Levante ricevuti da diversi particolari, e dal Signor Canonico convertiti in denaro alla somma di scudi 11773.6.3 rimase creditore in denaro alla somma di scudi 2363.2.13. — finalmente per il terzo conto delle diverse derrate introitate da diversi troviamo montare l'introito a Sc. 24851.5.6 e le partite di esito a Sc. 25899.4.14 ; per il qual conto è creditore in scudi 1047.11.8.

Ciò posto avendo noi calcolato il dare coll'avere troviamo che il Signor Canonico spese più delle somme introitate scudi 630. 9. 13; la qual somma dice provenire da alcuni piccoli guadagni avute sulle monete forestiere. Onde siamo di sentimento che detti conti si debbano accettare per buoni e validi e che gli sia data la quittance dei medesimi conti per sua quiete. Questo è quanto ci diamo l'onore di far presente all'E. V. ed a questo congresso in adempimento della commissione addossataci, e con tutto l'ossequio ci diamo l'onore di protestarci.

Malta, li 3 Marzo 1800. Umi. e Devmi. Servitori,

PAR: SALV. CORSO,
EMMANUELE VITALE,
DR. ENRICO XERRI.

La CATTEDRALE soffrì la perdita delle rendite dei vari canonicati vacanti, figurò colle contribuzioni personali dei canonici ed oltre altri doni fece le elargizioni accennate dai seguenti estratti. « Item Dominica prima mensis Octobris ejusdem anni 1799 die vero sexta praedicti mensis post completorium. Revmus. D. Cancus. D. Joseph Farrugia Procurator dixit:—Revmi. Signori, La tenda della porta maggiore di questa chiesa è resa inservibile, onde sono di sentimento, qualora piacerà alle SS. VV. Revme. di darla per uso alli poveri infermi commoranti nel Convento di S. Domenico.

Inoltre avendo le SS. Vostre Revme. deliberato di darsi mensualmente scudi quindici a favor dello spedale dei poveri sono di sentimento che si accresca la mensualità di altri scudi cinque, che faranno scudi venti, e ciò per mesi sei.

Revmi. DD. Capres. audita dicta propositione decreverunt tradi praedicto Hospitali scuta viginti quolibet mense et velamen supra-dictum. Unde ecc.

Extractum ex suo originali.

Datum Melitæ in Aula Capitulari hac die 9 Februar:ii 1879.

J. B. Archipres. DE LIA Archivarius
Sacerd. JOSEPH MARIA CACHIA dictæ
S. Ecclesiae, ejusque Revmi. Capli. Cancellarius.

Die 23 Martii an 1800.

Tandem insurrexit Revmo. D. Can. D. Xaverius Caruana uti procurator hujus S. Cath. Ecclesiae et dixit :

Revmi. Signori,

Essendo state fatte varie spese dal Revmo. Signor Can. Penitenziere Dimech di buona memoria a mio nome nell'accomodatura della

Strada di Ghain Rihana col consenso dei Signori Canonici prestato, come richiedevano le circostanze dei primi tempi della presente rivoluzione in sacrestia di questa S. Chiesa, in commodo del Popolo che doveva trasportare dal Porto di S. Paolo i viveri necessari, e le munizioni di guerra che ci favorirono le *potenze alleate*: domando perciò dalle SS. Loro Revme. la necessaria approvazione delle suddette spese.

Et Revmi. DD. Capitulares audita praedicta propositione unanimiter adprovaverunt expensas erogatas pro effectu contento in dicta propositione.

Conti del Capo del BATTAGLIONE DI BIRCHIRCARA.

Oggi li 7 Luglio 1800.

Radunati i Signori Rappresentanti in Congresso presiedendo Sua Eccellenza il signor Governatore li signori tre commissari eletti già nominati per esaminatori dei conti dell'amministrazione fatta dal Sig. Vincenzo Borg qual Capo del Battaglione di Birchircara hanno presentato e letto la qui sottoscritta relazione.

Eccellenza, ed Illmi. Signori,

Incaricati dall'E. V. e da questo Congresso di esaminare il conto che rende il Signor Vincenzo Borg Rappresentante di Birchircara, e Capo del Campo del Gharghar (1) dalli 2 Settembre 1798, primo giorno della Rivoluzione, fino li 31 Gennaio 1799; e dalli 25 Maggio fino li 19 Agosto del medesimo anno, essendo stata interrotta la di lui amministrazione dal primo Febbraio fino li 21 Maggio attesa la

(1) Nota delle persone che sono in servizio del Campo del Gharghar (*e del*) pane e suo costo, che si da giornalmente alle persone.

Battaglione di Fucilieri No. 401 a tar. 2 10 l'uno sc. 83 6 10.

Ajutante del Campo No. 1 a tar. 5 sc. 5.

Artiglieri per 6 pezzi di cannone No. 60 a tar. 3 10 l'uno sc. 17 6.

Gente alla riserva e guardia al Campo compresi 2 corridori l'uno per il Campo, l'altro per la riserva, due armieri, un ferraro, il cappellano del Campo: No. 26 a tar. 2 10 l'uno sc. 5 5.

Presi della gente dall'assalti e sortite dei nemici No. 30 a tar. 2 l'uno scudi 5.

Per l'ammalati No. 27 a tar. 1 l'uno scudi 2 3.

Per le matrici dei figliuoli dell'Ospedale No. 28 a tar. 1 l'uno sc. 2 4.

Per li figliuoli travagliati nella strada No. 8 a tar. 1 10 l'uno sc. 1.

Totale Sc. 117 5 10.

malattia che sofferse, abbiamo l'onore di riferire, che verificato l'Introito fatto dal predetto Signor Borg si è trovato ascendere a scudi 29,230 10 6: proveniente in quanto a scudi 30 dalla raccolta fatta nel primo giorno in Casale : sc. 8,674 2 11 da diverse somme contribute dagli abitanti di Birchircara per il Battaglione: sc. 7,654 10 1 dalla vendita fatta al pubblico di pane, e frumento: scudi 877 dal costo del frumento somministrato da alcune persone: scudi 9,186 8 frumento comprato a credito: scudi 6,075 importare dell'orzo, parimente comprato a credenza: scudi 3,596 3 6 dal conto del meschiato fornito al Battaglione dai Gabelotti: scudi 36 2 orzo dai medesimi contribuito: scudi 855 2 7 carrube prese da più contadini: scudi 444 6 da commestibili comprati a credito per la razione dei soldati: scudi 285 9 paglia, legna, e carbone: scudi 271 somma che dai periti è stato stimato ascendere l'importo di 60 alberi di mandorla, ed infruttiferi fatti svellare d'ordine del Signor Rappresentante da diversi terreni, e giardini, in assoluta mancanza di legna d'abbruciare : sc. 686 9 17 da differenti generi ricevuti, e finalmente scudi 677 10 19 da una partita di cotone che trovavasi in potere di esso signor Borg prima della Rivoluzione appartenente al signor Cherubino Grossi, che le circostanze calamitose, nelle quali si trovava nei primi tempi il Battaglione lo costrinsero di convertire in denaro. Passati all'esame dell'Esito, l'abbiamo trovato ascendere a scudi 63,240 6 19 composto delle seguenti dettagliate partite cioè, scudi 29,912 frumento, ed orzo comprato per il Battaglione, parte del quale è stato venduto al pubblico: scudi 3,353 9 somma pagata per nolo del frumento, ed orzo comprato, spese di misuratori, e porzione di trasporti, avendo il Sig. Borg la maggior parte dei trasporti suddetti pagati con pane: scudi 8,842 0 3 spese nelle compre dei commestibili per la razione giornale de' suoi soldati: scudi 910 per carne: scudi 197 4 di muro fatto fabbricare della grossezza di 4 palmi, con una porzione di banchine; per la Trincea ta Mrabat per mortari con due trogli a prova di bomba: due altre Trincee una ta Scinini e l'altra ta Scak Cappara; la gran Trincea del Gharghar, e quella ta Chemmuna ; un carro nuovo per uso dei trasporti dei cannoni ; manifattura di 900 scartucce di cannone, e per 350,000 di fucile; regalo alle persone, che raccolsero le palle di Cannone tirateci dai nostri nemici e per gratificazione data al Segretario, Notaro e Scrivano per i loro servigii prestati per tutte queste operazioni fatte. Non sarebbe certamente stata sufficiente la somma, che abbiamo indicata, se il signor Borg non avesse pagato la più parte dei lavori con pane, e con scudi 20,214 7 4 importo del frumento, orzo, meschiato ed altri generi, che ricevette senza sborso alcuno di denaro; e son ivi comprese molte altre spese, ma come sene dato Introito per maggior chiarezza del suo conto, così deve dar-

THE NEW YORK
PUBLIC LIBRARY

ASTOR, LENOX AND
TILDEN FOUNDATIONS



VINCENZO BORG, "BRARET"
dal busto in creta presso D. G. Sammut.

sene Esito per la ragione, che tutto servì al consumo giornaliero del Battaglione e fu parte venduto al Pubblico.

Verificato minutamente quanto fin ora abbiamo dettagliato colle rispettive ricevute esibiteci, si è rilevato calcolato l'Introito coll'Esito rimanere il signor Rappresentante Borg creditore di sc. 24,009 8 13.

Sebbene l'Esito ascende a sc. 63,240 6 19 non è però questa somma il consumo fatto pel mantenimento del Battaglione. Per rilevare la spesa fatta per il medesimo si devono scemare dall'Esito la somma di sc. 7,564 10 1 delle carrube distribuite ai poveri, e sc. 910 spesi nelle differenti fortificazioni fabbricate, ed altre spese in questo articolo specificate, onde ne risulta la spesa del Battaglione ascendere a scudi 53,910 6 17. E se si avesse potuto calcolare il pane dato in compenso o dei lavori fatti nelle trinciere, dei trasporti, e delle giornaliere carità, si vedrebbe chiaramente, che il Battaglione consumò molto meno della somma sopra descritta. Vi si osserva anche, che in deduzione della spesa fatta si devono scemare scudi 1,212 6 importo di salme 15 frumento e 50 d'orzo, che lasciò li 31 Gennaio in riserva il signor Borg agli altri amministratori.

Non tralasciamo di far presente l'osservazione, che il signor Borg ci pose sotto gli occhi cioè che la spesa fissata al presente per il Battaglione è di scudi 4290 al mese per soli 500 uomini, e che la spesa da lui fatta per 1000 montava a scudi 6,738 circa per mese ; dal che si ricava chiaramente la sua onestà ed economia.

Crediamo essere nel dovere di far partecipe all'E. V., ed a questo congresso, che avendoci il signor Borg fatto leggere diversi attestati sottoscritti da una quantità di persone, che sono stati testimoni della sua condotta, abbiamo con nostro piacere rilevato lo zelo, ed attività per il servizio ; la compassione avuta per i poveri, costando, che per soccorrerli, fece un consumo non indifferente di pane, carrube, ed altro ; avendo anche trattati ugualmente tutt'i ragazzi figli dei soldati che si trovavano in bisogno. Inoltre ci esibì un'altro attestato, dal quale risulta che mai amministrò solo, ma che tutte le incombenze dell'amministrazione furono esercitate unitamente a quelle persone scelte dal popolo per subalterni dell'impiego. Finalmente facciamo presente, che il signor Borg dice d'essersi in diverse volte prestati scudi 11,000 circa, che fanno parte del presente suo credito, per la quale somma è tenuto di pagare scudi 6 p. o/o l'anno (1).

(1) In tali conti e somme non si comprendeva quanto del suo vistoso patrimonio il Vincenzo Borg del fu Aloisio spandeva a beneficio del suo *comando*. In vero da lettera di Governo, 21 Maggio 1835, appare che il Borg a quella data reclamava sc. 24,000 a titolo di rimborso di somma equivalente, sborsata all'epoca della Campagna

In vista di tutto ciò siamo di sentimento, che il suo Conto sia accettato dall'E. V. e da questo Congresso per buono e valido. Quest'è quanto, in adempimento della commissione avuta, crediamo dover relatare, mentre con tutto il rispetto ci protestiamo.

Di V. E. e delle S. S. loro Umi. e Devot. Servid.

Dr. Enrico Scerri, Notaro Francesco Salv. Zarb, Michele Cachia.

In vista alla quale relazione tutto il Congresso ha stabilito, che detti Conti, copia dei quali è stata a me segretario consegnata per conservarla, debbano accettarsi per buoni, giusti e validi, quittando il detto signor Borg della sua amministrazione nella maniera e forma da essa relazione espresse. »

Inoltre dagli atti del Notaro Vincenzo Allegretto in data dei 5 Ottobre 1798 appariscono vari possidenti quali garanti per date somme del complessivo ammontare di scudi 1,600, che il suddetto Borg aveva necessità di mutuarsì per il servizio del Battaglione di Birchircara ed in conseguenza a 12 dello stesso mese il Barone Gaetano Fournier gliene prestava scudi 550 : e non bastando essi, a 28 Novembre altre persone garantivano nuovo prestito per un ulteriore ammontò di scudi 900.

Maltese. Ci induce a dar credito a tali reclami un attestato giuramentato di rispettabili persone ricevuto dal Notaro Vincenzo Allegretto a 6 Ottobre 1800 che c'informano di aver avuto il Borg del suo nella grande casa a Birchircara per 170 quintali di cotone in lana e in cotone filato e che ne lo permuto con frumenti parte in Malta e parte in Sicilia e con orzo a mezzo del Barone Frangipane di Licata per servizio del Battaglione. Si afferma anzi che più tardi il Borg vendette il proprio bestiame e contrasse debiti personali per sostenere il battaglione di cui era capo insin dal 2 Settembre. Ebbe pertanto egli la soddisfazione, insorti dei dissapori nel campo del Gharghar, di vedersi confermato dai comandanti e dal battaglione a loro capo una seconda volta a 2 Gennaio 1799, come lo dimostra un apposito transunto nei detti atti Allegretto a 3 Gennaio 1799. e a 13 dello stesso mese di vedersi unanimemente eletto a rappresentare il Casal Birchircara al Congresso. (Vedi app. 24). Nato egli nel 1771 moriva di 68 anni a 18 Luglio 1837, ottenendo sepultura nel bel mezzo della Collegiata del suo paese, da lui beneficata. Luogotenente di Birchircara alla resa della Valletta per malintesi col Ball, non amico dell'Eton, veniva sostituito per decreto degli 11 Gennaio 1804 da Gregorio Gatt dopo un accusatorio discorso di Sir A. Ball dinanzi gli amministratori dei beni pubblici. Borg si difese presso il Seg. di Stato. Riconoscevasi tuttavia i suoi meriti, prima colla decorazione della medaglia d'oro *pro patria* consegnatagli a 9 Febraio 1801 e

Le spese incorse dal BATTAGLIONE DEL ZURRICO quittate.

« Eccellenza ed Illustrissimi Signori,

Essendosi degnata l' E. V. e questo Congresso d'incaricarci per l'esame del conto che rendono li signori Rappresentanti e Provveditori del Battaglione di C. Zurrico dalli 25 Settembre 1798 a tutto il 31 Maggio 1800 abbiamo l'onore di riferire come verificato il detto conto colle giustificazioni esibiteci, si è rilevato che le partite di considerazione sono corredate con ricevute, e documenti validi, perciò passando allo introito l'abbiamo trovato ascendere a Scudi 91360. 0. 8 provenienti in quanto a Scudi 10400. 0. 5 dalle contribuzioni fatte (dai cittadini); Scudi 1627. 2 da altre simili contribuzioni; Scudi 3346 gabelle riscosse appartenenti a persone di città; Scudi 15483 ricevuti dall'Eccellenza Vostra: Scudi 697. 8 10 parimenti esatti dall'E. V. per la batteria di Bin Ghisa; Scudi 772. 4 diritti avuti per la stampa del pane, altre sulle botteghe e per condanne e pene; Scudi 3006. 10 per frumento venduto ai fornari per fare il pane per il publico; Scudi 28049. 3 per altro frumento venduto ai fornari, che servivano col pane il Battaglione; Scudi 1793. 4 altri diritti di stampa sul pane consegnato dai fornari per il Battaglione, e finalmente Scudi 26122. 4 per il frumento ed orzo venduto al publico.

Indi venuti all'esame dell'Esito montante alla somma di Scudi 89479. 4. 6 abbiamo rilevato che proviene in quanto a Scudi 55031. 1. 7 dalle spese fatte per il companatico, ed altro necessario al mantenimento e sussistenza del Battaglione: Scudi 422. 11. 10 dal

poscia nel Febraio 1833 coll'ascriverlo cavaliere dei Santi Michele e Giorgio. Dai documenti che pubblichiamo sparsi nell'appendice egli apparisce uno dei più grandi fautori e patrocinatori della dedizione di Malta all'Inghilterra. Di lui l'Eton, scrivendo a Cooke sottosegretario di Stato a 27 Giugno 1809, tesse l'elogio « when I left (Malta in 1803) he was the confidential counsellor of Sir A. Ball... Sir Alexander's letters to him on his arrival at Malta, show that he considered him as the most important person in the insurrection... he *now* is a man of the strictest honour and probity, of the most virtuous life... He is a steady friend to his Majesty's government, at the same time he is a zealous defender of the legal rights of the Maltese... » *Mr. Eton's vindication of his public conduct. London 1801. H. Reynell Printer No. 21 Piccadilly p. 3 & 4.* Esiste manoscritto del Borg con una minuta relazione delle circostanze dell'epoca, e fu già in possesso del Direttore del periodico maltese *La Rivista* nel 1846, e da me veduto dieci anni addietro, ma oggi non mi è riuscito rintracciarlo.

denaro pagato ai fornai per la manifattura del pane dei primi tempi della rivoluzione ; Scudi 33560. 7. 9 dal denaro dato ai fornari in soddisfazione del pane somministrato al Battaglione ; Scudi 134. 8 dalle somme contribuite per il mantenimento degli alunni, e Scudi 330 dalle spese straordinarie fatte. Dal che ne risulta calcolato l'introito coll'esito rimanere l'amministrazione debitrice il 10. Giugno anno corrente di Scudi 1880. 8. 2. Pertanto siamo di sentimento che detto conto debba essere accettato da V. E. e da questo congresso per buono e valido ; non tralasciando di lodare lo zelo, attività e puntualità del signor Rappresentante, e suoi Provveditori che in mezzo ai torbidi tempi hanno saputo conservare il buon ordine nella loro amministrazione.

Questo è quanto abbiamo l'onore di riferire all'E. V. ed a questo congresso e con tutto l'ossequio ci diamo l'onore di protestarci.

Di V. E. e delle S. S. Loro

Li 2 Luglio 1800.

Umil. Dev. Servi veri

SAC. D. PIETRO MALLIA.

DR. GIUS. CASHA. »

Omettiamo di riportare i conti degli altri battaglioni e terminano coi seguenti per mostrare che tutti agivano conformemente ai precedenti :

« Noi sottoscritti Deputati Proveditori del BATTAGLIONE GUARDIA, (1), ed altri volontari sottoscritti tanto a nome proprio come

(1) Dal seguente quadro rilevasi quanta spesa era necessaria per il mantenimento di tutta la milizia Maltese. « Ristretto delle spese giornaliere per mantenimento dei Battaglioni di tutti li Casali giusta la nota data dai rispettivi Capi d'ogni distretto come segue :

Città Notabile e C. Dingli : per soldati e per companatico olio trasporti ammalati inclusa la spesa per l'ospedale generale di S. Domenico per un giorno	Sc.	153	7	9
Casal Zebbug : per pane olio companatico trasporti ed ammalati per un giorno	«	105	5	2
Terra Birchircara : per mantenimento di soldati come sopra : e delle Trincee	«	146	0	0
Casal Luca : per mantenimento di soldati come sopra ogni giorno	«	32	8	12
Casal Safi : per mantenimento come sopra	«	18	4	5
Casal Tarscien : per mantenimento come sopra e Trincee	«	40	0	0
Casal Hasciak : per mantenimento come sopra	«	43	2	10

anche a nome di tutto il popolo possidente della Gudia secondo l'ordine del Generale di tutti li Battaglioni prendiamo ad imprestito ed infatti riceviamo da padron Andrea Falzon del fu Giuseppe Scudi 1300 consistenti in piastre di Spagna No. 320 valutandoli a tari 28 l'una, ed il resto moneta corrente all'effetto di provvedere il vitto

Casal Crendi : per mantenimento come sopra	Sc.	74	5	0
Casal Zeitun : per mantenimento dei soldati e spese del Porto di Marsascirocco e Trinciére	«	160	11	7
Casal Zurrico : per mantenimento come sopra	«	669	9	10
Casal Lia : per mantenimento come sopra	«	18	6	0
Casal Balzan : per mantenimento come sopra	«	11	4	0
Casal Siggieui : per mantenimento come sopra	«	48	6	0
Casal Chircop : per mantenimento come sopra	«	6	11	0
Casal Musta : per mantenimento come sopra	«	53	6	0
Casal Gargur : per mantenimento come sopra	«	10	0	0
Casal Micabiba : per mantenimento come sopra	«	16	10	10
Casal Zabbar : per mantenimento di soldati e Trin- ciére	«	156	11	0
Casal Curmi : per mantenimento come sopra	«	61	1	3
Casal Gudia : per mantenimento come sopra	«	32	8	0
Casal Attard : per mantenimento come sopra	«	18	12	15

Tutte le dette spese ascendono per un solo giorno Sc. 1565 11 12
Per ogni mese a « 46972 0 0

Non incluse le spese della costruzione delle Trinciére ed altre cose straordinarie ed eccezionali. » (*Mss. Blocco nell'Archivio della Cattedrale*).

Che le cose non si facevano alla carlona lo dimostrano i ricevi che si rilasciavano per ogni operazione. Ad esempio i seguenti :

Li 12 Luglio 1799—Dichiaro io infrascritto d'avermi avuto e ricevuto dal Governo del Zeitun salme orzo centottanta uno, quali sono per rata spettante alla Gudia, di quello portato da Sicilia a credenza. Dico Sc. 181. FILIPPO CASTAGNA, Prov.

A dì 12 Luglio 1799—Ricevo dal suddetto Governo per mano del fu Gaetano Bugeja, scudi trentaquattro tari otto e grano dieci quali sono in quanto a sc. 25 altre volte sborsate per li deputati di Palermo e li altri sc. 19 8 10 provenienti di quell'orzo trattenuto per il nolo: in fede dico Sc. 34 8 10. CASTAGNA, Prov.

A dì 20 Gennaio 1799—Aranci tagliati e presi per servizio del Battaglione di Casal Fornaro dal Giardino della Illma. Contessa Bologna—Dozzine cento e quaranta contati dal castaldo di V. E. Illma.

Io D. BENIGNO GAUCI Prov. del sud. Battaglione.

ordinario e discreto del Battaglione finchè dura la presente *guerra difensiva* rispondendo pertanto con lucri di 6 o/o l'anno per lucri cessanti e danni emergenti pagabili dopo cessata tale guerra a semplice sua richiesta. In fede del vero ci sottoscriviamo oggi li 2 Ottobre 1798—Giovanni Caruana, Direttore—Giuseppe Vella, Pro-

Più li 21 Gennaio—numero di dozzine—cento e sei.
Più li 22 « « « cento.
Più li 23 « « « cento ed otto.
Più li 24 « « « cento e novanta sei.

Io D. BENIGNO GAUCI Prov. del sud. Battaglione.

I ricevi rilasciati ai terrazzani della sola Contessa Bologna per quel che somministrarono ai battaglioni non son pochi.

Li 21 Dicembre 1798 e li 23 Aprile 1799 — Salvatore Zammit come gabellotto della clausura tal Hacha, al Sr. Salvatore Gafà per il Battaglione di Casal Lia. Sc. 30.

Li 2 Giugno 1799—Salvatore Ascjak per clausura tal Hassis al Sr. Dr. Giuseppe Casha per Battaglione di Casal Luca. Sc. 27.

Li 15 Agosto 1799—Francesco Spiteri per clausura di S. Giuliano tal Kirda Filfel e Landar al Casha pel Battaglione di Casal Luca. Sc. 58 11 10.

Merangoli dozzine no. 2450 prezzati tari 2 10 la dozzina ad uso del Battaglione del Siggieui. Sc. 510 5.

Li 13 Febbraio 1799—Gli eredi del fu Antonio Muscat per clausura Itorbiet ai Signori Gafà e Martino Zerafa per il Battaglione di Casal Gargur. Sc. 32.

Li 4 Settembre 1799—Gregorio Vella come gabellotto della Marricata al Signor Felice Calleja pel Batt. della Musta. Sc. 70.

Li 23 Gennaio 1799—Giovanni Cassar come gabellotto delle terre *tal Catina* pagò al Battaglione di Casal Chircop. Sc. 100.

Li 17 Febraio 1799—Gio. B. Muscat a nome di suo padre come gabellotto di Gnien Hira al Battaglione della Notabile. Sc. 158 4.

E così via fino alla somma di scudi 2,000, nella qual somma però appare incluso l'equivalente di due tabacchiere ossia scatole d'oro di figura ovale e rotonda l'altra che la detta contessa D. Maria Antonia Bologna agli 11 Giugno 1799 per atti del Notaro A. P. Spiteri recuperò dai signori deputati della Città Notabile per il loro valore di Sc. 228 e tari 9.

Parimenti del Barone Paolo Seberras Bologna depositario dell'Università della Notabile si hanno le note delle quantità dei frumenti ed orzi date dal Gen. 1800 agli incaricati dei Battaglioni.

(Doc. presso il Conte Sir G. Strickland K.C.M.G.).

veditore—Sac. Giuseppe Bonici—Giuseppe Raffaele Camilleri—Sac. Francesco Caruana. (*Dal Lib. Ordini nell' Uff. Ric. Gen. No. 210*).

I Deputati e Provveditori del Battaglione del Curmi (ossia città Pinto) per atti del Notaro Ant. Delicata a 18 Ottobre 1798 prendono a prestito pel Battaglione Sc. 3500; a 10 Novembre transuntano le contribuzioni avute per l'ammontare di Scudi 1965, e contrattano la compra di Sc. 1800 grano da portarsi da Siracusa; a 20 Nov. 1798 noleggianno lo sciambeco *B. V. della Margana* con stendardo inglese ancorato a S. Paolo a Mare e a 2 Dicembre 1798 contrattano per compra di altri 2466 sc. grano, ed ai 25 Novembre precedente s'erano transuntati Scudi 600, di contribuzioni. Chi poi desiderasse conoscere più partitamente i contribuenti Maltesi che si son presentati nel 1805 per ricevere somme da loro elargite per uso dei Battaglioni della Campagna non ha che consultare l'apposito Mss. No. 562 dell'Archivio dell'*Università* conservato nell'Ufficio del Registro Publico di Malta.

Documento 56.

Sul fornimento del BATTAGLIONE DEL GOZO troviamo :

a) Francesco Galea del fu Giuseppe, Gozitano per la verità ricercato attesta con suo giuramento a chiunque sarà per vedere il presente da valere si in giudizio che fuori, qualmente nell'insurrezione popolare contro il governo francese, il fu Michele Pace del fu Battistino somministrò al battaglione paesano allora formato in circa a sc. 800 in grano paesano, meschiato, pane, frutta, carbone ed altro in servizio di detto battaglione. E ciò attesta per la gran conoscenza che ha del su narrato, essendo egli stato in tal epoca quasi sempre in casa, o nel giardino di esso fu Michele Pace, quale suo lavoratore; e perchè egli non sa scrivere di sua commissione ho fatto il presente.

Oggi li 18 Agosto 1807.

Stipe. ISIDORO XUEREB di Commne.

Eugenio Vella del fu Salvatore	} attestano quanto sopra esser vero.
Michele Vella del fu Raffaele	
Francesco Vella del fu Gregorio	

b) Noi infrascritti per la verità ricercati attestiamo con nostro giuramento a chiunque sarà per vedere il presente da valere in giudizio e fuori, qualmente tutte le provisioni necessarie per il vitto che si somministravano dai massari, e da altre persone al battaglione formato in quest'isola del Gozo, in occasione della Rivoluzione Popolare insorta contro il Governo Francese, residente allora nel monte ta

Ghelmus, e quindi nel monte ta Har Elma di detta Isola, sotto il comando del Revmo. fu Sig. Arciprete Cassar, si consegnavano per lo più in mano del medesimo fu Sig. Arciprete Cassar, il quale poi distribuiva a suo piacere le dette provisioni al detto suo battaglione, ed anche ad altri battaglioni formati allora nei casali di dett'Isola (1).

E ciò attestiamo per la piena cognizione che abbiamo del su narrato, in fede del vero di proprio pugno ci sottoscriviamo in questa Isola del Gozo. Oggi li 24 Settembre 1807.

Io Francesco Cauchi confermo il su narrato.

Io Gaetano Calleja confermo il su narrato.

Firma attestata dal Notaro Felice Calleja melvo. 22 Sett. 1807.

Felice Spiteri del fu Giuseppe } ambedue dalla regione ta Cher-
Vincenzo Gatt del fu Carlo } cem di questa Isola del Gozo
} *attestano altrettanto.*

A mezzo di Stip. Isidoro Xuereb di Commissione oggi li 30 Settembre 1807.

Non bastando il numerario ottenuto per provvedere i battaglioni e le Isole di viveri si ricorse alle ipoteche dei beni stabili che abbiamo vedute accennate in nota a pag. 256. I cinque villaggi del Zeitun, Zabbar, Asciale, Gudia e Siggieui, mediante tal metodo deliberato per loro comune consenso li 24 Dec. 1798, furono i primi a procurarsi oltre 4000 salme frumento e 2000 di orzo dalla Sicilia: ed il loro esempio ed un'apposita deliberazione del Congresso presa a 27 Marzo 1799 finì per muovere i più restii ad imitarli. Insin dal 10 Gennaio 1799 il Governo ed i possidenti della Notabile avevan preso analoga risoluzione come lo dimostrano i seguenti atti presso il Not. A. P. Spiteri.

Documento 57.

A di 20 Gennaio 1799. Corre. la II Indizione.

Sia umilmente invocato il SSmo. Nome di Gesù. Con questa pubblica scrittura facciam noto, e manifesto, come personalmente costituito in presenza di noi Notaro, e Testimonj infrascritti l'Ilmo. Sigri. Conte D. Salvatore Manduca, Conte D. Ferdinando Theuma Castelletti, Marchese di S. Vincenzo in Castiglia D. Vincenzo De Piro

(1) Ai Signori Avv. Carlo Emmanuele Palmier, Not. Francesco Cassar e Giuseppe Bondi per ordine del Ball dei 21 Aprile 1803 furon dati scudi 150 a ciascuno in mercede e remunerazione dell'esame dei conti dell'Arcip. del Gozo Cassar in virtù di deputazione fatta nel Maggio 1799. (*Mss. 210 Ric. Gen.*)

Gourgion, ed Emmanuele Vitale, Commandante Generale, da me Notaro conosciuti, intervenendo come Deputati del Governo di questa Città Notabile, ed Isola di Malta, ed espongono aver li medesimi a nome suddetto sotto li 10 del corrente mese deliberato di far ipotecare tutti li beni stabili esistenti nel distretto, e limiti di questa Città Notabile, suo Rabato, e Casal Dingli per portar dalli carricatori, e scali del Regno di Sicilia li frumenti, ed orzi, ed altre vettovaglie espressi in detta deliberazionc. Volendo li medesimi Signori Espo- nenti rendere per atto pubblico tale deliberazione, essendo già quella pubblicata a suon di tamburro nelle pubbliche piazze, e nelle rispettive Chiese come si ricava dalle fedì de' SS. Parochi originalmente conservata tra queste minute, pertanto hanno esibito a me Notaro infrascritto la suddetta deliberazione originale, ordinandomi insiememente di dover detta loro deliberazione transuntare, e ridurre in publica forma registrandola nei registri degl'atti miei, e quella poi conservare tra le minute di detti miei atti.

Qual deliberazione è del tenor seguente cioè : « Noi Deputati del Governo della Città Notabile, ed Isola di Malta, considerando esser divenuta ora mai scarsissima in questa Campagna di Malta la moneta forastiera, nè ritrovando prezzo conveniente dei nostri cottoni filati nei carricatori, e scali della Sicilia, e mancandoci altri mezzi propri per portare le necessarie provisioni per il mantenimento delle nostre truppe, e popolazione, valendoci del dispaccio che adesivamente alle nostre suppliche, ed adeguatamente alle attuali critiche circostanze si degnò Sua Maestà il Re di Napoli spedire in data dei 10 Novembre scorso abbiamo deliberato, che da noi stessi e da tutti li possidenti di questa Città Notabile, suo Rabato, e Casal Dingli s'obbligassero tutti i beni stabili esistenti dentro il distretto, e limiti della medesima Città Notabile, suo Rabato, e di Casal Dingli ad effetto di portare da carricatori, e scali di Sicilia per mezzo di questa ipoteca tre mila salme grano, e mille salme orzo, ed altre vettovaglie per servizio di questa popolazione, e suo battaglione. Con questo, che dal grano, orzo, ed altre vettovaglie che si porteranno si dovrà prendere senza danaro quella quantità necessaria per mantenimento della popolazione per mezzo delle persone che saranno da noi destinate, quali dovranno fare l'obbligazione, che il ricavato di tale vendita si dovrà convertire in moneta forestiera per spedirsi da noi colla possibile sollecitudine a chi ci avrà mandato le provisioni a credenza, ed in diminuzione del nostro debito, con promettere noi, e le altre persone ricche a nome proprio, e di tutti gl'altri possidenti di pagare il saldo di tutte le proviste, che ci saranno spedite dalla Sicilia tra il tempo di mesi sei.

Ben'inteso però che tale nostra obbligazione, ed ipoteca s'abbia,

e s'intenda fatta con animo espresso di dover indenizzarci, e rifarci di tutte le spese, ed effetti da noi sborsate, e che inseguito della premessa obbligazione saremo noi rimborsati dalli Beni Nazionali e dello Stato ed altri beni pubblici, e dalli beni acquistati, e che si acquisteranno dalla nostra nazione posti in quest'Isola di Malta: Quali beni tutti s'abbiano, e s'intendano obligati ed ipotecati per la nostra rilevanza, ed indenizzazione per le somme suddette e non altrimenti.

E per l'esecuzione di questa nostra deliberazione analoga alle attuali nostre circostanze, e diretta unicamente alla comune saivezza, ordiniamo che questa sia publicata nelle rispettive parrocchie e nella publica piazza, ed affissa in luogo patente di questa Città, affinché quei che avranno che dire in contrario debbano fra il perentorio termine di quattro giorni comparire colle loro proteste nel Palazzo del Governo di questa Città, ed innanzi di noi, e non comparendo, nè reclamando s'intenderanno aver approvata questa nostra deliberazione, e ratificata eziandio l'obligazione ed ipoteca dei loro beni, che a nome di tutte le persone facoltose sarà da noi e da altri fatta.

Dato nel Palazzo del Governo di questa Città Notabile oggi il 10 Gennaio 1799.

Conte Salvatore Manduca—Conte Ferdinando Theuma—Marchese Vincenzo de Piro—Emmanuele Vitale altro, e Generale Comandante.

Ai di 10 Gennaio 1799 è stata formalmente publicata la premessa deliberazione nelle piazze di questa Città Notabile, suo Rabato, e Casal Dingli per mezzo di Felice Micallef publico banditore riconoscendo, e leggendo il magnifico notaro Paolo Ellul attuario presente ed astante moltitudine di gente convocata, e congregata a suon di tamburro, e la consimile è stata affissata in detti luoghi. A di 13 detto la premessa deliberazione è stata publicata nella S. Cattedrale Arcivescovile Chiesa di questa Diocesi, e nella S. Chiesa di S. Paolo fuori le mura della Città Notabile come ci costa dalla fede trasmessaci dal Rev. Sig. Arciprete di detta S. Chiesa Cattedrale, ed insieme è stata publicata nella S. Chiesa Parrocchiale di Casal Dingli come rilevasi dalla fede del Rev. Sig. Parroco della medesima rimessaci il 13 di detto mese. Onde. Ita est.

Not. ALEXANDER PATRITIUS SPITERI Not. Dep.

Avendo pertanto io suddetto, ed infrascritto Notaro attentamente esaminato la suddetta deliberazione, e non trovandola nè abolita, nè lacera, nè viziata, nè in parte alcuna sospetta ho quella transuntato, e registrato nei registri di detti Atti miei, senz'aggiun-

gere, o diminuire cosa alcuna, ma in tutto e per tutto come sopra si contiene inserta, acciò della copia del presente transunto come sopra trascritto li medesimi Illmi, Signori Esponenti a nome premesso, e tutti quelli possano mai avere interesse potranno in ogni futuro tempo prevalersi, e non altrimenti.

Onde a futura memoria, ed a petizione, e richiesta delli prenominati Signori Esponenti sottoscritti in detta deliberazione ho fatto, e stipulato il presente transunto da valere in ogni futuro tempo, e luogo e non altrimenti.

Fatto, e stip. in Malta, ed in questa Città Notabile presenti gli infrascritti testimonj—Sacerdote Fra Matteo Bres testimonio—Chierico Antonio Cilia testimonio. »

L'ipoteca dei possidenti del distretto è debitamente transuntata dal detto notaro nello stesso giorno 20 Gennaio 1799.

« Noi infrascritti in seguito della deliberazione delli Deputati dell'attuale Governo della Città Notabile, ed Isola di Malta formalmente pubblicata sotto li 10 del corrente mese; in virtù del presente Alberano da valere come publico contratto giuramentato, munito con tutte le clausule, e cautele, e col patto de non opponendo, e vogliamo che il presente Alberano da valere come publico contratto debba essere transuntato, e ridotto in publica forma per atti publici, e non diversamente obblighiamo, ed ipotechiamo, e ciascun di Noi rispettivamente obbliga, ed ipoteca a nome proprio, e di tutti gli possidenti di questa Città Notabile, suo Rabato, e Casal Dingli tutti li beni stabili esistenti dentro il distretto della medesima Città Notabile, suo Rabato e Casal Dingli a favor di quei Signori Duchi, Marchesi, Baroni ed altri Mercanti, Negozianti, e Proprietari, e di qualsisiano luoghi, o siano Banchi publici del Regno di Sicilia, che ci provvederanno delli grani, orzi, ed altre derrate espressi in detta deliberazione per il mantenimento del Battaglione, e Popolazione di detta Città Notabile, suo Rabato, e di Casal Dingli per l'entrante prezzo della quantità di detto grano, orzo, ed altre derrate. Promettendo di sodisfarli di detto prezzo in denaro effettivo, ed in moneta che ha spaccio in Sicilia fra il termine di mesi sei. Ben'inteso che l'esportazione delle derrate, che ci si daranno, siccome pure la trasmissione del danaro dovranno correre, e seguire a rischio, e pericolo nostro senz'alcuna eccezione.

Protestandoci essere divenuti alla permessa obbligazione, ed ipoteca a causa delle urgente necessità in cui ci troviamo, e per le cause, e motivi espressi in detta deliberazione, e con animo espresso di dover indenizzarci, e rifarci di tutte le somme sborsate, e che in seguito della premessa obbligazione ci rimborseremo dalli beni Nazionali, beni dello stato, ed altri beni publici, e dalli beni acquistati, e che si acqui-

steranno dalla nostra nazione poste in questa Isola di Malta. Quali beni tutti si abbiano, e s'intendano obligati, ed ipotecati per la nostra rilevanza, ed indenizzazione per le somme suddette. Con questo però, che non ostante la premessa protesta rimaner debba sempre ferma la suddetta nostra obligazione, ed ipoteca, e non diversamente.

In fede ci sottoscriviamo. Oggi li 12 Gennaio 1799.

Conte Salvatore Manduca—Conte Ferdinando Teuma—Marchese Vincenzo Depiro—Emmanuele Vitale altro, e Generale Comandante—Antonio Manduca—Io Sacerdote Don Giovanni Scicluna per l'Illmo. Signor Barone Alessandro D'Amico Inguanez privo di vista, e per l'Illma. Signora Baronessa Bonnici sua consorte Donna Maria Damico—Barone Gregorio Bonnici Platamone—Angiola Bologna Sciberras—Maria Antonia Bologna—Conte D. Serafino Ciantar—Marchese Salvatore Angelo Mallia Tabone—Conte Martino Preziosi—Io Ugolino Bonnici a nome proprio, e della Signora Eugenia Mamo mia moglie—Io Giuseppe Pajas affermo—Conte Romualdo Barbaro a nome proprio, e della Signora—Giuseppe Alfard—Io D. Antonio Borg—Io D. Saverio Vella—Dr. Giuseppe Bonnici a nome proprio, e della Signora Maria Bonnici mia madre—Giuseppe Abela—Salvatore Bernard Medico della Città Notabile—Dr. Giuseppe Muscat a nome proprio, e della Signora Paola mia Consorte, come di Maria vedova di Salvatore Muscat, in oggi moglie di Salvatore Darmanin mia madre—Dr. D. Giuseppe Bernard a nome del Signor D. Giovanni di Costanzo Duca di Paganica di cui sono procuratore ed a nome proprio. »

Al Governo della Notabile aveva tenuto dietro il Clero.

- « Noi infrascritti rappresentanti il corpo Ecclesiastico tanto secolare come regolare di questa città Notabile, suo Rabato e Casal Dingli, in vista della deliberazione del Governo di questo, rapporto all'ipoteca di tutti li beni situati nel Distretto e limiti di detta Città Notabile, suo Rabato e Casal Dingli per portare a credito dalli caricatori, e scali di Sicilia li frumenti ed orzi espressi in detta deliberazione già publicata nelle rispettive parrocchie, e nella publica piazza, deliberazione analoga alle attuali critiche circostanze di questa Diocesi, e necessaria alla comune salvezza, essendo la campagna di Malta ormai totalmente sprovvista di grano, orzo ed altre derrate, nè avendo li mezzi necessari per provvedersi; perciò in forza del presente alberano da valere come pubblico contratto giuramentato, munito con tutte le clausule, e cautele, e col patto « de non opponendo », —di comune consenso—sotto bensì la riserva di consenso, ed approvazione delli nostri rispettivi superiori, e sotto la condizione infra, e

non diversamente aderiamo, e ciascuno di noi rispettivamente a nome delli nostri rispettivi Capitoli, Comunità, Confraternite, Chiese e Corpi Ecclesiastici aderisce alla suddetta deliberazione. E vogliamo che li beni delli rispettivi nostri Capitoli, Comunità, Confraternite, Chiese, e Corpi Ecclesiastici trovano compresi nella suddetta ipoteca sotto quelli rilevanze e condizioni espresse in detta deliberazione. Sotto parimenti l'inserta espressa condizione, che l'amministrazione delli grani, orzi ed altre derrate, che saranno rimesse in seguito della suddetta ipoteca dovrà nominarsi non solo dall'Illmi. Signori Deputati del Governo, ma pure da una persona, che sarà nominata dal Rev. Signor Provicario col consenso delli Rev. Signori Canonici della S. Chiesa Cattedrale di questa Diocesi, quale persona da nominarsi dovrà intervenire, assistere ed aver parte in detta amministrazione unitamente con detti Signori Deputati del Governo, cosicchè nulla si potrà amministrare, e deliberare senza la suddetta persona da nominarsi, e non diversamente etc.

E per l'osservanza di tutto ciò ci sottoscriviamo. »

Revmi. DD. Capres. pro effectu de quo in eodem Chirografo unanimiter elegerunt et nominaverunt Dom. Commrem. Martinum Comitem Preziosi de Suburbio hujus Civ. Notabilis cum omnibus et singulis facultatibus pro contentis in eodem chirographo necessarijs et opportunis. Unde. 21 Marzo 1799. »

Dei casali tutti di Malta possonsi vedere transuntate le ipoteche fatte sia dei beni nazionali esistenti nel distretto di ciascuna terra che dei principali possidenti degli stessi nei rogiti dei differenti notari. Negli atti di A. P. Spiteri sul modulo di quelli riportati del distretto della Notabile a 28 Gennaio 1799 il Not. F. S. Zarb ed altri presentano quella di Casal Attard, a 22 Marzo il farm. Stanislao Gatt del fu Carlo con altri danno l'ipoteca di Casal Curmi, a 30 Marzo 1799 si legge l'ipoteca del Zebbug ; a 3 Aprile il Parroco Felice Calleja transunta l'atto d'ipoteca fatto a 30 Maggio nella terra Musta, e, servendosi dello stesso contratto, G. Frendo transunta quello di C. Balzan, e G. Abdilla quello di C. Safi.

A 15 Aprile si leggono quelle del Governo Provvisorio ed abitanti di Gargur e Chircop, mentre quelle del Tarxien, Zeitun vedonsi transuntate per gli atti del Notaro Gregorio Mifsud. Una seconda ipoteca fatta da quei di Birchircara leggesi negli atti del Not. Vincenzo Allegretto a 6 Luglio 1799, mentre la prima era redatta per gli atti Falzon. Quei del Gozo poi rappresentati dall'Arciprete S. Cassar, dal medico S. Fenech dall'Avv. G. Grima e dal Sig. Martino Asciak per atti del Not. Giov. Cassar a 25 Dec. 1798 deputavano, prima ancora dei Maltesi, il comandante l'avv. Francesco Pace a recarsi in Sicilia

con facoltà di ipotecare i beni di quell'Università, pur di ottenere le vettovaglie per quelli popolazioni. Il Pace con due contratti stipulati il 9 Gennaio e 4 Febbraio 1799 acquistava viveri del valore di scudi 36,062 ed egli rimaneva peggio ed ostaggio del pagamento. Egli otteneva il seguente dispaccio, che vedesi inserito nel contratto dei 19 Gennaio 1799 negli atti presso il Protonotario della Regia Curia di Palermo di proprietà dei Notari Salvatore Giusino e Romeo Mse. Maquisi.

Documento 58.

«Essendosi da Don Francesco Pace Comandante dell'Isola del Gozo e Procuratore dei *Rappresentanti il Governo* di tutti quegli Isolani domandato da S. M. la quantità di salme duemila orzo per uso e sovvenzione di quegli Isolani, ed attesa l'impossibilità di poter soddisfarne il prezzo di contante a riguardo delle angustie di quella popolazione e della deficienza del denaro, chiesto ancora la grazia di avere la sudetta rata in credito, compassionando la M. S. il di loro misero stato, si è compiaciuta per effetto di sua Regal Clemenza secondare tale chiesta, e quindi deviene a somministrare alli riferiti Isolani salme due mila orzo di quella quantità, che si trova acquistata di suo Real Conto sotto il nome di Don Gaetano Balestrinis *al prezzo medesimo*, che vien a lui costato; da somministrarglisi salme mille cento tredici da Girgenti, ed il resto da Licata in uno o più caricati e sopra barche, che saranno veleggiate dal riferito comandante Pace o suo commissionato con accordare la M. S. la franchigia del diritto della Tratta di Estra Regno, pagando solamente quella di Infra Regno, come si pratica per le Università del Regno. Che il prezzo di suddette salme due mila orzi sia *obligato il sudetto di Pace tanto nomine proprio, quanto come procuratore* sudetto pagarlo fra un anno da decorrere dal giorno che seguirà il primo caricato, e per la cautela dovrà il riferito di Pace, al nome suddetto *ipotecare i beni e quanto possiedono quegli Isolani* ed inoltre tanta quantità di cotone filato che dal Regio Segreto di Licata sarà riconosciuta bastevole e sufficiente a cautelare il prezzo dei suddetti orzi: quale cotone dovrà consegnarsi al riferito Regio Segreto di Licata in ogni mese alla ragione di quintali trenta il mese, da cominciare dall'entrante mese di Febbraio in poi, e ciò a proprie spese ed al di loro rischio e pericolo; e suddetta quantità di cotone dovrà il riferito Segreto ponerlo per cautela della R. C. *loco pignoris*: e quando i sudetti Isolani volessero vendere sudetto cotone per loro particolare negozio, e la vendita si farà in Sicilia a danaro contante, non possa il Segreto consegnare sudetta quantità di cotone venduto se non fosse prima pagato alla

R. C. il prezzo d'orzi. Sepperò la vendizione si farà altrove, oppure in Sicilia con dilazione, allora il riferito Segreto non potrà farne la consegna se non precedente sufficiente cautela e pleggeria e colla sua responsabilità, onde nel termine prescritto d'un anno venisse la R. C. intieramente pagata dal sudetto prezzo: Ben vero, che fatta la consegna degli orzi, come sopra tutto il pericolo e rischio successivo, correr debba a carico delli sudetti Isolani. Tuttociò partecipo d'ordine di S. M. a V. S. perchè disponga il conveniente per la pronta e sollecita esecuzione di quanto la M. S. trovasi d'aver risoluto in sollievo di quegli Isolani, giacchè con altro biglietto di oggi ho incaricato a Don Gaetano Ballestrini perchè facesse le corrispondenti gire di suddetta quantità d'orzi da luoghi rispettivi a nome e conto del riferito Don Francesco Pace Commandante e Proc. dell'Isola del Gozo. »

Palazzo 17 del 1799. Al tribunale del Real Patrimonio.

Il Principe di Luzi.

Pressato sempre dal bisogno di provvedere alla vita della milizia e della popolazione il *congresso maltese* a 4 Marzo 1799 autorizzava i capi dei battaglioni a prestarsi denaro al 5 o/o coll'ipoteca dei beni caduti sotto la confisca nazionale; a 15 Luglio inculcava a capi di prendere il superfluo della raccolta dei grani dai coloni di queste isole; a 26 Agosto s'appropriava le rendite delle chiese della Valletta per uso dei battaglioni; a 30 Settembre e 7 Ottobre regolava una tassa pagabile dai bottegai a vantaggio dei battaglioni; e a 23 Dicembre autorizzava nuovi prestiti sui beni dell'Università della Notabile.

Ogni sorta di mobili, beni e rendite della comunità maltese furono messi a profitto, non ultimo gli argenti ovunque erano reperibili, e perfino il vassellame d'argento dell'Ospedale S. Spirito fu ridotto e coniato in moneta in sostegno della causa che si combatteva.

Il fruttato dell'assisa, ossia tassa di trasferimento dei beni stabili degli Isolani fu il principale (1) cespite donde si rifecono più tardi

(1) Gl'impieghi e le pensioni date da sulla cassa di Malta dopo la resa della Valletta su ricompensa e pagamento dei lavori fatti e dei danni patiti furono all'ordine del giorno come appare dai documenti sparsi in queste appendici. Eccone altri: « Si diano ad Ignazio Cutajar scudi sei al mese in contrasegno di gratitudine per li servizi da lui resi nel Battaglione di Birchircara sinche sarà provveduto d'un impiego in ricompensa. Da Palazzo li 10 Gennaio 1801.

ALEX. J. BALL.

A Macaulay Esqr. Treasury.

Signor Tesoriere Publico del Governo di queste Isole. Pagherà V. S. al Signor Cav. Alessandro Giovanni Ball scudi dieci mila valuta

quei che reclamarono il rimborso di contribuzioni forzate e di danni sofferti in base alle varie prescrizioni del congresso. Il provvedimento reso necessario fu causato ancora dall'aver il Regio Commissario a 14 Settembre 1801 impedito sospeso ed annullato con apposito bando le procedure legali che i creditori avevano istituiti contro i capi battaglioni.

Avviso

Sull'Assisa dei beni stabili.

Non volendo Sua Eccellenza il signor Commissionario Regio veder differita più oltre la reintegrazione di coloro che o han fatto

di mille lire sterline parte dell'indennizzazione dovutagli per le perdite dallo stesso sofferta durante il Blocco di questa Piazza, essendo allora lui capo dei Maltesi. E ciò a tenor di lettera del Ministro di S. M. Britannica presentatami dal detto Signor Cav. Ball.

Palazzo 21 Ottobre 1801. Il Commissario Civile di S. M. B. per l'Isole di Malta e Gozo.

CHARLES CAMERON.

In un ordine del Governo al Gr. Elemosinario Fra Antonio Biagio del Luglio 1804 a calce di una lista di pensionati e benemeriti si legge « Le suddette pensioni sono state assegnate da S. E. il Sig. Cav. Ball Comm. di S. M. nel suo ingresso in questa città Valletta per i servizi parte prestati da essi e parte da loro mariti e parenti per la causa publica, e quantunque il loro assegnamento sia delle suddette rispettive somme ogni Sabato V. S. se più le conviene, potrà fare il loro pagamento in quelle date che le vengono più regolari riducendo a proporzione le rispettive somme. ALESSANDRO MACAULAY.

Evvi nota di alcune altre pensioni registrate negli *Ordini e Decr. 1801-2 nell'Ufficio Ricevitore Generale.*

« Nota delle Pensioni Segrete.

- Scudi 30 Al Dr. Borg Olivier.
- « 30 Al Comm. Wathour.
- « 30 Alla famiglia Triganza.
- « 30 All'Abbate Savoje.
- « 20 Al Cav. Ginestons.
- « 50 All'Ex Cons. Assenza.
- « 30 All'Abbate Fra Emmanuele Ricaud.
- « 20 Al Mag. Emmanuele Gelell.
- « 30 All'Abb. Vinc. Schembri (per mia madre Teresa).
- « 30 Al bali Desbares.
- « 12 Al Parroco della Musta Felice Calleja.
- « 6 A Giuseppe Abdilla.
- « 10 Al Sacerdote Pietro Mallia.

delle contribuzioni, o soggiaciuto hanno a dei danni durante il blocco, ha preso la determinazione di destinare a tale oggetto il dritto da antico tempo stabilito della così detta Assisa de' beni stabili, che si alienano. Ha quindi ordinato al signor Dottor Salvatore Zammit, che ha tutta la pratica in tale affare, di attendere all'esazione del suddetto dritto per le alienazioni al medesimo dritto soggette che si faranno da oggi in appresso.

Il danaro a proporzione dell'esazione si dovrà versare nel Banco dell'Università di queste quattro Città col fissato lucro, acciocchè

Scudi 10 Al Notaro Salvatore Zarb.

« 20 Al Parroco Caraffa.

« 20 All'Abbate Bellet.

« 20 Al Cav. Luzy.

« 20 A Michele Cachia.

« 15 Ad Angelo Cilia.

« 30 Al Decano Corogna.

Dr. Giuseppe Schembri estensore.

N. B. Queste pensioni sono state continuate e passate nei libri della Tesoreria non più come segrete. »

Altra maniera di compensi indica la seguente :

« Al Can. Galea della Notabile,

Rev. Signore, avendo il Generale Inglese Graham *per suo maggior diletto e per dar un segno di sua gratitudine* al Signor Marchese Muscati Cassia incorporato al palazzo di detto signor Muscati, ove al presente abita esso signor Generale, un piccolo terreno, col quale ha reso più commodo e più magnifico detto Palazzo, e quel terreno è di prebenda canonica di V. S. Revma. Mi fo lecito pregarla dare il suo consenso anzi cooperarsi perchè si facesse a favor di detto signor Muscati una permuta di detto piccolo terreno con altro equivalente ed anche di maggior valore : sotto la riserva già dell'apostolico beneplacito. La gentilezza di V. S. Revma. mi fa essere certo di ottenere senza alcuna difficoltà ciò che le domando in grazia : onde anticipandole i dovuti ringraziamenti ed offerendomi prontissimo in qualunque occasione ai suoi comandi mi protesto per sempre.

Di V. S. Revma.—St. Antonio il 2 Aprile 1800.

Vostro affmo. amico ALESSANDRO G. BALL.

Questo metodo di retribuzione ci richiama gli assegnamenti fatti dai Francesi ai benemeriti o traditori al loro impossessarsi di questa isola da sui beni nazionali, quali quelli di scudi 3000 al principe Camillo Rohan, 3000 al Console Caruson, 6000 a Regnaud de St. Jean d'Angely, 3139 al Console Fremeaux.

(*Mss. 6530 Arch. Ord. nel Registro Publico*).

quando il risultato del capitale, e suoi frutti formerà una competente somma sia quella divisa a soldo per lira tra le persone danneggiate, e così si vada facendo di mano in mano sino alla totale indennizzazione di ognuno, ciocchè forma una delle principali premure di Sua Eccellenza.

Dalla Segreteria del Governo li 7 Giugno 1804.

Alessandro Macaulay, Segretario Pubblico del
Commissionario Regio—G. N. Zammit, Prosegretario.

(Dalla Collezione ufficiale dei Bandi, pag. 91.)

In forza di tal disposizione furono immediatamente fatti vari pagamenti e si continuò a farne durante il corso di lunghi anni. Troviamo infatti ordine del Generale H. Oakes in data 2 Gennaio 1812 ai giurati della Valletta di consegnare sc. 68175 e più tardi altro per sc. 12,604 4 raccolti dalla Scisa dei beni stabili per distribuirli a tenore del riportato avviso. A 26 Giugno 1826 con altra somma di sc. 56,357 si stava ancora reintegrando alcuni richiedenti.

Chief Secretary's Office, Valletta, 26th June 1829.

Sir,—I have the honour to acquaint you that a number of outstanding claims for contributions made and damages sustained by Individuals for the Public Service, during the Siege of Valletta against the French to be satisfied out of the funds arising from the *duty levied on the transfer of landed property*, in terms of the Government Proclamation of the 7th June 1804, were, on the 28th March 1822, referred to Sir Vincent Casolani and Mr. Thornton to be enquired into and reported on by them, previously to their final settlement.

These gentlemen have now completed the investigation of 460 of these claims, the result of which is, that they consider as fairly due to the claimants a sum of fortysix thousand, three hundred and fifty seven scudi, six tari, and thirteen grains, besides an indefinite sum in claim No. 273 which being by them submitted for the more particular consideration of Government has been settled at 15,000 scudi making the total amount of the claims reported on forty seven thousand, eight hundred and fifty seven scudi, six tari and thirteen grains.

I transmit you copies of their report and the list which accompanied it—And I have to communicate to you the pleasure of H. E. the Governor that the amount of the claims therein enumerated may be paid to the respective claimants by the Cashier of the Treasury out of the Funds advanced to him for that purpose, so far as those funds will go—and that you will apply for special warrant to draw from the general revenue of the Island, such balance as may be

THE NEW YORK
PUBLIC LIBRARY

ASTOR LENOX AND
TILDEN FOUNDATIONS



CONTE SALVATORE MANDUCA,
Dal Ritratto presso il pronipote D. G. Manduca.

required for their entire liquidation, the Transfer duty having been incorporated with the general revenue in pursuance of the Government Proclamation of the 6th July 1816.

In paying off these claims the cashier will endeavour to ascertain, by reference to the several departments, if the parties be indebted to Government, and in such case he will require of them to make good the amount of their debt or to relinquish their claim in part payment thereof, as the case may be. And if the parties refuse so to do he will consider himself authorized to pay part or the whole of the claim to the department to which the parties are indebted, taking the receipt of the head of such department in acquittance.

The Cashier will of course require the most satisfactory proof as to the identity of the parties, particularly of those claiming by inheritance—but His Excellency, taking into consideration the Expense which must in many instances, attend the production of the justificatory documents—has been pleased to grant him a discretionary power in respect to the proofs to be required from parties whose respective claims do not exceed in amount, the sum of one hundred scudi. I have etc.

(sd.) FRED. HANKEY,

Chief Secretary to Government.

ROBERT WILLIAM St. John Esq. *Treasurer to Government.*

XVII.

Pratiche dei vari Partiti

Documento 59.

Fra M. A. Attard al Comm. Mayer Bne. di Knonau.

(Dal Mss. 421 della R. Bibl. di Malta)

Eccellenza,—La Nazione Maltese, avendomi spedito nello scorso Aprile, per umiliare i suoi voti e desiderii a piedi del Trono del suo legittimo Principe, ed a questi ratificare, e rinnovare la sua ubbidienza, e fedeltà; questa opportunità mi diè l'alto onore di presentarmi spesso, e di aver frequenti colloquii con S. A. Ema., dal quale ho saputo, e conosciuto, non solo il suo merito, ed attacco verso la detta A. Ema. e Suo Sacro Ordine, ma pure quanto deve la Nazione Maltese alla sua instancabile, ed indefessa vigilanza a prò del suo Principe; invero la detta Nazione conserverà una perpetua, e viva memoria, e riconoscenza, ad un sì degno Benefattore, e Protettore,

mentre confida solo in lei, i suoi desiderii, ed i suoi voti ; pertanto oltre che mi credo nell'obbligo ringraziarlo, con i più vivi sentimenti, non solo a nome mio, come Religioso, ed incaricato dal Governo Provvisorio di Malta, ma pure a nome di tutta la Nazione. Perciò la supplico gradire un atto sì doveroso, e nel tempo istesso degnarsi gradire le notizie che qui le umilio.

La Nazione Maltese memore dei Benefici ricevuti dal S. Ordine, e del giusto, e clemente governo dal suo amorevole Principe, nello scorso Settembre si sollevò per scacciare li Usurpatori Francesi dal Dominio strappato, per via di tradimenti, da mano del S. Ordine, e del suo legittimo sovrano Fra Ferdinando Hompesch, riconosciuto e amato come Padre della Nazione Maltese....

Considerò pure il Popolo Maltese la sua situazione, e lo stato deplorabile, nel quale trovasi ridotto, dovendo vivere lontano dal suo benigno Padre, deliberò nello scorso Dicembre inviare me, e Giuseppe Dalmas (1) con Dispaccio a S. M. Siciliana supplicandolo commiserarlo, e sollevarlo con rimettere l'Emo. Signor Gran Maestro e suo S. Ordine nel loro pristino Governo, e Sede ; incaricandoci pure con Dispacci per S. A. Ema. offerendole i loro voti, e pregandola ritornella Sua Sede, protestandosi voler soltanto vivere sotto le sue Religiose Leggi.

Ma un tal Emmanuele Vitale comandante della Città Notabile, ed Antonio Parnis, uniti con pochi altri inimici, non già dell'Ordine ma di alcuni individui di detto, questi c'arrestarono, intercettandoci i dispacci, dopo averci assassinato ci condussero nelle carceri ; domandando noi conto di tal arresto, ed assassinio, risposero esser questi gli ordini di S. E. il comandante Alessandro Giovanni Ball, e delli Capi di Battaglione del Zeitun. Questi fautori trovandosi Capi di Battaglioni, e per ragione del loro impiego sono amministratori delle vettovalgie di detti, da quali traggono un considerabile, illecito guadagno, questi dico subornarono il detto Ball, e in suo nome procurarono formare un partito contro il S. Ordine, incaricando un tal Gio.

(1) Del Dalmas il documento da Pietroburgo riportato all'app. XXII c'informa che nel mese di Luglio 1798 fu spedito a Napoli dal ministro russo residente a Malta per suscitare ivi una rivoluzione e vi riuscì. E' difficile coi pochi documenti in nostro possesso essere in chiaro se il Dalmas fosse piuttosto istrumento degli interessi della Russia che dell'Ordine rappresentato dal Hompesch anche durante la insurrezione maltese. Il battello che lo dovea condurre coll'Attard era a carico del ministro russo O'Hara. (Vedi lettera del Caruana Dingli in un Doc. appresso.)

Batta, detto la *Buona Morte* per far sottoscrivere un alberano in favore di detto Ball (1). Non riuscendoli questo, formarono una irregolare deputazione, acciò si portasse in Palermo per supplicare S. M. Siciliana provvedere l'Isola di viveri, e provvisioni, o permettergli levare lo Stendardo già eretto nella Città Notabile, ed invece *inalzare lo Stendardo Inglese, e cedere il dominio dell'Isola a quella Nazione*, mettendo per capo, ossia reggente l'anzidetto Ball; rimase però ben delusa la deputazione, avendo S. M. Siciliana concessoli alcune provvisioni di grano, franchigia d'estrazione, una somma di oncie componenti scudi 50,000 Maltesi (questi si dice essere provenienti dalla ricetta dell'Ordine), e l'estrazione dei grani a credenza con l'ipoteca del loro beni, protestandosi S. M. Siciliana non voler cedere nè l'alto, nè l'utile (dominio) nè la permanenza dello Stendardo; delegando il Comandante Ball per *Comandante in Capo dell'Isola di Malta e Gozo per Sua Maestà Siciliana*; e come tale presiede in tutti i Congressi, e si sottoscrive in tutti li ordini e deliberazioni. Non per questo però cessò il fermento di ben pochi fanatici, i quali proseguirono a sedurre e violentare per la sottoscrizione di tal alberano, mettendo avanti sempre il nome ed il genio del detto Ball (quale forse inscio) contro la volontà, ed il genio non solo di S. M. *ma pure contro i voleri di S. M. Britannica (!)*

La Divina Provvidenza che mai abbandona gl'innocenti, anzi favorisce e protegge le operazioni fatte col retto fine, permise dopo tre mesi la nostra libertà e facoltà di poter partire.

Li Signori Conti Salvatore ed Antonio Manduca, Conte Ferdinando Theuma, rappresentanti il Governo Provisorio della Campagna di Malta, ed altri non pochi individui di diversi ceti e gradi prevalendosi di sì favorevole occasione, a loro spese c'inviarono nuova-

(1) Questo è un indizio del plebiscito degli insorti Maltesi fatto tra il Dicembre 1798 ed il seguente Gennaio a favor della Gran Brettagna. Lo scrittore cerca menomarne l'importanza per essere esso un atto contrario alle proprie vedute, ma i fatti seguiti nel Febbraio, la deputazione a Palermo e l'innalzamento dello Stendardo Inglese, sono prova dell'estensione della seguita acclamazione della sovranità Britannica, spesso in seguito accennata nei memoriali maltesi. Peccato che copia delle schede colle eventuali condizioni di tal plebiscito non sono alla nostra portata. Copia di una protesta conservata nel Mss. 420 Bibl. e fatta a 12 Ottobre 1800 da Giuseppe Frendo rappresentante di C. Balzan ed altri che essi nelle sottoscrizioni fatte in tempo della guerra contro i Francesi non intesero menomare i diritti del Ordine Gerosolimitano ci pare sia altro indizio dell'avvenuta sottoscrizione.

mente in Trieste a piedi del trono del Emo. Signor Gran Maestro, incaricandoci offrire i loro voti, e quelli di quasi tutta la Nazione, come pure d'umiliare alla dev. A. S. Ema. alcuni Documenti Autentici (quali li acchiudo, acciò V. E. ne faccia quell'uso che crede a proposito) quali schiariscono la sua condotta e quella del suo sacro Ordine, come pure, supplicandola trovar de' mezzi per ritornar nella sua Sede, e consolare cosl un popolo molto affitto.

Il detto Governo voleva incaricarci con dispacci e credenziali, conforme fece nella prima nostra missione; ma siccome il Parnis si trova deputato del Porto di S. Paolo, e questo è quell'istesso che nello scorso Dicembre arrestocci, come pure è quell'istesso, che procura formare un partito in favore del Comandante Inglese Ball (forse senza sua intesa) deliberarono per non arrischiare le nostre persone e la nostra seconda Missione di non incaricarci di verun Dispaccio, contentandoci soltano incaricarci di detti Documenti Autentici, ed adempire il nostro incarico a viva voce, acciò non restassero deluse le loro brame e per maggior nostra, e loro sicurezza.

Li 12 dello scorso Aprile partimmo dal Porto di S. Paolo, e li 19 Maggio giungemmo in Trieste; quale fu la consolazione che provò l'Emo. Signor Gran Maestro nel punto che adempimmo il nostro incarico, umiliandoli i voti e desiderj della Nazione, è al certo inesplicabile, ed in attestato della sua paterna riconoscenza, spedì un carico di grano, ed altri generi in soccorso e sollievo del suo Popolo.

Chi più veridico testimonio, se non quello che soffrì, e soffre tuttavia il peso dei tradimenti che per mezzo di questi è ridotto alla desolazione? e questi che è altro se non il Popolo Maltese? Or se questi richiama il suo Principe, se si computa come un Popolo derelitto, ed abbandonato, se mai dovesse vivere lontano dal suo legittimo Sovrano; se si considera come un gregge smarrito dal suo vero Pastore, se si annovera fra gli orfanì, se la Divina Provvidenza non gli rimetta il suo Padre, è ben certo ed incontrastabile, che quest'istesso Popolo che oggi lo richiama, e si protesta voler vivere soltano sotto il suo Governo e leggi abbia conosciuto la sua innocenza.

Io a nome del Popolo Maltese sono a supplicarla, non solo far constare questa istessa innocenza riconosciuta, e scrutinata dalla Nazione, ma pure rimettendola nelle mani di V. E. acciò la faccia valere presso chi stimerà poter influire a prò dell'Emo. Principe, a prò del suo S. Ordine, ed a prò della Nazione assicurandola della viva memoria che conserverà per lei e per i di lei maggiori progressi, e mentre gli dedico la mia servitù La prego compatirmi con un benigno compa-

timento esibendomi prontissimo a di lei pregiatissimi comandi, e sono costantemente

Di Vostra Eccellenza--Trieste, li..... Giugno 1799.

Umilmo. Devmq. ed Obbmo. Servitore,

COMD. FR. MICHELANGELO ATTARD (1)

Dello stesso Attard nel Mss. 468 v. 2 della R. Bibl. vedesi altra lettera datata da Trieste al signor Becker a Vienna in data 3 Giugno ovè ripete a un dipresso le stesse idee della precedente lettera. Nel Mss. 420 poi vi è altra lettera del 28 Giugno 1799 del medesimo Attard al suddetto Becker in cui fa nomi di Cavalieri traditori; e da cui apparisce lo scopo di queste lettere cioè, la difesa di Hompesch ed il ritorno dell'Ordine a Malta.

Epilogo della Memoria, e Documenti Autentici, esibita in questa nostra Cancelleria dal Commendatore Fr. Michelangelo Attard e Giuseppe Dalmas li 21 Maggio 1799.

Nel dì 17 Marzo 1799 il Comd. Attard, e Giuseppe Dalmas sono stati precettati dal Comte. Inglese Alessandro Gio. Ball, per bocca del Comte. Emmanuele Vitale, di formare un ricorso, (Cap. I) ed una memoria, narrando tutta la serie dei fatti accaduti, come pure una distinta nota di quelli che desideravano il ritorno della *S. Religione* in Malta; ubbidirono il Comd. Attard, ed il Dalmas, e formarono la presente Memoria.

Nel dì 12 Giugno 1798, giunsero i Francesi in Malta, e per via di tradimenti orditi da parecchi individui dell'Ordine, e non pochi Maltesi, i detti Francesi s'impossessarono dell'Isola, sacrificando così tutto l'Ordine, la Nazione e l'Emo. suo Principe, il quale molto operò, e fece per impedire sì gran male; ma essendo i traditori, e fautori impiegati per loro preminenza nelli Forti, e Posti più d'importanza riuscirono vani, i giusti, ed opportuni ordini, che si davano dall'A. S. Ema. (Cap. 2 e 3).

Fu per opera del Comm. Attard suscitata una controrivoluzione nell'Isola di Malta, (2) e per sua opera pure furono trafugate molte

(1) Era nato l'Attard alla Cospicua a 28 Novembre 1750 da Antonio e Anna Maria Darmanin, ed aveva principciata la sua carriera nell'Ordine da chierico conventuale nella Lingua d'Italia a 12 Giugno 1763. (Vedi proc. prove No. 4903 Arch. Geros. nell'Ufficio del Registro Publico di Malta).

(2) A queste mene probabilmente alludeva il Gen. Vaubois nel suo bilingue appello al popolo a 2 Luglio 1798. «.... Popolo Maltese solennizziamo insieme l'Anniversario della Repubblica... Guardatevi

armi, e munizioni dall'artiglieria, e somministrate alla Campagna. Con tutto ciò, non supponendo il Commre. che potessero i suoi soli mezzi essere sufficienti per la intrapresa, risolse, unitamente con un tale Antonio Delucca, partire per rintracciare la squadra Inglese, e ricevere qualche soccorso. (Cap. 5).

In questo stato di cose, li 2 Settembre inaspettatamente scoppiò la contro-rivoluzione della Campagna. Questo avvenimento sconcertò

dalle perfide suggestioni di un piccolo *branco* di uomini, che soliti ad umiliarsi rispettano i loro antichi Padroni; già questi medesimi uomini invece di una festa augusta e fraterna, vi annunziano dei disordini, e vi fanno temere funesti avvenimenti; rispondete però colla più costante fiducia unendovi a Francesi... » Egli è certo che l'idea di ribellarsi esisteva già prima del 2 Settembre. In uno degli allegati presentati al *Congresso* e su cui a 9 Settembre 1799 si deliberò pel rimpatrio del Barone Paolo Sceberras Bologna, già comandante della guardia civica, fuggito dalla Valletta e relegato al Gozo quale misura di precauzione politica si legge. « Io Vincenzo Borg Rappresentante di Birchircara confesso che giorni prima della rivoluzione di questa Campagna ci siamo incontrati molte volte in diversi luoghi et abbiám parlato sulla presente rivoluzione; l'ultima volta poi, ci siamo incontrati dinanzi al Monte di Pietà, e sempre mostrò (*il Barone*) che tiene sentimenti contrari alli Francesi, et abbiám detto che meglio ribellarsi o restiamo schiavi sotto il loro governo perfido. » Il Sceberras dopo il licenziamento della truppa civica aveva sofferto cinque mesi di carcere interpolati in castel S. Elmo e nel Forte Manuel per sospetto di intelligenza cogl'insorti, e non era stato esente dalla tassata contribuzione francese come apparisce dai transunti in atti del Notaro Carlo Sammut 19 Febraio 1835. Meno fortunato di lui fu suo zio li Barone Gio. Fco. Dorell, che uscito dalla Valletta a 18 Gennaio 1800, rimase carcerato per 40 giorni nel castello al Gozo, e non ottenne il rimpatrio che terminata la campagna. Avevan ragione di non fidarsi del Dorell gl'insorti? « Nell'albergo di Francia, scrive egli al Marchese Muscat, il Generale Bertier mi dichiarò Presidente della Commissione del Governo, come maggiore in età degli altri otto. Dopo tre giorni rinunziai... » « Su l'affare della Guarnigione della Valletta, scrive al Sciberras 2 Marzo 1800, il Generale Bonaparte mi comunicò il suo pensiero di lasciare 6000 persone. Parendomi eccessiva la spesa per un Isola piccola e povera, mi maneggiai con il cittadino Soucy ordinatore dell'armata alloggiato in mia casa, ed ottenni la modera di 4000 in vece di 6000. Mi riuscì pure avere per l'Ospedale Civico 40 mila scudi ogni anno, e altre 40 mila scudi per una sol volta per il caseramento dei 4000 soldati suddetti... »

non poco l'animo del Comd. non solo perchè non poteva più somministrare armi alla Campagna, ma pure perchè non poteva comunicare le sue premure in vantaggio del S. Ordine, desiderato e voluto dalla maggior parte delli cittadini. Fece perciò tutto il possibile per sortire da Valletta, dove si ritrovava, e con grandi difficoltà gli riuscì avere un passaporto dal Gen. Vaubois sotto il pretesto di portarsi in Sicilia (Doc. 7). La notte delli 18 Ottobre approdò nel porto di S. Giorgio, dove fu condotto al Quartiere Generale di S. Giuseppe, esaminato dal Gen. Canonico Don Saverio Caruana, e indi licenziato, ma siccome erano noti i suoi doverosi sentimenti in favore del suo Ordine ad alcuni Capi del Battaglione di S. Giuseppe, ed in particolare ad un tal Giuseppe Rosman, acerrimo inimico dell'Ordine, gli fù dal giudice intimato l'arresto, e fù condotto nella Notabile. Dopo varie inutili istanze, finalmente il Governo, vista la sua innocenza, ordinò la sua liberazione, non curandosi delle opposizioni del Giudice e del Rosman (Rogemund).

Ottenuta la libertà il Commendatore si diede tutta la premura per mettere in esecuzione i suoi desideri.

Con poca pena trovò un partito formidabile in favore dell'Emo. Principe, e del suo Ordine, e gli fù facil cosa persuadere, con valide ragioni, quei pochi animi inaspriti per la condotta di alcuni individui dell'Ordine (Cap. 6 fino al Cap. 10).

Fù al colmo la sua contentezza allorquando fù certificato, che tutti i ceti erano di buon desiderio per il ritorno del loro Emo. Principe, che tanto amano e del S. Ordine (Cap. 11).

I rappresentanti del Governo li Signori Salvatore ed Antonio Manduca, Conte Theuma, e Marchese Depiro (Cap. 13) incaricarono il Comm. Attard di fare un piano, con alcune nuove riforme, tendenti alla maggior unione degli animi e degli interessi del Principe, dell'Ordine, e della Nazione, che è veramente ansiosa di rivedere il suo amatissimo Principe non potendo sussistere senza di lui, e rammentandosi con rammarico chi le piazze di remunerazione, chi l'ospitalità chi le elemosine, chi la perdita dei loro impieghi, etc. (Cap. 16).

Il Comm. dunque formò due piani, uno ci si diede ad intendere che si trovava in mano del Comte. Ball, l'altro concernente la condotta che doveano tenere i Delegati del Popolo presso S. M. Siciliana, e presso S. A. Ema. al Cap. 17 della qui annessa; ma questo non incontrò l'approvazione dei Signori Deputati del Popolo per le ragioni esposte al Cap. 20, dove ancora si vede essere stato incaricato il Comm. solo, di portarsi in Napoli a piedi del Sovrano per averè il suo consenso, indi a Trieste presso il Signor Gran Maestro (Doc. 9).

Al Cap. 23 fino al Cap. 30 si trova la narrazione del viaggio da Napoli a Malta di Giuseppe Dalmas, uomo integerrimo, e attaccatis

simo al suo Sovrano, col quale si unì il Commendatore per coronare l'opera intrapresa.

Il Commre. oltre il primo incarico di Ambasciatore, è stato unito nelle incombenze del Dalmas, ed oltre questo è stato pure incaricato di molte lettere particolari per il Signor Gran Maestro, non solo dalli Signori del Governo, ma pure da diversi del Clero, del rango dei Nobili, e del ceto civile, come pure di un testimonio di quasi tutto il popolo, approvato con la loro firma, e sottoscrizione. (Doc. 9).

Munito dunque di tutto, il Commre. ed il Dalmas partirono per Napoli il dì 1 Gennaio 1799; ma siccome il vento, ed i tempi erano contrari, fecero la loro dimora nel Porto di Marsascirocco, sino li 4 del detto Gennaio. Li 5 fecero vela, ma il padrone ed i marinari della speronara guadagnati dal conte. Emmanuele Vitale, ed Antonio Parnis del partito contrario al S. Ordine, con pretesto di vento contrario, approdaron nel Porto di S. Paolo, dove appena giunti, furono dal detto Antonio Parnis maggiore del Zeitun arrestati, spogliati di tutto, ed indi trasportati nelle carceri della Città, e ciò, diceva il Parnis, essere ordine del Comte. Ball e di quelli del Governo del Zeitun. I pessimi trattamenti ricevuti nella carcere sono descritti al Cap. 33 fino al Cap. 38.

E' da notarsi in tale occasione l'attaccamento alla buona causa che dimostrarono particolarmente li Signori Conti Salvatore ed Antonio Manduca, il Ven: Ball des Barres, il Conte Theuma, ed altri moltissimi individui: come si legge alli Cap. 41, e 42.

Nelli primi di Febraio alcuni Maltesi, ed altri pochi individui del Zeitun, sedotti dal Coman. Vitale, e da Antonio Parnis, servendosi di un tal Gio. Batta detto la *Buona Morte* per formare un partito in favore del Comte. Ball e inalzare lo Standard Inglese, invece di quello di S. M. Siciliana, inviarono l'Abbate Savoje, il Barone Fournier, e Gio. Batta (*Dr. Luigi*) Agius, (1) come deputati del Popolo, dove la maggior parte era contraria per essere parziali per il Sacro Ordine, in Palermo presso la detta Maestà pregandola di soccorso per sostenere la guerra contro i Francesi, ed in caso contrario, per

(1) Sir W. Hamilton a 6 Marzo 1799 informava il Ministro Lord Grenville che « Tre delegati, i Signori Rettore Ludovico Savoje, Bae. Fournier e Luigi Agius, sono venuti presso la Corte a Palermo per parte degli Insorti Maltesi per ottenere vettovaglie e munizioni: ed avendo manifestato il desiderio dei Maltesi di combattere sotto la protezione inglese quanto sotto quella del Re di Napoli si è combinato che per l'avvenire lo stendardo inglese s'innalzi in una con quello Siciliano in tutti i posti ricuperati dal potere dei Francesi. »

mettergli d'inalzare lo Stendardo Inglese, ma non riuscirono nell'intento, come si vede al Cap. 43.

Ricorse più volte il detto Commendatore, e prima al Congresso, senza esser inteso, e poi al Conte. Ball, ma siccome il detto Ball non era inteso della realtà del fatto, ne avea avuto i Dispacci in mano (?!) intercettati dal Parnis, puniva i supposti rei, senza conoscere il loro delitto, nè il corpo della loro reità, ma solo per essere sedotto dal Vitale, e dal Parnis, riuscivano vani i ricorsi del Commre. (Cap. 39).

Il Commre. per mezzo di danaro, somministratoli dagli anzidetti Signori Conti Manduca, (1) giunse alla fine ad ottenere la sua liberazione e quella del Dalmas, come si vede al Doc. 1 Cap. 45.

Ottenuta la loro scarcerazione, si portarono subito in casa dalli Signori Conti Manduca, ove trovarono il Conte Theuma, il Bali des Barres, ed altri amici interessati per la persona del loro Principe, e quindi concertarono la loro partenza per Trieste, e che arrivati a piedi di S. A. Ema. la pregassero ricorrere a S. M. l'Imperatore delle Russie (credendolo Protettore dell'Emo. Hompesch, e del S. Ordine, essendo tali le notizie che correvano in Malta) per inviare, colla maggior sollecitudine, almeno 4 Navi da Guerra, per imbarcarsi sopra queste l'Emo. Principe Fra Ferdinando Hompesch, e il suo S. Ordine, in soccorso, e sollievo della Nazione Maltese, che con tanta ansietà lo desidera, e non vede il momento di poterli dare i più certi contrasegni del suo attaccamento e della sua fedeltà. (Cap. 49).

Ottennero il Commre. ed il Dalmas, dal giudice il passaporto per portarsi nel Porto di S. Paolo, ed ivi procurarsi l'imbarco per Sicilia. Partirono dalla Notabile, e verso la metà del loro cammino, ebbero l'incontro di Antonio Parnis (Cap. 49 e 50). Seguirono il loro cammino, e dopo un breve intervallo, due soldati l'arrestarono, e con gran premura gli dissero di portarsi nella Notabile dal Giudice per ricevere i suoi ordini. Il Giudice, con suo gran dispiacere, gl'intimò l'arresto per ordine del Conte. Ball. (Cap. 50).

(1) In una minuta in francese della cancelleria di Hompesch 29 Maggio 1799 (Mss. 420) sull'arrivo della deputazione a Trieste si legge « Alla loro partenza il capo del Governo Conte Manduca, Barone Maltese, ha aperto un tiratore pieno di oro dicendogli (*all'Attard*) più volte che tutto il suo contenuto era destinato pel Gran Maestro.... La deputazione pretende che i Cavalieri partiti saranno ben accolti in Malta e che distruggeranno il piccolo partito esistente a favor degli Inglesi. Io spero che essi si affrettino per prevenire i Russi che sembrano avere degli ordini per andare a fare uno sbarco. »

Di concerto col Giudice il Commendatore ricorse solo, per ottenere la sua liberazione, per le ragioni esposte al Cap. 51, e Doc. 6.

Ma ritrovato il Dalmas innocente, ottenne egli pure la grazia di partire.

Furono grandi le premure dei signori Deputati del Governo per la loro sollecita partenza, trattandosi di liberarli dalle vessazioni di alcuni fautori sedotti dal Parnis, i quali per maneggio d'alcuni prevalendosi del nome del Comte. Ball, si mostravano partitanti Inglesi, come si describe al Cap. 53.

I signori Conti Manduca, e loro amici voleano incaricarli con dispacci, ma temendo la vigilanza del Parnis, si contentarono, che adempissero la loro missione a viva voce, incaricandoli con li presenti documenti autentici Cap. 55.

E' degno di riflessione il colloquio avuto col Comte. Ball, avanti la loro partenza, assicurandoli, non aver questi, nè letti, nè visti, come nè tampoco erano in suo potere, i dispacci incaricati dal Governo Provvisorio della Campagna al Comre. per umiliarli ai piedi di S. M. Siciliana, e dello Emo. Signor Gran Maestro (1) Persuaderli bensì abbandonare l'impresa in favor dello Ordine, perchè ciò poteva dispiacere a Sua Maestà Siciliana, ciò diceva per le persuasioni del Vitale, Savoje (2) e Parnis, i quali nel tempo istesso, che inducevano il Ball a persuadere il Comre. ed il Dalmas ad alienarsi dall'Ordine procuravano di sedurre, e violentare il Popolo per la sottoscrizione

(1) Ball nella lettera al Nelson dei 3 Marzo 1799 afferma: «.... Ho ora intercettato lettere da Trieste che provano chiaro che il Gran Maestro e l'Imperatore stanno intrigando con alcuni maltesi per impossessarsi dell'Isola, nella qual cosa sono sicuro che non riusciranno se il mio piano sarà messo immediatamente in esecuzione e sia data a me autorità di formare regimenti maltesi al soldo inglese.» Vedi pur nota (1) alla lettera del Caruana Dingli, e poi giudichisi la diplomazia del Ball.

(2) Ascritto all'ordine Gerosolimitano insin dal 1767 in qualità di Capp. d'Obb. Magle. l'abate Ludovico Savoje passava a 6 Maggio 1787 al grado di Capp. Conv. *in corpore religionis*, sebbene già sacerdote e maggiore, ed alla promozione di Antonio Corogna alla Cattedrale veniva a 4 Novembre 1793 nominato Rettore del Collegio della Grotta al Rabato, nella qual posizione rimase anche dopo avuto il possesso canonico a 14 Agosto 1809 nella Cattedrale, previe bolle apostoliche dei 31 Gennaio di quell'anno. Moriva a 23 Febraio 1831 all'età di 71 anno mesi 11 giorni 28, avendo in vita arricchito di non pochi Mss. l'Archivio della Cattedrale.

dell'Alberano su citato incaricato a Gio. Batta, detto la *Buona Morte* (Cap. 56).

Avendoli muniti il suddetto Comte. Ball col seguente salvacondotto, ossia certificato della loro condotta, se ne partirono.

Documento annesso.

« Noi Alessandro Gio. Ball Capitano delle Squadre di S. M. Britannica, Comandante il Blocco di Malta, e Comandante in capite dell'Isole di Malta e Gozo per S. M. il Re delle Due Sicilie &c. Certifichiamo che l'Illmo. Signor Commendatore Fr. Michelangelo Attard, suddito di S. M. Cattolica il Re delle Due Sicilie, ed il signor Giuseppe Dalmas, Maltesi, tutti e due abitanti nella Città Notabile, sono stati sempre fedeli Maltesi e compatriotti, e ben'affetti alla Nazione sin dal primo giorno della sollevazione fatta contro li Francesi nostri nemici rinchiusi dentro le quattro Città. In fede di ciò.

Dato nella Città Notabile, Capitale della Isola di Malta, ed appostovi il Sigillo Patrio di quest'Isole. Ll 31 Marzo 1799.

Il Comandante della Città Notabile per S. E. il signor Comte.
Generale EMMANUELE VITALE.

Conforme agli originali depositati nella Cancelleria di questo Sacro Ordine dal Sacerdote Comm. fra Michel Angelo Attard e dal donato Giuseppe Dalmas li 21 Maggio 1799.

L. ✕ S.

Il Comm. Fra GIUSEPPE STREICHER,
Segretario Susto. della Cancelleria.

(Nel Mss. 421 vi sono tre copie autenticate di questo Epilogo).

Documento 60.

Il vero persecutore dell'Attard,

Malta li 6 Luglio 1800.

Stimatissimo signor Conte,

Credo avrete già finito d'eseguire le nostre commissioni; onde avendo necessità d'impiegarvi qui più utilmente, procurate di rimpatriarvi presto per ritornare poi a ripartire dopo qualche tempo. Non vi dispiacerà, credo, sapere alcune notizie della patria; onde ve ne mando alcune. L'altro ieri quattro del corrente è capitato in questo porto di S. Paolo il Maggior Generale Pigot conducendo seco 1550 soldati Inglesi, e s'aspettano altri cinquecento dello stesso corpo,

oltre più migliaia che devono ancor presto capitare (1). Spessissimo ci vengono di disertori dalla Valletta, da' quali tutti si conferma la grande diminuzione de' viveri nella piazza. Due giorni sono è capitato in Malta da Sicilia il Fra Capp. Conv. Michelangelo Attard altrevolte in compagnia di Giuseppe Dalmas mandati fuori dell'Isola come intriganti e dichiarati emissari per far partito a favor del Bne. Hompesch, al quale si sono trovate, e da me trattenute varie scritture confermantì la suddetta commissione, e suo esercizio. Dalle medesime si ricava spacciarsi lui per Segretario di Stato della Religione Gerosolimitana ed Uditore del G. M. Hompesch. Conferir lui mediante il pagamento di denaro li abiti di Fra cappellano d'ubbidienza ed assorbirsi francamente, nelle direzioni di lettere che a lui si fanno, l'Eccellenza Revma. In oltre nei suoi baulli si è trovato un cappello guarnito di cordone e fiocchi di seta rossa ed oro ed un abito di drappo oscuro quasi nero foderato in seta cremesi con la piccola croce di tela nel petto; ed in fine una tabacchiera con una ampia miniatura rappresentante il suddetto commendatore Attard con giustacore oscurissimo foderato di rosso, sottoveste nera, su la quale la gran croce di tela ed una croce di oro di competente grandezza pendente agli occhielli dell'abito. E esso signor Commendatore vien rimandato da me in Sicilia, e tra breve saranno mandate le copie di dette scritture.

Questa mattina mi sono state presentate scritture contenenti la coll'azione fatta da Monsignor Hiroldi a favor del giovine Salvatore Pace parente dell'Arciprete del Gozo, e l'esecuzione delle quali non posso impedire essendovi il regio exequatur d'un canonicato.

Di tutt'altro parleremo al vostro ritorno in quest'Isola, il quale

(1) Da lettera d'un Salvatore Vella da C. Balzan 22 Agosto 1799 al Bne. P. Paolo Sceberras, che trovavasi al Gozo, causa la legge del congresso che i fuor usciti Vallettani doveano internarsi in quell'isola, abbiamo la data precisa degli antecedenti primi sbarchi di soldati per i rinforzi ai Maltesi. «... Il lunedì mattino fecero sbarcare da su le navi Inglesi da cento e quaranta soldati, quali hanno diviso nelle guardie avanzate in compagnia dei campagnoli, lo stesso giorno hanno mandato due ufficiali Inglesi come Parlamentari dalla parte della marina, quali furono trattenuti nella Dogana facendo sentire alli Francesi le novità venute e se intendevano ceder la piazza: la risposta si dice é stata, che non è tempo ancora...» Il Ball al Nelson a 31 Marzo 1799 scriveva: tutti gli ufficiali Portoghesi e Napoletani sono ammalati. Degli undici artiglieri inglesi a terra, due son morti e tre gravemente ammalati. Fin allora gl'inglesi sbarcati eran ben pochi.

mi do a credere che sarà prossimo ed in aspettazione del quale vi assicuro di essere

Affezionatissimo amico

ALEX. J. BALL.

Signor Conte Luigi Maria Gatt—*Palermo.*

(*Orig. presso il Conte Dr. A. Caruana Gatto.*)

Documento 61.

Una conferma dell'esposto dell'Attard.

Ristretto di una lettera scritta a S. A. E. dal Giuseppe Caruana Dingli (1) in data Città Ferdinando, o sia Casal Siggieui, li 5 Febraio 1799.

Alcuni giorni dopo la partenza S. A. E. capitò al detto Giuseppe Caruana Dingli una lettera con un'altra inclusa a S. A. E. scritta in inglese, in un angolo della soprascritta vi era il nome—Nelson—rimase nascosta in Città dallo stesso Caruana.

(1) Era costui doganiere ai tempi del Hompesch. Carcerati il Dalmas ed Attard, fu esso, quale direttore locale del partito dell'Ordine Gerosolimitano, trattenuto segregato sulla nave l'*Alexander* per 13 giorni e poscia confinato a Comino, donde gli riuscì di portarsi al Gozo e di là in Sicilia. *Vedi Doc. seguente No. 62.* Non potendolo raggiungere in Sicilia gli si concedeva per benignità! di non allontanarsi da quell'Isola, ove più tardi, ancora in esilio, moriva a Messina lontano dalla famiglia.

« Sua Eccellenza il Signor Comm. Ball proroga al Signor Giuseppe Caruana Dingli il termine di ritornare in Malta per altri quaranta giorni; ma li si proibisce assolutamente di uscire dalla Sicilia.

St. Antonio li 27 Agosto 1799.

(Fto.) Ude. FELICE CUTAJAR, Seg. di S. E.»

Il Caruana Dingli soffrì anche la perdita dei suoi crediti di Sc. 42875 contro Hompesch come appare da sentenza del Sup. Cons. di Giustizia di Malta in conferma di altra decisione dei 25 Febrajo 1830, nonostante che quale creditore di Hompesch avesse esibito il seguente documento storico.

Au Quartier Général de Malte, le 30 Prairial

An. 6. de la Republique Francaise

Bonaparte, member de l'Istitut National, General en Chef
à la commission des Domaines.

La campagna di Malta si mostrò disposta a favor dei Moscoviti ed Inglesi quando si sparse la notizia, che le Squadre di queste due potenze comparivano nel Mediterraneo, perchè il popolo di campagna era ancora nella supposizione di essere stato tradito dal Gran Maestro e dall'Ordine. Nacquero poi varj partiti, chi voleva i Moscoviti, chi li Inglesi, e chi un Governo Repubblicano, ma il più numeroso senza paragone fu tuttavia quello a favor del Gran Maestro e dell'Ordine, talmente che i deputati del popolo Conte Manduca, Teuma, e Marchese Depiro, spedirono un dispaccio serio a S. A. E. per invitarlo di venire colla Religione PER DOMANDARE LA CREAZIONE DI UNA LINGUA MALTESE, affinchè questa avesse parte al Governo come li ball, e cavalieri. Unitamente al anzidetto dispaccio, fu scritta una lettera all'Imperatore di Moscovia ove si implorava la sua protezione, PARTICOLARMENTE PER LA FORMAZIONE DELL'ACCENNATA LINGUA. Altra lettera al Cav. O'Hara perchè appoggiasse la domanda presso il suo Sovrano. Li citati dispacci erano già consegnati a Giuseppe Dalmas ed al Conventuale Attard, i quali in procinto di partire furono arrestati; e consegnati li detti dispacci al Comandante Inglese Ball, li mantevati due inviati sono tutt'ora arrestati. *Li Generali Mallesi fecero delle proposizioni al Comandante Inglese Ball*, esponendogli la loro critica situazione per riguardo ai frumenti di cui era tale la scarsezza che molti erano morti per la fame.

Abbiamo domandato a S. M. Siciliana, che ci provvedesse del grano a credito, e questi non aderì secondo la nostra domanda. Ci ha concesso di prendere dai Siciliani tutto quello che abbiamo bisogno ed ha ordinato ai Siciliani di darci dei viveri tanto quanto ne vo-

Par la convention que nous avons faite avec le Grand Maitre, nous somme tenu de lui donner 600,000 francs comptant et une pension de 300,000 francs pour an. Il a recu en partant 300,000 francs, et les 300,000 francs restant seront affecté au payment de ses dettes.

Vous voudrez bien en consequence prendre sur les maisons ou magasins appartenant à la Republique qui sont en ville, pour la valeur de la dite somme, et affecter aux creancieres du Gran Maitre.

Le Commissaire du Government fera un reglement pour les formalites à suivre pour l'evaluation des dites biens.

L'acte de cession sera fait pour vous et approuvé par le Commissaire du Gouvernement et le Général Commandant dans l'Isle, toutes ces formalités sont necessaires pour que les dites actes aient une valeur.

Signé BONAPARTE.

gliamo. I Siciliani però, non diedero fin'adesso quanto una salma a credito, ma vogliono prima il denaro, e questo denaro, noi l'abbiamo già consumato — *rispose l'Inglese* subito, e disse — Sentite : Io l'ordine che ho è di bloccare il porto, non ho altri assunti, *volete cedermi la città ? , ed io prenderò l'assunto di provvedervi dei grani e tutt'altri generi che vi abbisognano*, ed io infonderò nell'isola un milione all'anno; rimetterò l'Università colli suoi Capitali, *indennizzerò tutti i Maltesi dei danni ed interessi sofferti*. Li Generali Maltesi li risposero che voluntieri li accordano questa domanda con sommo piacere. L'istesso Comandante Inglese si trasportò nel Gozo e fatta proposta all'Archiprete di là, che stava governando il Gozo, ottenne dal medesimo la sua domanda in tal modo, che *l'Arciprete voleva cambiar subito il paviglione, e farlo Inglese invece del Napolitano che già batte*; allora il Comandante Inglese gli disse di non far niente per adesso, perchè voleva partecipare all'ammiraglio Nelson. E li generali Maltesi chiesero nuovamente al Re di Napoli di provvederci del grano a credito, ed *in mancanza di tal provvedimento si concluderebbe subito il nostro concordato*, e di questo già si spedirono li rispettivi dispacci ; oltre la suddetta offerta l'Inglese ci promise di dover dare *tutti gli impieghi in mano degli Maltesi, il solo governatore ed artiglierie saranno Inglesi*.

Sul principio di Febraro fu provista la Campagna dalli Inglesi di 1400 salme di grano, che bastano tutt'al più per 10 giorni : capitò peraltro l'avviso dell'Amiral Nelson del prossimo arrivo di 4 ghirlinghici carichi di frumento, ma alla partenza della lettera, cioè sulli ultimi di Febraro, ancora non erano comparsi.

La Campagna desidera caldamente l'armata Moscovita. L'ex Consigliere Bonanno si distingue nel servire contro quelli che non sono affezionati al partito francese.

Doublet governa la Città, Vaubois essendo ammalato ; li primi traditori sono quelli che avevano li migliori impieghi della Religione.

Si domanda da S. A. E. provisione di viveri e di medicanti supponendosi le ricette dell'Ordine fornite di contanti, ed a disposizione dell'Ordine.

Progetto di una deputazione al Rè di Napoli perchè provveda l'Isola, mentre in caso contrario si darà a chi la provveda. Avuta la risposta si spediranno due deputati in Londra per la conclusione.

Si insinua una spedizione di grano e la missione del Ball Neveu, sempre adorato dal popolo Maltese, o in sua vece di qualche altro Tedesco o Bavarese.

Copia di lettera consegnata da Giuseppe Caruana Dingli alli due deputati Maltesi Giuseppe Dalmas e Convle. Attard intercettata, che si trova in poter del Comandante Inglese.

Il latore della presente Giuseppe Dalmas viene da S. A. E. in compagnia del Convle. Attard come incaricati dai deputati di questo popolo Conte Manduca, Conte Teuma, e Marchese Depiro, per invitare a S. A. E. con tutta la sua Sagra Religione di venire in questa (Isola) del più presto possibile per coabitare nel suo palazzo della Città Notabile fin a tanto che sarà intieramente distrutto il nemico per farla entrare trionfante dalla Campagna per la Città Valletta. Io sono stato pur'anche nominato dai suddetti 3 deputati per avere l'onore di venire a presentare l'invito di questo popolo Maltese. Ma come vedo per l'interesse di S. A. E. e della Sua Sagra Religione esser necessario ch'io mi trattenga qui fin il suo bramato arrivo, perciò si portano costì li soli suddetti Maltesi e mi lusingo che il portatore della medesima effettuerà con zelo la sua commissione, perchè in questa circostanza, ha dimostrato somma attenzione e fedeltà per i vantaggi di S. A. E. e della sua Sagra Religione. Per non interessare a detti Deputati del popolo, ho procurato io la barca da pagarsi così il nolo da codesto Cav. O'Hara ministro di Sua Maestà l'Imperator di tutte le Russie a tenor del suo piacere.

(*A tergo*) Depeche des Maltais du 5 Fevrier 1799 au Gran Maitre — arrivée le 26 Avril 1799.

(*Mss, 421 R. Bibl. in fine.*)

Documento 62.

Manduca e Teuma a Hompesch.

Serenissimo Signore—La Nazione Maltese memore de' benefici ricevuti dal Sacro Ordine del quale conosce l'esser suo, e la sua esistenza, come anche del giusto, e clemente Governo di V. A. S. non sapendo, ne volendo viver lontana da sì benefica Madre, ed amorevole Padre, scosse il giogo che l'opprimeva, si unì per discacciare i barbari, e sacrileghi Francesi dal Dominio ingiustamente trafato al Sacro Ordine, ed a V. A. S. La Nazione, che era testimonia di tutto quello che l'A. V. operò, e soffrì in quella luttuosa epoca servendo di vittima a quella perversa Nazione, ed ai suoi fautori, i quali altra mira non avevano, se non quella di tradire, ed ingannare l'A. V. con grave, e considerabile danno del Sacro Ordine, e della Nazione; conoscendo pure, che i mezzi operati da V. A. riuscirono vani per impedire sì gran male, avendo i fautori, e traditori prese le

loro misure, mettendosi attorno l'A. V. per impedire l'esecuzione dei suoi ordini, i quali erano opposti alle loro malvagità, e tradimenti, ed invero l'Altezza Vostra fu costretta d'incontrare quell'istessa sorte, che incontrarono altri Sovrani d'Europa, e la Nazione restare priva e lontana dal suo Principe, e Padre.

Nel colmo dell'afflizione, e confusione della Nazione la Divina Provvidenza volle farci capitare in questo Giuseppe Dalmas con dispacci di Sua Maestà Siciliana indirizzati a noi come Deputati del Popolo, ed altri per il Vice Ammiraglio Nelson, e Vice Ammiraglio Pinto Guedes di Nizza Reale; questo accoppiatosi col suo Doganiere Giuseppe Caruana Dingli molto operò apprò del Sacro Ordine e apprò di V. A. Conoscendo noi l'indole, ed attaccamento di questi due personaggi per L'A. V., e per il Sacro Ordine, al Dalmas deliberassimo nello scorso Dicembre inviarlo con Dispaccio per S. M. Siciliana pregandola di rimandare L'A. V. ed il Sacro Ordine nel pristino Vostro Governo; come pure l'incaricammo con altro dispaccio per V. A. S. supplicandola di accettare le nostre umiliazioni. Ed al suo Doganiere deliberammo che rimanghi in questa per continuare a cooperarsi apprò del Sacro Ordine, e apprò di V. A. essendo persuasi tanto della sua fedeltà, come del suo buon operato.

La mala sorte volle che nel punto della partenza del suddetto Giuseppe Dalmas, Antonio Parnis del Zeitun unito con altri fanatici inimici del Sacro Ordine l'arrestò, intercettandogli i Dispacci, e dopo averlo assassinato lo fece condurre nelle carceri ove restò per tre mesi. Ed il suo Doganiere preso in arresto sulla nave Inglese del comandante Ball, sotto le più severe minacce fattegli dal medesimo, ove durò tredici giorni, finchè il mare lo ridusse all'estremità, e di poi fu mandato per castigo nel Comino a soffrire le stesse pene dei condannati, e rimase colà finche gli sopraggiunse una fiera malattia d'avergli tolto i sentimenti, per il chè fu indi trasportato in Chiesa nel Gozo in qualità di morto, ed atteso il copioso soccorso de bravi Gozitani ritornò in vita. Subito che noi ebbimo la maniera di scarcerare, ed ottenere la libertà al Dalmas di potere partire, ci siamo prevaluti di tal favorevole occasione, di bel nuovo l'incaricammo portarsi in Trieste a piedi di V. A. S. offerendole i nostri voti e desideri con quelli di quasi tutta la Nazione, e per non arrischiare la sua missione non l'abbiamo incaricato cogli opportuni dispacci. Oggi però umiliamo la presente a' piedi di V. A. S. supplicandola accettare i nostri voti, e quelli della Nazione, e questi farli valere presso chi stimerà necessario, protestandoci voler vivere sotto le ali della Sua protezione, e sotto il suo giusto, e clemente Governo. E mentre la supplichiamo di non permettere, che questa Nazione resti orfana, ed abbandonata ci protestiamo di voler essere per sempre.

In testimonianza dei nostri voti, e desiderii ci sottoscriviamo di proprio pugno. Di Vostra Altezza Serenissima.

Malta nella Città Notabile li 10 Maggio 1799.

Umi. Divmi. ed Oblimi. Servitori e Vassalli,

Conte Salvatore Manduca affermo col mio Sigillo.

Lo ✠ co Sigilli.

Conte Ferd. Teuma Castelletti affermo col proprio Sigillo mio.

Lo ✠ co Sigilli.

(*Mss. 420 R. Bibl.*)

Documento 63.

Altri tentativi a favor dell'Ordine.

Lettera al Ven. Ball Baron de Neveu.

Eccellenza,

Essendo io in Malta, mio Signore, non vorrei mancare di darvi un mio ragguaglio: dunque per grazia di Dio, et del mio Sovrano, sono giunto in Malta il dì 7 Agosto, appena sono arrivato, tutto il popolo mi domandava di V. Eccza. e mi domandavano del mio Principe, e della Sagra Religione, in prima mi domandavano del mio principe come si ritrova, ed in qual Stato; poi mi domandavano fortemente per la Religione, se torna in Malta se sì, o no; poi mi domandano di V. Eccza. dove si trova la vostra amata persona; questo me lo domandavano perchè li Maltesi sapevano che io era al servizio della Sagra Religione, e quasi nel intorno a me a domandare s'io già sapevo le circostanze dei tempi che sono molto, moltissimo critiche—ho negato, che era al servizio della Religione.

Dunque ora io vi vengo a spiegare la maniera, e il diportamento mio della mia vera fedeltà verso il mio Sovrano. Per Vostra Eccellenza d'oggi in avanti potete venire liberamente senza nessuna paura, e senza nessun timore, perchè avete a favor vostro più che tredici mila Maltesi:—queste tredici mila persone parlano liberamente a favor di Vostra Eccellenza e con tutto il loro cuore, vogliono assolutamente la Religione, e il Principe; poi in generale tutta la Nazione Maltese vuol la Religione: e di questo che io vi dico, ve le giuro ✠ N. Be. ✠ *jurement à la Maltaise*, e si mai Vostra Eccellenza volete venire, mandate qualche vostro riscontro, e venite da parte di Marsascirocco, e resterete attento con chi manderete, ed affiderete le lettere del mio Principe, perchè uno di questi giorni è arrivato il pacchetto di lettere del mio Principe, dove il Conte Manduca si trovò dispiaciuto. perchè il piego di lettere lo mandarono con un figliuolo di proprio

Casale donde potevano scuoprìre tutto l'arcano del nostro Principe e ancora passavano delli guai le persone le quali hanno avuto le lettere; onde restate attenti con chi mandate le lettere per amor di Dio, che non succederà qualche pericolo? Ve lo dico di nuovo, senza timore se volete venire, mandate qualche vostro riscontro prima, acciocchè sapremo l'intenzione, ed il destinato giorno nel quale volete venire. Io ora vengo a darvi norma dei miei passi ch'io feci a favore della Religione: io sono stato in Città Vecchia, ed ho preso con me il Signor Vincenzo della Carcara, il gradenziere del mio Principe, dove lui mi condusse a Città Vecchia dal Conte Manduca dal Conte Teuma, dal un Mercante, ed dal Bali Debar, e da varie altre persone Signori, dove volevano sapere, ed assicurarsi delle vere relazioni del Principe, della Sagra Religione. Io non mi voleva spiegare, acciocchè non mi tradiscono, perchè chi sa il buono, ed il cattivo: dunque ho visto veramente, che sono attaccati con grand'amore questi Signori alla Sagra Religione. Li diedi tutte le relazioni, e le norme, li quali sono a favore del Principe. Quando io ho confidato tutte le vere relazioni, hanno preso molto piacere, e restai quasi tutta la mezza giornata a parlare de le cose della Religione. Li ho raccontato anche l'affare del Cavaliere, ed qual tradimento che fu fatto, al nostro Principe, tradimento che non lo sapevano: poi mi hanno invitato dal Signor Agostino Ciappi per il pranzo, e ho pranzato con il Signor Ciappi dove era il Bali Debar e abbiamo bevuto molte volte alla salute del Principe, e della Religione—e delle notizie, ch'io li ho riferiti, principiò il Bali Debar a piangere. Dopo pranzo poi si sono rincontrati il Bali Debar, il Conte Teuma, il Signor Ciappi dal Signor Conte Manduca, dove hanno fatto un parlamento fra di loro, ed io li risposi così: Se voi altri Signori veramente siete attaccati alla vera fedeltà, ed al vero ristabilimento tanto del Principe, quanto della S. Religione; veramente per far vedere l'attaccamento alla Religione, e al Principe Nostro, dovete dichiararvi con un piano, con il quale mostrate la vostra fedeltà, e stendere un vero piano senza pregiudizio di niente, ed in questo piano, che voi altri fate, vi sottoscrivete quattro di voi altri—come quattro Nobili Maltesi, e come quattro Comissarii, ed uno di voi altri Baroni deve far l'imbasciador, e rappresentar il piano con il quale mostrate la vostra fedeltà: perchè quando si presenta un Nobile Maltese avanti il Nostro Principe, un'altra figura, e rappresentazione si mostrano gli affari;—questo io ho parlato alli Signori Baroni:—il mio parlare li piacque molto, e veramente hanno preso molto piacere con il sentimento che io li diedi. Ora speriamo che le cose come possano andar meglio, e se è una cosa conveniente, spero che questa riesce. E se questo riesce sarò a spalla del detto Barone ad accompagnarlo, acciocchè saremo

pronti a baciare la cara mano del Nostro amato Principe, e questo spero che sarà grato tanto al Principe, quanto a la Sagra Religione— e spero che questo riesca.

Sottoscritto l'originale: Sigismondo Dimech Portiere della Sagra Religione Gerosolimitana, fidel Maltese.

(*Mss. 420 R. Bibl.*)

Nel medesimo volume manoscritto No. 420 si leggono vari attestati di ossequiosa sommissione verso il passato Gran Maestro ed espressioni di desiderio che egli torni a governarli. Fra questi uno, in data del 10 Maggio 1799 per atti del Not. Giuliano Chiappe maltese conta tra i segnatari i conti S. Manduca, F. Teuma, Martino Preziosi, il Mse. S. Alessi, il Dott. Gio Nicola Zammit (più tardi uditore ed intimo consigliere del Ball), il Can. Cap. Aless. Thej, tutti i superiori degli ordini religiosi ed il Vicario Curato di S. Paolo Giuseppe Ma. Vassallo. Dei 6 Agosto 1800 si legge altro folio a favor del Hompesch e suo ritorno firmato dal Manduca, Teuma e vari parroci e rappresentanti colla ricognizione del Notaro M. A. Portelli, ma questa volta i firmatari apposero alla loro sottoscrizione la riserva « rimettendosi a tutto quello che stabiliranno i sovrani e alla loro savia deliberazione. »

Documento 64—Al Gozo.

Fatto che noi qui sottoscritti certifichiamo, ed assicuriamo con ogni più solenne giuramento per la certa scienza del fatto mediante il quale oggi è pubblico, e notorio. Perciò diciamo che il signor Facondo Ascjak nativo di quest'Isola del Gozo, nello scorso mese di Ottobre 1799, è stato per mezzo di un alberano, incaricato con potere ed autorità le più estese dalla maggior parte di questo Popolo Gozitano per portarsi dove risiede l'Ordine Gerosolimitano, ed il di lui Gran Maestro signor Fr. Ferdinando de Hompesch per fargli sapere la inclinazione, il piacere ed il sommo desiderio che detto Popolo nutre di vedere rientrato il detto Sacro, ed inclito Ordine nelle passate prerogative, e Sovrano Comando sopra le due Isole di Malta e Gozo, ambedue voler vivere sotto quel Religioso Governo già stato a noi per due secoli e più di sollievo, quiete, ed universale sostegno, non solo per aver garantito le nostre proprietà, fornendoci dei mezzi al loro ingrandimento, ma perchè ancora tanto avvantaggiava il Sacro Rito Cristiano, aumentandone sempre più i dritti ed il culto della S. Chiesa in grembo alla quale rendendo grazie al Supremo Ente siamo nati, e ci protestiamo voler morire.

Quale commissione veniva munita non solo del potere suddetto, ma pure di presentarsi ai rispettivi ambasciatori, e ministri de' loro

Sovrani per interessarli nella volontà di detto Popolo, ed ottenere la loro protezione, e mediazione, ed indi prestare in mano di Sua Altezza Eminentissima e del di lui Sacro Ordine il giuramento di fedeltà, vassallaggio, ed ubbidienza la più sacrosanta. Essendo sul punto di perfezionarsi l'accennata commissione trovandosi già sottoscritta come sopra si è detto dalli individui, come da più parrochi a nome del proprio popolo, venne in cognizione de' malevoli e malcontenti del detto Sacro Ordine, i quali interpretandola a loro capriccio, e dandole altro aspetto, presentarono al Governo odierno di Malta, che tramavasi un partito di sollevazione, a segno che il giusto Governo prendendo quelle misure necessarie per la publica pace, e tranquillità, spedì in quest'Isola due officiali di Sua Maestà Siciliana (che Iddio felicitò) con un distacco di soldati per assicurarsi della persona di detto signor Facondo, e di qualche altro in giro incaricato per la consegnazione di detti atti ; il che succedè con gli arresti formali, e con la sorpresa di tutte le sopra accennate scritte, e così fu condotto esso signor Facondo nella Città Notabile in un oscuro e miserabile criminale ad uso trattansi i malfattori, fin quando che vennero esaminate e lette le dette scritte, le quali trovate non ledere nè ai dritti di nessun Sovrano, nè perturbare la publica tranquillità ; nè tendere mai al minimo disturbo del Governo, fu poscia lasciato in piena libertà, con proibizione però di non proseguire la detta commissione attese le circostanze presenti. Intanto esso signor Asciak dovè per il di lui zelo ed attaccamento all'Ordine Gerosolmitano soffrire dispiaceri non indifferenti, ed interesse non piccolo col disturbo dei di lui piani, coi quali era già pronto per mettersi in viaggio ed adempire quanto sopra è espresso, il tutto a proprie spese. Questa è quella verità incontrastabile alla quale noi qui sottoscritti siamo sempre pronti ratificare con nostro giuramento. Fatto in quest'Isola del Gozo, oggi li 14 Marzo 1800.—Il Marchese Cav. Mesgrigny—Il Cav. Comr. de Fricon—Io F. Reginaldo Speranza Minor Conventuale confermo il su narrato—Io Giuseppe Speranza parroco nel Casale Zebbug del Gozo—Io Vincenzo de Piro—Io Calcedonio Speranza Primo Chirurgo dello Spedale del Gozo confermo come sopra, e ciò l'attesto per essermi stato uno di quelli che furono sottoscritti nel su nominato alberano. *(Dal Mss. 420 della R. Bibl.)*

La Russia che da principio agognava il possesso di Malta, come ce lo dice il Ball de la Tour du Pin in una sua lettera da Pisa al Hompesch 20 Settembre 1798, conservata nel Mss. 418 Bibl. (1)

(1) Propone al Gran Maestro un piano per la ripresa di Malta, cioè che Hompesch abbia dall'Imperator delle Russie, desideroso che si ripenda Malta, « una squadra con sette ad otto mila uomini da

non perdeva occasione di complimentare riconoscere e cercar di guadagnarsi i capi Maltesi insin dall'esordio della insurrezione maltese a mezzo del suo console generale Mag. Federico d'Otée residente a Catania.

Documento 65.

La Russia ad uno dei due generali Maltesi.

Monsieur—Il vous est sans doute connu, combien S. M. l'Empereur mon tres gracieus Maitre s'est declaré avec energie en faveur de la bonne cause et combien il prend d'interet au sort de l'Isle de Malte, dont vous commandez si glorieusement les braves liberateurs; comme ancien Militaire, je Vous admire, je respecte votre Etat, comme bon Catolique, que le Ciel que Vous invoqués a l'autel, en exterminant ses ennemis de l'autre part, Vous exance a remplir la tache que Vous etes imposé, au milieu des difficultés presque insurmontables, et qui rendront votre Nom imortel dans les fastes de l'histoire de la fin du 18me. Siecle.

Depuis Votre Generalat, mon tres Reverend, j'ambitionnai l'honneur de Vous etre utile et de Vous offrir mes services, j'eu ai heureusement trouvé l'occasion par l'incluse imprimée, que je vien de recevoir de la Legation Imperiale Russe, avec l'avis de le repandre comme de la part de Notre nouvel Alié, Selim.

Je me donne l'honneur de vous tribuer le pr. exemplaire.

J'ai fais de mon mieu pour assister Vos braves Maltais dans le lieu de ma residence actuelle. Malgrés quelques difficultés j'ai contribué a leur faire passer des vivres, comme vous le temoigneront Giuseppe Dalmas et Alexandre Tonna heureusement que ces difficulté sont levés, vous pouvez, pour etre assisté, a Catane, m'adresser tous vos compatriotes, je les servirai comme les miens.

Dans peu de jour, je peu vous prevenir, Monseigneur, et meme comme officiellement que S. M. Sicilienne va declarer la guerre à la France pour garantir ses Etats des projets iniques qu'elle meditait contre la ditte Majesté, et qui s'appretoient a etre mis en execution.

Deja les Lettres de Constantinople du 25 7br. m'annonçent qu'une Seconde Escadre Russe a passé les Dardanelles, elle sera incessamment suivi de notre flotille legere de la Mer Noire qui porte 30 mille hommes.

sbarco. A questi i 3000 pirati (*sic*) non potranno resistere come non lo potè l'Ordine alla lor venuta: si rinchiuderanno nella piazza fortificata e saranno costretti ad arrendersi per la mancanza delle provigioni. »

Depuis le 29 l'Escadre Portugaise etoit de retour a Naples. Je desire au premier jour la Redition de Votre Capitale, mais, Monseigneur, ne me refusez pas la grace de m'en faire part, afin d'en mander immediatement l'heureuse nouvelle a ma Cour Imperiale avec la quelle je correspond directement. Vos ordres peuvent m'etre adressé sous couvert de Mr. le Chevalier Xavier Landolina a Syracuse en l'avisant de me les faire parvenir par exprés. Daignez me donner l'avantage de Vous etre utile en quelque chose, mon zele Vous sera le garant de ma bonne volonté. Je me glorifie d'etre un de Vos admirateur, et d'etre tres respectueusement. Catane le 12 Nov. 1798.

Monsieur, Votre tres humble et tres obeissant serviteur

le Major FREDERIC D'OTEE,

Consul general de l'Empereur de toutes les Russies en Sicile.

A Mr. le Tres Reverend Chanoine XAVIER CARUANA, (1)

Général de l'Armée Maltaise, a Son Camp devant la Valette.

(Originale presso il Nob. Emmanuele Caruana Gatto LL.D.)

(1) Un ritratto del Caruana in seta, tessuto possibilmente dalla sua scuola di Saura, che lo raffigura in divisa militare alla foggia dei comandanti dell'epoca con pantaloni corti giacca e panciotto di color bianco foderati di rosso con spalline sciabola e capello bicornio gallonato, da credito a quanto di lui scrisse il Naudi nel suo *Ricordo* pubblicato nel 1848 che cioè egli avesse nel 1798 sull'abito clericale indossato la militare tracolla. I documenti dimostrano che egli memore della sua missione ecclesiastica si attreggiò più che a combattente a consultore, intermediario e guida nella guerra *difensiva* dei Maltesi, pur essendo riconosciuto capo del Campo di S. Giuseppe; e ciò stante la sua superiorità amministrativa e la qualifica ecclesiastica e di membro e procuratore della Cattedrale ed un tempo Vicario Capitolare: a causa della quale qualifica lo vediamo spesso a capolista delle sottoscrizioni nei documenti dell'epoca. Epperò non aveva torto il Ball a scrivere di lui al Nelson a 30 Nov. 1798. «Il Generale Caruana possiede qualità molto maggiori e lo si ritiene di grande integrità. Egli ha l'appoggio del popolo; lo s'incolpa di assumere troppi poteri ed a tutta apparenza è egli che maneggia le cose delle Isole, ma ha mancato di prudenza pel non mettersi in comunicazione coi Deputati.» Gli elogi del Naudi, del Callus nella sua Storia del Zebbug e di altri, fatti dopo l'esaltazione sua alla direzione dell'Università ed al Vescovalo peccano a nostro parere di studiata esagerazione nell'attribuirgli azioni dei suoi compatriotti nel campo guerresco, nel quale non consta di aver egli prestato più che il nome. Può, tra altro, convenientemente ritenersi di esser stato egli il preside del Consiglio di Guerra.

Documento 66.

Tradiva risorsa del Hompesch.

Dopo che il potere politico degli Isolani era completamente passato nel loro *Congresso* presiduto dal Ball, il quale con tale riordinamento aveva intenzionalmente distrutto l'ascendente del governo già residente alla Notabile, che era per tre quarti favorevole al ritorno dell'Ordine Gerosolimitano, si volle dal Hompesch guadagnare con postume carezze i supposti membri dirigenti, e spediva le seguenti

quando da questo decidevansi le fucilazioni e le operazioni di ostilità non confacenti colla sua alta posizione ecclesiastica da cui meritamente non prescindeva? I fatti dimostrarono in lui destrezza politica e preveggenza specialmente nella parte presa per l'innalzamento del paviglione Napoletano nel Dicembre 1798 e più ancora nelle mosse che determinarono la scelta della Sovranità su queste isole. L'antagonismo tra lui e Vitale come la mancanza di maggior armonia col Susano col Borg e cogli altri capi impedirono una più pronta e migliore sistemazione delle sorti maltesi. Un generale ecclesiastico doveva necessariamente avere troppi intoppi nella sua azione generale derivanti dal suo stato. La qualifica da lui data di *guerra difensiva* alla Campagna maltese lo insinua, ed i richiami di Mag. Labini colle sue lettere e circolari dovevan produrre questo effetto in un timorato sacerdote. Due giorni prima che l'assemblea Maltese deliberasse e mandasse la nota deputazione a Palermo, il Caruana indirizzava al Nelson la seguente lettera da noi ricostruita in italiano dall'inglese pubblicato nel *Daily Malta Chronicle* del 22 Aprile U. S. avendoci lo scrittore celato il luogo di sua conservazione.

Campo di S. Giuseppe—5 Febrajo 1799.

Eccellenza,

Il lungo inutile tempo trascorso dalla nostra preghiera a S. M. il Re di Napoli perchè ci soccorresse con vettovaglie, ci ha fatto perdere ogni speranza di essere esauditi. Siam ridotti nelle più grandi strettezze: ricchi non esistono più, i poveri muoiono di fame; Ovunque malattie e morte per mancanza dei viveri. Il denaro estero non si trova e quello locale è scarso. Qualunque sorta di commercio è intralciato, e i nostri prodotti non si esportan più; siamo perciò privi di quegli aiuti che potrebbero fino ad un certo punto sostenerci. Tuttora a letto con attacco di febbre (*al Campo o a casa propria nel Zebbug?*) l'ansietà della situazione accresce la mia malattia che potrebbe causarci la morte.

Nell'Eccellenza Vostra abbiamo ognor risposta la speranza di nostra salvezza conoscendo l'assicurazione dataci del suo attaccamento per questa infelice popolazione.

lettere che produciamo da copia autentica rilasciata a 5 Novembre 1807 da A. Vella allora Cancelliere dell'Ordine a Catania.

Magister Hospitalis Hierusalem Sancti Sepulcri et S. Antonii
Viennensis Mag. Fideles nobis dilecti salutem.

Dal nostro donato Giuseppe Dalmas vi sarà rimesso questo nostro foglio col quale *accompagniamo qualche carico di Provisioni*, che a noi ed alla nostra Sagra Religione nelle nostre ristrettissime

L'E. V. può star certo che giusta le apparenze noi saremo costretti tra pochi giorni di deporre le armi ed abbandonare la nostra posizione. Oh! che sfortuna. Che disgrazia, se dopo tutto ciò che abbiamo fatto e sì lungamente sofferto dovessimo divenire preda del nostro nemico per mancanza di viveri. Nelle presenti affezioni è solo nell'Eccellenza Vostra che si può confidare, e se almeno poteste darci un'assicurazione essa ci sosterebbe nelle molte nostre pruove. Sperare nella Sicilia sembra essere inutile. Tanto desumo dai lamenti dei vari Maltesi angariati per le difficoltà trovate nel prendere il loro carico a causa della quarantena e dei cattivi trattamenti.

Voglia l'E. V. avere compassione di noi nella nostra deplorabile sfortuna e rivolgere su di noi il benigno sguardo di una generosa anima inglese. Ella può esser sicuro che le mie opinioni sono condivise da tutti. Tutti domandano ajuto. Tutti fermamente credono che V. E. sarà per essere il loro Liberatore e comune Padre. Prego l'E. V. di scusarmi; ma gli obblighi verso il mio paese mi costringono di recarle questo disturbo, e nel presentare i miei più sinceri sensi di gratitudine e di piena e sincera stima, ho l'onore di raffermarmi col profondo rispetto.

Ubb. Oblig. Servo,

CAN. CARUANA.

Era questa lettera in relazione ed era intesa ad appianare la via all'adozione del concertato piano della scelta sovranità Inglese? Non più tardi del 9 Febraio il Ball indirizzavasi al Nelson « Gli abitanti hanno deputato tre distinti signori per presentare un memoriale a S. M. S. ed a V. S. chiedendo di esser posti sotto la protezione della Gran Brettagna durante la guerra, ed a meno che ciò si effettui ho ogni ragion di asseverare che essa cadrà nelle mani di altra nazione.» ed a 31 Marzo seguente gli ripeteva «.....Signore la mia esperienza davvero mi rafferma nell'opinione e nel sentimento espressi nelle precedenti mie lettere della convenienza, cioè, che quest'Isola VENGHA CEDUTA alla Gran Brettagna... Il Congresso ha scritto sul proposito una lettera a S. M. S. ed altra a V. Signoria. (*Vedi nota importante all'appendice XXIV.*). I Maltesi sono predisposti in favor degli Inglesi, non consentiranno d'esser ceduti ad altra nazione. Sono totalmente opposti alla Russia.... »

circostanze è stato possibile di poter fare in sollievo di codesta brava e fedele popolazione. In forza delle carte che vi saranno rimesse ricupererete dunque il detto carico, e a quel modo che meglio giudicarete lo distribuirete alla Popolazione stessa in suo sollievo e sostenimento. Felici noi se fossimo in circostanze di mandarvi dei soccorsi più proporzionati al nostro vivo desiderio, al *nostro attaccamento a tutta codesta Nazione*, alla Nostra Paterna tenerezza per codesti tutti nostri sudditi e vassalli. Mediante però l'amor vostro, e la vostra inviolabile fedeltà, mediante la bontà e protezione, ed appoggio delle diverse Corti nostre Protettrici ed Amiche, ma più fidando nella misericordia e clemenza Divina speriamo ancora di essere un giorno in grado di occuparci nuovamente siccome del buon essere e gloria di noi e dello Ordine nostro, così della gloria e della felicità della Nazione Maltese, la quale ha sempre occupata tanta parte de' nostri più cordiali affetti. Voi altri intanto col vostro zelo pel pubblico bene procurate di diriggere ogni cosa al fine cui noi tendiamo con tutto lo studio, attività, ed insistenza, certi che un giorno abbia a risaltarne, il più gran vantaggio comune, ed una reciproca e compita soddisfazione, nonchè assicurando voi tutti insieme ed ogni uno in particolare come pure ogni altro che si adopri per il nostro vantaggio e decoro del nostro più sincero ed indelebile gradimento. Preghiamo il Signor che vi conservi.

Trieste 2 Giugno 1799. *Subscrit*: HOMPESCH. Al Conte SALVATORE MANDUCA—CONTE TEUMA—MARCH. DEPIRO—CAN. D. Saverio CARUANA Generale di S. Giuseppe—EMMANUELE VITALE Comandante della Notabile, SIGNORI DEL GOVERNO PROVVISORIO DI MALTA.

Magister Hospitalis Hierusalem Sancti Sepulcri Domini, et S. Antonii Viennensis. Mag. Fidelis nobis dilecte Salutem.

Dalli Maltesi Sacerdt. Cappno. Convte. Commend. fr. Michelangelo Attard, e Giuseppe Dalmas, qui giunti ultimamente, Deputati verso di Noi da codesto Provvisorio Governo, e dal voto quasi generale della Nazione, abbiamo rilevato e pienamente conosciuto il vivo desiderio che tra voi altri tutti bravi e fedeli maltesi generalmente arde e predomina, perchè Noi colla nostra Sagra Religione Gerosolimitana del più presto ci portassimo costà a reggervi con giustizia equità amore e vero interessamento per la vostra Nazione non che a formare insieme alla nostra la vostra maggiore felicità e gloria. Abbiamo parimenti saputo, che voi avete non solo in parole pronunciate in ogni tempo e luogo, dimostrato a noi, ed all'Ordine nostro il vostro attaccamento, sempre in voi e nella vostra famiglia osservato non che ne' vostri maggiori ma di più dimostrato con molti fatti positivi e con gravi dispendj. Per quanto ci studieremo, noi non

sapremo esprimervi mai con adeguata e bastante verità ed energia tutta la gratitudine nostra verso la vostra persona, e verso d'ogni altro di codesto provvisorio governo, a tutti i quali bramiamo che voi in nostro nome significate i sensi più schietti ed estesi del cordial nostro godimento e gradimento e dell'ardente brama che abbiamo di darne a tutti un giorno le prove più giuste e convincenti. Non ignoriamo che molti altri ragguardevoli soggetti vi sono, tra cui principalmente il vostro Generale e Canonico D. Saverio Caruana che tanto onore si fa col comando suo ed il vostro Commandante Emmanuele Vitale li quali molti attestati hanno dato e vanno dando di continuo di lealtà, fedeltà, e sincera affezione a noi ed all'Ordine ai quali ci sarà pure assai grato che diate la più positiva certezza dell'animo nostro al maggior segno riconoscente ; lo stesso piacciavi praticare ancora verso tanti altri ben degni soggetti, e persone d'ogni condizione che pure sappiamo esservene moltissimi con li medesimi meriti e sentimenti verso di noi. Il Signore Iddio esaudirà certamente il più caldo dei voti che sia mai stato emesso da cuore umano, se ordinerà per modo le cose che ancora possiamo con tutti li sforzi del nostro ingegno, e dello spirito nostro, con tutto il zelo pel pubblico bene, e con tutta la tenerezza paterna che abbiamo sempre per voi tutti sinceramente nutrita nell'animo, occuparci nuovamente del vostro ben essere della vostra contentezza, della vostra tranquillità e della felicità vostra più compita. Fortunati noi se giungerà quest'istante da noi tanto bramato e più fortunati quanto più presto piacerà al Cielo di condurcelo con quegli'avvenimenti felici che solo sono nella Sua provida onnipotente mano !

Con che aggiungendovi, che molto piacevolmente e favorevolmente abbiamo ricevuto ed accolto i deputati del vostro Governo, e della Nazione quasi tutta, al secondo dei quali cioè al Dalmas, abbiamo fino da questo momento accordato qualche segno del nostro gradimento con concedergli la nostra mezza croce ed il grado di tenente nel Battaglione dei nostri Cacciatori ; frattanto che migliore occasione aspettando per ricompensare ancora proporzionamente il Commed. Attard, preghiamo il Signore che vi Conservi.

Trieste 25 Maggio 1799.

Subcrip. HOMPESCH.

A tergo Magnifico Fideli Nobis dilecte Comiti

SALVATORE MANDUCA.

Malta.

XVIII.

Gl'Inglese e l'Ordine Gerosolimitano

Documento 67.

(Traduzione)

St. Antonio 8 Luglio 1799.

Caro Signore,

Dal 25 Giugno, data della mia ultima lettera a Nelson e a voi è occorso un sol particolare di una certa importanza, meritevole di essere riferito :

In seguito all'accaduto che vi ho comunicato nella menzionata lettera gli animi dei nativi eran scossi talmente da far prevedere qualche cosa di spiacevole, (1) e vi circolavano voci sulla pro-

(1) Allude, crediamo, all'insubordinazione dei contadini. Vedi nota seconda della seguente lettera. Non si mancava per cautela di ricorrere a misure eccezionali quali p. e. « Illmo. Signor Capno. di Verga—Si compiacca spedire al Gozo per ivi restare sino a nuovo ordine sotto pene ben viste al Governo in caso ritorneranno senza il dovuto permesso: il Conte Federico Ubaldini—Emmanuele Regnaud—Salvatore Piot—f. Giovanni Zammit e Felice detto *il Console*. Pieno intanto di stima mi protesto di V. S. Illma.

St. Antonio nostra residenza li 25 Giugno 1799.

Umilissimo e Affez. Servo.

(fto.) J. VIVION.

Il Sargente Vestro Xiberras con la sua compagnia è comandato a portare dal Crendi nel Campo di S. Giuseppe a Paolo Zammit il qle. mesi sono era mandato in Comino, mentre che abitava nella Micabiba dove sta notte si è trovato nel Crendi in casa di sua moglie. Onde io ho eseguito l'ordine del presente Governo. Signor Capo ricevete a detto Paolo e date parte. Li 16 Luglio 1799. Di V. Obb. Servo,

GREGORIO MIFSUD, Rappte.

Al Sig. Capo di S. Giuseppe GAETANO BALZAN.

Illmo Sig. Udre. Dmo. Giudice Cap.

Si rimette a questa Curia Paolo Zammit, ritornato senza permesso in quest'Isola, a fine che si faccia in pubblico battere con nervo, e poi si mandi in Comino col prece:to penale, che se mai ritorna sarà appiccato per la gola.

Ciò eseguito si mandi copia dell'ordine ed esecuzione al Capo di suo Casale perchè lo faccia sapere a tutto il casale. Tali sono gli ordini da S. E. il Sig. Comte. Ball datimi per comunicarsi a V. S. Illma. della quale mi professo. Di V. S. Illma. Da St. Antonio 17 Luglio 1799. Umo. Dmo. Serv. Uditore F. CUTAJAR, Seg. di S. E.

babilità di una pronta controrivoluzione da aver luogo per il 29 Giugno quando i capi si sarebbero trovati ad assistere alla funzione religiosa dei SS. Pietro e Paolo alla Notabile. La sera del 28 il capitano del porto S. Paolo venne ad informarmi dell'arrivo di una speronara con tre cav. di Malta, due dei quali gran croci. Venivano da Trieste toccata Messina. Egli permise loro lo sbarco ma immediatamente li rinserrò nella Torre di S. Paolo in attesa di miei ordini. Uno di essi (il ball Neveu) era quasi l'unico cavaliere che aveva goduto popolarità tra Maltesi: egli era stato il comandante del Regimento dei Cacciatori, la maggior parte del quale sono oggi nostri soldati. Date le circostanze attuali e conoscendo che l'ultimo Gran Maestro aveva nell'Isola un forte partito pronto ad agire in qualsiasi modo pur di rimettere in piedi l'antico governo, sicuro di incontrare le vostre vedute ho rimandato subito l'ufficiale a S. Paolo con ordine d'impossessarsi delle loro carte e di scortarli con un speronara armata alcune leghe fuor dell'isola. Nel breve giro di poche ore mi accorsi che l'arrivo di questi signori aveva cagionato un movimento generale e confusione nell'Isola. Il Capitano del Porto la seguente mattina rapportò che nei pochi momenti impiegati dalla barca alla torre avevano distribuiti più di 50 corone alla folla assembrata, lor ripetendo di aver seco recato molta moneta, e che sarebbero seguiti entro pochi giorni dei battelli pieni di grano per sollevare le loro sofferenze. Nel loro bagaglio si rinvennero da cinque a sei mila scudi Maltesi che non toccammo. Tra le carte eravi la Storia della Rivoluzione di Malta, 1798, in Francese stampata a Trieste. Mi son trovato in una curiosa posizione di dover agire in così decisiva maniera, ma non dubito punto che tal mia azione ha risparmiato all'Isola di divenire scena di maggior confusione di quella che già vi regna e forse di spargimento di molto sangue. Tale l'accaduto che considero mio dovere di far conoscere senza perdita di tempo. Sono con tutta stima, Caro Signore,

Vostro Sincero Servitore J. VIVION.

Ad ALEX. J. BALL Comandante la squadra B. d'avanti Malta.

(Dal *Pettigrew Life of Nelson vol. I. p. 314*).

Dall'«Alexander» nelle acque di Malta 17 Luglio 1799.

Signore,

Ho l'onore d'informare V. S. di essere agli otto del corrente arrivato qui colle navi al mio comando. Malin, Capitano della «La Bonne Citoyenne» m'informa che dall'ultima sua a lei nessuna cosa straordinaria è accaduta. Acchiudo una lettera del tenente Vivion, la cui condotta durante la mia assenza merita i più caldi elogi. Il passato Gran

Maestro ha qui un forte partito in contrapposizione alle vedute dell'Imperatore della Russia; egli è protetto dall'Imperator di Germania estremamente geloso di Paolo che si elesse Gran Maestro. Io non dubito punto che egli abbia qui mandato i tre Cavalieri menzionati dal Vivion per effettuare una contro rivoluzione a fin di accelerare il suo piano di impossessarsi del dominio di Malta. (1) Io intercettai nello scorso Marzo lettere del passato Gran Maestro eccitanti i suoi agenti qui a consolidare il suo partito con tutti i mezzi possibili, assicurandoli di avere la protezione dell'Imperatore d'Austria. *Immediatamente io arrestai l'agente principale e lo relegai nell'Isola di Comino*, dopo aver estorto un elenco delle persone implicate, alcune delle quali appartengono alle migliori famiglie dell'Isola, i quali sanno che io conosco il loro attaccamento all'Ordine e che invigilo da vicino sulla loro condotta; essi perciò stanno molto quieti, e credo che molti sono ora partitari degl'Inglesi.

I Maltesi sono al presente molto ubbidienti alle leggi. Durante la mia assenza una moltitudine si assembrò in modo riottoso ed insistette per l'abrogazione di una legge passata dal Congresso. Essa si presentò in tale forza che il Vivion credette prudente di cedere. Dopo il mio arrivo i capi ribelli sono stati arrestati e mandati in Barberia (2) col contento dei pacifici abitanti; e confido che tale misura impedirà ulteriori opposizioni alle leggi dell'Isola.

(1) Il ball di Montauraux a 13 Giugno 1799 progettava in tredici capi un piano il cui cardine era che il Gran Maestro si portasse senza indugio a Malta facendosi precedere da tre cavalieri di fiducia, e si stabilisse a St. Antonio assediando Valletta. Per tal fine e per disporre gli animi la deputazione maltese di ritorno nell'Isola sparger doveva come fu ben accolta a Trieste etc. Nel Mss. 420 della Bibl. già proprietà del Barone Mayer Knonau, ove trovasi tale documento, leggesi ancora la formola di fedeltà che si intendeva far sottoscrivere ai militari e capi della campagna a favor dell'Ordine.

(2) Si trattò di questo incidente in una seduta del *Congresso*: « Oggi li 22 Luglio 1799—Radunato il Congresso della maggior parte dei Rappresentanti in presenza di S. E. il Signor Governatore si è preso in considerazione l'attentato dei contadini i quali movendo colle loro persuasioni un gran numero di altri contadini si presentarono nello scorso mese al signor luogotenente di S. E. per ottenere la sospensione del corso della giustizia riguardo li debiti per gabelle e canoni, e trovandosi li medesimi per ordine di S. E. al presente arrestati ed imbarcati *loco custodiae* sul vascello comandante il blocco nominato l'Alessandro si è parlato della pena che li medesimi come rivoluzionari e complottari meritano e tutti i Signori Rappresentanti,

I Francesi hanno degli amici in Campagna, che eccitanò il popolo alla insurrezione, ma sono convinto che non vi riusciranno qualora continueremo a pagare gli armati contadini Maltesi.

Il presidio francese prolunga la sua resistenza nella speranza di un soccorso, ma quando sentirà che S. M. Siciliana è ritornato nei suoi domini e la loro flotta bloccata, sono d'opinione che i soldati francesi costringeranno il generale Vaubois a capitolare. Spedisco questa col « Benjamin », perchè le sue provisioni stanno per finire.

Mi dico con tutto rispetto, Signore. Vostro Ubb. Ob. Servo,
ALEX. J. BALL.

S. S. ONOR. ORAZIO NELSON, K.B.
Ammiraglio della Flotta Rossa.
(*Pettigrew, loco citato p. 319*).

XIX.

Dalmas e Hompesch

(Traduzione)

Documento 68.

I.—Altezza Eminentissima,

Privato degli Ordini di V. E. dopo le mie rispettosissime inviate per via di mare, ne sono addoloratissimo. Spedisco perciò la presente a mezzo del corriere all'indirizzo d'un amico perchè la rimetta nelle mani di V. A. E. riepilogando le precedenti ed aggiungendo che il Signor Caruana vostro Doganiere è qui arrivato qual messo dei creditori con una dilazione di un mese e la garanzia di tornare entro questo termine per accomodarsi coi suoi creditori dopo il ritorno a Malta. (1) Egli ci ha confermato il ricevimento fatto al Ball Neveu

eccettuati gli Ecclesiastici, erano di sentimento di doverli punire con la pena di morte inflitta dalle leggi a simili persone, ma non volendo il Congresso usar con loro tutto il rigore delle leggi si è pregata l'E. S. di mandarli in esilio perpetuo nella terra di Barberia, ingiungendo loro la pena di morte nel caso che ardissero tornare in quest'Isola. »

(*Mss. «Blocco» della Cattedrale*).

(1) Nella lettera del Neveu, Schanenbourg e Prepaud a Hompesch del 3 Agosto da Messina (*Mss. Bibl. 418 p. 273*) si legge « Il Doganiere Giuseppe trovasi qui da otto giorni, ha ottenuto un permesso di venire ma hanno esatto una cauzione pel ritorno sulla sua vita. E' inaudito ciò che questo povero sventurato ha dovuto soffrire ma l'ha sostenuto con coraggio. Egli ha approvato la nostra decisione sul bastimento e sul grano, perchè ci ha assicurato che se noi l'invasimo cadrebbero l'uno e l'altro preda dei nostri nemici... »

dal popolo della Campagna, il quale unito a quei del Gozo andavan gridando : « Viva il nostro Gran Maestro Hompesch viva il Nostro Ball Neveu. Oggi veramente stiam per riottenere l'antico nostro governo. » Vedendo partire i messi si rivoltarono contro Ant. Parnis e Briffa, entrambi comandanti del Porto San Paolo, trasportandosi al punto di volerli massacrare ; ma costoro seppero insinuarsi e muoverli a compassione facendo lor intendere e persuaderli che il Neveu aveva seco dei Francesi e che la sua destinazione non era Malta.

Dal Padron della speronara che portò il Doganiere ricevei notizie dei Conti Manduca, Teuma e del Marchese Barbaro ben trattati dal Comandante Ball che lor fece intendere di voler dare un pranzo a tutti i capi del governo dell'Isola e far loro sottoscrivere un atto col quale dopo la resa della piazza riconoscerebbero lui per loro Governatore pel corso di due anni fino alla decisione della sorte dell'Isola quando tutto sarà rientrato nella propria sfera. Ma nè i Deputati nè il popolo sottoscriverebbero tal progetto, e di ciò io son sicuro perchè tutti si mostrano fedeli a V. A. E. ed all'Ordine.

I generali Francesi Vaubois e Gauné ed altri danno per turno pranzi invitando gli altri. Un giorno fu invitato il Ransijat già Secretario del Tesoro. Dopo varie conversazioni cadde il soggetto sulla necessità di una vicina resa. Ransijat ripiglia che è meglio morir sotto le mura che rendere la piazza. I Generali dopo d'averlo ben intervistato gli replicano che dopo di aver egli tradito l'Ordine e il Gran Maestro, sarebbe stato capace di tradire pure la Nazione. Tal risposta sebbene data così a giuoco è giusta ed atta al carattere dello infame Ransijat.

Mi scrivono da Catania che il Conte. Ball va recrutando soldati nella Campagna pagando l'ingaggio e promettendo pezzi di terreno della capacità di 292 p. q. Suo progetto è di dare presto l'assalto. Si vocifera che a Malta non si parla più dei Russi più che della loro flotta.... Jer l'altro su di un brick portoghese sono arrivati tre delegati maltesi : il Can. Caraffa un avvocato, il Signor Teodoro Cardona Colonello al servizio del re di Napoli ed il Ricaud ed han la missione di domandare al Re di Napoli soccorsi a nome della nazione Maltese. Il Cardona appena giunto venne a cercarmi. Attesta il malumore contro il Parnis e Briffa non solo per quel che hanno fatto a me, ma ancor più per il loro operato contro il Ball Neveu. Fosse costui rimasto un momento ancora essi sarebbero stati massacrati perchè Maltesi e Gozitani s'assemblerono per andare alla spiaggia di Porto S. Paolo ad abbracciar e ritrovare il Neveu. Li calmarono dicendo loro che tornerebbe presto. Cardona pretende che questo fatto è propizio perchè ora la Nazione ha veduto ed è convinta dei sentimenti di V. A.

- E. e del Neveu. Oggi il popolo desidera più che mai l'Ordine e V. A. La partenza del Neveu è stata fortunata perchè già non s'ubbidiva più ad altri ordini che a suoi. Il popolo ci è già spiegato e cominciò a dir ad alta voce: oggi è venuto colui che sa comandarci e sarà lui che ci farà prendere la piazza. E' questo che fece ombra all'ufficiale inglese arrivato da poco in Malta quale inviato del re di Napoli per Governatore (!!); Ma costui non ha saputo guadagnarsi il popolo che si è dichiarato contro di lui. Questi dettagli mi furono dati dal Signor Cardona, dicendo d'esser seccato della cattiva organizzazione del Governo Maltese, che non sa quel che si fa...

Messina 26 Luglio 1799. G. DALMAS, Donato dell'Ordine.

(*Mss. 418 R. Bibl. p. 267*).

II.—Altezza Eminentissima,

Quest'oggi vengo a dire che il doganiere G. Caruana ha avanzato al Comte. Ball una domanda per ottenere il permesso di venire a piedi di V. E. (1) Compiego copie di lettere da me ricevute perchè V. E. sia al corrente delle novità a favore suo e dell'Ordine, ed una del Conte Manduca. L'abate Bisignani arrivato da Palermo il 30 assicura della protezione della Regina di Napoli accordata a V. A. ed all'Ordine, come del risentimento della Corte per l'affronto fatto al ball de Neveu e si vorrebbe sapere l'autore della sua scacciata. V. A. potrà considerare le carte del Bisignani che munito di tre lettere di raccomandazioni della regina va a reclamare la sua commenda a Modena. Credo che Neveu, Schevanbourg e Prepaud partiran con lui per Trieste. E' giunto da Palermo altro passeggiere che si dice Maltese e pretende d'avere lettera del Re di Napoli da consegnarsi al Generale francese Vaubois per venire ad un accomodamento. Si vanta d'avere un grado superiore al Ball, ma per me è un fanfarrone nè credo poter egli riuscirvi, i nostri vantaggi essendo superiori; Ho perciò scritto ai Manduca Teuma e Barbaro perchè usino diligenza nell'esame delle qualità di questo individuo e m'informino per subito intormare V. A... Il trenta u. s. è arrivata una speronara proveniente dal Porto di S. Paolo che racconta di essersi fatta a 29 una gran festa di due giorni e due notti, che si credette che fosse a causa dell'assalto, ma che invece si fu per solennizzare la conquista di Napoli.

Mio cognato, Saverio Mifsud mi scrive che il partito di V. E. va crescendo tutti i giorni, e che vi sono più di 80 speronare pronte

(1) Vedi nell'esito alla nota a pag. 337 e nota App. XLII.

a mettere la vela appena si arrenderà la piazza per venire a gettarsi a piedi di V. A. e chiedere i suoi ordini. Non mi rimane che a presentare i miei ossequi. Messina 3 Agosto 1799. DALMAS.

(*Mss. 418 R. Bibl. 263.*)

XX.

Le Informazioni date dal Hompesch a Mayer

(Traduzione)

Documento 69.

Signor Cavaliere,

Dopo un silenzio di tre mesi ho ricevuto consecutivamente le tre vostre del 13 e 26 Gennaio e 2 Febbraio. Ognuna di esse aumenta il grado di probabilità di un vicino cambiamento delle cose con cui i miei affari hanno un rapporto immediato ed intimo.

Mi manifestate il desiderio di conoscere la relazione del Prepaud. Il suo soggiorno a Malta è stato sì corto che è presto detto; ma ciò che è seguito, è così interessante a sapersi, che sto per darvi qualche dettaglio.

I tre delegati nel portarsi a Malta mi scrissero da Messina il 8 Luglio di essere partiti di là per Malta ai 26 Giugno, ove arrivarono ai 28 a quattro ore di sera. Furono interrogati dal Capitano di Porto Signor Antonio Parnis, il quale dopo intervistato il padrone della Speronara permise loro lo sbarco con divieto di allontanarsi dalla spiaggia prima che egli avesse dato avviso al Governo Inglese del loro arrivo. Discendono dunque a terra, ove sono ricevuti nel miglior modo possibile dalla gente della Campagna che ivi si trovava, specialmente il Balli di Neveu che riguardavano come il loro angelo tutelare e protettore. Questi delegati mi scrivono che se fossi stato presente le lacrime mi sarebbero scorse, ma questo ricevimento fu la causa della loro espulsione. Quella gente attorno al Balli Neveu domandava perchè avesse tanto tardato a venire, che naturalmente sarebbe ora rimasto con loro, che li comanderebbe e tante di quelle espressioni che in siffatte circostanze soglionsi dire da chi desidera liberarsi dai mali che soffre. Ma questo loro gaudio fu corto, perchè dopo due ore da che eran a terra a ricevere questi complimenti del popolo, Sor Parnis chiama a parte il Neveu per comunicargli l'ordine: « Mi rincresce, signori, di dovervi notificare l'ordine ricevuto di rinchiudervi nella torre di S. Paolo (notate che in questa stessa torre

vi erano nove condannati a morte). Mi prendo intanto la libertà di cedervi la mia camera dove dormirete questa notte e domattina andrò io stesso dal Comandante, spiegherò il motivo del vostro viaggio di accudire ai vostri affari privati, come mi dite, e stando così le cose spero che potrete andar dove vi piace. » Essi rimasero in questa camera con due sentinelle alla porta con proibizione ai propri domestici ed al padron della speronara di poter parlar a loro. Un secondo ordine arriva di partire all'istante da Malta. Il padrone della speronara si protesta a causa del cattivo tempo, ma ciò non ostante si fanno rimbarcare e per tutta la notte ebbero una barca di guardia alla loro poppa, ed alle cinque di mattino, con un mare tempestoso ed un vento grosso, ricevono l'ordine di non approdare in alcuna parte dell'Isola sotto pena di morte.

Giunti a Messina si fermano ad attendere il ritorno di una persona di fiducia mandata a Malta per indagare l'impressione lasciata per questi fatti. Nell'intervallo prendon lingua da altre speronare e vengono a sapere che il popolo fu dispiacutissimo della loro partenza, ne domandò la causa e gli furono date dalle ragioni frivole. Tanto dalla lettera dei tre delegati in data dell'8 Luglio.

Ho in seguito ricevuto da Messina lettera del Dalmas datata 26 Luglio da cui stralcio: « E' giunto a Messina il Doganiere Caruana testimonia del movimento nella Campagna di Malta e Gozo per l'arrivo del Ball Neveu. Da pertutto si è gridato-Viva il Gran Maestro Hompesch, viva il Ball Neveu, noi stiamo per ricevere il nostro antico governo — accorrono a San Paolo in frotte da ogni parte, e dal Gozo ancora; e quando s'accertarono che Sor Parnis aveva fatto ripartire il Neveu e compagni si sono rivoltati contro di lui e contro un tal Briffa che col Parnis comanda il Porto di S. Paolo, e stavan per essere massacrati. Per calmare i Maltesi e Gozitani dissero loro che il Neveu aveva seco dei Francesi e non era destinato per Malta. »

« Il 24 dello stesso mese (continua il Dalmas) sono arrivati su di un Brick inglese un curato, un avvocato ed un prete Maltese per ottener soccorsi e viveri. Erano accompagnati dal Signor Cardona, Colonello al Servizio del Re di Napoli nei regimenti albanesi, il quale all'arrivo a Messina cercato dello scrittore (Dalmas) gli dice che è dispiaciuto di tutto ciò che accadde al Neveu e che se questo Ball fosse rimasto altro tempo Parnis e Briffa sarebbero stati massacrati dalla gente della Campagna e del Gozo corsa in folla per vederlo e che il popolo fu calmato col dirgli che il Ball aveva con se dei Francesi e non era venuto a Malta per rimanervi, ma che ritornerebbe, e che sebbene questo fatto sia stato doloroso pure è servito per mostrare il voto generale della nazione e per il Gran Maestro e per l'Ordine. »

Il medesimo Dalmas mi scrisse ancora il 3 ed il 7 Agosto. Quella del tre mi dice d'aver ricevuto lettere da Malta che gli annunziano d'essere il mio partito in aumento per modo che più di venti speronare s'offrono di partire insieme per Trieste da Malta dopo la presa della piazza per ricevere i miei ordini.

Nell'altra del 17 si legge « Siccome da una collina ove si segnala l'avvicinarsi dei battelli alla costa fu veduta il 31 Luglio la flotta Danese, la cui bandiera di poco differisce da quella dell'Ordine, il popolo corse a S. Paolo al grido di Viva S. Giovanni e dicendo di non voler essere per la seconda volta ingannato, come il fu all'arrivo del Neveu. Si diede quasi quasi alla disperazione quando si avvide dell'errore, cioè che lo standardo era il Danese. » Questi estratti ricevono la loro conferma da un messaggio del 24 Agosto firmato da distinte persone, i cui ultimi versi suonano : « appare da lettera dei 17 Luglio del Cav. de Dieme da Messina che tutto il popolo proclama l'Ordine e Hompesch, e che perciò hanno essi formato una deputazione di quattro titolati maltesi delle primarie famiglie a fin di portarsi da V. E. per rinnovare il giuramento di fedeltà e ricondurre l'Ordine a Malta ».

Mi si scrive da Catania in data dei 22 Agosto che da due giorni è arrivato in 27 ore un Maltese, stato già inviato al Gozo in occasione della festa dell'Assunzione dal Ball de Barres dimorante a Città Vecchia a fin d'esplorare la volontà di quegli abitanti, e li trovò ben disposti per l'Ordine e Hompesch. Un buon numero porta la fascia del costume nazionale dai colori dell'insegna dell'Ordine per poter servirsene di bandiera al momento opportuno, ed i malintenzionati in esiguo numero sono capitanati dai Fratelli Baroni Fournier—i quali in seguito sono morti, ed il di cui padre era stato uno dei Capi della rivolta contro l'Ordine a Malta nel 1775. Il Ball de Bar inviò lo stesso Maltese a darmene informazione siccome non possonsi convenientemente far sortire lettere da Malta. (1) Nel frattempo quasi tutti i Maltesi che erano a Trieste presso di me sono partiti immediatamente per Messina, dove arrivati alla fin di Luglio, proseguirono per Malta. Non vi esprimo che sensazione m'ha prodotto quello che questi Maltesi m'hanno detto, ma vi do un riassunto di altra lettera del Dalmas del 7 Dicembre u. s. La morte del Ball Neveu, dice

(1) Tale informazione gli vien data da Emmanuele Nani, (Mss. 418. Bibl. p. 239) Catania 22 Agosto : « Mio cognato Paolo Trapani fabricante di cioccolate a V. E. è arrivato ier l'altro da Malta in 27 ore » e ripete quanto qui riporta il Hompesch.

questa lettera, è stata di grande dolore a tutta la Campagna di Malta, la quale attesta la sua affezione per l'Ordine e per me ed è tutta colera contro il menzionato Parnis, che essa considera come la causa di questa morte nel non averlo accolto e nell'averlo inyece scacciato. Nell'Ottobre partì da Messina per Malta un Maltese il quale in compagnia di un'altro aveva ottenuto la firme di tutti i parroci del Gozo, delle persone rispettabili e di 4000 Gozitani; mentre nella campagna di Malta hanno ugualmente firmato tutti i deputati del Governo provvisorio, tutti i canonici della Cattedrale e più di 5000 persone tra cui alcuno che ci era per l'addietro contrario: e ciò come un'espressione dei voti della nazione di rivedermi. Prima però d'essere queste sottoscrizioni inviate a me, delle spie le hanno sorprese in mano d'un prete, che messo in prigione, fu esiliato da Malta; ma il popolo gli fece coraggio ed apertamente si manifestò desideroso di riavere l'Ordine ed il suo legittimo principe Ferdinando Hompesch. Il tutto vien confermato da persone degne di fede...

Non mi resta che parlarvi della lettera del ball de Barres dei 13 Dicembre 1799 da Malta. Questo buon ball, le cui infermità gli impedirono di partire da Malta, mi scrive che si trovò nella campagna al momento dell'insurrezione popolare con minaccia d'essere fucilato dai giacobini maltesi; e le persecuzioni fattegli procurarongli una malattia colla perdita d'un occhio. Egli si protesta d'aver molte cose a raccontare sull'infedeltà di Maltesi di cappello perchè quei che portano solo la berretta non desiderano che l'Ordine ed il suo capo... Ecco, Signor Cavaliere, ciò che può aver rapporto colla missione di quei tre signori.

Quello che mi dite di S. E. il Barone di Thugut è un'altra prova dei sentimenti a mio riguardo e dell'amicizia di questo ministro di Stato, di cui ho ragione a non dubitare come non cesso di ripetervi. Voi non ignorate ancora, Signor Cavaliere, la mia devozione di vecchia data verso l'Augusta Casa d'Austria ed a tutto ciò che riguarda il servizio di S. M. l'Imperatore e Re, e d'aver io riposto la mia intera fiducia nella sua magnanimità e sua alta protezione.

La conoscenza dei vostri sentimenti, caro Cavaliere, la vostra moderazione e discrezione mi hanno fatto scendere a questi dettagli, e mi prolungherei in essi se non fosse già troppo per una lettera; solo terminerò significandovi in poche ma veraci parole la mia situazione: Da qui a pochi giorni io non avrò più con che vivere.

Nel rinnovarvi i miei sentimenti e la mia riconoscenza sono, Sig. Cavaliere. Gortschach li 11 Febraio 1800. Vostro Obbmo. e Affmo.

HOMPESCH.

(*Mss. 418 pag. 372 e continuaz. Mss. 419 pag. 24 R. Bibl.*)

XXI.

Documento 70.

I.—S. R. M.

Con Regal Dispaccio de' 16 del corrente Aprile ci prescrisse V. M. di anticipare dal fondo de' sequestri al Cav. d'Italinski Ministro Plenipotenziario di S. M. l'Imperatore di tutte le Russie ottomila onze per la rata corrente del terzo delle spese, che debbonsi erogare nel mantenimento degli abitanti dell'Isola di Malta. Indi con altro Regal Dispaccio de' 23 dello stesso mese ci manifestò che il suddetto Cav. d'Italinsky le aveva fatto sentire d'essere espediente, che le indicate ottomila onze si consegnassero a Lord Nelson ad effetto di rimetterle al Comandante Ball in Malta per l'oggetto accennato, e ci comandò di far subito sbancare la detta somma dal deposito regolare de' sequestri, e di farla sollecitamente consegnare al riferito Lord Nelson.

Pronti esecutori de' cenni di V. M. noi curammo nello stesso giorno di far eseguire il disbanco, e il pagamento ordinato e le dette otto mila onze estratte dal deposito regolare de' sequestri furono consegnate dal nostro Razionale D. Giuseppe Merlo, e spedite a Lord Nelson dal quale sotto lo stesso giorno ne fu fatta apoca publica. Rassegniamo oggi tutto ciò alla M. V. per la dovuta Sovrana intelligenza.

Iddio conservi la M. V., e tutta la Regal Famiglia a lunghissimi e felicissimi anni. Di V. R. M. Palermo il dì 24 Aprile 1800.

Umilissimi e Fedelissimi Vassalli

I Ministri Delegati all'Ammne. de' beni sequestrati.

TOMMASO NATALE.

DONATO TAMMASO.

(Arch. di Stato di Palermo, R. Segr. Filza 1233).

II.—Eccellenza,

Feci presente al mio Sovrano per mezzo dell'Ilre. Maestro Portulano del Regno mio immediato superiore le querele di quei Maltesi estrattori di poca quantità di frumenti, che andavano soggetti a pagare gl'istessi diritti che si pagano nelle estrazioni di salme mille e più. Di risposta mi viene ordinato di sospendere da una mano l'esazione da tutti li estrattori Maltesi garantiti dalla Bandiera Inglese della tratta nominata il due per cento, cioè a dire il diritto di salme due frumento ogni salme cento che si estraggono; e dall'altra mano restituire queste esatte da Pne. Agostino Bellia dell'Isola di Malta per

la fatta estrazione di salme cinquanta frumenti, da Pnè. Giovanni Camilleri di Malta nella fatta estrazione di salme 12 frumento, e da Pnè. Giuseppe Mercieca pella fatta estrazione di salme 20: frumento; dritto che appartiene alla Regia Corte, e che il Sovrano rilascia alli estrattori Maltesi. Riconoscendo io l'E. V. per Superiore dell'Isolani Maltesi mi credo nel dovere parteciparglielo, all'oggetto di benignarsi far sapere questa sovrana risoluzione alli suddetti tre esattori per ritirare il dritto sudetto di tratta esatto, o venendo essi medesimi, o commissionando persone con di loro autentico atto di procura ad esigere. Che è quanto mi conviene in adempimento del mio dovere. Mentre con ogni rispetto assequiandola divotamente nei rafferma.

Di V. S. Noto 21 Marzo 1799. Devmo. Obbmo. Servitore.

CORRADINO PIRAJNO Vice portulano.

S. E. Sig. D. ALES. BALL.

Comte. della Squadra Inglese in Malta

Porto di S. Paolo. (*Dal Vol. Blocco in Cattle.*)

XXII.

L'opposizione alla Lingua Maltese dell'Ordine suscitata dai Cavalieri dopo i Preliminari d'Amiens

(Traduzione dall'inglese trasmesso dal ambasciatore di S. M. Britan. presso la Corte Russa. Mss. 523 R. Bibl. di Malta).

Documento 71.

Riflessioni su quanto riguarda l'Ordine di Malta nel Trattato d'Amiens.

Se gli articoli del Trattato d'Amiens relativi a Malta non soffrono alterazione: se i Maltesi stanno per avere una *lingua* ed essere riconosciuti cavalieri senza le prove di nobiltà, l'Ordine ha da essere considerato per abolito od almeno democratizzato. Al certo nessun cavaliere di altra lingua, che non abbia adottato i principi d'uguaglianza vorrà residere a Malta per vedersi uguale ed anche inferiore ad un Maltese che forse prima gli era stato valletto. Questa misura favorirebbe la politica del Governo Francese, il quale verrebbe con ciò a godere una maggior influenza delle altre lingue riunite. La sola lingua Maltese sorretta da un 5000 persone, che in tempo di elezioni magistrali si riversassero in Valletta, e diretta dall'influ-

enza francese, che non si lascierà mai mancare nell'isola, farebbe preponderare a favor del candidato Francese l'elezione del Gran Maestro già propugnata dalle tre voci delle lingue francesi; mentre poi nelle altre cose di rilievo e d'interesse le altre lingue non avrebbero alcun valore se non quando ed in quanto sarebbero all'unisono colla lingua di Malta.

Con un tratto di penna nell'articolo X del paragrafo III vien tolta l'unica risorsa finanziaria rimasta al Gran Maestro per sostenere miserabilmente la dignità magistrale e la sua casa. Lo si priva dei cespiti derivanti dalla proprietà immobiliare e dalle entrate doganali, ma allora che cosa gli rimane per mantenere il prestigio della posizione? Nulla in verità. Chi accetterebbe in tali condizioni il Magistero? Nessuno fuorchè un Maltese. Questo articolo darebbe così a Maltesi in una cogli altri privilegi e le dignità dell'Ordine, il controllo supremo della giudicatura, dell'amministrazione civile e giuridica dell'Isola. Cosa rimarrebbe ai Cavalieri delle altre lingue che realmente formano la sovranità dell'Ordine? Nulla. Questo solo articolo priva i veri cavalieri della loro dovuta influenza e preponderanza—di cui non possono abusare a causa dei particolari interessi delle differenti nazionalità costituenti la Sovranità—rende la corporazione democratica del tutto dandola ai soli Maltesi. Qual sarà la conseguenza? Il passato e ciò a cui quotidianamente assistiamo insegna. Cosichè il concedere a Maltesi un Priorato e permettere loro di divenir membri della sovranità mentre sembra di essere un atto di giustizia a lor riguardo esso apporterebbe uno schisma per la sua influenza, e perciò ivi è abbozzata una concessione rivoluzionaria che creandola la distrugge. Mosse dalle più pressanti ragioni onde evitar pericoli e disturbi al Governo dell'Ordine hanno gli statuti (riconosciuti da legislatori di essere perfetti) provveduto che nessun Maltese, ricevuto generalmente nella classe dei cappellani conventuali abbia voto nell'elezione del Gran Maestro.

Un conventuale estero nato a Malta era privo del voto. L'Ordine dei Cavalieri a tenor degli Statuti mai ammetteva per suo membro un individuo di qualsiasi nazione (per quanto fossero buone le sue prove di nobiltà) se questi fosse casualmente nato a Malta. Tale misura era tanto sapiente quanto ispirata al sistema politico del governo dell'Ordine, e al carattere degli abitanti, alle circostanze locali e soprattutto alla passata esperienza (!!!) Se noi non possiamo ricusare di ammettere questo priorato, che sarebbe sempre di pericolo al Governo dell'Ordine non potrebbe eludersi coll'incorporarlo alla Lingua d'Italia, soggetto alle stesse leggi, e richiedere precipuamente che abbiano le rendite in terre e capitali fuori dell'Isole costituenti lo stesso, e che come altri Priorati abbiano commende pei loro cavalieri

senza toccare in alcun modo le rendite territoriali di proprietà dell'Ordine per sostenere la dignità magistrale. I Maltesi esenti da ogni tassa sono stati arricchiti dalle grandi spese dell'Ordine fatte per la fabbrica e pel mantenimento delle opere di difesa dell'isola, per cui i Maltesi hanno mai nulla contribuito (1).

Il commercio francese di Levante avvantaggerebbe gli abitanti. Ne seguirebbe che questo Priorato Maltese darebbe inevitabilmente un Gran Maestro, quello cioè che il Presidente della Repubblica vorrebbe e se vuoi anche imporrebbe col suo partito. L'invasione Francese di Malta sarebbe allora un fatto.

E' da ricordarsi che quei deputati, i quali come si è insinuato, vanno a Londra (2) per ottenere la formazione di una Lingua Maltese sono quei medesimi arcitraditori e gente ricchissima in Malta. Costoro desiderosi d'introdurre l'uguaglianza si sono messi d'accordo con alcuni cavalieri lor amici per dar l'Ordine a giacobini. E' ugualmente noto che l'armata Francese era venuta nell'isola colla loro assistenza ed essa attesta i loro tradimenti.... Se il popolo insorse; se i Maltesi hanno fatto grandi sforzi per cacciare gli usurpatori; se in tal circostanza si son mostrati di una fedeltà e bravura degne di encomio, è nell'interesse del Governo di stabilirla. Ma possiamo concludere che sempre sarà così? O che divenuti membri della Sovranità dell'Ordine non si troverà il mezzo di farli deviare? Chi può sostenere il contrario quando tal lingua è connessa talmente ad una Repubblica che si elevò col sangue ed a mezzi di devastazioni, sconvolgendo il buon ordine e le leggi di proprietà? In queste circostanze potremo ricusare al Popolo quei riguardi e i premi che tanto meritano!

(1) E' troppo interessata questa asserzione contraddetta dalla Storia. Vedansi le tasse per le fortificazioni, le confische di beni, i feudi dei Maltesi appropriatisi per questo scopo, l'opera gratuita e talora forzata dei nativi per fabbricarle etc.

(2) Poveri deputati, bersagliati dai membri russofilo dell'Ordine e dallo stesso Hompesch. « I Maltesi che si sono portati a Londra non sono quello che si qualificano. Essi sono sei: il Marchese Testaferata, un certo Castagna mercante di cotone, un tal Cachia del Zeitun Perito Agr., un tal Mallia del Gozo oberato di debiti, e due preti, l'uno Mallia, maestro di scuola d'a. b. c., e l'altro ex capuccino di nome Ricaud. Il loro viaggio a Londra è l'effetto di un intrigo. » Lettera di Hompesch da Porto di Fermo 6 ap. 1802 al Barone Cav. Mayer. (*Mss. 419. R. Bibl.*) Il Hompesch era patrocinato presso i plenipotenziari ad Amiens dal proprio nipote tenente generale Barone Carlo di Hompesch.

La Condotta dei loro capi, i Conte Teuma, Marchese De Piro, Conte Manduca, Comm. Attard e particolarmente Dalmas che nel Luglio 1799 fu mandato a Napoli dal Ministro Russo a Malta per sollevarvi un'insurrezione, come fece, non sono ugualmente meritevoli di lodi e di premi? Non potremmo ottenere dalle corti interessate nel ristabilimento dell'Ordine un compenso di un'identità per le perdite sofferte da questo popolo; e procurare dal Gran Maestro grandi croci d'onore, pensioni sulle commende ed i primi posti di fiducia nell'Isola a loro che si sono così bene difesi colla loro energia e coi loro principi!! Ma se vogliamo salvare la Sovranità e l'indipendenza dell'Ordine nulla dovrebbe immutarsi dello stabilito negli Statuti (1). L'unico modo d'evitare i pericoli minacciati nel Governo si è di lasciare i nativi nei lucrosi uffici che finora hanno goduto dei Tribunali dell'Ordine e della Milizia ma sotto la sorveglianza e la direzione dei Cavalieri, cercando per quanto e possibile il ritorno dell'Ordine al pristino suo stato.

Piano (di Hompesch?) sottomesso per via di Pietroburgo.

(Traduzione dal Francese)—A fin di terminare a soddisfazione di tutte le potenze l'affare di Malta fa d'uopo ridurre a tre punti le spiegazioni dai darsi—1. Elezione del Gran Maestro, 2. La lingua Maltese, 3. La conservazione dei 4 priorati di Spagna.

Quanto alla prima si stimi valida quella da proclamarsi dal Papa. Riassumiamo la seconda—L'intenzione delle potenze stipulanti ad Amiens fu di procurare agli abitanti di Malta dei vantaggi ragionevoli che non presentino inconvenienti sia alla sicurezza dell'Isola sia al mantenimento dell'Ordine. Non fa bisogno di dimostrare quanto il Governo dei Gran Maestri fosse sempre benevole e paterno. Basterà ricordare che non esistette a Malta mai alcuna imposizione o

(1) Si propugnano questi principi da coloro che sollecitarono, riconobbero e proclamarono l'elezione di un Gran Maestro *eterodosso*, e ciò in vivenza del Hompesch che non aveva puranco abdicato. Ma Paolo I li ripagò innalzando alla dignità di commendatore dell'Ordine il Ball, che non era affatto nobile di nascita, mentre fu uno dei principali promotori e causa non ultima dell'impedito ritorno dell'Ordine in queste Isole. « C'est avec plaisir que j'accorde a votre démand la Croix de Commandeur au Capitaine Ball. » Paolo I a Nelson 21 Decembre 1799. Come avevan fatto già i Francesi appena presa l'Isola, il Ball più tardi esigeva perfino dal Mattei, Vescovo di Malta la promessa di non indossare alcun insegna o la croce dell'Ordine di Malta.

tassa sotto qualunque dominazione essa fosse. L'animo del pubblico è a favor dell'Ordine di S. Giovanni; la maggior e sana parte degl'abitanti chiama i cavalieri, e le doglianze provengono da un piccolo numero di spiriti inquieti, animati e fomentati dai preti specialmente dal Vescovo di Malta Vincenzo Labini il quale in tutte le circostanze si è mostrato nemico dell'Ordine e della concordia. La doglianza principale dei Maltesi è causata dalla legge che li esclude dal seno dell'Ordine, e dopochè le potenze contrattanti ad Amiens se ne sono interessate è giusto di soddisfarli su questo punto, ma con una saggia riserva per non compromettere la sovranità e l'indipendenza. Non vi sono in Malta gli elementi necessari per formare una lingua, non vi è alcun modo di reclutarla e di sostenerla. Si potrebbe dunque nell'ammettere i Maltesi nell'Ordine dar loro non una *Lingua*, ma un Priorato da essere annesso alla lingua d'Italia e che partecipi alle dignità di questa. Questa misura sarebbe conforme al trattato di Amiens. Ma per non snaturare l'Ordine, per mantenere lo spirito di sua istituzione è necessario stabilire che le famiglie nobili di Malta siano le sole da ammettersi nella classe dei cavalieri, e gli altri nativi nella classe dei cappellani conventuali e fra serventi colle commende ed impieghi riservati ai medesimi. E' da notarsi che i frati conventuali sono in possesso delle posizioni di Vescovo di Malta e di Prior della chiesa di S. Giovanni, prelature che li rendono gran croci nati e lor danno posto nel Sovrano consiglio.

Peraltro i Maltesi occuperanno non solamente per metà tutte le situazioni municipali e della magistratura, ma avranno diritto di formare l'intero corpo dei tribunali del sovrano dominio. L'unico privilegio da riservarsi all'Ordine è di dare a tali tribunali un cavaliere per presidente a scelta e nomina del Gran Maestro. Come vedesi questo è accordare ai Maltesi dei grandi vantaggi, di cui dovrebbero esser contenti.

Non fa mestieri assicurare che la creazione di una lingua senza prove di nobiltà è impossibile e sovversiva in un'associazione composta dalla nobiltà degli stati cattolici. I Sovrani d'Europa che hanno nei loro stati l'Ordine non permetterebbero questa pericolosa amalgamazione, e i loro nobili sudditi non vi si sottometterebbero. Già s'assicura che nessun dignitario vorrà arrischiarsi agli insulti ai quali sarebbe esposto per parte dei nuovi cavalieri Maltesi presi ad azzardo come i marinai—e che nessuno vorrà o potrà accettare il Magistero ad un tal prezzo.

Una interpretazione chiara e precisa quale quella che viene qui indicata contenterà gl'interessi delle Potenze e dei Maltesi, e faciliterà infinitamente l'accordo generale sulle disposizioni necessarie al ritorno

dell'Ordine a Malta, che sembra indispensabile per assicurare la quiete generale.

Il terzo articolo sulla conservazione dei priorati spagnuoli non presenta difficoltà.... (*Mss. 616 Bibl. p. 19*).

Sir A. J. Ball (1) vuole la creazione della *Lingua Maltese*.

(Traduzione)

A Lord Horbart—7 Febraio 1803.

My Lord,

Sir J. Warren l'ambasciatore presso la Corte di Pietroburgo mi ha comunicato un progetto relativo a quest'Isola suggerito dal Gabinetto Russo. Se come conoscitore dei sentimenti dei Maltesi mi è permesso di esprimere la mia opinione, non esito ad affermare che l'adorazione di un tal piano distruggerebbe effettivamente l'indipendenza di Malta. Perchè V. S. possa formarsi un giudizio mi permetto di dare un'idea della condizione politica dell'Isola. I Maltesi possonsi ora classificare in due partiti. Il primo molto numeroso consiste di

(1) Del BALL la biografia nel « Dictionary of National Biography » edita da L. Stephen, Londra 1885 e compilata dalle carte ufficiali dell'Archivio di Stato inglese ci informa « His affectionate care of the Maltese was considered by many of the English settlers and place seekers impolitic and unjust, but he maintained throughout that we had won the island largely by the aid of the Maltese, and that we held it by their free-will, as fellow-subjects and fellow-citizens. » E' un fatto che se egli ebbe dei torti non può negarsi che avesse dei grandi pregi. Se parlò quando credette veder mancanza di coraggio nei Maltesi, non si ristette a 23 Febraio 1799 di scrivere al Nelson « Sono contentissimo di osservare che *i Maltesi* si sono riavuti dal lor panico, ed ora *evincono grande intrepidezza e fortezza* »; E poco prima a 14 Febraio in una nota ufficiale al Governo della madre patria confessava. « I Maltesi non cesserebbero di usare tutti gli sforzi di cui un bravo popolo è capace per ricuperare la loro Isola. *Eglino si posero da se stessi sotto la protezione di S. M. Britannica.* »

Pel conseguimento di uno scopo politico egli ha saputo destralmente adattare le misure alle circostanze: affettando premura a garantire gli interessi privati dei cittadini soppiantava i pubblici diritti ed occupava destralmente gl'animi con misure il cui vantaggio era transitorio e puramente individuale. Egli sapeva che il diritto principale degli abitanti si è di partecipare al proprio governo e che l'acquistata libertà ed indipendenza intitolavano i Maltesi per diritto delle genti al benefico di una costituzione, e questo egli riconosceva nella *Assemblea e Congresso* che governava il paese nei difficili giorni del pericolo. Epperò l'inglese antiveggenza, dopo servitarsi della forza

quelli che sono favorevoli al Governo Britannico stante la convinzione che sotto di esso possono sperare la pace e la prosperità della Isola. Il secondo può chiamarsi partito Francese. In questo vanno compresi la maggioranza degli amici dell'Ordine perchè disperano omai del suo ritorno o perchè s'accorgono che dallo stato di suo sfacelo poco possono sperare ; a questo possono aggiungere tutti

di questo corpo rappresentativo, tracciava da quel momento il piano d'una futura amministrazione fra noi, e colui che la rappresentava era costretto dividersi tra il sistema che gli commetteva una funzione e gl'interessi dei governati compatibili coi principi di tale sistema. Si sapeva allora che l'impugnabilità vera e reale di Malta dovevasi alla benevolenza ed all'attaccamento degli abitanti e perciò nulla si ometteva, compatibile collo scopo finale del possesso dell'Isola per accattivarsi le masse. Appena perciò insediatesi in Valletta le truppe Britanniche, il Generale Pigot emana tra gli stampati *Ordini Permanenti (Standing Rules)* per la Guarnigione di Valletta al « No. 20 All Guards are to turn out, and pay the honours due to their rank to General Officers as often as they pass them. No. 21 *His Eminence, the Bishop of Malta, is to receive from all guards, the honours due to a Brigadier General.* No. 22 To Captain Ball, Head of the Maltese, all guards are to turn out, with shouldered arms once a-day. No. 34 All Religious ceremonies are to be treated with due respect, *all guards are to turn out to the Host as often as it passes with shouldered arms, non-commissioned officers and soldiers off duty passing by are to stand fast and put their hands to their hats....* John Dalrymple A. A. G. » In altri simili ordini dei 14 Giugno 1803 si legge « § IX sortiranno tutte le guardie per il Vescovo di Malta e gli faranno gli onori di un Brigadiere generale. § X... I rilievi non avranno riguardo di alcun ufficiale : ma in Paesi Cattolici Romani devono far alto e portar le armi quando passa la Sagra Ostia. I caporali andando coi Rilievi devono avere la bajonetta in canna. Per ordine del Tenente Generale Villetes » (Dalla traduzione ufficiale pubblicata nel 1806). Nè poteva seguirsi altra politica quando il comandante in capo delle truppe del Mediterraneo Sir R. Abercromby proclamava a 9 Dicembre 1800, indirizzandosi al Segretario di Stato Dundas: « An invading enemy can only approach the island on two points—in the Bay of St. Paul's and its neighbourhood and in the Bay of Marsa Scirocco. Whilst the existing batteries are kept in repair it will be next to impossible for any ship to come to an anchor in either of these Bays, BUT THE GREAT STRENGTH OF THE ISLAND MUST BE CONSIDERED TO CONSIST IN THE ATTACHMENT OF THE INHABITANTS and the difficulty of the country—every field of two or three acres

gli inetti e scontenti della popolazione, che hanno nulla da perdere e tutto da guadagnare da un cambiamento di governo. Lo spirito di partito, come è naturale a supporre, è molto forte. I sentimenti di ognuno sono noti ed i partigiani degli Inglesi, incoraggiati dai passi presi di recente nella speranza della nostra ritenzione dell'Isola hanno pubblicamente esultato. Perciò nell'evento del nostro abbandono dell'I-

being enclosed with high stone walls. THE INHABITANS are a BRAVE, ACTIVE RACE and if they can once be firmly attached to the Government under which they lie it will be extremely difficult to wrest Malta from its possession... » (*Originale tra i documenti nel Public Record Office di Londra—Colonial Office Correspondence, Malta*). Muore il Ball a Malta a 20 Ottobre 1809. Si additi la sua tomba, riproduzione del monumento a Teseo in Atene, per quella di un uomo perspicace ed attivo che seppe valersi delle maniere semplici e della buona fede di Caruana, Vitale e consorti, studiandosi di terminare a precipuo profitto e gloria della Gran Bretagna un'impresa che i Maltesi tentarono senza pure curare se fosse plausibile la riuscita. Fino al 1789 l'Inghilterra non aveva neppure un console residente in Malta; il suo agente dipendeva dal Console Generale della Sicilia. Fu il G. Maestro Rohan che domandava al Duca di Leeds ministro degli Affari Esteri inglese per lettere dei 20 Maggio 1798 perchè a cautela degl'interessi della sua nazione nominasse in quest'Isola un console indipendente dalla Sicilia, e vi raccomandava il Signor Guglielmo England allora alloggiato nel Palazzo Magistrale. Leggasi la risposta in data dei 16 Ottobre 1789 — « Monseigneur—Je n'ai pas manqué de mettre sous les yeux du Roi la lettre que Votre Eminence m'a fait l'honneur de m'écrire au sujet de la Nomination d'un Consul Britannique, qui devoit résider à Malte, dans la quelle Elle a bien voulu s'intéresser en faveur de Monsieur England, a fin que ce Monsieur fût nommé à cet Emploi. J'ai la satisfaction d'informer Votre Eminence que sa Majesté a bien voulu agréer la nomination de Monsieur England, en conséquence de la part que Votre Eminence a daigné prendre en sa faveur, et que sa nomination lui est déjà expédiée. J'ai l'honneur d'être avec le plus grand respect &c. (Sd.) Leeds. »

L'England fu quegli che procurò l'ingaggio di 482 marinai in servizio dell'Ammiraglio Lord Hood per l'assedio di Tolone—e pel qual fatto all'entrata dei Francesi in Malta egli fu carcerato per 12 giorni e poi esiliato in Sicilia, la sua famiglia fu ritenuta in ostaggio: La sua casa fu saccheggiata e distrutta. A 17 Dicembre 1800 Ball lo nomina doganiere in una col Signor L. Briffa. (*Dal memoriale presentato al Governo 20 Gennaio 1825; oggi presso il Magistrato Parnis*).

sola sotto altre condizioni da quelle firmate nel Trattato — le uniche conciliabili colla partenza nostra—costoro si troverebbero nella brutta alternativa di vedersi abbandonati da coloro a cui ricorsero per protezione e nella disperazione dovranno implorare la misericordia della parte opposta, dal cui rancore hanno tutto da temere; oppure dovranno spargere il sangue in una inutile opposizione. Dico inutile perchè sono convinto che non solo il principe di Pantelleria ma la maggioranza degli ufficiali Napoletani sono troppo ben disposti a favorire gli interessi della Francia per non prestare il loro aiuto. L'attaccamento del Vescovo pei Francesi favorirebbe parimente i loro interessi, perchè sebbene egli sia ora impopolare tra Maltesi per la sua opposizione a questo Governo, è certo che nel caso dell'evacuazione inglese egli riotterrà la sua grande influenza.

Mi prendo ora la libertà colla massima deferenza di sottomettere a V. S. poche riflessioni sull'importanza politica che ha quest'Isola per la Gran Bretagna.

L'ansietà estrema mostrata dai Francesi e di cui quotidianamente sono testimonio, di torre agl'Inglesi questa posizione non lascia a me dubbio che il loro scopo sia ben differente che non il puro adempimento del Trattato Definitivo. Da una nazione che occupi o controlli tutti i porti nel Mediterraneo Malta è ambita, perchè toglie da queste parti l'unica potenza che può ostacolare i suoi piani sull'Egitto ed il Levante. Finchè gl'Inglesi rimangono qui gli Stati di Barberia e specialmente Tunisi e Tripoli osserveranno la neutralità e fin a tanto chè rimarranno sicuri del nostro appoggio saranno disposti a cooperare con noi nel frustrare le vedute di ingrandimento della Francia stante la lor naturale gelosia ed odio per essa. In un'altra guerra il possedere Malta deve essere d'importanza grande per l'Inghilterra perchè per essa potremo accelerare le nostre operazioni ed avere influenza in questa parte del mondo. Nelle precedenti guerre la nostra influenza continentale assicurò la neutralità degli Stati Italiani, ai cui porti le nostre flotte poterono ricorrere per le provvigioni ed i ripari; da quelli ora saremo esclusi. Il sito scoperto al nord della Sardegna offre buon ancoraggio e riparo per una flotta, e per una squadra d'osservazione quella stazione sarebbe particolarmente eligibile; ma siccome le navi non vi si possono avvicinare senza passare nel perimetro del canone della punta di Sardegna, i Francesi o se la prenderebbero o la renderebbero non approdabile a noi a mezzo della loro influenza col Vicere. Non annoierò V. S. con dettagli dei vantaggi commerciali da derivarsi col possesso di quest'isola. Basta dire che permetterebbe alla Gran Bretagna non solo di estendere il suo traffico nel Levante, ma restringerebbe quello della Francia già divenuto considerevole...

XXIII.

L'innalzamento dello Stendardo Napoletano.

Documento 72.

Copia della lettera scritta al Governo di Città Vecchia li 8 Settembre 1798.

« Illmi. Signori—Essendo stato oggi da S. E. il Comte. Ball per parlargli dell'inalboramento dello Stendardo Napolitano, mi incaricò di dirvi a suo nome, che gli mandaste domani una lettera del tenore della qui acchiusa equivalente sottoscritta da voi altri e da me per mandarla al Re di Napoli. Questo Stendardo già come si inalbora provvisoriamente per questo riflesso solamente, non può pregiudicarci in nessuna maniera come egli m'assicura. E perciò inalborandosi non si deve sparare, nè fare nessun segno. La lettera per soddisfarlo la farete fare in Francese. Io già ho spedito avviso circolare per i Capi di Battaglioni per non restar sorpresi della novità. Provvedete intanto i due Posti di tali stendardi avvisandoli di non sparare nell'atto dell'inalboramento di tale stendardo e sono sempre,

Vostro affmo. servo

CANCO. CARUANA (1).

(1) Nella nostra ignoranza del luogo di conservazione del verbale delle sedute dell'*assemblea* riportiamo quel che scrive il Vassallo Storia di Malta ed. 1890 p. 646 « il Can. Caruana fece osservare nella assemblea che l'antico stendardo di Malta non era in allora più d'un emblema che ricordava una dominazione cessata da secoli, non era che una reminiscenza storica, mentre lo stato delle cose richiedeva l'aiuto e gli auspici di una potenza in vigore: che per ragioni di alto dominio e per ottenere presto munizioni si da guerra che da bocca era nella convenienza, nell'interesse anzi de' Maltesi di mettersi sotto la protezione del sovrano della Sicilia, proclamare per loro signore Ferdinando IV di Napoli, in stretta alleanza con tutte le potenze nemiche della Francia.... La proposta fu lodata. » Non si meravigli il lettore di trovar qualche variante in questi ed altri documenti, con cui ebbe attinenza il Caruana, da quelli riprodotti in questi giorni da una monografia sul medesimo, perchè in quella lo scrittore non ha fatto che prender di peso tali produzioni da altra recente pubblicazione senza prendersi la pena del confronto alle fonti od almeno accennare la vera sorgente donde sono stati tolti.

Eccellenza—Temendo che qui venga qualche squadra di Potenza che potrà forse desiderare il godimento di quest'Isola di Malta e non trovandole inalborato lo stendardo di S. M. il Re di Napoli, potrebbero forse farne qualche tentativo, del quale pericolerebbe e la libertà e la remissione di S. M. nell'alto Dominio, per le quali due cose esponiamo noi la nostra vita medesima—abbiamo pensato d'inalborare lo stendardo Napoletano, e così garantire ogni cosa.

Ci assicuriamo che così facendo operiamo a genio di V. E. di cui ci diamo l'onore di sottoscriverci con tutto l'ossequio.

Malta dalla Notabile il 8 Settembre 1798.

Umi. e Devmi. Servi

A tergo Lettera del Governo a S. E. Ball su lo stendardo da inalborarsi Dicembre 1798.

Illmo. Signor Collega—Ci siamo portati jeri sera io e miei compagni a S. Paolo, e sul mare per portarci a bordo, ma non riuscì l'impresa, perchè non raggiunsi la nave. Gli altri restarono in S. Paolo, ed io ritornai, e tra momenti dovrò ricalare. Intanto nella notte mi giunse la qui annessa lettera, ed un'altra dalli Zeitunini per mandare le bandiere. Io ho stimato di mandare li due del Zeitun prendere una per S. Paolo, ed inalberare questa mane un altro paviglione nella nostra Torre in questa Città Notabile tutte le volte che sia di suo piacere con ordinare tale fatto, e riverendola caramente mi dico

Domenica 4 di mattina.

Di V. S. Illma. vostro obb. servo

E. VITALE.

A tergo. Lettera al G. di Città Vecchia su lo stendardo.

(Dalle minute nel Mss. «Blocco» nell'Archivio della Cattedrale).

XXIV.

Ball autorizzato a presiedere al Congresso.

La dichiarata protezione Inglese

Documento 73.

Al Capitan Ball—Palermo, 28th February, 1799.

Whereas, the Deputies from the Maltese People have represented to his Excellency Sir William Hamilton, K.B. and myself, that the distracted state of their Councils, frequently render it necessary to have some person of respectability, *to preside at their meetings*, and that you had by your address, frequently united the jarring interests

of different Chiefs, and it being also their wish that you should preside at their meetings, and knowing your conciliatory manners judgment, activity and zeal, which renders you a fit person to assist and preside at their Councils, and it being also the desire of His Sicilian Majesty, *you are*, therefore *hereby permitted*, whenever it may be necessary for you to be on shore, *to preside at the Maltese Councils*, to leave your ship in charge of the First Lieutenant, directing him how to proceed, and you are at full liberty to be on shore, with the Maltese army, or on board your Ship, whenever you may think it necessary:—and His Sicilian Majesty having desired that the *British Flag should be hoisted on all parts of the Island of Malta*, as well as the Sicilian Flag, you are therefore, whenever a Flag-staff is erected to hoist the Sicilian Colours, to erect another near it, and hoist the English Colours thereon, *in order to mark that the Island is under the special protection of His Britannic Majesty*; (1) but whenever the

(1) Ecco alcuni estratti verbali della seduta del Congresso sul proposito: « Oggi li 16 Marzo 1799. Radunato il Congresso da molti capi rapp. de Casali in presenza di S. E. il Comand. Ball si sono presentati li signori Rett. Ludovico Savoye, Bne. Gaetano Fournier, e l'assessore Luigi Agius Deputati del Clero e Popolo Maltese recentemente ritornati dalla Città di Palermo ad hanno dato minuto ragguaglio di quanto hanno operato preso la Corte di S.M. il Re delle due Sicilie... e si sono letti ad alta ed intelligibile voce li memoriali da loro fatti e li dispacci regi spediti in seguito con i quali sono accordate al Popolo Maltese le grazie domandate, cioè a dire il permesso di poter implorare la speciale protezione di S. M. Britannica, la cui squadra trovasi attualmente al Blocco della Città Valletta con inalberare nelle torri e batterie lo stendardo Inglese sin alla fine della guerra... » « Onde ricorrono, ripete il memoriale al Sovrano, alla paterna sollecitudine di V. Maestà perchè... voglia permettere al Popolo Maltese di ricorrere ad una Potenza alleata alla M. V. qual è S. M. Britannica la cui squadra tiene tuttavia bloccati li Francesi ad effetto d'ottenere dalla medesima la sua speciale protezione e valida cooperazione in un affare di tanta importanza. E perchè S. M. Britt. potesse maggiormente interessarsi, permettere a questo popolo di poter inalborare sulle piazze e fortificazioni dell'Isola lo stendardo Inglese in sin al fine della guerra, quanto volte ciò sarà di suo piacimento... » Al che il Regio dispaccio di risposta in data dei 19 Feb. porta « ... permette ben volentieri il Re che i popoli Maltesi uniscano i lor voti ed istanze a quelli di S. M. B. per mezzo del suo bravo ammiraglio in questi mari... ben anche che l'ammiraglio Lord Nelson giudicasse d'assumere in nome di S. M. B. per caratterizzare mag-

English Colours are hoisted, the Sicilian Colours must also be hoisted as the said Island is to be considered only as under the protection of His Britannic Majesty, during the war. From the situation you are now placed in, you will naturally incur an additional expence, but it is not in our power to annex any salary to it but His Majesty's Minister here, the Right Honorable Sir Wiliam Hamilton, K.B., as well as myself will represent the same to His Majesty's Ministers in England: you will therefore keep an account of your expences, that they may be allowed to you.

NELSON.

(*Nicolas, Nelson's letters v. 3. p. 272*)

giormente la protezione che concede a quest'Isola... » Dopo questo permesso si rivolgono al Cav. Hamilton—« Adempiti sono i voti del popolo Maltese, S. M. il nostro Sovrano si è degnata gradire il ricorso dei Rapp. del Clero e Popolo Maltese da Noi qual Deputati nel Congresso dei 7 del corrente Febraio umiliato alla M. S., e condiscendere altresì alle domande di quel popolo, come per dispaccio ministeriale di S. E. il Signor Cav. Acton dei 19 del corrente. Quindi in disimpegno del nostro incarico ci facciamo un dovere di ricorrere a V. E. come ministro Plenipotenziario di S. M. B. e *supplicarla proteggere* efficacemente quell'Isola ed operare per la sua difesa ogni maggiore e più esteso mezzo sotto l'ottima direzione di S. E. Mylord Nelson ammiraglio delle squadre di S. M. B. quale ha colmato quell'Isola sin adesso di tanti favori. E per caratterizzare maggiormente tale sua protezione volesse fin alla fine della guerra unire allo stendardo di S. M. il Re delle due Sicilie già inalberato su le fortificazioni e trinceramenti del Popolo Maltese, anche lo stendardo di S. M. B. fido alleato della M. S. Siciliana. Tanto ci diamo l'onore di umiliare all'E. V. supplicandola di gradire il profondo rispetto col quale ci rassegnamo.

Di V. E.—Palermo 23 Febraio 1799.—Dev. Oblig. ed Os. Servi Deputati di Malta.— Rettore Ludovico Savoye—Barone Fournier—Ass. Luigi Agius.—Nella nota a pag. 332 si ha il risultato di questa domanda. Analogo ricorso di ugual data veniva pure presentata al Nelson. (*Mss. «Blocco» Cattle. pp. 10-15 e Azzopardi, Presa ecc. p. 129*). Rammentisi qui l'atto di ratifica dell'operato dei delegati riportato a p. 243 e l'elezione dei rappresentanti al Congresso fatta dopo data dai capi ai deputati questa missione, l'innalzamento della bandiera inglese insin dal 9 Febraio, e la scelta del presidente e direttore del Congresso e sene misuri la portata. Che anzi invertite quasi le parti, da ausiliare a protettore del Monarca Siculo, a 30 Maggio 1800 da S. Antonio il Commandante Inglese per solennizzare la festività di S. Ferdinando, nome di S.M.S., avvertiva « di non trascurare l'inalbera-

Come si fecero le elezioni in conferma dell'operato del 7 Feb. 1799.

A dì 13 del mese Febraro 2da. Indizione 1799.

Personalmente costituito in presenza di Noi Notaro e testimonj infrascritti il signor Vincenzo Borg del fu Aloisio di Birchircara ha esibito e presentato a me Notaro infrascritto un alberano facendomi istanza di registrarlo e transuntarlo e ridurlo in forma pubblica per atti miei, il tenor del quale è il seguente :—

« A dì 13 Febraio 1799 convocato l'universo popolo a suon di tamburro duplicatamente tanto in questo Campo *tal Harhar* che nel Casale ed avisato che elegersi dovea una persona per intervenire nelli Congressi che si terranno tra i Deputati di tutti i Casali, quale perso-

mento dello Stendardo Napoletano sulle mura della Notabile secondo il solito. » La Britannica esplicita regia solenne dichiarazione ed approvazione della chiesta protezione si può considerare pubblicata pel proclama del Pigot in Febraio 1801, il quale come rappresentante di S. M. Britannica era autorizzato di assicurare ai Maltesi : « che il Re prendeva la nazione Maltese sotto la sua protezione etc. » Il Hardman nelle sue pubblicazioni dell'Aprile scorso ci presenta altri due documenti, che vogliansi emanati e deliberati in una seduta del *Congresso* dei Rappresentanti tenuta alla Notabile a 21 Marzo 1799, cioè dopo risaputosi a Malta l'accordo delle tre potenze sul fatto dell'isola a favor dei Russi e dopo che si era chiesto dai Maltesi alle medesime di lasciare Ball a comandante unico per tutti in questo paese. Sono due memoriali o lettere, in uno stile più inglese che italiano, con cui si fa avanzare a Maltesi di un ulteriore passo : Chiedono essi al Re di Sicilia *perchè conceda il trasferimento della sovranità di queste due Isole a S. Maestà Britannica*, adducendo che senza di ciò l'isola non può ritenersi. Nella stessa data scriyono al Nelson, annettendo copia della predetta domanda, e dicono: Mentre soffriamo le pene che l'estreme presenti necessità c'impongono, ci consoliamo al riflesso che esse saranno eventualmente l'occasione di ottenere, speriamo, S. Maestà Britannica per nostro Sovrano. (*Non armonizza ciò troppo col progettato accordo Ball menzionato dal Caruana Dingli?*) Preghiamo dunque V. E. qualora S. M. Siciliana acceda alla nostra domanda che voglia colla più grande speditezza far giungere l'acclusa a S. E. Lord Grenville, informando e scongiurando S. M. B. a volersi degnare di accettare la Sovranità di queste isole e considerarle qual parte del Regno della Gran Brettagna.—Di tali documenti e di tal cardinale passo non ci è riuscito trovare cenno alcuno nelle copie dei verbali delle sedute del *Congresso* esaminati o negli storici e cronache del tempo, e perciò ci siamo astenuti d'usarne pel nostro argo-

na rappresenterà in detti Congressi il popolo intero e il detto Casale, allora il detto Popolo così convocato d'unanime consenso e per acclamazione pubblica ad alta voce ha nominato e nomina per suo deputato popolare al signor Vincenzo Borg figlio di Aloisio capo di detta terra Birchircara e del campo *tal Gharghar*, già dai capi di detto campo eletto e confermato e dandoli tutte quelle facoltà necessarie e popolari per poter venire nei Congressi suddetti, ed a futura memoria il suddetto popolo ad alta voce ha ordinato a me predetto ed infrascritto Notaro che si faccia la presente dichiarazione e sottoscritta da me predetto ed infrascritto Notaro, affinchè abbia forza e vigore di pubblica scrittura. Onde. Ita est.—Not. Vincentius Allegretto Meliternus.

Onde a futura memoria alle istanze del predetto Vincenzo Borg e di tutti quelli che hanno interesse è stato fatto da me suddetto ed infrascritto Notaro il presente pubblico instrumento di transunto da valere in ogni loco e tempo in Malta ed in Birchircara in presenza delli infrascritti testimoni—Ignazio Cutajar testimone—Giulio Debono altro—Negli atti di Vincenzo Allegretto.

Il seguente documento, pieno di notizie storiche d'interesse, ci indica che la conferma del Borg ad essere capo del Gharghar, già fatta il 2 Gennaio precedente, aveva pure un altro motivo. Esso è addebitato dalla autobiografia di LUIGI SELLATI.

mento in attesa della produzione degli originali per meglio esaminarne quandochessia la portata.

Questi atti dei Maltesi verso il Sovrano di Sicilia non equivalgono, nelle circostanze loro, ad una partecipazione più o meno diplomatica di un fatto compiuto, cioè, della fatta spontanea volontaria dedizione della loro terra alla Gran Bretagna, il cui vessillo già avevano tempo prima inalberato e la cui direzione politica avevan prescelto ed unicamente ubbidivano? Non il suono delle parole o le espressioni di sommissione e di desiderio da Maltesi in questo rispettoso documento usate; ma i fatti precursori e susseguenti in una colle ragioni della delicatezza verso S. M. Siciliana prescritta e suggerita dal loro consigliere Ball che ci indicano la condizione ed animo dei Maltesi, e permettono che si vagli il loro operato. Eppure nell'elenco ufficiale delle Colonie Britanniche pubblicato e presentato al Parlamento a 2 Maggio 1905 la data ed il modo d'incorporazione di Malta all'Impero Britannico è indicato « Conquest 1800. Ceded to Great Britain by Treaty of Paris, 1814 ».

« Ero ufficiale in San Giuseppe sotto gli ordini del Caruana. Ero visitatore per quelli che uscivano dalla Città—e sopra tutte le guardie avanzate di giorno e di notte. Io stabilì il Battaglione di Birchircara nel Gharghar come capo dello stesso battaglione nello stesso giorno della rivoluzione essendo venuti a prendermi da casa. Stava in Birchircara colla famiglia.

Come dissi io era in Birchircara, ma veniva ogni giorno in Città per i miei affari perchè io era assicuratore e negoziava per Spagna. Nella mia casa in Bormola avevo lasciato tutti i miei capitali, avendo lasciato in casa un ragazzo per guardiano. Quando furono chiuse le porte i Francesi mi presero tutto, perchè fece la spia il ragazzo, cioè Scudi 6000 contanti, Sc. 15000 ori argenti.

Più d'un anno prima che fossero venuti i Francesi l'Ordine di S. G. aveva istituito una guardia civica. Io era uno di essi, ed era capitano quando vennero i Francesi—ero comandante nel Ricasoli. Da quel forte ho voluto fare fuoco sopra una fregata Francese che era venuta sotto il tiro di cannone, ma con mia sorpresa la palla non faceva il suo corso. Allora esaminai la polverista, e trovai che gli scartucci o erano scarsi di polvere, o pieni di polvere di carbone. Mi portai con due scartucci dal Gran Maestro che li esaminò innanzi al suo Consiglio. Gli ho detto che non avevo neppure buccolica per le mie truppe (erano 900 uomini; cioè 300 ingegneri, e 600 civici, e gl'ingegneri erano comandanti da Mro. *Ceilu* sotto i miei ordini) allora mi ha dato un'ordine per le officine da dove aveva bisogno di munizioni, e mi providi così dell'occorrente buccolica, polvere etc. Ogni mattina (giorni cinque) avevo a dare al Gran Maestro il rapporto. Dopo cinque giorni ho arrestato la speronara che andava a bordo da Bonaparte, perchè io aveva l'ordine di non lasciare uscire a nessuno dal Porto. Sulla speronara c'erano l'uditor Muscat, Bonanno, Possielgue ed altri, che mi fecero vedere che avevano l'ordine del Gran Maestro e del Consiglio. Ma io dissi che senza un contrordine non permetterei che uscissero. Intanto andai in palazzo, trovai il Gran Maestro che piangeva, e mi è stato dato il contr'ordine dal Gran Maestro e Consiglio per lasciar uscire la speronara e sospendere il fuoco.

Entrati i Francesi ho dato a loro le chiavi del forte. Ma prima i miei soldati (maltesi tutti) non vollero senz'altro cedere, vollero resistere, e per finire di essi li ho lasciato far consegna sulle provviste che avevo; ognuno allora incominciò quello stesso giorno a prendere tutto quello che poteva, m'approfittai di tale circostanza, chiamai 30 barche, ed a mano a mano li mandai via e così finì di essi. Venne quindi a far ciò noto al Gran Maestro e Consiglio, e mi man-

darono da Gravagna ch'era Cancelliere della ferreria per farmi pagare della spesa che aveva fatto per le barche, il quale mi disse che aveva finito il denaro. Lo riferii al Gran Maestro che mi mandò dal guardamancia che neppure mi pagò.

Per non avere la soggezione d'ufficiali Francesi in casa, mi ritirai in Birchircara e quando scoppiò la rivoluzione etc come sopra.— In Ottobre si fece una sortita da Forte Manuel contro Gharghar. In quella battaglia comandava io.

Due mesi circa dopo stabilito il battaglione in Gharghar, *Braret* (Vincenzo Borg) ha dato due tari l'uno ai soldati per dire che vogliono a lui. I soldati fecero una specie di ammutinamento, la metà restò per me, e la metà voleva a *Braret*. Ma io temendo di non essere sicuro più, finì di andare a vedere la famiglia in Birchircara, ma passai in San Giuseppe. Colà Caruana mi tenne al servizio, come dissi di sopra. Vi restai 13 mesi, ma poi ammalatosi mio padre, non andai più al Campo. » (*Mss. 620 R. Bibl.*)

XXV.

Conferimento delle medaglie dopo la guerra

Documento 74.

Furono conferite medaglie d'oro colla scritta *Patria Liberata* a tutti i rappresentanti dei Casali in vita nel Febraio 1801. Il modulo dell'attestato di compagno pare sia stato identico per tutti ed a tutti dato lo stesso giorno. Quello del Vitale trovasi esposto al Museo della Valletta, quel del Cachia nella Biblioteca. Abbiam vedute le medaglie del G. Frendo di Casal Balzan, quella del Pietro Buttigieg di Casal Zebbug, quella del Caruana ed i ritratti del Vitale, del F. Castagna, e del Borg colle dette medaglie appese al petto. Sappiamo che il Prof. Pisani ne possiede due, e la fu Sigra. L. Strickland un'altra. I seguenti due attestati ne indicano altri due possessori.

Noi Alessandro Giovanni Ball Governatore dell'Isola di Malta e Gozo—Atteso il merito di voi SAVERIO ZARB e zelo dimostrato nella difesa della Patria il 2 Settembre 1798 contro i Francesi, ed atteso il vostro coraggio nell'esservi offerto per Rappresentante degli abitanti di Casal Attard per formarne un Congresso ne' tempi più pericolosi della Rivoluzione.

Pertanto vi accordiamo il presente, insieme con una medaglia d'oro, affinchè serva a voi unitamente con la vostra famiglia di una eterna memoria, e onorevole considerazione. Dalla Segreteria di Sua Eccellenza li 9 Febraio 1801.

L.  S.

ALEX. J. BALL.

(*Mss. 570 R. Bibl. p. 22*)

Noi Alessandro Giovanni Ball Governatore della Isola di Malta e Gozo.

Atteso il merito di voi STANISLAO GATT, (1) e zelo dimostrato nella difesa della Patria li 2 Settembre del 1798 contro i Francesi ed

(1) Il seguente documento ci da del Gatt alcune notizie.

Noi infrascritti componenti il Comitato della Città Pinto della Isola di Malta, ed altri infrascritti cittadini della medesima attestiamo con nostro giuramento qualmente il perillustre signor Stanislao Gatt rappresentante il popolo della Città Pinto, e capo del Battaglione nell'invasione dei Francesi ha sofferto il saccheggio della sua casa, colla perdita ed arrubamento di tutti gli ori, argenti, gioje, danaro, robbe, biancherie, e provisioni, che in essa aveva, e colla rovina e distruzione dei mobili che non si potevano trasportare; essendo stato costretto d'abbandonarla insieme colla sua famiglia al momento in cui ebbe notizia dello sbarco della detta armata, che era quasi già arrivata in detto Casale. Fu obbligato a ritirarsi nella Città Valletta, per mettere in salvo la persona sua, e dei suoi, a motivo che in qualità allora di Sindaco della medesima Città avea impiegato la sua opera con tutto l'impegno a sistemare il Battaglione della medesima, distribuire le armi, e le provisioni ad effetto d'impedire lo sbarco: onde aveva giusto timore di essere strapazzato dalle truppe Francesi se l'avessero sorpreso nella di lui casa ove allora v'erano molte armi. Il valore poi di tutto ciò che gli fu trafugato ascende certamente a molte migliaia, essendo egli, e la sua famiglia delle più ricche della detta Città ed aveva la sua casa fornita di molti argenti, e la di lui moglie e figlia fornite di gioje, e di ori di molto valore. Erano pure abbondantissimi la biancheria le robbe e li utensili al pari delle case principali d'ogni Città; cosicchè rimasero ammirati li stessi Francesi di tutto ciò che hanno trovato.

Attestiamo inoltre che in occasione della rivoluzione della campagna contro i Francesi il detto Stanislao è stato acclamato dal popolo per capo e costretto ad accettare l'impiego. Nel quale dal principio sin al presente, per il corso cioè di quasi due anni, si è diportato

atteso il vostro coraggio nello esservi offerto per Rappresentante degli abitanti di Casal Fornaro per formare un congresso nei tempi più pericolosi della Rivoluzione ; Pertanto vi accordiamo il presente insieme con una medaglia d'oro, affinchè serva a voi unitamente con tutta la vostra famiglia di una eterna memoria, e di onorevole considerazione. Dalla Segreteria di Sua Eccellenza 9 Febraio 1801.

L. ✠ S.

ALEX. J. BALL.

con tutt'esattezza disinteresse ed impegno sacrificando non solamente sua quiete, e la sua salute con assidua assistenza di giorno e di notte nelle trincere, nel campo, ed in tutti i posti li più pericolosi, ma pure il suo interesse con abbandonare la casa ed i suoi beni, e con somministrare del proprio *effetti*, e *danaro* per *sostentamento* del *Battaglione* ; cosicchè è incalcolabile la perdita di danaro che egli soffrì per la causa—con ipotecare i proprj beni in somma considerabile in atti pubblici per sostentamento del suo Battaglione, persuadendo anche le altre persone facoltose della detta città a fare il simile. E ciò l'attestiamo per esser pienamente informati di tutto ciò di scienza essendo compatriotti del medesimo, e testimoni oculari delli fatti su esposti, e delle sue operazioni. In fede di che ci sottoscriviamo di proprio pugno. In Malta e nella Città Pinto, oggi li 9 Ottobre 1800—Io Sac. Benigno Gauci Provveditore del Battaglione Fornaro attesto il su narrato sia più che vero—Io P. Emmanuele Micallef Deputato—Io Salvatore Sciberras Deputato—Io Sac. Giuseppe Psaila attesto essere il su narrato verissimo—Io Sac. Mario Sammut attesto che il su narrato, è verissimo—Io Sac. Salvatore Casha attesto che il su narrato è più che vero—Io Sac. Filippo Borg attesto il su narrato—Io Sac. Giovanni Micallef attesto il su narrato—Gio Batta Lasperanza attesto come sopra—Giovanni Casha attesto come sopra—Ignazio Farrugia attesto più che vero il su narrato—Can. Gio. Casha attesto il su narrato è verissimo. Extrahatur copia ed parti restituatur—S. Scifo So.

Die 16 Septembris 1809 per D. Stanislaum Gatt presentata fuit et est presens scriptura et recepta, fuitque ex ea extracta integra copia eidem D. Gatt restituta juxta decretum Perlli. D. Iudis. per in ea. Unde.

Ita est Not. ANTONIUS PSAILA *Mel. Not.*

Addi 11 Decembre 1836.

XXVI.

Tentato Plebiscito a favor della Francia

Documento 75.

Liberté { République } Egalité
 { Française }

Commission de Government.

Sessione de' 25. Messidoro di mattino anno 6 della Repubblica Francese. Malta 13 Luglio 1798—(antico stile).

La Commissione del Governo, vista la petizione della Municipalità dell'occidente, e sapendo che molti cittadini hanno individualmente manifestato il desiderio di vedere le Isole di Malta e Gozo riunite alla Francia, per formare un dipartimento.

Considerando che per riuscire d'una maniera analoga ai loro desiderj, conviene che vi sia un registro aperto in ciascheduna Municipalità, nel quale potranno iscriversi li Cittadini, che desiderano questa riunione.

Dopo aver sentito il Commissionario del Governo Francese.

Stabilisce :

Ogni Cittadino Maltese è in libertà di manifestare il suo desiderio di vedere il suo paese riunito alla Repubblica Francese.

Ogni Municipalità aprirà a quest'effetto un registro, nel quale li Maltesi, che desidereranno questa felice riunione potranno farsi inscrivere.

Il Presidente della Commissione, BOSREDON RANSIJAT.

Per il Presidente : Il Segretario Generale, DOUBLET.

Per Copia conforme il Presidente della Municipalità, LIBRERI.

Il Segretario, AMABILE VELLA.

Ecco il risultato di questo tentato plebiscito.

« Il Commissario suddetto che da ogni novità incontrava opposizioni fondate su li patti della recente capitolazione, ha creduto di chiedere e troncare alli Maltesi ogni giusto motivo di doglianza per tali innovazioni, con proporre al pubblico il progetto di riunire queste due Isole alla Repubblica Francese, esagerando i vantaggi che alla nazione risultavano da tale incorporazione, e fece aprire una sottoscrizione nelle municipalità delle quattro Città affinchè si riceves-

sero i voti delli nazionali colle loro sottoscrizioni. Accorse una moltitudine mal accorta, che si sottoscrisse senza accorgersi che il progetto ancor non era messo in iscritto nel libro destinato per queste sottoscrizioni, ma si era lasciato in bianco il foglio, che dovea contenerlo, onde dopo ottenute le sottoscrizioni poteva essere riempito in un senso forse opposto alla volontà dei sottoscrittenti; per il che sopraggiunti alcuni, ben avveduti soggetti, ed accorgendosi di tale irregolarità, si sono protestati, che non dovevano attendersi simili sottoscrizioni prima, che fosse messa in iscritto la proposizione, e che non si sarebbe accettata, se non sotto la condizione di dover rimanere nel loro vigore i patti convenuti nella capitulazione; anzi fù immediatamente dalli medesimi riempito il vuoto lasciato nel primo foglio in ta'e forma da non potersi più dubitare, che si dovevano osservare le convenute condizioni in favore dei Maltesi, della loro Religione, e della loro proprietà.—Ciò fu sufficiente perchè più non si parlasse di tal progetto, vedendo deluso l'artificio usato per tirare nell'inganno la nazione. » Dagli scritti inediti del Giudice Dr. Vincenzo Bonavita, testimonio oculare.

XXVII.

Somma del breve di Gregorio XIII—Beni ecclesiastici (1)

Documento 76.

« Diletto figlio salute ed apostolica benedizione. Avete edificata dalle fondamenta la Chiesa di San Giovanni in Valletta e vi avete già destinato dei Sacerdoti per officiarla, ora ci dite che vi mancano i

(1) Il Marchese Alfredo Mattei LL.D., nella sua stampata espositiva « Claims of H. G. The Archbishop of Malta on behalf of the Pious Trusts of the Church of Malta—Malta 1895 » enumera alcuni dei beni dell'Ordine colla loro approssimativa valutazione. Agl'ufficiali governativi incaricati dell'amministrazione di questi beni venne lo scrupolo insin dai primi giorni dell'occupazione Britannica, ed ai 25 Settembre 1800 movevano tra altri i seguenti due quesiti risolti dal Comando a 25 Dicembre seguente « 3. Se detti amministratori debbano più ingerirsi nelli beni altre volte appartenenti alla Revda. Fabbrica e del Sto. Officio, e quale deve essere la lor sorte per l'avvenire: Risoluzione—Li beni della Fabbrica e Sant'Officio devono

mezzi per dotare quest'arra della vostra pietà e questo esempio ai futuri vostri confratelli, e ciò a causa delle gravi spese incorse nella sua costruzione e nella difesa dell'Isola. Chiedete perciò di poter applicare in dote di detta chiesa e per mantenimento dei suoi ufficianti tutti i beni di qualsiasi natura che sono pervenuti o perverranno alla Camera Magistrale per confisca dei dichiarati eretici. Desiderosi noi di vedere completata questa insigne opera vi accordiamo, vita vostra perdurante, tutti e singoli i beni coi loro frutti rendite e proventi di qualsivieno persone cadute nell'eresia, i cui beni per sentenza dell'inquistore di Malta fossero state o saranno per essere confiscate e devolute alla Camera Magistrale, e ciò perchè s'incorporino e rimangano annessi a detta Chiesa e ne formino *perpetuamente* la sua dote ed il sostentamento dei detti ufficianti.

Sarà pertanto lecito ai predetti sacerdoti d'appropriarsi dei frutti, rendite, proventi, diritti, emolumenti provenienti da detti beni in qualsiasi futuro tempo senza bisogno della licenza dell'Ordinario locale o di altra Apostolica Autorità dopo che voi od i vostri successori avrete fatto tale applicazione, annessione e trasferimento.....

Roma, dalla Basilica di S. Pietro il 12 Luglio 1577. »

Avuta quest'autorizzazione pontificia fra Fed. Les Vesque de la Cassiere pei rogiti di Matteo Briffa a 28 Novembre dello stesso anno ed ai 15 Dicembre 1580 applica i beni così pervenutigli, tra cui quei del Matteo Falzon, Antonio Manduca in una con quei dello spoglio del Decano della Cattedrale Luca Xara e di altri.

Lo stesso fondatore sui beni dotati impone celebrazione di messe quotidiane, di anniversari, accensione di lampade etc. Seguendo il suo esempio altre non poche fondazioni, oberate di pesi, vedonsi aggiunte da frati d'ogni nazionalità e Maltesi, tra cui quella del Lomellini per l'Oratorio per atti Pietro Fiore 1689, Luigi Bisaura a 5 Dicembre 1663, C. Pasqualino per atti G. Simon 10 Settembre 1698, G. Pereira 4 Novembre 1710, C. Bellot 2 Marzo 1611, Marradas nel 1637 per il consumo delle candele, C. Passalaqua, O. Solaro, G. Verdelin, F. Abela, Prospero Lo Preste, B. Cabrera, D. Gloria, Perdicomati e

essere amministrati dai pubblici amministratori e le rendite da loro esatte: restando in cura di Sua Eccellenza d'intendersela colla Santa Sede. 5. Per il buon ordine e regolamento dell'amministrazione si domanda la norma riguardo le case, botteghe e mezzanini spettanti al Tesoro e Fondazioni in oggi occupate dalli signori ufficiali e truppe Inglesi.... Risoluzione — Si faccia da periti la liquidazione degli affitti che meritano li fondi nel quesito contenuti, e si consegnino a Sua Eccellenza. »

Giansolè (due antenati dell'attuale conte della catena) etc. Tra i pesi figurano suffragi per i Gran Maestri *La Valletta*, per cui si pagavano scudi 54 insin dal 1584 dal profitto delle rendite del Boschetto, *Perellos*, *Caraffa*, *Manoel*, per Mattia Preti—il pittore della chiesa—Puget, Caterina Vitale, che lasciò i beni del Monte di Pietà e Redenzione, etc. L'amministrazione di queste fondazioni pie a tempi dei cavalieri dopo il decreto del 12 Gennajo 1660 rimase divisa in due procure chiamate Anziana e Fiernalda. L'annua rendita degli stabili in possesso del Governo civile locale nel 1893 e destinati per l'ufficiatura adempimento dei pesi e mantenimento della chiesa di S. Giovanni ascendeva, stando alle note ufficiali dal Governo consegnate all'allora rappresentante del clero in Consiglio di Malta, ad oltre £ 2173 19 10; e quella destinata per il mantenimento della chiesa della Grotta al Rabato, dipendente dal prelado dell'Ordine, a £ 458 a causa delle forti diminuzioni subite per le alienazioni e permute operate da che tale asse fu dal R. Commissario Inglese a 2 Ottobre 1807 incamerato. Napoleone nei pochi giorni che si trattenne in Malta, spogliata delle gemme e degli ori la chiesa di S. Giovanni trovò tempo di pensare a dare la seguente disposizione.

Liberté { République } Egalité
 { Française }

Au Quartier Général de Malte le 21 prairial an 6 de la République une, et indivisible Bonaparte, membre de l'Istitut National: Général en chef.

Ordonne que l'Eglise de St. Jean soit mise à la disposition de l'Evêque de Malthe pour servir de Concathédrale.

BONAPARTE.

Ai 27 dello stesso prairial Vaubois scriveva a Monsieur l'Evêque de cité Valette. « En conséquence des ordres du Général en Chef Bonaparte, je vous prie, Monsieur, de vouloir bien faire ouvrir une porte de L'eglise de St. Jean, aussitôt que les personnes qui doivent prendre note de tout ce qui existe dans cette église auront fini. Terminé leur mission il auront soin de refermer L'eglise et vous remettront les clefs. » Salut et fraternité

VAUBOIS.

Il Vescovo col Capitolo a 24 Giugno vi funzionava pontificalmente per la prima volta e perciò negli atti della Cattedrale si legge alla seduta tenuta a 28 di quel mese che al procuratore Can. F. Sav. Caruana si bonificavano le spese fatte nella *maggior chiesa di S. Giovanni eretta in Concattedrale*; e nella stessa seduta il Canonico

Susano, « Essendo elevata la maggior chiesa di S. Giovanni Battista in Concattedrale per promuovere in essa il divin culto proponeva la formazione di un piano per l'ufficiatura della medesima (*atti capri. v. 13 pag. 207*). Da Roma come si è detto in nota a pag. 161, si concedeva questo titolo di Concattedrale a 30 Agosto 1798 col nome dei Santi Giovanni e Paolo. Il Labini nella sua relazione pastorale alla S. Congregazione nel 1800 metteva dopo il già riportato in nota a pag. 231 « Praedictus supremus Dux (Buonaparte) voluit jussitque nomen et dignitatem ecclesiae Cathedralis tribui in posterum praedictae S. Joannis Ecclesiae, et vix meis precibus obtinere, potui ut prisca Cathedralis et diceretur et esset Concathedralis. Addixit etiam majorem canonicorum numerum huic novae Cathedralis paucis veteri relictis... » Infine gli stessi conventuali registrando le morti per tale la qualificavano: Die 10. Octobris 1799. Nobilis commendator Fr. Franciscus Daurel V. Linguae Provinciae Miles anno aetatis suae septuagesimo obiit... cujus cadaver die sequenti delatum fuit ad Majorem Ecclesiam S. Joannis hujus civitatis *nunc dictam Concathedralem*, ibique sepulturae mandatum. » Mss. 1949 nel Registro Pubblico *Liber in quo describuntur nomina religiosorum Ordinis S. Joannis Hierosol. pro temp. defunct. 1790-1808.*—Fino allora in S. Giovanni non si sepevano che i membri dell'Ordine Gerosolimitano, ma scacciati i Francesi non si ebbero più gl'antichi riguardi per questa chiesa ed a 31 Dicembre 1808 si vede l'ordine del Ball per la fabbrica di quattro botteghe nel cimitero della detta chiesa dalla parte di Strada S. Lucia, e si ammisero lapidi eterogenee tra cui quella del Dr. G. N. Zammit, Segretario del Ball, di una donna, che sembra sia stata più tardi altrove trasportata, e del Conte Beaujolais. (1) Il Newman, in seguito Cardinale, trovatosi a Malta col Fraude nel 1833, quando egli non apparteneva ancora al nostro credo in una lettera del 26 Gennaio 1833 dice « Everything in St. John's Church is admirable » ed ai 6 Febraio seguente « St. John's Church properly belonged to the Government, and might have been made the Protestant Church, as it was built by the Knights, and not part of the island's

(1) Il Conte Beaujolais col fratello Duca d'Orleans era giunto a Malta sulla nave di S. M. «Volontaire» a 16 Maggio 1808 e morì di consumazione a 30 dello stesso mese nella casa Miari in Strada Mezzodi, oggi residenza dell'ammiraglio. Il Duca ritornò colle sorelle a 2 Gennaio 1809 e vi rimasero a spese del Governo locale, come apparisce dai vari mandati del Reg. Com. al Tesoriere. Divenuto il Duca re di Francia col nome di Luigi Filippo fece erigere nel 1843 il monumento che si vede nella cappella di Francia in S. Giovanni in memoria del menzionato Conte suo fratello,

Church property (!!); but perhaps it was impossible for us to do otherwise. » Newman's Letters by Mozly 1898. v. 1. p. 295-300. Questa idea della successione nella proprietà dei membri dell'Ordine fu portata tant'oltre che perfino la proprietà privata dei singoli individui fu reclamata e presa dal Governo del Commissario Ball alla lor morte quale diritto di spoglio, quasi fosse esso la comunità religiosa in e verso cui, come a madre, il professo cavaliere gerosolimitano aveva emesso il voto di povertà a tenor delle leggi sanzionate dalla Chiesa Cattolica per gli Ordini religiosi.

XXVIII.

Documento 77.

Signor ministro Plenipotenziario,

Il vostro Segretario Sigr. Macaulay à significato per ordine vostro al Cav. Abela attualmente ritenuto nel castel Sant'Elmo, di prepararsi a partire da quest'Isola; ho l'onore di far osservare a V. E. che non ha alcun dritto di esiliare un Cavre. di Malta da questa Isola dove la sovranità appartiene all'Ordine di San Giovanni di Gerusalemme; e che solamente ne tiene attualmente in deposito il Governo Inglese. E se per una violazione manifesta del trattato di Amiens, questa Isola non è ancora restituita al suo legittimo Sovrano, non è una ragione per l'autorità provvisoria e qui stabilita a nome di S. M. Britannica di permettere di usare atti arbitrari.

Io convengo che il fallo commesso dal Cav. Abela sia grave per aver maltrattato un guardiano dell'Orto Botanico e merita esser punito. Ma Sigre, questa punizione deve essere legale; Un Cav. di Malta non riconosce altro giudice in quest'Isola che il Gran Maestro dell'Ordine, o il suo luogotenente, o il Vescovo. Se V. E. avesse avuta la bontà d'inviarmi quest'accusa, son persuaso che sarebbe stato sodisfatto ed anche il Pubblico del rigore con cui avrei trattato il colpevole.

Dopo che V. E. ha sostituito il potere arbitrario alla forma legale della giustizia, e che non è conosciuto il diritto della giurisdizione, che resta unicamente nell'Ordine di Malta su i propri individui devo protestare contro l'usurpazione di questo diritto. Prego V. E. di esaminare bene quest'atto, e consideri il biasimo che deve risultare. Le riflessioni istesse di V. E. lo persuaderanno sicuramente, che il dovere e l'onore medesimo del suo Governo l'obbligheranno a revocare quest'ordine, e rimandare il Cav. Abela avanti il suo Giudice naturale.

Fo la domanda formale a Vostra Eccellenza.

Questo disprezzo affettato per l'autorità provvisoria, contro il Sovrano legittimo di quest'Isola ardiscono ogni giorno i semplici particolari fargli degl'insulti. Non parlo a V. E. dei discorsi sediziosi che si tengono pubblicamente contro il Gran Maestro, nè delle satire scandalose che si fanno girare di mano in mano, e affigere nelle cantonate contro questo Principe. Queste ingiurie sono troppo vili per fissare la mia attenzione. Ma un oltraggio più grave vien fatto all'Ordine di Malta; hanno avuto l'insolenza ed ardire rivestire con altri magistrati una statua chiamata il Gigante, e che orna una fontana pubblica. Si aggiunge a quest'abito degli attrezzi ingiuriosi formando un indecente caricatura. E tutto questo Sigr. passa sotto gli vostri occhi senza che vi degnate fin ad ora farne attenzione, e ancor di più senza usare della vostra autorità per impedire quest'oltraggio a punirli. Mi premetta di fare osservare che il vostro governo si regola diversamente, mentre dovete sapere che ha messo avanti il tribunale di Giustizia criminale un infame libellista si per iscrizioni come per figure che aveva insultato il Primo Console della Repubblica Francese. Mi pare che le Nazioni civili e i loro governi devono in tutti i regni riguardarsi egualmente.

Se questo principio pare vero a V. E. la prego a nome dell'Ordine di Malta e del Gran Maestro di far punire severamente gli autori dell'oltraggio che vi accuso.

Prego V. E. rispondermi alli due oggetti contenuti nel presente foglio, mentre con la più perfetta stima sono. Malta 1 Maggio 1803.

Il Luogotenente e Ambasciatore Plenipotenziario di S. A. E.

Il Gran Maestro dell'Ordine Gerno.

BALI BUZI.

A S. E. il Sigr. Ministro Plenipotenziario
di S. M. Britannica presso l'Ordine
e l'Isola di Malta.

(*Ms. 613 No. 8 Bibl.*)

XXIX.

Documento 78.

Illmo. e Revmo. Monsignore,

V. S. Illma e Revma. mi ha honorato colla scritta di ieri. E' esatissima la relazione che quella da di quanto è passato nell'affare dell'amministrazione dei beni detti dell'*Assemblea*.

Sua Eccellenza il Regio Commissario, avendo preso la risoluzione di far amministrare quelli beni per gli amministratori dei beni pubblici e come anche ha fatto con quelli del *Segreto*, per avere un

sol dipartimento, diede in quel tempo gli ordini necessari, ma sulla rappresentanza di V. S. Illma. e Revma. ne sospese l'esecuzione, e tanto più, *che l'intenzione di S. E. era di mandarmi in Roma per trattare ai piedi di S. Santità gli affari ecclesiastici di questa isola.* Ma nel momento quasi, che io fui per imbarcarmi, venne la novità della signatura degli articoli preliminari di pace fra il mio ed il Governo francese. Il mio viaggio fu sospeso, e nessuna risposta venendo da Roma, alla fine del mese spirato, S. E. ordinò di mettere in esecuzione l'unione di tutti i beni.

L'intenzione del Governo è, che quando l'introito di questi beni sorpasserà le pensioni, d'impiegare quella somma in opere pie, e di sollecitare *l'approvazione di Sua Santità.*

Certo è che non solamente non avrebbe l'E. S. ordinato l'esecuzione in questo momento ma nemmeno prima l'avrebbe progettato se avesse potuto avere il minimo dubbio, che in quella faccenda vi fosse qualsiasi circostanza che potesse dispiacere a S. Santità.

V. S. Illma. e Revma. puol dare testimonianza quanto in ogni occasione è stato il zelo di questo Governo per sostenere l'autorità della S. Sede, di dare al Vescovo di Malta quella maggior dignità che appartiene ad una chiesa sotto la protezione immediata del Re, e di mantenere in generale le cose ecclesiastiche in quello stato che più s'accorda colla disciplina salutare della Chiesa, e più la persevera da ogni nociva innovazione, avendo di mira di fare dei Maltesi buoni Cattolici per aver fedeli sudditi. Implorando la sua benedizione ho l'onore di dirmi col più profondo rispetto, Illmo. e Revmo. Monsre.

Di V. S. Illma. Revma.

Il più devoto ed ossequioso servo

GUGLIELMO ETON.

Valletta, 3 Dicembre, 1801.

XXX.

Documento 79.

Casal Lia 1 Settembre 1800

Signore,

Mi avete onorato di una vostra lettera con cui reclamate qual capo di quest'Isola il diritto di aver parte nella preparazione delle condizioni da sottoporsi al nemico quando fosse costretto ad arrendersi e d'intervenire quindi alla signatura della capitolazione.

A me non è noto alcun precedente all'infuori di quello da voi citato in cui comandanti di truppe di nazioni differenti insieme ope-

ranti abbiamo firmato capitolazioni, e se vi presero parte, voi troverete che essi saran stati comandanti di truppe regolari e vi avevano a ciò ricevuto regolare mandato: cosa che a voi sembra mancare. Sebbene i Maltesi abbiano fatti grandi sforzi e moltissimo merito a loro è dovuto per la loro bravura e perseveranza, pure con tutti i loro sforzi essi non avrebbero potuto costringere i Francesi ad arrendersi senza l'assistenza della flotta e dell'esercito Britannico.

E' impossibile a me di esprimere anche per metà quale stima e qual valore io ponga al vostro operato in quest'Isola; la vostra perseverante attenzione vi fa il più grande onore e merita di essere ricompensata. Ma al tempo istesso non posso tacervi di avere io sempre considerato il vostro ufficio qual uno più civile che militare e come tale, indipendentemente da altre considerazioni in voi non so scorgere alcun diritto di sottoscrivere la capitolazione.

L'aver voi ricevuto ordine dal Nelson di issare la bandiera dell'Ordine di S. Giovanni di Gerusalemme nell'eventuale resa della Piazza, costringemi a significarvi che non ho mai udito di alcun caso dove paviglioni di differenti nazioni abbiamo sventolato nel tempo istesso su della medesima città fortificata. Eppure nello spiegare nella Valletta, alla resa della Piazza, la sola bandiera Britannica non s'intende recar offesa alle Corti di Russia e Napoli ed ai Maltesi.

(Fto.) PIGOT.

(Traduzione degli estratti pubblicati nel Prot. Marriage Case appendix: tolti dal P. Record Office.)

Tale è il riscontro dato al Ball, che indirizzavasi ufficialmente al Pigot dopo una conferenza in cui il Pigot gli aveva significato di non ammetter a norma delle istruzioni ricevute la sua ingerenza nella stipulazione della eventuale capitolazione. Insistette il Ball sul diritto d'essere sentito e rifece, ma inutilmente, la storia delle vicende occorse adducendo tra altro « Io considero i Maltesi quale un corpo militare distinto, che hanno assediato la Valletta per 12 mesi con una bravura e perseveranza senza esempio e senza assistenza di truppe straniere: al presente essi hanno 3000 soldati che occupano i posti avanzati e 3000 uomini di milizia pronti all'azione. Spesati di recente dalle corti Inglese, Russa e Napoletana, l'esclusione del loro capo apporterà offesa alle due Corti quanto ai Maltesi che stimano di esserne intitolati sia dal punto di vista militare quanto dal civile. »

Il Ball invero come abbiamo veduto aveva realmente ricevuto le istruzioni del Nelson, ma a quelle si era soprasseduto per le mutate circostanze. Del Nelson abbiamo perfino che a 12 Agosto 1799 gli aveva intimato i termini della capitolazione: « Non vi permetto di

domandare formalmente a Vaubois di capitolare ; ma potete mandar un ufficiale ad intervistarlo. La guarnigione non sarà fatta prigioniera ma mandata in Francia colle loro armi e con tutte le insegne della piazza e dei reggimenti. Ma ciò devesi concedere UNICAMENTE se con ciò si potrà affrettare di 15 giorni la resa siccome la guarnigione non potrà esser mai soccorsa » (Nelson's letter book in Pettigrew p. 321). E quanto agl'interessi Russi era chiara la lettera dell'Imperatore ai 21 Dicembre 1799 in riscontro a quella del Nelson dei 21 Ottobre precedente « Monsieur l'Amiral Duc d'Abbronté, Lord Nelson. J'ai reçu votre Lettre du 31 Octobre. Je désire beaucoup que l'Expédition que vous aller entreprendre contra Malthe réussisse. Dans ce cas Le Général Major Prince de Wolconsky avec les trois Battalions de Grenadiers sous ses ordres y restera en garnison en qualité de Commandant de Malthe que sera gardi jusqu' au l'arrangement définitif, par les troupes Russes, Anglaises, et Napolitaines. »

Ecco quali erano allora le disposizioni Britanniche :

Lord Grenville ai Lordi dell'Ammiragliato.

« My Lords,

Downing Street, 9th July, 1799.

« In consequence of a communication which his Majesty has received from Malta, and of others which have been transmitted to me by your Lordships, I have received the King's commands to apprise you, that if the Island of Malta shall surrender to any Naval force employed by his Majesty, and acting either separately or in conjunction with those of the Emperor of Russia and the King of Naples, it is the intention of his Majesty and his Allies, that the island should be restored to the knights of the Order of St. John of Jerusalem, who acknowledge the Emperor of Russia as Grand Master; and that the Government of the said Order shall also be restored, subject only to such regulations respecting its Government and constitution as may be established therein, in consequence of any concert between his Majesty and the Emperor of Russia and of the King of Naples. It is therefore his Majesty's pleasure that you should give instructions conformably to this intention, to such of his Majesty's Officers as may be employed in that quarter, and that you should direct them to regulate their language and conduct accordingly. »

I am etc. GRENVILLE.

(Pettigrew v. 1. pp. 316-328.)

Piano russo per assicurarsi di Malta.

Il Gen. Graham all'Onor. H. Dundas.

Gudia Malta 6 Gennaio 1800

Caro Signore,

Non avendo avuto opportunità di spedire la lettera già da giorni preparata mi avvalgo per aggiungervi poche righe su di un soggetto che a me ed al Cap. Ball sembra importante che sia pienamente conosciuto dai ministri di S. M. e siccome non iscrivo ufficialmente son sicuro che questa mia non sarà presa per indebita ingerenza in affari politici.

Il Cav. Italinski da Palermo di recente qui arrivato, mostrò l'altro di le carte e le sue istruzioni a riguardo della disposizione delle guarnigioni degli alleati. Ai Russi si assegna la Valletta Floriana e S. Elmo, a Napoletani la Cotonera ed alle truppe Britanniche Ricasoli, Tigne e Manuel. Chiesto dal Ball, ha detto che sarebbe stato meglio se si fosse pensato al modo di impossessarci della piazza di quello che metter avanti piani inonorevoli a S. M. ed i quali nessun ufficiale eseguirebbe senza previ ordini positivi o che vi fosse costretto per causa di forze superiori.

Il Ball è dello stesso mio avviso e si era espresso in termini forti mostrando l'assurdità ed ingiustizia della disposizione che col pretesto di apparente equità dava a Russi tutti i posti di resistenza, conseguenza e conforto, separava i Napoletani dagli Inglesi condannandoli a passar il lor tempo in casamate, isolati in fortezze insignificanti. L'Italinski non ebbe che ridire tranne che avrebbe rapportati a Pietroburgo l'improprietà del piano approvato dalle due Corti. Alla domanda del Ball se tal sua comunicazione dovevasi ritenere ufficiale, quegli rispose negativamente sebbene è chiaro che lo fosse. Nè è da trasandarsi un'espressione di sorpresa sfuggitagli in conversazione all'udire che era intenzione del governo inglese di tenervi qui un presidio. Ora se è intenzione di aiutare a dare a Russi Malta nella sua totalità, (ciò che sembra essere lo scopo della Corte Russa cheche il Whitworth dica in contrario) sta tutto bene; ma se s'intende di ripartire equamente l'isola tal disposizione è assurda. Non ho che riferirvi alla mappa della piazza omai giunta a Londra, rammentando che St. Elmo, la Valletta e Floriana completamente dominano le fortificazioni che l'attorniano; I magazzini tutti sono la dentro, ed il resto non sono che opere esterne dipendenti in tutto dalla Valletta. Non cercherò di suggerire alcun piano di equa ripartizione conoscendo le difficoltà che si presentano all'esecuzione qualora p. e. il governatore fosse deputato un Russo per il Gran Maestro, ed avesse istru-

zioni di impossessarsi della Piazza per il suo Signore. Mi basta d'aver spiegato che detto piano ammonta, per chi conosce Malta, a dare *Malta completamente* ai Russi.... (fto.) J. GRAHAM.

(Traduzione dall'Originale nel Colonial Office Correspondence at P. R. O.)

XXXI.

Documento 80.

George the Third by the Grace of God King of the United Kingdom of Great Britain and Ireland Defender of the faith—and so forth. *To all to whom* these presents shall come Greeting. *Whereas* it hath been represented unto us that at the Capture of the Island of Malta in the year one thousand eight hundred a quantity of Booty and effects were seized by our Army and Navy acting in conjunction with a body of troops belonging to his Neapolitan Majesty together with some of the Inhabitants of the said Island under the command of General Sir Ralph Abercromby Knight of the Bath deceased and the Vice Admiral the Right Honorable Lord Keith Knight of the Bath and that the same have not been already distributed. *And whereas* Instructions were given by us for the division of the Booty to be captured on the said conjunct Expedition of us and our ally against the said Island. *And whereas* application has been made to us that we would be graciously pleased to order and direct that the said captured property may be divided between our said Army and Navy the said Troops of His Neapolitan Majesty and the said Inhabitants of the said Island of Malta who cooperated in the reduction of the same according to such Plan of distribution as we should be graciously pleased to approve. We taking the Premises into our royal consideration are graciously pleased to grant unto Lieutenant General Henry Pigot and the Right Honorable Vice Admiral Lord Keith the proceeds of the said captured Property—not already granted and distributed after final adjudication thereof as Prize in trust to be by them paid and distributed to amongst and to the use of such persons of our said Army and Navy the said Troops of His Neapolitan Majesty and the said Inhabitants of the said Island who contributed to the reduction of the same as may be intitled thereto according to the following plan of distribution.

The whole being divided into eight equal parts,

One eighth—To the Commanders in Chief and Flag and General Officers to be distributed amongst them so that each Commander in Chief shall take double that share which each General or Flag Officer not being Commander in Chief shall take and if the number of Flag and General Officers exclusive of the two Commanders in Chief shall exceed four in that case a moiety of the said eighth shall be divided between the two Commanders in Chief and the other moiety amongst the other Flag and General Officers—Considering Sir Alexander John Ball and Colonel Thomas Graham of the Ninetieth Regiment to share as Brigadier Generals.

Two eighths—To the Colonels, Lieutenant Colonels and Majors in the said army and the Post Captains and Commanders in the Navy and to those of the Maltese Inhabitants who acted as Field Officers and to other descriptions of Persons intitled by the usage of our army to share with Field Officers.

From the remaining five eighths a sum correspondent to the number of the Maltese Inhabitants employed in the reduction of the said Island in Cooperation with the Allied Forces compared with the numbers of the Military and Naval Forces employed (exclusive of the said Commanders in Chief, Flag and General Officers, Colonels, Lieutenant Colonels and Majors, Post Captains and Commanders and those of the Maltese Inhabitants who acted as Field Officers) shall be deducted to be divided *amongst such Maltese Inhabitants by a General Congress in such manner as they themselves shall fix upon* and subject to such deduction, the remainder to be divided among the said Allied Army & Navy as follows :

One fifth—To the Captains of Marines and Land Forces and the Sea Lieutenants and other descriptions of Persons intitled by our Proclamation for the distribution of Prizes or by the usage of our army to share with them.

One fifth—To the Lieutenants Quarter Masters of Marines and Lieutenants Ensigns & Quarter Masters of Land Forces, and the Boatswains Gunners and Purser in the Navy and the other descriptions of Persons intitled by our said Proclamation or by the usage of our army to share with them.

One fifth—To the Midshipmen, Captains, Clerks, Sergeants of Marines and Land Forces and the other descriptions of Persons intitled by our Proclamation or by the usage of our army to share with them.

Two fifths—To the Trumpeters, Quarter Gunners, Seaman Marines and Soldiers and the other descriptions of Persons intitled by our Proclamation or by the usage of our army to share with them.

And we are graciously pleased further to order and direct that in case any doubt shall arise respecting the said Distribution or respecting any charge or demand upon the said captured Property the same shall be determined by the said Commanders in Chief and Flag and General Officers or such of them as can conveniently be assembled or by such person or persons to whom they or the majority of them shall agree to refer the same—which determination so thereupon made shall with all convenient speed be notified in writing to the Clerks of our Council and the same shall be final and conclusive to all intents and purposes unless within three months after the receipt thereof at our Council Office we shall be pleased otherwise to order. Hereby reserving to ourselves the power to make such order therein as to us shall seem fit.

Given at our Court at Saint James the Nineteenth day of May one thousand eight hundred and three in the forty third year of our Reign.

By His Majesty's Command

(*Mss. 532 No. 5 Bibl.*)

(signed) HOBART.

XXXII.

Documento 81.

(*Traduzione*)

36 Broad St. Building, Londra.

Signore,

10 Settembre 1803.

A mezzo del Dr. Sewell ho l'onore di rimmettervi copia dell'atto di S. M. sulla distribuzione delle prese fatte a Malta ed una nota dei Maltesi che si stimano avervi diritto: nota compilata da sull'elenco da voi consegnato al Generale Pigot.

La quota di quello che spetta ai Maltesi per questo atto, calcolata sul numero di detta lista ammonta alla somma di Ls. 16731 19. Dalla quale dedotte le spese delle copie ed altro per Ls. 31 5 rimangono Ls. 16700 14.

Noterete che tale somma di Ls. 16700 14 è quella che si suppone dovuta ai *Contadini Maltesi*, come vengono talora chiamati, ossia agli *abitanti di Malta* a seconda dell'atto sovrano, ed essa non comprende l'ammonto dovuto ai soldati maltesi che appartennero a corpi regolari di truppe. Sarei a chiedervi di far subito tratta per tale ammontato sui due fiduciari Lord Keith e Gen. Pigot dalla mia Casa, ma siccome è bene che io veda prima l'agente del Pigot Lunedì quando verrà dalla Campagna, attendete mie migliori istruzioni quel giorno. Sono ansioso che il denaro venga passato a vostro mezzo convinto come sono, che il modo con cui lo distribuirete aggiungerà

considerazione al valore della munifica remunerazione assegnata da Sua Maestà agli abitanti di Malta, i quali si avvanzarono tanto nobilmente a cooperare colle forze Britanniche.

Devo aggiungere di aver rimesso la vostra quota di Ls. 1437 10 al vostro procuratore Sig. Francesco Wilson. Felice di eseguire sempre i vostri comandi a Londra mi dico Di V. E. Obbmo. ed Umile Servo.

J. JACKSON.

A S. E. Sir ALEX. J. BALL Bart.

(*Dal Mss. No. 532 della R. Bibl.*)

Disposizioni prese nell'Isola per farne la distribuzione.

AVVISO.

Volendo Sua Eccellenza il Signor Commissario Regio, che del Real Dono accennato negli avvisi del 3 ed 11 Dicembre partecipino anche coloro, i quali hanno servito per qualche tempo, sebbene non abbiano continuato per qualche accidente nel servizio fino alla resa delle Città, in vigor del presente avviso si fa noto ad ognuno, che Domenica da venire, primo giorno del prossimo anno 1804 per mezzo dei rispettivi Luogotenenti di Casali sarà fatta la distribuzione delle rate supposte dovute ai Sergenti, Caporali, e Soldati, che trovavansi in attuale servizio nel momento della resa suddetta, i quali soli di rigore vi hanno dritto, e che la distribuzione agli altri che han servito per qualche tempo, siccome pure la distribuzione delle rate dovute ai Capi di Battaglioni ed altri Officiali si dovrà fare una settimana dopo alla meno, si perchè non si conosce ancora il numero di tutti quelli che meritano, come pure perchè è impossibile in un giorno solo eseguire la distribuzione universale. Il giorno preciso dell'altra suddetta distribuzione sarà notificato con altro avviso.

Dalla Secreteria del Governo il 29 Dicembre 1803.

ALES. MACAULY Pub. Seg. del Com. Reg.

Con altro avviso del 6 Gennaio 1804 si notificava la seconda distribuzione, e con quello degli otto Marzo 1805 si destinava il 30 Marzo per la distribuzione del saldo.

XXXIII.

Documento 82.

(Traduzione)

9 New Board St. Londra 28 Settembre 1804.

A Sir A. J. Ball Bart. K. B.

Signore,

Ebbi l'onore d'accusar ricezione della vostra del 4 Luglio, ed ora sono ad informarvi che un'ulterior somma di Ls. 6002 6 6 è stata destinata agl'abitanti di Malta quale saldo della quota dovuta sulle prese fatte a Malta e per la qual somma, dandomi avviso, potrete trarre al solito. Non dirò parola sul modo di distribuire la presente somma perchè arguendo dal metodo seguito nel primo pagamento che incontrò l'universale sodisfazione non dubito che ugual compiacenza sarà a risultare da questa elargizione che a vostro mezzo accredita tanto il carattere nazionale Britannico.

La somma di Ls. 525 11, vostra porzione da questa somma, è stata pagata al vostro agente Francesco Wilson a tenore del avviso datovi il 10 Agosto; e vi sarò tenuto mandandomi la nota e. l. i discarichi degli abitanti Maltesi già retribuiti.

Vi sarò tenutissimo, non recandovi incomodo, qualora vorrete far le tratte su di me a mezzo delle case John Ross & Co. e G. C. Noble, che io non conosco ma che mi furono raccomandate da un amico per cui ho delle obbligazioni.

Ho l'onore di essere Di V. E. Obbmo. Umo. Servo.

(*Mss. 532 della R. Bibl.*)

J. JACKSON.

XXXIV.

Documento 83.

Downing Street 17 Ottobre 1800.

Lord Grenville all'On. A. Paget.

Signore,

I diversi vostri dispacci fino al No. 13 inclusivo sono stati ricevuti e sottomessi al Re. L'imbarazzo in cui vi siete trovato (relatato nel vostro dispaccio No. 13), in conseguenza del divario sussistente tra le vostre istruzioni del 22 Gennaio u. s. e quelle in seguito trasmesse a Sir Ralph Abercromby a riguardo di Malta, è stato fino ad un dato punto inevitabile sia a causa dei molti ritardi e delle difficoltà della corrispondenza colla Sicilia, sia perchè la grande delicatezza del

soggetto non permetteva di spiegarvi i vari cambiamenti fatti a riguardo del soggetto in seguito alla posizione presa dalla Corte di Pietroburgo nella presente guerra.

Dopo che furono impartite a voi le istruzioni, la condotta dello Imperatore di Russia è stata totalmente in contraddizione a quel sistema di concerto ed attiva cooperazione che aveva formato l'oggetto e la base dell'accordo allora in questione su di una temporanea e provvisoria occupazione di Malta. Le truppe come le navi Russe furono ritirate dappertutto: le forze dell'Imperatore non hanno in nulla contribuito per la resa di Malta, nè ha egli prestata la più piccola assistenza agli alleati contro il comun nemico. Ha perfino di recente adottato misure ostili agli interessi di questa Corte, e non contento di aver dichiarato in un memoriale presentato a Berlino la sua neutralità quanto alle relazioni Franco-Inglesi, ha dato tali passi da far dubitare che l'occupazione sua dell'intera o di parte della Isola di Malta sarebbe stata colla presente sua disposizione d'animo essenzialmente dannosa a questo paese. Pertanto per tali circostanze il precedente accordo riducendosi di nessun valore ed essendo state nella massima parte le truppe terrestri inglesi e quasi le sole navi britanniche quelle impiegate per ottenere la resa della Piazza ne è seguito che la bandiera Britannica fosse quella spiegata sulle fortezze arrese per gli sforzi di questa Corte e presidiate dalle truppe della medesima potenza. Voi spiegherete tuttavia ai ministri di Napoli di non essere affatto l'intenzione di Sua Maestà di pregiudicare il futuro assettamento dell'Isola alla conclusione della pace generale con questa temporanea occupazione di un posto militare durante la guerra. Se la Russia o la Francia si fosse stabilita in quella fortezza Sua Maestà il Re di Sicilia avrebbe ogni ragione di esserne geloso, ma nessun parallelo motivo di apprensione può ritenersi quanto all'azione della Gran Bretagna, la quale non può avere ostili vedute contro la sicurezza ed indipendenza di Napoli. Sono etc.

(Sd.) GRENVILLE.

(The Paget Papers v. 1. p. 274 ed. Londra 1896.)

Il Paget, ministro presso la Corte Sicula appena inteso delle istruzioni ricevute dal Pigot dirizzavasi all'ammiraglio in capo Lord Keith a 21 Luglio 1800 lamentando le possibili conseguenze di tali ordini in diretta opposizione a quelli da lui ricevuti—L'ammiraglio, pur lamentando a 26 Luglio che l'accordo sui quartieri da occuparsi in Malta dalle truppe delle differenti nazioni nell'eventualità della resa della Piazza disonorava la Nazione inglese e dava alla Russia il completo possesso dell'Isola, a 20 Agosto asseverava che le sue istru

zioni erano per un'equa partecipazione di doveri e diritti finchè l'Isola sarebbe consegnata ai *Cavalieri*. Il Paget scriveva al Pigot a 12 Agosto « Sono informato che i vostri ordini sono che nell'eventuale resa della Valletta spiegate la sola bandiera inglese... essi sono in diretta opposizione ai miei, che vogliono le fortezze di Malta presidiate dalle forze unite ed in loro deposito di fiducia per l'Ordine di S. Giovanni di cui l'Imperatore di Russia ne è riconosciuto Gran Maestro. Nell'esistenza di tal accordo parrebbe duro che la Valletta sia occupata dalle sole truppe Britanniche ad esclusione delle Napoletane... e col l'inalberamento dell'esclusivo paviglione Britannico... quando questa Corte ha considerevolmente contribuito durante tutto l'assedio per la presa della Piazza. Non intendo elogiare le loro qualità militari, ma sia come si voglia essi furono a totale disposizione del Comandante Inglese, mentre frumento e denaro fu da questo governo senza riserva supplito. In queste circostanze sembrami che S. M. S. sia intitolata alla soddisfazione di veder la propria bandiera sventolare sul principale forte di Malta. Se la Gran Brettagna s'impadronisca di Malta come di un posto conquistato dai Francesi, e per diritto di conquista inalbera la sua bandiera nella Valletta, devesi tener a mente che i Napoletani hanno avuto la lor parte nell'assedio e quindi hanno un proporzionato diritto della stessa natura ; e perciò mi dispiacerebbe che si offendesse un nostro alleato, il quale benchè debole è sincero. La mia idea sarebbe che nell'eventuale presa o capitolazione s'inalzassero in Valletta e nelle fortezze le bandiere Inglese, Napoletana e quella dell'Ordine di S. Giovanni. » Avuta poscia la notizia ufficiale della presa diceva al Pigot a' 14 Settembre seguente : « Temo assai che se il modo con cui Abercromby ha creduto proprio d'impadronirsi di Malta non verrà rimediato, esso sarà un fonte di gelosia e disaccordo che potrebbe portare spiacevoli conseguenze. Io mantengo tuttora che l'inalberare l'esclusivo paviglione Britannico è una diretta ed aperta infrazione degli esistenti trattati... quando il Gozo fu preso dal Nelson il solo stendardo Napoletano fu issato... Escluderlo ora a me sembra un arbitrario atto d'ingiustizia... » Intanto Lord Keith, dopo il fatto, con lettera del 16 Ottobre a Paget si mostrò contento « nell'insieme sono contento che Malta sia da noi posseduta perchè i Francesi per ottenere la pace avrebbero estorta l'isola da Napoli, noi, spero, faremo un miglior affare a causa della stessa. » (Paget Papers I. pp. 254 e segg.). Ma il Cav. Italinsky in una delle note ufficiali rimesse al Paget li 6 Gennaio 1801 riferendosi all'accordo del 1798 delle tre potenze chiedendo sulla disposizione degl'Inglese a Malta di ricevere i Russi ripeteva : « elle atteste solennellement, qu'elles desiraient l'événement de la prise de la Valette sans avoir aucun idée de conquête... »; al che Paget rispon-

deva il giorno appresso che la convenzione importava due oggetti distinti: primo l'ottenere la resa e secondo l'occupazione di Malta. Il conseguimento del primo scopo dava diritto alla seconda clausola. La convenzione dell'98 voleva la cooperazione di ciascuna delle tre potenze per costringere l'inimico alla resa. Dubitava perciò se i comandanti inglesi a Malta fossero muniti di ordini per permettere la commissione del Gen. de Spingporten. » (ivi p. 302).

Dei ministri Siciliani da lettera dei 15 Gennaio 1801 dello stesso plenipotenziario al Grenville abbiamo i lamenti per le dichiarazioni emesse che Malta era stata messa sotto la protezione di S. M. Britannica; perchè i tribunali ecclesiastici eran stati aboliti, perchè il Clero non rimaneva più dipendente dal metropolitano di Palermo, (1) perchè le barche per recarsi ad ottenere la pratica (Pratique House Boats) dovevano inalzare la bandiera inglese non più la Siciliana perchè al Gozo e Città Vecchia il comando e la guarnigione eran Inglesi, mentre per lo innanzi s'occupavano esclusivamente da Napolitani e finalmente perchè i Corsari di Barberia erano ammessi nei porti di Malta. Questi passi si consideravano voler indicare la reale presa di Malta a totale esclusione di S. M. il Re delle due Sicilie. A tutto questo il Paget c'informa di aver risposto a tenore del riportato dispaccio ministeriale del 17 Ottobre ed aggiunge « So che S. M. S. è egli stesso estremamente punto non tanto per quel che si è fatto quanto pel modo. Imperocchè sebbene è veramente ovvio che i lamenti avanzati e la conseguenza tiratavi non è conforme alla dichiarazione da me fatta ai suoi Ministri, cioè che non è intenzione di S. M. B. colla temporanea occupazione di Malta come una posizione militare per il corso della guerra di pregiudicare la futura disposizione da farsene alla conclusione della pace—Pure io sono autorizzato a dire che S. M. Siciliana avrebbe volentieri accolto qualunque disposizione a riguardo di Malta che fosse piaciuta al Re d'Inghilterra, quante volte ne fosse stato notificato, e perciò è chiaro che è stato il modo di condurre g'i affari in quell'Isola che ha causato tanto scontento e perplessità a S. M. S. ». (ivi. p. 303).

(1) Una delle rimostranze Siciliane sembra di aver avuto un'effetto opposto a giudicare dalla seguente al Vescovo di Malta « Illmo. e Revmo. Mons. Essendo volontà espressa di S. M. Britannica che nelle materie spirituali ed ecclesiastiche, non si eserciti altra autorità in queste Isole, se non quella di V. S. Illma. e Revma. e quella della Sede di Roma nei casi consueti, mi do l'onore di parteciparvela anche io, per suo regolamento, acciocchè possa dare intorno all'assunto i provvedimenti che stimerà più efficaci. Mi prevalgo ansiosamente di

XXXV.

Documento 84.

Signor Ministro Plenipotenziario,

Ho ricevuto la lettera di cui V. E. m'ha onorato avanti jeri in risposta di quella che le avevo spedito il dì 30 Aprile in cui io mi lamentavo dell'arbitrario esilio del Comre. Abela e della ingiuriosa caricatura che pubblicamente è stata fatta con abiti Magistrali.

quest'occasione Illmo. e Revmo. Monsignore per rafferarmi di V. S. Illma. e Revma.

Umilmo. Devmo. Servo

CHARLES CAMERON,

Regio Commissario.

Palazzo 27 Agosto 1801.

La rottura della Pace più tardi costringeva ad accarezzare la Sicilia e quindi la riammissione del Tribunale della Monarchia in Malta « Illmo. e Revmo. Monsignore, Le circostanze di queste Isole trovandosi cambiate per il Trattato di Pace S. M. B. ha stimato di rimettere gli affari concernenti la giurisdizione Ecclesiastica, e la Disciplina Religiosa sul piede sul quale erano innanzi alla lettera ufficiale del Sig. Generale Pigot ratificata poscia da altra mia uniforme a quella ; onde essendo io incaricato dalla prelodata Maestà Sua di far ristabilire l'ultimo stato di tale Gerarchia, mi fo un pregio di prevenire V. S. Illma. e Revma. pregandola di voler da canto suo dare quei provvedimenti che giudicherà più opportuni a questo effetto. E penetrato dalla più ossequiosa considerazione per la degnissima Sua persona passo a dichiararmi.

Di V. S. Illma. e Revma. Mons.

Umo. Umle. Servitore

CHARLES CAMERON.

Palazzo li 4 Luglio 1802.

Durante il blocco invero i Maltesi avevan avuto ragione di lamentarsi dell'indebita ingerenza della Monarchia ; ed il Vicario ricorreva all'Italinski ed al Ball per aiutarlo a ripararvi :

« Eccellenza — Trovandomi io presentemente incaricato dal nostro Monsignor Arcivescovo degli affari di questa Diocesi come suo Provicario Generale, mi trovo perciò costretto di ricorrere all'E. V. come Governatore, e Capo Supremo di queste Isole, affinchè colla autorità vostra si dia pronto rimedio ad alcuni disordini cagionati dalle provviste di alcuni canonici.

Mi furono pochi giorni sono esibite certe Bolle di provvista d'un Canonicato di questa Chiesa Cattedrale spedite dalla Regia Monarchia di Palermo ad istanza del Sig. Arciprete del Gozo Don Saverio Cassar a favor d'un suo nipote residente in Roma, e poco prima mi

Io non posso osservare il silenzio sopra le proposizioni erronee che contiene questa risposta stanteche esse attaccano direttamente i diritti dell'Ordine di Malta riconosciuti dal trattato di Amiens.

Parlando in prima V. E. dell'Isola di Malta, ne disegna questa Isola come una parte delli Stati di S. M. Britannica, (part of His Majesty's dominions) mi sembra che questa espressione manca essenzialmente di fattitudine, mentre che il Trattato d'Amiens sussiste. Se questo trattato non è ancora compiutamente eseguito relativamente a

furono altresì presentate altre bolle per canonicato vacante nella Matrice chiesa del Gozo spedite dallo stesso Tribunale a favor di un giovane gozitano. Non posso abbastanza esprimerle il dispiacere, che tali inaspettate provviste cagionarono non solo nell'animo di molti ecclesiastici carichi di meriti, ma anche di moltissimi secolari ad essi per parentela, o per amicizia aderentissimi. *Si sono questi ecclesiastici affaticati nella presente guerra in vantaggio della Chiesa, e del pubblico* anche con pericolo della propria vita, specialmente *nella micidiale influenza* dello scorso anno, e molti di essi oltre l'ufficio di vicecurati, o vicari con un tenuissimo assegnamento sono anche continuamente occupati *nella cura degli infermi e feriti nelli ospedali, e Proveditori dei Battaglioni, distributori di limosine alle povere famiglie discacciate per la fame dalla Città Valletta* e disperse per questa Campagna. Vivevano questi colla fondata speranza di essere tra breve dal nostro Monsignor Arcivescovo remunerati per le loro immense fatiche in occasione di vacanze dei pochissimi canonicati o semplici benefici Ecclesiastici; Ma il vedere un cumulo di meriti niente curati, e premiati all'opposto alcuni, i quali non hanno verun merito in questa Diocesi, cagionò in essi ed in moltissimi secolari tanto male, che fece nascere subito del mal contento, e si teme che un tal procedere distruggerà quell'unione di animi sì necessaria specialmente nelle presenti circostanze di Guerra. Per non mancare quindi al mio dovere in un affare di tanta importanza prego con tutto l'impegno l'E. V. affinchè si compiaccia di dare un pronto provvedimento con far giungere al Trono di Sua Maestà il Re di Napoli la giusta lagnanza di tali Ecclesiastici e Secolari ed i funesti effetti che potran cagionare nel Popolo simili insolite provviste, e mi lusingo che Sua Maestà per il paterno affetto, con cui riguardò sempre queste Isole, ed in special modo nelle presenti luttuose circostanze, impedirà il disordine, con ordinare al suo Tribunale della Regia Monarchia di nulla innovare circa le provviste dei Canonicati e Benefici vacanti specialmente nello stato presente di guerra, *in cui le rendite di detti beni Ecclesiastici si vanno impiegando per ordine dell'E. V. in sussidio dei Battaglioni, ed in soccorso dei poveri; ed offerendomi prontissimo ad eseguire gli*

quest'Isola, non è questa una ragione credo io che possa autorizzare una delle Potenze contraenti d'attribuirsi la Sovranità di questa Isola di cui l'indipendenza è riconosciuta.

V. E. dichiara che non può riconoscere in me altri poteri, e privilegi che quelli di cui i Ministri stranieri son rivestiti per legge delle Nazioni.

V. E. sà tanto bene al pare di me, che la legge delle Nazioni stabilisce la sicurezza, e l'inviolazione de' Ministri Stranieri, come anche i privilegi di cui il dritto delle genti gli fa godere. Quanto ai loro poteri eglino non li ottengono che da rispettivi Sovrani che li

onorevoli suoi comandi, con piena stima e rispetto costantemente mi dico. Di V. E. Can. Canre. S. SUSANO, Vicario Gen.

Notabile 6 Maggio 1800.

Era il provvedimento il Sac. Michel Angelo Cassar e gli si dava la prebenda di S. Giacomo—*de Bordinis*—; ma nel Novembre 1802 ne rimaneva spossessato dal Sac. Lorenzo Saliba che ne aveva ottenuto la nomina durante il blocco dal Vescovo Labini quale delegato Apostolico. Le lettere a favor del Cassar furono eseguite in seguito alla premure che riportiamo :

Revmo. Sig. e Padne. Colmo.,

M'ordina Sua Eccellenza scriverle di eseguire le Bolle, delle quali nella lettera del Sig. Principe de' Luzzi si fa menzione, e della quale le annetto copia, e pieno di stima mi protesto. Di V. S. Rev.

Devmo. Obbmo. Serv. Vero

St. Antonio li 5 Giugno 1800.

L'Ud. CUTAJAR, Seg. di S. E.

Eccellenza—Essendosi degnato il Re di permettere al Delegato Apostolico Monsignor Airoidi di spedire le solite Bolle al Sacerdote Don Michele Cassar per conferirgli il Canonicato che vaca in codesta Cattedrale di Sovrano Comando lo prevengo a V. E. perchè si serva disporre che da codesto Vicario si eseguano le cennate Bolle, e con pieno ossequio mi rafferma.

Di Vostra Eccellenza.

Devmo. Obbmo. Serv. vero.

Palermo 13 Maggio 1800.

Principe DE LUZZI.

Sig. D. ALES. GIOV. BALL Comte. del Blocco di Malta.

In conseguenza il Vic. Susano a tenor della lettera della R. Monarchia dei 2 Febraio 1800 e « visis insuper literis suae Excellentiae Dni. Alexandri Joannis Ball ad nos missis ex Villa Sti. Antonii die quinta currentis mensis juni... da la sentenza d'immissione a 7 Giugno 1800—e l'otto il Cassar ebbe il possesso relativo a mezzo del procuratore da lui eletto D. Giovanni Mizzi.

(*Dal proc. conser. nell' Arch. della Curia Provic. della Notabile.*)

mandano, e questi poteri sono più o meno stesi secondo i trattati, e secondo le circostanze. I miei, Sigre., sono conformi il trattato di Amiens. Io li tengo da un Principe Sovrano che è riconosciuto dal trattato, e non appartiene che solamente a lui di modificarli o annullarli: S. A. Ema. il Gran Maestro dell'Ordine di Malta m'ha mandato qui con la doppia qualità di *Suo Luogotenente e di Suo Ambasciatore Straordinario, e Plenipotenziario*, V. E. non puole ignorarlo, giacchè S. A. E. vè ne ha data direttamente conoscenza con lettere che gl'è ne inviò da Messina il dì 23 Febraio e li 15 Marzo 1803 Se ne abbisogna a V. E. un titolo più autentico per provaglierne che alla qualità di Ambasciatore io unisco quella di Luogotenente del Gran Maestro ho l'onore di mandare a V. E. acclusa copia dei miei pieni poteri in quest'ultima qualità.

Come Ambasciatore io devo concertare con V. E. e con il Ministro della Republica Francese per l'esecuzione dell'articolo X del Trattato d'Amiens, come Luogotenente del Gran Maestro io devo ricevere da V. E. la consegna dell'Isola, ed esercitare la giurisdizione, e l'Autorità di S. A. Ema. fin'al suo arrivo.

Avendomi V. E. dichiarato che non ne avea ordine dalla Sua Corte per far evacuare quest'Isola dalle Truppe di S. M. Britannica, e per rimettere il Governo al Gran Maestro, io non ho punto preteso frammischiarmene nel Governo Civile e Militare; ma come Luogotenente del Gran Maestro dell'Ordine di Malta ho reclamato la giurisdizione che appartiene a questo Principe sopra tutti i Religiosi di quest'Ordine. Mi sembra Sigre. che la durata provvisoria dell'autorità Civile nelle vostre mani non distrugge punto il potere dell'Ordine di Malta sopra i suoi propri membri nel luogo istesso in cui egli è riconosciuto Sovrano da Trattati. Voi potrete, se la vostra Corte vè l'ordina ritenere ancora questa autorità Civile, e Militare in Malta. Fiu tanto che voi non avrete lacerato il Trattato d'Amiens per intiero, mi sembra che voi non potete dispensarvi di riconoscere la giurisdizione del Principe, che io rappresento, sopra i Cavalieri dell'Ordine di San Giovanni di Gerusalemme.

Io credo che se V. E. si degna di riflettere alle osservazioni che io vengo di fargliene essa riconoscerà in me come Luogotenente del Gran Maestro altri poteri che quelli di cui i Ministri Stanieri sono investiti dalle leggi delle Nazioni.

In conseguenza io rinnovo a V. E. la domanda che ho avuto l'onore di fargliene con mia lettera del 30 Aprile relativamente al Comre. Abela.

V. E. mi annuncia a questo riguardo d'aver concertato con Monsignor Vescovo di Malta le misure che furono prese contro questo Comre. Io lodo ed applaudisco il zelo di Mons. Vescovo, ma

ho l'onore di fargli osservare che il medesimo in vece di annunziarmi l'esilio del Comre. Abela mi disse che l'indomani della detenzione di questo Comre. voi eravate convenuto di domandar la sua grazia, e che in questo caso Mons. Vescovo era risoluto di rappresentarle che il Comre. Abela doveva rimanere ancora otto giorni in stato d'arresto per ordine dell'autorità Ecclesiastica. E' molto lontano Sigre. dalla intenzione di domandare la grazia per divenire ad un esilio arbitrario.

V. E. attribuisce alla condotta imprudente di alcuni aderenti dell'Ordine di Malta le satire, e le ingiurie che si spargono contro quest'Ordine, e contro il Gran Maestro. Confesso Sig. che io era ben lontano d'aspettarmi un incolpazione sì bizzarra, e sì poco verosimile: io non risponderò che con una parola : sono tre mesi, che queste satire, quest'ingiurie, queste provocazioni sediziose circolano con una profusione, ed una libertà scandalosa, e non sono che otto giorni che il Comre. Abela s'è reso colpevole d'un delitto, che è il primo, ed il solo che si possa rimproverare ai membri dell'Ordine dopo che voi governate questa Isola; è singolare che in questa occasione gl'effetti abbiano preceduto alla causa.

Io devo sinceramente ringraziare V. E. per la disapprovazione che ella ha dimostrata contro gli autori dell'indecente caricatura, che si è fatta dal Gran Maestro, e per la premura con la quale ella li à denunciati al Giudice Criminale; come questa caricatura rimase molto tempo esposta ai sguardi del Pubblico io credo che gli ordini di V. E. per farla disparire non furono eseguiti così tosto come ella mi dice d'averli dati: la Police che V. E. ha organizzata in Malta, è talmente attiva e perspicace che non può mancare di scoprire facilmente i colpevoli; tanto più che si commise questo delitto in un luogo il quale durante la notte, non comunica punto con la Campagna, ma solamente con la Marina in cui certamente in quell'ora la guardia è diligentemente fatta.

Io sono egualmente persuaso che subito che questi colpevoli saranno conosciuti se nè darà una piena soddisfazione al Principe che hanno insultato; frattanto io vado partecipare a S. A. E. le misure prese da V. E. a tale riflesso, e ne vivo sicuro che ella sarà penetrato di gratitudine.

Ho l'onore di essere con perfetta stima e considerazione di V. E.

Il Luogotenente e Ambasciatore Plenipotenziario di S. A. E.

Il Gran Maestro dell'Ordine di Malta.

Malta 5 Maggio 1803.

BALL BUZI.

A. S. E. il Sigr. Ministro Plenipotenziario

di S. M. Britannica presso l'Ordine e l'Isola di Malta.

(*Mss. 613. Doc. 12. Bibl.*)

Nomina di Plenipotenziario a Ball—Istruzioni—Azioni

Documento 85.

Downing Street June 5, 1802.

Sir,

The King having been pleased to make choice of you to be His Majesty's Minister Plenipotentiary to the Order of Saint John of Jerusalem, I have received His Majesty's Command to apprise you of the French Government having nominated General Vial to be their Minister Plenipotentiary to the Order of Saint John of Jerusalem. On your arrival therefore at Malta, you will take an early opportunity to inform General Vial, that His Majesty's being solicitous to fulfill with the most scrupulous good faith the engagements which He has contracted by the Definitive Treaty of Peace, you are really to concert with him the necessary measures for giving effect to the stipulations contained in the 10th Article of that Treaty.

I am with great truth & regard Sir your most Obedient Humble Servant.

(Signed) HAWKESBURY.

Sir ALEX. BALL Baronet.

etc. etc. etc. (*Mss. 616. R. Bibl.*)

(*Traduzione. Mss. 531 Bibl.*) Downing Street June 5th 1802.

Signore,

Avendo il Re scelto voi a suo ministro Plenipotenziario presso l'Ordine di S. Giovanni di Gerusalemme sono stato comandato di trasmettervi in questa forma quelle istruzioni che si stimano necessarie pel disbrigo dell'incarico affidatovi. Siete stato già informato che il Governo Francese ha già nominato il General Vial ad essere il suo ministro plenipotenziario presso l'Ordine di S. Giovanni di Gerusalemme. Perciò al vostro arrivo a Malta coglierete la prima opportunità d'informare Gen. Vial che per essere S. M. ansioso di adempiere colla più scrupolosa buona fede gl'impegni assunti dal trattato definitivo di Pace voi siete pronto a concertare con lui le necessarie misure per dar corso alle stipulazioni contenute nel decimo articolo di quel

trattato, di cui annetto copia per vostra informazione (1). Da questo articolo scorgerete che S. M. convenne di evacuare le sue truppe da Malta entro tre mesi dopo la Ratifica del Trattato Definitivo (avvenuta quanto alla Francia a 18 e alla Spagna ed Olanda a 22 Aprile scorso) purchè il Gran Maestro o il suo Ufficiale incaricato sia nella Isola a riceverne il possesso e i 2000 soldati di S. M. Siciliana siano ivi giunti. Porrete particolar attenzione a che queste due disposizioni siano letteralmente eseguite e se alcuna difficoltà o ritardo sorgesse a lor riguardo, dichiarerete che S. M. non può consentire al rilascio dell'Isola fin a che esse non vengano eseguite a tenor dello spirito e della lettera della quarta convenzione del 10 articolo.

Siccome il Re di Sicilia ha consentito di fornire le truppe necessarie, esse potranno giungere entro il periodo designato per l'evacuazione. La sola sostanziale difficoltà possibile a verificarsi si è sull'elezione del Gran Maestro e sull'accettazione della garanzia dell'accordato chiesta ai Governi di Russia Austria e Prussia (più particolarmente della Russia ed Austria). Scorgerete riferendovi al primo paragrafo del X articolo che i Cavalieri di S. Giovanni sono tenuti a convocare un capitolo a Malta per l'elezione del Gran Maestro, ammenochè un'elezione non si faccia susseguentemente allo scambio

(1) Quanto alla costituzione data a Malta con queste stipulazioni la *Gazetta di Hamburg*—No. 58—Lunedì 12 Aprile 1802 sosteneva che « l'influenza sul Governo dell' Isola concessa ai nativi, a cui mezzo oggi li si riconosce neutrali e domani si faranno riconoscere indipendenti, apporterà che ora essi accoglieranno i Cavalieri Bavaresi, Spagnuoli ed Italiani, ma domani, consci della propria forza, essi li scaccieranno dall'Isola e si trasformeranno in Repubblica Democratica. La creazione d'una Lingua Maltese sostenuta dai proventi territoriali e diritti doganali di questo piccolo stato, colla dispensa a loro delle prove nobiliari per l'ammissione nell'Ordine, e, coll'uguaglianza nei diritti e privilegi agli altri Cavalieri, e cogl'impieghi dell'Isola per una metà ai nativi, dovrà apportare questo risultato. Ma allora Malta sarà l'oggetto d'un colpo di mano perchè la velleità della Sovranità solleticherà troppo i nuovi dominatori per trascurare le precauzioni militari onde prevenire un inopinato attacco. Pertanto se l'Inghilterra ha ottenuto una certa sicurtà a riguardo di Malta; la Francia ha posta un'organizzazione che trasformerà Malta indubbiamente in una repubblica democratica. Un tale evento è meno lontano di quanto si crede, perchè probabilmente la maggior parte dei cavalieri delle altre lingue rifiuteranno l'appello lor rivolto a mezzo del trattato definitivo ».

delle ratifiche degli articoli preliminari di Pace. Questa elezione è stata già fatta e v'accludo nota dei Cavalieri che ebbero il suffragio dei rispettivi capitoli, tra questi il Papa sceglierà il Gran Maestro. Il ministro di S. M. a Parigi è stato incumbensato di comunicare al Governo Francese questa elezione e d'informarlo che S. M. volentieri considera per valida tale elezione e riconoscerà per Gran Maestro quegli tra questi che il Papa vorrà scegliere per quella dignità. Se il Governo Francese non riconoscerà tale elezione e la sua validità, farete conoscere al Generale Vial di non poter consentire alla rimozione delle truppe finchè non avrete sul soggetto le istruzioni sovranee. Avuto l'assenso del Governo Francese su questo soggetto se il Gran Maestro od un suo incaricato regolarmente da lui autorizzato si presentasse nell'Isola, se la truppa da fornirsi da S. M. Siciliana fosse ivi arrivata, e foste informato da me o dai ministri a Pietroburgo e Vienna dell'assenso dato da entrambi gli imperatori di Russia e Germania a garantire la costituzione di Malta a tenore delle convenzioni del sesto paragrafo del X articolo—disposizioni considerate essenziali parti della convenzione—informerete il comandante in capo delle Truppe a Malta che egli può dar corso all'esecuzione degli ordini per l'evacuazione delle truppe da quelle isole per esser stati tali preliminari disposizioni eseguite.

Gli altri punti su cui devo richiamare la vostra attenzione sono il terzo, quarto, quinto ed undicesimo paragrafo del X articolo del Trattato Definitivo. Siccome la futura prosperità e sicurezza di Malta essenzialmente dipende dalla esatta esecuzione di queste convenzioni, starete ben attento a non permettere alcuna innovazione o materiale mutazione alle medesime sia dall'Ordine sia per influenza di truppe straniere. La conoscenza locale di voi acquistata nella vostra residenza a Malta mi dispensa dal prescrivervi la condotta da tenersi da voi dopo l'evacuazione delle truppe Britanniche, e lo stabilimento dell'Ordine; e perciò vi raccomando in linea generale di accattivarvi con tutti i mezzi in vostro potere l'attaccamento dei Maltesi al Governo di S. M. e che usiate il massimo degli sforzi per frustrare i conati di altre potenze che volessero acquistare un'influenza preponderata sugli abitanti o sul Governo dell'Ordine. Sono etc.

HAWKESBURY. (1)

(1) Per chi nol ricordasse: era questi succeduto a 10 Feb. 1801 a Lord Grenville. Egli fu più tardi Earl di Liverpool e primo ministro della Gran Bretagna dal 1812 al 1827.

Documento 86.

Avviso da Pietroburgo a Sir A. J. Ball del primo intoppo.

Pietroburgo 2 Agosto 1802.

Signore,

Mi rincresce dovervi informare che non ho potuto finora comunicare ufficialmente all'Imperatore di Russia il desiderio delle parti contrattanti nel Trattato d'Amiens perchè S. I. Maestà ratifichi e garantisca l'accordo su Malta convenuto coll'articolo X di quel Trattato. Imperocchè sebbene io sia stato autorizzato da tempo a presentare l'invito a S. M. I. insieme al Ministro Francese in questa Corte, questi non ha ancora ricevute le relativi istruzioni dal proprio governo.

Epperò mi credo in dovere d'informarvi confidenzialmente, che sebbene per tal causa l'affare possa considerarsi ancor sospeso, ho troppe ragioni a temere dalle conversazioni preliminari intercedute tra me ed il Ministro Russo che S. I. M. sia determinata a ricusare la ratifica e la garanzia, nonostante che gli si è fatto sentire la disposizione dei governi Inglese e Francese di riconoscere per Gran Maestro la persona che sarebbe scelta a quella dignità in conformità al modo proposto dalla Russia. Se così è, nuovi concerti dovranno prendersi dalle parti contraenti ad Amiens prima che si effettui l'evacuazione delle truppe inglesi da Malta, ed in ogni modo è certo che a causa del ritardo occorso potete contare con sicurezza alla loro permanenza nell'Isola per vari mesi ancora. Non occorre aggiungervi che se non ostante le apparenze l'Imperatore alla fine accedesse ai desideri di S. M. su questo punto, voi certo ne riceverete la prima informazione da me o dal mio successore Sir John Warren, che probabilmente a quest'ora trovasi in viaggio per Pietroburgo. Ho l'onore con stima di essere, Signore, Vostro fedele devoto Servo.

(Traduzione. Mss. 616. D. 16. Bibl.)

ST. HELENS

Sir Arthur Paget ambasciatore a Vienna rimetteva a 21 Agosto 1802 al Ball copia dell'atto di accessione e di garanzia a tenore dello articolo X del Trattato d'Amiens sottoscritto a Vienna per la Corte d'Austria il giorno precedente dal Ministro Conte F. de Colloredo e dal Vice Cancelliere di Stato Conte Luigi de Cobenzl e vi univa esemplare delle accettazioni ivi seguitene dall'ambasciatore francese Champeigny e da lui. *(Mss. 616. D. 11. Bibl.)*

Sir J. Warren rimetteva in guardia il Ball: « Pietroburgo 30 Novembre 1802—Signore—Credo giusto informarvi della probabilità

dell'apertura di una nuova discussione sul X articolo del Trattato d'Amiens tra il governo di S. M. e quello di Francia in seguito all'aver il Governo Russo suggerito articoli a riguardo dell'Ordine di Malta che S. M. I. vuole siano ammessi dalle potenze contraenti ad Amiens, prima che egli acceda alla garanzia congiuntamente ricercatagli dal Re e dal Primo Console. Non mi assumo di prevedere il risultato di questa nuova discussione, ma siccome nessun alterazione è avvenuta con una tal proposta, ne può aver luogo prima del conoscersi il piacere di Sua Maestà, voi starete ben guardingo a non consentire al rilascio di alcun posto militare o vantaggio sotto il vostro comando a Malta senza un particolar ordine di S. M. Ho l'onore di essere con profonda stima. Vostro fedele ed Ubb. Serv.

(Traduzione. Mss. 616 No. 17 Bibl.) J. BORIARE WARREN. »

Documento 87.

Nuove disposizioni Britanniche al Ball.

(Traduzione dal Mss. 531 Bibl.) Downing Street 17 Ottobre 1802.

Signore,

Le circostanze occorse di recente hanno nell'opinione dei ministri di S. M. reso espediente di soprassedere pel momento a tutte le misure di evacuazione di Malta. Sono diretto dal Re di significare a Voi, Commissario di S. M., che dobbiate continuare ad esercitare tutte le funzioni di Commissario Civile in Malta fino a nuovo ordine. In conseguenza, se all'arrivo del Gran Maestro o di un suo autorizzato Commissario riceverete proteste pel rifiuto di procedere alla restituzione dell'Isola vi riferirete al paragrafo del VI articolo del Trattato sulla garanzia da darsi alla convenzione—e quindi dichiarerete che siccome le Corti di Pietroburgo e Berlino non hanno ancora acceduto a tale garanzia voi non vi credete autorizzato di por termine all'autorità di S. M. su Malta finchè non averete ricevuto le relative specifiche istruzioni sul proposito dalla vostra Corte. Mi spiegherò meglio nel mio seguente dispaccio; nel frattempo confido interamente nel vostro discernimento, prudenza ed abilità perchè vi asteniate dal prender misure che possano eccitar gelosia a causa della permanenza delle truppe Britanniche al possesso di Malta. Nell'esser cauto di evitare che si palesino queste istruzioni, conducetevi in modo da far nulla che possa indebolire la vostra autorità od influenza in tali circostanze. Accludo copia dell'ordine rimesso per comando di S. M.

al Maggior Generale Villettes od all'ufficiale al comando delle truppe Britanniche in Malta. Ho l'onore etc. (fto.) HOBART.

Downing Street 7 Maggio 1803—Signore, Ho ricevuto i comandi del Re di informarvi che siccome le discussioni tra i governi di S. M. ed il francese danno poca speranza di una favorevole conclusione la massima vigilanza e circospezione devesi usare in tutti gli affari riferentesi a Malta. Ho l'onore di essere etc. (fto.) HOBART.

Downing Street 7 Maggio 1803—Signore, La mia lettera ufficiale vi manifesta di esser noi alla viglia di una guerra. Il fatto sta che nella supposizione di avere Lord Whitworth lasciato Parigi il 4, l'ambasciatore Francese ha ieri chiesto il suo passaporto, ma durante la notte di ieri dispacci sono giunti da Parigi, atti solo a protrarre di pochissimi giorni la riapertura delle ostilità. Nell'eventualità di una guerra, che possiamo considerare come molto probabile, sarà necessario mandar via da Malta le truppe Napoletane, e di recutare le truppe Maltesi. Stimerete in tal circostanza anche inespedito che il Gen. Vial vi rimanga; ma su questo come su altri punti importanti relativi a Malta vi riscriverò appena la situazione sarà netta.

Vostro affmo. HOBART.

Documento 88.—Incidenti spiacevoli.

Il Ministro della Repubblica Francese presso l'Ordine di Malta incaricato dal suo governo di concertare col Sig. Ministro di S. M. Britannica a Malta sull'esecuzione del Trattato d'Amiens relativo a quest'Isola, ha ricevuto il plico che gli ha indirizzato il Sig. Ministro Ball a riguardo del proclama (1) da lui fatto nella sua qualità di Real Commissario relativo agl'Inglesi e Francesi esclusi dopo il trattato d'Amiens dal nuovo Ordine di Malta che tuttora portano la croce dell'Ordine di S. Giovanni di Gerusalemme. Il ministro di Fran-

(1) Ecco il Bando :

Sua Eccellenza il Regio Signor Commissionario in conseguenza dello stabilito nel Trattato Definitivo della Pace Universale ordina, che nessun Inglese, nè Francese, di qualunque Condizione, e Grado si sia, sotto alcun pretesto ardisca portar insegna alcuna dell'Ordine di San Giovanni di Gerusalemme, sotto pena d'essere tra il termine d'ore ventiquattro esiliato da tutto questo Dominio.

Dalla Segreteria del Governo li 11 Settembre 1802.

ALESSANDRO MACAULAY

Pub. Seg. di S. E. il Regio Commissionario.

cia pur non ponendo nei pochissimi cavalieri Francesi rimasti in Malta, contro cui questa misura è unicamente intesa, maggior interesse di quello che naturalmente ispirino dei vecchi rispettabili per la loro età nella lor trista posizione ;—ai quali per altro non è probabilmente isfuggito che un semplice e puro invito del Ministro di Francia sarebbe lor bastato per far quello che lor viene comandato con minaccia—non si fermerà ad esaminare se valga la pena d'occuparsi in questo momento d'una cosa alla quale non mette più importanza di quella che sembra aver avuta fin oggi dal Sig. Commissario Reale : Ma il Ministro di Francia ha l'onor di dimandare al Sig. Ministro d'Inghilterra se una misura relativa all'esecuzione del Trattato possa esser presa dal Sig. Reale Commissario ? Egli è parso al Ministro di Francia che essa deve essere piuttosto il risultato di un accordo tra lui ed il Ministro d'Inghilterra ; e che non poteva essere conveniente di minacciare pubblicamente di esilio persone distinte francesi, allorquando è presente in Malta un Ministro di Francia, il cui carattere non poteva essere ignoto al ministro d'Inghilterra.

Del resto il Ministro di Francia ha l'onore di rinnovare al Ministro d'Inghilterra la propria disposizione a prender con lui tutte quelle misure che possono concorrere all'esecuzione dell'articolo del Trattato d'Amiens relativo a Malta, perchè tale è la volontà del suo governo, e per questo unico motivo trovasi attualmente in quest'Isola. Il Ministro plenipotenziario della Republica Francese ha l'onore di rinnovare al ministro di S. M. Britannica l'assicurazione della più alta sua considerazione.

Malta li 26 Fructidor an. 10. (13 Settembre 1802).

(*Mss. 613. D. 9. Bibl. Traduzione*).

Il Gen. VIAL.

Signor Ministro Plenipotenziario,

Ho avuto l'onore di esporre questa mattina a V. E. l'oggetto della mia commissione che Sua Altezza Ema. il Gran Maestro dell'Ordine di San Giovanni Gerosolimitano mi à incaricato di eseguire in Malta.

A questa mia rappresentazione V. E. mi à risposto che non aveva ordine per fare evacuare l'Isola dalla Guarnigione Inglese e mi à rassembrato farmi capire che il Gran Maestro farebbe bene di non portarsi in quest'Isola.

Fatta poi riflessione su questa risposta di V. E. ho pensato che non solamente non era soddisfacente come dovea aspettarsi il Gran Maestro, ma ancora vi bisognava una maggiore spiegazione.

Come la risposta di V. E. pare che contenga il rifiuto di rendere l'Isola di Malta all'Ordine di San Giovanni Gerosolimitano in vigor

dello articolo X del Trattato d'Amiens e che tale violazione di Trattato di Pace vuol avere conseguenze le più importanti, anzi dirò le più fatali per la quiete dell'Europa; non posso contentarmi della risposta verbale che V. E. mi ha fatto questa mattina, ed io mancherei alla fiducia del Gran Maestro a me affidata, come al dovere del mio carattere di cui mi ha onorato se io non lo invitassi Sig. Ministro Plenipotenziario a mettere in chiaro, ed in una maniera autentica li motivi del rifiuto da me inaspettato.

Ho dunque l'onore di rammentare a V. E. che conforme al quarto paragrafo dell'articolo X del Trattato d'Amiens le forze di S. M. Britannica doveano evacuare l'Isola di Malta, e suo distretto tre mesi dopo del dì del Trattato, o più presto se era possibile. Il tempo stabilito è digià passato.

Il trattato aggiunge che questa Isola sarà rimessa all'ordine di S. Giovanni Gerosolimitano nello stato come si trova, purchè il Gran Maestro, o li Commissarj intieramente autorizzati, secondo lo statuto dell'Ordine siano in quest'Isola per prendere possesso, e che la forza di S. M. Siciliana fosse arrivata nell'Isola. Questa forza, è parimente qui da gran tempo. Non resta dunque più che una sola condizione ad adempiere che è quella della presenza del Gran Maestro, o di suoi Commissarj per prendere possesso.

Ho l'onore dunque di far osservare a V. E. che questa condizione viene ad essere adempita con il mio arrivo in quest'Isola, mentre Sua Altezza Ema. il Gran Maestro si è degnato darmi la qualità di Ambasciatore Straordinario, e Plenipotenziario per venire a suo nome a trattare, proseguire, e finire, comporre, e conciliare con li Sigri. Ministri Plenipotenziarj Inglese, Francese e Napolitano, come pure coll'attuale Governo Inglese tutti gli articoli relativi al ritorno della Religione in Malta, e particolarmente ciò che ha per oggetto lo sbarco, e l'ingresso di essa Religione nell'Isola, non meno che la riconsegna della Piazza. Tali sono li termini delle mie credenziali che ho l'onore di rimettere copia a V. E. In conseguenza del tenore delle medesime, e del compimento delle differenti condizioni stipulate per il Trattato d'Amiens per la riconsegna dell'Isola di Malta all'Ordine di San Giovanni Gerosolimitano io domando formalmente a V. E. l'esecuzione dell'articolo X paragrafo IV del Atto del Trattato pregandola a darmi una categorica risposta.

Supplico V. E. di voler gradire questi miei sentimenti mentre colla più perfetta stima sono. Questo dì primo Marzo 1803.

Il Plenipotenziario Ambasciatore Straordinario di S. A. E.
il Gran Maestro di Malta. BUZI.

A. S. E. Sig. Ministro Plenipotenziario

di S. M. Britannica. (Mss. 616 No. IV. R. Bibl.)

Signor Ministro Plenipotenziario,

V. E. deve conoscere così bene come me il diritto delle genti che rende inviolabile non solamente i Pubblici Ministri, ma ancora i loro corrieri, i loro inviati e i loro dispacci. Questi principii così sagri sono i fondamenti della Sicurezza Publica, come ancora della Unione delle Potenze unite, e sono rispettati da tutte le nazioni. Con tutto ciò è stato violato a vostro nome: con prendere ieri il mio dispaccio del messaggero di cui n'era incaricato di portarmelo, e mi fu rimesso per un commissionato della Bariera o sia della Sanità.

Non so cosa abbino potuto fare in quest'intervallo del mio dispaccio, chè senza far altre riflessioni reclamo formalmente contro la violazione della fede pubblica, e vi domando il castigo del commissionato che si è preso la libertà di prendere detto mio dispaccio.

Attendo questa sodisfazione dall'E. V. mentre son troppo persuaso che a pieno conosce e rispetta il diritto delle genti, per approvarne la violazione.

Prego Vostra Eccellenza gradire questi miei sentimenti, mentre con la più perfetta stima sono. Questo dì 21 Marzo 1803.

Ambasciatore Plenipotenziario BALI BUZI.

A. S. E. il Sig. Ministro della Gran Brettagna. (*Mss. 613. Bibl.*)

Signor Ministro Plenipotenziario,

Quando all'arrivo del Luogotenente del Gran Maestro di Malta io domandai a V. E. l'esecuzione dell'art. X del Trattato d'Amiens, ella credette dover ricusare sul motivo che non tutte le potenze invitate a garantire l'Indipendenza di Malta avevano allora acceduto a tale invito. Non ripeterò qui le ragioni da me opposte a tal rifiuto con mia nota del 16 ventoso an. 11mo. (7 Marzo 1803); quelle ragioni sono fondate sullo spirito e sulla lettera del trattato medesimo, sulla buona fede che deve diriggerne l'esecuzione e sui diritti dei sovrani che son oggi ammessi per tutta l'Europa; ma dopo quella epoca la condizione è ancor andata cambiandosi e anche quest'ultimo pretesto di rifiuto è omai completamente sventato pel fatto stesso dell'accessione di tutte le potenze chiamate in garanzia. Ho l'onore di annunziare a V. E. un fatto positivo di cui ricevo avviso ufficiale dal mio governo che le Corti di Vienna, Pietroburgo e Berlino hanno formalmente accordato la lor garanzia al trattato d'Amiens in quanto riguarda l'Isola e l'Ordine di Malta. Siccome l'accordo di tutte le Potenze non lascia più alcun apparente motivo a differire la restituzione di quest'Isola all'Ordine di S. Giovanni di Gerusalemme, io prego V. E. voler farmi conoscere quali sono le misure che crede

dover prendere per l'esecuzione del Trattato. Prego V. E. di gradire l'assicurazione dell'alta mia considerazione.

Malta 27 Floreal. an. 11mo. (17 Maggio 1803).

Il Ministro di Francia. VIAL.

A. S. E. il Ministro Plenipotenziario di S. M. B. a Malta.

(Traduzione Mss. 532. Doc. III R. Bibl.)

Signore,

Ebbi l'onore colla mia del 27 Floreal (17 Maggio) di mettervi a parte dell'avviso ufficiale ricevuto dal mio governo sull'accordata garanzia dalle Corti di Pietroburgo, Berlino e Vienna, e di farvi osservare che l'esistito motivo di rattenermi fin qui dal rimettere l'Ordine di S. Giovanni in possesso di queste Isole era sfumato e perciò speravo che non apporreste ulteriori ritardi all'esecuzione del trattato e che alla fine avremmo terminato quest'affare. V. E. m'ha risposto l'indomani 18 Maggio di non aver ricevuto questo avviso ufficiale dalla sua Corte e che perciò doveva attendere nuovi ordini. Quindici giorni sono omai scorsi e quasi due mesi da che la garanzia data dalle tre potenze è conosciuta Parigi—e deve essere stata a Londra alla medesima epoca od al più pochi giorni appresso e perciò il vostro silenzio mi cagiona sorpresa. Il governo Francese sarà senza dubbio meravigliato d'apprendere che dopo tanto tempo il vostro governo abbia differito di darvi un avviso tanto importante. Quando confronto queste lungagini con quello che V. E. m'onorò rispondermi nell'ultimo nostro incontro, quando io esprimeva la soddisfazione che provavo di vedere al fine giunto il momento delle fine, che cioè poteva ben darsi che non fosse ancor con questo tutto terminato, (1) io ho motivo di persuadermi che si agisce verso l'Ordine di S. Giov. per lo meno colla più cattiva volontà del mondo, e prego V. E. di volermi dire qual opinione mi debba io formare. Prego V. E. di accogliere l'assicurazione della perfetta mia considerazione. Malta 13 Prairial an. 11a (2 Giugno 1803).

VIAL.

(Traduzione Mss. 616 Doc. VII. Bibl.)

(1) Il Blaquiere, *Letters from the Mediterranean* v. 2. p. 288. « I Maltesi eran determinati a far ogni sforzo in lor potere per dissuadere il Ministro Britannico di ritirare le nostre truppe fino a che una sufficiente garanzia non venisse presentata alla loro futura indipendenza. A tal fine una deputazione si portò in Inghilterra nel 1802 che fece prevalere sul governo i desideri del popolo e Malta fu ritenuta sotto vari pretesti fino alla riapertura delle ostilità nel 1803. »

L'arruolamento dei soldati Maltesi

Documento 89.

I.—Eccellenza,

Troppo rilevante n'è l'oggetto, che ora per la prima volta mi spinge a richiedere da V. E. una categorica spiega in scritto sulle anticipate misure, che si prendono per la formazione d'un Corpo di Truppa Maltese, (1) affinchè io possa informarne la mia Corte, a scanzo d'ogni equivoco.

Tal novità viepiù m'ha sorpreso, dacchè avrei creduto conveniente, che mi si fosse dovuto comunicare ufficialmente pria di metter mano alla nomina degli impiegandi in tal Corpo; mentre a carico di taluni di costoro esservi potranno delle Carte in Napoli, non indifferenti a convincerla, di voler rivoluzionare, e democratizzare queste Isole, che di dritto, in forza del trattato d'Amiens appartengonsi alla Religione di S. Giovanni di Gerusalemme con le medesime condizioni,

(1) Si era già più volte arruolato soldati prima di tal rimostranza. Lungo la compagna 1798-1800 oltre le milizie maltesi si erano coll'armata Britannica arruolati non pochi soldati indigeni alle condizioni espresse ed approvate dal *Congresso* Nazionale Maltese a presentazione del presidente e comandante, il Cap. Ball: e le minute dell'apposita seduta cominciano: « Oggi li 13 Giugno 1800 radunatosi il Congresso dalla maggior parte di Signori Rappresentanti: S. E. il Signor Governatore ha esposto al Congresso il lungo spazio di tempo, ch'è corso dal principio della corrente Rivoluzione fino al presente giorno, nel giro del quale non si è fatto altro, che tener bloccata per mare e per terra la Valletta, con le altre Città adiacenti, e che oramai è arrivato il tempo di dar fine allo intrapreso assedio, ed incominciar ad agire con vigore, per obligare li nemici Francesi di abbandonare quelle Città, e così i Nazionali Maltesi riacquistare la primiera loro tranquillità, e pace nelle loro proprie case. Nello stesso mentre ha rilevato, che S. M. il Re delle due Sicilie, e S. M. il Re della Gran Brettagna hanno per sollievo ed ajuto di questa nostra Nazione inviato delle numerose Truppe, Artiglieria, Munizioni da guerra, Denajo e tutto altro che si richiede per ottenere il desiderato fine della resa della Piazza, e che pertanto conviene al Popolo Maltese cooperarsi anche esso colle truppe straniere a tal importante presa, ha quindi presentato al Congresso un manifesto di S. E. il Signor Brigadiere-Gen. Graham, il quale sta al comando delle dette Truppe

che le possedeva prima della guerra, e con le stipulazioni susseguenti in detto trattato marcate: tra le quali al § 5, articolo X si legge, che la nomina degl'Ufficiali, ed il Comando del Corpo, che dee servire di Guarnigione etc. etc. spettar debba soltanto al G. M. dell'Ordine, o ad un Cavaliere, che col voto del Consiglio dell'Ordine il Gran Maestro sarà per designare.

Non posso fare a meno, ciò posto, di protestarmi, che la mia Corte pria d'esserne categoricamente informata, non riconosce tal piano d'Ufficiali, e che le Truppe di S. M. S., che qui sono alla mia immediazione, non alterneranno con Costoro, nè per tali li riguarderanno.

Mi lusingo, che l'E. V. avrà la compiacenza di scansare questo inciampo con far tutto candidamente palese al Rè mio Padrone, e ad ottenere così quella corrispondenza, che le circostanze del tempo, e degli affari permetteranno; e con ciò passo a protestarmi. Di V. E.

Malta li 8 Dicembre 1802.

Dev. ed Aff. Serv.

Il Principe della Pantellaria.

dell'Assedio di Malta col quale vengono invitati li bravi Maltesi di impugnare le armi contro li comuni nemici, arrolandosi in Reggimento sotto li regolamenti espressi in esso Manifesto qual'è del tenore seguente:

Il Capo di Malta e Gozo—Avendomi il signor Brigadiere-Gen. Graham *Commandante tutte le Truppe alleate di questa Isola* comunicato un invito a tutto il Popolo Maltese per formar vari Battaglioni volontari per poter colle *altre truppe alleate* obligar li *comuni nemici* ad abbandonare le Città da loro occupate, e sollecitare la nostra entrata in esse Città; Avendo io trovato tale invito molto giusto ed uniforme al pensare mio, lo comunico a tutti questi fedeli popoli assieme col regolamento di tali Battaglioni, che formar si dovranno; ed invito io ancora tutti i perillustri Patriotti e li consiglio ad unirsi per concorrere a facilitare il desiderato fine di questa guerra ed al sollecito ottenimento della bramata vittoria...

Il Pigot inseguito a 1 Gennaio 1801 emanava insieme collo schema stampato pella formazione, paga e doveri di un corpo di 1000 uomini la seguente

Proclamazione.

Sua Eccellenza il Signor Maggior Generale Pigot Comandante nell'Isola di Malta e Gozo, informa i bravi abitanti di Malta, che dall'esperienza ch'egli ebbe del loro coraggio, e buona condotta, come soldati, e per maggiormente renderli capaci di opporsi a qualunque attacco, che i loro nemici potessero tentare contro quella pace

II.—(*Traduzione*)—Il Ministro di Francia non può stimarsi soddisfatto delle spiegazioni evasive che il Signor Ministro d'Inghilterra ha ieri dato al Segretario della Legazione Francese mandato a chiedere sulla leva di truppe che si va facendo in questa isola ed al Gozo. Gli ufficiali di questa nuova soldatesca sono disegnati, il lor trattamento indicato, si pagano gl'ingaggi ai reclutati, dei commissari sono stati incumbensati di provvederli di abiti e di tutto il necessario e tutto ciò è pubblico. In questo stato di cose il Ministro di Francia deve credere prossima una dichiarazione di guerra se fosse meno istruito delle intenzioni pacifiche dei gabinetti di Parigi e Londra. Si domanda se è il Sig. Governatore o il Sig. Ministro Inglese che opera in questa facienda. Nel primo caso questa leva di truppe può esser riguardata dalla Francia come una misura d'ostilità che non può non essere disapprovata dal Governo Britannico. Se è il Sig. Ministro coperto della doppia qualità di Governatore che pretende destinare le truppe al servizio dell'Ordine di Malta, il Ministro

e felicità, ch'eglino presentemente godono, ha creduto necessario per questo effetto di levare e incorporare, come Milizia, un certo numero di detti abitanti; ed ha confidato il comando della Divisione delle quattro Città al Sig. Conte de Gatt, quello della Divisione di Casali verso Ponente al Sig. Marchese Parisi, e quello della Divisione dei casali verso Levante al Sig. Simeone Spiteri Gana. Ha pure nominato i Sig. Marchese Depiro, Barone Bonnici etc.

Capitani della Divisione delle Città; I Sig. Cavaliere Nicolò Testaferata, Vincenzo di Borg, e Antonio Cilia Capitani della Divisione del Ponente; il Sig. Giuseppe Abela, Agostino Said e Gaetano Balzan Capitani della Divisione di Levante.

Questi Signori hanno ricevuto da parte di Sua Eccellenza il Sig. Generale Comandante la piena autorità di far volontarj per questo servizio, ed eglino spiegheranno a' detti volontarj i vantaggi che ne raccoglieranno, oltre l'opportunità che avranno di aggiungere delle nuove prove di quello amore per la loro Patria, per il quale i Maltesi sono talmente distinti.

Finalmente Sua Eccellenza, il Sig. Comandante invita al servizio tutti quei bravi uomini, che durante l'ultima guerra, servivano nei Battaglioni dei casali, il coraggio e i magnanimi sforzi dei quali ebbero una così gran parte alla liberazione della loro Patria.

Dato nel primo Gennaio 1801.

Il Wilson nella sua *Expédition d'Egypte* p. 3 e 13 ci dice che l'armata inglese destinata per l'Egitto fu nel Dicembre 1800, di passaggio a Malta, aumentata dall'arruolmento di 500 Maltesi.

di Francia gl'esprime il suo rammarico di vedersi ancor una volta costretto rappresentargli che egli è troppo facile ad abusare sull'intesa dei suoi poteri, e di ricordargli che nessuna misura relativa all'esecuzione del trattato può esser presa se non di concerto dei due ministri i quali non sono affatto autorizzati ad assoldar truppe. Al solo Gran Maestro s'appartiene la facoltà d'organizzare la necessaria forza armata per la difesa e tranquillità del Paese.

Il Ministro di Francia dunque dichiara al Signor Ministro d'Inghilterra che egli considera come nulla ogni misura presa da lui per la formazione delle truppe destinate a servizio dell'Ordine e che si protesta contro tutto quel che si è fatto e potrà farsi in seguito a questo riguardo. Crede dovere di aggiungere che egli riguarda come contrario all'ordine pubblico la formazione di un corpo, che gli abitanti sfortunatamente troppo divisi d'opinione, considerano come la riunione d'un partito. (1) Se il Ministro di Francia abusando anche egli dei suoi poteri prendesse a sua volta un simile modo d'influenzare, la guerra civile comincierebbe indubbiamente, e l'Europa si meraviglierebbe di vedere due uomini pubblici che dovrebbero lavorare pel bene degl'abitanti, esser divenuti la causa della loro distruzione. Il Ministro di Francia ha l'onore di salutare il Signor Ministro d'Inghilterra. Malta 7 Dicembre 1802. VIAL.

(*Mss. 616 D. VII. R. Bibl.*)

L'operato del Ball era coperto dalle seguenti direzioni :

I.—A Sir Alex. Ball. Downing Street November 1802.

Signore—Ho avuto l'onore di sottomettere al Re la vostra lettera del 13 Agosto coll'acclusa trasmesso piano per la formazione di due regimenti di soldati maltesi, da consistere ciascuno di 1000 uomini. S.

(1) Bonaparte col suo ordine dei 13 Giugno, chiamati a raccolta in Birchircara i reggimenti di Malta, i cavalieri, i soldati ed artiglieri tutti di terra e di mare già al soldo dell'Ordine, erasi di loro servito prima degli istessi inglesi e senza nessun vantaggio dei Maltesi. I granatieri ossia «Guardia del Gran Maestro» ed il battaglione delle galere per ordine suo dei 14 Giugno 1798 No. 2657 furono imbarcati quello stesso dì sulle navi dell'armata Francese per l'Egitto. A 22 Luglio Bonaparte coll'Ordine 2822 da Gyzch assimilava *La Divisione Maltese* all'infanteria quanto a paga ed indennità. Il Comandante della Legione Maltese Mac Sheedy a 5 Ottobre seguente rapportando dal Campo di Allagaz sul Canale d'Alessandria a Bonaparte fa un bel quadro delle sofferenze di questa soldatesca.

M. avendo approvato detto piano, vi comunico colla presente l'autorità da Lui datavi di recutare tali corpi col minor ritardo possibile non dubitando che userete ogni possibile circospezione nella scelta degl'individui da formare il corpo.

Non può aspettarsi che vi sia possibile di prendere i relativi passi per l'esecuzione di questi ordini senza causare osservazioni e rimostranze da parte del Generale Vial, e perciò risponderete che voi con ciò state solo accelerando l'oggetto del Trattato, il quale espressamente richiede che la guarnigione da rimanere a Malta debba in tutti i tempi consistere almeno per una metà di nativi Maltesi. Intanto vi adopererete colla massima vigilanza all'ingiunzione contenuta nel mio dispaccio secreto del 17 u. s. di condurvi in modo da non far nulla che possa indebolire la vostra autorità ed influenza in qualsiasi circostanza. Con questa posta ho accluso al Mag. Gen. Villette l'estratto di questa in quanto trasmette gli ordini di Sua Maestà di recutare i regimenti Maltesi ingiungendogli di prestarvi ogni possibile assistenza per l'esecuzione di questi ordini. Ho l'onore di essere. Signore Ubbino. Umile Servo. HOBART.

II.—A Sir A. Ball Bt.

Downing Street 1 Feb. 1803.

Signore—Ho ricevuto e sottomesso al Re il vostro dispaccio in cifra del 11 Dicembre contenente copie di una nota dal Gen. Vial a voi sul soggetto del recrutamento dei Maltesi e la vostra risposta al medesimo, e sono comandato da Sua Maestà di farvi conoscere la sua approvazione della risposta vostra al comunicato del Vial e dei passi già presi per potere levare questa soldatesca in qualunque tempo si credesse espediente. Sono ora a significarvi il piacere di Sua Maestà di posporre sotto le presenti circostanze qualsiasi ulteriore misura relativa al reclutamento suddetto. Ho l'onore etc. HOBART.

III.—Invece a 24 Agosto 1803 si riordinava al Ball «... Sono ad ordinarvi di procedere senza perdita di tempo a completare i Battaglioni Maltesi a base del piano economico da voi trasmesso ed approvato da Sua Maestà... » (*Mss. 532. R. Bibl.*)

XXXVIII.

I Maltesi a Londra

Documento 90.

Gl'interessati al possesso di Malta riprincipiarono a tutta lena a fomentare il proprio partito in queste Isole seguita appena quella capitolazione, che fu causa di non poco scontento a Maltesi, Napoletani e Russi.

E perciò il Prepaud membro dell'Ordine poteva a 24 Ottobre 1800 trasmettere al Cav. Mayer le notizie seguenti attinte dal Fortunato Isouard inviato dal governo di Malta a far compre di grano.

« Non vi è nella Piazza alcuno che non desideri ardentemente l'Ordine Gerosolimitano col suo legittimo Capo se si eccettui otto o dieci nobili occupanti situazioni già coperti dai Gerosolimitani. Il solo stendardo britannico sventola sui bastioni, il Napoletano manca. Pochissima influenza hanno le truppe Napoletane in numero di mille; non hanno che due posti di guardia avanzata l'una a Porta Bombe, che è una degl'ingressi della Floriana, e l'altra a Marsamuschetto all'ufficio di Sanità. Gli ufficiali Inglesi e Napoletani non si parlano nè si guardano, tanto che questi hanno chiesto da Palermo il proprio richiamo per evitare la brutta figura a cui si vedono esposti (1). »
(*Mss. 420 p. 196 Bibl.*)

I Maltesi non fecero causa comune nè coi Napoletani nè coi Russi, ma se le informazioni del Hompesch sono attendibili, i loro

(1) La regina di Napoli indirizzava sul proposito della capitolazione a Lady Hamilton a 17 Ottobre 1800 « Come vedete Malta è stata presa ed i Francesi cacciati—e questo sta bene. Ma il Re e tutti noi siamo assai mortificati che alla Capitolazione non sia stato ammesso alcun nostro rappresentante, quantunque non mancavano di nostre truppe, le munizioni, l'artiglieria ed i nostri diritti sull'Isola. Lo spiegamento della sola bandiera inglese e l'ignorare completamente la nostra è stato qui l'oggetto di derisione, e l'ingiuria fu da noi sentita maggiormente perchè proviene da un amico. Siamo tanto benevoli all'Inghilterra da essere contenti che una potenza così amica tenesse una posizione di salvaguardia della Sicilia, eppure la trascuranza delle forme ed i torti fatti dopo che non vi abbiamo mancato d'ogni attenzione, di confidenza, cordiale assistenza ed erogato enormi spese sono tanto dolorosi che a pur pensarci non sarebbe da credersi se non fosse la realtà. »
(*De Pettigrew l. c.*)

deputati andavano immediatamente a Pietroburgo ed altri a Londra per assicurarsi lo stabilimento di una *Lingua Maltese* nell'Ordine Gerosolimitano, il quale secondo le apparenze doveva quandochessia riedere a questi lari. Riceve tal versione conferma dall'estratto del memoriale dei *Delegati Maltesi* al General Graham in data dei 25 Giugno 1801, conservato nell'Archivio di Stato a Londra tra le carte degli affari esteri e pubblicato nel 1893 nel *Prot. Marriage Case Appendix*. Riferendosi essi alla comunicazione avuta dai deputati Maltesi di recente tornati nell'Isola—cioè molto prima dei Preliminari d'Amiens—lamentansi dell'abbandono per parte del Governo Britannico del lor trasferimento all'Ordine Gerosolimitano ed aggiungono « In tempi antichi ed assai prima dello stabilimento dei Cavalieri a Malta, i Maltesi godettero il privilegio di convocare il Consiglio Nazionale. Il Consiglio si mantenne anche durante la dominazione dell'Ordine, ma man mano i suoi poteri furon ristretti ed all'ultimo, nel 1775 fu completamente soppresso perchè i diritti dei Maltesi potessero essere violati con impunità ed essi ridotti all'abbiezione. » Che i nativi non fossero d'un sol colore politico e che si agitassero le due forze per prevalere non vi può esser dubbio. Il Regio Commissario diceva a 29 Luglio 1801 al ministro Lord Hobart « Avvisi da Messina e Trieste c'indicano la formazione di combricole in queste isole per opera dei Francesi a favor dell'Ordine Gerosolimitano. Il lor progetto è di suscitare tra gli scontenti Maltesi un'insurrezione possibilmente nei villaggi, la quale sarebbe assistita da 5000 Francesi che sbarcherebbero allora nell'Isola. Eton e Macauly si son dati entrambi premura d'appurare le cose e quello stesso giorno mi confermarono, da informazioni diversamente attinte, l'esistenza di quanto ci veniva indicato. Una delle voci sparse dagli emissari agitatori si è che il G. Mro. sarà qui immediatamente. L'allarme è stato tale che l'Università solita stabilire e regolare le corse ed i divertimenti per la festa di S. Rocco vuol smettere quest'anno per evitare l'agglomeramento di troppa gente in Valletta solita accorrere dalla Campagna. Il mio conseguente indirizzo al popolo è qui accluso. Esso servi a calmarlo. Il rispetto mostrato alla lor religione ha incontrato assai... (*E' il noto appello del Cameron nel Luglio 1801*).

Tre cavalieri spagnuoli giunti da Barcellona su battello neutrale, non saranno da me ammessi nell'Isola; uno è conosciutissimo. Mi rincresce dovere informare V. S. che alcuni dei più rispettabili commendatori e recipienti delle pensioni da questo governo sono in predicato di aver parte in questi intrighi. Non suggerisco il da farsi, ma con quanti ho parlato, m'accertano di non potersi pretendere quiete finchè si permetterà di rimanere nell'Isola a ball e cavalieri. Son vecchi e non numerosi: forse varrebbe la pena di offrir loro

una conveniente pensione a patto che si portino in Sicilia... Avendo in seguito meglio conosciuto la gravità del caso ho immediatamente esiliato alcuni dei caporioni...»

Ponderate tutte queste circostanze l'elezione dei deputati Maltesi nell'Ottobre 1801 e la conseguente loro andata a Londra può ritenersi l'effetto di un intrigo come l'indicò il Hompesch? Se è un intrigo, egli è però certo che concorsero a formarlo i rappresentanti dei vari villaggi delle Isole, e nella scelta delle persone sarebbe molto curioso a conoscersi il perchè non abbiano eletti quei che più tardi si considerarono quali propugnatori dell'Unione Anglo-Maltese. Il Borg, il Savoje, il Vitale, il Caruana (1) posposti, e eletti invece il Marchese Mario Testaferrata e gli altri, di cui il Signor Eton nella sua giustificazione contro Ball 27 Giugno 1809 afferma « I thought the choice, highly improper. I would have sent men of talent, education and diplomatic knowledge. After the election was over, however I did prevail on them to admit a priest, a rejected candidate, and I gave for my sole reason that he was a friend of Sr Alexander. » Come spiegare, se il tutto fosse fatto a suggestione del governo, che una traduzione della petizione-protesta dei deputati, rimessa al ministero insin dal 25 Novembre 1801 dal Reg. Commissario Cameron fu dovuta ignorare ed altra più moderata, formulata dal Mill ad istanza del Ball, presentata poscia formalmente? Ciò non toglie però che l'azione maltese non fosse coadiuvata dal comando inglese in questa isola, come evincesi della corrispondenza del Cameron e dell'Eton ai ministri, e tanto mostra la premura dell'aver spedito a Londra il primo scrivano della Tesoreria e già consultore politico del Ball per concertare e preparare il terreno alla Missione. Fu il Casolani presente e servì da interprete al ministero dopo che a 6 Febraio 1802 la nostra missione arrivava nella Metropoli (Weekly Political Register v. 3. pp. 679, 685, 733, 769, 782). Se l'avviso affisso alle cantonate a 16 Novembre 1801 lascia qualche dubbio perchè non parla esplicitamente sull'oggetto della partenza della deputazione se non riferibilmente alle idennizzazioni di guerra da domandarsi pure

(1) La ragione dell'esclusione di questi può esser quella data dal Balaquiere nel 1810.—l. c. v. 2. p. 387 « Neither his claims on the British government, nor favour amongst the people, are said to have justified this priest's endeavours to supplant the present bishop. When his nomination was about to take place, his patron, Sir A. Ball, wisely considered that quite enough, and perhaps too much, had been done for him in placing this Mr. Caruana at the head of the national studies... amongst the clergy of the island there are few more unpopular characters than the above named divine. »

l'incarico dato dai Rappresentanti in apposita memoria contenuta è troppo esplicita da torre qualsiasi velleità a dubbio. (Vedi Raccolta di cose su Malta dell'Azzopardi pp. 218-225). Come il Blaquierie riportato a pagina , così il Davalos nella sua storia v. 2. p. 307 assevera che questa deputazione ebbe il desiderato effetto « I loro sforzi assistiti dall'influenza di Lord Menville ebbero un ottimo risultato. »

Al Signor Antonio Casolani (1)
Primo Computista della Tesoreria di Governo.

Signore,—Avendovi noi destinato per conferire in Londra, ed eseguire colà l'incarichi e le incombenze communicatevi, vi accordiamo un congedo dal vostro impiego, per tutto quel tempo che sarà necessario per disimpegno di detta commissione, e sino al vostro ritorno l'impiego non sarà ad alcuno conferito, ma solamente esercitato a nome vostro, a riguardo della servitù prestata e che presterete a questo Governo nell'esecuzione dell'incombenza che speriamo dover essere da voi con tutta esattezza adempita.

Vi si concede anche licenza di condurre con voi il portiere della Amministrazione dei Beni Pubblici Eugenio Formosa per vostro servizio. Palazzo li 21 Ottobre 1801.

(Firmato) CHARLES CAMERON.

(Firmato) ALEX. MACAULEY, Seg. Pub. del Com. Regio.

(1) Antonio Casolani di Pietro e Rosa Ricci di Bologna nato agli 8 Dicembre 1760 era venuto nel 1777 in Malta ed ottenne impiego in uno dei reggimenti. Avanzato dal Gran Maestro Rohan a scrivano della Congregazione della guerra nel 1785 otteneva a 23 Sett. 1797 la naturalizzazione maltese. Uscito dalla Valletta fu dal Ball adibito quale uno dei suoi consiglieri confidenziali durante la campagna. La carica coperta di primo scrivano della Tesoreria a cui si assegnava dal Cameron a 28 Sett. 1801 il salario di sc. 100 al mese, «dal giorno del nostro governo in quest'Isola»—si prestava a velare i servigi a cui era adibito—Più tardi fu uno degl'amministratori dei beni pubblici ed a 1 Maggio 1824 moriva.

Mosse per la voluta Protezione

Documento 91.

I.—Al Signor Alessandro Ball comandante la squadra Inglese del Blocco di Malta abbordo l'Alexander.

Birchircara 7 Febraio 1799.

Mi trovo incaricato di farvi capitare l'acclusa lettera composta dalli altri capi e da me pure sottoscritta per non comparire singolare e di sentimento difforme dalli altri; ma la mia idea ed il mio desiderio e di tutti li Maltesi universalmente è di pregare milord Nelson di far sì che Malta e li Maltesi non abbiano altro protettore che l'Inghilterra, e che Malta giammai appartenga ad altri che alli Maltesi ed Inglese secondo le convenzioni, che si faranno. (1) Di quanto le avanzo sono ben certo trovandomi ben informato dei sentimenti tanto de campagnoli, che delli abitanti delle città: Ciò essendo, crederei ben fatto che voi Sigre. scriviate a Milord Nelson facendogli sapere i nostri desideri affinchè lui colla sua prudenza possa arrangiare tale affare in maniera che la Corte di Napoli non possa dolersi, e che tutto si faccia con tranquillità, e *senza nostro danno*, e che possiamo ottenere ciò che tutti i Maltesi desiderano come posso bene assicurarvi. E che finchè l'affare sia arrangiato ci mandi, potendo, dei viveri de quali voi sapete bene che scarseggiamo; non mancando a Milord i mezzi di provvederci. Spero che tra poco vedrete che quel che vi scrivo è vero, e costante, e sarà da tutti confermato; mi protesto frattanto.

VINCENZO BORG.

P. S. Vi prego Signore non far sapere a niuno ciocche le scrivo a fin chè li altri capi non possano lagnarsi che io vi scrivo progetti senza loro partecipazione; quando c'incontreremo poi parleremo più a lungo, e comandate. (*Dalla minuta conservata presso i discendenti di V. Borg.*)

(1) Ricorderemo che in una lettera scritta più tardi da questo Borg all'Eton e pubblicata nel *Malta Herald* nel Maggio 1907, lo scrittore si lamenta del susseguente agire del Ball non conforme al modo di regime promesso a bordo dell'Alexander; promesse che furo causa del primo inalzamento della bandiera inglese da lui fatto, ed imitato da tutte le altre batterie maltesi nello stesso Febraio 1799.

II.—Monsieur,—Votre zele me jette dans la difficulté de m'exprimer, et vous donner la haute idée que J'ai de votre caractere. Je suis d'opinion quil ne faut pas blessé les sentimens et les droits du Roi de Sicile, il faut agir avec delicatesse. Si à la fin de la guerre les Maltais et les Anglois se sont bien attaché, soyez sur que ce sera l'interet du Roi de ceder son droit pour toujours. Dans une lettre que J'ai ecrite à Milord Nelson aujourd'hui Je me suis expliqué tres fort sur l'avantage que le Roi de Sicile tirera en ayant une Nation amie si près de lui avec une Marine pour le soutenir: ce sera un garantie pour la bonne conduite des Siciliens. Vous ne m'avez pas donnez les noms des personnes par les Passaports; mais J'enverrai une Fregate expres pour les tirer hors de Prison et à les amener ici.

Si le mauvais tems me prive du plaisir de votre compagnie demain il faut avertir votre ami—que le Congrès lui prie d'être à la Cité Vieille lundi prochaine—pour etre notre Secretaire pendant l'absence de Mons. l'Abbé Savoye.

Agriez mon estime et ayez la bonté de me considerer mon cher Borg. I. Alexander—Fevrier 9, 1799. Votre ami et serviteur

ALEX. J. BALL.

A Monsieur VINCENZO DE BORG Chief de Gharghar.

(Orig. presso il Magistrato E. Parnis).

Queste mosse intese a determinare su questa terra lo stabilimento della dominazione Britannica facevano scomparire la possibile velleità albergata di veder spiegato quandochesia il paviglione nazionale, allor ancor sperato dai repubblicani maltesi. Lo stendardo di Malta issato alla presa della Città Notabile a 3 Settembre 1798 aveva avuto il suo posto nell'antica capitale dell'Isola sulla torre, appellata da esso Torre dello Stendardo, assai prima della installazione del dominio dell'Ordine Gerosolimitano in queste contrade. Vuolsi essere stato esso donato da Re Alfonso dopo che egli a 20 Giugno 1428, fregiando Malta coi titoli di *Jocale NOTABILE* et *Insigne* della Regia Corona, riaggregava questa terra al Regio Demanio. Agli ambasciatori maltesi, che prevalendosi di quella circostanza domandavano la concessione di un proprio stendardo, Sua Maestà mostrava il suo petto coperto di bianco, e tirando colla man sinistra la veste da un lato rispondeva: il mio petto sarà lo scudo e la vostra insegna. I colori risultanti da una tale interpretativa insegna combaciava collo stemma, tolto dai quadretti della striscia nel blasone dei Hauteville, già da tempo assunto dai Maltesi e su cui c'intrattenemmo a pag. 114. Una pretesa disputa tra i giurati verso il 1672 sulla renova di un troppo vecchio stendardo bipartito in bianco e vermiglio dette occasione al

Gran Maestro di imporre alla Notabile l'uso dello stendardo dell'Ordine—croce bianca in campo rosso. Nel Ciantar De Naufragio S. Pauli. Venetiis 1788, si vede riprodotta la Torre dello Stendardo della Vecchia Città di Malta colla bandiera Maltese. La descrizione dataci del vessillo della Notabile rifatto nel 1715 porta che esso « era vermiglio nel cui mezzo in un gran tondo si ravvisa l'effigie di S. Paolo che impugna la spada e nei quattro angoli del medesimo stendardo si vedono quattro armi di Malta, cioè uno scudo, oggi coronato, bipartito in bianco e vermiglio... » Tal vessillo a domanda dei giurati veniva pontificalmente benedetto dal Vescovo Giacomo Cannaves nella Cattedrale a 21 Aprile 1715, giorno di Pasqua Risurrezione. (*Mss. della Cattedrale. Isola e città di Malta scritto verso il 1728*). L'autore dello scritto citato a pag. 81 ricorda due arme dell'Università o sia della Città collocate una per parte ai lati dell'arme di Alofio Wignacourt nel frontispicio della chiesa dei PP. Agostiniani fuori delle mura della Notabile fatto verso il 1601 ; fa riferenza ad altra simile arme posta sull'antico officio Giuratale alla sinistra poco in basso all'arme più grande del Re d'Aragona e Sicilia accompagnata con quella del sopradetto Gran Maestro Wignacourt alla destra, tuttedue sormantate con corona Regia—*la prima che fu ornata con questo fregio regale—fatta prima del 1622*. Da quel tempo a questa parte, dice egli, l'arme di Malta si sono adornate con questa Marca Regia ; parla di « quelle che si vedevano da per tutto nella Chiesa Cattedrale principalmente nel suo tetto di legname fatto a forfici, che era elegantemente lavorato... e dipinto sin dall'anno 1520... in cui eran proposti in più luoghi nei travi le armi della Città in forma di parma rotonda e di cui esistono fin oggi pezzi che mostrano le arme, in particolare uno che si trova fitto nel fornice della sala grande del Monastero di S. Benedetto ; » ricorda l'ultimo stallo della parte destra vicino all'Altare Maggiore del Coro della Cattedrale—coro fatto originariamente nel 1480 per la chiesa dei Domenicani in Catania e poi venduto a questa chiesa—ove vi si presenta un amazzone armata di galea coronata, vestita di paludamento regio tenendo nella mano destra uno scettro reale e la sinistra posata sopra un clipeo, cioè scudo oblungo e curvo in modo di pelta nel cui campo bipartito di bianco e vermiglio si mostra l'arme della città di Malta... » La ragione di queste e di molte altre vestigia della municipalità maltese nel maggior Tempio dell'antica città son dovute all'esser la Cattedrale nei tempi andati insin dalla venuta del Ruggiero—uno dei figli di Tancredi Hauteville—sotto la congiunta amministrazione dell'ecclesiastica Autorità e dell'Università. Coll'aiuto di Ruggiero ritornata la vita normale cattolica in questa terra riprendevano vigore come in Sicilia le leggi ecclesiastiche tra cui quello del pagamento delle decime—mediante le quali nel

progresso del tempo si poterono costituire i canonici dell'Arcidiocato, Decanato e del Tesoriere. Al Gualtieri Vescovo di Malta si aggiungeva l'assegno di beni in Lentini permutati con beni dei Benedittini solo dopo l'avocazione dianzi ricordata dell'assoluta separazione ed indipendenza di Malta dalla Sicilia propugnata durante l'attuale dominazione. I tre territori di Lentini erano stati lasciati tempo prima da due pie donne Tecla e Giustina al Vescovo di Lentini: Città insin dall'invasione seracena senza vescovo e per la poca gente ivi rimasta non bisognosa allora di un distinto pastore.

XL.

Documento 91.

(Traduzione)

St. Antonio, 6 Giugno 1799.

Signore—Appena gli abitanti conobbero la partenza vostra con tutta la squadra furon presi da disperazione e terrore per aver inteso dell'entrata nel Mediterraneo di una flotta Francese, di cui aspettavano ogni ora l'arrivo. L'indomani il nimico fece sortire tutti i piccoli battelli armati, mandando alcuni direttamente in Sicilia e gli altri a S. Paolo a Mare e Marsa Scirocco dove s'impossessarono della Tartana che aveva portato il vino per la squadra e di una Felucca piena di carbone. La Tartana non conteneva che 50 barili d'aringhe invendute qui a causa della loro pessima qualità. Noi prendemmo immediatamente ogni precauzione per noi possibile: abbiam rotto e barricato tutte le strade conducenti alla città ed alle fortificazioni e posto sufficienti guardie per lor difesa talchè anche coll'eventuale arrivo di 5000 nuove truppe francesi, non le si sarebber potuto superare se i Maltesi fosser rimasti fermi e fatto il lor dovere. Giorno dopo l'altro trascorsero senza che il nemico facesse altre prese fuorchè di qualche battello, di cui tre eran carichi di carbone. A 29 Maggio il nemico mandò in campagna i prigionieri fatti su quelle navi, ma per essere essi stati tutto il tempo prigionieri nulla sapevano dirci delle cose della fortezza. Il 31 armai e spedì tre speronare con ordine di corseggiare a tre o quattro leghe di distanza per avvisare i battelli del pericolo, farli ritornare indietro per tornarvi poi dopo pochi altri giorni. Caruana ed i principali capi mi pregarono di mandare una speronara per rappresentare al Nelson, od ai Ministri di S. M. S. nel caso quegli non fosse a Palermo, lo stato precario in cui si trovavano: mandai perciò il 1 Giugno una speronara. Il 2 Giugno 22 uomini, tra cui il ministro Napoletano Grimaldi e 21 donne

apparirono vicino la nostra guardia avanzata di Valletta dove erano giunti passando per una mina o condotto d'acqua conducente al fosso esteriore delle fortificazioni della Floriana. Interrogati separatamente dal giudice di S. Giuseppe dissero « Persone private e municipalisti appena disparve la squadra si affrettarono a spiegare che Vaubois aspettava da momento all'altro soccorsi di flotta spagnuola forte di 30 navi con 10 a 15 mila soldati... I canoni di bronzo, i busti, tutte le armi dell'armeria imbarcate sulle navi; e che era minacciata una contribuzione di sei cento mila franchi divisa tra le due municipalità (1); che si avvisava i Maltesi ad andar cauti nell'attaccar la Cotonera perchè i Francesi ne avevan minato i dipressi; che le provisioni salate eran così cattive che i soldati le vendevano ai Maltesi... Il Grimaldi vecchio ed acciaccato non poté assicurare i precedenti fatti... Da quella data nulla di nuovo fino all'alba di ieri mattina quando io aprii e feci provare la nuova batteria col canone da 32 in direzione del centro del Porto, situata come è più innanzi dell'ultima batteria dei Gesuiti. Abbiám speso molto tempo nel costruirla stante la sua posizione esposta, a causa di che dovemmo lavorare solo di notte pochi pollici per volta fino all'altezza di 7 ad 8 piedi per eludere l'osservazione nemica. Il nemico fu molto sorpreso ed esasperato quando cominciò a sparare, ma sfortunatamente non avevamo polvere che per dodici tiri per ciascun cannone: ho però colpito la fregata, non ho dubbio; e certo si prevar-

(1) Vedasi un'intima per rata della contribuzione « Malta 13 Vendemiaire an. 6—Agli cittadini fratelli Lebrun. Gli atroci delitti commessi dai Vostri Concittadini della Campagna, e da diverse persone del cantone dell'Est e dell'Ovest mi mettono nel caso di ricorrere ad un prestito per pagare le truppe. Bisogna che il soldato sia esattamente pagato per poter arrestare il suo giusto risentimento e contenerlo nella più esatta disciplina dei bravi militari, che videro i loro compagni vilmente scannati in Bormola e nella Campagna. Vi ho dunque compreso in questo prestito per la somma di scudi 1000 che pagherete nel termine di 24 ore da correre dal momento in cui riceverete la presente. Vi garentisco il vostro denaro, e mi rendo responsabile per la Repubblica sopra la lealtà della quale potete contare. Ogni rifiuto mi diverrà sospetto, ed essendo informato delle vostre facoltà credo d'agire con gran moderazione, tanto più la legge della guerra mi autorizzava ad esigerne una contribuzione.

I lucri vi saranno pagati a ragion di tre per cento l'anno. Il Cittadino Poussielgue pagatore della guerra riceverà il vostro denaro.

Salute e fraternità. (fto.) VAUBOIS.

(Orig. presso l'Avv. A. Dingli).

ranno di qualche buia notte per avanzarsi contro questo sito. Per curiosità ho fatto contare i colpi tirati contro questa batteria durante la giornata ed alle 8 ieri notte eccovi il numero: palle dei canoni di calibro 18 e 24 in numero 766 e granate 85... VIVION.

Ad ALEX. J. BALL. (*Mss. 613. No. VI. R. Bibl.*)

XLI.

Documento 92.

(Traduzione)—Estratti di ordini del Bonaparte con note della Commissione di Governo. Ordine del 28 Prairial—art. 1. La Schiavitù è abolita, tutti gli schiavi conosciuti col nome di *bonavoglia* sono liberi; il contratto disonorante la specie umana che essi han fatto, è distrutto.

Questo articolo fu messo in esecuzione. Un gran numero di particolari che avevan comprato schiavi li hanno resi perdendone il prezzo; non fu possibile d'indennizzare questo sacrificio—il governo a cui ricorsero non aveva fondi liberi nè poteva vulnere il principio proclamato dal generale in capo.

Art. II. Tutti gli schiavi turchi siano rimessi al Generale Comandante per essere trattati quali prigionieri di guerra; e stante l'amici- zia esistente tra la Porta Ottomana e la Repubblica Francese saranno essi rimpatriati appena l'ordinerà il Generale in capo e si saprà che i Bei consentono di rimandare a Malta tutti i Francesi e Maltesi in lor potere. *Tutti gli schiavi furono rimandati alle reggenze e tutti i Maltesi schiavi rimpatriarono ad eccezione di quei d'Algeri e Costantinopoli. Essi sono coi ribelli.*

Art. IV. Il Generale di Divisione concerterà le misure colla Comne. di Gno. perchè la guarnigione nelle caserme abbia tutto il mobilio che la legge le accorda; le si farà fare il minor servizio possibile—la guardia nazionale farà il servizio della Piazza. *In esecuzione la Comm. di Governo stabilì l'imposta di £ 200,000 su tutta l'Isola: la qual tassa non fu percepita per esser stata ordinata alla vigilia della insurrezione, ed il prestito forzoso a cui ricorse in appresso il Vaubois non ha connessione e rapporto con questa Tassa.* (Il giornale dell'assedio, scritto da persona rinchiusa in Valletta e recentissimamente acquistato dalla Biblioteca, alla data del 2 Ottobre 1798 nota « Cominciano a tassare le Case della Valletta. Il Vescovo cinquemila scudi, Fontani cinquemila, ed altre famiglie alcune migliaia ed altre centinaja. »)

Da altro ordine di detto giorno —Art. I. Tutti i preti ed i regolari non nativi di Malta e Gozo devono entro 6 giorni lasciar l'Isola

Il solo Vescovo, stante la sua qualità pastorale ne è eccettuato. *Sperava il Genle. che con tal articolo si caccierebbe metà del numeroso clero dall' Isola, ma un solo partì e ne rimasero circa 1500 esclusi gli abbati etc.*

II. Tutti i parrocati ed i benefici che in conseguenza vacheranno saranno dati ai nativi perchè non è giusto che gli stranieri godano i vantaggi del paese. *I parroci sono rimasti al lor posto.*

III. Non è permesso emettere voti religiosi prima dei 30 anni. E' vietato ordinar nuovi preti, finchè gl'esistenti non saranno impiegati. *Stante le proteste del Vescovo, Bonaparte non volle che si eseguisse quest'articolo.*

IV. Ciascun ordine avrà un sol convento. La commissione di concerto col Vescovo assegnerà quali case lasciare a ciascun ordine. I beni che diverranno così inutili alla sussistenza dei religiosi s'impiegheranno pei poveri. Tutte le fondazioni particolari, i conventi di ordini secolari, le corporazioni di penitenti, le collegiate sono soppresse: la Cattedrale avrà 15 canonici in Valletta e cinque residenti nella Città Vecchia. *La sola riunione dei conventi fu eseguita.* I beni si lasciarono fin oggi a quei che sortiron dai conventi per modo che ciascuno deve ricevere quota della rendita che aveva la sua comunità. *I benefici non furon toccati, si prese impegno a provvedere solo a bisogni degl'ospedali e dell'Istruzione. Le collegiate sussistono ed il capitolo non fu ridotto per non accrescere l'effervescenza del clero.*

V. Si formerà una compagnia di 30 volontari dai 25 ai 30 anni dalle famiglie più ricche. *Tal compagnia non fu ancor organizzata.*

VIII. 60 giovani scelti dalla Comm. di Governo dai 9 ai 14 anni da entro le famiglie più ricche saranno inviati a Parigi nei Collegi della Republica. I parenti pagheran 800 franchi di pensione e 600 pel viaggio sulle navi da guerra. *Non si trovarono questi giovani, si scelsero soli 20 i di cui parenti nella maggior parte strepitarono e per non eccitar malcontento e pericoli non si mandarono nè si fece pagare la multa di 1000 scudi comminata.*

X. Il commissario ordinatore della marina sceglierà 6 giovani delle più ricche famiglie per cadetti da istruirsi a tutti i gradi della Marina. *Questi giovani furono i soli disposti a partire.*

XII. Le classi di marinai saranno stabilite come nei porti di Francia. Pei bisogni della squadra, in difetto di volontari, si preferiranno i giovani dai 15 ai 25 anni d'età, non bastando si ricorrerà a quei tra i 25 e 35 anni ed in ultimo a quei dai 35 ai 45. *Si è provato ma non si è riuscito ancora stabilir le classi. Arrestati da 2 ottocento Maltesi conosciuti col nome di Malviventi disertarono e portarono sconcerti nelle Caserme anche prima della rivolta: Non si recrutò giovani.*

Dagl'ordini del 30 Prairial an. 6. Art. I. Il Vescovo non eserciterà altra giustizia che una polizia sugli Ecclesiastici. *Il Tribunale del Vescovo è stato soppresso e si ebbero da lui e da moltissimi non solo proteste ma vivi pianti—Non si poteva cedere senza vulnerare tutti i principii.*

II. E' assolutamente proibito al Vescovo ed agli ecclesiastici di ricevere denaro per l'amministrazione dei Sacramenti: il dovere del lor stato è d'amministrarli *gratis*: i diritti di stola e simili sono aboliti.

III. Nessun principe straniero potrà avere alcun influenza sia nell'amministrazione della giustizia *che della religione*. Nessun ecclesiastico od abitante potrà ricorrere al Papa o ad alcun metropolitano. *Causò quest'articolo si vive proteste che si fu costretti per intendersela col Vescovo, in seguito ad una conferenza, d'interpretare l'articolo nel senso che le autorità costituite non autorizzavano nè riconoscevano il ricorso al Papa, ma lo era permesso agli individui come conseguenza della libertà dei culti. Caruana, capo dei ribelli, ha lungamente disputato ed avversato questo punto in seno alla commissione di Governo. Si è fatta tal pressione che si son date delle spiegazioni sui giornali.*

Da altro ordine della stessa data Art. I. S'incamereranno, per il mantenimento degl'ospedali, i fondi dei Conventi, delle fondazioni sopprese, fino alla somma di 40,000 di rendita: si preferiranno le fondazioni già attinenti agli ospizi di qualunque denominazione. *Per esserci nell'Isola 6 ospedali e 8 conservatori contenenti almeno 1000 persone ed in mancanza dei beni dei conventi e delle fondazioni la commissione ricorse a quei diversi legati e crediti che potè ottenere ordinando che in tal crisi si prendesse dalla cassa depositi, fin allora non toccata, a misura i fondi necessari per l'ospedale, pei conservatori e pei poveri, come infatti si va facendo. Si preferì questo alla soppressione delle fondazioni e confraternite ordinate da Bonaparte per non dar luogo ai preti d'eccitare il fanatismo.*

(Alla data del 21 Settembre nel sopra menzionato giornale dell'assedio si legge: « Li Portughesi parimenti condussero al porto di S. Paolo altri due bastimenti Turchi che venivano al Porto con un carico di grano e l'altro di legna. Il Commissario Reynaud si fece dare dal Monte di Pietà a conto del legato della redenzione 35,000 scudi maltesi in tanta moneta, e per sua commissione prese ancora altri cinquemila. Il maestro di zecca Lebrun cognava verghe d'argento del medesimo valore. Partirono tutti i Cavalieri in un bastimento dopo essere stati sequestrati per molti giorni in S. Francesco. Il Commissario Regnaud si fermò nella casa del Canco. Madiona nascostamente per osservare se fosse vero ciò che gli avean detto che

dal convento di S. Agostino si facevano segni con fuoco per la campagna ma si trovò esser questa una impostura. Questo Commissario inviò al Sac. D. Gaetano Mannarino in compagnia di un altro cappuccino per persuadere il popolo a deporre le armi ; infatti si portarono nella Notabile, ma il popolo risoluto di proseguire la sua rivendicazione trattene appresso di se anche questi terzi inviati.)

Da altro ordine della stessa data art. I. Le imposte stabilite sono provvisoriamente mantenute. Il Commissario di Governo e la commissione amministrativa rispondano della loro percezione. *Si soppressero diversi diritti feudali, di onere al popolo come sull'agricoltura...*

Art. II. Sarà col minor ritardo stabilito un sistema di nuova tassazione da rendere 720,000 franchi da sulla dogana, vino, registro, carta da bollo, tabacco, sale, da sui fitti di case e di domestici. *Sebbene siano trascorsi 4 mesi non si son fatte nuove tasse, ma solo elevata la scisa sul vino e tabacco e duto al maggior offerente la dogana ; per modo che la tassa di registro, della marca da bollo, del sale, delle case e dei domestici non si imposero, quantunque la rendita assicurata sia solo di 530,000 franchi, e ciò a causa del voler barcamenarsi colle circostanze.*

Art. III. Di tale somma si verseranno 50,000 franchi alla cassa dell'armata ogni mese, cominciando da qui a tre mesi; nel frattempo la cassa dei beni nazionali supplirà.

Art. IV. Le rimanenti 120,000 franchi serviranno per le spese dell'amministrazione e della giustizia...

Art. VI. La manutenzione delle città colle proprietà ed illuminazione sarà pagata dagli abitanti.

Art. VII. Le fontane e i loro impiegati saranno mantenuti dal ricavo di un diritto da stabilirsi sui bastimenti che prenderanno l'acqua. *Si è conservata l'antica tariffa per il servizio dell'acqua pei giardini; si fece la tariffa per le navi, i poveri ed il popolo esenti dal pagamento.*

Art. VIII. Sarà stabilito un diritto di passaggio per il mantenimento delle strade. *Fu aggiornata la sua fissazione.*

Art. IX. L'istruzione si pagherà dai fondi appositi; non bastando questi si supplirà con quei delle fondazioni e conventi soppressi a tenore dell'ordine del Generale in Capo. *Il piano per l'istruzione è pronto al costo di 40,900 franchi ; ma per la mancata soppressione delle fondazioni e confraternite, il Governo non lo ha messo in opera, con tutto il possente motivo che l'istruzione sola distruggerà l'ignoranza ed il fanatismo.*

Art. X. I Magistrati di Sanità saranno pagati dalla riscossione di un diritto sui battelli e sui viaggiatori. *Il lazzeretto e la sanità, sono retribuiti dal diritto di porto sui vascelli.*

Art. XI. Il Monte di Pietà sarà mantenuto ed il Commissario di Governo provvederà alla sua nuova organizzazione. *Nessun cambiamento fu fatto pei pegni di sotto a fr. 48, e pagano il 4 per cento e si tengono per tre anni, quei del valore fino a 96 fr. pagano 5 per cento si conservano per due anni, i superiori a detta somma pagano il 6 per cento e si tengono per un anno.*

Art. XII. L'Università dei grani sarà mantenuta, separatane l'antica dalla nuova amministrazione a contare dal primo Messidor; il Commissario la organizzerà per modo da non lasciare inquietudine per l'approvvigionamento del grano necessario nell'Isola. *L'Università fu riorganizzata e finora ha fatto un eccellente servizio.*

Art. XVII, Il Commissario di Governo è autorizzato a regolare provvisoriamente i casi impreveduti e darne conto poi al Generale in Capo.

(Firmati) Bonaparte—Regnaud de St. Jean d'Angely, Commissario di Governo—Bosredon Ransijat presidente della Commissione—Doublet Seg. Gen.

XLII.

I supremi sforzi dei Partigiani di Hompesch

Documento 93.

Beatissimo Padre,

In mezzo alle paterne sollecitudini esternate da Vostra Santità pel ristabilimento dell'Ordine di S. Giovanni di Gerusalemme, e per la felicità dei Maltesi noi siamo sicuri che sarà cara al suo cuore la voce di questo Popolo fedele al suo legittimo Sovrano, ed alla Religione ereditata col sangue da suoi maggiori.

Questa sicurezza ci anima ad inviare ai piedi di Vostra Santità i signori Abbate Convle. Gio Batta Caruana, ed Anselmo Borg, da noi incaricati di umiliare a nome di tutta la Nazione i di Lei voti per la sollecita restituzione del Gran Maestro Hompesch al Trono di questa Isola, resa da gran tempo il teatro di una guerra lunga ed ostinata.

Penetrati dal vivo desiderio di questo Principe virtuoso, che regna su i nostri cuori colla memoria delle sue beneficenze, della sua pietà e delle sue disgrazie, noi riguarderemo col più alto cordoglio ogni ritardo, che si proponesse al sospirato momento, che deve restituirlo a nostri bisogni, a nostri voti, alla nostra filiale tenerezza, ed al sostegno della Religione Cattolica.

Informati altronde che pel consenso delle Grandi Potenze d'Europa, questo momento dipende dall'Oracolo di Vostra Santità, noi veniamo a scongiurarla a nome del Cielo, e della Religione di cui è il Capo visibile a non volere prolungare i giorni della nostra amarezza.

Tranquilli una volta all'ombra del genio tutelare del Barone di Hompesch, avvezzi a considerarlo come il Padre della Patria, il vindice dei nostri interessi, e l'amico del Popolo, noi crederemo esposti a nuovi pericoli le nostre tranquillità, se le circostanze imperiose dovessero rendercene più lungamente privi.

Le virtù di questo Principe infelice, il zelo da lui mostrato da privato, e sul Trono per la Santa Religione Cattolica, la cristiana rassegnazione colla quale ha sostenuto il peso di tante sventure, sono degne dell'interesse, e delle amorose premure di un Sommo Pontefice, che già si è reso l'emulo dei Gregorj Magni e dei Leoni.

Sarà ben glorioso per Vostra Santità apprestare l'ultima mano alla tranquillità della Chiesa, e dell'Europa, a cui sono state dirette fin dal primo momento tutte le sollecitudini del suo glorioso Pontificato, restituendoci un Principe che non è stato mai tanto degno al Trono, che quanto n'è stato privato, e che è forse il più sventurato dei compagni d'infortunio del glorioso immortal Pio VI di felice ricordanza.

Noi ci sforzeremo di dare Smo. Padre tutta la possibile pubblicità a questi nostri voti, affinché il Primo Console, Sua Maestà Britannica, il Re di Spagna, di Portogallo, il Re delle Sicilie, l'Imperator delle Russie, e tutte le altre Potenze che prendono parte alla nostra protezione conoscano, che i buoni Maltesi non hanno mai approvato le operazioni, colle quali l'intrigo ha cercato di cabalizzare contro un Principe che riguarderemo per nostro legittimo Sovrano fino all'ultimo istante, in cui non fosse diversamente ordinato dagli oracoli dalla Santità Vostra.

Il cielo Santo Padre protegga Vostra Santità al bene della Religione Cristiana, ed alla felicità dell'immensa Famiglia dei Fedeli di cui è il Padre, ed il Pastore, mentre noi facendo dei voti per la sua conservazione, le bacciamo i sacri piedi, ed implorando l'Apostolica Benedizione per noi, e per tutto il Popolo Maltese, ascriviamo fin da questo momento singolar grazia quanto da Vostra Santità si determinasse a vantaggio della Nazione, la quale è e sarà

Di Vostra Santità—Umi. ed. Obbmi. Figli in Gesù Cristo—Io Gio. Batta. Carta già Ajutante della Squadra delle Galere della S. Religione Gerosolimitana, già scrivano della Venda. Congne. delle suddette, tanto a nome mio proprio, e come Capo di tutti gli armamenti della Squadra delle Galere, commissionato a nome di codesti armamenti componenti la Truppa marinaria, ed altri addetti a tal

servizio gente veterana, vedove ed orfanelli.—Notaro Salvatore De Caro a nome proprio, ed a nome anche di molti altri—Io Antonio Mercieca altre volte Diacono di Obbedienza, affermo tanto a nome mio proprio, e come commissionato a nome di tanti altri di mia conoscenza—Io Sacerdote Ignazio de Bono Cancelliere della Sma. Inquisizione di Malta tanto a nome mio proprio, come anche a nome de diversi miei conoscenti—Io Aloisio Bellia Offile. di marina al servizio della S. Religione tanto a nome mio proprio come a nome di diversi di mia conoscenza—Io Michele Buttigieg Capo Mro. della Cordana tanto a nome mio, come anche a nome di tutta l'ufficina di Marina—Discreto Francesco Saverio Ferres Maggiore delle Milizie a nome mio e del Corpo—Io Sacerdote Fr. Lorenzo Muscat Beneficiario della Matrice Chiesa di S. Lorenzo della Vittoriosa—Pre. Fr. Pietro d'Alcantra di S. Teresa Carmelitano Scalzo supplico quanto sopra e rimetto la pnte. à piedi di Sua Santità tanto a nome mio proprio, siccome dei miei amici—Io Fr. Giuseppe Bartolo Capitano della Milizia *Volontaria* affo. le qui retratte—Io Antonio de Luca Offile. di Marina della Squadra delle Navi della Santa Religione tanto a nome mio, come di altri di mia conoscenza—Io Lorenzo Micallef Offile. di Marina delle Navi, ed a nome del Corpo di Marina—Io Giuseppe Bonnici Negte. tanto a nome mio, come di altri di mia conoscenza—Noi qui sottoscritti Capi Cacciatori della Campagna affermiamo il sù narrato è onninamente vero—Io Bernardo Caruana tanto a nome mio proprio, che di molti altri concittadini dello stesso Casale—Gio. Borg—Salvatore Ciantar—Francesco Dimech—Andrea Borg—Nicola Ciantar—Gio. Maria Galea—Giovanni Ciantar—Felice Ciantar—Michelangelo Pisani affermo tanto a nome mio proprio che di molti altri concittadini della città Senglea. (*La ricognizione delle firme vien fatta dal Notaro Salv. Decaro a 3 Maggio 1802*).

Nel Marzo 1801 i parroci quasi tutti e le comunità religiose umiliavano al S. Padre altra memoria in latino affermando i lor sentimenti favorevoli per il ristabilimento dell'Ordine e pel ritorno di Hompesch—Ed in quello stesso mese i medesimi rimettevano a mezzo del Sac. Conventuale Gerosolimitano Salvatore Naudi una lettera a Hompesch domandando il ritorno suo e dell'Ordine. Copie trovansi nell'Archivio della Cattedrale ove leggonsi le firme vidimate dal Not. Michelangelo Portelli.

A 10 Novembre 1801 superiori di comunità ed altri Maltesi avanzavano analoghi memoriali al Sovrano della Gran Bretagna ed a Napoleone. In fine alcuni avvisavano il Hompesch dell'ultimo passo preso in suo favore colla seguente—

Altezza Serenissima,

Mentre tutto il mondo declama contro la scandalosa condotta tenuta verso V. A. Sma., da un branco di facinorosi, sordi alle voci dell'onore e della Religione: il Popolo Maltese va a smentire in faccia a tutta l'Europa i progetti della perfidia perscrutando lo spettacolo di una Nazione Fedele al suo sovrano, ed ai giuramenti proferiti innanzi all'Altissimo.

A tale oggetto Altezza Serenissima abbiamo eletto una deputazione composta dai signori Abbate Convle. Gio. B. Caruana ed Anselmo Borg e l'abbiamo destinata ad essere presso del S. Padre l'interprete dei nostri voti per il sollecito ritorno di V. A. Sma. al nostro Governo.

Noi ci auguriamo di meritare in questa operazione la di lei sovrana approvazione, ma se il nobile disinteresse, che l'ha accompagnata nella carriera di privato e sul trono parlasse per avventura al di lei cuore contro dei giusti nostri voti, noi preghiamo V. A. Sma. a permetterci di poterla assicurare, che in questa parte sola che il Popolo Maltese non obbedirà mai che al suo legittimo Sovrano.

Noi indirizziamo a V. A. Sma. le carte che riguardano questa nostra missione e rinnovandole il giuramento della nostra fedeltà preghiamo il Cielo che la conservi lunghi e felici anni al bene e felicità del Popolo, che l'adora, nell'atto che ci diamo la gloria di poterci dire in mezzo ai sentimenti del più alto rispetto, e della più fedele obbedienza.

Umi. Obbmi. Servitori, e Vassalli Fedelissimi di V. A. Sma.

Seguono le sottoscrizioni come nella precedente supplica.

Le sottoscrizioni sono legatizzate dal Notaro Salvatore Decaro Maltese in data dei 3 Maggio 1802 (1).

(1) Il Hompesch aveva a questa data già perduto uno dei suoi precipui fautori Maltesi il G. Caruana Dingli, alla cui vedova scriveva: « Con senso di vero dispiacere sentimmo la nuova della morte del vostro Marito. La fedeltà sua verso la nostra Persona, ed il suo attaccamento ci furono sempre grati, e ne conserveremo in ogni tempo la memoria. Le circostanze non ci permisero di ricompensare i suoi servizi, come lo desideravamo, e come egli meritava. Ci proponevamo di corrispondere pienamente alle premure, ed all'impegno, ch'egli pubblicamente manifestò per la nostra Persona: ma il Signore Iddio non lo permise. Entriamo a parte del vostro dolore: e per quanto ci sarà possibile, procureremo di consolarvi nelle vostre giuste affli-

XLIII.

Documento 94.

I.—Alla Nazione Maltese.

Il Regio Commissionario di Sua Maestà Britannica nelle Isole di Malta e Gozo etc.

Il Regio Commissionario di S. M. Britannica avendo dalla medesima ricevuto il Sovrano permesso d'imbarcarsi per l'Inghilterra con congedo innanzi al ristabilimento dell'Ordine di S. Giovanni di Gerusalemme, prende quest'occasione per far noto a' leali abitanti di Malta e Gozo etc. l'intenzione, in cui è da prevalersi di tale graziosissima concessione di Sua Maestà ; allorchè avranno potuto ultimarsi le disposizioni del Governo indispensabili innanzi alla sua partenza. Deve ancora il Regio Commissionario di Sua Maestà far noto alli abitanti di quest'Isole, che nel surriferito caso di voler egli prevalersi della suddetta benigna concessione, il Re si è compiaciuto nominare sua Eccellenza il Cav. Baronetto Alessandro Ball (il quale è già destinato dalla prelodata Maestà Sua ad essere Ministro Plenipotenziario appresso il suddetto Ordine) per esercitare durante l'assenza sua l'incarico di Regio Commissionario fino all'esecuzione della restitu-

zioni, e di sollevarvi nella perdita, che soffrite. *Assumiamo a noi la cura dei vostri figli : sarà tutto nostro il pensiero del loro stabilimento: e rifonderemo alla famiglia tutto quel bene, che volevamo fare in persona del defunto vostro marito.* Siate certa della estensione di questi nostri sentimenti, che vi comproveremo fra breve colla maggiore efficacia. V'auguriamo dal Signore ogni vero bene. Porto di Fermo il 25 Dicembre 1801.

HOMPESCH.

Nel 1798 Hompesch aveva tenuto a battesimo uno dei figli di Caruana Dingli, a cui fu imposto nome di Ferdinando. Fu quest' professore di diritto civile nella nostra Regia Università di Malta e nel 1851 leggeva un Saggio comparato della Missione e della Storia dell'Ordine di S. Giovanni: cioè un parallelo di quel che l'Ordine si proponeva e doveva essere e di quel che esso realmente fu. Non possono, meritamente egli declamò, esser senza ingiustizia imputati allo intero corpo dell'Ordine i falli di qualcuno dei suoi individui...Sempre temuto dai suoi avversari, applaudito ed emulato dal resto delle cristiane potenze registrava senza fasto, ma a caratteri indelebili nel tempio della gloria i luminosi suoi titoli alla immortalità... Malta fu il teatro della più memorabile delle Vittorie di quell'Ordine, e racchiude i monumenti più preziosi della grandezza di lui... L'Ordine, all'originale sua indole monastica associò la militare. La doppia sua missione venne decorata e resa brillante colla dignità sovrana alla quale si

zione di Malta, a norma del convenuto nel Trattato d'Amiens. Si propone il medesimo Regio Commissionario di presentare le persone impiegate alla prelodata E. S. Cav. Baronetto Alessandro Ball Sabato venturo 24 del corrente alle ore undici di mattino. Frattanto non può egli pensare di allontanarsi da queste Isole senza dare la presente pubblica testimonianza della sua intima gratitudine per la sperimentata fedeltà ed attaccamento della Nazione Maltese. Alla cui futura prosperità, della quale è si degna, prenderà sempre il più vivo interesse. Dalla Segreteria del Governo li 17 Luglio 1802.

ALESSANDRO MACAULAY

Seg. Pub. del Regio Commissionario.

II.—Maltesi Dilettissimi,

Egli è a voi ben noto, che lo stato attuale, e l'Interesse Universale dell'Europa hanno determinato le Potenze a stabilire che l'Isola di Malta colle sue dipendenze ritornasse sotto il Dominio dell'Ordine Gerosolimitano. Quindi Sua Maestà il Re della Gran Bretagna s'è degnata non solamente di destinarmi per Ministro Plenipotenziario presso l'Ordine sudetto, ma ancora mi sostituirono nell'incarico di Regio Commissionario in quest'Isole di Malta e Gozo a S. E. il Sig. Cav. Carlo Cameron; Personaggio molto amato da questa Popolazione per essersi sì onorevolmente, e saviamente condotto; Avendo

elevò col successivo acquisto di Rodi e di Malta, che furono appunto il teatro principale della sua gloria e insieme dei suoi più fatali disastri. Facciamoci quindi un debito di rispettare nella stessa sua caduta la passata sua grandezza... (*Originale presso il figlio Signor Raffaele Caruana Dingli*).

A quel Gran Maestro, sotto il cui regno la Gran Bretagna fissava il suo primo console residente in Malta e che ristabiliva nell'Ordine Gerosolimitano la *lingua inglese* unendola alla Bavara, volle il Governatore Sir T. Maitland usare un curioso rispetto. Essendo venuta in Malta la Contessa de Rohan ed essendole morta qui una figlia, fece seppellire questa ai piedi del mausoleo del di lei fratello il Gran Maestro Rohan.—causando involontariamente la fabbricazione di un mondo di storie, che fin oggi più d'uno nel girare la chiesa di S. Giovanni si sente ripetere da chi vuol dare a bere grosso. Prima della creazione della Lingua Anglo-Bavara a causa dello spirito conservativo dell'Ordine, insin al 1782, cioè due secoli e mezzo dopo la secessione dell'Inghilterra, quando ad Enrico VIII fece gola la proprietà dei Templari e degli Ospedalieri, due membri destinati a rappresentare la Lingua d'Inghilterra si eleggevano dalle altre lingue prima di passare all'elezione magistrale. La cappella in S. Giovanni designata per questa lingua era stata poi occupata da quella d'Alemagna ed il

al medesimo accordato il permesso di assentarsi a suo piacere da quest'Isole : Incarico, che io ben volentieri assumerò dal di che egli si vorrà prevalere di tale permesso ; E continuerò ad esercitare finchè seguirà la consegna dell'Isola, e sue Dipendenze al detto Ordine Gerosolimitano.

Nell'uno, e nell'altro onorevolissimo incarico addossatomi non trascurerò mai, Maltesi Amatissimi, di darvi le più evidenti prove di quella benevolenza, che vi ho sempre partato, e sempre vi porterò : Nè posso dubitare, che non sarete per dimostrare verso di me quello affettuoso rispetto, di cui ho avuto bastante sperienza per lo passato nei tempi più difficili : In tale guisa concorreremo a secondare le sagge disposizioni, e determinazioni fatte dalle Potenze ; verso le quali voi professar dovete una somma gratitudine non solamente per li non indifferenti vantaggi, che alla Nazione Maltese derivano dalla modificazione, con somma fortuna ottenuta nel Trattato Definitivo della conchiusa Pace Universale ; Ma ancora per la Protezione delle Potenze tutte, assicuratevi nel medesimo Difinitivo Trattato.

Da Palazzo li 24 Luglio 1802.

Cav. ALESSANDRO GIOV. BALL.

sito per l'erezione dell'albergo era quello compreso tra le quattro strade oggi chiamate Mercanti, S. Paolo, Cristoforo e S. Domenico e che fu da Cottoner appropriato per la fondazione e pel mantenimento del presidio di Ricasoli. La casa detta la Giornata, ove oggi sta il Teatro Reale fu in tempi relativamente recenti considerata quale l'Auberge d'Angleterre, ed il *Malta Penny Magazine* per talene riproduce la prospettiva, essendosi in sostegno addotta da talun che fino al dì d'oggi la strada in fronte al supposto albergo porta il nome Britannica. Dalle pratiche della compra del Palazzo Carniero fatte nel Dec. 1782 per servire d'albergo alla V. Lingua d'Inghilterra e Baviera quando fra Gaetano Bruno a nome di S. A. S. l'Elettore di Baviera, offriva scudi 20000, danno sufficiente base per sostenere che la detta casa della Giornata non fu mai in tempo dell'Ordine ritenuta quale albergo d'Inghilterra. Fu in quella circostanza stimato separatamente il sito del Palazzo Carniero a scudi 11658 e la fabbrica a sc. 39602 e ciò si fece nell'intesa che detta v. nuova Lingua potendo reclamare l'antico sito della Lingua d'Inghilterra che le fu assegnato nell'erezione di questa città, o domandando che gratuitamente le venisse concesso uno come fu praticato colle altre lingue, non era ragionevole che la medesima soggiacesse al pagamento del sito del detto Palazzo Carniero, allora dato in affitto a scudi 340 all'anno. (*Vol. 640 Arch. Ord. nell'Officio del Registro P. di Malta*).

XLIV.

Il rappresentante del Gran Maestro in Malta

Documento 95.

I.—Magister Hospilis. Hierlem. Frater Joannis Batta Tommasi.

Religioso in Chto. Nobis Carissimo Salutem. Dopo tante dolorose vicende che hanno fin'oggi afflitto l'intero Corpo della Religione di Malta, dovendo il medesimo restituirsì alla sua antica residenza vi sarà da noi al più presto ricondotto con quel decoro che si conviene e che potassi ottenere dalle attuali circostanze. Per evitarsi intanto la confusione, e li sconcerti che nascer potrebbero a motivo di non essersi sull'argomento fatto le dovute prevenzioni, e i necessari preparamenti con quel sagace antivedimento tanto importante in ogni occasione; abbiamo risoluto di spedire sul punto espressamente in Malta un Nostro Confratello investito del Carattere di nostro Plenipotenziario Ambasciatore Straordinario; e quindi fidati nella integrità, probità, e nella sperimentata prudenza di cui andate fornito Voi Fra Nicola Buzi Commendatore dell'annunciato Ordine nostro passiamo in vigor della presente Credenziale a nominarvi, eleggervi, e costituirvi per tale nostro Plenipotenziario Ambasciatore Straordinario, e vi concediamo nel tempo istesso ogni qualunque generale, e necessaria necessarisissima facoltà, e potestà, etiam colla Clausula ut *Alter Ego* onde poter cominciare a trattare, proseguire, e finire, comporre, e conciliare con i Signori Ministri Plenipotenziari, Inglese, Francese, e Napoletano, come pure collo attuale Governo Inglese tutti gli articoli relativi al ritorno della Religione in Malta, e particolarmente ciò, che ha per oggetto lo sbarco, e l'ingresso di essa Religione nell'Isola non meno che la riconsegna della Piazza. Vi concediamo parimenti la stessa facoltà, e potestà per poter innanzi qualunque si sia Persona, Corte, Tribunale, Magistrato locale cominciare a trattare proseguire e finire comporre e conciliare tutto il di più che potesse analogo, e corrispondere al servizio della Religione, e l'uguale facoltà, e potestà ancora di poter venire a qualunque patto ed accordo a mente delle istruzioni da noi datevi, con qualsisia persona, e per qualsivoglia articolo con poter stipolare di tale accordo e transazione qualsisia pubblico stromento, senza obbligo di ratifica.

In fine generalmente dando e concedendo volendo ratificando ecc. Inculchiamo a tutte le Potestà locali a Noi soggette, e preghiamo le altre, che non lo sono a riguardare riconoscere e stimare in Malta qual Nostro Plenipotenziario Ambasciatore Straordinario

pella descritta Commissione Voi Fra Nicola Buzi Commendatore dell'Ordine di San Giovanni Gerosolimitano; ed affinchè la presente Credenziale abbia tutto il suo vigore la consegnamo a Voi Nostro Plenipotenziario Ambasciatore straordinario pella descritta Commissione Fra Nicola Buzi munita del particolare sugello delle nostre armi e di nostro pugno sottoscritta. Data dal Palazzo del Gran Priorato di Messina luogo dell'attuale nostra Residenza li 13 Sett. 1803.

Loco  Sigilli.

TOMMASI.

(*Mss. 613. VII. Bibl.*)

II.—Fra Giovanni Battista Tommasi per la Dio grazia Umile Maestro della S. Casa dell'Ospedale di S. Giovanni Gerosolimitano del Militar Ordine del Santo Sepolcro, e Custode dei Poveri di Gesù Cristo a Noi precarissimo Balli Fra Nicola Bruzzi Salute—

Dovendo secondo l'articolo Decimo del Trattato di Pace di Amiens essere restituite al Nostro Sacro Ordine le Isole di Malta, Gozo e Comino nei tre mesi, che succederanno al cambio delle rattifiche del suddetto Trattato, quante volte Noi, o nostro Legittimo rappresentante si trovasse in detta Isola per prenderne il possesso, e che fosse giunta la forza Militare, che secondo lo stesso trattato S. M. Siciliana è stata invitata di fornire: ed essendo già da molto tempo scorso il suddetto trimestre, ed essendo parimenti già da varij mesi giunta in Malta la forza Militare suddetta, quindi perchè possa avere la dovuta sua esecuzione il Trattato suddetto, fidati della Vostra intelligenza, fedeltà, e probità Vi nominiamo, deputiamo, ed elegiamo per Nostro Luogotenente, Vicario e Commissario con tutte le maggiori e più ampie facoltà ancorchè richiedessero speciale mandato, perchè a nome Nostro, colle suddette qualità, Vi presentiate al Governatore e Comandante Generale dell'Isola di Malta Gozo e Comino per ricevere dal medesimo la Consegna delle Isole, nei termini del suddetto Trattato, fare ogni e qualunque atto, che possa per ottenersi ciò essere necessario ed opportuno, e mettervi nelle qualità suddette, ed a nome Nostro in possesso di esse e quelle reggere, e governare fino al Nostro arrivo: Promettendo di buona fede di avere per rato, grato, e fermo, quanto da Voi sarà stato stipolato, ed in pegno della verità abbiamo sottoscritte le presenti di nostro proprio pugno, e fattovi apporre il Sigillo delle Nostre Armi. Dato nel Palazzo Priorale della Città di Messina Luogo della nostra attuale residenza questo dì 15 Marzo 1803. (*Dalla copia nel Mss. 616. No. 18 Bibl.*)

Nota Diplomatica.

Sua Eccellenza il Signor Ministro d'Inghilterra è informata della elezione fatta da Sua Santità, del Signor Ball Tomasi alla Dignità di Gran Maestro dell'Ordine di S. Giovanni di Gerusalemme. Ella è

ugualmente informata della presenza in questa Capitale del Signor Commendatore Buzi, arrivato due giorni sono, ed incaricato da Sua Eminenza il Gran Maestro delle dovute Credenziali per trattare in nome Suo di tutto ciò, ch'è relativo agl'interessi del Magistero, e dell'Ordine, particolarmente per prendere possesso di questo Principato.

Il termine di tre mesi prefisso, e stipulato nel trattato d'Amiens, è da molto tempo spirato; e da molto tempo ancora le truppe, che Sua Maestà Siciliana doveva fornire, sono arrivate in queste Isole.

Tutte li condizioni del sudetto trattato trovandosi così adempite, il Ministro di Francia pensa, ch'è indispensabile d'occuparsi senza ulterior dilazione della sua assoluta esecuzione; e che Egli non fa, su di questo altro, che prevenire le intenzioni del Signore Ministro d'Inghilterra nel proporgli di scegliere assieme il luogo, dove a quest'effetto dovranno radunarsi, per concertare coll'Incaricato del Plenipotenziario di Sua Eminenza il Gran Maestro le misure da prendersi per la totale esecuzione dell'articolo X del riferito trattato d'Amiens. Malta li 11, ventoso anno della Republica (2 Marzo 1803).

(*Mss. 616. Doc. II. Bibl.*)

VIAL.

Excellence,

J'ai l'honneur de Vous faire part que je viens de recevoir les Bulles pontificales, par les quelles S. Santité a daigné jeter les yeux sur moy pour la Dignité Magistrale de l'Ordre de S. Jean de Jerusalem. Les devoirs de ce poste si audessus de mes foibles moyens suffiroient seuls pour m'effrayer; mais les circonstances pénibles et scabreuses ou se trouve aujour d'hui le gouvernement qui m'est confié, m'eussent paru des obstacles absolument invincibles, si l'accord unanime des puissances, en rappellant a Malte les services de mon Ordre, ne me faisoit un devoir de me rendre à ce poste qui m'est assigné. Mais l'état pénible ou se trouve aujour d'huy le Corps que j'y conduis, requiert plus que jamais l'active bienveillance des Cours. Que V. S. daigne donc employer toute l'étendue du crédit que ses talents, et son merite lui assurent de la part de son Souverain, pour que S. M. Brittanique veuille accompagner à Malte, et soutenir de sa puissante protection mes foibles efforts.

Le Commandeur Buzzi qui qui aura l'honneur de remettre ma lettre à V. E. passa à Malta en qualité de mon Lieutenant, et muni de mes pleins pouvoirs pour qu'il s'entende avec V. E. relativement à mon arrivée en cette Isle. Je ne puis icy me refuser au desir d'exprimer à V. E. combien il est consolant pour moy de scavoir que le Caractere dont elle est revetue, me laisse l'espoir de lui demander souvent le solide appui de ses lumieres pour assurer mes pas chan-

celants. Cct important service ne pourra qu'inspirer ma vive reconnaissance ; Je la prie d'avance d'en agreer l'hommage et celui de la haute consideration avec la quelle je suis. De Votre Excellence.

Messine ce 23 Fevier 1803. L'affectioné Serviteur

TOMMASI.

Son Excellence Monsieur le General BALL. (*Ms. 613 No. 5. Bibl.*)
Ministre Plenipotentiaire di S. M. Bque. Malte.

Lettera del Ball al Gran Maestro Tomasi

Malta, 2nd. March 1803.

Sir,

I am honoured with your Eminence's letter of the 23rd. of February, acquainting me that His Holiness the Pope has been pleased to nominate You to the Dignity of Grand Master of the Order of Saint John of Jerusalem.

Permit me Sir, on this occasion, to offer you my congratulations, and to assure you that it will ever afford me the highest satisfaction to testify my profound respect for the dignified character of Your Eminence, as well as my desire to promote the interests of the venerable Order over which you are appointed to preside.

Your Eminence, I doubt not, will, on reflection, be convinced that as the Sovereigns to be invited in terms of the tenth article of the Treaty of Amiens, to guarantee the independence of these Islands have not all acceded to that measure, I cannot consider myself authorized to terminate His Britannic Majesty's Government here without special instructions to that effect.

Your Eminence may however rest assured that as soon as I shall find myself warranted to resign the Government into your hands, I will not fail to instantly communicate the intelligence. I have the honour to be will profound respect.

Sir, your Eminence's most obedient humble servant

(Sd.) ALEX. J. BALL.

His Eminence the Grand Master of the Order
of St. John of Jerusalem.

&c. &c.

(*Riportato nel Villencuve-Bargemont—Monuments p. 451 in Franc.*)

Il Gran Maestro sollecita la cessione.

Excellence,

Je viens de recevoir la lettre par la quelle V. E. me marque ne pas avoir reçu de sa Cour, l'ordre de me remettre l'Isle de Malte. Comme il est a presumer que S. M. Brittanique fera passer a V. E.

des instructions à cet egard, lorsqu'Elle aura été informée de mon élection per la lettre que j'ay eu l'honneur de lui écrire, pour solliciter son auguste protection j'attendrais ces mesures à Messine. Mon Lieutenant le bailli Buzi étant muni des mes pliens pouvoirs pour remplir le paragraphe du traité qui m'appelle à Malte, Je crois avoir rempli ce que le devoir me prescrit ; Je remercie en consequence V. E. de l'assurance qu'Elle me donne de me participer les avis qu'elle recevra de sa Cour, et la prie d'agréer le temoignage de la haute consideration avec la quelle je suis de Votre Excellence.

Messine 15 Mars 1803. L'affectioné Serviteur TOMMASI.

Son Excellence Monsieur le General BALL.

Ministre Plenip. de S. M. B. a Malta. (*Mss. 616. IX Bibl.*)

Excellence,

En ce moment Mr. Le Capitaine Durban vient de se rendre chez moi pour me faire sçavoir de la part de votre Excellence, qu'a l'arrivée a Malte de mon Lieutenant Le Bailli Buzi, le peuple avoit paru craindre quelqu'intelligence entre ce chevalier, et le ministre français, et que cette supposition auroit pu faire naître un moment d'effervescence. Cette opinion du peuple me paroît ne pas mériter une apologie relativement à mes intentions de droiture, et d'une neutralité parfaite envers tous les Gouvernements, attendu que V. E. sçait trop combien de semblables mesures seroient inutiles de ma part, et indignes du poste où j'attend la bienveillance protectrice des souverains dont je m'efforcerais de mériter l'estime. En remerciant Votre Exce. de l'avis qu'elle veut bien me donner, je le supplie d'être en parfaite sécurité, comme je le suis de mon côté, d'après la certitude que j'ai, que toute la nation maltaise desire mon arrivée, et qu'il n'y a qu'une poignée d'hommes târés, et traîtres a tous les partis qui desireroient voir naître quel qu'obscurité dans les mesures prises et décidées par tous les gouvernements, et ce la par l'espoir de pouvoir excercer leur expirit d'insubordination, et de rapine, je ne sçaurois trop remercier V. E. des offres honnêtes que Mr. Durban m'a fait de se charger de mes commissions, qui sont remises à mon courier ordinaire, je la supplie de me continuer sa bienveillance, et d'être convaincu de la haute consideration avec la quelle je suis. De Votre Excellence.

Messine 15 Marzo 1803. L'affectioné Serviteur TOMMASI.

A Son Exce. Mr. le General BALL.

Mintre. Plere. de S. M. B. a Malte. (*Mss. 616. III. Bibl.*)

Excellence,

Jl viens de recevoir votre lettre du 15 Avril, et je m'empresse d'y repondre. Je ne sçaurois trop vous faire de remerciements des expressions d'interest qu'elle contient pour ma Personne ; et je puis vous assurer que je suis convaincu que toutes vos démarches, et vos mesures vous sont dictées par les intentions les plus pures. En vous renouvelant l'assurance que je vous ai déjà transmise par mes précédentes, que mon intention est d'observer une parfaite neutralité, selon le devoir que m'impose le poste au quel je suis appelé, je crois inutile d'entrer en d'autres details sur mes déterminations, attendu que j'ay déjà la nouvelle que les arrangements decisifs entre la France, et l'Angleterre sont ultimés, et que l'avis doit m'en arriver au 1er jour, Comme V. Ex. le recevra de son côté. Je crois donc n'avoir n'y rien à ajouter à V. Ex. quel hommage de la haute consideration avec la quelle je suis. De Votre Excellence

Messine ce 20 Avril 1803.

L'affectionne serviteur.

TOMMASI.

Son Excellence Monsieur le General BALL.

Ministre de S. M. Britannique à Malte. (*Mss. 616 VIII. Bibl.*)

XLV.

Documento 96.

(Traduzione)

Ball a Buzi. Il 2 Marzo 1803.

Vi prego di riflettere che le Potenze invitate ai termini dell'art. X del Trattato d'Amiens a garantire l'indipendenza di Malta non hanno ancora acceduto a questa misura e che perciò io non sono autorizzato da per me a mettere un termine al governo di S. M. Britannica in quest'Isola fino che non riceva speciali istruzioni dalla mia corte. V. E. mi dice che io abbia cercato persuadere il Gran Maestro a non venir qui, ma la prego rammentarsi come è andata la cosa: alla vostra rimarca che il Gran Maestro sperava di avere subito il palazzo della Valletta vi ho fatto osservare che nelle attuali circostanze io non avrei potuto appagare il desiderio di S. Ecc: perchè tanto io che il Generale Villette avevamo estremo bisogno del medesimo pel disbrigo degli affari ufficiali dei rispettivi dipartimenti. Ho offerto però il palazzo del Boschetto per servire di residenza al Gran Maestro, e fino alla sua presa delle redini del governo tale residenza parevami conveniente. Ora siccome al presente tale palazzo non è

ammobilito mi sono preso la libertà di suggerire che sarebbe stato molto meglio ed assai più conveniente che il Gran Maestro restasse ancora alcun tempo in Sicilia quando il viaggio di là a qui non è che di un giorno. Pertanto V. E. può star sicuro che appena sarò autorizzato a risegnare il governo, non mancherò di comunicarle il fatto etc. etc. (*Villeneuve-Bargemont Grands-Maitres II. p. 450*).

XLVI.

Vial e Buzai si congedano

Documento 97.

I.—Signor Ministro Plenipotenziario,

Il dritto delle genti, ed il rispetto dovuto ai Sovrani sono stati indegnamente violati in quest'Isole riguardo al Gran Maestro del Sagro Ordine di Malta e del suo Luogotenente.

Quando fu insultato quel Principe per mezzo di una caricatura pubblica, domandai a V. E. soddisfazione di quell'oltraggio Lei mi rispose di doverne fare le più esatte ricerche per ritrovare gli autori. Un mese e più passò ed *i colpevoli, che si vantano pubblicamente del loro delitto*, non sono stati puniti, ne portati innanzi alla Giustizia. Vedendosi questi impuniti hanno proseguito a spargere satire le più indecenti contro l'Ordine di Malta, Gran Maestro ed il suo Luogotenente; finalmente sono arrivati all'eccesso dell'insolenza attaccando jeri sulla piazza pubblica alla colonna riserbata a delitti criminali l'efficie del Rappresentante d'un Principe del quale l'esistenza pubblica e dignità è riconosciuta, e rispettata da tutta l'Europa, e dell'istessa S. M. Britannica.

Non avendo potuto ottenere da V. E. soddisfazione del primo oltraggio non posso sperare d'ottenere la riparazione di quest'ultimo.

In conseguenza ho l'onore di dichiarare a V. E. che la dignità del Principe che io rappresento, ed i principii sagri del dritto delle genti mi fanno un dovere d'allontanarmi da quest'Isola ove sono così indegnamente violati. Mi fo l'onore di salutare V. E. Di V. E.

Malta 10 Giugno 1803.

Il Luogotenente di S. A. E.

BALÌ BUZI.

Sig. Ministro Plenipotenziario di S. M. Britannica.

(*Copia dagli originali nel Mss. Bibl. 532*).

Così lasciava per sempre quest'Isola il rappresentante di quella Sovranità, che Napoleone tardivamente erasi pentito di aver scacciata dalla sua sede e che ora proclamandola, qual era sempre stata, potenza

neutrale col Trattato d'Amiens s'affrettava a ristabilire. La parte funta nella società civile da una tal corporazione vien descritta dal Conte Cicognara : « Essendo in oggi la sorte degli stati di Europa appoggiata al Monarchico regime, rendesi indispensabile la Nobiltà riconosciuta universalmente quale principale sostegno de' Troni, vero splendore delle Nazioni e stimolo utilissimo alle grandi imprese. Come però riviver potrebbe la Nobiltà degenerata ed avvilita per le ultime rivoluzioni se risorgere non si facessero quegli stabilimenti e quei mezzi efficacissimi immaginati dai nostri antichi per conservarne il lustro, e la dignità, e per assicurare ai Cadetti delle grandi famiglie u n'esistenza proporzionata alla lor nascita? *Qual mai ebbe la Nobiltà miglior tutore dell'Ordine di Malta? ed a quale più vigile custode furono affidati gli archivj Araldici, ed il Blason universale?* Quanti giovani nobili ai quali male convenivano le professioni lucrative, e mercenarie avrebbero languito nell'ozio; e dimenticando gli esempi degl'illustri loro antenati, perduti si sarebbero nelle rumorose Capitali fra i tortuosi sentieri del vizio e dell'intrigo, se questa sacerdotale tribù dell'Europea Nobiltà mantenendo sempre vivo il fuoco sull'altar dell'onore accolte non li avesse fra le sue braccia, e condotti sulla carriera della emulazione e della gloria? I più illustri Signori, il fiore eletto delle più distinte famiglie d'Italia, di Francia, di Spagna, di Alemagna, dei Regni del Baltico, della Pologna, della Russia si univano in Malta per farvi le lor carovane, e la vista di quelle flotte vittoriose che di continuo entravano cariche di schiavi, ed ornate di trofei, la regolarità dei costumi, e le virtù che regnavano in quella Republica di Eroi Cristiani mirabilmente servivano ad eccitare la più nobile energia negli animi giovanili che l'ozio, la sregolatezza delle passioni, od il lusso e la mollezza delle Corti, avrebbero purtrotto infievoliti e corrotti. (*I Cavalieri di Napoli 1840 p. 67*).

II.—Le Ministre plenipotentiaire de la Republique française à Malte, croit devoir mettre sous les yeux de Monsieur le Ministre plenipotentiaire d'Angleterre un tableau succinct de ce qui s'est passé relativement à cette isle, depuis le traité d'Amiens.

Par ce traité l'Angleterre s'était engagée à remettre l'isle de Malte à l'Ordre de St. Jean de Jerusalem, et les principales Puissances de l'Europe aux quelles la neutralité de cette isle est aussi nécessaire qu'aux parties contractantes à Amiens, furent invitées à garantir cet arrangement persuadé de la bonne foi du Gouvernement Britannique le Premier Consul de la Republique française l'empressa d'exécuter fidelement ces clauses de ce traité, qui concernaient la France, en envoyant un Ministre plenipotentiaire à Malte, pour se concerter sur l'évacuation de cette isle avec le Ministre plenipotentiaire de la

Grande Bretagne. A son arrivée à Malte le 30 Thermidor. an 10 (18 Aout 1802) le soussigné ministre de France échangea les pleins pouvoirs avec ceux de Monsieur le Ministre d'Angleterre. Ceux de son Excellence portaient expressément qu'elle devait se concerter avec le Général Vial pour l'exécution de l'article 10 du traité d'Amiens, parce que S. M. Britannique voulait remplir ses engagements avec la plus scrupuleuse fidélité plein de confiance dans ces dispositions apparentes, le Ministre de France s'empessa de faire partager sa sécurité à son Gouvernement, et il attendit sans inquietude et sans soupçon, l'exécution des autres clauses de l'article 10.

Six semaines après, la garnison Napolitaine arriva, et un Grand-Maitre de l'Ordre de Malte fut nommé par le souverain pontife, mais ce Grand Maitre se trouvait en Angleterre ; et d'alors ou sembla profiter du retard que cette circonstance occasionnait pour répandre dans cette isle l'opinion qu'elle ne serait point évacuée par la garnison Anglaise, S. Ex. ne fit rien pour démentir ces bruits injurieux à la bonne foi de son Gouvernement. Un mois après l'on annonçait une rupture prochaine entre la France et l'Angleterre. L'arrivée d'un officier général et de quelques troupes dans cette isle sembla confirmer cette conjecture, que des individus, employés par S. Ex., se plaisaient à propager comme une certitude; cependant le soussigné persista dans la confiance qu'il avait conçu pour le Gouvernement Britannique et pour son Grand Maitre à Malte.

Mais un fait inattendu vint y porter une vive attente : au mois de Frimaire an. 11 (Decembre 1802) S. Ex. fit recruter deux mille Maltais et nomma leurs officiers, une pareille levée de troupes en pleine paix, et dans un pays qui, de puis le traité d'Amiens, n'était plus qu'en dépôt entre les mains de l'Angleterre, dut étonner le Ministre de France, il en demanda les motifs à Mr. le Ministre d'Angleterre et S. Ex. ne lui faisant que des réponses évasives, il protesta formellement contre cette mesure contraire au traité. S. Ex. répondit qu'elle n'avait pas l'intention d'enfreindre le traité, et neanmoins elle fit continuer le recrutement et l'organisation de ce corps.

Deux mois se passèrent ainsi, enfin, le souverain pontife n'ayant pu déterminer le Prince Ruspoli, toujours en Angleterre, à accepter le Magistère, éleva Mr. le Bailli Tommasi à cette dignité.

Le 9 Ventose an. 11 (28 Febraio 1803), le lieutenant du Grand Maitre arrive dans cette isle pour en prendre possession, conformément au traité d'Amiens, toutes les conditions de ce traité se trouvant alors remplies, mais Monsieur le Ministre d'Angleterre en refusa l'exécution sur le pretexte que toutes les puissances invitées à garantir cet arrangement n'y avoient point encore accédé. En vain d'après le recours du lieutenant du Grand Maitre au Ministre de France, le

soussigné representa à S. Ex. l'insuffisance de ce motif apparent : il ne put vaincre sa résistance et fut obligé d'en référer à Son Gouvernement. Durant cet intervalle, S. Ex., investie de toute l'autorité dans l'isle, a souffert qu'on insultât impunément le Grand Maître de l'Ordre de Malte et son Lieutenant, par des caricatures publiques, des injures et des menaces : et ces insultes se sont renouvelées encore ce matin.

Cependant les cours de Vienne, de St. Petersbourg, de Berlin accédèrent enfin à la garantie qui leur était demandée. Le soussigné en ayant reçu l'avis officiel, s'pressa d'en donner connaissance à Monsieur le Ministre d'Angleterre il n'y avait plus des lor ni motif ni prétexte de différer encore la remise de l'isle à l'Ordre de Malte. Mais S. Ex. répondit qu'elle n'avait reçu de son Gouvernement ni cet avis de l'accession des puissances *ni l'ordre de faire évacuer*.

Le soussigné crut devoir laisser passer quinze jours de plus, pour donner à Monsieur le Ministre d'Angleterre le temps de recevoir cet avis officiel de sa cour ; mais à l'expiration de ce terme, S. Ex. fit encore la même réponse à la demande qui lui fut renouvelée quelques jours se sont passés depuis, et le soussigné n'a reçu aucune communication.

Comme il n'est point probable que la cour de Londres néglige à ce point de donner à Son Mtre. à Malte un avis d'une si haute importance, et comme de pareils retards semblent annoncer l'intention de refuser ouvertement l'exécution du traité, lorsqu'on croire être en mesure de pouvoir le faire avec avantage, le soussigné se trouve obligé de déclarer à Monsieur le Ministre d'Angleterre qu'il ne lui est plus permis de demeurer dans cette incertitude sur les dispositions du Gouvernement Britannique.

En conséquence il fait savoir à Monsieur le Ministre d'Angleterre qu'il est décidé à s'éloigner de cette isle, où la dignité de son Gouvernement ne lui permet pas de rester plus longtemps, et qu'il n'y retournera que quand le Gouvernement Britannique aura prononcé les intentions d'une manière non équivoque.

Le Ministre de France a l'honneur de saluer Monsieur le Ministre d'Angleterre.

VIAL.

Malte le 20 prairial l'an. 11 de la Repe. France. (9 Giugno 1803).

A Monsieur Le Ministre d'Angleterre. (*Mss. 616 Doc. 4 R. Bibl.*)

La partenza del rappresentante della Republica allontanava l'ultima reliquia dell'ingerenza di quella potenza nel controllo degli affari di quest'Isole e toglieva ogni ostacolo al libero e patente esercizio delle prerogative di vera e reale sovranità alla Gran Bretagna su Malta.

L'ideale inglese era sempre stato uno sulla legittimità del possesso Francese di questa nostra terra; e perciò più tardi, in occasione dell'appello al supremo tribunale britannico avanzato dai creditori del Hompesch sul fatto della sentenza del 1830 accennata in nota a pag. 337, gli onorevolissimi membri del Consiglio Privato di Sua Maestà pel rigetto delle domande dei petizionanti adducevano come quinto argomento: « Che la Republica Francese come ingiusta nemica, cioè senza alcuna plausibile causa di ostilità, non poteva mai invadere il Territorio dell'Ordine Gerosolimitano, e perciò la conquista da lei fatta, solo per via di una preponderanza di materiali di forze, aveva per fondamento la sola violenza, e non mai un Titolo dal Dritto delle Genti sanzionato, quindi la Republica Francese essendo stata una mera usurpatrice, e non mai legittima Sovrana dell'Isola, non poteva quivi esercitare dei diritti che appena competono alla stessa Sovranità Legittima. »

I medesimi Lordi in quella stessa circostanza passavano ad indicare autorevolmente nella sesta argomentazione il titolo di possesso su questa colonia. « Che il Governo Inglese non riconosce i titoli della attuale sua Sovranità dell'Isola dalla Republica Francese, ma dalla sola VOLONTA' DEI MALTESI I QUALI LIBERAMENTE SI SCELSERO PER LORO GOVERNO LA GRAN BRETTAGNA ; quindi l'Inghilterra non dovendosi riguardare come succeditrice della Republica Francese, non è tenuta ad adempire le obbligazioni da questa contrattate verso i creditori del Gran Maestro Ferdinando de Hompesch. »

E' buono a ricordarsi a questo punto che se Malta fu pretesto alla ripresa delle ostilità tra nazionali delle due grandi potenze, Malta fu ancora il luogo del primo loro amichevole incontro dopo tanta inimicizia. Il Corrispondente del *Times* di Londra il Signor Russell scrivendo in occasione della guerra della Crimea da questa Isola a 24 Marzo 1855 informava il mondo: « It was pleasant to witness the meeting of two armies which have never yet had a friendly rencontre. On the soil of Malta, French and English troops here stood for the first time without preparing for the shock of battle, and the cheers which are now ringing from shore to sea, till the rocks re-echo are no longer ominous of conflict. » (*W. H. Russell, the War London 1855 p. 11*).

XLVII.

Documento 98.

Noi Cavalier Baronetto Alessandro Ball Regio Civile Commissario per S. M. Brittanica governante le isole Malta e Gozo etc. etc.

Volendo dare a V. S. Illma. signor Barone di Budunetto e di altri feudi in Sicilia (1), Ciamberlano di S. A. Sma. l'Elettore Bavaro Palatino, D. Antonio Sceberras una prova della stima che abbiamo giustamente per lei, e per la rispettabile famiglia maltese a cui Ella appartiene (2), e della nostra prevenzione della di lei onoratezza, ed attaccamento al Nostro Governo, la nominiamo Agente di questo

(1) Aveva questi *mli. ne.* avuto pure l'investitura in Palermo della Baronia di Montagna di Marzo a 17 Dicembre 1795 già presso il Trigona di Piazza insin dal 1502, ed era succeduto nel feudo baronale di Villa Grande acquistato dagl'antenati insin dai 14 Maggio 1566. L'aggiunta del titolo Baronale al feudo di Budunetto data dal 17 Ottobre 1645. Vantava l'Antonio di esser pure del Patriziato Romano stante la sua discendenza dagli Abela e da Ascanio Surdo e P. Testaferrata creati Patrizi Romani per se e discendenza con ispeciale diploma del 1590.

(2) Primogenito del Barone di Castel Cicciano Pasquale Sceberras, che era stato Capitan di Verga dal 28 Agosto 1775 al 1795 e decorato della croce d'oro del Ordine di S. Giovanni insin dal 10 Novembre 1777, aveva per fratelli il Cardinal Fabrizio Sceberras Arciv. di Sinegallia (decorato della Croce d'oro Gerosolimitana e di Malta a 12 Dicembre 1786)—Michele Sceberras, Generale ossia Capitano delle guardie e Ciambellano dell'Elettore di Baviera, Cav. di devozione dell'Ordine Gerosolimitano di Malta a 12 Settembre 1790 e Cav. di S. Giorgio di Baviera—e il Bne. Paolo, pur membro dell'Ordine, che, unito in matrimonio alla Contessa della Catena, ed erede del comun zio il Bne. della Marsa Gio. B. Dorell (discendente diretto del Nob. Gio. B., creato Conte Lateranense e Milite Aurato nel 13 Novembre 1684) tramandava per intermediarias personas il presente Conte della Catena Sir Gerald Strickland, sulla cui famiglia evvi la monografia «Sizergh and the Strickland Family by The Lady Edeline Strickland. Kendal 1898». Come Antonio succedeva al padre, per esserne il primogenito, nella Baronia di C. Cacciano, così la linea primogeniale, oggi rappresentata dalla Bsa. Mary Sceberras D'Amico Inguanez *in* Mc. Kean, richiamava a se oltre le predette Baronie anche quelle di Bucana e Diar el Bniel possedute dai di lei antenati insin dal 4 Gennaio 1350. Vide *Memoirs of the Family of Inguanez*

Governo nella Città di Piazza, ov'ella commora, colla facoltà di portare l'uniforme con due spallette qual distinto personaggio Maltese addetto al servizio immediato di questo governo. Raccomandiamo quindi a tutti i Ministri delle Potenze alleate alla Gran Bretagna, o in amicizia colla medesima di non molestarla in tutto ciò che farà in suo disimpegno in conseguenza del carattere accordatole colle presenti Lettere Patenti, anzi di agevolarla ed assisterla in tutto ciò che potrà occorrerle: e di riconoscerla per tale quale la qualificiamo, offrendoci Noi da canto Nostro a simili ed anche maggiori uffici. In fede le abbiamo spedite le presenti minute col suggello di questa Real Secreteria.

Malta li 28 Ottobre 1805.

Sott. ALEX. J. BALL.

Dott. G. N. ZAMMIT, Segretario di S. E.

Le misure dolci si eran alternate colle amare per render fattibile, sicuro e stabile il dominio e la sovranità su queste Isole. Prima della creazione e nomina dei Cavalierati e contemporaneamente colle remunerazioni dei partigiani, si diè corso su larga scala ad una misura insinuata dal Cameron, cioè quel che il Ball aveva entro ristretti limiti fatto appena ottenuta la direzione politica degli insorti maltesi, fu con maggior amplitudine seguito dal medesimo quando tornò qual

Malta 1888. Delli Feudi e Baronia della Marsa fa cenno il Mse. C. A. Barbaro negli Avanzi antichi di Malta, Malta 1794, p. 45 e ne ricorda per possessori i Nava antenati dei Sceberras. Il Consigliario e Milite Gualtiere de Nava Ammiraglio del Ducato di Calabria a 9 Nov. 1421 e 10 Aprile 1422 veniva da Re Alfonso colmato di privilegi. Ad Alvaro de Nava a 28 Agosto 1465 Re Giovanni concedeva la rendita di 200 fiorini su Malta, permutagli agli 8 Novembre 1472 col feudo di Buarrat, e ciò in vista dell'essere egli il proprietario di due navi a tre ordini di remi «patronus duarum triremium»: nel modo istesso che già al Castellano di Malta e Gozo Pietro de Busco, sempre a riguardo del bene che apportava al Regno il tener egli la padronanza di una galera, si concedeva il feudo «tal Kattara» a 11 Settembre 1439 (oggi presso il Conte della Catena) ed il feudo della Marsa, che col titolo di barone passava più tardi, nel 1475, a Giovanni de Nava. Il feudo della Marsa, richiamando alla memoria il solenne giuramento di fedeltà ed omaggio prestato nel 1537 in pieno Consiglio nelle mani del Luogotenente del Gran Maestro di Malta pel detto feudo preso dal procuratore del Duca di Monteleone, Vicere di Sicilia, presenta altra prova se mai ancor occorresse, del riconoscimento dell'antica sovranità dell'Ordine su Malta. Servan questi tra i tanti di prova dell'esistenza di antica Nobiltà in quest'isola e mostrino perciò l'in-

Regio Commissario. Alcuni dei nomi degli esiliati meritano esser ricordati. Il seguente passaporto del Luglio 1803 c'indica il nome del Ball de Rabastens, a cui stante infermità, vecchiaia ed acciacchi a 7 Termidor an. 6. (1798) il Governo Francese e Vaubois avevan permesso di rimanere a Malta, ove era venuto insin dal 15 Giugno 1750 dell'età di anni sedici e dove aveva già cooperato alla sistemazione dei Reggimenti a tempo dell'Ordine.

Relations Extérieures.—République Française.

Malte le 23 prairial an. XIe.

Le Général Vial, Ministre plénipotentiaire près l'Ordre et l'île de Malte, invite les officiers civils et militaires de la République et des Puissances en paix avec elle à laisser passer librement M. Jean Hyacinthe de Rabastens, né à Albi en 1734, ex-Bailli de l'Ordre de Malte, résidant sans interruption dans cette île depuis 1750, y ayant été autorisé par le Général Bonaparte, à l'arrivée des Français, et retournant présentement en France.

Invite également les dits Officiers à lui prêter secours et assistance au besoin. (Sig.) VIAL.

(Orig. presso l'Avv. Adriano Dingli).

congruenza dell'avversione dei Cavalieri nel 1802 e prima ad esser equiparati alla nobiltà indigena.

Ecco perchè più perspicace e politico l'attuale governo nel 1818 «per dare all'Isola di Malta un pubblico e segnalato attestato del suo affettuoso riguardo istituiva un Ordine Equestre, con cui veniva commemorato il fausto avvenimento del passaggio della detta Isola di Malta sotto il suo dominio e la sua Sovranità, coll'appellativo di *Distintissimo Ordine di S. Michele e S. Giorgio*;» e venivano nominati a membri distinti Maltesi e il Maitland a Gran Maestro; ed avendo l'arcidiacono della Cattedrale di Malta Gius. Bartolomeo Xerri, designato a prelado di detto Ordine rifiutato di accettarne l'onorificenza il Card. Consalvi a 29 Luglio 1819 gli partecipava che il S. Padre in contrasegno di gradimento della sua azione lo elevava ad Arcivescovo di Tiane *in part. infid.*—E' bene prender qui nota che sia nelle Lettere Patenti date a 12 Agosto 1818 da Re Giorgio III (pag. 8 edite a Corfu 1818) che nell'atto Statutario ulteriore di Guglielmo IV dei 16 Agosto 1822 su questo soggetto, facendosi riferenza al Trattato concluso a Parigi ai 23 Maggio 1814 si riconosce su Malta *cessione e non conquista*—«whereby it was declared that the Sovereignty of the Island of Malta and its Dependencies should thenceforward *be ceded* unto his said late Majesty, his Heirs and Successors...»

Fra Gregorio Casha riceveva a 3 Novembre 1803: « M'ordina di scriverle S. E. il Sig. Commissario Regio che ella ritorni nel Gozo se non vuol essere nel caso d'allontanarsi maggiormente da quest'isole. Con dispiacere le comunico l'ordine di Sua Eccellenza ma non posso senza mancare al mio dovere tralasciare d'eseguirlo.

(fto.) G. NICOLÒ ZAMMIT.

A 31 Agosto 1803 s'ordinava che sollecitassero la propria partenza da queste isole al Chirurgo Saverio Micallef, Sig. Desgres, e Sig. Saverio Curmi, e la ragione per quest'ultimo apparisce d'esser stata una sua comunicazione rimessa dal Ball Caracciolo a 13 Aprile 1802 al Gen. Cav. Acton e da costui al Ball su dell'esistenza di **PRETESA CONGIURA CONTRO L'ORDINE**. Il Caraccioli, rappte. dell'Ordine Gerosolimitano a Napoli, dice del Curmi « Il modo con cui mi si fa il rapporto m'induce a prestarvi fede conoscendo abbastanza le antecedenti manovre dei malcontenti di quell'Isola e l'attaccamento dello scrittore all'Ordine Gerosolimitano, in cui egli è un donato; conosco pure i menzionati due capi, Borg è uno scaltro ed impostore (crafty fellow), a Gellet uno sciocco. » Ecco la comunicazione ricostruita da sulla traduzione sottomessa al comando britannico.

Malta 2 Marzo 1802.

Il mio attaccamento all'Ordine e il mio rispetto verso vostra eccellenza fortemente mi stimola a comunicarle una terribile scoperta che ho fatto, che mi fece tremare e che ho creduto mio dovere rendere nota, considerando che è di molta importanza che venga incontrata con grande disinvoltura e segretezza; altrimenti si verrà a conoscere come si è venuta a scoprire la cosa; e ci andrebbe di mezzo la mia vita e di chi mi ha confidato il segreto, siccome noi siamo i soli che lo conosciamo. Nel paese circa 600 campagnuoli con due capi, Vincenzo Borg soprannominato « Braret » di C. Birchircara, e Gellet già maestro della tessitoria nella Prigion degli Schiavi, si sono associati allo scopo che venuto il giorno della resa della Piazza, quando il nostro Ordine dovrà dinuovo prenderne possesso, colla scusa di recarsi a vedere la cerimonia entreranno nella Città, e mentre tutti saranno intenti a vedere la cerimonia, essi sono intenzionati d'impossessarsi di tutti le Poste e dei Castelli aiutati dai partigiani degli Inglesi, i quali senza mostrarlo devono dissimulare e venire poscia in aiuto—il tutto dovendosi effettuare a tenore dei preconcerti. Tutti quelli dell'Ordine poi ed i loro partigiani devono essere massacrati appena si saranno impadroniti della piazza, se risulterà che i Maltesi non saranno per avere altro Governo che l'antico della « Religione » ossia dell'Ordine,

M'auguro che V. E. non vorrà credere che questa informazione da me data sia come tante storie in circolazione e che non abbia fondamento. Io l'ho avuta dalla bocca del mio capo che è del numero dei cospiratori; Egli cercò, come era naturale, di persuadermi di entrare nel lor partito, ed essere un loro ufficiale assicurandomi che i suoi oppositori sarebbero ammazzati. Mi sembra che un'informazione di così delicata ed importante natura meriti grande attenzione; che è necessario pel caso di far sì di avere una forza superiore, per non essere sopraffatti siccome i partigiani del nostro Ordine sono pochi in numero in paragone del gran numero degli oppositori. Questo è quanto ho da comunicare a V. E. sul soggetto. Pesi V. E. il tutto con ponderazione e voglia far il tutto per il meglio, altrimenti possono accadere gravi cose. Sono

Donato SAVERIO CURMI.

Al Rev. Ball CARACCIULO di S. Erasmo
Ministro plenipotenziario dell'Ordine a Napoli. (*Mss. 616 D. 21. Bibl.*)

L'ordine di partire davasi ancora a 5 Luglio 1803 al Signor Ferdinando de Salvo; a 23 Luglio ai fratelli Seychel agostiniani; a 28 Luglio al Padre Agius priore del Carmine della Notabile insieme con altri due frati Gauvin e Siciliano coll'indicazione del vapore che doveva condurli via la Domenica 31 Luglio. Il Dr. Benedetto Schembri riceveva ordine di partire a 5 Agosto seguente, e molti altri ancora tra cui il Fra Conv. Gio. B. Rapinett.

XLVIII.

Documento 99.

La condotta di Magr. V. Labini Vescovo di Malta in quei burrascosi momenti fu contraddittoriamente giudicata dalle parti in conflitto; e fu tale ad un tempo la cattiva idea avuta di lui in alte sfere da muovere il Congresso a schierarsi tra suoi difensori appo il Sovrano di Sicilia. Epperò al Pastore come al Sovrano non abbisogna il mendicare giustificazioni a salvaguardare la propria condotta,—il proprio operato ne è la miglior apologia. Il Labini, veduto il pericolo a cui inconsultamente erasi posta parte del suo gregge, ottenuta promessa del condono per gl'insorti faceva l'indomani della scoppiata rivolta la seguente paternale a quei della campagna.

Al cittadino Arciprete della Notabile e parrochi di questa diocesi.

Con sommo dispiacere sentiamo li torbidi accaduti nella campagna di questa nostra diocesi con pericolo di sangue e con pericolo di maggiori funeste conseguenze, perciò vi esortiamo e vi ingiungia-

mo con tutto l'impegno di volervi adoperare colla maggior premura a quietare il vostro popolo, assicurandolo da nostra parte che la loro condotta non servirà ad altro che a richiamare sopra di se, in primo luogo lo sdegno di Dio, e poi i più funesti guai che si possono temere: assicuratevi ancora che il cittadino Generale Vaubois che comanda in questa Isola ci da le maggiori sicurezze non solo di usare tutta l'indulgenza al popolo che abbia potuto commettere degli eccessi in questi torbidi, ma di più che da oggi innanzi non saranno toccate le chiese della Diocesi, facendo sapere che ciò che si è fatto finora, è stato indispensabile per ordini superiori a quali non si poteva ripugnare. Il cittadino generale per maggior sicurezza e desiderio di tranquillare il popolo si è compiaciuto di sottoscrivere questo foglio di proprio carattere. Tutte queste cose devono persuadere al popolo di ritornare tranquilli alle loro case, ai loro affari come colla maggior premura vi esortiamo e vi preghiamo, sperando che vogliano in questa occasione dimostrarsi veri cristiani, e uomini ragionevoli. Non dubitiamo del vostro zelo che v'impegnerà ad adoperarvi in questo affare colla maggior diligenza; e per essere noi sicuri che questo foglio sia giunto alla vostra notizia v'ingiungiamo di mettere la vostra sottoscrizione a piè di essa. Preghiamo nostro Signore che vi dia la Sua Santa Benedizione.

Valletta dal Palazzo Vescovile li 3 Settembre 1798.

Devmo. Servitore Fr. V. Arciv. Vescovo di Malta.

Le peuple est toujours trompé par les conseils de mauvaises gens des criminels d'Etat qui pour réussir dans leurs sinistres projets —persuadent ce qui n'est pas; ce sont les seuls coupables, pour vous peuple égaré, rentrez dans vos maisons, songez à vos biens et à vos familles et respectez un Gouvernement qui punira rigoureusement ceux qui vous égarent, mais qui fera grâce à l'homme trompé, abusé et conduit au précipice par des mauvais conseils (1).

Le Gnl. VAUBOIS.

(1) (*Traduzione*)—« Il Popolo è sempre ingannato pei consigli di malvagi, di rei di stato, i quali per riuscire nei loro sinistri progetti fanno intendere e vanno persuadendo quel che non è: questi sono i soli colpevoli, per voi Popolo ingannato rientrate nelle vostre case, badate ai vostri beni e alle vostre famiglie e rispettate un Governo che punirà rigorosamente coloro che vi seducono e v'ingannano, ma che perdonerà a chi è stato ingannato e spinto al precipizio e di cui si è abusato coi perversi consigli. Il General VAUBOIS.

Fo quanto posso ma non ho tanto ardire di tanto parlare perchè pericolerò la morte—P. Paolo Preposito Micallef.

Io Antonio Cilia obbedisco.

Io Giorgio Fiteni Parroco obbedisco e fo quanto posso col mio popolo e tutte le mie forze per quietarlo.

Io Felice Calleja Parroco della Musta farò tutto il mio possibile.

Io Giuseppe Vassallo, Vice Curato invece dell'Arciprete.

Io Felice Borg Parroco del Zebbug farò tutto il mio possibile.

Io Giuseppe Caruana del Curmi farò tutto il possibile.

(*Arch. Catt. Not. Diverse 1794 al 1821. T. I. p. 1381—140*).

Pochi giorni appresso Labini circola la comunicazione riportata già a p. 238. Essa era sollecitata dal comandante francese « Malte le 17 Fructidor—A M. l'Eveque de Malte.—Le Conseil de Guerre est assemblé, Monsieur: il est convaincu de votre ascendant sur le peuple, et il aime à penser que vous etes profondement affligé de ce qui se passe. Il est convaincu que vous avez le pouvoir d'arrêter le mouvement populaire, et angloise qui a été organisé dans l'Isle.

Si vous n'employez pas efficacement votre influence la prudence prescrit au conseil de prendre des mesures de rigueur et il a arrêté de prendre des ostages parmi le clergé et de vous comprendre dans le nombre.

Salut et respects.

VAUBOIS.

Il giornale altrove menzionato alla data del 4 Settembre ci indica i mezzi usati per ottenere queste circolari dal Diocesano: «...Si portò il Commissario Regnaud dal Vescovo, e dopo averli circondato il Palazzo di soldati l'obligò a far una lettera per la campagna, affinchè ritornino all'obbedienza, ed abbassassero le armi. Fu arrestato il Pre. Mro. Axisa Francescano che fuggiva per il Gozo sù d'una barca, e condotto in Castellania dai soldati, dove un momento prima avevano ancor condotto un Converso Domenicano, e si seppe finalmente, che la Campagna aveva inviato in Napoli una speronara coll'avviso della rivoluzione.» E le risposte avute dai soli Parrochi delle Città non soddisfecero il Commissario D'Angely, come apparisce da una sua lettera del 19 Fructidor. La seguente tuttavia del 26 Fructidor indica l'infertilità delle insistenze presso il Labini. « La vostra seconda è un rifiuto solenne mal celato; se fino domani alle dieci non mi avrete soddisfatto il Consiglio di Guerra deciderà »; ed un comunicato Vescovile dei 6 Febraio 1799 a Doublet lamenta che Vaubois non sia contento ancora della di lui opera. Da lui si voleva la comminazione di monitori, scomuniche e sospensioni pur di ottenere l'intento Francese; e si era domandata a lui la lista dei Preti delle due Città, allora in Campagna; nè si mancava di prendere provvedimenti

sulle campane—« Le Conseil de guerre a arrêté que les cloches ne pourroient etre sonnées dans les deux Municipalités *avant le soleil levé et après le soleil couché*. Vous voudrez bien en faire prevenir dans toutes les Eglises avant ce soir...» e quest'ordine veniva più tardi a 27 Nivose 1799 esteso fino a proibire onninamente qualsiasi suono di campane di chiesa. S'accollava intanto al Diocesano il peso dell'amministrazione dell'Ospedale; e del mantenimento delle zitelle nei Conservatori fino a che nel Dicembre 1799 furono queste cacciate fuori delle città. Allora (27 Dicembre) si vidde il Pastore costretto a ricorrere al suo Vicario Susano, che trovavasi in campagna, per raccomandargli « di usare ogni diligenza di ritrovare un luogo opportuno o nel Seminario o altrove, coll'ingiunzione al Economo di supplire a sue spese al necessario solito loro mantenimento, in tutto ciò che non sarebbe supplito dall'altrui caritativo sovvenimento. » Arrivarono a tal punto le noje che il Diocesano domandava il permesso di uscire dalla Città; ed a 12 Messidor an. 8 rispondevagli Vaubois « di aver comunicato ai Generali il di lui desiderio manifestato ma che essi tutti si sono opposti, e perciò egli doveva conformarvisi.

Le seguenti intanto mostrano di qual energico carattere fosse dotato il Labini in quelle critiche circostanze.

I. Cittadino Commissario—Dal Palazzo Vesc. li 27 Luglio 1798.

Ricevo la prima volta in iscritto coll'ultimo vostro foglio una copia dell'ordine dei 30 Prairial del Generale Bonaparte cui non posso dispensarmi di rappresentargli quanto segue.

Nel primo articolo si parla delle cause matrimoniali e perchè il S. Concilio Tridentino ha solennemente definito che le cause matrimoniali appartengono al Foro Ecclesiastico, sottoponendo alla scomunica chi crede il contrario, perciò deve tenersi come dogma di fede da chi professa la Religione Cattolica Apostolica Romana dal suddetto Generale in Cap. Bonaparte nella Capitolazione fatta in queste Isole solennemente promessa e garantita. Devo pertanto intendere quest'articolo solo relativamente agli effetti civili.

Relativamente al secondo articolo vi fo sapere che non mai ho esatto o esigerò cosa alcuna dall'amministrazione dei Sacramenti. In quanto poi ai Curati che esigono alcuni diritti legittimamente ad essi accordati dai Sinodi e da immemorabile prescrizione, io non ho il coraggio d'intimare a medesimi di astenersi dall'esigerli, perchè so di certo che resterebbero privati della necessaria loro sostentazione e ridotti all'estrema mendicizia. Mi lusingo perciò che il Governo volendo eseguire quest'ordine provvederà anticipatamente alla necessaria sostentazione dei medesimi.

Rapporto al terzo articolo sembra che in esso si voglia impedire qualunque richiamo o appellazione a tribunali stranieri, e giacchè

secondo il sistema presente le cause civili e criminali si devono agitare nel foro laico al medesimo toccherà di eseguire quanto in questo articolo vien dichiarato, ben inteso che io non tralascierò mai come la religione che professo mi obbliga di riconoscere e confessare per capo e centro della Religione Cattolica il Romano Pontefice. Sono con tutta stima

Fr. V. Arcip. Ves.

II.—Dal Palazzo Vescovile li 30 Luglio 1798.—Mi do l'onore cittadino Commissario di farvi sapere di aver ricevuto la vostra lettera delli 11 Thermidor col foglio accluso; in risposta mi rimetto a quanto vi scrissi nell'ultima mia e solennemente reclamo l'osservanza della Capitolazione fatta dal Generale Bonaparte, e da lui garantita in iscritto e voce replicatamente, colla quale si obbligò di lasciare libera l'osservanza della Religione Cattolica Apostolica Romana in queste Isole, e la richiamo perchè sembra che a questa chiaramente si opponga il foglio accluso. E colla solita stima mi sottoscrivo. LABINI.

Nè di minore energia e prudenza fu la di lui condotta durante il periodo transitorio dall'occupazione alla nuova rottura Anglo-Francese ed alla sovranità britannica di fatto su queste isole. Non mancava allora di reclamare i diritti di proprietà sui beni ecclesiastici facendo stabilire e confessare al Governo che era necessario sentire Roma su tal proposito, ciò che in seguito poi praticossi più volte, ottonendone, dopo la missione a Roma di Sir Vincent Casolani, un breve a riguardo di alcuni beni ecclesiastici. Anzi cessato il pagamento delle pensioni ai frati Gerosolimitani si volle accomodare, ai tempi di Mons. Vescovo P.M. Sant, l'affare a riguardo di S. Giovanni, e delle chiese già presso l'Ordine. La di lui influenza, autorità ed attitudine inoltre faceva sì che si riconoscesse quella base quanto alla religione dei nazionali per cui in appresso il Maitland scrivendo al Segretario di Stato del Papa doveva asseverare a 16 Luglio 1816 di essere essa la *dominante* (1); cosa che lo stesso governatore nel 1823

(1) « Non dubito che Vostra Eminenza vorrà meco convenire, che anche prima del felice avvenimento della restituzione del Papa alla sua Sede, io mi sia sempre condotto in un modo molto confacente alle mire di Sua Santità, per quanto riguardava alla *Religione dominante* in queste possessioni soggette alla direzione del Santo Padre, per quanto i miei doveri verso il mio Sovrano ammettevano, per essere la Religione Cattolica ivi *predominante*. » A questo dispaccio si faceva riferenza nel memoriale del Clero al Trono ai 3 Maggio 1850; epperò il Governatore More O'Ferral con sua lettera dei 13 Dicembre 1852 notificava il Diocesano che la parola *Dominante* non poteva inserirsi nel codice criminale allora sotto esame.

ripeteva indirizzandosi al Vescovo (v. pag. 137). Che se su questa parola, cambiate le circostanze, si fece oggezione nella discussione di articoli sul codice criminale sta a monumento dello spirito conciliativo di questa comunità, quanto il Vescovo di Mauricastro Mons. Annetto Casolani, allora membro elettivo del Consiglio di Governo di Malta, scriveva al Governatore a 28 Ottobre 1850 : che, cioè, col titolo di *dominante* non si intendeva altro nel caso che una supremazia d'onore ; e si pregava d'informare il ministro Lord Grey in riscontro al dispaccio del 10 Aprile che con tal titolo non s'intendeva investire la Chiesa Cattolica in Malta di alcuna nuova autorità sui dissidenti residenti in questo paese e che essa corrispondeva a quel significato di chiesa stabilita « Established Church » dato nella Gran Brettagna ed Irlanda alle Chiese Anglicana e Presbiteriana. Che sebbene il significato dei due titoli è sostanzialmente il medesimo, pure a causa della loro differente derivazione ed origine non si poteva dai Maltesi accogliere la proposta fatta di adottare questa invece di quella.

Tornando pertanto al Labini, egli è duopo scorgere che la sua fermezza rettitudine e prudenza fu probabilmente la cagione perchè secondo i casi lo si qualificasse non francofilo dai Francesi, non partigiano degli Inglesi dal Ball e dall'Eton. Eton pubblicò colla giustificazione dei 27 Giugno 1809, più volte menzionata in questo lavoro, la sua lettera dei 4 Giugno 1802 a Labini, che fu la prima origine della sua disgrazia nella carriera del servizio civile coloniale.

Il Ferris nella sua Storia Ecclesiastica di Malta, Malta 1877 p. 402 tributa al Labini (1) un elogio ben meritato se si riflette alla

(1) Alle premure del Re di Napoli doveva il Labini, non connesso coi cavalieri, la nomina al Vescovato di Malta fino a quella data sempre goduto dai Cappellani dell'Ordine Gerosolimitano insin dalla cessione dell'Isola avuta da Carlo V.

Ecco la lettera indirizzata al Gran Maestro :

Eminentissimo Signore,—Desiderando il Re, che V. E. nel dover nominare a cotesto vacante Vescovado faccia cader la sua nomina sulla Persona del Pe. D. Vincenzo Labini Teatino, soggetto fornito di tutte quelle ottime prerogative, che meritano i riguardi e della Maestà Sua e dell'Emza. Vostra e sono le più desiderabili per cotesta chiesa. Mi ha Sua Maestà comandato di palesare, come ho l'onore di eseguire queste Sue Reali premure a V. E. dei di cui sperimentati sentimenti è la Maestà Sua nella maggior sicurezza. Io la supplico intanto a persuadersi, che sono nel mio particolar pieno di maggior rispetto. Di V. E. Napoli 4 Marzo 1780. Umo. Serv.

Il Marchese della Sambuca.

(Dal Vol. 273 p. 210 dell'Arch. nell'Ufficio del P. Registro).

gravità delle critiche circostanze, all'assolutismo ed arbitrio degli'impe-
ranti, ed alle convinzioni religiose degli abitanti. Riportiamo a tal
fine altri piccoli brani dal già menzionato Giornale di tre primi mesi di
vita in Valletta durante l'Insurrezione che sempre meglio palesano
l'azione dei governanti francesi. « 5 Settembre 1798—Dopo aver
promesso al Bali Frisari di farlo partire per esser chiamato per lettera
dal Re di Napoli, e di farli imbarcare la sua robba sopra un basti-
mento Raguseo, li fece, il Comissionario Renò, di nuovo sbarcar tutto,
e li trattenne il denaro in contante, che era venticinque mila scudi, la
croce di diamanti, che poi li ridiede, ma gli ruppe tutta la fajenza,
obligandolo di pagar mille scudi di nolo al capitano, servendosi poi
detto comissionario del bastimento per i suoi bisogni. » « 6 Settem-
bre: Giovedì, fu mandato il Pre. Mro. Francesco arrestato in casa
sua non avendogli trovato ragione di fucilarlo. Al contrario fu nella
sera fucilato il Converso Domenicano, (1) quale domandò la grazia
subir la morte, non vicino l'Albero della Libertà, ma si mise nella
porta del Palazzo, ove si faceva la cappella per Corpus Domini, e
siccome nascose la faccia nell'atto che li tirarono, non fu ben colpito,
per il qual motivo patì moltissimo nel morire. » « 10 detto: si videro
i Municipalisti Xiberras, Portughes, Torregiani con il loro Secretario
ex Gerosolimitano apostata Fr. Amabile Vella figlio del Bottigliere di
Palazzo, con il Presidente di detta Municipalità Fr. Cappellano di
Ubbidienza Libreri (perfidi democratici) andar per le case di quei
Vallettani, che si trovavano in Campagna, e dopo aver preso ciò che
li piaceva, chiuderle mettendo li sigilli della Republica, portando seco
le chiavi, dichiarando quei tali complici ribelli senza badare a giusti-
ficazione alcuna. Per istigazione delli eletti spioni molti furono carce-
rati in particolare ecclesiastici, tenuti come capi della ribellione senza
però prova alcuna. » « 12 detto—Furono dai Regolari fatti ricorsi per
uscire, trovandosi arrestati per ordine del Governo, ma furono inutili.
Attesi gl'insulti fatti dai soldati contro li preti, credendoli fautori
della Rivoluzione, come i Regolari, si videro in questo giorno molti,
e molti andar travestiti per le strade in maniera di non essere cono-
sciuti per Ecclesiastici. » « 15 detto: dai contadini furono predate tre
barche canoniere uscite per impedirli la venuta delle provisioni, nel
tempo che quei marinari francesi stavano nella spiaggia per riposarsi
e rifocellarsi. Affinchè i Francesi stando in terra, non s'accorgessero

(1) Vedine la sentenza contro questo religioso a pag. 211.
Egli fu precursore degli altri componenti la seconda cospirazione—
ed in favor dei quali il Labini drizzava apposita lettera al Vaubois
perchè permettesse loro i conforti religiosi prima dell'esecuzione
delle sentenze.

delli contadini che venivano ad impossessarsi delle loro barche, ebbero la sagacità detti contadini gettarsi in mare, e notando piano piano venir vicino a dette barche, dandosi a conoscere allorchè erano già in possesso de cannoni.» « 7 Ottobre... Furono levate dalle chiese tutte le bandiere tricolori ; (1)... » (*Mss. 619 Bibl.*)

Lo stimolo principale che muoveva allora le masse indigene ad operare era la Religione, e nel Labini, lor pastore, non scorgevano che il padre assegnato loro dal Romano Pontefice. « Grande è il sentimento della religione nel Maltese, — dice Adr. Balbi nella sua lettura « Il Gruppo di Malta, Milano 1841 p. 22,—e che ama perchè procede in lui da una fede sincera non solo, ma eziando dalla consuetudine fino dall'infanzia di cercare nelle solennità e nelle cerimonie religiose un sollievo alle cure della vita. Questo sentimento religioso, spinto fino all'esagerazione, gli fa sopportare senza lamenti la miseria ed ogni stento, purchè non si tocchi alle sue chiese nè ai ministri del culto ;

(1) L'insegna tricolore oltre che sulle chiese, essa serviva a denotare i partigiani della Francia, i quali la portavano sul petto, nel modo istesso che gl'insorti portavano la nazionale od inglese. Da un processo dei 5 Luglio 1799 nella Corte Capitanale della Notabile contro un tal Francesco Xirihà della Senglea conservato nell'Archivio della Aula Criminale di S. M. in Malta abbiamo la descrizione di una di queste coccarde « Mi trovo carcerato dalli 24 Giugno scorso a causa che fui imputato di aver avuto due mesi sono una coccarda Francese che mi cadde nella parrocchiale di Casal Luca, tuttochè tale coccarda era di carta attorniata di fettuccia nera ed è coccarda inglese colla iscrizione—Viva Gesù—Viva Maria—Viva S. Paolo nostro protettore —quale avevo comprato da un giovane mentre ero nella bottega del barbitonsore Giacomo Ellul, che ha la sua bottega in C. Luca, quale coccarda avevo lacerato in presenza del Rev. Sig. D. Giuseppe Caruana provveditore di C. Luca ; quindi fu un impostura l'accusa che mi si fece... Ma giorni dopo succedendo il fatto di Fra Antonio Manchè, alcuni soldati del battaglione di detto casale si portarono al Capo e Rappresentante di detto Casale facendo istanza che l'Oratore fosse preso in arresto allegando che tale coccarda fosse Francese, e non già nazionale... »

Sulle coccarde abbiamo nel menzionato giornale quest'altro particolare alla data del 2 Ottobre 1798 « Verso le ore quattro dopo pranzo furono mandati in Campagna più di cinquecento persone giusta il bando, scortati da un battaglione francese col Municipalista Camillo Xiberras fino la Porta Bombe, dove li furono lavate le coccarde, e cacciati. » Vedi Documento No. 13 pag. 178 ed a pag. 260 di questa monografia; cioè gli ordini del Ball sulle coccarde.

ma guai all'ardito che volesse per poco immischiarsi nelle cose ch'egli venera tanto. Niun popolo più del Maltese è affezionato alla patria. Contento di poco, superiore ai bisogni artificiali della vita sociale, egli vive povero e contento nella sua isola, che con affettuoso entusiasmo chiama il fior del mondo... » Tale è l'opinione che si tenne per l'addietro di noi Maltesi e che trova fondamento anche nel conservativismo naturale tramandatoci forse dai nostri protoparenti, i Libici ed i Fenici, e i di cui caratteri nessun disturbo etnico ebbe in Malta la forza per molti secoli di sconvolgerne le vestigia, che son giunte fino a giorni nostri. E' ciò comprovato da uno studio sulle tradizioni popolari Maltesi del p. E. Magri S. J., e dagli avanzi archeologici—che tuttora vanno rinvenendosi nelle tombe delle isole nostre—dove il cristianesimo stesso non sembra essersi sostituito e sovrapposto alle preesistenti religioni se non progressivamente, e possibilmente tollerando i costumi e le usanze popolarie quando non eran in diretta sua opposizione, nobilitandone l'intenzione ed il significato a tenor delle direzioni di Gregorio Magno.



INDICE

INTRODUZIONE—Volontaria dedizione Maltese o Conquista.	PAG. 5
CRITICA SEROTINA—Prescrizione—Dichiarazioni Autoritarie—Fatto Compiuto	« 9
IL GOVERNO DI MALTA NEL 1798—Regime dei Gerosolimitani—Divisione di Classi—Chi dette Malta ai Francesi—Costituzione, legittimità e riconoscimento del Governo Maltese—Conseguenti Diritti	« 25
LA CAMPAGNA DEI MALTESI—Presenza della Notabile e delle torri—Mezzi di difesa—Sortite nemiche—I soccorsi degli Alleati—Gozo liberata—Condotta Maltese nella seconda fase della guerra—Effetto dell'azione degli Alleati sui nativi nella terza fase—Vantaggi derivati agli Alleati dall'attitudine indigena.	« 46
GLI ALLEATI—Aspirazioni e maneggi—Hompesch e Russia—Conseguenze della rigettata Lingua Maltese	« 68
ELEZIONE DELLA SOVRANITÀ—Mire Francesi ed Inglesi—Tattica usata—Stendardo inglese—Consiglio Popolare—Ball—Dichiarazione di Diritti	« 87
CAPITOLAZIONE DEI 5 SETTEMBRE 1800—Ambito del terreno contestato—Arme e Municipalità Maltese—Sovranità dell'Ordine—Alto Dominio del Sovrano di Sicilia—Beni dell'Ordine—Diritti dell'Invasore—La Russia—Argomentazione dello Stoddard—Divisione delle prede—Maltesi e Napolitani nella Capitolazione—Sinistri effetti.	« 112
TITOLO DELL'ATTUALE DOMINAZIONE—L'Occupazione—La Sovranità—La mancata inimicizia e l'intenzione di conquistare—I diritti altrui su Malta—Il 1814—I Maltesi sudditi del Re di Sicilia	« 135
CONCLUSIONE—Conquista, cessione, dedizione—Amiens—Vial, Buzi, Ball—Amor Melitensium	« 154
APPENDICE I—Proposte di Capitolazione—Caruana, Vitale, Saumarez, Niza	« 169
« II—Capitolazione del Castello al Gozo (v. p. 285)	« 173
« III—Omaggio del Congresso a Troubridge.	« 175
« IV—Governo di Malta prima e dopo lo spiegarsi della bandiera britannica	« 176

APPENDICE V—La prova del preteso tradimento maltese (v. p. 224)	PAG. 186
« VI—Cronache — Capitolazione della Notabile nel Giugno 1798—Lettera al Re di Sicilia— Suo riscontro—Complotto di Valletta—Ball e Borg—Uniforme delle truppe maltesi—Fucila- zione dei 6 Sett. 1798—Rapporti Graham	« 190
« VII—Manifesto del Popolo Maltese—Intima Vescovile—Vaubois nel Giugno 1798—Con- ferma della chiesta protezione—Indirizzi a Ball	« 223
« VIII—Cronaca Cachia—Autorità governi dipar- timentali—Arrivo dei Portoghesi—Nota par- rocchiale di C. Asciak—Distribuzione del fru- mento—I caduti sul campo (v. p. 283)—Vivion Ball e Cachia—Stendardo Napoletano.	« 242
« IX—Nota sull'azione militare maltese—I campi, le trincee, gli assalti—Borg, Formosa, Fabri, Camillieri—Gli ordini, il pane e frumento—L. M. Gatto—Patenti del Governo Maltese—Uffi- ciali e soldati indigeni e truppe britanniche— Le campane.	« 258
« X—Operazioni al Gozo—Relazioni del Cassar col comando degl'Alleati.	« 285
« XI—Malesi a Napoli—Relazioni di L. Briffa	« 288
« XII—Il 5 Ottobre 1798	« 291
« XIII—Tentata indipendenza del Gozo.	« 293
« XIV—O'Hara prevede ripresa di Malta.	« 293
« XV—Sulle bombe.	« 295
« XVI—Contribuzioni e spese dei Malesi—Nota- bile, Campo di S. Giuseppe, Gharghar, Zurrigo, Gudia — Mantenimento Battaglioni — Vitale, Borg—Ipoteche Beni nazionali ed ecclesiastici —Ostaggi—Compensi pei danni.	« 296
« XVII—I partiti — Relazioni Attard, Dalmas, Giuseppe Caruana Dingli, Manduca, Teuma— Ball, Dorell—Dimech, Asciak—Il Gen. Carua- na e Russia—Hompesch	« 325
« XVIII—Inglese e l'Ordine Gerosolimitano— Trattamento dei messi del Hompesch.	« 252
« XIX—Dalmas e Hompesch	« 355
« XX—Hompesch a Mayer sullo stato delle cose Malesi nel Dicembre 1799	« 358
« XXI—Contribuzioni di S.M. Siciliana a Malesi	« 362

APPENDICE XXII—La progettata Lingua Maltese opposta	
da Cavalieri—Difesa da Ball—La vera impu-	
gnabilità di Malta—Il Vescovo Brigadiere Ge-	
nerale—Il Primo Console Inglese in Malta	
	PAG. 362
«	XXIII—Inalzamento dello Stendardo del Re
	delle Due Sicilie « 372
«	XXIV—Nelson, Ball ed il Congresso—Protezio-
	ne Inglese e trasferimento di sovranità—La
	cessione di Malta nel Giugno 1798 « 373
«	XXV—Medaglie Maltesi dopo la resa « 379
«	XXVI—Tentato plebiscito a favor della Francia « 382
«	XXVII—Gregorio XIII e Bonaparte per il Tem-
	pio di S. Giovanni—Beni Ecclesiastici. « 383
«	XXVIII—Foro dei Gerosolimitani disconosciuto
	dal Ball. « 387
«	XXIX—Beni ecclesiastici incamerati « 388
«	XXX—Sulla capitolazione—Russia e Inghilterra « 389
«	XXXI—Le Lettere Patenti sulle prese fatte a
	Malta « 393
«	XXXII—Assegno della somma ai Maltesi « 395
«	XXXIII—Altra somma aggiudicata a medesimi « 397
«	XXXIV—Spiega ministeriale dell'azione britan-
	nica nella Capitolazione—Sicilia, Inghilterra e
	Malta « 398
«	XXXV—Una Protesta del Rappresentante del
	Gran Maestro « 401
«	XXXVI—Il Plenipotenziario Ball—Istruzioni—
	Incidenti coi plenipotenziari Francese e del
	Gran Maestro « 406
«	XXXVII—L'arruolamento dei Maltesi e le pro-
	teste Francesi e Siciliane « 416
«	XXXVIII—I Maltesi a Londra « 421
«	XXXIX—Mosse per la voluta Protezione—Lo
	Stendardo Maltese « 425
«	XL—Un rapporto del Vivion nel Giugno 1899. « 428
«	XLI—Alcuni ordini dati dal Bonaparte colle
	osservazioni della Commissione di Governo
	Francese nel Ottobre 1798 « 430
«	XLII—I supremi sforzi dei partigiani di Hom-
	pesch—Malta e l'Ordine—L'Auberge d'An-
	gleterre « 434
«	XLIII—Pubblico annunzio dei nuovi incarichi
	di Sir A. J. Ball. « 438

APPENDICE XLIV—Il Rappresentante del Gran Maestro in Malta—Tommasi e Ball.	PAG. 441
« XLV—L'offerta del Palazzo del Boschetto al Gran Maestro	« 446
« XLVI—Congedo dei Plenipotenziari da Malta— La nobiltà nell'Ordine—La Dichiarazione del <i>Privy Council</i> sulla Sovranità di Malta—Malta il luogo della prima pubblica riconciliazione Anglo-Francese	« 447
« XLVII—Nobili Maltesi—Esigli—L'Ordine di S. Michele e S. Giorgio	« 452
« XLVIII—L'azione del Vescovo Labini col Go- verno Francese e col Governo Inglese—Le coccarde	« 456

Elenco delle Illustrazioni.

Il principe e Gr. Maestro di S. M. O. di Malta . . .	nel Frontespizio
Una chiamata a consiglio dei capi Maltesi.	PAG. 24
Una Patente di Guardia costa del Governo Maltese.	« 47
Batterie Maltesi ispezionati da Ball e Graham	« 69
La batteria Ittuila collo Stendardo Britannico	« 87
Il Generale, poi Vescovo, Caruana	« 168
Il Generale Emmanuele Vitale	« 301
Vincenzo Borg «Braret»	« 307
Il Conte Salvatore Manduca	« 325

